LINGUE DEL MONDO
COLLANA DIRETTA DA
C. TAGLIAVINI e A. MENARINI

GRAMMATICA SVEDESE

DI
ERNESTO PETERNOLLI

VALMARTINA ★ FIRENZE

GRAMMATICA SVEDESE

Questo volume fa parte della Collana
"Lingue del Mondo"
diretta da
Carlo Tagliavini e Alberto Menarini

Serie I — Grammatiche

ERNESTO PETERNOLLI

GRAMMATICA SVEDESE

VALMARTINA
EDITORE IN FIRENZE

Stampato in Italia — 1952 — Printed in Italy

PREFAZIONE

I primi contatti della Svezia con la cultura e la vita spirituale italiana, dopo l'introduzione e il lento diffondersi del cristianesimo, risalgono all'epoca in cui vi giunsero le idee umanistiche, si affermò l'uso del latino nelle opere letterarie o scientifiche, ed ebbero inizio le traduzioni e le imitazioni di opere letterarie o di forme poetiche italiane.

Per molti secoli quel paese iperboreo non fu per gli italiani che una lontanissima favolosa terra sperduta fra le nordiche brume. Solo in tempi più recenti, e soprattutto negli ultimi cento anni, si è risvegliato nel nostro paese l'interesse per la letteratura e la vita, e più tardi anche per la lingua del maggiore fra gli Stati scandinavi. Infatti la prima grammatica svedese per italiani è del 1897 (1).

Il dinamismo della vita moderna e la sempre crescente celerità dei mezzi di comunicazione hanno sensibilmente accorciato le distanze e favorito i reciproci contatti anche fra popoli che un tempo si ritenevano lontanissimi, mentre le necessità sociali di questo secolo hanno sostituito all'emigrazione individuale quella collettiva. È nato così in molti il desiderio di apprendere anche lingue straniere, che — come la svedese — un tempo erano affatto trascurate in Italia.

Ora un italiano che avesse voluto imparare la lingua svedese in questi ultimi decenni doveva ricorrere a ma-

---

(1) G. FREDBÄRJ, *Grammatica elementare della lingua svedese* Stoccolma, 1897, pagg. XXXVIII - 261.

nuali stranieri (2), poiché da molti lustri erano esaurite le poche grammatiche, apparse intorno al 1900 e ormai da tempo invecchiate (3).

Per riempire questa lacuna viene pubblicata la presente grammatica svedese, la quale — uscendo a quasi cinquant'anni dalle precedenti — non poteva limitarsi alle sole cose essenziali per un'affrettata e approssimativa conoscenza dello svedese, ma doveva cercare di non lasciare insoddisfatti coloro che a un'opera del genere ricorrono per risolvere i numerosi problemi che sorgono nello studio di un idioma straniero, considerevolmente diverso dal nostro.

Perciò ho ritenuto opportuno di essere per quanto possibile, completo, dando ampio spazio alla spiegazione delle varie regole grammaticali e delle principali norme di sintassi, e corredandole sempre di almeno un esempio, tolto dalla lingua della conversazione o da facili testi moderni di libri o di giornali. Anche le frasi degli esercizi concernono specialmente argomenti pratici della vita quotidiana con qualche citazione o proverbio.

Ho, infatti, pensato che il discente, una volta acquistata una certa familiarità con la struttura della lingua svedese, può facilmente completare le sue cognizioni e il suo vocabolario, ascoltando alla radio notiziari, conferenze, letture ecc. da qualcuna delle ottime stazioni trasmittenti svedesi che si sentono benissimo in Italia anche con i normali apparecchi riceventi, o comperando presso qualsiasi grande edicola giornali svedesi.

Per facilitare la consultazione della grammatica, (a cui serve anche un esauriente indice analitico) ho seguito il criterio della suddivisione sistematica della materia (articolo, nome, aggettivo, verbo ecc.), temperan-

(2) W. Wolf, *Kleine Schwedische Sprachlehre*, Heidelberg, 1938^2. Th. Walter, *Schwedische Konversationsgrammatik*, Heidelberg 1928^5 (ambedue della collezione Gaspey-Otto-Sauer); Nils-Lindberg, *Lehrbuch der Schwedischen Sprache*, Göteborg, 1945, pagg. 285; Jm. Björkhagen, *Modern Swedish Grammar*, Stoccolma, 1947, pagg. 194; R. J. Mc. Clean, *Swedish* (*A Grammar of the Modern Language*), London, 1950, pagg. XVI - 322.

(3) E. Paroli, *Grammatica teorico-pratica della lingua svedese*, Milano, 1898, pagg. 293; J. Pereira Guimarães, *Grammatica elementare della lingua svedese*, 1906, Heidelberg, pagg. 188.

done la rigidità con una serie di osservazioni premesse agli esercizi, nelle quali vengono anticipate nozioni grammaticali o sintattiche, svolte più ampiamente nei capitoli successivi, ma indispensabili fin dall'inizio. Gli esercizi sono graduali e non contengono regole che non siano già state spiegate nel testo o nelle note, o di cui non sia accennato fra parentesi il paragrafo che ne tratta.

Col dizionarietto finale, ricco di oltre 3600 vocaboli svedesi per ciascuna delle due parti e contenente tutte le parole usate nel testo e negli esercizi, ho voluto offrire al lettore un primo mezzo per affrontare la lettura di libri, giornali e in genere di testi non troppo difficili. Per l'ortografia ho seguito l'ultima edizione della Ordlista över Svenska Språket dell'Accademia Svedese; per la grammatica e la sintassi mi è stata utile anche la « Svensk Språklära » del Beckman, mentre per i problemi stilistici ho fatto ricorso all'ottimo libro « Riktig Svenska » del Wellander. Durante l'intero lavoro mi ha soccorso anche la diretta esperienza di insegnamento della lingua italiana nelle università straniere, particolarmente di quello impartito anche a studenti di lingua svedese nelle università di Helsingfors (Helsinki) e di Åbo (Turku).

Sento qui il dovere di ringraziare, oltre agli amici Prof. C. Tagliavini dell'Università di Padova e Alberto Menarini, direttori della collana « Lingue del Mondo », quanti mi inviarono o resero possibile la consultazione di libri e manuali difficilmente reperibili in Italia: l'insigne archeologo svedese di Göteborg e grande amico dell'Italia, Prof. Axel Boëthius, lo Svenska Institutet för kulturutbytet med utlandet di Stoccolma, l'amico e collega Prof. J. L. Perret di Losanna, il Dott. Sven Gunnard, l'Istituto di Studi Svedesi di Roma, e il cap. E. W. e signora J. Sucksdorff di Helsingfors. Ringrazio ancora la signora dott. Eva Hartman, lettrice di svedese all'Università di Roma, di aver gentilmente riveduto le bozze del testo svedese della grammatica. Un particolare senso di gratitudine va poi a mia moglie, di madre-lingua svedese, che mi ha affettuosamente e preziosamente assistito durante tutto il lavoro.

Bologna, 29 maggio 1952. Ernesto Peternolli.

Per coloro che, avendo raggiunto un certo grado di conoscenza della lingua, desiderassero approfondire le proprie cognizioni, aggiungo alcune indicazioni bibliografiche:

Grammatica:

N. Beckman, *Svensk Språklära*, Stoccolma, 1945, pag. 318.

Stilistica:

E. Wellander, *Riktig Svenska*, Stoccolma, 1948, pagg. xvi-813.

Dizionari:

Per l'ortografia: *Ordlista över Svenska Språket*, Svenska Akademien, 1947, pagg. 378.

Dizionari bilingui:

S. Tomba, *Italiensk - Svensk Ordbok*, Stoccolma, 1940, pagg. 534.

C. A. Fahlstedt, *Italiensk-Svensk Ordbok*, Stoccolma, 1930, pagine 664.

C. A. Fahlstedt, *Svenskt-Italienskt Lexikon*, Stoccolma, 1928, pagg. 492.

E. Rydelius, *Svenskt-Italienskt Parlörlexikon*, Stoccolma, 1931, pagg. 366.

H. Hellwig, *Svensk-Tysk Ordbok e Tysk-Svensk Ordbok*, Langenscheidt (Berlino), pagg. 496 e 460.

Il grande dizionario dell'Accademia Svedese « *Svenska Akademiens Ordbok* », iniziato nel 1898 non è ancora terminato.

Etimologia:

E. Hellquist, *Svensk Etymologisk Ordbok*, Lund, 1948, 2 voll.

INTRODUZIONE

La lingua svedese [(*det*) *svenska språket*, *svenskan* lo svedese] fa parte con l'islandese, il norvegese e il danese, del gruppo settentrionale o nordico del germanico, di cui è l'idioma più armonioso per la ricchezza di vocali e l'accento musicale della parlata (1). Attualmente lo svedese è parlato da oltre 6.900.000 persone in Svezia (*Sverige*, superf. 449.000 km²), da circa 370.000 persone che costituiscono la minoranza svedese della Finlandia (*Finland*, in finnico *Suomi*), dai 650.000 emigrati negli Stati Uniti d'America e da altri 50.000 svedesi sparsi per tutto il mondo, in totale cioè da poco meno di otto milioni di uomini. Lo svedese è più o meno facilmente compreso anche in Norvegia (2.900.000 ab.) e in Danimarca (4.000.000 ab.), così che circa 15.000.000 (2) sono coloro che parlano o comprendono la lingua svedese. La lingua nazionale scritta (e usata anche nell'oratoria, sulla scena ecc.) è la *riksspråk*. Essa, pur essendo un po' un compromesso fra i vari dialetti con prevalenza di quello di *Svea*, differisce notevolmente (cfr. anche § 9) dalla lingua parlata (*rikstalspråk*) che risente naturalmente degli influssi dialettali delle varie regioni sebbene cerchi di avvicinarsi alla *rikssprák*. I dialetti più importanti sono il

(1) Com'è noto il germanico orientale è rappresentato dal gotico e il gruppo occidentale del germanico è costituito dal tedesco dall'olandese, dall'inglese e dal frisone. Il germanico è a sua volta un ramo dell'indoeuropeo.

(2) Cfr. per le cifre qui riportate, come pure per qualche altra notizia della presente introduzione, l'ottimo libro di Gösta Bergman, *A short history of the Swedish Language*, Stockholm (The Swedish Institute for Cultural Relations), 1947, passim.

norlandese (*norrländska* delle regioni settentrionali), il dialetto sveano (*sveamål-en* o della regione che costituiva un tempo lo *Svearike*, cioè il *Mälaren* e la parte centrale della Svezia) a cui appartiene anche il dialetto parlato in Finlandia, il dialetto gotiano (*götamål-en* o del *Götarike*), il dialetto meridionale o della Scania (parlato in *Skåne*, *Blekinge* e *Halland*, affine al danese orientale) e il gotlandese (*gotländska*) o gutnico.

Le più antiche notizie sugli abitanti della Svezia si trovano in Cesare (Harudes !) e soprattutto in Tacito (Suiones !), mentre le rune (o meglio le notizie giunte fino a noi per mezzo delle rune, che sono l'alfabeto più antico dello scandinavo) risalgono al secondo secolo di Cr. Tali documenti si riferiscono tutti al *nordico* (scandinavo) comune, cioè a un'epoca che precede la differenziazione del nordico nelle singole lingue nazionali: danese, norvegese, islandese e svedese. Un'ottima fonte di parole nordiche è data dalle lingue baltofinniche (3). Lo *svedese* vero e proprio appare per la prima volta nel più antico documento scritto in Scandinavia, e cioè nell'iscrizione della Cattedrale di *Lund* del 1135 (contemporanea all'iscrizione italiana del Duomo di Ferrara). Il più antico libro svedese è invece una opera giuridica, la legge del *Västergötland* (*Västgötalagen*) del 1220. Nel corso dei secoli le tre (4) lingue scandinave si influenzarono a vicenda più o meno a seconda degli eventi storici e politici (unione scandi-

(3) I primi elementi che passarono nelle lingue balto-finniche provengono da una fase del germanico ancora più antica e assai vicina a quella che, attraverso la comparazione, i glottologi ricostruirono per il cosiddetto protogermanico (*urgermanisch*). Cfr. Vilh. Thomsen, *Der Einfluss der germanischen Sprache auf das Finnisch-Lappische* (ediz. tedesca di Sievers, Leipzig, 1870). In epoca successiva entrarono nelle lingue baltofinniche e nel lappone parole provenienti dal nordico già differenziatosi nel seno del germanico; l'influsso delle lingue nordiche, data la vicinanza e la simbiosi (spesso), è continuato nel corso dei secoli fino ad oggi. Cfr. anche Lauri Hakulinen, *Suomen kielen rakenne ja kehitys*, Otava, Helsinki, 1946, II p., pagg. 40 e sgg.

(4) Diciamo t r e perché « l'islandese » non è che il « norvegese » importato in Islanda dagli antichissimi navigatori della Scandinavia e che poi ebbe una propria evoluzione; invece i norvegesi spintisi sulle coste della Normandia perdettero il loro idioma e nelle loro successive migrazioni in Inghilterra e in Sicilia portarono non più il norvegese, ma il francese.

nava, predominio politico ora svedese, ora danese ecc.). Sulle lingue scandinave e quindi particolarmente sullo svedese ha esercitato un influsso non trascurabile anche il tedesco (specialmente il basso tedesco o *niederdeutsch*) o direttamente o per tramite della Danimarca; non poco vi contribuì anche il rapido diffondersi della Riforma in Scandinavia. Non mancarono influssi di origine latina (coll'affermarsi del latino nella lingua scientifica, specialmente dopo l'epoca della regina Cristina di Svezia) e neolatina, specialmente francese. L'influsso inglese, già esistente da tempo, si è fatto più notevole dopo le recenti guerre mondiali.

Lo svedese si suole suddividere in svedese *antico* — dal IX secolo circa sino alla Riforma — cioè dall'epoca runica (800-1225 d. C.) e dei Vichinghi (800-1066), quando lo svedese comincia a differenziarsi dal norvegese e dal danese, fino all'introduzione della stampa (1485) in Svezia e alla Riforma. In quest'epoca vengono stampati in Svezia i primi libri (in latino), mentre è del 1495 il primo libro scritto in lingua svedese (*Aff Dyäfwlsens Frästilse*, Della tentazione del demonio). Lo scrittore più produttivo dell'epoca è Olaus Petri. Con la pubblicazione del « Nuovo Testamento » (1525) e soprattutto con la famosa « Bibbia di Gustavo Vasa » (1541) — che come quella di Lutero per il *neuhochdeutsch* (nuovo alto tedesco) servì, per alcuni secoli, da modello letterario ed ortografico della moderna lingua svedese — ha inizio il periodo dello svedese moderno. Di questo la fase più recente data dal secolo XVIII, epoca in cui esce la nuova edizione della Bibbia (1703, Bibbia di Carlo XII), si pubblicano riviste con tendenze e fini puristici (*Then swänska Argus*, 1732) e viene fondata da Gustavo III l'Accademia Svedese (*Svenska Akademien*, 1786) promotrice della pubblicazione della « Grammatica della lingua svedese » (1836) e del « Vocabolario svedese » (*Svenska Akademiens Ordbok*, non ancora terminato). Il primo giornale svedese (nel senso moderno della parola) è l'*Aftonbladet* fondato nel 1830.

L'istruzione in Svezia è non solo assai diffusa, ma il suo livello è assai alto, come è alto in genere il tenore di vita della popolazione. Non esiste analfabetismo. La Svezia possiede quattro Università, di cui due più antiche e importanti (*Uppsala*, 1477, *Lund*, 1686)

e due più recenti (Stoccolma, Gotemburgo), oltre ad Istituti Superiori, Politecnici, Accademie, ecc.

Le caratteristiche più appariscenti della lingua svedese sono per un italiano l'articolo finale aggiunto al nome (v. §§ 12 e sgg.) anziché premesso come in italiano, la possibilità di usare addirittura due articoli (v. § 31) uno libero premesso all'aggettivo e uno finale aggiunto al nome, la quasi completa abolizione delle forme differenziate di coniugazione dei verbi (v. § 56) che nella lingua parlata si riduce ad una sola forma per tutte e tre le persone sia del singolare che del plurale (v. §§ 9, 56 ecc.), la riduzione della declinazione al solo caso genitivo (v. § 26) uguale per singolare e plurale, e a una forma sola per tutti gli altri casi del singolare, rispettivamente del plurale, la formazione del passivo dall'attivo con la semplice aggiunta di una consonante caratteristica (v. §§ 102 sgg.), l'uso di un supino (v. § 55) accanto al participio perfetto (v. § 105) e infine l'esistenza dei verbi composti separabili (v. § 119). Molte di queste caratteristiche rendono più facile l'apprendimento della lingua svedese, che non manca naturalmente di regole più o meno complesse sotto altri riguardi.

In quanto alla letteratura svedese non si tratta di una letteratura d'importanza e di proporzioni paragonabili a quella italiana, inglese, francese o tedesca. Essa ha inizio alquanto tardi e solo nel XIX secolo produce figure di statura europea e d'importanza universale.

Dalle iscrizioni runiche e dalle numerose incisioni rupestri che ne costituiscono, per così dire, un'illustrazione, si hanno notizie piuttosto frammentarie sulla vita degli antichi svedesi. La fonte più ricca di tali iscrizioni runiche è il *Röksten* (o pietra di *Rök* nelle Svezia meridionale) nel quale si sono trovate incise persino intere strofe di poemi epici perduti. Ma notizie indirette sulla vita e sulla civiltà scandinava (e quindi della Svezia) si possono attingere alle saghe

(5) Le rune sono l'antico alfabeto gotico di 24 lettere, mutuato dal greco (e dal latino?) durante il soggiorno orientale dei Goti. Gli scandinavi modificarono due volte e ridussero a 16 le lettere di quest'alfabeto, detto anche *futhark* dalle prime lettere.

germaniche (*Gudrun*; *Nibelunghi*), anglosassoni (*Beowulf*), e persino nel poema nazionale finnico (*Kalevala*), ma soprattutto nei canti dell'*Edda*, risalenti probabilmente in parte al IX e al X secolo d. Cr. Da tutte queste fonti apprendiamo dei viaggi e delle colonizzazioni degli antichi Vichinghi, un popolo avventuroso, di guerrieri e conquistatori, ma anche di mercanti, giunto persino nella Russia meridionale e nella Grecia e, d'altra parte, fino alle estreme regioni europee (Inghilterra, Normandia e Islanda). In quei documenti si parla di guerre fra le varie stirpi nordiche, di incontri di re, o di ambascerie, vi si trovano frammenti di poesie, saghe, episodi, notizie mitologiche e religiose, vi si avverte il lento diffondersi del cristianesimo tra i popoli nordici già verso il 1000 d. Cr.

Ma i primi veri documenti letterari dell'epoca cristiana in Svezia hanno carattere religioso e consistono in leggende, salmi, rivelazioni e traduzioni. Il primo poeta lirico medievale svedese (di lingua latina!) è il vescovo BRYNOLPHUS, mentre PETRUS DE DACIA (discepolo di S. Tommaso d'Aquino) crea con la sua « Vita di Cristina » la « Vita Nuova » della letteratura svedese. Tra i libri dell'epoca il più noto è quello delle « Rivelazioni » di Santa Brigida (*Birgitta*), la fondatrice del monastero di *Vadstena*. Di temperamento volitivo, dalla fantasia ardente, questa creatura originale ebbe un ruolo nella letteratura e cultura svedese che si potrebbe paragonare a quello di S. Caterina nella vita politica e religiosa italiana. Ma accanto alla letteratura religiosa fiorisce anche la poesia popolare (ballate in « rima » che sostituisce « l'allitterazione » della poesia precedente) e cavalleresca (notevoli i Canti della Regina Eufemia per l'introduzione del cosiddetto *knittelvers*); né vanno dimenticate le raccolte di leggi di cui la più antica è la *Västgötalagen*.

Tre avvenimenti esercitarono un grande influsso sullo svolgimento della letteratura svedese: la liberazione dal predominio politico danese, l'introduzione della stampa e il diffondersi della Riforma. Per molto tempo prevale ancora la letteratura religiosa il cui rappresentante più eminente è OLAVUS (OLAUS) PETRI (1493-1552) a cui si deve assieme al fratello LAURENTIUS la traduzione del « Nuovo Testamento ». Egli è

inoltre autore della prima *cronaca* in lingua *svedese* (in prosa) e del primo *dramma* svedese stampato (la commedia « scolastica » *Tobias*). Interessanti sono anche le « Lettere » di Gustavo Vasa.

Anche nel periodo seguente 1617-1721 considerato dagli svedesi come l'epoca della grande potenza (*Stormaktstiden*), in cui la Svezia divenne uno degli Stati più potenti d'Europa, la letteratura non raggiunge particolari altezze. Ricorderemo tuttavia due nomi: Georg Stiernhielm (1598-1672) — detto il padre della poesia svedese moderna, il cui poema epico-didascalico (il primo in esametri svedesi) *Hercules* (1648), d'ispirazione trissiniana, fece epoca ai suoi tempi per l'evidenza poetica delle immagini e la perfezione formale e classicità dello stile — e Lucidor (Lars Johansson) morto nel 1674, faceto cantore dell'ebbrezza, i cui baccanali nordici sono il contrapposto della poesia anacreontica dell'Europa meridionale. Una personalità fra le più geniali è Olaus Rudbeck (1630-1702) nobile figura di scienziato (anatomo, botanico, paleologo e rettore dell'Università di Uppsala) e tipico rappresentante dell'epoca, autore fra l'altro dell'*Atlantica* un'opera sciovinistica dove egli pretendeva di identificare nella Svezia « l'Atlantide » a cui accenna Platone.

Il periodo cosiddetto della libertà (*Frihetstiden*) (1721-1772) coincide in parte con l'epoca dell'Illuminismo nel resto d'Europa. Le figure più eminenti di questo periodo sono il noto naturalista Linneo (Carl von Linné, 1707-1778) la cui opera di scienziato e il sistema di classificazione delle piante ebbe importanza mondiale, l'astronomo Anders Celsius ed Emanuel Swedenborg (1688-1771) il maggior teosofo e mistico svedese, che esercitò un notevole influsso in Europa e specialmente in Svezia sul romantico Almquist e soprattutto su Strindberg. Tra i poeti e gli scrittori ricordiamo il versatile e contradditorio Olof von Dalin (1708-1756) fondatore della rivista moralistico-satirica *Then swänska Argus* (1732) che doveva costituire l'inizio di una nuova epoca nella lingua e letteratura svedese, caratterizzata fra l'altro da un forte influsso francese oltre che inglese. Dalin è anche autore del poema *Den svenska friheten* (La libertà svedese) e della Leggenda del cavallo (*Sagan om hästen*).

Il maggior poeta arcadico e rococò in Svezia è l'epicureo Gustaf Philip Creutz (1731-85) (il primo poeta del paesaggio), mentre l'amico suo lo stoico Gustaf Fredrik Gyllenborg (1731-1808) fu un poeta storico e satirico. Fra le poetesse e scrittrici va menzionata Hedvig Charlotta Nordenflycht, la Saffo svedese, come fu detta, il cui salotto fu per molto tempo centro di irradiazione di nuove idee ed ebbe un ruolo importante nella letteratura svedese.

Ma il maggior cantore bacchico e lirico dell'epoca, e uno dei più sinceri ed ispirati poeti del Nord, fu Carl Michael Bellman (1740-1795) nei cui *Fredmans Sånger* (1791) ed *Epistlar* (1790) (Canti ed Epistole di Fredman) vive ancor oggi l'immortale figura di *Fredman*, il *Fallstaff* svedese, e le cui poesie (quasi tutte musicate su motivi popolari e spesso d'origine francese) sono diventate patrimonio di tante generazioni sino ai tempi più recenti.

Il periodo cosiddetto gustaviano (1772-1809), è l'epoca dello splendore formale, dell'impero della ragione (dominano *Voltaire* e l'Enciclopedia !) e del sentimentalismo alla *Rousseau*. Una data storica è il 1786 anno di fondazione, da parte del re Gustavo III, dell'Accademia svedese (*Svenska Akademien*) che dal 1901 è divenuta ancora più nota con l'assegnazione dei premi *Nobel*. Tra le figure più caratteristiche dell'epoca ricordiamo il classicista Carl Gustaf Leopold (1756-1829), Henrik Gabriel Porthan (1739-1804), la massima personalità culturale della Finlandia svedese e capo della nota società letteraria *Aurora*, e infine il volterriano Johan Henric Kellgren (1751-1795), il primo acuto critico della letteratura in Svezia.

Il Romanticismo non mancò di affermarsi anche nelle ultime propaggini dell'Europa e si svolse in una duplice corrente quella del « Fosforismo » a tendenze religioso-mistiche e quella della nazionalistica « Unione gotica », introducendo nella letteratura svedese nuove idee, suscitandovi nuovi fermenti, e rinnovati mezzi d'espressione formale. I corifei delle due correnti furono Pehr Daniel Amadeus Atterbom (1790-1855) — autore dell'« Isola della Felicità » (*Lycksalighetens Ö*) e dell'« Uccello Azzurro » (*Fågel Blå*) — ed Erik Gustav Geijer (1783-1847).

Pur non appartenendo ad alcuna scuola furono genuini spiriti romantici anche i due poeti VITALIS (*Erik Sjöberg*, 1794-1828) e E. J. STAGNELIUS (1793-1823), morti giovanissimi. Ma la personalità più eminente del Romanticismo è il poeta nazionale ESAIAS TEGNÉR (1782-1846) autore fra l'altro del noto poema leggendario « La saga di Frithiof » (*Frithiofs Saga*) e lirico pieno di umanismo religioso.

Altra personalità notevole del Romanticismo svedese è CARL JONAS LOVE ALMQUIST (1793-1866) che compose la imponente serie di opere raccolte nel « Libro della Rosa canina » (*Törnrosens bok*).

Al periodo romantico fece seguito, come nel resto dell'Europa, il realismo. Il maggior poeta di questo tempo e uno dei più grandi poeti classici della letteratura svedese è il finlandese JOHAN LUDVIG RUNEBERG (1804-1877) il cui capolavoro *Fänrik Ståls Sägner* (Le leggende dell'Alfiere Stål) ebbe risonanza europea. Anche il romantico ZACHARIUS TOPELIUS (1818-1898) (svedese di Finlandia) è notevole per il ciclo di romanzi storici (I racconti del cerusico, *Fältskärns Berättelser*) che sono fra i più popolari e divertenti dell'epoca. Il massimo rappresentante della corrente classico-umanistica nella letteratura svedese è VIKTOR RYDBERG (1828-1895), romanziere, critico, storico (*Romerska Sägner*, Leggende romane), ma soprattutto poeta (*Dikter* « Poesie », I e II, 1882 e 1891). L'ultimo classico della letteratura svedese è CARL SNOILSKY (1841-1903) resosi popolare per i suoi *Italienska Bilder* (Quadri di vita italiana, 1865) in cui esalta le bellezze naturali d'Italia e descrive scene pittoresche di vita popolare; è anche autore di varie raccolte di poesie (*Dikter*, I-IV).

Se tutte queste figure segnano importanti tappe nella storia della letteratura in Svezia, solo col naturalismo, che compì una vera rivoluzione nelle lettere e nella vita sociale svedese, sorsero personalità di statura europea. Fra di esse è JOHAN AUGUST STRINDBERG (1849-1912) uno dei più inquieti, geniali e fecondi spiriti della storia letteraria svedese, romanziere e drammaturgo di fama mondiale che esercitò un grande influsso sulla letteratura e la vita sociale del tempo (*Röda rummet*, La camera rossa; *Fröken Julie*, La Signorina Giulia; *Till Damaskus*, Verso Damasco ecc.).

L'altra è SELMA LAGERLÖF (1858-1940) certo la scrittrice svedese più popolare in Svezia e la più nota e tradotta nel mondo. Alla sua *Gösta Berlings Saga* s'ispirò anche *Zandonai* nell'opera « I Cavalieri di Ekebù », mentre il « Viaggio meraviglioso di *Nils Holgersson* » divenne uno dei libri più letti sulla Svezia. Fra i suoi numerosi romanzi ricordiamo il monumentale *Jerusalem* e « I miracoli dell'Anticristo » (*Antikrists mirakler*) ispirato alla vita italiana. La LAGERLÖF ebbe il premio *Nobel* nel 1909.

Profondo e geniale, maestro del ritmo e della forma si rivelò il poeta GUSTAF FRÖDING (1860-1911) il rinnovatore della lingua svedese, mentre la poesia di VERNER VON HEIDENSTAM (1859-1940), che si provò con successo anche nel romanzo storico e nella novella, è ricca d'immagini e d'invenzione.

Altri poeti moderni sono ERIK AXEL KARLFELDT (1864-1931) creatore della tipica figura di *Fridolin* e ARVID MÖRNE (1871-1946), svedese di Finlandia, la cui poesia patriottica e sociale, insieme con la lirica simbolico-espressionistica della sua conterranea, la poetessa EDITH SÖDERGRAN (1892-1923), rappresenta assai degnamente la letteratura svedese moderna dell'altra sponda del Golfo di Botnia.

Tra i poeti viventi vogliamo ricordare ancora EYVIND JOHNSON (1900) che si ispira a Joyce, Gide e alla psicanalisi, ERIK LINDEGREN (1910), di tendenze surrealiste, e il più eminente prosatore e poeta contemporaneo PÄR LAGERKVIST (1891; premio *Nobel* 1951) che nelle sue opere di maggior respiro tratta problemi e conflitti umani tipici (*Dvärgen* «Il nano», *Barabbas* «Barabba»).(6)

---

(6) Tradotto in italiano "Barabba", come pure "Il sorriso eterno" (*Det eviga leendet*).

Parte Prima

FONETICA

TABELLA DEI SUONI E DELLA TRASCRIZIONE FONETICA

Per facilitare la lettura e l'apprendimento della pronuncia diamo l'elenco dei segni di trascrizione fonetica e delle lettere che vi corrispondono: in corsivo la lettera svedese, in carattere normale la trascrizione fonetica del suono; i due punti indicano vocale lunga.

« a »	*a* breve, chiara	§ 3, 2, b
« a: »	*a* lunga, cupa	§ 3, 2, a
« ä » (« ä: »)	*e* (*-r*, *-rr*), *e*, *ä* breve (o lunga)	§ 3, 3, b, c; 3, 9
« b »	*b* (v. « p »)	§ 4, 2-3
« č »	*ch*	§ 6, 2, b (N. B.)
	ke, *ki*, *ky*, *kä*, *kö*	§ 6, 5, b
	kj	§ 6, 5, b
	tj	§ 6, 7, e
	tion	§ 6, 7, d
« d »	*d*	§ 4, 2-4
« e »	*e* aperta, breve	§ 3, 3, b
	e semimuta (finale)	§ 3, 3, d
« e: »	*e* chiusa, lunga	§ 3, 3, a
« f »	*f*, *v*	§ 4, 2-3 e 5
« g »	*ga*, *go*, *gu*, *gå*	§ 6, 3, a
	g e cons. (salvo *j* e *n*)	§ 6, 3, a
« gh »	*ge*, *gi*, *g*(*ni*), *g*(*li*)	§ 6, 3, b
« h »	*h*	§ 5, 2
« i » (« i: »)	*i*, breve (o lunga)	§ 3, 4
« j »	*j*, *dj*, *gj*, *hj*, *lj*, (*r*)*g*, (*l*)*g*	§ 5, 3; 4, 4; 6, 3 e 5, 2; 4, 6
	ge, *gi*, *gy*, *gä*, *gö* (*ga*)	§ 6, 3, d
« k »	*ca*, *co*, *cu*, (*ca*), *cr*, *cl*	§ 6, 1, a
	ch	§ 6,2
	g, *g*(*s*), *g*(*t*)	§ 6, 3, c
	ka, *ko*, *ku*, *kå*, (*kö*)	§ 6, 5, a; 6, 5
	k e cons. (salvo *j*)	§ 6, 5, a
	q(*v*), *q*(*u*)	§ 4, 9
« ks »	*x*	§ 5, 4
« kš »	*x*(*ion*)	
« l »	*l* (salvo *lj*)	§ 4,2
« m »	*m*	§ 4, 2
« n »	*n* (salvo *ng*)	§ 4, 2

« ŋ »	*ng*, (*gn*)	§ 6, 4
« nj »	*gn*	§ 6, 3, g
« o » (« o: »)	*o*, *å*, breve (o lunga)	§ 3, 5, A; 3, 8
« ö » (« ö: »)	*ö* (aperta con *-r*) breve (o lunga)	§ 3, 10
« p »	*b*(*s*), *b*(*t*), *b*	§ 4, 3
	p	§ 4, 2
« r »	*r* (semimuta seguita da *d*, *l*, *n*, *s*, *t*)	§ 4, 10
« s » (« ss »)	*ce*, *ci*, *cy*	§ 6, 1, b
	s, (*sce*)	§ 6, 6, a; 6, 6, c
	s e cons. (salvo *j*)	§ 6, 6, a
	z	§ 5, 5
« š »	*sj*, *ssj*	§ 6, 6, b; 6, 6, c
	sch, *sce*, *sci*, *ssi*, *si*	§ 6, 6, c
	stj, *skj*	§ 6, 6, d
	ske, *ski*, *sky*, *skö*, *skä*	§ 6, 6, e
	tion,	§ 6, 7, c
	sko, *ska*	§ 6, 6, e
« sk »	*ska*, *sko*, *sku*, *skå*	§ 6, 6, e
	ske	§ 6, 6, e
« t »	*ta*, *to*, *tu*, *ty*	§ 6, 7, a
	ti, *te*, *tä*, *tö*	§ 6, 7, a
	t e cons. (salvo *j*)	§ 7, 7, a
« ts »	*ti*(*a*), *ti*(*e*)	§ 6, 7, b
« u » (« u: »)	*o* breve (o lunga)	§ 3, 5, *b*
« ü » (« ü: »)	*y* breve (o lunga)	§ 3, 7
« ɯ » (ɯ:)	*u* breve (o lunga)	§ 3, 6
« v »	*v* (*w*)	§ 4, 3

N. B. - L'accento sulla vocale indica solo la sillaba tonica ed il tono I o II, ma n o n l'apertura della vocale: così *é* (o *è*) può essere tanto *aperta* quanto *chiusa*; lo stesso vale per *ó* (o *ò*). L'accento sta di solito sulla vocale tonica o subito dopo di essa (specie nei segni speciali o nelle vocali lunghe): Es.: *mage* (mà:ge) stomaco, *huvud* (hɯ:'vɯd) capo, testa.

La trascrizione fonetica delle *consonanti* ne indica solo il suono *consonantico*, prescindendo dalla *vocale* che le segue; quindi, ad es., *ke* si pronuncia « če », *skä* « šä » (e non « č », « š ») ecc.

Capitolo Primo

§ 1. Alfabeto. 1. L'alfabeto svedese consta di 27 (29) lettere e precisamente di 9 v o c a l i (*a*, *e*, *i*, *o*, *u*, *y*, *å*, *ä*, *ö*) e 18 c o n s o n a n t i (*b*, *c*, *d*, *f*, *g*, *h*, *j*, *k*, *l*, *m*, *n*, *p*, *r*, *s*, *t*, *v*, *x*, *z*) oltre alle due consonanti *q* (sempre seguito da *u* o *v*: *qu*, *qv*) e *w*, usate ormai solo in nomi propri o parole straniere.

2. La successione alfabetica delle lettere e il loro nome sono in svedese: *a* (a:), *b* (be:), *c* (se:), *d* (de:), *e* (e:), *f* (äff), *g* (ghe:), *h* (ho: - v. § 5, 2), *i* (i:), *j* (ji:), *k* (ko:), *l* (äll), *m* (ämm), *n* (änn), *o* (u: !), *p* (pe:), *q* (kɯ v. § 3, 6), *r* (ärr), *s* (äss), *t* (te:), *u* (ɯ), *v* (ve:), *w* (dɯbbelt ve:), *x* (äks), *y* (ü:), *z* (se:ta), *å* (o:), *ä* (ä:), *ö* (ö:).

3. Si osservi che *j* è considerata consonante e che nell'ordine alfabetico le vocali *å*, *ä*, *ö* vengono d o p o la zeta (anche nei vocabolari, elenchi ecc.).

4. Circa la lunghezza o la brevità delle vocali e la loro pronuncia e il suono delle consonanti, vedasi la tabella dei suoni e della trascrizione fonetica (pagg. 17-18) e i §§ 2-6 e 8.

§ 2. Durata dei suoni. La durata del suono delle vocali e delle consonanti (variabile anche in italiano, benché non la osserviamo, perché ci è ovvia e connaturale) ha una certa importanza nello svedese, specialmente per il diverso « suono » che hanno alcune vocali e consonanti — e per la conseguente differenza

di significato delle parole — a seconda della loro « quantità ». Premettiamo alcune osservazioni generali sulla durata dei suoni, riservandoci di rilevare le eventuali eccezioni, man mano che le incontreremo:

a) Si considerano l u n g h e le c o n s o n a n t i geminate (doppie); la v o c a l e che le precede è b r e v e: *stànna* restare, *topp* cima, *viss* certo. Nello svedese le consonanti geminate sono frequentissime. Talora sono l u n g h e anche certe consonanti s e m p l i c i, come *m*, *n*: *som* che, *man* uomo (che infatti fa nel plurale: *mán-n-en*, v. § 24, 2).

Per l'accento acuto o grave con cui segniamo le parole vedasi il § 8, 3.

b) V o c a l i d o p p i e n o n esistono nello svedese. Dove se ne incontrano, si tratta di vocali appartenenti a d u e sillabe d i v e r s e: *zoolog* (so-o-lo:'g) zoologo, *reell* (re-ä'll) onesto, *leende* (le:'ende) sorridente. Solo apparentemente geminate sono le vocali iniziali « *oo* »- (perché costituiscono due sillabe diverse e hanno spesso anche pronuncia diversa) nelle parole che — cominciando per *o*- — ricevono il prefisso « privativo », *o*- (u:) — in italiano: in-, dis- ecc. — come: *ordning* (o:'rdning) ordine, *oordning* (ù:o:'rdning) disordine, *odlad* (ù:dlad) coltivato, *oodlad* (ù:u:'dlad) incolto.

c) È generalmente l u n g a la v o c a l e in sillaba t o n i c a aperta, o in sillaba tonica chiusa terminante in consonante semplice o in *r*- seguita da *-d*, *-l*, *-n*, *-t*: *fara* (fà:ra) viaggiare, *tak* (ta:k) tetto (cfr. invece *tack*), *bord* (bu:rd) tavola, *kort* (ku:rt) cartolina (cfr. però *kort* (kort) corto, breve).

d) È di solito b r e v e la v o c a l e in sillaba a t o n a, quando è iniziale o finale, e in sillaba t o n i c a, quando è seguita da più consonanti (o, più spesso, da consonante geminata): *beklaga* (*be*-, *-ga* sono brevi: be-kla:'ga) lamentarsi, deplorare, *ritt* (ritt) cavalcata, *tack* (takk) grazie, *folk* (folk) popolo, *land* (land) paese, *kort* (kort) breve, corto. Però: *val-de* (và:l-de) scelse, elesse.

N.B.!: *arbete* (àrbe:te, dove -be:- è lunga) lavoro.

§ 3. Pronunzia delle vocali. 1. Le 9 vocali svedesi si dividono in d u e gruppi: vocali d u r e (gutturali) *a*, *o*, *u*, *å* e vocali *dolci* (medie): *e*, *i*, *y*, *ä*, *ö*. Questa distinzione ha grande importanza specie per la diversa pronuncia g u t t u r a l e rispettivamente p a l a t a l e di certe consonanti (v. § 5).

N.B. - Negli esempi di pronunzia che seguono le consonanti (di cui parleremo in seguito) vanno pronunziate come in italiano, e le vocali accentate come è indicato dall'accento — acuto o grave — (per il valore dei due accenti vedi § 8, 3). La consonante *h*- in svedese è sempre aspirata (cfr. § 5, 2); si tenga presente che « s » ha sempre suono sibilante sordo. Cfr. § 6, 6.

2. *a*: corrisponde ad « a « italiana solo quando essa è b r e v e (secondo le regole esposte al § 2). La distinzione è importantissima, perché quando è l u n g a essa ha un suono più cupo di quando è breve. In seguito non faremo più distinzione fra i due suoni, segnando solo la quantità della vocale nella trascrizione fonetica; quando non trascriveremo più la pronuncia, basterà attenersi alle norme del § 2, per sapere se la *a* svedese è lunga o breve, e quindi « cupa » o « chiara ». L'« a » cupa si pronuncia con la lingua un po' più indietro; cfr. *father* in inglese.

a) *a* lunga (a:): *fader* (fà:der) padre; *bra* (bra:) bene; *mat* (ma:t) cibo; *dag* (da:g) giorno; *tak* (ta:k) tetto.

b) *a* breve (a): *all* (all) ogni; *komma* (kòmma) venire; *tack* (takk) grazie.

3. *e*: ha suono chiuso o semiaperto (all'incirca « e » chiuso o aperto italiano) o apertissimo (« e » molto aperto, tra « a » ed « e ») e può essere lunga o breve; in sillaba atona finale (*-e*, *-el*, *-en*, *-er*) e nell'articolo finale *-en*, *-et* (cfr. § 12) la *e* è semimuta:

a) *e* lunga (suono chiuso: e:): *del* (de:l) parte (sost.!); *allena* (alle:'na) solo, soltanto; *se* (se:) vedere.

b) *e* breve (suono semi-aperto: e): *sedd* (sedd) visto; *penna* (pènna) matita. Talora ha suono aperto

e si trascrive come *ä* (ä): *nej* (näj) no, *fem* (fäm) cinque (cfr. § 3, 9).

c) *e* breve, seguita da *-rr*, o *-r* più consonante (suono apertissimo, tra « a « ed « e », cioè: ä): *herr* (härr) signore; *nerv* (närv) nervo.

N.B. - Eccezionalmente questa *e* è lunga in: *det* (dä:t) « ciò » e in *er-* (prefisso verbale tonico, pronunciato « ä:\`r- »): *erfara* (ä\`:rfà:ra) venir a sapere.

d) *e* breve atona (suono aperto, ma semimuto: e): *inte* (ìnte) non, *himmel* (hìmmel) cielo.

4. *i*: come in italiano, e può essere l u n g a o b r e v e:

a) *i* lunga (con suono lievemente fricativo di j: i:): *fin* (fi:n) tenero; *Ni* (Ni:) Lei; *vin* (vi:n) vino; *lika* (lì:ka) uguale.

b) *i* breve (i): *timme* (tìmme) ora; *till* (till) fino a; *in* (in) in; *ideal* (idea:'l) ideale; *vind* (vind) vento; *tallrik* (tàllrik) piatto.

5. *o*: può essere l u n g a o b r e v e e corrisponde in realtà a d u e vocali ben distinte: *A*) Suono « o » e *B*) Suono « u ». Va quindi studiata con particolare attenzione.

A) Suono « o »: può essere l u n g a (e chiusa) o b r e v e (e aperta):

a) *o* lunga (e chiusa: o:): *son* (so:n) figlio; *sova* (sò:va) dormire; *anekdot* (anekdo:'t) aneddoto; *filolog* (filolo:'g) filologo.

b) *o* breve (e aperta: o): *om* (om) se; *folk* (folk) popolo; *kort* (kort) breve; *somna* (sòmna) addormentarsi; *kontrakt* (kontra'kt) contratto; *rektor* (rä\`ktor) rettore; *kontroll* (kontro'll) controllo; *ton* (ton, confronta *B*, *a*)) tonnellata.

N.B. - La pronuncia di *o* non si può definire con regole fisse. Quando *o* ha il suono di « o » si pronuncia: lungo e chiuso (o:) in parole ossitone (straniere!), in

sillaba aperta e in certi monosillabi (quando è seguita da consonante semplice). È, invece, breve e aperta (o) in determinati monosillabi e nei polisillabi e monosillabi quando *o* è seguito da più di una consonante (salvo — generalmente — se la prima di esse è *-r-*). Il prefisso *om-* (che forma verbi e sostantivi) ha pure vocale aperta e breve (òm-).

B) Suono « u »: può essere l u n g o o b r e v e.

a) (*o* =) « u » lunga e chiusa (con le labbra allungate: u: come in italiano « du-ro »): *ton* (tu:n, cfr. *A*, *b*) suono, tono; *god* (gu:d) buono; *mor* (mu:r) madre; *tro* (tru:) credere; *bo* (bu:) abitare; *bord* (bu:rd) tavola; *fordra* (fù:rdra) pretendere; *obekant* (ù:beka'nt) sconosciuto; *opolitisk* (ù:puli:'tisk) apolitico, *oodlad* (ù:u:'dlad) incolto (cfr. § 2, *b*).

b) (*o* =) «u» breve (come in italiano « tutto ») (u): *ost* (ust) formaggio; *redo* (rè:du) pronto; *vokal* (vuka:'l) vocale; *fotograf* (futugra:'f) fotografo; *gator* (plur. di *gat-a*; gàtur o gàtor) strade (cfr. anche § 17, 1); *sov-o* (sò:v-u) (impf. di *sov-a*) dormirono (cfr. § 93, 3).

N.B. - La pronuncia di *o* (= u) è lunga (u:) in fine di monosillabo, spesso davanti a *-r-* più consonante e nel prefisso privativo *o-* (ital.: a-, dis-, in-, s-). Ha invece suono breve (u) in sillaba atona (iniziale o finale), in certi monosillabi, anche quando è seguito da più di una consonante (salvo *-r-*), nel plurale dell'imperfetto dei verbi forti e nella desinenza plurale *-or* dei nomi della prima declinazione (suono « u » con tendenza a « o » chiuso). Nel dizionarietto finale sarà segnata la pronuncia « o » ed « u » della vocale *o*.

6. *u*: è l'unica vocale per la quale non possiamo dare suoni corrispondenti in italiano, né vi corrispondono in francese, inglese o tedesco suoni analoghi. Foneticamente possiamo tentare di descriverla nel modo seguente:

L'*u* svedese è una vocale chiusa, mediana (o anteriore), labiata, con un suono fricativo di « v » che si sente come pronunciato in fondo alla gola, specialmente quando è in sillaba lunga, mentre in sillaba breve si avvicina un po' all'u francese (o lombardo),

senza però corrispondervi. I grammatici distinguono una *u* aperta e un'*u* chiusa, la prima lunga o breve, la seconda di solito lunga, ma talora anche breve. Noi distingueremo però solo due suoni (come fanno anche i vocabolari migliori):

a) *u* lunga (ɯ:): *Gud* (gɯ:d) Dio; *gul* (gɯ:l) giallo; *gruva* (grɯ:ˋva) miniera; *hus* (hɯ:s) casa; *tusen* (tɯ:ˊsen) mille.

b) *u* breve (ɯ): *upp* (ɯpp) su; *ung* (ɯŋ) giovane; *under* (ɯˊnder) sotto; *hund* (hɯnd) cane; *guld* (gɯld) oro; *huvud* (hɯ:ˋvɯd) testa, capo.

N.B. - *futurum* (fɯtɯ:ˊrɯm) futuro (dove vi sono tutte e tre le qualità dell'*u* scandinavo).

7. *y*: corrisponde all'incirca all'u francese (ü tedesco o « u » dei dialetti gallo-italici, come lombardo ecc.):

a) *y* può essere l u n g a (specie in fine di parola o davanti a consonante semplice): (ü:) *sy* (sü:) cucire; *by* (bü:) villaggio; *fyr* (fü:r) faro; *styra* (stü:ˋra) guidare; *syrlig* (sü:ˋrlig; N.B.: -rl- cfr. § 2, c) acidulo.

b) *y* può essere b r e v e (davanti a più consonanti, salvo talora *-r-* più cons.): (ü) *synd* (sünd) peccato; *syster* (süˊster) sorella; *syfte* (süˋfte) intenzione; *stycke* (stüˋkke) pezzo; *yrke* (üˋrke) professione, mestiere; *kyrka* (čüˋrka, *l. p.* čörka!) chiesa (per la pronuncia di *k*, v. § 5, 5).

8. *å* non ha — nonostante la grafia tipica — un suono diverso dall'« o » italiana, più o meno aperta, talvolta anche chiusa, specialmente se sta in fine di parola e davanti a consonante semplice, e può essere l u n g a o b r e v e:

a) *å* ha suono di « o » lunga, piuttosto chiusa: (o:) *fråga* (fro:ˋga) domandare; *åka* (o:ˋka) guidare; *år* (o:r) anno; *gå* (go:) andare; *åter* (o:ˊter) di nuovo; *låta* (lo:ˋta) lasciare; *språk* (spro:k) lingua (idioma); *be-stå* (be-sto:ˊ) consistere; *på* (po:) (cfr. però sotto *b*) su.

b) *å* ha suono di « o » breve (più o meno) aperta: (o) *åtta* (òtta) otto; *ålder* (oˊlder) età, vecchiaia; *lång* (long) lungo; *gått* (gott) andato; *på landet* (po! laˊndet) in (!) campagna.

9. *ä*: si pronunzia come una « e » più o meno aperta e può essere l u n g a o b r e v e:

a) *ä* ha suono apertissimo quando è seguita da *-r*, ed è lunga davanti a *-r*, *-rd*, *-rl*, *-rn* (ä:) e breve davanti a *-rr*, *-r* più consonante (di solito *-rk*, *-rt*) «ä»: *bära* (bä:ˋra) portare; *ärr* (ärr) cicatrice; *järn* (jä:rn) ferro; *ärt* (ärt) pisello; *värde* (vä:ˋrde) valore; *värk* (värk) dolore.

b) *ä* ha suono semiaperto (che talora può avvicinarsi a un suono chiuso) negli altri casi, ed è lunga (ä:) in fine di sillaba o di parola, o quando è seguita da consonante semplice, e breve (ä) quando è seguita da più consonanti (eccetto *-r*) e talora anche da *-n*: *äta* (ä:ˋta) mangiare; *äpple* (äˋpple) mela; *vän* (vän) amico; *vän* (vä:n) soave, bello (poet.); *trä* (trä:) albero; *tält* (tält) tenda.

N.B. - La trascrizione fonetica è uguale, però va notato che davanti a *-r* la pronuncia è sempre più aperta che negli altri casi. (Cfr. anche § 3, 3, *c*).

10. *ö*: si pronunzia come « ö » tedesco o « oeu », « eu » francese e può avere vari suoni, e precisamente:

a) *ö* molto aperto, come « oeu » di « coeur », quando è seguito da *-r*, o *-r* e consonante, e può essere l u n g o (ö:) in sillaba aperta o seguito da consonante semplice (*-r*) e b r e v e (ö) quando è seguito da più consonanti (*-rr*, *-rt*, *-rk*,); però: *mördare*, *vördnad* ed altri hanno ö: !): *smör* (smö:r, s=ss !) burro; *dörr* (dörr) porta, *böra* (bö:ˋra) dovere (verbo !); *förr* (förr) prima; *lördag* (lö:ˊr-dag) sabato; *störta* (stöˋrta) precipitare.

b) *ö* un po' meno aperto del precedente (come (oeu » medio di « boeuf ») se è seguito da più consonanti, eccetto *-r*, ed è sempre b r e v e (ö): *fönster* (föˊnster) finestra; *rösta* (röˋsta) votare; *följa* (föˋlja) seguire; *böcker* (böˊkker) libri.

c) *ö* ha suono piuttosto chiuso (come « eu » di « feu ») quando è seguito da consonante semplice (eccetto *-r*) o è in fine di parola, ed è sempre lungo: (ö): *bön* (bö:n) preghiera; *stöta* (stö:ta) urtare; *dö* (dö:) morire. Per la trascrizione fonetica cfr. § 3, 9 N.B.

Capitolo II.

§ 4. Pronunzia delle consonanti (I). 1. Nella pronunzia delle consonanti svedesi distingueremo quelle il cui suono corrisponde o s'avvicina all'italiano dalle consonanti diverse o per suono o per grafia.

2. Dagli esempi finora dati risulta che le consonanti *b*, *d*, *f*, *l*, *m*, *n*, *p*, *r*, *v*, hanno grafia e suono uguale nelle due lingue. Abbiamo trovato, inoltre, anche altre consonanti in posizioni dove avevano suono analogo a quelle italiane (*c*, *g*, *s*, *t*); esse non corrispondono, però, che in determinati casi — come vedremo — al suono delle rispettive consonanti italiane.

Anche le 9 consonanti sopra riportate hanno delle particolarità di pronunzia che dobbiamo rilevare espressamente, poiché differiscono sotto certi aspetti dall'italiano; per la « s » cfr. § 3 N.B. e § 6, 6.

3. *b*, *d*, *v*, si pronunziano con tendenza al suono delle rispettive sorde cioè (*p*, *t*, *f*) quando sono seguite da consonante sorda (di solito *s*): *absolut* (apsulɯ:'t) assoluto; *snabbt* (ssnappt) velocemente; *Guds* (gɯts) di Dio; *landskap* (làntska:p) paesaggio; *livsfara* (lìfsfa:'ra) pericolo di (vita) morte.

4. *d* può essere seguita anche da *v*: *dvala* (dva:'la) letargo; *d* seguita da *j* è muta: *djup* (jɯ:p) profondo, *djur* (jɯ:r) animale, *djävul* (jä:'vɯl) diavolo.

5. *f* può essere seguita anche da *-n-*: *fnysa* (fnü:'(s)sa) sbuffare, *fnissa* (fnìssa) sogghignare; *fv* è ormai fuori

uso; si incontra ancora in parole con grafia arcaica o in testi antichi o anteriori alla riforma ortografica (v. § 7); ora è sostituito da *v*.

6. *l* seguito da *j* è muto: *ljud* (jɯ:d) suono, *ljus* (jɯ:s) luce. Nel gruppo *-rl* la *l* è muta in certe parole: *värld* (vä:rd) mondo, *karl* (ka:r) tipo, uomo.

7. *n*, *ng*, *nk*: vedi il prossimo paragrafo sotto *g* e *k*.

8. *p* è muto in *psalm* (salm) salmo.

9. *q* si pronunzia « k »; ora si trova solo in nomi propri: *Lindqvist*, *Almquist* (scrittore svedese 1793-1866).

10. *r* è una delle consonanti « cardinali » dello svedese, perché influisce spesso sul suono delle consonanti o vocali che la precedono o la seguono (v. queste al paragrafo seguente). In generale, salvo variazioni dialettali, ha il suono italiano della « r ». Però diventa semimuta quando è seguita da: *-d*, *-l*, *-n*, *-s*, *-t* (cfr. in inglese « bird ») e rende « alveolari » le « dentali » *d*, *l*, *n*, *s*, *t*: ***bord*** (bu:rd) tavola; *ärlig* (ä:'rlig) onesto; ***barn*** (ba:rn) bimbo, figlio, *port* (pu:rt) portone; ***vars*** (vars o varš) di cui.

N. B. - *var så god* (varr šo: gu:d) favorisca.

11. *w* si pronuncia come *v*, e si trova solo in nomi propri. *Wallin* (poeta svedese 1779-1839).

§ 5. Pronunzia delle consonanti (II). 1. Parecchie sono le consonanti non corrispondenti per il suono o la grafia alle rispettive consonanti italiane: *h*, *j*, *x*, *z*, e *c*, *g*, *k*, *s*, *t*. Le trattiamo separatamente, perché le ultime cinque hanno suono multiplo e possono formare dei digrammi e trigrammi con l'ausilio di *j*.

2. *h* che in italiano è muta, in svedese è sempre aspirata davanti a vocali e si pronunzia come in tedesco («Haus») o nel toscano « la casa » (la hasa):

ha (*hava*) (ha:, hà:va) avere, *har* (ha:r) ho, *haft* (haft) avuto; *hatt* (hatt) cappello; *h* seguito da *j* (*hj*) è muta: *hjälpa* (jä'lpa) aiutare, *hjärta* (jä:'rta) cuore.

3. *j* è considerata consonante in svedese, benché abbia suono semivocalico (cfr. « ja » in tedesco): *jag* (ja:g o ja: !) io, *ja* (ja:) sì, *maj* (maj) maggio, *höjd* (höjd, una sola sillaba !) altura.

Come la *r* anche *j* è una consonante importante foneticamente, perché serve a formare digrammi e trigrammi — il cui suono è del tutto diverso dalle consonanti componenti (vedi più avanti *k*, *s*, *t*) — e rende, inoltre, mute alcune consonanti che la precedono (v. *d*, *g*, *h*, *l*), mentre altre vengono palatizzate (*k*, *s*, *t*).

j ha anche suono proprio, prettamente consonantico, cioè « š » in parole d'origine straniera (francesi) che non sono ancora state assimilate dalla lingua svedese: *jour* (šu:r, non come in francese «ž») giorno; *journalist* (šurnali'st) giornalista; *projekt* (prušä'kt) progetto.

4. *x* ha generalmente il suono di « x » (ks) del latino, del tedesco ecc., ma in parole straniere in *-xion* la *x* si pronuncia (kš) « kšun »: *läxa* (lä'ksa) lezione, *reflex* (*reflä'ks*) riflesso, *växa* (*vä'ksa*) crescere, *excellens* (äkssellä'ns) eccellenza; ma: *reflexion* (refleksu:'n) riflessione.

5. *z* n o n deve assolutamente venir confusa con la « z » italiana, di cui n o n riproduce alcun suono, né sordo, né sonoro. Si pronunzia s e m p r e come « s » sibilante sorda di « sera » (trascrizione « s » e talora « ss » per ricordarne il suono sordo, in casi in cui l'italiano pronuncerebbe « s » sonora): *zigenare* (sighè:nare) zingaro, *zenit* (se:'nit) zenit, *zon* (su:n) zona, *zoolog* (so-o-lo:'gh) zoologo. Come vedremo subito lo stesso suono sibilante sordo è proprio anche delle consonanti *c* e *s*, in certe posizioni.

§ 6. Pronunzia delle consonanti (III). Le seguenti consonanti devono studiarsi con particolare attenzione, perché hanno suono m u l t i p l o e sono frequentissime (tranne *c*): *c*, *g*, *k*, *s*, *t*.

1. *c* ha due suoni: gutturale e sibilante:

a) *c* suona come « c » di « caro » (k) quando è seguito da vocale bassa (*a*, *o*, *u*, *å*) o da consonante, eccetto *h*. Salvo nel gruppo *ck* (= *kk*) si incontra solo in parole straniere e in nomi propri. Nelle parole entrate a far parte dello svedese la grafia si è uniformata alla pronuncia: *c* è sostituito da *k* (v. num. 5): *Carl* (*Karl*) (ka:rl) Carlo, *Alec* (a:'lek) (Ales)Sandro, *flicka* (flìkka) ragazza, *clown* (klaun) clown, *corps-de-logi* (ko:rdeloši:') edificio principale, casa padronale.

b) *c* si pronunzia come « s » di « sera » quando è seguito da vocale media (*e*, *i*, *y*): *ce-*, *ci-*, *cy-*. Nelle parole svedesizzate *c* è sostituito da *s* (v. più avanti al num. 6): *central* (sä:ntra:'l) centrale, *cigarr* (siga'rr) sigaro, *cykel* (sü:'kel) bicicletta, *december* (desä'mber) dicembre.

2. *ch* si pronunzia come « k » o come « š »:

a) *ch* suona « k » in *och* (okk) « e »; così pure quando è seguito da *r* come in *Christus* (anche *Krìstus*) Cristo.

b) *ch* suona come « sce » di « scena » (š) in parole straniere: *choklad* (šukla:'d) cioccolata, *chef* (še:f) capo. Spesso queste parole si scrivono anche con grafia svedese *sch*, *sj*, *sk* (v. num. 6, 3).

N.B. - *check* (si pronuncia « čäkk ») assegno, chèque.

3. *g* è la seconda consonante di suono multiplo; ha cinque suoni differenti:

a) *g* ha suono gutturale (g, gh) come in « gola » davanti alle vocali basse *a*, *o*, *u*, *å* e davanti a consonanti (eccetto *j*). Ha suono gutturale anche quando sta in fine di parola o sillaba, salvo quando è preceduto da *l-*, *r-*. Quindi anche *-gli*, *-gn-* hanno suono gutturale « ghl », « ghn » come in italiano « glicerina » e non come « figlio » o « bagno » rispettivamente. Il digramma *gn* ha però anche suono proprio (v. num. 4). *gaffel* (ga'ffel) forchetta; *golv* (golv) pavimento; *gumma* (gu'mma) vecchia; *glas* (gla:ss) vetro; *glass* (glass)

gelato; *grad* (gra:d) grado; *gå* (go:) andare; *dag* (dà:gh) giorno; *väg* (vä:gh) via, strada; *nödvändig* (nœ':dvändigh) necessario; *gnaga* (ghnà:ga) rodere; *laglig* (là:ghligh) legale. Cfr. anche § 9, 2, *a*.

N. B. - *helga* (hä'lga) santificare; *morgon* (mòr(g)on) mattino. Cfr. § 9, 2, *b*.

b) *g* ha suono gutturale anche nelle sillabe finali atone *-ge*, *-gel*, *-gen*, *-ger* benché sia seguito da vocale media, e anche quando *-gen* derivi dall'aggiunta dell'articolo finale (*dag*, *dag-en* giorno, il giorno; v. parte II, cap. I); inoltre nella parola *vegetarian* (veghetaria:'n) vegetariano: *mage* (mà:ghe) stomaco; *regel* (re:'ghel) regola; *egen* (è:ghen) proprio; *tiger* (ti':gher) tigre; *lag-en* (la:'ghen) la legge.

N.B. - *energisk* (enä'rghisk) energico, *Birgitta* (Birghìtta) Brigida.

c) *g* suona come « k » davanti a *-s*, specie in sillabe finali (*-se*, *-sel*, *-sen*, *-sera*) e davanti a *-t* (specialmente nella formazione del neutro e dell'avverbio, v. § 29, 2): *dag* (da:gh) giorno, ma *dagsarbete* (dàks-a'rbe:te) lavoro di una giornata; *hög* (hö:g) alto, ma: *högst* (hökst) il più alto; *lyckligt* (lü'kklikt) felicemente; *vigsel* (vik'sel) matrimonio; *bogsera* (bukse:'ra) rimorchiare.

N. B. - *avlägsen* (a:'vlä:ghsen) lontano.

d) *g* si pronunzia come « j » (« ja » tedesco, o « y » di « you » inglese) quando è seguito dalle vocali medie *-e*, *-i*, *-y*, *-ä*, *-ö* (salvo l'eccezione del § 6, 3 *b*), o quando è preceduto da *l-*, *r-* in sillaba finale (v. però, § 6, 3, *a*): *gemensam* (jeme:'nsam) comune; *general* (jenera:'l) generale; *gifta* (jìfta) sposare; *giva* (jì:va) dare; *gyllene* (jü'llene) d'oro; *göra* (jö:'ra) fare; *gärna* (jä:'rna) volentieri; *Sverige* (ssvä'rije) Svezia; *berg* (bä'rj) monte; *helg* (hä'lj) festa; *helgdag* (hä'lj-da:'g) giorno festivo; *borgare* (bòrjare) cittadino (da *borg* (borj) castello.)

N.B. - *säga* (sä:'ja !) dire (vocabolo molto usato).

e) *g* seguita da *j* è muta: *gjuta* (jɯ:'ta) fondere (cfr. *dj*, *hj*, *lj*).

f) *ge*, *gi* in parole straniere (francesi !) si pronuncia come « sce » di « scena » o « sci » di « sciroppo » « š », ma **non** come « ge » francese (cfr. *j* § 5): *geni* (šeni:') genio, talento; *giraff* (šira'ff) giraffa; *bagage* (baga:'š) bagaglio; *loge* (lo:'š) palco.

g) *gn* in parole derivate dal francese si pronunzia come « gn » di « bagno » (v. però n. 4): *champagne* (šampa'nj) sciampagna.

4. *ng* si pronunzia approssimativamente come « ng » di « fingo » o « nc » di « àncora », notando però che in svedese il suono nasale è seguito dal suono velare (tra « k » e « gh ») che si sente meno staccato che in italiano. Corrisponde al suono tedesco di « Engel », « singen » e si trascrive ŋ; a volte questo suono è anche rappresentato dal digramma *gn* che allora si pronunzia ŋn: *lång* (loŋ) lungo; *tung* (tɯŋ) pesante; *tunga* (tɯ'ŋa) lingua (non: idioma !); *konung* (kònɯŋ) re; *gagn* (gaŋn) utile (sost.); *lugn* (lɯŋn) calma; *regn* (räŋn) pioggia; *begagna* (bega'ŋna) usare.

5. *k* è un'altra consonante dal suono **multiplo** e una tra le più frequenti dello svedese. Due sono i suoni fondamentali del *k*: gutturale e palatale (cfr. in italiano il suono di « c »).

a) Si pronuncia come « c » di « caro » (k) quando è seguito da vocale bassa (*a*, *o*, *u*, *å*) oppure da consonante (eccetto *j*); inoltre, in fine di parola e in sillaba finale atona (anche davanti a vocale media *-e*, *-i* !), e in alcune parole straniere (anche davanti ad *-e*, *-i*). Nella trascrizione fonetica « k » indica appunto il suono gutturale di *k* e di *c*, *g* (v. § 6, 1, e § 6, 3, *c*).

Come abbiamo già rilevato (num. 1) nello svedese vi è la tendenza a sostituire la grafia *ca*, *co*, *cu*, *cr*, *cl* con *ka*, *ko*, *ku*, *kr*, *kl* nelle parole straniere, appena siano entrate nell'uso corrente: *kaffe* (kàffe) caffè (bevanda); *kafé* (kafe:') caffè (locale !); *konditor* (kondì:tor) pasticciere; *klinik* (klini:'k) clinica; *kredit* (kredi:'t) credito, *kiosk* (kio'sk) chiosco; *kål* (ko:l) cavolo; *kniv* (kni:v) coltello; *butik* (bɯti:'k) bottega, negozio; *kval* (kva:l) tormento; *tråkig* (trò:kigh) noioso; *kalla* (kàlla)

chiamare; *komma* (kòmma) venire; *klar* (kla:r) chiaro; *kund* (kɯnd) cliente; *rike* (rì:ke) regno; *vik-en* (vi:ˊken) (il) seno, golfo.

ck sta per *kk*: *tack* (takk) grazie, *tacka* (tàkka) ringraziare.

b) *k* ha suono palatale come « ce » di « cena », davanti alle vocali medie (*-e*, *-i*, *-y*, *-ä*, *-ö*) in sillaba iniziale — salvo quanto detto sopra (*a*) — e nel digramma *kj* dove *j* adempie alla stessa funzione di « i » in « ciocca », serve cioè a palatizzare il *k* (č): *kedja* (čè:dja) catena; *kind* (čind) guancia; *kyss* (čüss) bacio; *kyrka* (čüˋrka) (*l. p.* čörka) chiesa; *känna* (čäˋnna) conoscere; *kär* (čä:r) caro; *köpa* (čö:ˋpa) comprare; *kött* (čött) carne; *kärlek* (čä:ˋrle:k) amore; *kjol* (ču:l) gonna. Cfr. § 6, 7, *e*.

Tale suono palatale si ha anche se la sillaba non è iniziale, perché preceduta da prefissi: *be-känna* (be-čäˊnna) confessare, ammettere; *för-kyla* (förčü:ˊla) raffreddare.

Esso non deve però mai essere pronunciato come il « ce » dei romani. (Nella Svezia meridionale suona quasi « t-che » tedesco).

N.B. - *kö* (kö:, trascrizione svedese di « queue ») coda, nella frase: *stå i kö* far la coda; per il suono di *sk* vedasi sotto *s* (num. 6).

6. *s* ha suono multiplo e precisamente di sibilante sorda (s) come in « sera » e di sibilante schiacciata come « sce » di « scena » (š). N o n è mai sonora (come « s » di « rosa »). Si ricordi quindi che « s » nella trascrizione significa solo e sempre « s » sorda (talora la segniamo con « ss » per richiamare l'attenzione in casi in cui in italiano si tenderebbe a pronunciarla come « sonora »).

a) *s* ha suono di « s » (sorda) davanti a vocali e consonanti (eccetto *j*; per il digramma *sk* vedasi sotto la lettera *e*) i casi in cui *s* si pronuncia diversamente): *sak* (sa:k) cosa; *sekt* (säkt) setta; spumante; *sedan* (sè:dan) poi; *silver* (siˊlver) argento; *skada* (skà:da) anno; *skog* (sku:g) bosco; *skåp* (sko:p) armadio; *snö* (ssnö:) neve; *skriva* (skrì:va) scrivere; *spela* (spè:la)

giocare, suonare; *stå* (sto:) stare; *svart* (ssvart) nero; *sy* (sü:) cucire.

b) *sj* ha suono analogo a « sce » di « scena » (š): *sju* (šɯ:) sette; *sjö* (šö:) lago; *sjunga* (šɯˋnga) cantare; *själ* (šä:l) anima; *själv* (šälv) stesso.

c) *sch*, *sce*, *sci*, *ssi*, *ssj* e *si* rappresentano lo stesso suono di *sj*, specie in parole straniere: *schal* (ša:l) scialle; *schema* (še:ˊma) schema; *punsch* (pɯnš); ponce; *konvalescens* (konvalešäˊns o anche konvalessäˊns) convalescenza; *diskussion* (diskɯšu:ˊn) discussione; *illusion* (illɯšu:ˊn) illusione; *ryssja* (rüˋša) rete (di pescatori); *sci* si pronunzia anche (s): *disciplin* (discipli:ˊn) disciplina.

d) *skj*, *stj* hanno lo stesso suono dei digrammi e trigrammi precedenti e cioè (š): *skjorta* (šu:ˊrta) camicia, *skjuta* (šɯ:ˋta) sparare, *stjärna* (šä:rna) stella.

e) *sk* che davanti a vocali basse e consonanti suona « sk » (come in italiano « scatola »), può talora avere un suono schiacciato (š) di « scena » anche davanti a *-a*, *-o*; inoltre quando è seguito da vocale media (*-e*, *-i*, *-y*, *-ä*, *-ö*) in sillaba iniziale o dopo prefissi. In sillaba finale terminante in *-e* ha invece suono gutturale di « sk »: *ske* (še:) accadere; *sked* (še:d) cucchiaio; *skicka* (šikka) spedire; *sköta* (šö:ˋta) curare; *skydda* (šüˋdda) proteggere; *skära* (šä:ˋra) tagliare; *avsked* (a:ˋvše:d) congedo; *besked* (beše:ˊd) notizia, risposta; *maskin* (maši:ˊn) macchina; *människa* (mäˋnniša) uomo; *människoliv* (mäˋnnišu-li:ˊv) vita umana; *marskalk* (maršaˊlk) maresciallo, ma: *handske* (hàn-ske, « *d* » muta) guanto.

N.B. - *västgöte* (väˋst-jö:te o väˋšö:te) abitante della regione Västergötland; *östgöte* (öˋsö:te) abitante dello Östergötland.

7. *t* è l'ultima consonante che ha più suoni. Essa può pronunziarsi normalmente come « t » di « tempo » (t), o come « z » di « zio » (ts), oppure come « sce » di « scena » (š) e infine come « ce » di « cena » o « ci » di « cima » (č).

a) *t* ha suono di « t » (« tempo ») in tutti i casi in cui n o n ha altra pronunzia di seguito menzionata, cioè davanti a consonanti (eccetto *j*) e davanti a vocali (salvo *-ia*, *-ie*, *-io*): *tala* (ta:ˋla) parlare; *tid* (ti:d) tempo; *te* (te:) il tè; *timme* (tìmme) ora; *tolka* (tòlka) interpretare, spiegare; *trött* (trött) stanco; *träd* (trä:d) albero; *tusen* (tɯˋssen) mille; *tvätta* (tväˋtta) (come si vede, t può essere seguito anche da *v*), lavare; *tänka* (täˋŋ:ka) pensare; *ty* (tü:) poiché.

b) *t* ha suono di « z » (« zio ») — ts — in parole straniere, quando è seguito da *-ia*, *-ie*: *initial* (initsia:ˊl) iniziale (lettera); *patient* (patsiäˊnt) paziente (del medico).

c) *t* si pronunzia invece come « sci » di « sciolto » -š- quando è seguito da *-ion* in parole d'origine straniera: *position* (pussišu:ˊn) posizione; *lektion* (läkšu:ˊn) lezione; *injektion* (injäkšu:ˊn) iniezione; *auktion* (aɯkšu:ˊn) vendita all'asta.

d) *t* suona come « ci » di « ciurma » -č- nelle parole straniere in *-tion*: *motion* (muču:ˊn, moču:ˊn) mozione; *nation* (naču:ˊn) nazione; *portion* (porču:ˊn) porzione; *station* (stacu:ˊn, anche: stasu:ˊn) stazione.

e) *tj* corrisponde a un suono simile a « ce » di « cena » non pronunciato alla romana (nel Sud anche: « t-che » del tedesco in « Gretchen »); lo segniamo come per *kj* con -č- per non complicare troppo la pronuncia per gli italiani. Può essere seguito solo da vocali (eccetto *-i*, *-y*): *tjock* (čokk) grosso; *tjuv* (čɯ:v) ladro; *tjäna* (čä:ˋna, če:ˋna) servire; *tjeck* (čäkk) ceco; *förtjusande* (förčɯ:ˊssande) affascinante.

Si confronti l'analogo suono di *k* in *kj* (cfr. § 6, 5, b).

LETTURA

Sver(i)ge är ett skönt land med stora skogar,
Ssväˊr(i)je är ett šö:nt land me:(d) stu:ˊra sku:ˊgar,
La Svezia è un bel paese con grandi boschi,

många sjöar, bördiga slätter, moar och fjäll.
moˋnga šö:ˊar, böˋrdiga ssläˊtter, mu:ˊar o(k) fjäll.
molti laghi, fertili pianure, lande e montagne.

Sveriges huvudstad är Stockholm som grundades
Ssväˊr(i)jes hɯ:ˋvɯdstad ä:r Stòkkholm som grɯˋndades
Della Svezia capitale è Stoccolma che fu fondata

för sjuhundra (700) år sedan och nu har ungefär
för šɯ:ˋhɯndra o:r se:ˋdan o(k) nɯ: ha:r ɯnjefä:ˊr
— settecento anni fa e ora ha circa

sjuhundra tusen invånare. Den vackra staden
šɯ:ˋhɯndra tɯ:ˊssen iˋnvo:nare. Den vàkkra sta:ˊden
settecento mila abitanti. La bella città

är byggd på öar och omgiven av en rik
är büggd po: ö:ˊar o(k) òˋm-ji:ven av en ri:k
è costruita su isole e circondata da un ricco

skärgård. — En annan viktig stad är
šä:ˋrgo:rd. — En ànnan vìkti(g) sta:d är
arcipelago. — Un altra importante città è

Göteborg, vars hamn är av stor bety-
Jö:tebórj vars hamn ä:r av stu:r betü:ˊ-
Gotemburgo (il) cui porto è di grande impor-

delse för båttrafiken och handeln med
delse fö:r bò:t-trafi:ˊken o(k) haˊndeln me:(d)
tanza per il traffico marittimo e il commercio con

utlandet. Uppsala och Lund äro gamla
ɯ:ˋt-landet. ɯˋppsala o(k) Lɯnd ä:ˋro gàmla
l'estero. Uppsala e Lund sono antiche

universitetsstäder.
ɯniversite:ˋts-stä:ˊder.
città universitarie.

CAPITOLO III.

§ 7. ORTOGRAFIA, SEPARAZIONE DELLE SILLABE E INTERPUNZIONE. 1. Con le disposizioni del 7 aprile 1906 e del 28 novembre 1912 è stata modificata l'ortografia ufficiale della lingua svedese. Tra le innovazioni che hanno eliminato grafie ormai arcaiche e non più rispondenti allo stadio fonetico di quel tempo, rileveremo le seguenti:

a) Tutte le parole che in testi, vocabolari ecc., anteriori alla riforma sono scritte con *hv*, *fv*, *f* — ma il cui suono corrisponde a « *v* » — devono essere scritte con *v*. La grafia *hv*, *fv*, *f* si trova quindi solo ancora in nomi propri: *hufvud* = *huvud* testa, capo; *hvit* = *vit* bianco; *bref* = *brev* lettera; *Hufvudstadsbladet* (foglio della capitale), nome del massimo giornale di lingua svedese in Finlandia.

b) Certe parole che prima si scrivevano con *-e-*, *-o-*, *qv-* ora si scrivono con *-ä-*, *-å-*, *kv-*: *jern* = *järn* ferro; *fogel* = *fågel* uccello; *qvarn* = *kvarn* mulino.

c) La forma neutra di aggettivi e participi passati in dentale sonora *-d*, che si formava aggiungendo alla *-d* una *-t*, cioè *-dt*, si scrive ora con *-tt*. Questa grafia non è stata ancora accettata dall'Accademia Svedese (*Svenska Akademien*, notissima per l'assegnazione dei premi *Nobel*) che nell'ultimo « Prontuario della lingua svedese » (*Ordlista över Svenska Språket*, 1947) pone accanto alla forma *-tt* ormai d'uso generale, quella patrocinata dall'Accademia, per certi temi ver-

bali, che non è qui il caso di specificare: *god* « buono », *gott* (neutro) per *godt*; *född* « nato », *fött* (neutro) per *födt*.

2. Con lettera maiuscola si scrivono in svedese:

a) Le parole all'inizio di proposizione, di citazione (discorso diretto) e talora anche all'inizio di ogni verso in poesia.

b) I nomi propri di persona e geografici e la parola *Gud* « Dio »: *Margareta* Margherita, *Jenny* Jenny, *Waldemar* Waldemar; *Runeberg* Runeberg (il grande poeta svedese di Finlandia); *Lagerlöf* (la notissima scrittrice svedese, premio Nobel); *Gustaf* Gustavo, *Italien* Italia.
L'appellativo « mare, isola, fiume » (*havet*, *ön* o *ö*, *floden*) preceduto dal nome proprio o dall'aggettivo si scrive con lettera minuscola.

c) I titoli quando sono usati nel discorso diretto parlando a una persona: *Ni*, *Herr Professor* Lei, signor professore.

d) I pronomi *Du* tu, *Ni* Lei, *Eder*, *Er* Loro, nello stile epistolare, non però nei dialoghi stampati (in libri ecc.).

e) Le sigle di ditte, istituzioni ecc. *S K F* (*Svenska Kullager Fabriken* Fabbrica svedese di cuscinetti a sfere).
Tutte le altre parole si scrivono con lettera minuscola come in italiano.

3. La separazione delle sillabe non presenta speciali difficoltà nello svedese.
Si notino le seguenti norme:

a) Le sillabe aperte si separano come si pronunziano, salvo *x* che si aggiunge alla sillaba precedente: *lärare*: *lä-ra-re* maestro, *ma-te-ri-al* materiale. Ma: *ax-el* spalla, *väx-el* cambiale, *väx-a* crescere.

b) Nelle sillabe con più di una consonante si mette solo l'ultima consonante nella sillaba seguente, salvo *-ng-* che si aggiunge alla sillaba precedente,

quando ha suono nasale (cioè non appartiene a due sillabe diverse): *hust-ru* moglie, *fönst-ret* finestra, *myc-ket* molto, *ställ-ning* posizione, *ford-ra* esigere. Ma: *ko-nung-en* il re.

c) I digrammi o trigrammi costituenti un solo suono non si separano, ma si mettono con la sillaba seguente (*kj*, *sj*, *sch*, *sk*, ecc.): *män-ni-ska* (mä`nniša) uomo; *hys-sja* (h`üšša) zittire; *an-sjo-vis* (anšu:'vis) acciuga. Ma: *hands-ke* (hànske) guanto (perché *sk* vale qui *s* + *k*), *väts-kan* (vä`tskan) il liquido.

d) Le parole composte si separano secondo le loro componenti e queste a loro volta secondo le regole precedenti: *folk-dräkt* costume popolare, *folk-om-röst-ning* plebiscito, *säll-skap* compagnia.

4. L'interpunzione svedese, comprende la virgola (*komma*), il punto e virgola (*semikolon*), i due punti (*kolon*), il punto (*punkt*), il punto esclamativo (*utropstecken*), il punto interrogativo (*frågetecken*). Essa non differisce molto dalla interpunzione italiana. Tuttavia lo svedese è molto più parsimonioso nell'uso della virgola, la quale separa di solito le proposizioni secondarie o incidentali (tranne le comparative introdotte da *som* « come » o *än* « che ») o le principali asindetiche. Si vedano gli esempi nei brani di lettura e di traduzione.

§ 8. Accento. 1. Nello svedese abbiamo due specie di accenti: l'accento espiratorio o t o n i c o e l'accento m u s i c a l e. Ma mentre l'accento tonico non offre particolari difficoltà, per quanto sia più complicato che in altre lingue, l'accento musicale è caratteristico della lingua svedese ed esige maggiore attenzione.

2. L'accento espiratorio (detto anche dinamico) corrisponde all'incirca all'accento tonico delle parole italiane; però nello svedese gli accenti secondari sono molto più importanti che nell'italiano. Anche in italiano, pronunciando una parola lunga, o composta con enclitiche (organizzazione, telèfonamelo, ecc.), si ha un accento principale e uno o più accenti secondari. In svedese i grammatici distinguono quattro accenti:

a) Principale o forte (segnato di solito con l'esponente^3), sulla sillaba iniziale (salvo i prefissi *be-*, *för-*) di parole svedesi o sulla finale di parole straniere o terminanti in *-eri'*: *bä*^{3}*rare* (bä:`rare) facchino; *ta*$^3$*lade* (tà:lade) parlava; *fö*$^3$*delse-dag* (fö:`delse-da:g) compleanno, genetliaco; ma: *be-rä*^{3}*ttelse* (berä'ttelse) racconto; *försva*^{3}*r* (förssva:'r) difesa; *universite*^{3}*t* (universite:'t) università; *tryckeri*^{3} (trükkeri:') tipografia.

N.B. - *ombo*^{3}*rd* (ombu:'rd) a bordo; *omkri*^{3}*ng* (omkríng) intorno, *ige*^{3}*n* di nuovo.

b) Secondario o semiforte (esponente ^{2}) sulla sillaba tonica della seconda parte di parole composte (o di ciascuna delle parti successive se la parola ha più componenti): *skrift*^{3}*-stä*^{2}*llare* (skrìft-stä'llare) scrittore; *havs*^{3}*-bo*^{2}*tten* (hàfs-bo'tten) fondo marino; *med*^{3}*-bo*^{2}*rgar-rä*^{2}*tt* (mè:d-bòrgar-rätt) diritto di cittadinanza.

c) Secondario debole (esponente ^{1}) sulla seconda sillaba di parole bisillabe che hanno l'accento musicale secondo (detto anche « tono secondo ») e che noi segniamo con l'accento grave (v. più avanti sotto num. 3): *fli*^{3}*cka*^{1} (flìkka) ragazza; *ta*^{3}*la*^{1} (tà:la) parlare; *blo*^{3}*mma*^{1} (blùmma) fiore.

Lo stesso accento si trova inoltre su tutte le sillabe *dispari*, calcolate a partire dalla sillaba con l'accento principale, nelle parole polisillabiche (anche se divenute tali per coniugazione o declinazione):

fli^3*ckor-na*^{1} le ragazze, *blo*^{3}*mmor-na*^{1} i fiori, *ta*^{3}*la-de*^{1} parlava ecc.; *lä*^{3}*ka re*^{1} medico, *u*^{1}*ni ver*^{1}*si te*^{3}*t* università.

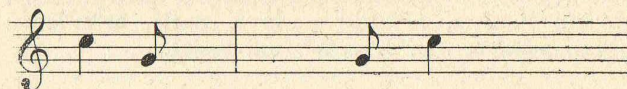
d) Secondario debolissimo o nullo (esponente ^{0}) sulle sillabe atone che sono tutte le altre, che non hanno cioè uno degli accenti sopra menzionati (nelle parole bisillabiche di « tono primo » e nei polisillabi questo grado nullo dell'accento è proprio delle sillabe *pari* a partire dalla tonica principale): *e*^{3}*lde*^{0}*n* il fuoco, *a*^{3}*nde*^{0}*n* l'anitra, *ta*^{3}*la*^{0}*de*^{1} parlava, parlò, *be*^{0}*ta*^{3}*la*^{0}*de*^{1} pagai, pagavo, *u*^{1}*ni*^{0}*ve*^{1}*rsi*^{0}*te*^{3}*t* università.

N. B. - Si osservi la differenza dell'accento dinamico fra i bisillabi di « tono primo » e quelli di « tono se-

condo » (spesso con differenza di significato fra parole omofone): $a^{3}nde^{0}n$ (*and-en*) l'anitra, $a^{3}nde^{1}n$ (*ande-n*) lo spirito; (*brunn-en*) $bru^{3}nne^{0}n$ la fontana, (*brunnen*) $bru^{3}nne^{1}n$ bruciato.

3. L'accento musicale o « tono » svedese (comune anche al norvegese) non ha invece corrispondenza in italiano. Tuttavia possiamo darne un'idea approssimativa. In italiano — come in generale in molte altre lingue — le singole parole hanno solo un proprio accento dinamico (salvo le enclitiche ecc.), mentre l'accento musicale o melodico è proprio della « proposizione », è cioè « sintattico » (*Satzakzent*). Si confronti in italiano la diversa melodia di una stessa frase quando è affermativa, negativa, interrogativa, esclamativa, imperativa ecc. In svedese, invece, ogni parola singola ha un suo proprio accento melodico (oltre a quello dinamico), ha cioè un « *Wortakzent* » (accento della parola) musicale che — variamente combinato nelle frasi (affermative, interrogative ecc.) — costituisce quella caratteristica « melodia » dello svedese parlato che è inimitabile e impossibile a fissare in regole. Ci accontenteremo, perciò, di un cenno, affinché chi si accinge a studiare questa lingua lo sappia e ne possa tenere conto quando gli capitasse di (parlare e soprattutto) sentire parlare svedese. Del resto agli svedesi non dispiace di udire la propria lingua parlata dallo straniero anche senza la cadenza che le è propria. (Lo svedese parlato in Finlandia, ad es., non ha così spiccato l'accento musicale « svedese »).

Si distinguono in svedese d u e t o n i musicali :

a) Tono « primo ». Il tono della sillaba che porta l'accento dinamico (!) è di circa una quarta più alto del tono delle sillabe atone:

án- den (l'anitra) *a- gént* (agente)

Hanno questo « tono » i monosillabi (anche quando per flessione diventano polisillabi), i bisillabi in *-el*, *-en*, *-er* (già monosillabi in antico svedese o derivati dal tedesco salvo *himmel*, *ängel*, *spegel*, *även*), le parole straniere (accentate o non sulla prima sillaba), i polisillabi non svedesi (e c c e t t o i nomi latini in *-or*, i composti, alcuni nomi svedesi in *-a*, i nomi in *-inna*), i composti con *be-*, *för-* (anche se hanno il tono « secondo » quando non sono composti), il presente dei verbi bisillabi in *-er* (seconda e quarta coniugazione) i comparativi in *-re* (n o n in *-are*), le congiunzioni e le preposizioni. Tutte queste parole (tranne i monosillabi) sono segnate nei dizionari e nella presente grammatica (nel testo quando occorre e nel dizionarietto finale) con l'accento grafico « acuto » ´, il quale indica d u e cose:

1°) L'accento principale dinamico (v. § 8, 2).

2°) Il « tono primo » dell'accento musicale.

Esempi:

hund cane	*hu'nd-en* il cane	*hu'nd-ar-na* i cani
kö'p-er compro	*få'g-el* uccello	*va'cker* bello
be-ta'la pagare	*för-sa'mla* radunare	*hö'g-re* più alto
age'-nt agente	*universite't* università	*e'ller* o, *u'nder* sotto

b) Tono « secondo » (detto anche bisillabico o svedese, perché proprio dei bisillabi di origine svedese). Il tono della sillaba con accento (dinamico !) principale scende di una terza circa e risale nella sillaba seguente di circa una quarta (cioè ad un'altezza superiore alla sillaba accentata).

àn-de-n lo spirito *tà-la-de* parlava

Hanno questo tono i bisillabi (e polisillabi) svedesi e le loro forme declinate o coniugate, i nomi in *-inna*, alcuni in *-a*, i nomi latini in *-or*, e la maggior parte dei nomi composti (eccetto *Sverige*, *Norge*, *Danmark*, *Tyskland*, *England*, *Frankrike* che hanno il tono « primo »), i comparativi in *-are*. Queste parole sono segnate con l'accento « grave » ` che indica:

1°) L'accento principale dinamico.

2°) Il « tono secondo » dell'accento musicale.

Esempi:

a`nde-n* lo spirito *kö`pa comprare *ta`lade* parlavo
fli`ckor-na* le fanciulle *sta`rk-are più forte *profe`ssor* professore
jä`rn-vä g* (parola composta) ferrovia *ti`ll-höra appartenere

4. I due « toni » musicali si combinano poi variamente nella frase e differiscono nella proposizione interrogativa (dove il tono sale verso la fine della parola o della frase) dall'affermativa (dove verso la fine — cioè davanti al punto — è discendente). Ci basti avere accennato alla ricchezza della melodia delle parole e della proposizione svedese. Nel seguito non potremo più tenere conto del « tono » nelle parole, nelle frasi o nelle letture (ed esercizi di traduzione), perché solo un lungo soggiorno nel paese scandinavo può permettere di apprendere ed imitare l'accento e il tono svedese, e il tenerne conto in una grammatica sarebbe complicato e inutile. Indirettamente, però, ogni parola usata nella grammatica — essendo riprodotta nel dizionarietto finale — sarà segnata come di « tono » primo o secondo dall'accento grafico acuto o grave che ne indica nel contempo l'accento dinamico (cioè la sillaba accentata). Nella declinazione o nella composizione il « tono » può mutare (così parole di « tono primo » in composizione con altre parole assumono — perché composte — « tono secondo »).

§ 9. Lingua scritta e lingua parlata. 1. In poche lingue moderne il linguaggio parlato (non dialettale) si scosta tanto dalla lingua scritta come in

svedese. Non essendo possibile tenere s e m p r e conto delle differenze tra lingua parlata (*l. p.*) e lingua scritta (*l. s.*), premettiamo qui alcune caratteristiche della lingua parlata in confronto a quella scritta. Osserviamo, però, che certe innovazioni della *l. p.* nella pronuncia, nella declinazione e specialmente nella coniugazione sono penetrate nella lingua scritta, anche presso buoni scrittori, ma non sempre con assoluta coerenza, ciò che ci esime dal seguire una linea rigida nell'uso di forme della *l. p.* e della *l. s.*, non essendo facile sapere quando l'uso sia da considerarsi sanzionato e quando non ancora definitivo nella *l. s.* Nel corso della grammatica useremo quindi forme e locuzioni della lingua scritta, ma con una certa parsimonia nei casi in cui quelle della lingua parlata sono ormai prevalenti. Premettiamo alcune delle differenze più importanti tra la *l. p.* e la *l. s.* nella fonetica, nella morfologia e nella sintassi, per non doverlo fare nel corso della grammatica.

2. Differenze fonetiche:

a) Consonanti finali non pronunciate:

-g negli aggettivi in *-ig*: *duktig* (dùkti) valente; in *jag* (ja:) io; *dag* (da:) giorno;
-t in *det* (de:, dä:), *mycket* (mü`kke) molto;
-tt in *att* (o) che (davanti a un infinito);
-ch in *och* (o) e;
-d in *vad* (va:) che cosa, *med* (me:, mä:) con, *god* (gu:) buono;
-ll in *skall* (ska:) devo, (*till* (ti, te) a; dialettale)
-r in *är* (ä:) sono, *var* (va:) ero.

b) Omissione di consonanti o sillabe:

bredvid (brevé !) presso; *dagar* (da:r) giorni; *dagen* (da:n) il giorno; *någonting* (nò:nting) qualche cosa; *födelsedag* (fö`lseda:) compleanno; *månader* (mo:`nar) mesi; *morgon* (mòrron) mattino; *någon* (no:n) qualche; *sedan* (se:n) poi; *staden* (sta:n) la città; *sådan* (so:n) tale; *åttondedel* (òttonde:l) un'ottava parte, un ottavo; *trädgård* (trä:`go:rd) giardino.

Nei verbi la forma dell'imperfetto è talora contratta: *sade* (sa:) disse, *talade* (tàla, tàlte) parlò.

c) Pronunzia diversa di consonanti o vocali:
mig (mäj) me, *dig* (däj) te, *sig* (säj) sé, *de*, *dem* (dom) essi, ecc.;
tio (tie) dieci, *tjugo* (čɯˋ:ge) venti, *säga* (sä:ˋja) dire;
säger (sä:jer) dico, *vind* (vinn) vento, *stund* (stɯnn) momento, ora, *upp* (opp) su.

3. Differenze morfologiche:

a) Tendenza a mettere l'articolo finale *-a* anche ai nomi che non l'avrebbero (cfr. § 21):
husena per *husen* le case; *barna* per *barnen* i bambini, figli; *seglena* per *seglen* le vele (*huvena* per *huvudena* le teste).

b) Sostituzione del singolare al plurale dei verbi, che va sempre più guadagnando terreno anche nella *l. s.*:
jag talar io parlo ecc., *vi talar* per *vi tala* noi parliamo ecc.;
jag skrev io scrissi ecc., *vi skrev* per *vi skrevo* noi scrivemmo ecc.;
jag var (va:) io ero ecc., *vi var* per *vi voro* eravamo ecc.

c) Forme di verbi della *l. p.*:
ge (je:) per *giva* (ji:va) dare, *jag ger* (je:r) per *giver* (ji:ver) io do;
be e *ber* per *bedja* e (*jag*) *bedjer* pregare, io prego;
ta e *tar* per *taga* e (*jag*) *tager* prendere, prendo;
bli e *blir* per *bliva* e (*jag*) *bliver* restare, resto.

4. Differenze sintattiche:

a) « non » si dice *inte* nella *l. p.* (anche *ej*, *icke*, preferiti nella *l. s.*).

b) Il congiuntivo è pochissimo usato e ha sempre la forma perifrastica, così pure il condizionale. Però nel parlare un po' più accurato si usano anche le forme (non perifrastiche) dei verbi forti (imperfetto congiuntivo): *jag vore* fossi, sarei; *jag komme* venissi, verrei.

PARTE II.

MORFOLOGIA

Capitolo I.

ARTICOLO

§ 10. Genere e numero. 1. Nello svedese si distinguevano un tempo, come ancora oggi in tedesco ed in inglese, t r e g e n e r i: maschile, femminile e neutro. Questa suddivisione è ora sostituita da una duplice distinzione:

a) Dal punto di vista della *declinazione* (del sostantivo, dell'aggettivo e del participio aggettivale) che di solito prescinde dal g e n e r e (maschile o femminile).

b) Dal punto di vista del *pronome* da sostituirsi al sostantivo e che varia a seconda del g e n e r e.

2. Nel primo caso (*a*) è superflua la distinzione in generi, bastando sapere se il nome è n e u t r o o n o n - n e u t r o, per assegnarlo alla declinazione che gli spetta. Solo nella declinazione dell'aggettivo si distingueva, fino a poco tempo fa, la forma del maschile dalle altre, ma l'uso sta ormai eliminando anche questa particolarità (v. § 30, 4).

3. Nel secondo caso (*b*) si distinguono addirittura q u a t t r o g e n e r i (nel singolare!) e cioè:

maschile: cui corrisponde il pronome *han* (egli);
femminile: rappresentato dal pronome *hon* (ella, lei);
comune: riferito a c o s e o a n i m a l i che non siano di genere (grammaticale!) neutro e che vengono so-

stituiti dal pronome *den* (den, dän) (esso, essa); *neutro*: quando si tratta di parola di genere (grammaticale!) neutro. Il pronome che la sostituisce è *det* (de:t, dä:t) (esso, essa, ciò).

4. Questa quadruplice distinzione non ha però valore assoluto. Talora infatti prevale il genere « logico » su quello « grammaticale », per cui ad es. parole di genere (grammaticale) neutro, indicanti essere maschili (*ett sändebud* un ambasciatore) o femminili (*ett fruntimmer* una donna), o nomi di genere non-neutro indicanti personificazioni ecc. (*friheten* la libertà) vengono sostituiti da pronomi maschili o femminili, anziché neutri o comuni (*ett sändebud, han - - ett fruntimmer, hon - - friheten, hon...*; spesso anche: *blomman, hon...*; *klockan, hon...; solen, hon...*).

5. La miglior cosa sarà quindi imparare subito, fin dall'inizio, i nomi con il proprio articolo che ne designa il gruppo (neutri o non-neutri) e la declinazione. In quanto ai pronomi suddetti, osserviamo che *han* si usa, oltre che per il maschile, anche per certi animali considerati maschili e per personificazioni poetiche, *hon* per esseri femminili, animali considerati di genere femminile e personificazioni poetiche, *den* per animali di genere comune e per cose di genere non-neutro. *Det* serve per i neutri, eccetto quanto detto sopra e al num. 4 (cfr. anche § 138, 7).

6. Ricordiamo che la suddivisione dei nomi in neutri e non-neutri è puramente grammaticale e prescinde dal significato e dal genere (logico): essa è il fondamento della declinazione del sostantivo e dell'aggettivo (salvo quanto accennato al num. 2).

7. In quanto al n u m e r o lo svedese conosce come ormai la maggior parte delle lingue moderne, solo il s i n g o l a r e e il p l u r a l e.

§ 11. Articolo. Lo svedese ha due specie di articoli determinativi e un articolo indeterminativo.

1. L'articolo i n d e t e r m i n a t i v o è in svedese: *en* (e:n) per il genere non-neutro, *ett* (ett) per il genere neutro: *en man* un uomo (vir), *en kvinna* una donna, *ett barn* (ba:rn) un bambino; *en hund* (hund) un cane, *en villa* una villa, *ett hus* (hu:s) una casa.

2. La forma indeterminativa del plurale, espressa in italiano col partitivo (« dei », « delle ») oltre che col pronome indefinito, si traduce in svedese col semplice plurale senza articolo (!). (Vedi il cap. II, e cfr. il § 157 e sgg. sui pronomi indefiniti): *en vän* (vän) un amico, *vänner* amici, degli amici (alcuni amici).

§ 12. Articolo determinativo. 1. Vi sono due specie di articoli determinativi: la forma assoluta (libera) o articolo *indipendente*, che precede il nome (come in italiano) e la forma enclitica o articolo *finale* che si aggiunge al nome a guisa di suffisso (come in rumeno, bulgaro, albanese ecc.; si cfr. in italiano: « fratelmo »). L'articolo indipendente si usa solo con l'aggettivo attributivo (v. cap. IV) e non va confuso con l'identico pronome (aggettivo) dimostrativo (§ 146).

2. *Articolo finale singolare.* Nel singolare l'articolo determinativo finale ha due forme, una per le parole *non-neutre* e una per le parole *neutre*. L'elemento consonantico di questo articolo (*-n* per il non-neutro e *-t* per il neutro) coincide con quello dell'articolo indeterminativo.

a) Forma non-neutra: ha come caratteristica *-n*, che può essere preceduta dalla vocale eufonica *-e-* (*-en*) con le parole terminanti in consonante (salvo i nomi in *-el, -er, -ar, -or*):

-n: *flicka* ragazza, *flicka-n* la ragazza, *gosse* ragazzo, *gosse-n* il ragazzo; *fru* donna, *fru-n* la donna, *fågel* uccello, *fågel-n* l'uccello; *fa*(*de*)*r* padre, *fader-n* il padre, *profe`ssor*(*-n*) (il) professore;

-en: *bok* (bu:k) libro, *bok-en* il libro, *hund* (hund) cane, *hund-en* il cane; *stol* (stu:l) sedia, *stol-en* la sedia, *ros* (ru:ss) rosa, *ros-en* (ru:ssen) la rosa; *trädgård*(*-en*) (trä`dgo:rden) (il) giardino, *vän*(*n-en !*) (l')amico.

b) Forma neutra: ha come caratteristica *-t* che diventa *-et*, con la vocale eufonica nelle parole terminanti in vocale tonica (!) oppure in consonante. I nomi in *-el*, *-en*, *-er* elidono la *-e* della desinenza e aggiungono *-et*; i nomi in *-um* elidono la sillaba *-um* e prendono in sua vece *-et*:

-t: *öga* occhio, *öga-t* l'occhio, *öra* orecchio, *öra-t* l'orecchio; *hjärta* (jä'rta) cuore, *hjärta-t* il cuore, *äpple(-t)* (la) mela;

-et: *trä* legno, *trä-et* (!) il legno, *bi* ape, *bi-et* l'ape, *parti* partita, *parti-et* la partita, *tryckeri'* tipografia, *tryckeri-et* la tipografia, *träd(-et)* (l')albero, *hus(- et)* (la) casa, *barn(-et)* (il) bambino; *fönster* (*fönstr-et*) (la) finestra, *vatten* (*vattn-et*) (l')acqua, *tempel* (*templ--et*) (il) tempio, *museum* (mʉːseː'ʉm) museo, *muse-et* il museo.

§ 13. Senz'articolo finale si usano certi sostantivi come *början* (il) principio, *önskan* (il) desiderio, *tvekan* (il) dubbio, *predi'kan* (la) predica, *längtan* (la) brama, *fröken* (la) signorina. Altri nomi si usano senz'articolo nella *l. p.*: *kaptén* (il) capitano, *nation* (la) nazione, *mun* (la) bocca, *botten* (il) fondo. V. anche § 27.

N.B. - Avvertiamo sin d'ora che la caratteristica *-(e)n* non è esclusiva dell'articolo finale (singolare), ma può avere altre funzioni grammaticali, come vedremo in seguito (v. cap. II § 20 e cap. XII).

§ 14. Articolo finale plurale. 1. Mentre l'articolo finale si regola — nel singolare — sul genere (non-neutro o neutro) e sulla desinenza del sostantivo, nel plurale esso è invece in stretta correlazione anche con la declinazione del nome, a cui va aggiunto. Esso si appone, come un suffisso al plurale (!) del sostantivo. Occorre quindi conoscere prima le regole della formazione del plurale dei sostantivi, cioè le declinazioni.

2. Nel *plurale* vi sono *tre forme*, una per i nomi non-neutri e due per i nomi neutri. Vi è inoltre una forma (ormai quasi fuori d'uso) per il maschile, cui accenniamo perché s'incontra specie nella *l. s.*:

a) Forma non-neutra: *-na* che si aggiunge a tutte le parole non-neutre (v. declinazioni prima, seconda, terza e quinta, cap. II). Diamo un esempio riservandoci di riparlarne a proposito delle declinazioni: *flick-a* ragazza, *flick-a-n* la ragazza, *flick-or* ragazze, *flick-or-na* le ragazze.

b) Forma neutra: *-a* per i nomi (neutri) in vocale e col plurale in *-n* (quarta declinazone): *förhållande* (förho'llande) relazione, rapporto, *förhållande-n* relazioni, rapporti, *förhållande-n-a* le relazioni, i rapporti.

c) Forma neutra: *-en* per i nomi (neutri) con tema consonantico e col plurale uguale al singolare (senza desinenza, quinta declinazione): *barn* bambino, *barn* (!) bambini, *barn-en* i bambini.

d) Forma maschile (arcaica): *-ne* per i nomi di esseri (viventi) maschili. È d'uso letterario e si incontra in testi non più moderni. Oggi è sostituita dalla forma comune a tutti i nomi non-neutri (cioè *-na*): *fader* padre, *fäder* padri, avi, *fäder-ne* i padri, gli avi (*fäder-na*).

3. L'*-en* dell'articolo finale singolare non-neutro (v. § 12, 2, *a*) non si deve confondere con l'*-en* dell'articolo finale neutro plurale di cui sopra al num. 2, *c*): *bok-en* il libro, *barn-en* i bambini, figli.

4. Con l'articolo finale singolare si indica quindi se il sostantivo è non-neutro o neutro, mentre con l'articolo finale plurale si ha nel contempo anche la declinazione a cui appartiene: *flicka-n* (parola non-neutra), *flickor-na* (nome della declinazione col plurale in *-or*, cioè la prima) la ragazza, le ragazze; *barn-et* (nome neutro), *barn-en* (plurale uguale al sing., cioè quinta declinazione) il bambino, i bambini.

§ 15. Articolo determinativo e preposizione.

a) Si noti che in svedese non vi sono preposizioni articolate come in italiano. Queste vanno tradotte separatamente, preposizione e articolo dissociati, e mentre la preposizione si premette al nome, l'articolo gli si aggiunge come un suffisso.

Nel giardino, in giardino-il *i trädgård-en*.
Dal padre, da padre-il *av fader-n*.
Sulla casa, su casa-la *på hus-et*.

b) S'intende che alla preposizione articolata italiana può corrispondere in svedese anche una diversa preposizione con o senza articolo, a seconda che in svedese lo stesso rapporto sia espresso in modo analogo o diverso dall'italiano. « In piazza », in svedese è: « sulla piazza », cioè « su piazza-la », *på torg-et* (preposizione diversa e articolo, che in italiano manca!). Vedasi anche il capitolo sulle preposizioni (§ 173 e sgg.).

Osservazione 1. Allo scopo di poter anticipare negli esercizi nozioni e regole che verranno man mano svolte nel corso della grammatica e rendere così più utili le traduzioni da una lingua nell'altra, verranno esposte in una serie di osservazioni numerate norme di morfologia e di sintassi, alle quali si farà richiamo negli esercizi. Sarà dunque bene leggere le osservazioni, prima di tradurre. Saranno messe — negli esercizi di traduzione — fra parentesi quadra [ ] le parole che, usate nella lingua di cui si tratta (italiano o svedese, a seconda che l'esercizio sia italiano o svedese) non si devono tradurre nell'altra lingua (svedese o italiano). In parentesi rotonda ( ) mettiamo invece la pronuncia, quando sia necessario; inoltre le parole che si devono tradurre nell'altra lingua, ma che non occorrono nel testo di cui trattasi, poi forme doppie, arcaiche, della *l.p.*, spiegazioni, traduzioni della parola o della frase nell'altra lingua, richiami ai paragrafi della grammatica ecc.

Osservazione 2. « Avere » si dice *ha* (*l.s.* arcaica *hava*). L'infinito *ha* serve anche (specialmente nella *l.s.*, letteraria o nello stile elevato) per le tre persone del plurale *vi, ni, de ha* (noi abbiamo, voi avete, essi hanno). Per le tre persone del singolare si usa la forma *har: jag har* (io ho), *du har, han har* (egli ha), *hon har* (ella ha); nella *l.p.* la forma del singolare è usata (nel verbo « avere » come in tutti gli altri verbi!) anche per tutto il plurale: *vi, ni, de har*.

Osservazione 3. Nella frase interrogativa o introdotta da un complemento, il verbo precede il soggetto (inversione). « Hai tu il libro» ? *Har du boken ?* — Vuoi ? *Vill du ha ?* (letter.: vuoi tu avere ?). *Här har du boken.* Qui tu hai il libro, eccoti il libro.

Osservazione 4. Il pronome soggetto del verbo non si omette mai in svedese (salvo nell'imperativo 2ª pers.), « Ho » *Jag har.* « Avete tempo ? » *Har ni tid ?* Ma: « parla ! » *tala !* (cfr. oss. 12).

Osservazione 5. L'aggettivo attributivo precede sempre il nome (al contrario dell'italiano, dove di solito segue). Gli aggettivi usati nei primi esercizi sono invariati. Sulla loro declinazione si vedrà a suo luogo (Cap. IV, § 28 e sgg.).

Osservazione 6. Il partitivo non si esprime in svedese (v. però i pronomi indefiniti § 157). « Acqua » o « dell'acqua » *vatten ;* una

tazza di caffè *en kopp kaffe*; un po' di tempo *litet tid*; un metro di stoffa *en meter tyg*. Come in italiano il nominativo è uguale all'accusativo anche in svedese! Cfr. § 26, 8.

Osservazione 7. La negazione « non » si traduce con *inte* (*l.s.*: *ej, icke* cfr. § 9, 4). La negazione segue sempre il verbo (v. però oss. 40 e 51, per le proposizioni secondarie): non ho *jag har inte* (io ho non); non bevo vino *jag dricker* (cfr. oss. 12) *inte vin*.

ESERCIZIO 1

1. *Jag har*[2] *en bok, du har en tidning* – 2. *Har*[3] *han en vän ?* – 3. *Han*[4] *har en grå*[5] *katt och en svart*[5] *hund* – 4. *Vi har* (*vi ha*) *ett hus och hon har en villa* – 5. *Har du tid att* (di) *dricka* (bere) *en kopp*[6] *kaffe eller te ?* – 6. *Ja tack*, (sì, grazie), *jag har en timmes*[26] *tid* – 7. *Vill du ha ett glas*[6] *vin eller öl* (birra) ? – 8. *Nej tack* (no, grazie), *jag dricker* (bevo) *hellre* (piuttosto) *ett glas vatten* – 9. *De har* (*de ha*) *en bror* (*broder*) *och en syster* – 10. *Ordspråk* (proverbio) : *Morgonstund har guld i mun*(*d*). (Il mattino ha l'oro in bocca).

ESERCIZIO 2

1. Egli ha un figlio e una figlia – 2. Vuoi (tu)[4] un bicchiere [di] latte ? – Sì, grazie, volentieri (*gärna*) – 3. (Io) non bevo vino, (io) bevo piuttosto un bicchiere [di] birra – 4. (Tu) hai un cappello grigio[5] – 5. (Essi) non[7] hanno tempo di (*att*) venire oggi, (essi) vengono (*komma*) domani – 6. Ella ha uno zio (paterno) (*farbror*) e una zia (materna) (*moster*).

Osservazione 8. Il verbo « essere » si traduce con *vara*. Essendo irregolare, il presente ha forme diverse dall'infinito: *jag, du, han, hon är* (io sono, tu sei, egli, ella è), *vi, ni, de äro* (*l.p.*: *vi, ni, de är !*) noi siamo, voi siete, essi sono.

Osservazione 9. Al contrario dell'italiano l'aggettivo (predicativo o attributivo) non-neutro è spesso invariato nel singolare, mentre quello neutro si declina (cfr. § 28 e sgg.). *Hatten är grå* il cappello è grigio; *en grå hatt* un cappello grigio; *Dörren är öppen* la porta è aperta; ma: *Kontoret är öppet* l'ufficio è aperto.

Osservazione 10. Come si vedrà nel capitolo sulle preposizioni (§§ 173 e sgg.) lo svedese non usa sempre le stesse preposizioni per indicare rapporti identici a quelli espressi dalla preposizione italiana: « in » campagna *på landet* (cfr. *auf dem Lande*, in tedesco); « in » città *i staden*; in (o sulla) tavola *på bordet*; « in » piazza *på torget* o *vid torget* (si osservi l'articolo in svedese, v. § 15).

Osservazione 11. « Ma » si traduce con *men* (tedesco: *aber*) o con *utan* (dopo una negazione, cfr. tedesco: *sondern*). Non bevo vino, ma birra *Jag dricker inte vin, utan öl.*

Osservazione 12. L'infinito dei verbi termina in *-a* (per i verbi della terza coniugazione che hanno il puro tema v. § 54). *Tal-a* parlare, *komm-a* venire, *drick-a* bere. Il singolare dell'ind. presente si forma sostituendo la desinenza *-a* con *-ar* o *-(e)r* (secondo le coniugazioni, v. §§ 68 e sgg.). Il plurale è uguale all'infinito (*l.s.*) o al singolare (*l. p.*). *Tal-a* parlare, *jag* (*du, han* ecc.), *tal-ar* io parlo, tu parli ecc.; *vi* (*ni, de*) *tal-a* (*l. p.*: *tal-ar*) noi parliamo, voi parlate ecc. Così *jag komm-er* vengo ecc., *jag drick-er* bevo ecc.

Osservazione 13. I tempi composti si formano in svedese col verbo *ha* (avere) e il « supino » (corrispondente al participio passato italiano, v. però § 55,4): *tal-at* parlato, *jag har tal-at* io ho parlato; *sett* veduto, *har du sett?* hai (tu) visto? Il supino segue l'ausiliare come in italiano (n o n come in tedesco, dove si manda in fondo alla proposizione!).

ESERCIZIO 3

1. *Var* (dove) *är*[8] *boken och pennan?* – 2. *Är hatten grå eller svart*[9]*?* – 3. *Fönstret är öppet*[9] *och dörren är stängd* – 4. *Har du sett*[13] *rosen i trädgården* (§ 15) – 5. *Han har en flicka och en gosse* – 6. *Flickan är stor, gossen är liten* – 7. *Doktorn är min* (mio) *vän* – 8. *Vännen kommer i morgon* (domani) *till*[10] *oss* (da noi) – 9. *Har du sett fågeln på grenen* (§ 15)? – 10. *Huset är i Stockholm, men*[11] *villan är på landet* – 11. *Professorn har inte*[7] *tid att komma i dag* (oggi) – 12. *Jag talar*[12] *italienska* – 13. *Talar Ni svenska?*

ESERCIZIO 4

1. Il cane e il gatto sono nel (in *i*) cortile – 2. Avete [del][6] pane, [del] burro, [del] formaggio e [del] vino? – 3. Il pane, il formaggio e il burro sono nella (in *i*) dispensa (*skafferi* con vocale finale tonica!), il vino è in[10] tavola – 4. Il padre non[7] è a casa (a casa *hemma*) – 5. Il bimbo è sul prato ed ha un bel (*vacker*) fiore – 6. Mio zio [materno] ha l'appartamento in città (nella c.), la zia [paterna] ha una villa in[10] campagna – 7. La posta (l'ufficio postale) non è aperta, ma il telegrafo è ancora aperto – 8. Ama (*älska*) il (*din*) padre e la (*din*) madre!

CAPITOLO II.

IL SOSTANTIVO

§ 16. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI. 1. A differenza del tedesco (ma in conformità del francese e dell'inglese) la declinazione svedese conosce solo u n a forma per il nominativo singolare e u n a forma per il nominativo plurale, essendo il dativo e l'accusativo dei nomi sempre uguale al nominativo.

2. Per il genitivo — singolare e plurale! — lo svedese usa la caratteristica *-s* che si aggiunge al singolare o al plurale del nome (con o senza l'articolo determinato o indeterminato o l'articolo finale a seconda dei casi) (cfr. § 26).

3. A seconda delle terminazioni del nominativo singolare e delle desinenze del plurale si distinguono c i n q u e d e c l i n a z i o n i (qualche grammatica ne enumera sette, distribuendole in modo diverso dal tradizionale). Essendo il genitivo u g u a l e per tutte le declinazioni, ne parliamo a parte, e nelle declinazioni ci occupiamo esclusivamente del nominativo singolare, rispettivamente plurale dei nomi.

§ 17. PRIMA DECLINAZIONE: *desinenza del plurale « -or «* (*pronunzia*: -ur *o* -or cfr. § 5, B, b). 1. Vi appartengono solo nomi n o n - n e u t r i (per lo più di esseri femminili) terminanti in *-a* nel nominativo singolare. Nel plurale prendono la desinenza *-or* che si

sostituisce alla vocale finale *-a* che si elide. Per le eccezioni vedasi ai numeri 3, 4, 5.

2. L'articolo finale (determinativo) è *-n* per il singolare e *-na* per il plurale, e si aggiunge alla forma del singolare o del plurale del nome: *kvinn-a* donna, *kvinn-a-n* la donna, *kvinn-or* donne, *kvinn-or-na* le donne; *flick-a*(*-n*) (la) fanciulla, *flick-or*(*-na*) (le) fanciulle; *blomm-a*(*-n*) (il) fiore, *blomm-or*(*-na*) (i) fiori.

3. Oltre ai nomi in *-a* seguono questa declinazione anche alcuni nomi terminanti in consonante, i quali in parte hanno però l'articolo finale *-en*, anziché *-n* come gli altri: *ros*(*-en*) (ru:'ssen) (la) rosa, *ros-or*(*-na*) (le) rose; *svan*(*-en*) (ssva:n) (il) cigno, *svan-or*(*-na*) (i) cigni; *toffel*(*-n*) (la) pantofola, *toffl-or*(*-na*) (N.B. - elisione di *-e*) (le) pantofole; *katt*(*-en*), *katt-or*(*-na*) gatto; *åder*(*-n*), *ådr-or*(*-na*) (N.B. - elisione di *-e*) vena.

4. Hanno solo il plurale i nomi seguenti: *matvaror*(*-na*) (mà:tvarurna) commestibili, generi alimentari; *inälvor*(*-na*) (ìnälvurna) le interiora; *anor*(*-na*) gli antenati.

5. Le parole *kollega* collega, *historia* (histu:'ria), pur terminando in *-a* non seguono la prima ma la terza declinazione, e prendono *-er* (invece di *-or*) al plurale: *kolleg-er*, *histori-er*.

§ 18. Seconda declinazione: *desinenza del plurale « -ar »*. 1. Questa declinazione comprende solo nomi n o n - n e u t r i e precisamente:

a) Sostantivi in *-dom*, *-ing*, *-ling*, *-ning*, *-nung*, e in *-e*, *-el*, *-en*, *-er* (che elidono l'*-e-* nel plurale).

b) Molti monosillabi terminanti sia in vocale sia in consonante. Non è possibile dare una regola per sapere quali monosillabi seguono questa, e quali la terza declinazione, se non a patto di rendere ancora più complicato l'apprendimento delle declinazioni. Meglio è studiare di volta in volta i monosillabi e la loro declinazione o consultare il dizionarietto finale della grammatica.

2. L'articolo finale (determinativo) è nel singolare *-en* o *-n*, e nel plurale *-na*, e si aggiunge come sempre alla forma del singolare, rispettivamente del plurale del sostantivo (talora con l'elisione della vocale della desinenza del nome):

Esempi:

a) *yngling*(*-en*) (il) giovanotto	*yngling-ar*(*-na*) (i) giovanotti
sjukdom(*en*) (la) malattia (šɯ:'kdum)	*sjukdom-ar*(*-na*) (le) malattie
gosse(*-n*) (il) ragazzo	*goss-ar*(*-na*) (elisione !) (i) ragazzi
fågel(*-n*) (l')uccello	*fågl-ar*(*-na*) (elisione !) (gli) uccelli
b) *fru*(*-n*) (la) signora, moglie	*fru-ar*(*-na*) (le) signore, mogli
å(*-n*) (il) fiumicello	*å-ar*(*-na*) (i) fiumicelli
ö(*-n*) (l')isola	*ö-ar*(*-na*) (le) isole
eld(*-en*) (il) fuoco	*eld-ar*(*-na*) (i) fuochi

N.B. - *dotter*(*-n*), *döttr-ar*(*-na*) *!* figlia; *sommar*(*-n*), *somrar*(*-na*) estate; *kam*(*-m-en*), *kam-m-ar*(*-na*) pettine.

§ 19. Terza declinazione: *desinenza del plurale « -er »*. Fanno parte della terza declinazione tanto nomi n e u t r i, quanto nomi n o n - n e u t r i.

1. Nomi non-neutri:

a) I nomi in *-ad*, *-else*, *-het*, *-nad*, *-när*, *-skap*.

b) Molti nomi stranieri, ossitoni o terminanti in sillaba atona (*-arie*, *-el*, *-er*, *-ie*, *-or*, *-us*).

c) Un certo numero di monosillabi (terminanti in consonante) che n o n seguono la seconda declinazione.

2. Parecchi sostantivi di questo gruppo (non-neutri) hanno il raddolcimento al plurale, altri raddolciscono e raddoppiano la consonante tematica finale cfr. § 23.

3. Nomi neutri: Fra i nomi neutri appartengono alla terza declinazione quelli in *-eri'* (ossitoni!) e parole straniere in *-eum*, *-ium*, *-um*, come pure parole ossitone in *-e*, *-i*. I nomi in *-eum*, *-ium*, *-um* perdono il suffisso *-um* davanti all'articolo finale e alla desinenza *-er* del plurale.

4. L'articolo finale (determinativo) è nel singolare *-n* o *-en* per i nomi non-neutri e *-et* (*!*) per i neutri; nel plurale l'articolo finale è *-na* per tutti i nomi (neutri e non neutri).

5. Hanno solo il plurale: *ferier*(*-na*) (le) vacanze, *finanser*(*-na*) (le) finanze, *grönsaker*(*-na*) (la) verdura.

Esempi:

Non neutri: *månad*(*-en*) (il) mese, *månad-er*(*-na*) (i) mesi; *konstnär*(*-en*), *konstnär-er*(*-na*) artista; *bekantskap*(*-en*), *bekantskap-er*(*-na*), conoscenza, *frihet*(*-en*), *frihet-er*(*-na*) libertà; *händelse*(*-n*), *händels-er*(*-na !*) avvenimento; *fabri'k*(*-en*), *fabrik-er*(*-na*) fabbrica; *akademi'*(*-en*), *akademi'-er*(*-na*) accademia; *möbel*(*-n*), *möbl-er*(*-na !*) mobile, *dòktor*(*-n*), *doktor-er*(*-na*) (doktu:'rerna) dottore; *konst*(*-en*), *konst-er*(*-na*) arte; *stad*(*-en*), *städer*(*-na !*) città (v. § 19, 2); *hand*(*-en*), *händ-er*(*-na*) mano (v. § 19, 2); *bok*(*-en*), *böck-er*(*-na*) *!* libro; *fot*(*-en*), *fött-er*(*-na*) *!* piede; *nöt*(*-en*), *nött-er*(*-na*) *!* noce.

Nomi neutri: *tryckeri'*(*-et*) (la) tipografia; *tryckeri'-er* (*-na*) (le) tipografie; *museum* (mɯ:sse'ɯm) museo, *muse'-et* (il) museo, *muse'-er*(*-na*) (i) musei; *privilegium privilegi-et* (*!*), *privilegi-er*(*-na*) privilegio; *kafé*(*-et*), *kafé-er*(*-na*) caffè (locale!).

§ 20. Quarta declinazione: *desinenza del plurale* « *-n* » (da non confondersi con l'articolo finale, § 12). 1. Vi appartengono solo nomi n e u t r i in vocale atona (*-e*, *-a*, *-o*), in *-ande*, *-ende*, e un certo numero di monosillabi in vocale, oltre a qualche altro nome (v. § 23).

2. L'articolo finale (determinativo) è regolarmente *-et* (*-t*) per il singolare, ma nel plurale è eccezionalmente *-a* (anziché *-na* come abbiamo visto finora) e si noti che l'*-n* del plurale è desinenza e n o n fa parte dell'articolo!

Esempi: *äpple*(*-t*) (la) mela, *äpple-n* (*!*), *äpple-n*(*-a*) *!* (le) mele; *hjärta*(*-t*), *hjärta-n-a* (o senza articolo nel plurale!) cuore; *trä*(*-et*), *trä-n*(*-a*) legno; *bo*(*-et*), *bo-n*(*-a*) nido; *bi*(*-et*),, *bi-n*(*-a*) ape; *förhållande*(*-t*), *förhållande-n*(*-a*) rapporto.

§ 21. Quinta declinazione: *n o n ha desinenza per il plurale, che è quindi u g u a l e al singolare !* 1. Comprende nomi n e u t r i e n o n - n e u t r i. Fra i neutri: la maggior parte dei sostantivi (anche d'origine straniera) terminanti in consonante.

2. Tra i nomi non-neutri appartengono a questa declinazione: s o l o nomi di persona (!) in *-ande*, *-are*, e nomi di popoli e alcuni nomi stranieri in *-er*.

3. L'articolo finale è per i nomi neutri (regolarmente) *-et* nel singolare, ma nel plurale è *-n* (*!*) (da non confondersi coll'articolo singolare di nomi non-neutri!). Per i nomi non neutri l'articolo è *-n* nel singolare, *-na* per il plurale (regolarmente).

Esempi:

Neutri: *barn*(*-et*) (il) fanciullo, *barn*-(*!*) fanciulli, *barn-en*(*!*) i fanciulli; *landskap*(*-et*) (il) paesaggio, *landskap*(*-en*) (i) paesaggi; *djur*(*-et*) (jɯ:'ret) (l')animale, *djur*(*-en*) (gli) animali; *kapital*(*-et*) (il) capitale, *kapital* (*-en*) (i) capitali.

Non-neutri: *resande*(*-n*) (il) viaggiatore, *resande*-(*!*) viaggiatori, *resande-na* i viaggiatori; *lärare*(*-n*), *lärare*, ma *lärar-na* (elisione di *-e-!*) maestro; *italienare*(*-n*), *italienare* (pl.), *italienar-na* (*!*) italiano (cittadino); *belgier*(*-n*), *belgier*(*-na*) belga (cittadino); *musiker*(*-n*), *musiker*(*-na*) musicista.

Osservazione 14. Come già abbiamo osservato (oss. 12) nella lingua parlata si usa la forma della prima persona per tutte (!) le persone del singolare e del plurale: *sitta* sedere; *jag sitter* io seggo,

du sitter tu siedi, *han* (*hon*) *sitter* egli (ella) siede, *vi sitter* noi sediamo, *ni sitter* voi sedete, *de sitter* essi siedono. Invece la lingua scritta e lo stile più elevato preferiscono nelle tre persone del plurale la forma dell'infinito: *sitta* sedere, *vi, ni, de sitta* noi sediamo, voi sedete, essi (esse) siedono. Cfr. anche i § 59-60 sui verbi.

Osservazione 15. Certi verbi si usano in svedese sempre con una preposizione, mentre in italiano possono corrispondere a verbi transitivi o intransitivi (con o senza preposizione). Talora le preposizioni fanno parte del verbo che allora è un vero e proprio verbo composto. (Cfr. § 115). Es.: *tycka om* piacere, *jag tycker om barnet* mi piace (io amo) il bambino; *vänta på* attendere; *se ut* sembrare, aver l'aspetto (cfr. tedesco: *aus-sehen*), *bryta ut* scoppiare.

Osservazione 16. I nomi propri di paesi, monti, laghi, fiumi, città, e i nomi propri di persona si usano sempre senza articolo, anche se sono presi in senso determinato. *Italien* (l')Italia, *Sverige* (la) Svezia, *Finland* (la) Finlandia. V. § 26.

Osservazione 17. Al contrario dell'italiano gli aggettivi possessivi non sono usati con l'articolo e quindi vogliono il nome (che accompagnano) senza articolo finale. *Min* mio, mia, *min-a* miei, mie, *din*(*-a*) tuo, tuoi ecc. *vår* (*-a*) nostro, -i, -a, -e, *er* o *eder* vostro ecc. *edra* vostri ecc. Cfr. § 141. Es.: (Il) mio orologio *min klocka.*

Osservazione 18. Si notino le seguenti espressioni preposizionali di tempo: *i dag* oggi, *i morgon* domani, *i går* ieri, *i övermorgon* dopodomani, *i förrgår* ieri l'altro, *i kväll* stasera, *i morse* stamane, *i afton* stasera.

ESERCIZIO 5

1. *Flickorna sitta* (*sitter*[14]) *hemma och sy* (*syr*[14]) – 2. *Kängorna äro* (*är*) *i skåpen, skjortorna i byrån* (cfr. § 15) – 3. *Mattorna äro i salongen, vaserna med blommorna är*(*o*) *på fönsterbrädet* – 4. *Var har du skidorna? De är*(*o*) *sönder* – 5. *Människorna ha*(*r*) *en själ och en kropp* – 6. *Patienterna vänta*(*r*) *på*[15] *läkaren* – 7. *Bröderna älska*(*r*) *inte*[7] *alltid varandra* (l'un l'altro) - 8. *Husen och palatsen är*(*o*) *i staden, bondgårdarna äro på landet* – 9. *Jag tycker om* (mi piacciono) *äpplena och päronen* – 10. *Utlänningarna besöka Italien*[16] - 11. *Konstnärerna ha*(*r*) *många* (molti) *tavlor på utställningen i konsthallen* – 12. *Arbetarna på* (in) *fabriken strejka*(*r*) (scioperano) *hela dagen* (tutto il giorno) – 13. *Har*[2] *du min klocka? Klockan är på bordet* – 14. *Jag har inte läst* (letto) *tidningarna i dag*[18] – 15. *Kattorna, hundarna och hästarna är*(*o*) *husdjur* (plurale!) – 16. *Har du köpt* (comprato) *böckerna och häftena?* - 17. *Barnen leka*(*-er*[14]) *på* (in) *gården* – 18. *Fötterna och händerna är*(*o*) *kroppsdelar* (parti del corpo).

ESERCIZIO 6

1. Hai visto[8] i quadri all'esposizione (a *på*) (v. § 15) – 2. Gli uccelli volano[14] – 3. La Svezia[16] ha molte (*många*) industrie – 4. I vestiti e le scarpe sono cari (cari *dyra*) – 5. Ho[4] comprato (*köpt*) i tappeti per (*för*) il salotto – 6. I viaggiatori scendono (*stiga*) dal (da *ur*) treno e vanno (*gå*) all'albergo (a *till*) – 7. Non[7] ho tempo di (*att*) comprare le mele e le pere per (*till*) la colazione – 8. Gli amici hanno visitato (*besökt*) la città – 9. Il capitano ha passato (*tillbragt*) i giorni e le notti a bordo della (a bordo di *ombord på*) nave (v. § 15 e § 26, 6) – 10. Le api fanno (*göra*) il miele – 11. La domestica ha comperato il burro, il pane, le uova e il latte – 12. I partiti sono[8] numerosi (*talrika*) in (*i*) Italia – 13. I fiori sono nei (in *i*) vasi.

CAPITOLO III.

PARTICOLARITÀ DELLA DECLINAZIONE
IL GENITIVO

§ 22. ELISIONE. 1. Come abbiamo già visto certi nomi elidono la vocale finale o quella della terminazione davanti all'articolo finale o alla desinenza del plurale.

2. Elidono la vocale finale o della terminazione davanti alla d e s i n e n z a del p l u r a l e i nomi in *-a*, *-el*, *-er*, *-e*, *-en*, *-else*; inoltre i nomi in *-eum*, *-ium* che eliminano anche la consonante finale (*-um*); infine *sommar*, *som-r-ar*, estate, *afton* plur. *aftnar*, sera.

ESEMPI: *skola*, *skol-or* scuola; *möbel*, *möb-l-er* mobile (mobilio); *socken*, *sock-n-ar* parrocchia; *händelse*, *händels-er* avvenimento; *museum*, *muse-er* museo.

3. Elidono la vocale finale o della terminazione davanti all' a r t i c o l o finale s i n g o l a r e *-en* (neutro *-et*) i nomi non-neutri terminanti in *-en* (neutri in *-el*, *-en*, *-er*, come pure quelli in *-eum*, *-ium*, *-um*, che perdono la sillaba *-um*): *öken*, *ökn-en* deserto; *fönster*, *fönstr-et* finestra; *segel*, *segl-et* vela; *vapen*, *vapn-et* arma; *museum*, *muse-et* museo.

4. Davanti all' a r t i c o lo finale p l u r a l e perdono la vocale i neutri in *-el*, *-en*, *-er* e i non-neutri in *-are*: *fönstr-en*, *segl-en*, *vapn-en*; *arbetare*, *arbetar-na* lavoratore. Nella lingua parlata questi ultimi elidono

la vocale anche nel sing. *skomakare*, *skomakar-n* per (*l. s.*) *skomakare-n* calzolaio.

Eccezioni: *papper*, *papper-et* (!) carta, *siden*, *siden-et* (!) seta, *himmel*, *himmel-en* o *himmel-n* oppure *himl-en* cielo.

§ 23. FORME IRREGOLARI O SPECIALI. 1. Alcuni nomi non-neutri e neutri seguono solo in parte o non seguono le declinazioni finora studiate e formano il plurale o la forma determinata (con l'articolo finale) in modo irregolare.

2. Hanno forme speciali nel p l u r a l e:

a) R a d d o l c i m e n t o: *broder* (o *bror*), *broder-n* *bröder*(*-na*) fratello; *fader* (o *far*), *fader-n*, *fäder*(*-na*) padre; *moder* (o *mor*) *moder-n*, *mödrar*(*-na*) madre; *hand*(*-en*), *händer*(*-na*) mano; *son*(*-en*), *söner*(*-na*) figlio; *bonde*(*-n*), *bönder*(*-na*) contadino; *land*(*-et*), *länder*(*-na*) paese.

b) R a d d o l c i m e n t o e r a d d o p p i a m e n t o (della consonante finale): *man*(*-n-en*), *män* (*-n-en!*) (poetico: *män-n-er-na*; ma con numerali è invariato: 100 *man* cento uomini) uomo (latino: *vir !*); *bok*(*-en*), *böck-er*(*-na*) libro; *fot*(*-en*), *fötter*(*-na*) piede. Solo raddoppiamento hanno: *mun*(*-n-en*), *mun-n-ar*(*-na*) bocca; *kam*(*-m-en*), *kam-m-ar*(*na*) pettine.

c) M o d i f i c a z i o n e della vocale tematica: *gås*(*-en*), *gäss*(*-en !*) oca; *mus*(*-en*), *möss*(*-en*) topo.

d) P l u r a l e i r r e g o l a r e: *öga*(*-t*), *ögon*(*-en!*) occhio; *öra*(*-t*), *öron*(*-en !*) orecchio; *huvud*(*-et*), *huvuden*(*-a*) capo, testa (plurale anche *huvud*, e nella *l. p.*, anche *huvun*(*-a*) le teste; esiste pure *huve*(*-t*), plur. *huve*(*-n*) nella *l. p.*); *land* plur. anche *land* terra.

e) P l u r a l e in *-r*: *ko*(*-n*), *ko-r*(*-na*) mucca; *sko*(*-n*), *sko-r*(*-na*) scarpa; *hustru*(*-n*), *hustru-r*(*-na*) moglie; *fiende*(*-n*), *fiende-r*(*-na*) nemico; *jungfru*(*-n*) *jungfrur*(*-na*) vergine; inoltre i composti in *-bo* (indicanti abitanti di....) *stadsbo*(*-n*), *stadsbo-r*(*-na*) cittadino. Alcuni grammatici vi comprendono anche i nomi in

-else (che aggiungerebbero *-r* senza elisione della vocale finale v. § 22): *bakelse(-n), bakelse-r(-na)* dolce.

f) Seguono più d'una declinazione: *finger(-n), fingrar(-na),* oppure *fingr(-et), fingr(-en)* dito; *svan(-en), svan-or(-na)* o *svan-ar(-na)* (anche *svan-er-na*) cigno. (N.B. - Si ricordi che *ros-en* rosa, *toffel-n* pantofola, *våg-en* onda, fanno, per eccezione, *ros-or(-na), toffl-or (-na), våg-or(-na)*.

3. Articolo irregolare:

a) Forme popolari: s'incontrano talora nella lingua parlata forme con l'articolo in *-(n)a* invece della forma corretta in *-en*: *fönster(-na) per fönstr(-en)*, (le) finestre, *husena* per *husen* (le) case.

b) In certi nomi stranieri si usano due forme con l'articolo finale: *idé-en* o *idé-n* l'idea, *poesi-en* o *poesi-n* la poesia.

c) Articolo finale maschile: circa l'uso dell'articolo plurale maschile in *-ne*, ormai rarissimo, vedasi il § 14, 2, d: *Gosse, goss-ar, gossar-ne(!)* ragazzo, *lärare(-n), lärar(-ne !)* maestro. Oggi si dice *gossar-na, lärar-na*.

§ 24. Il dativo. 1. Il dativo si può formare in svedese perifrasticamente con la preposizione *åt* e si mette dopo l'oggetto diretto: *Jag ger* (v. § 9, 3, c) *hatten åt systern* io do il cappello alla sorella.

2. Ma molto spesso si usa in svedese il dativo senza preposizione: in tal caso, essendo la forma del dativo dei nomi uguale a quella del nominativo o dell'accusativo, se ne distingue la qualità di dativo s o l o per la p o s i z i o n e che esso ha nella frase, e cioè perché p r e c e d e immediatamente l'accusativo. È quindi importantissimo osservare l'ordine di successione delle parole nella preposizione, sia traducendo dallo svedese sia nelle versioni dall'italiano: *Jag ger systern* (dativo !) *hatten* io dò alla sorella il cappello.

§ 25. Il nome proprio. 1. Il nome proprio sta in svedese s e n z a articolo (determinativo o indeterminativo), salvo quando esso è usato come nome

« comune » per indicare una determinata qualità ecc. (Cfr. in ital.: un Golìa, per indicare gigante): *Gustav Adolf* Gustavo Adolfo, *Karl* Carlo, *Holmberg* Holmberg.

2. I nomi propri n o n hanno declinazione salvo che prendono la caratteristica *-s* per formare il genitivo (sassone v. § 26), eccetto se terminano in sibilante, nel qual caso restano invariati.

Gustav Adolf-s regering il governo (regno) di Gustavo Adolfo.

3. Quando però sono accompagnati da un attributo possono essere preceduti dall'articolo (in)determinativo, ma non hanno mai l'articolo finale: *ett starkt och enat Italien* un'Italia forte e unita.

4. Nel caso di più nomi solo l'ultimo prende l'*-s* del genitivo sassone. Se il nome è accompagnato da apposizione, l'*-s* si aggiunge a questa e il nome proprio resta invariato. L'appellativo che precede rimane invariato e l'*-s* del genitivo s'aggiunge al nome proprio: *Selma Lagerlöfs vackra romaner* i bei romanzi di Selma Lagerlöf; *Karl den Stores tid* il tempo di Carlomagno; *Kung Gustav V. (den femtes) höga ålder* l'avanzata età di (del) re Gustavo V; *Kung Gustavs långa regeringstid* il lungo regno di re Gustavo.

5. Con gli appellativi *ön* (l')isola, *staden* (la) città, *konungariket* (il) regno, *landskapet* (la) regione, *länet* (la) provincia n o n si mette nel genitivo il nome proprio (geografico) che segue: *Ön Öland* l'isola di Öland; *Staden Stockholm* la città di (!) Stoccolma; *konungariket Sverige* il regno di Svezia. *Lund Universitet* l'Università di Lund. Cfr. § 26, 7.

6. Certi nomi latini seguono una declinazione propria, che va però sempre più scomparendo nell'uso: *Jesus Kristus, Jesu Kristi, Jesu Kriste* ecc. per il nom. gen., vocativo ecc. di Gesù Cristo; *Pauli brev* le lettere di S. Paolo.

§ 26. Il genitivo sassone. 1. Il genitivo si può formare in svedese in due modi: o con l'aggiunta della

caratteristica *-s* nella speciale forma del cosiddetto genitivo sassone (tipico delle lingue germaniche) oppure con p r e p o s i z i o n i.

2. Il genitivo in *-s*, che deve *precedere* il nome a cui si riferisce, si può formare sia per il singolare che per il plurale (!), aggiungendo detta consonante (*-s*) al singolare o plurale del nome, eventualmente con l'articolo finale. Tutte le altre determinazioni del nome (articolo indeterminativo, articolo determinativo libero, aggettivo possessivo, aggettivo attributivo, numerale indefinito ecc.) restano invariate.

3. Qualora il nome termini in sibilante e sia usato senz'articolo finale si sostituisce la *-s* del genitivo con un apostrofo o si usa la forma perifrastica con preposizioni: *Helsingfors' hamn* il porto di Helsingfors (Helsinki); *en prins' ställning* la posizione di un principe.

4. Il nome che segue il genitivo sassone sta sempre s e n z a a r t i c o l o ! Può invece essere preceduto da attributo. Cfr. più avanti (5).

5. Vediamo ora più da vicino i casi particolari dell'uso del genitivo sassone:

a) Nome puro e semplice, di solito "composto": *moderskärlek* amor di madre o l'amor di madre (corrisponde spesso a un aggettivo in italiano: l'amore materno); *Sveriges folk* (il) popolo di Svezia (svedese).

b) Nome con articolo finale; l'*-s* si aggiunge all'articolo finale! *Skola* scuola, *skola-n* la scuola, *skola-n-s* della scuola, *skola-n-s början* l'inizio della scuola; *trädgård-en-s växter* (le) piante del giardino; *blommorna-s doft* (il) profumo dei fiori.

c) Nome c o n o s e n z a articolo finale, ma preceduto da determinazioni; l'*-s* si aggiunge solo al nome (o all'articolo finale) e le determinazioni rimangono invariate: *en* (*god*) *fader-s lycka* la felicità di un (buon) padre; *min* (*kära*) *faders minne* la memoria del mio (caro) padre; *mina* (*hjälpsamma*) *bröders stöd*

l'appoggio dei miei (soccorrevoli) fratelli; *de* (!) *vackra blommornas doft* il profumo dei bei fiori; *Sveriges stora industri* la grande industria della Svezia.

6. Nella lingua parlata e, con maggior frequenza, anche nella lingua scritta il genitivo si esprime perifrasticamente con preposizioni, specialmente coi numerali, coi pronomi ecc., soprattutto per evitare un doppio genitivo sassone; spesso il genitivo italiano non ha corrispondenza in svedese, dove si usa invece una locuzione preposizionale: *två av våra vänner-s namn* (plur.!) i nomi di due dei nostri amici (N.B. - n o n : due nomi dei nostri amici); *en av Sveriges största skriftställare* uno dei più grandi scrittori della Svezia; «*flera av de närvarande-s*» *önskan* (sarebbe errato «*fleras*» *av de närvarande önskan*) il desiderio di parecchi (fra i) presenti; *minnet av min kära fa*(*de*)*r* (cfr. sopra n. 5, *c*) il ricordo del mio caro padre; *hamnen i Göteborg* il porto di (lett.: in) Gotemburgo; *ombord på fartyget* a bordo della (lett.: sulla) nave.

7. Non si mette il genitivo in svedese coi nomi che seguono a: *månad* mese, *titel* titolo, *parti* partita, *en sorts* una specie, *ett slags* una specie ecc. (v. anche § 25, 5); *i april månad* o *i månaden april* nel mese di aprile; *ett slags blommor* una specie di fiori.

8. Il genitivo partitivo coi nomi di quantità e misura n o n si esprime in svedese: *en butelj champagne* una bottiglia di sciampagna; *ett glas öl* un bicchiere di birra; *en kopp te* una tazza di tè; *ett par handskar* un paio di guanti; *ett stort antal böcker* un gran numero di libri. Cfr. osservaz. 6.

9. Spesso il genitivo italiano si traduce in svedese con parole composte; quando la seconda componente di parole composte si riferisce a più termini non si ripete: *skräddar-räkningen* il conto del sarto; *skräddar- och skomakar-räkningarna* il conto (i conti) del sarto e del calzolaio; *hem- och skolarbetet* il compito di casa e di scuola (scolastico e domestico); *bostadshus* casa d'abitazione (cfr. osservaz. 27).

10. Anticamente il genitivo (e il dativo) avevano proprie desinenze che si incontrano ancora oggi in forme cristalizzate e specialmente in parole composte (la cui prima componente ha le desinenze: *-a*, *-o*, *-u*, *-e*): *lärobok* trattato, *kyrkogård* cimitero, *resebyrå* agenzia viaggi; *veckotidning* settimanale, *salutorg* piazza del mercato, *varuhus* magazzino (emporio); *hälsosam* salubre, *konungaval* elezione del re, *herravälde* dominio (vedi anche preposizioni § 173, 3).

11. Si osservi che il genitivo può anche essere usato in modo assoluto, come complemento predicativo o per indicare la casa, il negozio o la famiglia di qualcuno (nome proprio!): *Detta hus är min bro(de)rs* questa casa è di mio fratello; *Han bor hos Ekbergs* abita presso (gli, la famiglia) Ekberg; *Grönbergs har besökt oss* (I, la famiglia) Grönberg ci ha(nno) fatto visita, sono venuti a trovarci.

§ 27. Uso dell'articolo. 1. L'articolo *determinativo* (*finale* e *libero*) come pure l'articolo *indeterminativo* si usano in generale come in italiano, salvo quanto esposto nei paragrafi precedenti (§§ 13, 25, 26). Vi sono tuttavia altri casi in cui le due lingue differiscono.

2. Non si mette l'articolo in svedese coi nomi che seguono il genitivo sassone (§ 26, 4), dopo espressioni di quantità (§ 26, 8; osservaz. 6) coi nomi di materia (usati in generale) *jag föredrar vatten framför vin* preferisco *l'*acqua *al* vino, coi nomi propri (§ 25) (anche se preceduti da appellativi) *Fru Gripenberg* la signora G., *Herr Lindell* il signor L.; altri appellativi sono: *drottning* regina, *konung* re, *prins* principe, *furste* principe regnante, *löjtnant* tenente, *landshövding* prefetto (di una regione), *häradshövding* avvocato (giudice), *fröken* signorina, *professor* professore, *greve* conte ecc.; *kejsare* imperatore, *målare* pittore, possono usarsi anche con l'articolo.

3. Si omette l'articolo coi nomi di nazionalità, professione, mestiere, parentela usati predicativamente (in gran parte come in italiano): *Han är läkare, lärare* egli è medico, maestro; *hon är svenska* ella è svedese; *hon är mor till* è (la) madre di.

4. Si omette, inoltre spesso, con parole sostantivate (*mitt* il mio, *ditt* il tuo ecc.), o esprimenti concetti astratti, formule giuridiche, proverbi (*sanning är bitter* (la) verità è amara, (anche *sanningen*); *skyldig till högförräderi* colpevole di alto tradimento).

5. Si omette inoltre in molte frasi idiomatiche ed espressioni (specialmente con preposizioni) di cui diamo qui alcuni esempi: *söka plats* cercar (un) posto, *få brev* ricevere una lettera, *på gymnasium* al ginnasio, *på allvar* sul serio, *i fall, i händelse* (*att*) nel caso che, *på konsert, bio, järnväg, jakt* ecc. a(l) concerto, cinematografo, in ferrovia, a caccia, *med båt, bil, tåg* in piroscafo, automobile, treno (col piroscafo ecc.), *följande dag* il giorno seguente, *nästa våning* (*dag*) il prossimo piano (giorno), *samma sak* la stessa cosa, *i värsta fall* nel caso peggiore (nel peggiore dei casi), *med bästa vilja* con la miglior buona volontà, *ha för avsikt* aver (l')intenzione, *i förhoppning om att* colla (nella) speranza che, *med största nöje* col più gran piacere, *vid nästa station* alla prossima stazione, *giva i uppdrag att* dar (l')incarico di. Cfr. inoltre: *År* 1945 nell'anno 1945 (v. numerali § 50).

6. Circa l'omissione dell'articolo libero *den, det, de* ma non dell'articolo finale, v. § 32, 2 e § 36 (*södra delen* la parte meridionale, *Svarta havet* il Mar Nero ecc.).

7. Si usa invece l'articolo coi nomi di strade, coi titoli e le parti di libri ecc.: *Floragata-n* Via Flora, *första lektion-en* prima lezione, *förra delen* la parte precedente, *mot afton-en* verso sera, *om dagen* (*natten*) di giorno (notte), *till utseendet* di vista, *till åren* di anni.

ESERCIZIO 7

1. *Veckans dagar heter* (*heta*) si chiamano cfr. Osservazione 12): *måndag, tisdag, onsdag, torsdag, fredag, lördag, söndag. Årets månader äro januari, februari, mars, april, maj, juni, juli, augusti, september, oktober, november, december.* – 2. *Himlen är alldeles mulen* – 3. *Italiens huvudstad är Rom* – 4. *Gustav Adolfs regering var* (fu) *Sveriges glansperiod* – 5. *Drottning Kristinas rikskansler var Axel Oxenstierna* – 6. *Jag ger brodern*

en lärobok – 7. *Han har tre bröder* – 8. *Hon har två söner och tre döttrar* – 9. *Bussen stannar* (si ferma) *vid Riksmuseet* – 10. *Människorna har* (*ha*[12]) *två fötter, två armar, två ögon och två öron* – 11. *Ögonen, öronen, armarna och fötterna är*(*o*)[12] *kroppsdelar* – 12. *I farbrors trädgård finnas* (ci sono) *många gäss*.

ESERCIZIO 8

1. La carta è molto cara – 2. Le rose sono nel giardino della zia (materna) – 3. I suoi (*hans*) genitori riposano[12] nel cimitero – 4. L'isola [di] Sicilia si trova nel (§ 15) mare Mediterraneo – 5. L'università di Bologna è molto antica – 6. L'amico ha un gran numero di libri – 7. Le armi sono (*äro*) pericolose – I signori sono amici di mio (*min*) padre – 9. Non aveva (*hade*) tempo di visitare i musei della città di Stoccolma – 10. Gerda è la zia (paterna) di Giorgio – 11. Nel mese [di] luglio andiamo (*fara vi*) in [11] campagna o al (*till*) mare.

CAPITOLO IV.

L'AGGETTIVO

§ 28. L'AGGETTIVO E LA SUA DECLINAZIONE. 1. A differenza di altre lingue germaniche lo svedese concorda di solito (come l'italiano) l'aggettivo in genere e numero con il sostantivo al quale appartiene.

2. Anche il participio perfetto, usato come aggettivo, si declina come questo, salvo particolari sue desinenze (v. anche § 55, 5).

3. Il participio presente (in *-ande*, o *-ende*) è sempre indeclinabile quando è usato come aggettivo. Cfr. § 73, 1 e § 90, 5.

4. La declinazione dell'aggettivo e del participio perfetto in svedese può essere *indeterminata* o forte e *determinata* o debole.

5. Lo svedese distingue due posizioni dell'aggettivo: attributiva e predicativa. Nell'una e nell'altra può essere declinato. L'aggettivo *attributivo* si colloca generalmente davanti al nome e si declina secondo la forma forte o quella debole, a seconda se è indeterminato o determinato. L'aggettivo *predicativo* si pone dopo il verbo e si declina secondo la forma forte.

6. Mentre il sostantivo ha oltre al nominativo singolare e plurale anche un genitivo (in *-s*), l'aggettivo

si declina solo nel nominativo singolare, rispettivamente plurale e n o n ha genitivo (a meno che non sia sostantivato).

7. Più aggettivi usati di seguito — attributivi o predicativi — devono essere tutti declinati allo stesso modo.

§ 29. Declinazione forte (indeterminata): Seguono questa declinazione gli aggettivi (o participi perfetti) usati come p r e d i c a t o e quelli usati come attributo, ma nella forma i n d e t e r m i n a t a.

1. Si distinguono quattro forme di declinazione indeterminata o forte: due per il singolare e due per il plurale, a seconda del genere, del numero e della terminazione dell'aggettivo o del participio.

2. Declinazione del singolare:

a) Per gli aggettivi o participi perfetti di genere *non-neutro:* nessuna desinenza (cioè forma fondamentale dell'aggettivo o participio).

Esempi: *en god fader* un buon padre; *en vacker bok* un bel libro; *en söt flicka* una graziosa fanciulla; *en ny villa* una nuova villa; *en såld vara* una merce venduta; *en trogen vän* un amico fedele; *vilken stor stad* che (quale) grande città; *varje ung man* ogni giovane uomo; *en älskad mo*(*de*)*r* una madre amata; *gossen är trött* il ragazzo è stanco.

b) Per gli aggettivi o participi perfetti di genere *neutro:* desinenza *-t*(*t*) e precisamente:

-t quando l'aggettivo (participio) termina in consonante seguita da *-d*, oppure in *-nn*, *-en* (atono) o in una o più consonanti, eccetto *-d* o *-t* precedute da vocale lunga (!). Se termina già in consonante seguita da *-t* (anche nella forma superlativa dell'aggettivo) non aggiunge ancora un'altra *-t*, ma rimane invariato come nella forma fondamentale (non-neutra). La desinenza *-t* sostituisce la consonante finale *-n*, *-d*.

Esempi: (*såld* venduto) *ett sålt tyg* una stoffa venduta; *det är sant* (*sann* vero) è vero; (*trogen* fedele) *ett troget* (elisione di *-n!*) *djur* un animale fedele; (*härlig* splendido) *härligt väder* tempo splendido; (*stor* grande) *ett stort hus* una grande casa; (*halv* mezzo) *ett halvt kilo* mezzo chilo; (*tung* pesante) *ett tungt arbete* un lavoro pesante; (*älskad* amato) *ett älskat* (elisione di *-d!*) *barn* un amato (caro) bimbo; (*trött* stanco) *ett trött barn* (*barnet är trött*) un bimbo stanco (il bimbo è stanco); (*utmärkt* eccellente) *kaffet är utmärkt* il caffè è eccellente; (*varmast* il più caldo) *badet är varmast* il bagno è il più caldo (per la formaz. del superl. v. § 39); (*hård* duro) *brödet är hårt* (elisione di *-d*) il pane è duro.

-tt quando l'aggettivo termina in vocale tonica (!); o in vocale lunga (!) seguita da *-d*, *-t*. e nei participi perfetti in *-dd*.

Esempi: (*ny* nuovo) *ett nytt hus* (*huset är nytt*) una nuova casa (la casa è nuova); (*fri* libero) *ett fritt land* un paese libero; (*söt* — vocale lunga! — grazioso) *vilket sött barn* che grazioso bambino; (*god* buono) *Gott nytt år!* Buon Anno (Nuovo)!; (*bebodd* — pr.: bebu'dd — abitato) *ett bebott rum* una stanza abitata.

3. Declinazione del plurale:

a) Per tutti gli aggettivi di genere non-neutro o di genere neutro (esclusi i superlativi in *-ast*) e per i participi perfetti n o n terminanti in *-ad*: desinenza *-a* (con l'elisione dell'*-e* della desinenza *-er*, *-en*, e dell'*-a* di *-al;* cfr. § 37, 5).

Esempi: (*god*) *goda fäder* buoni padri; (*vacker*) *vackr-a* (*!*) *böcker* bei libri; (*stor*) *vilka stora städer* quali, che grandi città; (*livlig*) *vilka livliga barn* che vivaci bambini; (*trogen*) *trogna* (*!*) *människor* uomini fedeli; (*gammal*) *gamla* (*!*) *seder* antichi costumi; (*ny*) *nya kläder* vestiti nuovi; (*sann*) *sanna ord* parole vere; (*såld*) *sålda varor* merci vendute; (*trött*) *trötta ögon* occhi stanchi; (*störst* il più grande, superlativo, v. § 39, 3) *största ansträngningar* massimi sforzi; (*fri*) *fria länder* paesi liberi; (*bebodd*) *bebodda rum* camere abitate; (*använd* part. perf.) *använda böcker* libri usati; (*söt*) *några söta flickor* alcune graziose fanciulle.

b) Per i superlativi in *-ast* e i participi perfetti in *-ad*: desinenza *-e*.

Esempi: *i rikligaste mängd* in grandissima abbondanza (nella più grande abbond.); *med varmaste hälsningar* con carissimi (i più cari) saluti (lett.: caldi); (*älskad*) *älskade föräldrar* amati (carissimi) genitori; *ärade damer och herrar* gentili signore e signori (lett.: stimati....).

4. Come si vede dagli esempi sopra riportati l'aggettivo, nella forma indeterminata, può stare con l'articolo indeterminato (*en*, *ett*), o da solo (spesso con senso partitivo), o preceduto da aggettivi indeterminati o interrogativi (*vilken*, *vilket* quale, *vilka* quali), (*någon*, *något* qualche, *några* alcuni).

§ 30. Declinazione debole (determinata): si usa con aggettivi o participi perfetti, usati come attributi(!), nella forma determinata. (V. anche il § 32).

1. Si distinguono d u e forme di declinazione debole: in *-a* e in *-e*.

2. Le desinenze n o n dipendono né dal genere, né dal numero dell'aggettivo o del participio perfetto, ma solo dal «tipo» di aggettivo o participio (Cfr. § 29,1).

3. Prendono la desinenza *-a* tutti gli aggettivi (di grado positivo), i superlativi in *-st*, e i participi perfetti n o n terminanti in *-ad*, di qualsiasi genere o numero, purché siano usati nella forma determinata (cioè accompagnati dall'articolo determinativo assoluto! v. § 31) (Cfr. § 29, 3, *a*).

4. Prendono la desinenza *-e*:

a) Gli aggettivi superlativi in *-ast* e i participi perfetti in *-ad*. (Cfr. § 29, 3, *b*).

b) Nella lingua letteraria e in quella scritta prendono questa desinenza anche gli aggettivi, di cui al num. 3, quando si riferiscano ad esseri viventi maschili.

c) Tutti gli aggettivi o participi perfetti usati da soli (sostantivati!).

Esempi: (Per l'articolo determinativo assoluto *den*, *det*, *de* v. § 31):

Desinenza *-a*:

1. Singolare non neutro: *den god-a vännen* il buon amico; *den bäst-a filmen* il film migliore; *den vackr-a* (*!*) *boken* il bel libro; *den använd-a hatten* il cappello usato; *den läckr-a* (*!*) *maten* il cibo squisito.

2. Singolare neutro: *det stor-a huset* la grande casa; *det härlig-a vädret* il tempo splendido; *det svensk-a* (*italiensk-a*) *språket* la lingua svedese (italiana).

3. Plurale (neutro e non-neutro): *de söt-a flickorna* le graziose fanciulle; *de vackr-a* (*!*) *böckerna* i bei libri; *de gaml-a* (*!*) *sederna* i costumi antichi; *de bäst-a vännerna* i migliori amici; *de stor-a husen* le grandi case; *de ung-a männen* i giovani uomini; *de använd-a skorna* le scarpe usate.

Desinenza in *-e*:

a) *det älskad-e barnet* il figlio diletto; *de älskad-e barnen* i figli diletti; *den* (*av konstnären*) *målad-e tavlan* il quadro dipinto (dall'artista); *de* (*av konstnären*) *målad-e tavlorna* i quadri dipinti (dall'artista); *den vackrast-e blomman* il fiore più bello; *de vackrast-e blommorna* i più bei fiori.

b) *Bäst-e bro*(*de*)*r !* Carissimo fratello (anche: amico!); *den trogn-e* (*!*) *tjänaren* il domestico fedele; *Gode Gud* (*Store Gud*)! Buon (gran) Dio!

c) *Karl den Store* Carlo (il grande), Carlomagno; *Filip den Sköne* Filippo il Bello; *den gaml-e* il vecchio; *den god-e* il buon (uomo); *den dumm-e* lo stolto, quello sciocco.

§ 31. L'articolo determinativo libero (o assoluto) al contrario dell'articolo finale *precede* i nomi. Esso è: nel singolare: *den* per i nomi (e aggettivi e participi pas-

sati) *non-neutri; det* per i nomi (e aggettivi e participi passati) *neutri;* e nel plurale: *de* per i nomi (e aggettivi e participi passati) *neutri* o *non-neutri.*

2. L'articolo libero si usa in genere solo quando il nome (fornito dell'articolo finale) è preceduto da un attributo. (Cfr. però § 146, 4). Il nome viene così ad essere determinato da d u e articoli: l'articolo l i b e r o p r i m a dell'attributo: *den* (*goda fadern*); e l'articolo f i n a l e (enclitico) aggiunto al nome stesso: (*den goda*) *fader-n.*

§ 32. 1. La declinazione determinata (§ 30) dell'aggettivo si usa quando l'aggettivo attributivo o il participio perfetto, usato come attributo, precedono un sostantivo fornito dell'articolo finale. L'aggettivo o il participio sono allora di solito preceduti a loro volta dall'articolo libero *den, det, de* (v. però § 36).

2. L'aggettivo attributivo e il participio perfetto (attributivo) si declinano inoltre secondo la forma determinata (debole) anche quando sono preceduti da altre determinazioni come:

a) pronomi personali o relativi;

b) aggettivi dimostrativi, possessivi, determinativi;

c) genitivo sassone (nella forma determinata o indeterminata) e infine

d) nello stile epistolare familiare o commerciale.

In questi casi, però, il nome non ha l'articolo finale! (segue cioè la declinazione indeterminata).

Esempi:

a) *Ni god-a vänner* voi buoni amici; *jag* (*!*) *olycklig-a människa* (me (!) infelice (uomo)!; *vilkas duktigast-e bonde* il cui (plurale!) più bravo contadino;

b) *denna varm-a årstid* questa stagione calda; *samma blå-a kostym* lo stesso vestito blu (Però: *den här varm-a årstid-en* (!) questa stagione calda); *den*

vackr-a staty, som står på torget la bella statua che si erge sulla piazza; *mitt livlig-a barn* il mio bambino vivace; *mina livlig-a barn* i miei bambini vivaci; *din bekväm-a stol* la tua comoda sedia;

c) *Rom-s antik-a ruiner* le antiche rovine *di* Roma (genitivo indeterminato); *trädgård-ens brokig-a blommor* i fiori variopinti *del* giardino (genitivo determinato); *dennas* (*dessas* plur.) *lång-a resa* il lungo viaggio di costui (costoro);

d) *Bäst-a vän!* carissimo amico; *Kär-e bror!* caro (fratello) amico; *lill-a Anna* la piccola Anna; *Kär-a mor!* cara madre; *lill-e bror* il fratellino; *ovannämnd-a brev* la (sopra) citata lettera.

3. N o n segue la declinazione debole (determinata) ma la forte (indeterminata) l'aggettivo *egen, eget,* plur. *egna* proprio (-a, -i, -e), quando è preceduto dall'aggettivo possessivo (*min, din* ecc.) o da un genitivo: *min egen* (*!*) (*kära*) *flicka* la mia propria (cara) figlia, *hans eget* (*gulle*) *barn* il suo proprio bambino (d'oro).

§ 33. Sono i n d e c l i n a b i l i :

1. I participi presenti (cfr. § 73) (in funzione di aggettivi): *lev-ande* vivente, vivo; *lid-ande* sofferente; *bo-ende* abitante.

N.B. - Usati come sostantivi prendono l'-*s* nel genitivo. Cfr. § 28,6.

2. I comparativi (v. § 37, 1): *huset är större* la casa è più grande; *det större huset* la casa più grande; *de större husen* le case più grandi; *husen är*(*o*) *större* le case sono più grandi.

3. Gli aggettivi in *-a, -e, -se, -es*: *lika* simile, uguale; *stilla* pacifico; *äkta* genuino; *samtida* contemporaneo, *bra* buono, *udda* dispari; *öde* deserto, squallido; *gängse* usuale, *gyllene* aureo (d'oro), *inbördes* reciproco (*inbördeskrig* guerra intestina, civile); inoltre: *få* pochi, *stackars* povero, *kvar* residuo, restante, *kvitt* libero (privo di).

§ 34. PARTICOLARITÀ DELLA DECLINAZIONE DELL'AGGETTIVO. Certi aggettivi non seguono la declinazione in tutto o in parte, e precisamente:

1. Alcuni fra i più usati mancano della forma neutra (forte): *lat* pigro, poltrone; *rädd* (rara: *rätt*) timido, pauroso; *vred* adirato, iroso; *höger* destro; *vänster* sinistro; *östra* orientale (*i fjärran öster* nello estremo Oriente); *norra* settentrionale; *södra* meridionale; *västra* occidentale (Cfr. § 36).

2. Hanno solo la forma neutra:

berått premeditato
bevänt siffatto (*vara bevänt* valere).

3. Hanno due plurali:

blå (sing. e plur.) blu, plur. anche: *blåa*
grå (« ») grigio » » *gråa*

4. Hanno nel plurale un tema diverso dal singolare:

a) *liten, litet* (n.): piccolo; plurale: *små* piccoli; *en liten summa* una piccola somma; *ett litet tempel* un piccolo tempio. N.B. - *litet* un po': *litet tålamod* un po' di pazienza.

b) *mycken, mycket* (n.): molto; plurale: *många* molti; *mycken tid* molto tempo; *mycket bröd* molto pane; *många människor* molti uomini; *många barn* molti bambini.

5. Hanno nella forma determinata un tema diverso:

a) Forma indeterminata: *liten, litet* (n.) piccolo (v. s.).

b) Forma determinata: *den lilla* (*summan*) la piccola (somma); *den lille* (!) *gossen* (essere maschile) il piccolo ragazzo; *det lilla barnet* il piccolo bambino.

Nel plurale si usa *små* (v. s.) sia per la forma indeterminata, che per la determinata: *små summor* piccole somme; *de små summorna* le piccole somme.

Usato nel singolare *små* s'accompagna solo a nomi collettivi o di senso collettivo: *små fisk* pesce piccolo (cioè pesci piccoli); *smått folk* gente piccola, bambini.

6. Si usa solo come attributo (indeclinabile): *stackars* povero.

Per il neutro di *kry* sano, si usa di solito — quando è attributivo — *friskt*.

7. Si usano solo come predicati (indeclinabili): *kvar* restante, *kvitt* libero, privo di. *Kry* (raramente *krytt*) è la forma predicativa di *kry* sano.

§ 35. GENITIVO DELL'AGGETTIVO. 1. Abbiamo già visto che l'aggettivo non ha genitivo.

2. Ma quando è usato sostantivamente o come apposizione (titolo!) l'aggettivo (e il participio presente o perfetto) segue la regola dei nomi e forma il genitivo con l'aggiunta di *-s*:

det god-a-s seger över det ond-a (la) vittoria del bene sul male; *Karl den Stor-e-s rike* (il) regno di Carlomagno (Carlo il Grande).

3. Si osservi che l'articolo libero (*den, det, de*), che precede l'aggettivo sostantivato, si riferisce ad esso e non al nome che segue, il quale sta sempre senza articolo (venendo dopo un genitivo sassone cfr. § 26, 4): *det stuln-a-s värde* (il) valore della refurtiva (cosa rubata); *de närvarande-s antal* (il) numero dei presenti.

§ 36. USO DELL'ARTICOLO CON GLI AGGETTIVI. 1. Si usano nella forma determinata, ma senza articolo libero, gli aggettivi facenti parte di espressioni divenute quasi fisse (costituenti spesso un unico concetto) e d'uso frequente come:

Norra Sverige la Svezia settentrionale; *Engelska Kanalen* il canale della Manica; *Förenta staterna* gli Stati Uniti; *Gamla* (*Nya*) *Testamentet* il Vecchio (Nuovo) Testamento; *Vita* (*Svarta*) *havet* il Mar Bianco (Nero); *Atlantiska Oceanen* l'Oceano Atlantico; *Svenska Akademien* l'Accademia Svedese; *hela landet* tutto il paese; *halva staden* mezza città; *svenska språket* la lingua svedese.

2. Non hanno di solito l'articolo gli aggettivi (e superlativi) seguenti (usati nella forma determinata):

första primo, *andra* secondo, *sista* ultimo, *nästa* prossimo, *högra* destro, *vänstra* sinistro, *samma* stesso, *bästa* il migliore, *värsta* il peggiore, ecc.

Il sostantivo ha a volte l'articolo finale, talora è senza articolo:

sista gången l'ultima volta, *i nästa vecka* la prossima settimana, *andra kapitlet* secondo capitolo, *i samma ögonblick* in quell'istante (stesso).

3. Gli aggettivi indicanti una lingua (italiano, svedese ecc.) sono ormai considerati sostantivi e prendono anche l'articolo finale (per la differenza fra aggettivo e nome di nazionalità v. Osserv. 20):

Talar ni svenska, tyska, italienska, engelska? Parlate svedese, tedesco, italiano, inglese?

Italienska-n är ett vackert språk l'italiano è una bella lingua.

Svenska-n är ett nordiskt språk lo svedese è una lingua nordica.

Hur heter det på norska, danska, franska, spanska? Come si dice (questo) in norvegese, danese, francese, spagnolo?

4. Si notino le seguenti espressioni cristallizzate (di antichi casi di declinazione):

ånyo di nuovo; *i allom* in tutto; (*huset står*) *i ljusan låga* (la casa) è tutta in fiamme; *i rättan tid* in tempo (nel tempo giusto).

N.B. - *Svenskt-italienskt* (*italienskt-svenskt*) *lexikon* vocabolario svedese-italiano, (italiano-svedese) ma: *mitt svensk-italienska lexikon* il mio vocabolario svedese-italiano.

Osservazione 19. « Troppo » si traduce con « *för* » davanti ad aggettivi e con *för mycket* con verbi o sostantivi. *För mörkt* troppo buio, *för svårt* troppo difficile, *han äter för mycket* mangia troppo.

Osservazione 20. Si noti la differenza tra il nome di nazionalità (maschile diverso dal femminile) e l'aggettivo corrispondente: (l')italiano (cittadino!) *italienare*(*-n*), (l') italiana, *italienska*(*-n*), un italiano (un'italiana), *en italienare* (*italienska*), italiani, (italiane), *italienare* (*italiensko-r*). Italiano (aggettivo) *italiensk* (n. *italiensk-t*, plur. *italiensk-a*): *italienska seder* costumi italiani. Così: *en svensk*

uno svedese, *svenskar* svedesi, *en svenska* una svedese, *svenskor* svedesi (donne), *en svensk grammatik* una grammatica svedese; norvegese *norsk* (agg.), *norrman* (sost.). Straniero (aggettivo) *utländsk*, (sostantivo) *utlänning*, *utländska* (straniera).

Osservazione 21. *Inte vidare* non proprio, non così, *det är inte vidare intressant* non è poi così interessante.

Osservazione 22. *Hur gammal är han* (*hur gamla äro Ni*)? quanti anni ha(nno)? (cfr. tedesco: *wie alt ist er, sind Sie?*).

Osservazione 23. Aver fame, sete, sonno, paura, si esprime in svedese con i rispettivi aggettivi: essere affamati, assetati ecc. Ho fame *jag är hungrig*, ho sete *jag är törstig*, ho sonno *jag är sömnig*, ho paura *jag är rädd*; c'è fretta *det är bråttom*.

Osservazione 24. Nelle frasi interrogative il verbo ausiliare (copula) precede, ma il predicato nominale segue il soggetto: Sono italiane le signore? *Äro damerna italienskor?*

Osservazione 25. Nelle interrogative (e in genere nella costruzione inversa) il participio perfetto si mette dopo il soggetto, staccato dall'ausiliare (cfr. invece oss. 3). Quando è aperto l'ufficio postale? *När är postkontoret öppet?*

Osservazione 26. « Suo » si traduce con *hans* quando si riferisce a un nome maschile, con *hennes* riferito a nome femminile, e con *dess* quando è di genere comune (reale) o neutro (cfr. § 10, 3). « Loro » si dice *deras*. Per l'uso di *sin* v. §§ 144-145.

Osservazione 27. Anche in svedese (come in tedesco) si usano molto le parole composte. Così: « barca a vela » si dice *segelbåt*, « proprietario di casa » *husägare*, giornata estiva *sommardag* (§ 198).

Osservazione 28. Le espressioni « c'è », « ci sono », « è bello », « è grande? » ecc. si traducono in svedese con il soggetto impersonale « *det* »: « c'è » *det finns*, « ci sono » *det finnas*, « c'è? » *finns det?*, « è bello » (viaggiare) *det är trevligt* (*att resa*), è una bella giornata estiva *det är en vacker sommardag*, « è vero? » *är det sant?*

ESERCIZIO 9

1. *Det svenska språket är inte svårt* – 2. *Var är rummet till* (o *för* per) *den italienska unga damen?* – 3. *Det lilla rummet är för*[19] *mörkt* – 4. *Var äro de svenska vännerna?* – 5. *De gamla gatorna i Rom äro måleriska* – 6. *Den amerikanska filmen är tråkig* – 7. *Svenskarna äro mycket artiga och älskvärda* – 8. *Äro damerna italienskor*[20] *eller svenskor? Herrarna äro inte svenskar, utan italienare*[20] – 9. *Tavlorna äro franska, böckerna äro spanska* – 10. *Barnen äro trötta efter promenaden* – 11. *Denna roman är inte vidare*[21] *intressant, tvärtom, den är tråkig* – 12. *Det italienska köket är allde-*

les utmärkt – 13. *Kaféerna i Bologna äro mycket besökta* – 14. *Rummen äro inte stora men soliga* – 15. *Restaurangen är dyr, men maten är förstklassig* – 16. *Bordet är för*[19] *högt och stolarna obekväma* – 17. *Italien har många sevärda städer* – 18. *Har Ni amerikanska cigaretter ? Nej, jag har bara italienska och engelska* – 19. *Alla hotellrummen har* (*ha*) *varmt och kallt vatten* – 20. *Min gamle* (v. § 30, 4, *b*) (*gamla*) *farbror är död* – 21. *Milano är en stor stad, men inte så säregen som Florens* – 22. *Vi ha ett bra rum i Stockholms centrum* – 23. *Har Ni ett gott svenskt-italienskt lexikon ?* – 24. *Förbindelserna med staden äro dåliga* – 25. *I Rom finns det många välskötta trädgårdar och praktfulla parker* – 26. *De franska gästerna äro nöjda med hotellet* – 27. *Boken är långtrådig* – 28. *Guld är en ädel metall. Silvret är vitt. Diamanten är hård* – 29. *Sveriges flagga är blå med ett gult kors i mitten. Den italienska flaggan är grön, vit och röd* – 30. *Stackars barn* », *sade gumman,* « *varifrån kommer du ?* » – 31. *Prinsessan var vacker och rik och klok, men hon hade ett högfärdigt hjärta* – 32. *Hur gammal*[22] *är pojken ? Hur gamla äro flickorna ?*

ESERCIZIO 10

1. Io sono italiano[20]. E lei, è (Lei) svedese ? – 2. (Io)[4] non sono italiano, ma[12] svedese – 3. In Italia ci sono (*finnas* ci sono) molte belle e antiche città – 4. C'è (*finns det*) acqua calda e fredda nella (v. § 15) stanza ? – 5. I ragazzi hanno fame[23] (= sono affamati). Il bambino ha paura[23] (= è pauroso) – 6. La bambina è gracile, ma (*men*) non malaticcia – 7. Gli italiani sono molto (*mycket*) musicali (*musikalisk*) – 8. Sono stranieri[24] i signori ? Sì, (essi) sono svedesi – 9. I giardini pubblici (*parkerna*) sono aperti (*öppna*) di giorno (*om dagen*) e chiusi (*stängda*) di notte (*om natten*) – 10. Il proprietario di casa (*husägaren*) è americano[20] – 11. Quando è aperto l'ufficio postale ?[25] – 12. Il suo[26] maestro è giovane (il suo *hennes*) – 13. La stanza piccola è troppo[19] buia e la grande è scomoda – 14. La barca a vela[27] (*segelbåten*) ha una vela grande e una piccola (§ 34, 4) – 15. Abbiamo una casetta (*ett litet hus, en liten stuga*) in[10] campagna – 16. È (*Det är*)[28] una bella giornata estiva (g. e.: *sommardag*).

CAPITOLO V

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI

Come in italiano anche in svedese l'aggettivo può avere t r e gradi di comparazione: *positivo*, *comparativo* e *superlativo* (assoluto o relativo). Comparativo e superlativo relativo, però, si formano con l'aggiunta di speciali *suffissi* di comparazione, salvo per certi aggettivi che formano il comparativo o il superlativo (relativo) come in italiano, premettendo un *avverbio* (v. § 40,2)

§ 37. COMPARATIVO. 1. Il comparativo dell'aggettivo è sempre i n d e c l i n a b i l e (v. § 33,2).

2. Esso può stare da *solo* o essere accompagnato dall'*articolo* (*indet.* o *determinato*).

3. Quando è usato *sostantivamente* segue la declinazione dei nomi.

4. Il c o m p a r a t i v o dell'aggettivo si forma *aggiungendo* al tema (forma positiva) il suffisso *-are*:

glad lieto	*glad-are* più lieto, più lieti (!)
rik ricco	*rik-are* più ricco, più ricchi (!)
en rikare man	un uomo più ricco
den rikare mannen	l'uomo (che è) più ricco (di altri).

N.B. - In italiano il comparativo preceduto dall'articolo determinato ha valore di superlativo relativo e può aver quindi significato ambiguo: « il più ricco », cioè

« il più ricco di tutti ». In svedese, invece, il comparativo preceduto dall'articolo determinato resta sempre comparativo!

5. Gli aggettivi terminanti in *-a*, *-al*, *-el*, *-en*, *-er* con sillaba finale *atona*, *elidono* la vocale (*-a-*, *-e-*) prima di prendere il suffisso *-are* (cfr. § 29,3 a):

ringa	umile, piccolo	*ring-are*	più umile, piccolo
ädel	nobile	*äd-l-are*	più nobile
trogen	fedele	*trog-n-are*	più fedele
tapper	valoroso	*tapp-r-are*	più valoroso

6. Alcuni aggettivi formano il comparativo aggiungendo *-re* e *raddolcendo* (quando è possibile) la vocale tematica (ne diamo l'elenco più avanti al § 39, 3): *hög* alto, *hög-re* più alto; *låg* basso, *läg-re* più basso.

7. Il complemento di paragone fra due membri di comparazione, espresso in italiano con « di » o « che », si traduce in svedese con *än*. (Cfr. *als* in tedesco). Il secondo termine di paragone sta nello stesso caso del primo termine.

Han är bättre än du (!)	Egli è migliore di te (!)
Bättre sent än aldrig	Meglio tardi che mai.

8. Per rafforzare il comparativo si usa, come in italiano, l'avverbio « molto » *mycket* (o « sempre » *allt*): *mycket gladare* molto più lieto; *allt längre* = sempre più a lungo.

« Un po' » seguito dal comparativo si dice *litet*: un po' più intelligente *litet klokare*.

9. « Quanto più »... « tanto più » si traduce con: *ju... dess* (*desto*) che però sono seguiti immediatamente dal comparativo! Si osservi che *ju* manda il verbo in fondo alla frase, e *desto* vuole l'inversione del sogg. cioè il verbo prima:

ju flitigare ni är, dess längre kommer ni fram
quanto più siete diligenti, tanto più lontano giungerete (tanto più progredirete) (lett.: quanto più diligenti voi siete, tanto più lontano andate voi avanti). (Cf. § 171, 4).

N.B. - Per il comparativo dell'avverbio v. § 164, 5.

§ 38. Superlativo. 1. Il *superlativo* può essere *assoluto* o *relativo*.

2. Il superlativo *assoluto* si forma, come in italiano, premettendo un avverbio che esprime intensità: *mycket* (molto), *utomordentligt* (straordinariamente), *alldeles* (del tutto), *högst* (altissimamente), *synnerligen* (specialmente), *ganska* (abbastanza).

mycket stor	molto grande, grandissimo
synnerligen bra	molto bene, benissimo.

3. Mentre il comparativo è sempre invariabile, il superlativo assoluto si declina come un aggettivo (nella forma positiva), secondo:

a) la declinazione forte (§ 29) quando è predicato o attributo indeterminato:

staden är mycket gammal	la città è antichissima
palatset är mycket gammal-t	il palazzo è antichissimo
Roms monument äro antik-a	i monumenti di Roma sono antichi
ett mycket stor-t antal	un grandissimo numero

b) la declinazione debole (§ 30) quando è attributo determinato:

det mycket hög-a berget	l'altissimo monte

§ 39. 1. Il superlativo *relativo* si forma aggiungendo al tema il suffisso *-ast*:

glad lieto	*glad-ast* (il) più lieto	*den glad-ast-e* il più lieto (v. più avanti)
rik ricco	*rik-ast* (il) più ricco	*den rik-ast-e* il più ricco

2. Quando il comparativo elide la vocale (§ 37, 5) davanti al suffisso (*-are*) anche il superlativo la elide davanti ad *-ast*:

ädel	nobile	*äd-l -ast*	più nobile (di tutto)
trogen	fedele	*trog-n-ast*	(il) più fedele

3. Gli aggettivi che aggiungono *-re* nel comparativo e raddolciscono, formano il superlativo relativo con l'aggiunta di *-st* e col *raddolcimento*:

Positivo		*Comparativo*		*Superlativo*	
hög	alto	*hög-re*	più alto	*hög-st*	(il) più alto
grov	rozzo	*gröv-re*	più rozzo	*gröv-st*	(il) più rozzo
låg	basso	*läg-re*	più basso	*läg-st*	(il) più basso
lång	lungo	*läng-re*	più lungo	*läng-st*	(il) più lungo
stor	grande	*stör-re*	più grande	*stör-st*	(il) più grande
trång	stretto	*träng-re*	più stretto	*träng-st*	(il) più stretto
tung	pesante	*tyng-re* (!)	più pesante	*tyng-st*	(il) più pesante
ung	giovane	*yng-re* (!)	più giovane	*yng-st*	(il) più giovane

4. Il superlativo può anche essere rinforzato da « *allra* » (tedesco: *aller-*) « più di tutto », « più di tutti » (cfr. § 161, 5):

den allra senaste nyheten la notizia più recente di tutte (recentissima).

5. Il complemento di paragone dopo il superlativo relativo (in italiano espresso col genitivo) si traduce con *av* di, *bland* fra, *i* in, seguite dalla forma fondamentale del sostantivo (nominativo-accusativo):

hon är den snäll-aste av alla essa è la più gentile (buona) di tutte.

han är den äldste av bröderna = egli è il più vecchio dei fratelli.

6. Come in tedesco anche in svedese si può usare il n e u t r o per esprimere « la cosa più »..., « le cose più »... (aggettivo sostantivato): la cosa più necessaria era di... *det nödvändigaste var att...*; *han tog bara det nödvändigaste* prese solo le cose più necessarie; *det bästa är att* la cosa migliore é di...

§ 40. Comparazione « irregolare ». 1. Formano il comparativo e il superlativo del tutto *irregolare*, cambiando anche il tema, i seguenti aggettivi (per gli avverbi v. § 164, 6).

god(,bra)	buono	*bättre*	migliore	*bäst*	(il) migliore
ond	cattivo (malvagio)	*värre*	peggiore	*värst*	(il) peggiore
dålig	cattivo	*sämre*	peggiore	*sämst*	(il) peggiore
gammal	vecchio	*äldre*	più vecchio	*äldst*	(il) più vecchio
liten	piccolo	*mindre*	più piccolo	*minst*	(il) più piccolo
små	piccoli	*smärre*	più piccoli		
mycken	molto	*mera*	più	*mest*	(il) più
mycket	molto (neutro e avverbio)				
mången	più d'uno	*flera*	più	*de flesta*	i più, la maggior parte
många	molti				
få	pochi	*färre*	meno		

N.B. - *första* primo, *sista* ultimo; *godare*, *godast* (buono di sapore), *ondare*, *ondast* (maligno).

2. Formano il *comparativo* e il *superlativo* come in italiano (cioè senza suffissi, ma con avverbi) premettendo *mera* (più) per il comparativo e *mest* (il più) per il superlativo, gli aggettivi (polisillabi!) terminanti in *-ad*, *-e*, *-es*, *-isk*, inoltre i participi *presenti* (*-ande*, *-ende*) che sono indeclinabili (v. §§ 28,3 e 33,1) e i participi *perfetti*:

öde	deserto	*mera öde* più deserto	*mest öde* (il) più deserto
kritisk	critico	*mera kritisk* più critico	*mest kritisk* (il) più critico
gängse	usuale	*mera gängse* più usuale	*mest gängse* (il) più usuale
passande	adatto	*mera passande* più adatto	*mest passande* (il) più adatto (part. pres.)
älskad	amato	*mera älskad* più amato	*mest älskad* (il) più amato (part. perf.)

3. Si usano solo nel comparativo e nel superlativo (perché derivati da avverbi):

främre anteriore	*främst* primo, in prima linea	(da *fram* fuori, avanti)
inre interiore	*innerst* intimo	(da *in* in, dentro)
bakre posteriore	*bakerst* postremo, il più indietro	(da *bak* dietro)
yttre esteriore	*ytterst* estremo	(da *ut* fuori)
övre superiore	*överst* supremo	(da *ovan* su, sopra)
nedre	*nederst*	(da *ned* giù)
undre inferiore	*underst* infimo, il più basso	(da *under* sotto)
närmare (*närmre*) più vicino	*närmast* (*närmst*) prossimo, «più vicino »	(da *nära* vicino, aggett. e e avv.!)
	näst prossimo, « seguente »	
förre di prima	*först* primo	(da *före* prima, davanti, avanti)

N.B. - *den förre... den senare* quello (nominato prima)... questo (detto o nominato dopo, cfr. in ted. *ersterer... letzterer*).

§ 41. Declinazione del superlativo relativo. 1. Mentre, come abbiamo già osservato, il *comparativo* é *indeclinabile*, il superlativo può essere declinato.

2. Come nel grado positivo l'aggettivo può essere usato anche nel superlativo o come *predicato* o come *attributo*, ma nella declinazione si comporta in modo diverso a seconda dei vari casi che ora enumeriamo.

§ 42. Predicativo. 1. Quando il superlativo relativo è usato come predicato (con l'ausiliare *vara* essere) e non è preceduto dall'articolo *determinato* esso *non si declina*:

han är äldst egli è (il) più vecchio (di tutti)
de äro (*de är*) *äldst* essi sono (i) più vecchi (di tutti)
dessa mattor äro dyrast questi tappeti sono (i) più cari (di tutti)

N.B. - Questa forma di superlativo relativo serve anche ad esprimere la qualità superlativa nello *stesso soggetto*, ma in (confronto a) *tempi* o *luoghi diversi* (cfr. in tedesco: *am tiefsten*):

här är floden djupast qui il fiume è più profondo (che in tutti gli altri punti).
apelsinerna äro saftigast under vintern le arance sono più succose (che mai) durante l'inverno (che nelle altre stagioni).

2. Se invece il superlativo relativo è usato con l'articolo *determinativo* (assoluto!) *si declina*:

dessa tider äro (*är*) *de värst-a* (*jag upplevat*) questi tempi sono i peggiori (che io abbia vissuti)
de äro de bäst-a vänner (*som jag känner*) questi sono i migliori amici (che io conosca) (cfr. § 43, 5).

§ 43. Attributivo. 1. Usato come attributo il superlativo relativo è *preceduto* dall'articolo *determinativo* (assoluto!) e *si declina* secondo la forma debole (definita) dell'aggettivo, e precisamente aggiungendovi per tutti i generi *sg.* e *pl.*:
-e se terminante in *-ast*: (*den, det* o) *de vackrast-e* (il) i più bell(o)i

-a se terminante in *-st*: (*den, det* o) *de yngst-a* (il) i più giovan(e)i

La desinenza *-e* se l'aggettivo è riferito ad esseri *maschili*, si trova ormai solo nel linguaggio elevato o in testi non moderni: *den äldst-e* il più vecchio (*l. p.*: *den äldst-a*). (Cfr. §§ 29-30).

N.B. - Il nome ha l'articolo finale *de vackraste blomm-r-na* = i più bei fiori; *den yngsta son-en* il figlio più giovane.

2. Il superlativo relativo (in funzione di attributo) può essere preceduto anche da altre determinazioni, come per es. dall'aggettivo *possessivo*:

min bäst-a vän (il) mio miglior amico, *mina bäst-a vänner* (i) miei migliori amici.

(N.B. - Come si vede il *nome* sta *senza articolo* finale, quando precede l'aggettivo possessivo: *vän*, *vänner* e non *vännen* o *vännerna!*) (cfr. § 33, *c*).

3. Quale attributo può usarsi anche *senza* alcuna parola *determinativa*, ma il *nome* allora vuole di solito l'*articolo finale* (come § 43, 1 quando precede una determinazione, salvo l'aggettivo possessivo):

ytterst-a dom-en il giudizio universale.

4. Si notino però le espressioni: *i främsta rummet* anzitutto; *i största hast* in tutta fretta (nella maggior...); *i bästa fall* nel migliore dei casi (tutte senza articolo finale!).

5. Talora si può sottintendere il nome (come in italiano):

jag är den yngst-e (*son-en*) sono il più giovane (figlio).

6. Quando il superlativo relativo, preceduto dall'articolo determinativo assoluto (libero) è seguito dal *nome* (di cui è attributo) *senza* l'*articolo* finale, esso corrisponde al nostro superlativo assoluto, a meno che non abbia significato generale (sentenza proverbio ecc.). Si usa molto nello *stile epistolare!*
de äro (*är*) *de bäst-a vänner* (*i världen*) sono i migliori

amici (di questo mondo), sono ottimi amici (cfr. § 42, 2)
de varmaste hälsningar till din familj i più cari (carissimi) saluti alla tua famiglia.

Cfr.: *käraste broder!* carissimo fratello (amico, a cui si dà del «tu»). (Vedi anche il capitolo sul nome per ciò che concerne l'art. finale § 30).

§ 44. Superlativo relativo determinato e indeterminato. Si noti la differenza che passa fra la forma *determinata* e l'*indeterminata* del superlativo *relativo*:

hemma är han gladast a casa egli è più allegro (che altrove; a casa è il luogo dove egli è più allegro)
hemma är han den gladast-e a casa egli è il più allegro (di tutti; degli altri familiari, per es.)

§ 45 Forme di comparazione. Il comparativo di *uguaglianza* e di *minoranza* si esprime come in italiano:

1. Uguaglianza: così... come, tanto... quanto *lika... som, så... som.*

Il nome del secondo termine sta nello stesso caso del primo termine:

egli è (così) grande come me (!)
han är så stor som jag (!)
han är lika stor som jag (!)

2. Minoranza: meno... di, non così... come *mindre... än* (!), *icke (inte) så... som* (!)
il lago è meno grande del mare
sjön är mindre stor än havet
il lago non è così grande come il mare
sjön är icke (inte) så stor som havet
i villaggi non sono (così) grandi come le città
byarna äro icke (inte) så stor-a (!) som städerna

3. Mentre il comparativo (di *maggioranza*) resta sempre *invariato* — come abbiamo visto sopra (§ 37, 1) — il comparativo di *uguaglianza* o di *minoranza si declina* secondo la forma *forte* o indeterminata!

4. Confrontando due o più *qualità* di uno *stesso soggetto* non si mette il comparativo normale (col suffisso), ma si usa la forma positiva (declinata!) dell'aggettivo, preceduta da *mera* (= più) rispettivamente da *än* (= che):

egli è più furbo che onesto *han är mera slug än ärlig*
questa casa è più grande che bella *detta hus är mera stort (!) än vackert (!)*

5. Nel confronto di *due* soli oggetti lo svedese mette sovente al posto del comparativo il superlativo relativo (spesso con valore di superl. assoluto):

hans högra hand är starkare o starkast la sua mano destra è più forte o la più forte (fortissima)
vilken är bäst? quale è (meglio) il migliore?

6. Non sempre il comparativo svedese ha significato comparativo e corrisponde talvolta alla forma positiva dell'aggettivo in italiano o ha senso restrittivo («alquanto», «piuttosto» ecc.): *bättre folk* (letter.: gente migliore) gente (piuttosto) per bene.

en yngre dam è comparativo di *en ung dam*, ma non significa una donna «più giovane», di... una «giovane» donna, bensì una donna piuttosto giovane, non proprio vecchia!
en äldre dam (per quanto comparativo di «*gammal*» vecchio) è più giovane di *en gammal dam* (= una vecchia signora) e corrisponde a: una signora non più giovane.
en större summa pengar è meno (!) di *en stor summa pengar* (= una gran somma di denaro) per quanto *större* sia comparativo di *stor*, e significa: una somma alquanto grande di denaro.
högre skolan non è più «alta» della *högskolan* (Scuola Superiore) e vale: scuola media; *en äldre herre* (un signore piuttosto anziano); *ett större hus* (una casa piuttosto grande).

§ 46. «Troppo» si traduce con: 1. «*för*» davanti ad aggettivi:

för stor = troppo grande
de är(o) för stora = sono troppo grandi

2. « *för mycket* » davanti a sostantivi o con verbi:
han hade för mycket bekymmer aveva troppe preoccupazioni
du åt för mycket hai mangiato troppo (...mangiasti...).

3. « *(allt) för länge* » quando indica tempo:
stanna inte (allt) för länge ute non restare, non fermarti fuori troppo (a lungo) (Cfr. osserv. 19).

§ 47. 1. Quando il secondo membro di comparazione è costituito da una proposizione verbale, si mette in italiano il pronome correlativo « quello che », « quanto » ecc. e il verbo di solito nel congiuntivo.

In svedese, invece, si fa seguire all'avverbio *än* (che) la proposizione col verbo all'indicativo, senza alcun pronome:

det var värre än han tänkte era peggio (di quanto, di quel) che pensasse (pensava).

2. Se la proposizione del secondo termine di comparazione è infinitiva, si deve mettere in svedese la congiunzione *att*:

det var bättre än att bli utan era meglio (piuttosto) che (di) restar(ne) senza (privo).

Osservazione 29. L'imperativo è uguale al semplice infinito nei verbi della prima coniugazione e al tema puro (senza desinenza) nei verbi delle altre coniugazioni (II, III e IV) per le quali si veda al Cap. VIII. *Tala* parlare, *tala !* parla !; *packa* mettere in valigia, baule ecc., imballare, *packa allt i kappsäcken!* metti tutto nella valigia !; *köp-a* comprare, *köp !* compra !, *komm-a* venire, *kom !* vieni !

Osservazione 30. Quando vi sono più aggettivi attributivi si premettono tutti, naturalmente declinati secondo le regole esposte, (cfr. Cap. IV-V) al nome che accompagnano, ma nell'ordine inverso alla frase italiana: l'arma moderna più terribile - la più terribile moderna arma *det fruktansvärd-aste moderna vapnet.*

ESERCIZIO 11

1. *Bättre sent än aldrig* – 2. *Denna dryck är varmare och mera stärkande* – 3. *Kläderna i skyltfönstren* (la vetrina) *äro elegantare än förra året* (l'anno scorso) – 4. *Din bro(de)r är större än du, fastän du är äldre* –

5. *[Det] var värre än han tänkte* (§ 47, 1) – 6. *Kom hit, här är utsikten vackrare än där på backen* (sulla collina) – 7. *Godståget är betydligt längre än snälltåget, men det senare* (trad.: questo) *är mycket snabbare* – 8. *Min lärare är en äldre* (§ 45, 6) *herre* – 9. *I dag*[18] *har läkar(e)n flera besök än i går* – 10. *[Det] är*[28] *ädlare att förlåta* (perdonare), *än att hämnas* (vendicarsi) – 11. *Jag har aldrig sett*[13] *en tråkigare film !* – 12. *Det moderna huset har flera men mindre rum* – 13. *[Det] var den lyckligaste dagen i hans* (sua) *liv* – 14. *Här är*[8] *floden djupast* – 15. *Englands flotta var* (era) *den största i* (del) *världen* – 16. *Sveriges störste leverantör från* (di) *förkrigstiden var Tyskland; Finlands viktigaste avnämare var England* – 17. *Förra veckans* (§ 26) *sillfångster på västkusten har varit* (è stata) *säsongens hittills* (finora) *bästa* – 18. *Selma Lagerlöf är en av Sveriges och Nordens* (§ 26) *förnämsta författarinnor* – 19. *Det nyaste modet har längre kappor och klänningar* – 20. *Platserna i andra vagnen äro de bekvämaste* – 21. *Packa*[29] *bara det nödvändigaste* (§ 39, 6) *i kappsäcken* – 22. *Apelsinerna äro saftigast under vintern* (§ 42, 1 e § 44) – 23. *Den äldsta sonen fick* (ricevette) *kvarnen, den andra fick åsnan och den yngsta fick katten* – 24. *Han är inte så dum, som han ser ut.*[15] – 25. *Uppehållet i Malmö var mycket kortare än i Trelleborg* – 26. *Kaptenen var den modigaste under* (durante) *striden* – 27. *Vi sitta i första klassens väntsal* – 28. *Han är den allra klokaste av bröderna* – 29. *Det var den mest ansträngande resan* – 30. *Floden är vattenrikast* (§ 44) *om våren. Po-floden är den vattenrikaste i Italien* – 31. *Hon är mycket sympatisk, men systern är inte tilltalande* – 32. *Han är en synnerligen energisk affärsman* – 33. *Operaföreställningen var inte vidare*[21] *lyckad, men baletten alldeles förtjusande* – 34. *Det starkaste minne* (§ 43, 6) *är svagare än det blekaste bläck* (Proverbio cinese).

ESERCIZIO 12

1. D'estate (*om sommarn*) le giornate[3] sono più lunghe che d'inverno (*om vintern*) – 2. Il Monte Bianco è più alto del Gran Sasso. Esso (*det*) è il monte più alto d'Europa (di = *i*) – 3. Tua sorella è più giovane di te (*du !*). Tu sei il più giovane dei fratelli – 4. I

mobili sono più cari, ma meno belli – 5. Il film era interessantissimo, ma troppo[19] lungo – 6. La Fiera di Milano è la più importante in Italia – 7. Il più grande aeroplano del mondo è americano (trad. col genitivo sassone: del mondo [il] più grande aeroplano è americano) – 8. Gli aeroplani a razzo sono i più veloci – 9. La frutta è più cara d'inverno che d'estate – 10. L'Europa è meno grande dell'Asia (§ 37, 7), dell'America e dell'Africa, ma più grande dell'Australia – 11. Il fiume è più largo che profondo – 12. Gli amici più sinceri sono sempre gli amici migliori – 13. Gli italiani bevono più volentieri il vino della (§ 37, 7) birra, gli svedesi bevono più birra che vino, gli inglesi bevono più di tutto (§ 42, 1) tè e whisky – 14. La bomba atomica è l'arma moderna più terribile[30] – 15. Quanto più a lungo dura (§ 37, 9) lo sciopero, tanto più grande è il danno economico del paese – 16. L'ammalato ha bisogno di un clima più mite e di un nutrimento più abbondante (ha bisogno di *behöver* con l'acc.).

Capitolo VI.

NUMERALI

§ 48. 1. Come in italiano si distinguono anche in svedese i numeri c a r d i n a l i dai numeri o r d i n a l i. Per comodità e chiarezza e per facilitare l'apprendimento e il confronto delle due specie di numerali, poniamo gli ordinali subito dopo i cardinali, riservandoci di parlare del loro uso e delle differenze con l'italiano, dopo di averli elencati.

2. Premettiamo solo al primo numero ordinale gli articoli che vanno sottintesi davanti a tutti gli altri ordinali, a meno che non siano usati senz'articolo.

3. CARDINALI

1 *en* (n. *ett*) (pr.: e:n, ett)
de ena gli uni, le une.
2 *två* (tvo:)
3 *tre* (tre:)
4 *fyra*
5 *fem*
6 *sex*
7 *sju* (šɯ:)
8 *åtta*
9 *nio* (nìu) (l. p. *nie*)
10 *tio* (tìu) (l. p. *tie*)
11 *elva*
12 *tolv*
13 *tretton*
14 *fjorton* (fjù:rton)
15 *femton*
16 *sexton*
17 *sjutton* (šɯ`tton)
18 *aderton* (à:derton) (l. p. *aton*)
19 *nitton*
20 *tjugo* (čɯ:`gu) (l. p. *tiuge*)
21 *tjugoen* (n. *tjugoett !*)
22 *tjugotvå* (čɯ`gutvó:)
23 *tjugotre*
24 *tjugofyra*
etc.
30 *trettio* (trèttiu) (l. p. *tretti*)
31 *trettioen* (n. *trettioett !*)
32 *trettiotvå*
33 *trettiotre*
etc.
40 *fyrtio* (fö'rtiu) (l. p. *förti*)
50 *femtio* (l. p. *femti*)
60 *sextio* (l. p. *sexti*)
70 *sjuttio* (šɯ`ttiu) (l. p. *sjutti*)
80 *åttio* (l. p. *åtti*)
90 *nittio* (l. p. *nitti*)
100 (*ett*) *hundra* (hɯ`ndra)

101 (*ett*) *hundraen* (n. *hundraett*)
102 (*ett*) *hundratvå*
110 (*ett*) *hundratio*
120 (*ett*) *hundratjugo*
etc.
200 *två hundra*
201 *tvåhundraen* (n. *-ett*)
etc.
300 *tre hundra*
etc.
(numero) 1949 (*nummer*) *ett tusen nio hundra fyrtionio*
(anno) 1949 (*år*) *nittonhundrafyrtionio*
2.000 *två tusen*
10.000 *tio tusen*
100.000 *hundra tusen*
785.943 *sjuhundra åttiofem tusen niohundra fyrtiotre*

1000 (*ett*) *tusen* (tɯ' :ssen)
1001 (*ett*) *tusenen* (n. *-ett*)
1002 (*ett*) *tusentvå*
etc.
1100 (*ett*) *tusenetthundra*
1492 (*ett*) *tusen fyra hundra nittiotvå*
(l'anno) 1492 *år fjortonhundranittiotvå* (quattordicicento novantadue !)
en (*!*) *million* (*miljon*) un milione
två millioner (*!*) due milioni
en billion un bilione
fem billioner cinque bilioni
noll (indecl.) zero (ma: *nolla-n*, *nollor-na* lo zero, gli zeri)
en milliard (*miljard*) un miliardo
50 (*femtio*) *miljarder* (*!*) 50 miliardi

4. ORDINALI

1° (*den*, *det*) *första* (m. anche: *förste*) (*de*) *första* i primi, le prime
2° *andra* (m. *andre*)
3° *tredje*
4° *fjärde*
5° *femte*
6° *sjätte* (šä'tte)
7° *sjunde* (šɯ'nde)
8° *åttonde*
9° *nionde* (nìonde)
10° *tionde* (tìonde)
11° *elfte*
12° *tolfte*
13° *trettonde*
14° *fjortonde*
15° *femtonde*
16° *sextonde*
17° *sjuttonde*
18° *adertonde*
19° *nittonde*
20° *tjugonde* (čɯ'gonde)
21° *tjugoförsta* (m. *-e*)
22° *tjugoandra* (m. *-e*)
23° *tjugotredje*
24° *tjugofjärde*
etc.
30° *trettionde* (trèttionde)
31° *trettioförsta* (m. *-e*)
32° *trettioandra* (m. *-e*)
33° *trettiotredje*
etc.

40° *fyrtionde* (fö'rtionde)
50° *femtionde*
60° *sextionde*
70° *sjuttionde*
80° *åttionde*
90° *nittionde*
100° *hundrade*
101° *hundraförsta* (m. *-e*)
102° *hundraandra* (m. *-e*)
110° *hudrationde*
120° *hundratjugonde*
etc.
200° *tvåhundrade*
201° *tvåhundraförsta* (m. *-e*)
etc.
300° *trehundrade*
etc.
1000° *tusende*
1001° *tusenförsta* (m. *-e*)
1002° *tusenandra* (m. *-e*)
etc.
1100° *tusenetthundrade*
1492° *tusenfyrahundranittioandra*
(1949°) *ett tusen nio hundra fyrtionionde*
2.000° *två tusende*
10.000° *tio tusende*
100.000° *hundra tusende*
(*en*) *millionde* milionesimo (non frazione)
(*en*) *billionde* bilionesimo (non frazione)

§ 49. Numeri cardinali: 1. *en*, *ett*, quando è articolo indeterminato (v. § 11) o pron. indef. (§ 157, 6) può essere declinato.

hundra cento e *tusen* mille, sono due *sostantivi* neutri (sg. e pl. uguale).

miljon, *miljard*, *biljon* sono sostantivi non-neutri (femminili) e seguono la terza declinazione (pl. *-er* !) (§ 19).

noll zero è un sostantivo invariabile.

Sg. *nolla-n*, pl. *nollor*(*-na*) è sostantivo riferito a esseri maschili o femminili e indica: nullità (« sei una nullità »).

2. Tutti gli *altri numerali* cardinali sono da considerarsi come *aggettivi indeclinabili*.

3. Se usati come *sostantivi* (sostantivati) aggiungono un *-s* nel genitivo: *de fems råd* il consiglio dei cinque.

4. I numeri da 0 a 12 possono essere usati come sostantivi e avere anche l'articolo definito (finale) (tanto soli, quanto con altri numerali formanti una cifra) e allora prendono la desinenza *-a* nel sing. e *-or* nel plur. Possono significare o i numeri o monete del rispettivo valore o classi (di scuola) o numeri telefonici o di camere (d'alb.) o treni di quel numero ecc. *en etta*, *en tvåa*, *trea*, *fyra*, *femma*, *sexa*, *sjua*, *åtta*, *nia*, *tia*, *en elva*, *en tolva*, *en nolla*. Coll'articolo: *ettan*, *femman*, *nollan ecc. Plur.*: *nollorna*, *åttorna*, *tvåorna* ecc.
femma(*-n*) (la) moneta da cinque corone (scudo) *en tia* una banconota da 10 cor.
han går i femman va in quinta (classe), frequenta la quinta classe.
sexa(*-n*) (lo) spuntino (delle ore sei, abituale in Svezia, corrisponde anche alla cena).
trettioåttan är upptagen la camera 38 è occupata, il 38 è occupato.
åtta(*-n*) (la) otto (cilindri) (automobile).

5. Al posto di *två* e *tre* si può incontrare nella lingua scritta *tvenne* e *trenne* che significano « due » e « tre »,

quando questi due numeri stanno soli (cioè non con altri numerali).

6. Nella lingua parlata si dice correntemente *nie*, *tie*, *tjugu*, e nelle decine *tretti*, *förti*, *nitti* ecc., per *nio tio*, *tjugo*, *trettio*, *fyrtio*, *nittio* ecc.

7. Si faccia attenzione alla differenza di grafia e di suono fra i numeri che si assomigliano:

tretton tredici e *trettio* trenta
femton quindici e *femtio* cinquanta ecc.

§ 50. 1. Le date vengono espresse (come in ted.) mettendo invece di mille e cento, milleduecento ecc., undicicento, dodicicento: 1122 *elvahundratjugotvå*, 1265 *tolvhundrasextiofem* preceduti dalla parola *år* anno (= nell'anno !): nell'anno 1949 *år nittonhundrafyrtionio* (nìttonhuu'ndrafö'rtini'e !). « Dal 1914 al 1918 » si dice *från* 1914 *till* 1918; (a partire) dal 15 aprile *från och med den* 15 *april;* il 29 maggio 1935 *den* 29 *maj* 1935 (v. anche § 51,8).

2. I numeri progressivi di capitoli, paragrafi ecc. si traducono di solito coi numeri cardinali: § 5 (*fem*) paragrafo 5 (quinto), *lektion* 12 (*tolv*) lezione 12.ma. I numeri delle case nelle vie si traducono come in italiano:

Smedsgatan 15 Via del Fabbro 15, *Linnégatan* 15 (= *femton*) Via Linneo 15, *Kaserngatan* 26 Via della Caserma 26, *Köpmansgatan* 2 Via del Commerciante 2.

3. Le espressioni: decine, centinaia, migliaia e i numeri collettivi, decina, ventina, trentina ecc., un centinaio, due centinaia ecc., un migliaio, tre migliaia ecc., si traducono in svedese aggiungendo al rispettivo numerale il suffisso *-tal* che forma sostantivi di genere neutro; il nome che li segue non sta nel genitivo ! Questi sono anche molto usati per indicare tutto un periodo di tempo che si riferisce al decennio o al secolo di cui trattasi:

tiotal-et la decina — *ett tiotal år* una decina di (!) anni

ett tiotal una decina, circa dieci — *ett tiotal vänner* una decina di (!) amici

N.B. - un centinaio = *ett hundrade*, un migliaio = *ett tusende* (*personer* di (!) persone).

80-*talet* (*åttiotalet*) il decennio 1880-1889 (cfr. in ital. « l'ottanta », ma con significato ridotto)
1500-*talet* (*femtonhundratalet*) il Cinquecento (!) (1500-1599) (*sextonde århundradet* il secolo 16°)
Petrarca levde på 1300-*talet* (*trettonhundratalet*) Il P. visse nel '300.

Si notino inoltre le espressioni avverbiali: *tiotals* decine (a decine), *hundratals* (a) centinaia di..., *tusentals* (a) migliaia o migliaia di, *dussintals* a dozzine, dozzine di. Anche queste espressioni sono seguite dal nome senza preposizione: *tusentals böcker* migliaia di libri.

4. La parola italiana « volta » che serve a formare i numerali *iterativi* si traduce con *gång* (plur. *gånger*); ad essa si premettono i numerali cardinali: una volta *en gång*, due volte *två gånger*, tre volte *tre gånger*.

5. I numerali *moltiplicativi* duplice o doppio, triplo ecc., si traducono con *-dubbel* o *-faldig* aggiunto al numerale: *tvådubbel* (*tvåfaldig*) doppio, *tredubbel* (*-faldig*) triplo; semplice si dice *enkel*.

6. I numerali *distributivi* (« di due », « tre specie », eccetera) si traducono con la parola *slags* preceduta dal numerale (si ricordi che il « di » italiano n o n si traduce): *två slags* di due specie o due specie di...; *tre slags mediciner* tre specie di medicine (cfr. § 163).

7. Uno, due, tre « alla volta » si dice: *en*, *två*, *tre* « *i sänder* » o (meno usato) « *åt gången* »; oppure si ripete il numerale, come in italiano, « a uno a uno », « a quattro a quattro » *en och en* (*tillsamman* insieme), *fyra och fyra*.

§ 51. Numerali ordinali. 1. I numerali ordinali *första* (m. *förste*) primo, *andra* (m. *-e*) secondo, declinabili, e *tredje* terzo, indeclinabile, sono irregolari. Gli

altri, a partire da « quarto », si formano aggiungendo al numero cardinale (eventualmente con qualche modificazione tematica) uno dei seguenti suffissi:

a) *-de* come: *fjär-de* (da *fyra !*) quarto, *hundra-de* centesimo, *tusen-de* millesimo.

b) *-nde* come: *sju-nde* settimo, *åtto-nde* (da *åtta !*) ottavo, *nio-nde* nono, e nelle decine come *tio-nde* decimo, *tjugo-nde* ventesimo, ecc.

c) *-te* come: *fem-te* quinto; *sjätte* (irreg.) sesto, *elf-te* (da *elva !*) undecimo, *tolf-te* (da *tolv !*) dodicesimo.

2. Nei numerali superiori al « venti », composti di decina più unità, si rende o r d i n a l e solo l' u n i t à: (*den, det*) *tjugoförsta* (*-e*) (il) ventunesimo, *trettiofemte* trentacinquesimo, *hundratusende* centomillesimo. Non si confondano *trett o n d e* tredicesimo, e *trett i o n d e* trentesimo, e così: *fjortonde* (14°) e *fyrtionde* (40°), ecc.

3. Il numero *frazionario* che in italiano non si distingue dal rispettivo ordinale (salvo in « mezzo ») si forma in svedese aggiungendo al numero o r d i n a l e la parola *-del* (pl. *-delar* parte, parti): *den tredje* il terzo (ordinale), *en tredjedel* un terzo (1/3); così: *en åttondedel* un ottavo (*1/8*), *två hundradedelar* (plur.!) due centesimi (*2/100*).

Talora il suffisso *-de-* dell'ordinale si elide prima dell'aggiunta di *-del* (*-delar*): *två åttondelar* (per *åttondedelar*) due ottavi. « Mezzo » si dice *halv*: *en halv, ett halvt*. Due e mezzo *två och en halv* (*ett halvt*).

4. L'ordinale si usa anche per esprimere il « distributivo » facendolo precedere dall'indefinito *var* (ogni): *var tredje dag* ogni tre giorni (ogni terzo giorno), *vart tionde år* ogni dieci anni. *Var femte soldat fick permission* un soldato ogni cinque ebbe (andò in) licenza (congedo).

5. Si noti che in svedese l'ordinale scritto in cifre si segna con i due punti fra il numero e il suffisso *-de*: la 20.ma (XX) volta *den 20:de gången*. Nelle date si scrive l'ordinale senza mettere il punto (come in tedesco) dopo il numero: il 12 ottobre *den 12 oktober* (ma si legge: *den tolfte oktober*).

6. L'ordinale si usa come apposizione (con l'articolo libero) con i nomi propri di papi, re ecc.: *Karl den* (*!*) *förste* Carlo primo, *Gustav den femte* (*Gustav V*) Gustavo quinto (Gustavo V), *Karl den tolvtes död* (*Karl XII:s död*) la morte di Carlo XII, *Pius den tolfte* (*XII*) Pio XII. Si osservi che nell'apposizione, riferita a nomi maschili, si usa la desinenza *-e* in *förste* (primo) *andre* (secondo).

7. Quando l'ordinale è seguito da un sostantivo, questo deve avere l'articolo finale (al contrario dell'italiano): *första deklination-en* prima declinazione, *andra pris-et* (il) secondo premio, *tredje del-en* terza parte; *vi bo i fjärde våningen* abitiamo al quarto piano.

8. Il numero o r d i n a l e serve per indicare la data, al contrario dell'italiano che usa il numero cardinale: (il) 29 ottobre 1936 *den tjugonionde oktober* 1936 (*nittonhundratrettiosex*); Stoccolma, (li) 10 giugno 1949 *Stockholm, den* 10 (*tionde*) *juni* 1949; arrivò il 1° agosto *han anlände den* 1 (*första*) *augusti*.

§ 52. 1. Il *tempo* cronologico si esprime in svedese con la parola *klocka* (orologio, cfr. in tedesco *Uhr !*):

Vad är klockan ? Che ora è (ore sono)?; *Klockan är fem* sono le cinque; *föreställningen börjar klockan* (*kl.*) *åtta* la rappresentazione comincia alle ore otto.

La mezza ora si traduce con *halv* seguito dall'ora seguente:

till kl. (*klockan*) *halv nio* fino alle otto e mezzo; *klockan är halv sex* sono le cinque (!) e mezzo.

Il quarto (d'ora!) si dice *kvart* (*en kvart* un quarto, *tre kvart* tre quarti):

en kvart över tre (oppure *en kvart på fyra !*) le tre e un quarto (cfr. in ted. *ein Viertel auf vier*); *tre kvart på sju* (oppure *en kvart i sju*) le sei e tre quarti; *på slaget tio* alle dieci precise (in punto).

Antimeridiano si dice *på morgonen, på förmiddagen* (*f. m.*), pomeridiano *på eftermiddagen* (*e. m.*).

In espressioni ufficiali si usa anche in svedese l'orario di 24 ore:

från kl. 19,15 (*nitton och femton*) *till kl.* 20,35 (*tjugo och trettiofem*) dalle ore 19,15 alle ore 20,35.

2. L'*età* si indica con le espressioni: *hur gammal* (quanto vecchio - cfr. in ted. *wie alt*) *är han?* Quanti anni ha egli? *Han är 21* (*tjugoett*) *år gammal* egli ha 21 anni.

3. Espressioni numeriche di quantità contenenti frazioni si traducono in svedese in modo diverso dall'italiano, mettendo cioè in fine il nome di misura:
två och ett halvt dussin knappar (due dozzine (!) e mezzo di (!) (§ 26,8) bottoni;
tre och ett halvt kilo (*ton*) tre chili (tre tonnellate) e mezzo;
tre och ett kvarts (!) *kilo socker* tre chili e un quarto di zucchero;
ett tjog ägg venti uova;
sju och en fjärdedels mil sette miglia e un quarto;
halvannan (n. *halvtannat*) uno e mezzo (cfr. in ted. *anderthalb*);
mellan tre och fyra hundra kronor dalle tre alle quattrocento (300-400) corone.

Osservazione 31. *Som* può essere tanto avverbio (« come, « quale »), quanto congiunzione (« come »), o pronome relativo (« che »): *han spelade sin roll som Peer Gynt* sostenne (giocò) la (sua) parte (il ruolo) di P. G.

Osservazione 32. Quando il nome che segue ad espressioni di quantità è accompagnato da una determinazione si usa mettere la preposizione *av* (di), contro la regola generale (cfr. § 26, 8): *ett halvt kilo av den här chokladen* mezzo chilo di questa cioccolata.

ESERCIZIO 13

1. *Gustav Adolf, den store svenske konungens död* (§ 26, 5, *d*) *inträffade* (avvenne) *den 6* (*sjätte*) *november 1632 vid Lützen* – 2. *När var den sista solförmörkelsen? Den sista solförmörkelsen ägde rum* (ebbe luogo) *den 28 april 1949* – 3. *Den stora norska skådespelaren firade på torsdagen den 21 maj sitt* (il suo) *sceniska 40-års jubileum på Nationalteatret i Oslo med sin* (la sua) *gamla glansroll som*[31] *Peer Gynt, som*[31] (che) *han spelade för 190:de gången* – 4. *Då* (allorché) *hon kom tillbaka* (*k. t.* tornò) *hade hon* (essa) *hundrade saker att berätta, men den verkningsfullaste var* (era quella)

att (di) *se på den stora staden, där* (dove) *ljusen tindrade som*[31] *hundratals stjärnor* – 5. *Han räknade sina* (il suo) *pengar* (denaro): *tusen sinom tusen* (migliaia e migliaia) *guld- och silverpengar* (monete d'oro e d'argento) – 6. *Inte kan vi slippa in*[15] *tillsammans, vi måste gå en i sänder* – 7. *Kan jag få ett halvt kilo av den här chokladen*[32] *och tre och en kvarts kilo bitsocker?* – 8. *I det 19:de* (*nittonde*) *och 20:de* (*tjugonde*) *århundradet gjordes* (si fecero) *många uppfinningar* – 9. *I den här* (questa) *butiken får man* (si riceve) *hallon-, jordgubbs- och körsbärssaft för 2,25 kr. per halv liter. En halv liter apelsinsaft kostar bara 2 kronor* – 10. *En kvarts burk blandsvamp eller kantareller kostar 1,35 kronor. Svart vinbärsgelé säljes* (si vende) *för 1,10 kr. per glas à 100 gr.; röd vinbärsgelé eller äppelgelé kostar i stället 0,95 kr.* – 11. *Vad förtjänar du i månaden? Min månadsinkomst växlar* (varia) *mellan 500 och 600 kr.* – 12. *Vilket pris har marmeladburkarna? En burk apelsinmarmelad kostar 1,60 kr. Bör den vara söt eller bittersöt i smaken?* – 13. *Kafé med omsättning c:a* (= *cirka*) *200.000 kronor vid*[11] *torg i storstad fullt modernt såväl lokaler som inventarier säljes* (vendonsi). *Kontant erfordras* (chiedesi) *c:a 35.000 kr.* (*En tidningsannons*) – 14. *Tendensen på måndagens aktiebörs var stadig till följd av* (in seguito a) *ett något ökat köpintresse, med smärre kursförbättringar för en del papper* (titoli). *Omsättningen var emellertid* (tuttavia) *fortfarande* (ancora) *ganska låg och uppgick* (s'aggirò, raggiunse) *till några tusen styck. Kullager ser.* (= *serie*) *A omsattes i ny bottenkurs för året i 244 kr., medan* (mentre) *Amerikalinjen föll* (scese, ribassò) *2 kr. och Handelsbankens stam steg* (salì) *1 kr. Obligationsmarknaden var stillastående med lugn omsättning och få kursförändringar. Vikande tendens på New York börsen.* (*Börsberättelse, börsnoteringar*). (*Per omsattes* cfr. §§ 83 e 87, 2).

ESERCIZIO 14

1. Il nostro[17] amico parte (*reser*) fra quindici giorni (*om 14 dagar*) – 2. A che ora (quando *när*, oppure *hur dags*) parte (*avgår*) il treno per Gotemburgo (*Göteborgståget*)? Alle 20,25 e arriva (*ankommer*) alle 7,55 – 3. Abitiamo (*vi bo*) a (*i*) Stoccolma, Via del Porto 5

(*Hamngatan*); il nostro appartamento é al terzo piano – 4. Il libro costa 8,50 corone – 5. Quanti anni ha tua sorella? Mia sorella ha 25 anni; ella è molto più giovane di me. Io ho infatti (*nämligen*) 40 anni – 6. La prima guerra mondiale (*världskrig*) durò (*varade*) dal 1914 al 1918 e la seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945 – 7. Compra un chilo e mezzo [di] pane, due etti (200 gr.) [di] burro, un quarto [di] chilo [di] marmellata e un litro [di] latte – 8. Egli compì 13 anni il 28 agosto 1950. (Tradurre: diventò vecchio 13 anni *blev* 13 *år gammal*) – 9. Nella scuola elementare l'insegnamento comincia in Italia il 1° ottobre, nella scuola media il 15 ottobre. A Natale vi sono 15 giorni di vacanza – 10. Centinaia e migliaia di soldati muoiono anche oggi sui campi di battaglia – 11. Migliaia di pellegrini vennero ogni giorno in Italia durante l'Anno Santo – 12. Un appartamento moderno di tre o quattro stanze, cucina e servizi costa oggi dalle 25.000 alle 30.000 lire al mese di affitto; il prezzo di acquisto di un appartamento di cinque stanze, cucina e servizi è di circa tre milioni e mezzo di lire.

Capitolo VII.

IL VERBO

I. - VERBI AUSILIARI

§. 53. Come molte altre lingue anche lo svedese ha *due tipi* di coniugazione: una coniugazione *regolare* detta anche *debole* e una coniugazione *irregolare* o *forte*. Ma dato che anche i verbi forti hanno una certa regolarità di coniugazione divideremo il verbo svedese in tre gruppi:

a) Il verbo *debole*: vi appartengono i verbi delle *tre* prime coniugazioni.

b) Il verbo *forte*: ne fanno parte i verbi della *quarta* coniugazione.

c) Il verbo *irregolare*: vi appartengono alcuni verbi speciali appartenenti alle varie coniugazioni, fra cui anche i verbi modali e i verbi difettivi.

§ 54. 1. Le *quattro coniugazioni* non si distinguono in svedese secondo la vocale o la desinenza dell'infinito (come in italiano, in tedesco, in francese o in latino) poiché tre coniugazioni terminano all'infinito in *-a*, ma secondo la formazione del *supino*, e precisamente:

I^a^ *Coniugazione*: *supino* in *-at*: *infinito*: *tal-a* parlare, *supino*: *tal-at* (che ha) parlato.

II^a^ *Coniugazione*: *supino* in *-t*.

Questa coniugazione si suddivide in due classi secondo le desinenze dell'imperfetto:

a) Classe (con imperfetto) in *-de*: *infinito*: *böj-a* piegare, *supino*: *böj-t* (che ha) piegato.

b) Classe (con imperfetto) in *-te*: *infinito*: *köp-a* comprare, *supino*: *köp-t* (che ha) comprato.

IIIª *Coniugazione*: (l'unica che non ha la desinenza *-a* dell'infinito, ma il puro tema) *supino* in *-tt*: *infinito*: *tro-* credere, *supino*: *tro-tt* (che ha) creduto.

IVª *Coniugazione*: *supino* in *-it*: *infinito*: *komm-a* venire, *supino*: *kommit* (che è) venuto.

2. Il *supino* che (nella formazione dei tempi composti) corrisponde al nostro participio passato ha però solo significato *attivo* (!) e si distingue (come vedremo) dal participio *perfetto* (che ha significato *passivo*). Circa la formazione del passivo, anche del supino, vedasi più avanti (§ 102).

3. L'infinito termina in *a-* nei verbi della *prima*, *seconda* e *quarta* coniugazione: *tal-a* parlare, *köp-a* comprare, *komm-a* venire.
Nei verbi della *terza* coniugazione non ha desinenza, ma è il semplice *tema* verbale (cfr. in inglese): *tro-* credere.

4. Per sapere a che coniugazione appartenga un verbo è quindi necessario impararne il supino, che è — come diremo subito — una delle cinque forme fondamentali che occorre apprendere per conoscere la coniugazione di un verbo (§ 55).

§ 55. Forme fondamentali del verbo. Cinque sono le forme fondamentali del verbo svedese, che — salvo qualche eccezione — sono necessarie e sufficienti per conoscere e usare tutti i tempi e modi del verbo, secondo le regole delle coniugazioni. Le indicheremo sempre secondo il loro numero di successione in questo paragrafo. Esse sono:

1. L'infinito (terminante in *-a*, salvo nella terza coniugazione dove è uguale al *tema* verbale): esso serve anche come *plurale* del presente indicativo (nella lingua *scritta*) e come *imperativo* nella prima e terza coniugazione. Preceduto da un ausiliare esso forma, inoltre, il *futuro*, il *congiuntivo* e il *condizionale perifrastici*. Spesso si usa preceduto da *att* (cfr. ingl.: *to*).

2. La *prima* persona del presente indicativo (terminante in *-r* preceduto da vocale, o uguale al tema verbale puro): essa serve per tutto il singolare e nella lingua *parlata* anche per il plurale dell'indicativo presente (cfr. § 56).

3. L'imperfetto indicativo: nel verbo *debole* serve per l'imperfetto indicativo e congiuntivo (non perifrastico) singolare e plurale, così nella lingua parlata come nella scritta; nel verbo *forte*, invece, il plurale (con desinenza *-o*) ha spesso un tema diverso, è usato solo nella lingua scritta e serve anche a formare il congiuntivo imperfetto non perifrastico (desinenza *-e*) v. § 65; cfr. però §§ 9, 4, b.

4. Il supino, derivato dal neutro del part. perf. e corrispondente solo in parte al nostro participio passato, è sempre *indeclinabile*, ma non può mai essere usato come aggettivo e ha significato *attivo* (cfr. però § 102): serve a formare tutti i tempi composti dell'attivo (e del passivo con l'aggiunta di *-s*, v. § 102). Il supino caratterizza le quattro coniugazioni, come abbiamo visto (§ 54).

5. Il participio perfetto è una forma propria dello svedese e serve in determinati casi, di cui parleremo in seguito (§ 105). Non tutti i verbi hanno il participio perfetto. Esso ha significato *passivo*, salvo nei verbi intransitivi, e non deve essere confuso col supino! Esso può fungere anche da aggettivo, ma anche come participio concorda col nome nel numero e nel genere (forma neutra o non-neutra). Cfr. § 28, 2.

N.B. - Circa il significato delle varie forme vedasi più avanti (§ 63). L'imperfetto, il supino e il participio

perfetto hanno spesso una formazione irregolare, specialmente nella quarta coniugazione (verbi forti), ma a volte anche nella seconda e terza (verbi deboli). Vedi § 84 e § 92.

Esempi: Verbo *tal-a* parlare.
1. (*att*) *tal-a*; 2. (*jag*) *tal-a-r*; 3. (*jag*) *tal-ade*; 4. *tal-at*;
5. *tal-ad* (n. *tal-at*; pl. *tal-ad-e*).

Verbo *tro* credere.
1. (*att*) *tro-*; 2. (*jag*) *tro-r*; 3. (*jag*) *tro-dde*; 4. *tro-tt*;
5. *tro-dd* (n. *tro-tt*; pl. *tro-dd-a*).

§ 56. Persone del verbo. 1. Anche lo svedese ha tre persone nel singolare e tre persone nel plurale. Ma la distinzione concerne solo il pronome soggetto (che nello svedese non deve mai mancare, salvo nell'imperativo) e non le forme verbali, poichè in tutti i tempi e modi una sola forma vale per tutte e tre le persone del singolare o del plurale o addirittura del singolare e del plurale (in tutti i tempi e modi nella lingua parlata, e nell'imperfetto e piuccheperfetto indicativo e in tutto il congiuntivo anche nella lingua scritta).

2. Infatti nei verbi *deboli* e negli ausiliari (*ha* avere, *vara* essere; e *skola* e *må*, che sono anche verbi modali, cfr. § 123) solo il presente indicativo ha due forme separate per il singolare e il plurale. Nei verbi *forti* invece vi sono due forme diverse per il singolare e plurale, tanto nel presente quanto nell'imperfetto indicativo.

3. In tutti gli altri tempi e modi (semplici o composti) il singolare è uguale al plurale, salvo in quelli formati col presente degli ausiliari (o modali), cioè il perfetto e il futuro indicativo.

4. Abolendo ogni desinenza lo svedese va anche più oltre dell'inglese che conserva almeno la caratteristica *-s* della terza persona sing. (*to speak, he speak-s*

egli parla). Ciò facilita peraltro l'apprendimento delle forme fondamentali, tanto più che anche l'uso dei tempi composti è ridotto al minimo, specialmente nella lingua parlata.

5. Nel linguaggio burocratico giuridico o tecnico, nello stile solenne ed aulico, o nelle citazioni di testi non moderni, biblici ecc. si incontrano — oltre alle forme del plurale — anche le speciali desinenze arcaiche in *-en* (v. § 66), in *-e* (per il congiuntivo non perifrastico) (v. § 65) e in *-om* (per l'imperativo), con il pronome arcaico *I* (v. § 66).

6. Le persone del verbo sono espresse col pronome personale. Esse sono:
ja(*g*) (ja:g o ja:) io, *du* (dɯ:) tu, *vi* noi, *ni* voi, *de* (de:, di:, nella *l. p.* anche *dom*) essi, esse.

Nella terza persona si distinguono quattro forme:
han egli, esso (riferito a esseri maschili) (anche qualche animale o nome « neutro », ma di persona).
hon ella, essa (esseri femminili, qualche animale o nome di cosa non neutro).
den esso, essa (animali, cose di genere non-neutro) (cosiddetto genere reale).
det esso, essa (riferito a nomi di genere neutro) (salvo qualche nome di persona).

§ 57. Verbi ausiliari. 1. Lo svedese possiede due verbi ausiliari: *ha* (*hava*) « avere » e *vara* « essere ».

2. L'ausiliare *ha*(*va*) « avere » serve a formare sia l'*attivo* che il *passivo* (!) di *tutti* i *tempi* composti (salvo il futuro semplice), tanto dei verbi transitivi quanto di quelli intransitivi (!), compresi gli stessi ausiliari *ha*(*va*) avere e *vara* essere.

3. Il verbo *vara* « essere » si usa, invece, come *ausiliare* soltanto per certe forme « passive » di verbi transitivi (o intransitivi), di cui parleremo in seguito (§ 104) Esso, inoltre, serve come in italiano da *copula* del

predicato nominale o può avere come verbo indipendente il significato di « esserci », « esistere ».

§ 58. 1. Lo svedese si serve anche di due verbi m o d a l i quali ausiliari per la formazione del *futuro* e del *congiuntivo* (e condizionale): *skola* e *må* o *måtte*.

2. Il presente del verbo *skola* « dovere » (sing.: *skall*, plur.: *skola* o *l. p. skall*) si usa per formare il f u t u r o di *tutti* i verbi (cfr. in inglese *shall* e *will* e in tedesco *werden*) (v. § 64, 3-4).

3. L'imperfetto del verbo *skola* (sing. e plur.: *skulle*) e il verbo *må* « potere » (o *måtte* impf.) servono, invece, per la formazione del *congiuntivo* e del *condizionale* perifrastico (v. § 65, 9-10).

4. Circa l'uso di altri verbi ausiliari o perifrastici (*bliva*, *komma* ecc.) vedasi più avanti (§ 104 e § 136).

§ 59. Nella *lingua parlata* (spesso imitata anche dalla lingua scritta, specialmente nella riproduzione di dialoghi ecc.) l'uso degli ausiliari e dei verbi in genere è molto semplificato:

1. L'ausiliare *hava*, il modale *skall* (*skola*), e certi altri verbi come *bliva* diventare, *giva* dare, *taga* prendere, *bedja* pregare ecc. sono semplificati e suonano *ha*, *ska*, *bli*, *ge* (je:), *ta* (ta) *be* (be:) (cfr. § 9).

2. Una sola forma (quella del singolare) vale per tutta la coniugazione delle tre persone (singolare e plurale). *Ja(g)*, *vi har*, *tar*, *kommer* io (tu ecc.), noi (voi ecc.) ho (abbiamo), prendo (prendiamo), vengo (veniamo) ecc.

3. Nel congiuntivo si usa solo la forma perifrastica, salvo quando esso sia uguale all'indicativo, nel qual caso si usa tanto la forma semplice, quanto la forma perifrastica con *må*, *skola* (cfr. § 65).

§ 60. 1. Nei paradigmi che seguono, la prima forma del verbo è sempre quella del singolare che generalmente è anche quella usata dalla lingua scritta nel singolare. Il plurale, invece, si troverà sempre tra parentesi, il che significa che esso è proprio s o l o della lingua scritta o dello stile più corretto ed elevato (discorsi ecc. cfr. § 56, 5).

2. L'incertezza e le oscillazioni che si notano in libri e giornali svedesi quanto all'uso del singolare anche per il plurale, per cui nello stesso testo a distanza di poche righe s'incontra spesso il singolare usato per il plurale accanto alla forma propria del plurale, ci esime dal seguire una rigorosa regola nell'uso del singolare per il plurale negli esercizi e negli esempi.

3. Adotteremo tuttavia il sistema di mettere il plurale in citazioni da testi in cui esso è usato, e di servirci del singolare per il plurale nelle frasi di conversazione usuale. Talora aggiungeremo fra parentesi l'una o l'altra delle forme possibili (di solito quella della lingua scritta).

4. Quando la differenza tra la forma scritta e quella parlata concerne solo la pronuncia, riporteremo quella scritta e metteremo tra parentesi la pronuncia della lingua parlata (*l. p.*). Del resto si afferma sempre più la tendenza degli scrittori moderni a trascrivere quasi foneticamente — soprattutto nei dialoghi — le parole così come vengono pronunciate. Ad es.: *jag skall giva* pronunciate « ja ska je » e scritte *ja' ska' ge* io darò; *sade han* pronunciate « sa han » e scritte *sa' han* diss'egli. Quest'uso dipende dalle intenzioni, dallo stile e dalla libertà che l'artista crede di potersi prendere, ma soprattutto da un certo adeguamento allo stadio effettivo della lingua viva e parlata.

5. Qualora la pronuncia consista semplicemente nell'elisione di vocali o consonanti che possono mancare anche nella grafia popolareggiante (dialoghi familiari, stile realistico ecc. cfr. sopra num. 4) le consonanti omesse nella pronuncia saranno poste fra parentesi

(non solo nei verbi, dove ciò è più frequente, ma anche in genere quando occorra!): *jag skall* pronunciate «ja ska» le scriveremo *ja(g) ska(ll)*; *broder, moder, fader* pronunciate (e talora scritte) *bror, mor, far* le scriveremo: *bro(de)r, mo(de)r, fa(de)r* oppure anche *bror, mor, far*.

6. Circa la forma del plurale osserviamo che essa:

a) nell'indicativo *presente* è uguale all'infinito del verbo o degli ausiliari (e modali-ausiliari) tranne nel verbo *vara* essere, in cui è: *de äro* essi sono. Es.: *tala* parlare (*vi t.*) noi parliamo ecc., *tro* credere, noi crediamo ecc.; *ha(va)* avere, noi abbiamo ecc., (*vi*) *skola komma* noi verremo ecc..

b) nell'*imperfetto* dei verbi *forti* ha una propria desinenza *-o* e spesso un proprio tema: *komma* venire, *vi komm-o* venimmo ecc., ma *skriva* scrivere, *vi skrev-o* scrivemmo ecc.;

c) negli altri verbi e in tutti gli altri tempi e modi n o n esiste una speciale forma del plurale (cfr. § 56).

§ 61. Il verbo h a (v a) «avere». 1. Il verbo *ha(va)* serve sia come verbo indipendente, sia come verbo ausiliare. La forma *hava* è ormai solo usata nello stile solenne o arcaico e (non sempre) nella lingua scritta. D'ora in avanti useremo solo la forma *ha*.

2. Come verbo *ausiliare* esso serve a formare i tempi composti e precisamente: il *perfetto* (col presente), il *piuccheperfetto* (coll'impf.) e (col futuro) il *futuro anteriore* (attivo, passivo, riflessivo, deponente) di *tutti* i verbi (compreso lo stesso *ha*).

Coniugazione: Forme fondamentali 1. (*att*) *ha(va)*; 2. *har*; 3. *hade*; 4. *haft*; 5. *havd* (Cfr. § 55).

3. I n f i n i t o:

Presente: *ha* avere, perfetto: *ha haft* aver avuto, (futuro: *skola ha* essere per avere).

4. I n d i c a t i v o:

Presente

ja(g) (§ 56, 6) io
du tu
han egli
hon ella
den esso
det essa
(*Ni*) (Lei)
} *har* ho, hai, ha

vi noi
ni voi
de essi, esse
(*Ni*) (Loro)
} *har* (*ha*) (§ 60, 1) abbiamo avete, hanno

Imperfetto

ja(g), du o.s.v. (*och så vidare* ecc.)
vi, ni o.s.v.
} *hade* (sg.=pl.!) avevo, avevi, ecc.

Perfetto

ja(g) o.s.v. har haft ho, hai, ecc. avuto
vi o.s.v. har haft (*ha haft*) abbiamo ecc. avuto

N.B. - Mettiamo d'ora in avanti solo la *prima* persona *singolare* e la prima persona *plurale* per indicare *tutto* il sing. e *tutto* il plurale, tanto in svedese che in italiano. Le consonanti poste fra parentesi non si pronunciano nella lingua parlata (§ 60, 5).

Piuccheperfetto

ja(g) hade haft avevo avuto ecc.
vi hade haft avevamo avuto ecc.

Futuro

ja(g) ska(ll) ha avrò ecc.
vi ska(ll) ha (*vi skola ha*) avremo ecc.

Futuro anteriore

ja(g) ska(ll) ha haft avrò avuto ecc.
vi ska(ll) ha haft (*vi skola ha haft*) avremo avuto ecc.

5. Congiuntivo:

Presente

ja(g), vi må oppure *måtte ha* | io abbia ecc.
*(att) jag, vi hav-e** (cfr. § 65, 2) | noi abbiamo ecc.

Imperfetto

(att, om) ja(g), vi skulle ha | (che, se) | avessi ecc.
(att, om) jag, vi hade | | avessimo ecc.

Perfetto

ja(g), vi må oppure *måtte ha haft* | io abbia, noi (abbiamo) avuto ecc.
(att) (jag, vi have haft)*

Piuccheperfetto

(att, om) ja(g), vi skulle ha haft | (che, se) avessi(mo)
(att, om) jag, vi hade haft (§ 65, 7) | avuto ecc.

6. Condizionale:

Presente

ja(g), vi skulle ha io avrei ecc., noi avremmo ecc.

Passato

ja(g), vi skulle ha haft io avrei, noi avremmo avuto ecc.

7. Imperativo:

hav !	abbi!
ha !	abbia! abbia Lei!
låt(om) oss ha !	abbiamo!
haven! * (§ 65, 2)	abbiate! abbiano Loro

8. Supino: *haft* (che ha) avuto.

9. Participio perfetto:

havd (che è stato) avuto

10. Il part. pres. non si usa avendo assunto altro significato: *havande* incinta.

§ 62. Il verbo vara «essere». 1. L'ausiliare *vara* essere si usa solo col *participio perfetto* (!) di verbi *transitivi* — per esprimere un'azione *passiva* (§ 104, *b*) — e dei verbi *intransitivi* per indicare azione *compiuta*: ***jag är kallad*** io sono (uno che è stato) chiamato; ***den är bortflugen*** esso è (già) volato via.

Il verbo ***vara*** usa come ausiliare ***ha(va)*** per formare i propri tempi composti!

2. Come *verbo* indipendente nel significato di «esistere, esserci» il verbo *vara* è meno usato che in italiano ed è sostituito da altre espressioni. Vedi il paragrafo sull'uso del pronome *det* (§ 143) (*det är*, *det finns* ecc. c'è, ci sono; v. anche osservazione 28).

3. Come *copula* il verbo *vara* ha lo stesso uso e significato del verbo «essere» in italiano. *Han är god* egli è buono; *De är(o) mina vänner* (essi) sono (i) miei amici.

4. *Coniugazione*: Forme fondamentali:

1. (*att*) *vara*; 2. *är* (pl. irreg.! *äro*); 3. *var* (plur. irr. *voro*); 4. *varit*; 5. (manca).

Infinito: Presente: (*att*) *vara* essere, Perfetto: *ha* (!) *varit* essere (!) stato, (Futuro: *skola vara* essere per essere).

5. Indicativo:

Presente

ja(g) / *vi* | *är* (*vi äro !*) | sono, sei ecc. / siamo, siete ecc.

Imperfetto

ja(g) / *vi* | *var* (*vi voro !*) | ero, eri ecc. / eravamo, ecc.

Perfetto

ja(g) | *har (!) varit* | sono stato ecc.
vi | (*vi ha varit*) | siamo stati ecc.

Piuccheperfetto

ja(g)	*hade (!) varit*	ero stato ecc.
vi		eravamo stati ecc.

Futuro

ja(g)	*ska(ll) vara*	sarò ecc.
vi	*(vi skola vara)*	saremo ecc.

Futuro anteriore

ja(g)	*ska(ll) ha varit*	sarò stato ecc.
vi	*(vi skola ha varit)*	saremo stati ecc.

6. Congiuntivo:

Presente

(att) ja(g) må o *måtte vara*
(att jag vare)* (§ 65, 2) — (che) io sia ecc.

Imperfetto

(att, om) ja(g) skulle vara
(att, om jag vore) (§ 9, 4, b) — (che, se) io fossi ecc.

Perfetto

(att) ja(g) må o *måtte ha varit*
(att jag have varit)* (§ 65, 2) — (che) io sia stato ecc.

Piuccheperfetto

(att, om) ja(g) skulle ha varit
(att, om jag hade varit) — (che, se) io fossi stato

7. Condizionale: Cfr. anche le forme del cong. impf. e ppf.

Presente

jag, vi skulle vara sarei ecc., saremmo ecc.

Perfetto

jag skulle ha varit sarei stato ecc. saremmo stati ecc.

8. Imperativo:

var!	sii!
låt(om) oss vara ! (varom!)*	siamo!
vara! (arc. *var-en**, cf. § 66)	siate *!*

9. Partic. presente: *varande*, essendo, che è.

10. Part. perfetto: (manca).

11. Supino: *varit* stato.

Osservazione 33. L'infinito dipendente da un sostantivo o aggettivo e introdotto in italiano da « di » o anche senza preposizione si traduce in svedese con *att* e l'infinito: *Har Ni tid att komma?* Ha tempo di venire?, *Det var roligt att segla* era bello andare in barca a vela (veleggiare).

Osservazione 34. Lo svedese non conosce come l'italiano una forma vera e propria di condizionale distinta da quella del congiuntivo imperfetto, ma può usare spesso tanto la forma perifrastica con *skulle* quanto il congiuntivo imperfetto per tradurre il nostro condizionale: *Ni vore... om Ni skulle vara* Lei sarebbe... se fosse..., oppure *Ni skulle vara... om Ni vore...* sarebbe... se fosse... (cfr. § 65).

Osservazione 35. Nella frase « da quanto tempo sei (stai) a Roma ? » quando la permanenza continua ancora, lo svedese usa il perfetto (da quanto sei stato a R.) *Hur länge har du varit i Rom?* Invece nella frase « quanto tempo sei stato a Roma », cioè quando la permanenza ivi è cessata, si usa l'imperfetto (quanto tempo eri a R.) *Hur länge var du i Rom?*

Osservazione 36 .« Un po' » si traduce con *litet* senz'articolo: un po' di tempo *litet tid*, un po' di pazienza *litet tålamod.*

Osservazione 37. Nelle proposizioni principali precedute da secondarie si mette il verbo prima del soggetto (inversione): *om doktorn hade varit här, skulle allt ha gått bra* se il dottore fosse stato qui, tutto sarebbe andato bene. L'inversione si ha anche dopo un avverbio o un complemento: *Nu har jag inte tid* Ora (io) non ho tempo (Cfr. oss. 3).

ESERCIZIO 15

1. *Stockholm är Sveriges huvudstad* – 2. *Hade Ni inte tid i går att*[33] *komma på* (a) *teatern* (§ 15)? – 3. *Ursäkta* (scusi), *var* (dove) *är järnvägstationen?* – 4. *Det*[28] *var* (c'era) *en gång en konung och en drottning, som* (che) *hade en liten flicka. Hon var vacker, rik och klok* – 5. *Jag har haft en god* (o *bra*) *plats på tåget* –

6. *Hade hon redan varit i Sverige?* – 7. *Du har inte varit i kyrkan* – 8. *Ni vore*[34] *mycket otacksamma, om ni inte skulle vara*[34] *nöjda med* (di) *gåvan* – 9. *Jag skulle gärna vara med Er* (con Lei) *på resan* – 10. *Här är en bra restaurang* (*här är* ecco; qui è) – 11. *Han hade en bror som* (che) *var professor* – 12. *Skulle du ha haft lust att vara i Rom under påsktiden?* – 13. *Om de hade haft tid skulle de ha varit med på balen* – 14. *Tyvärr hade vi inte tid, vi hade haft mycket att göra* (da fare) *i går*[18] – 15. *Hur länge har Ni varit i Rom?*[35] – 15. *Nu äro vi nära* (*i närheten av*) *Bologna. Där ska(ll) du ha tid att telegrafera till Rom.* – 17. *Efter promenaden är(o) pojkarna mycket hungriga och törstiga,*[23], *de ska(ll) ha mat och dryck* – 18. *Om det*[28] *inte bara vore* (oh se non fosse solo) *en dröm, utan*[12] *en verklighet!* – 19. *Jag skulle ännu ha litet*[36] *tid.* – 20. *Om doktorn hade varit här en timme tidigare, skulle*[37] *allt ha gått* (andato) *bra* – 21. *Om jag hade tid, skulle jag gärna gå med dig* – 22. *Måtte han vara* (oh se fosse) *här!*

ESERCIZIO 16

1. Dove (*var*) sei stato ieri? - 2. Non avevi[3] avuto tempo di[33] scrivere (*skriva*)? – 3. La terra sarebbe stata meno arida, se vi[28] fossero state[34] più pioggie lo scorso autunno (l.s.a. = *i höstas*) – 4. Oh (*ack*) se suo (*hans*) padre fosse ancora in (*vid*) vita, come sarebbe stato fiero di (*över*) un tal (*sådan*) figlio! – 5. Dov'erano le sigarette? Le (*de*) avevo io in (*i*) tasca – 6. Sarebbe stato meglio, se tu non avessi avuto tanta (*så*) fretta[23] (*bråttom*) - 7. Quando eravamo in[10] campagna, non avevamo[37] voglia di[33] studiare – 8. Sarò contento, quando avrò finito il mio lavoro – 9. Roma è la capitale d'Italia (*Italiens*) – 10. Da quanto tempo state[35] a Stoccolma? Da (*sedan*) tre settimane.

Capitolo VIII.

IL VERBO

II.

§ 63. I tempi (semplici e composti). 1. Come in italiano anche nella coniugazione svedese vi sono tempi e modi semplici e composti (anche perifrastici).

2. Semplici sono l'*indicativo* presente e imperfetto, l'*infinito* presente, il *participio* presente e perfetto (quando è usato da solo), il *congiuntivo* imperfetto e — nella lingua scritta (o nello stile elevato) — anche il *congiuntivo* presente (non perifrastico). Inoltre l'*imperativo* di II^a^ p. (non perifrastico).

3. Composti (o perifrastici) sono tutti gli altri tempi o modi.

4. Mancando in svedese una forma separata per il passato remoto, l'*imperfetto* fa generalmente le veci del passato remoto oltre che dell'imperfetto italiano. Per esprimere, però, il significato specifico dell'imperfetto italiano (azione duratura!) lo svedese usa anche delle forme composte o perifrastiche (Cfr. in inglese *I was reading*). Vedasi § 130.

5. Come si è visto l'unico ausiliare dei tempi composti è il verbo *ha(va)* « avere », che serve a formare tutti i tempi composti dell'attivo, del passivo, del

deponente e del riflessivo, mentre per le forme perifrastiche si usano i verbi modali: *må, måtte, skall, skulle*.

6. Vi è però un caso in cui è usato costantemente l'ausiliare *vara* « essere » e cioè quando esso è composto con il *participio perfetto* che ha significato passivo (o intransitivo, nei verbi intransitivi). Questa forma *non* va assolutamente confusa con quelle composte col supino del verbo!

jag har kall-at (= supino) ho chiamato; *jag är kall-ad* (= part. perf.) (*till ett möte*) sono (già stato) chiamato (invitato) (ad un'adunanza). Vedasi anche § 102.

§ 64. L'indicativo (per la formazione dell'indicativo presente e imperfetto v. le quattro coniugazioni). 1. L'indicativo *perfetto* — corrispondente al passato prossimo italiano (v. però osserv. 35) — si forma con il *presente* dell'ausiliare *ha* « avere » seguito dal *supino* del verbo:

ja(g) har tal-at	ho parlato
vi har (vi ha) tal-at	abbiamo parlato
ja(g) har komm-it	sono (!) venuto
vi har (vi ha) kommit	siamo venuti

2. L'indicativo *piuccheperfetto* — corrispondente al trapassato prossimo o remoto italiano —: si forma col l'*imperfetto* dell'ausiliare *ha* « avere » seguito dal *supino*:

ja(g) hade tal-at	avevo, ebbi parlato ecc.
ja(g) hade komm-it	ero(!), fui venuto ecc.

3. L'indicativo *futuro* — che in italiano è un tempo semplice! — in svedese è perifrastico: si forma con il *presente* dell'ausiliare (modale) *skola* « dovere », seguito dall'infinito presente (circa *komma* e gli altri « ausiliari » del futuro vedasi più avanti § 136):

ja(g) ska(ll) tal-a	parlerò (*jag komm-er att tala*)
ja(g) ska(ll) komm-a	verrò

4. L'indicativo *futuro anteriore* — come in italiano: si forma con il *presente* dell'ausiliare *skola* (dovere)

seguito dall'*infinito* passato del verbo (o se si vuole col futuro del verbo *ha* (avere) seguito dal supino del verbo (come in ital.):

ja(g) ska(ll) ha tal-at	avrò parlato
ja(g) ska(ll) ha komm-it	sarò(!) venuto

§ 65. Il congiuntivo. 1. Il congiuntivo va sempre più perdendo terreno in svedese ed è sostituito nella lingua parlata quasi sempre dall'indicativo, talvolta persino nel periodo ipotetico, dove però resiste ancora più a lungo, specialmente dopo *om* se, *som om* come se.

Esempio: *om det* « *var* » *möjligt* cioè: se « era » possibile, invece di *om det* « *vore* » *möjligt* se fosse possibile.

2. Esso ha una forma propria — non perifrastica — solo nel *presente* e *perfetto* di tutti i verbi e nell'*imperfetto* dei soli verbi forti (o irregolari), ma non distingue mai il singolare dal plurale che sono uguali in tutti i tempi (anche perifrastici). Essendo raramente usati, segniamo con un asterisco * il cong. pres. e perf.

3. Nell'*imperfetto* dei verbi deboli e nel *piuccheperfetto* di tutti i verbi è uguale all'*indicativo*, anche nella lingua scritta.

4. Esiste, inoltre, per tutti i tempi una forma *perifrastica* di congiuntivo.

5. Il presente congiuntivo (non perifrastico) si forma sostituendo la vocale *-e* (caratteristica di tutto il congiuntivo) alla vocale *-a* finale dell'infinito, nei verbi della prima, seconda e quarta coniugazione. I verbi della terza coniugazione hanno solo il congiuntivo perifrastico (nel presente), salvo in certe espressioni come: *Ske Din vilja!* Sia fatta la tua volontà!; *Tro det den som vill!* Creda chi (ci) vuole (credere).

Es.: *välsign-a* benedire; *Gud välsign-e dig!* Dio ti benedica!

6. Il congiuntivo imperfetto (non perifrastico) dei verbi *forti* sostituisce la vocale *-o* del plurale indicativo con la caratteristica del congiuntivo *-e*:

de vor-o essi erano, *om de vor-e* se essi fossero, *om jag vor-e* se io fossi; *de såg-o* essi videro, *om jag (du, han, vi, de* ecc.) *såge* se io (tu ecc.) vedessi ecc.

7. Il congiuntivo imperfetto dei verbi *deboli* e il congiuntivo piuccheperfetto (non perifrastico) di tutti i verbi è uguale all'*indicativo* (imperfetto o piuccheperfetto):

jag (*du, vi* ecc.) *hade* avevo, avevi ecc., avessi, avessimo ecc.; *jag* (ecc.) *talade* parlavo, parlassi ecc.; *jag* (ecc.) *hade talat, trott, skrivit* avevo, avessi parlato, creduto, scritto.

8. Il congiuntivo perfetto (non perifrastico) è ormai pochissimo usato nella lingua scritta e affatto sconosciuto alla lingua parlata. Lo si trova nello stile solenne, arcaico, giuridico ecc. Si forma (come in italiano) con il congiuntivo presente (non perifrastico) dell'ausiliare e il supino del verbo:

(*att*) *jag hav-e* kallat, skrivit*, ecc. (che) io abbia chiamato, scritto ecc.

9. Il *congiuntivo perifrastico* si forma con i verbi modali *må, måtte* e *skulle* (da *skola* dovere). Cfr. § 125.

a) *Må* (*måtte*) premessi all'infinito presente di un verbo ne formano il congiuntivo *presente* (perifrastico) e davanti all'infinito passato (cioè all'ausiliare infinito *ha* o *vara* seguito dal supino del verbo) servono a formare il congiuntivo *perfetto*, l'unico di cui si serve la lingua parlata e di solito anche la lingua scritta, quando non lo sostituiscono addirittura con l'indicativo:

(*att*) *jag* (*vi* ecc.) *må* o *måtte kalla, komma, tro* (che) io chiami, venga, creda.
(*att*) *jag* (*vi* ecc.) *må* o *måtte ha kallat, ha kommit, ha trott* (che) io abbia chiamato, sia venuto, abbia creduto ecc.

b) *Skulle* seguito dall'infinito presente del verbo forma il congiuntivo *imperfetto* (perifrastico) e con

l'infinito passato serve a formare il congiuntivo *piuccheperfetto* (perifrastico):

(*att, om*) *jag* (*vi* ecc.) *skulle ha, vara, tala, köpa, gå* (che, se) io avessi, fossi, parlassi, comprassi, andassi ecc.
(*att, om*) *jag* (*vi* ecc.) *skulle ha haft, ha* (*!*) *varit, ha talat, ha köpt, ha* (*!*) *gått* (che, se) avessi avuto, fossi (!) stato, avessi parlato, comprato, fossi (!) andato ecc.

10. Il congiuntivo perifrastico con *skulle* (come del resto anche il cong. imperfetto) può avere valore e significato di condizionale presente o passato (circa il suo uso e le differenze di significato v. § 184, 5):

jag skulle ha, vara, tala,* ecc.** ***jag hade, vore, talade	**avrei, sarei, parlerei ecc.**
jag skulle ha haft, varit, talat* ecc.** ***jag hade haft, varit, talat.	**avrei avuto, sarei stato, avrei parlato ecc.**

11. Non avendo lo svedese la *consecutio temporum* come l'italiano, può accadere spesso che il congiuntivo presente (o perfetto) svedese corrisponda all'imperfetto (piuccheperfetto) italiano o che i tempi non corrispondano nelle due lingue, o che il congiuntivo (specialmente perifrastico) in italiano si debba tradurre in altro modo. Si veda anche il § 123 sui verbi modali e l'uso dei tempi e modi (§ 65, 1; § 184).

§ 66. Imperativo e forma arcaica di cortesia. 1. L'imperativo di *seconda* persona (l'unico usato generalmente) è uguale:

a) all'*infinito* nei verbi della *prima* e *terza* coniugazione: *tal-a* (inf.) parlare, *tala*! (imperat.) parla!; *tro* (inf.) credere, *tro!* (imperat.) credi!; ricordiamo che l'*infinito* della *terza* coniugazione è uguale al *tema* verbale.

b) al semplice *tema* verbale (cioè all'infinito *senza* la desinenza *-a*) nei verbi della *seconda* e *quarta* coniugazione: *köp-a* (inf.) comprare, *köp!* (imperat.) compra!; *skriv-a* (inf.) scrivere, *skriv!* (imperat.) scrivi!

2. L'imperativo di *seconda* persona *plurale* (come quello di terza singolare e plurale nella forma di cortesia) è in pratica uguale a quello di seconda persona singolare. La vera forma dell'imperativo di seconda persona plurale sarebbe quella arcaica in *-en** (o *-n* se il tema termina in vocale), ormai fuori d'uso (v. num. 5). Quindi: *tala*! parla! (parli!, (Lei), parlate! (parlino! (Loro).

3. L'imperativo di *prima* persona *plurale* si formava con la desinenza *-om**: *tal-om*! parliamo! *skriv-om*! scriviamo! Oggi questa desinenza è rimasta solo al verbo *låta* lasciare, col quale ormai si forma sempre l'imperativo (perifrastico) di prima persona plurale: *låtom oss tala* (ora abbreviato in: *låt oss tala*) parliamo! (letteral.: lasciateci parlare, cfr. in tedesco e inglese); *låt oss gå*! andiamo! *låt oss skriva*! scriviamo! (Cfr. § 133, 2).

4. Ma di solito l'imperativo n o n di seconda persona si esprime con una perifrasi specialmente coi verbi ausiliari: *skola*, dovere, *vilja* volere, *må* potere, soprattutto nella terza persona sing. e plurale. Invece di: « aiutami! » si dice: « vuoi essere tanto gentile e aiutarmi? » *Vill du vara så* (*god*, o meglio:) *snäll och hjälpa mig?* Venga (egli!) *han skall komma!* (e più gentilmente:) *han må komma!* Giochiamo! (= ora noi giochiamo) *Nu leker vi* oppure *Nu ska(ll) vi leka* (= ora giocheremo).

5. L'imperativo di *seconda* persona vero e proprio (forma arcaica di cortesia) si forma sostituendo alla *vocale* finale del *plurale* la desinenza *-en** (*-n* se il tema è vocalico):

hav-a : *hav-en*! abbiate! (abbia Lei! abbiano Loro)
tal-a : *tal-en*! parlate! (parli Lei! parlino Loro!)
tro : *tro-n*! credete! (creda Lei! credano Loro!)
skriv-a: *skriv-en*! scrivete! (scriva Lei! scrivano Loro!)

6. La stessa forma, accompagnata dall'articolo arcaico *I* « Voi », si usava in *tutti* i *tempi* e *modi* (sostituendovi cioè la vocale finale *-a*, *-o*, *-e* del plurale con

la desinenza *-en*, o aggiungendo *-n* se si tratta del puro tema vocalico) nello stile solenne, arcaico, biblico, giuridico, e si trova oggi solo in citazioni di testi antichi.

Nella lingua normale la forma in *-en* (imperativo, indicativo, congiuntivo) è completamente disusata e non la mettiamo quindi nella coniugazioni o la segniamo con *.

7. L'imperativo *negativo* di seconda persona si traduce con l'imperativo (e non come in italiano con l'infinito) seguito da *inte*, *ej*, *icke* (*l. s.*): *tala inte!* « non parlare », *kom ej för sent* « non venire troppo tardi! ».

8. Quando l'imperativo è espresso con una perifrasi la negazione *inte*, *ej* (o *icke*) si mette prima del verbo principale, ma dopo il verbo perifrastico: *Låt oss inte tala om det* non ne parliamo!, *De ska(ll) inte komma!* non verranno = non vengano!

§ 67. La forma di cortesia. 1. Nella lingua parlata — in questo più.... formalista della lingua scritta, mentre finora abbiamo osservato il contrario! — la forma di cortesia (che nella lingua scritta è *Ni* seguito dal *sing.* o *plur.* del verbo) si esprime invece usando il t i t o l o della persona a cui si parla, e mettendo il verbo nella *terza* persona singolare che in pratica è l'unica forma usata del verbo.

2. Il titolo però deve stare nella forma d e t e r m i n a t a con l'articolo finale! (al contrario dell'italiano, qualora si usi il titolo anche in italiano):

Parlando a un *dottore*: « Viene anche domani » si dice: *Kommer doktor-n också i morgon?* Viene il dottore anche domani?; « Ha letto il giornale? » *Har doktor-n läst tidningen?* Ha il dottore letto il giornale?

Parlando alla *moglie* di un *professore*: *Kommer professor-ska-n också i morgon* Viene la moglie del professore anche domani?; *Har professor-ska-n läst tidningen?* Ha (la moglie del professore) letto il giornale?

Parlando a una *contessa*: Desidera una tazza di caffè? *Önskar grevinna-n en kopp kaffe?* desidera la

contessa una tazza (di) caffè? e così con gli altri titoli (*professorn, lektorn, konsulinnan* ecc.).

3. Quando il titolo non è noto o non esiste, si usano le parole: *min herre* (e meno bene: *herr-n*) (signore); *damen* (e meno bene: *fru-n*) (signora) (con l'articolo); *fröken* (signorina) (senz'articolo!), ma queste forme suonano ancora poco cortesi e si evitano volentieri. *Vart ska(ll) fru-n resa* dove andrà, Lei (signora, che non si conosce).

4. Parlando a *più* persone si usa spesso: *herrarna* (i) signori, *damerna* (le) signore o *herrskapet* (vossignorie, specie a marito e moglie, ai padroni ecc.) in alberghi, ristoranti ecc.

5. Conoscendo solo il *cognome* (ma non il titolo) si usa *herr, fru, fröken* (*senz'articolo!*) seguiti dal cognome: *Har fru Lundgren (herr Hansson, fröken Nikander) varit i Italien?* Lei (signora Lundgren, signor Hansson, signorina Nikander) è stata in Italia?

6. A inferiori, bambini ecc. quando non si dia del « tu » si parla chiamandoli per nome o coll'appellativo della professione: *fröken* (signorina, cameriera), *kypare* (cameriere) ecc.

7. Ai genitori, a parenti più anziani si parla col nome di parentela: *pappa, mamma, farfar, morfar* (nonno paterno, materno), *farmor, mormor* (nonna paterna, materna), *farbror* (zio paterno), *faster* (zia paterna). A persone più vecchie (non parenti) che danno del « tu » si usa dire *farbror* (zio), *tant* (zia).

8. Si va però sempre più affermando la tendenza ad usare anche nella lingua parlata — come nella lingua scritta e nello stile epistolare — la forma più semplice di cortesia che consiste nell'uso del pronome *Ni* (Lei, Loro), seguito dall'unica forma usata del verbo (nella lingua scritta, si mette naturalmente il verbo nel plurale, se si tratta di più persone!):
Kommer Ni också i morgon (*l. s.*: pl.: *komma Ni...?*)

(Viene Lei, vengono Loro anche domani?).
Har Ni läst tidningen (*l. s.*: pl.: *Ha Ni...?*) (Ha Lei, hanno Loro letto il giornale?).

9. Se occorre usare il possessivo (Vostro, Loro) si deve ricordare di concordarlo con la terza (!) persona, quando non si usa né *du*, né *Ni*, ma il titolo ecc.; esso è cioè: *sin* (suo).

10. Circa l'uso di *I* seguito dalla forma arcaica in *-en* vedi paragrafo 66, 6.

11. Molto più frequente è l'uso di darsi del « tu » fra amici e conoscenti, specialmente *coetanei*.

ESERCIZIO 17

1. *Var god och säg mig var postkontoret* (l'ufficio postale) *är* – 2. *Det är alldeles i närheten. Gå rakt fram till torget, vik sedan om hörnet, så finner Ni det strax till höger* – 3. *Jag skulle vilja sända detta brev som värdebrev, hur mycket kostar det?* – 4. *Tyvärr skulle det bli för dyrt att köpa teater-biljetterna* – 5. *Önskar herrn (doktorn, konsuln, professorn, kapten* — v. § 13 —) *kött eller fisk?* – 6. *Får* (posso) *jag bjuda konsulinnan (överstinnan) en italiensk (engelsk) cigarett?* – 7. *Låt oss ta en droska. Vart vill herrskapet fara?* 8. *Hur mycket skall ni ha för att köra oss till Forum Romanum? Fem hundra lire. Så kör då oss dit!* – 9. *Vi skall* (= *låt oss*) *tända ljusen; det är redan mörkt* – 10. *Hon skulle bli besviken över att* (*ö. a.* di) *inte få* (potere) *komma med* – 11. *Vänta utanför, medan jag går till tobakshandlaren* – 12. *Jag hoppas* (spero) *att det inte blir regn* (che non piova!) *i morgon* – 13. *Tala inte så mycket! Skynda er!* (affrettatevi). – 14. *Om han hade tid, skulle han gärna komma.*

ESERCIZIO 18

1. Non parlare così forte (= *högt*)! – 2. Va a casa (a casa = *hem*) subito – 3. Sarebbe bello se i Suoi figli, signor professore, venissero da noi stasera –

4. Sei stata ammalata Sigrid (§ 67, 6) ? – 5. Ha tempo di visitare i musei e le chiese di questa città, signora Lindholm ? – 6. Avrebbe voglia (signor conte § 67, 2) di vedere (*åse*) una corsa ippica ? – 7. Posso (*får*) offrirle, signora, questa tartina ? – 8. Ha già visitato l'Esposizione, (signor Console) ? – 9. Vuole aspettarmi un momento, per favore ? – 10. Hai visto (*sett*) zio (materno) (§ 67, 7) la nostra ultima fotografia ? – 11. Signor capitano, desidera una sigaretta ? – 12. Non ne (*därom*) parliamo ! – 13. Andiamo a teatro !

Capitolo IX.

LE QUATTRO CONIUGAZIONI

§ 68. Prima coniugazione. 1. Alla *prima* coniugazione appartiene la maggior parte (5/6 circa) dei verbi svedesi quasi tutti regolari. Per i pochissimi irregolari v. § 101. Essa è la coniugazione viva che forma cioè ancora nuovi verbi.

2. Vi appartengono *temi* in *consonante* e in *vocale*; l'infinito termina in *-a*.

3. Le *forme fondamentali* sono costituite dal tema verbale con l'aggiunta delle seguenti desinenze:

		Tema in consonante:		*Tema in vocale*
a) infin. (pres.) :	*-a*	*tal-a*	parlare	*befri-a* liberare
b) indic. pres.:	*-ar*	*ja*(*g*) *tal-ar*	io parlo	*ja*(*g*) *befri-ar* io libero
c) imperf. indic.:	*-ade*	*ja*(*g*) *tal-ade*	io parlavo	*ja*(*g*) *befri-ade* io liberavo
d) supino:	*-at*	*tal-at* (che ha) parlato		*befri-at* (che ha) liberato
e) partic. perf.:	*-ad*	*tal-ad*	parlato, -a	*befri-ad* liberato, -a
(neutro	*-at*)	(*tal-at*)	(parlati, -e)	(*befri-at*) (liberati, -e)
(pl.	*-ade*)	(*tal-ade*)		(*befri-ade*)

4. Alla *prima* coniugazione appartengono quasi tutti i verbi che hanno:

a) Temi in una *consonante*, preceduta dalle vocali *a-*, *o-*, *u-*, *å-*, o in più *consonanti* (specie se sono verbi derivati)

ankla-g-a accusare *plo-ck-a* cogliere *plo-g-a* arare *bru-k-a* esser solito
so-v-a dormire *frå-g-a* domandare *so-mn-a* addormentarsi
va-kn-a svegliarsi *re-ns-a* pulire *dy-rk-a* adorare *vi-dg-a* estendere

b) Temi in *vocale*, seguita dalla vocale *-a* dell'infinito: *ro-a* divertire, *tö-a* sgelare, *befri-a* liberare.
Coniugazione: Circa le forme del plurale messe fra parentesi vedasi § 60, 3.

§ 69. CONIUGAZIONE. Dopo quanto abbiamo premesso (§§ 53-60 e 63-67) ci limitiamo alle forme essenziali, anche allo scopo di rendere più chiara la coniugazione dei tempi e dei modi e più facile l'apprendimento del verbo. Tra parentesi sono le forme del plurale (quando non coincidono col singolare della lingua scritta) e segnate con asterisco * quelle arcaiche o rare (v. § 56 e § 66); circa i pronomi e le persone del verbo v. § 56.

1. Indicativo presente

jag tal-ar (*vi tal-a*) io parlo ecc. (noi parliamo ecc.)

2. Indicativo imperfetto

jag, vi tal-ade io, parlavo, noi parlavamo ecc.

3. Indicativo Perfetto

jag har (*vi ha*) *tal-at* io ho (noi abbiamo) parlato

4. Indicativo piuccheperf.

jag, vi hade tal-at io (noi) avevo (avevamo) parlato

5. Indicativo futuro

jag ska(ll) (*vi skola*) *tal-a* io parlerò, ecc., noi parleremo ecc.

6 Indic. futuro anteriore

jag ska(ll) (*vi skola*) *ha tal-at* io avrò, noi avremo parlato ecc.

§ 70.

1. Cong. pres. perifrastico

jag, vi må tal-a, jag, vi måtte tala

2. (Non perifrastico)

(*jag, vi tal-e**) che io parli ecc.

3. Congiuntivo imperfetto perifrastico

(*om*) *jag, vi skulle tal-a*

4. Non perifrastico (= indicativo !)

(*om*) *jag, vi tal-ade* se parlassi ecc.

5. Cong. perf. perifrastico

jag, vi må (o *måtte*) *ha tal-at*

6. (Non perifrastico)

(*jag, vi hav-e* tal-at*) che io abbia parlato ecc.

7. Congiuntivo piucchepf. perifrastico

(*om*) *jag, vi skulle ha tal-at*

8. Non perifrastico (= indicativo)

(*om*) *jag, vi hade tal-at* se avessi parlato

§ 71.

1. Condizionale presente perifrastico

jag, vi skulle tal-a

2. Non perifrastico (= indicativo imperf.)

jag, vi tal-ade parlerei ecc.

3. Condizionale passato perifrastico

jag, vi skulle ha tal-at

4. Non perifrastico (= indic. piuccheperfetto)

jag, vi hade tal-at avrei parlato ecc.

Sull'uso dell'una o dell'altra forma v. § 65.

72. INFINITO. 1. *Presente*: *tal-a* parlare; 2. *Perfetto*: *ha(va) tal-at* aver parlato (3. *Futuro*: *skola tal-a*, meglio *komma att tal-a* essere per parlare).

§ 73. PARTICIPIO: 1. *Presente*: si forma con la desinenza *-ande* aggiunta al tema verbale, è sempre *invariato* (salvo se sostantivato): *tal-ande* parlante, parlando, che parla. Cfr. § 28, 3.

2. *Perfetto*: si forma con l'aggiunta della desinenza *-ad* al tema verbale: *tal-ad* (che è stato) parlato (n. *tal-at*; plur. *tal-ade*).

3. Circa l'*uso* del participio perfetto, si veda anche il § 105.

§ 74. Imperativo:

tal-a! parla (parli Lei, parlate voi, parlino Loro)!
låt(om) oss tal-a (tal-om)!* parliamo!
(*tal-en** parlate) v. § 56 e § 67
tala inte (*ej* o *icke*) non parlare (non parli Lei, non parlate, non parlino Loro).

§ 75. Passivo. 1. Il passivo è semplice o perifrastico (per quest'ultimo si veda il § 102).

2. La caratteristica del passivo (semplice) di t u t t i i tempi e modi è *-s*.

3. Nei tempi e modi semplici (non perifrastici, né composti) il passivo si forma aggiungendo *-s* all'attivo del verbo (con elisione della *-r* finale nell'indicativo presente); nei tempi composti o perifrastici aggiungendo *-s* al supino (!), rispettivamente all'infinito (!) del verbo, mentre i verbi ausiliari (e modali) restano invariati. V. anche il § 102.

4. Rimandando al capitolo sul passivo diamo alcune forme fondamentali:

Infinito

Attivo	Passivo
kall-a chiamare	*kall-a-s* essere chiamato

Indicativo

Attivo	Passivo
Pres.: *jag kall-ar* chiamo	*jag kall-a-s* (elisione di *-r-*!) sono chiamato
Impf.: *jag kall-ade* chiamavo, chiamai	*jag kall-ade-s* ero, fui chiamato
Perf.: *jag har kall-at* ho chiamato	*jag har kall-at-s* sono stato chiamato
Piucchepf.: *jag hade kall-at* avevo, ebbi chiamato	*jag hade kall-at-s* ero, fui stato chiamato
Fut.: *jag skall kall-a* chiamerò	*jag skall kall-a-s* sarò chiamato

Congiuntivo

Attivo	Passivo
Pres.: *jag må kall-a* che chiami	*jag må kall-a-s* che io sia chiamato
Impf. (cond.): *jag skulle kall-a* chiamassi, chiamerei	*jag skulle kall-a-s* fossi (sarei) chiamato
Supino: *kall-at* (che ha) chiamato	*kall-at-s* (che è stato) chiamato

Il participio perfetto ha già significato passivo: *kall-ad* (che è già) stato chiamato.

Osservazione 38. Quando più aggettivi sono uniti da una lineetta e formano un unico concetto o indicano un nesso intimo si declina solo l'ultimo aggettivo: *ett svenskt-italienskt lexikon* un vocabolario italiano-svedese, ma: *det svensk-italienska handelsavtalet* il trattato di commercio italo-svedese, *ett mörk-rött sidentyg* una stoffa di seta rosso-scura (cfr. § 36, N.B.).

Osservazione 39. *Alla stationer* tutte « le » stazioni. In svedese *alla* rifiuta l'articolo al contrario dell'italiano (tutti « i », tutte « le »). Invece nel singolare « tutto il giorno » si dice anche in svedese con l'articolo finale *hela dag-en, i hela stuga-n* in tutta la capanna (cfr. § 161, 5).

Osservazione 40. Spesso i verbi svedesi sono transitivi quando i corrispondenti verbi italiani sono intransitivi e reggono eventualmente una preposizione o viceversa: *handskas* (v. § 108) *med* trattare (acc.), *vänta på* aspettare (acc.), *kalla på* chiamare (acc.), *skaka på huvudet* scuoter la testa, *titta på* guardare, *behöva något* (acc.) aver bisogno di qc., *likna någon* somigliare « a » qualcuno, *njuta av* godere « di », *anse för* considerare (v. anche il dizionarietto finale).

ESERCIZIO 19

1. *Talar Ni svenska? Jag talar italienska, men jag börjar att förstå också svenska* – 2. *Varför betalar du inte din räkning? Jag väntar ännu på*[40] *mina pengar* – 3. *Hur mycket kostar ett rum i E(de)rt hotell?* – 4. *Jag önskar ett rum i andra våningen med fönstret mot gårdssidan.* – 5. *Vad har hon betalat för sina* (sue) *vackra skor?* – 6. *Han studerade vid* (a) *universitetet i Lund* – 7. *Jag skulle behöva*[40] *en svensk språklära och ett italienskt-svenskt*[38] *lexikon* – 8. *Tåget stannar inte vid* [11] (a) *alla*[39]

stationer; det är [28] *nämligen ett snälltåg* – 9. *Gossen liknar*[40] *farbrodern, flickorna likna(r) modern* – 10. *Vi ska(ll) (skola) vänta på*[40] *bussen framför postkontoret* – 11. *Hon kallade på*[40] *barnet, men det svarade ej* (o *inte*) – 12. *Jag skulle gärna vilja betala räkningen. Äro drickspengarna inberäknade? Ja, allt är inberäknat* (compreso) – 13. *När och var har Ni förlorat paraplyt (paraplyen)? Jag förlorade det (den) i går*[18] *i spårvagnen* – 14. *Fråga poliskonstapeln* (vigile) *var hamnen är.* (*fråga* domanda, domandate, domandi Lei, domandino Loro).

ESERCIZIO 20

1. Quanto costano le mele oggi? (cfr. eserc. 19, 3) – 2. Ho sempre pagato puntualmente (*punktligt*) i conti – 3. Lei (*hon*) danza meglio di me. Ha[4] ballato molto quando era[4] ragazza – 4. Oggi[18] un impiegato dello Stato non guadagna[3] molto: prima (*före*) (del)la guerra guadagnava almeno abbastanza per (*för att*) vivere decorosamente – 5. Sei[4] in ritardo (= ritardato: part. perf. di *försena*). Ti (*på dig*) ho aspettato più di due ore. - 6. Quando erano[4] nella capitale [si] fermavano a tutte le vetrine e guardavano[40] gli ultimi modelli della stagione (§ 26) – 7. Oggi[18] i lavoratori non lavorano[3] più di otto ore al giorno – 8. Dove ha studiato lo svedese? Lei parla quasi correntemente svedese. — Sono stato (= fui) un anno in Svezia e ho studiato (= studiai) all'università di Uppsala (§ 26) – 9. Quanto (*Hur länge*) durerà il viaggio con il (treno) diretto? Prima (*förut*) durava un giorno e una notte, ora dura solo 18 ore.

Capitolo X.

§ 76. Seconda coniugazione. 1. Comprende verbi regolari e un certo numero (una trentina) di verbi irregolari. Per questi ultimi v. anche l'elenco completo dei verbi irregolari (§ 101) e il § 85-6.

2. Alla seconda coniugazione appartengono d u e classi di verbi che hanno una vocale tematica dolce (*-e*, *-i*, *-y*, *-ö*, *-ä*), ma anche alcuni con vocale dura (*-a*, *-å*) seguita però da una o più consonanti.

3. Per la formazione dei tempi e dei modi si confronti anche la prima coniugazione e i §§ 53-67; il futuro anteriore (*jag ska(ll) ha* più supino), pochissimo usato, l'abbiamo omesso nel paradigma della seconda, terza e quarta coniugazione.

§ 77. Prima classe: comprende i verbi terminanti in consonante sonora (*b*, *d*, *g*), in *-j* e in consonante liquida (*-l*, *-m*, *-n*, *-r*). Le cinque forme fondamentali hanno le seguenti desinenze: (tema ***böj-*** piegare, ***hör-*** udire): 1. *-a*; 2. *-er* o (- -); 3. *-de*; 4. *-t*; 5. *-d* (n. *-t*, plur. *-da*).

1. Inf.	2. Pres. ind.	3. Impf. ind.	4. Sup.	5. Part. pf.
böj-a	*jag böj-er*	*jag böj-de*	*böj-t*	*böj-d* (*böj-t*, *böj-da*)
hör-a	*jag hör -*	*jag hör-de*	*hör-t*	*hör-d* (*hör-t*, *hör-da*)

§ 78. Indicativo:

Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccherfetto	Futuro
Jag böj-er	*böj-de*	*har böj-t*	*hade böj-t*	*ska(ll) böj-a*
Vi (böj-a)	*böj-de*	*(ha) böj-t*	*hade böj-t*	*(skola) böj-a*
piego ecc.	piegavo	ho piegato	avevo piegato	piegherò

§ 79. Congiuntivo (Perifrastico): (plur. = sg.).

Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccheperfetto
Jag må, måtte böj-a	*skulle böj-a*	*må, måtte ha böj-t*	*skulle ha böj-t*
(ch')io pieghi	piegassi *N.B.* piegherei	abbia piegato	avessi piegato *N.B.* avrei piegato

Per il congiuntivo non perifrastico (*böj-e*, presente, *böj-de* impf.) e il condizionale v. § 65.

§ 80. Imperativo: (puro tema, senza *-a*, nella seconda sing.!): *böj-* - piega! (pieghi Lei, piegate, pieghino Loro)!
låt(om) oss böj-a (*böj-om**) pieghiamo!
(*böj-en**) piegate!

§ 81. Infinito:

Presente: *böj-a* piegare; *passato*: *ha(va) böj-t* aver piegato; futuro: *skola böj-a* star per piegare.

§ 82. Participio presente: *böj-ande* piegante (cfr. § 73, 1); perfetto *böj-d* (n. *-t*, plur. *-da*) (che è stato) piegato.

§ 83. Per il *passivo* vedi la prima coniugazione e il § 102.

Diamo alcune forme:

jag böj-es vengo piegato, *jag böj-de-s* venivo piegato, *jag har* (*hade, skall ha*) *böj-t-s* sono (ero, sarò) stato piegato.

§ 84. 1. Diamo le forme verbali di alcuni verbi della *prima* classe della seconda coniugazione:

Infinito	Pres. indicat.	Impf. ind.	Supino	Part. perf.
begär-a	*jag begär* (!)	*begär-de*	*begär-t*	*begär-d* (*-t*, *-da*) desiderare
fyll-a	» *fyll-er*	*fyll-de*	*fyll-t*	*fyll-d* (*-t*, *-da*) riempire, compiere

glömm-a	» *glömm-er*	*glöm-de* (!)	*glöm-t* (!)	*glöm-d* (!) (*-t*, *-da*) dimenticare
hör-a	» *hör* - - (!)	*hör-de*	*hör-t*	*hör-d* (*--t*, *-da*) udire
hyr-a	» *hyr* - - (!)	*hyr-de*	*hyr-t*	*hyr-d* (*-t*,*-da*) affittare
kör-a	» *kör* - - (!)	*kör-de*	*kör-t*	*kör-d* (*-t*, *-da*) andare (in veicolo)
ring-a	» *ring-er*	*ring-de*	*ring-t*	*ring-d* (*-t*, *-da*) suonare (campanello)
led-a	» *led-er*	*led-de* (!)	*lett* (!)	*ledd* (!) (*-tt*, *-dda*) *guidare*
sänd-a	» *sänd-er*	*sände* (!)	*sänt* (!)	*sänd* (!) (*-t*, *-da*) mandare, inviare
ställ-a	» *ställ-er*	*ställ-de*	*ställ-t*	*ställ-d* (*-t*, *-da*) porre
vänd-a	» *vänd-er*	*vände* (!)	*vänt* (!)	*vänd* (!) (*-t*, *-da*) voltare
händ-a (imperson.)	*det händ-er*	*hände* (!)	*hänt* (!)	(*händ* !) (*-t*, *-da*) accadere
tål-a	*jag tål* (!)	*tål-de*	*tål-t*	*tål-d* (*-t*, *-da*) sopportare
befall-a	» *befall-er*	*befall-de*	*befall-t*	*befall-d* (*-t*, *-da*) comandare
(till)råd-a	» *råd-er*	*råd-de* (!)	*rått* (!)	*rådd* (!) (*-tt*,*-dda*) consigliare

2. Come si vede dagli esempi dati i verbi in *-d* preceduta da vocale lunga raddoppiano la *-d* nelle forme del passato (*-dd*, supino *-tt-*).

3. I verbi col tema in *-mm*, o *-d* preceduta da consonante, perdono l'ultima consonante nelle forme del passato.

4. I verbi col tema in *-r*, *-l*, rifiutano la desinenza del presente indicativo.

§ 85. Un gruppo di verbi col tema in *-j*, appartenenti alla seconda coniugazione, hanno l'imperfetto, il participio perfetto e il supino irregolari, in quanto perdono la *-j* tematica e mutano, a volte, la vocale raddolcita del tema nella corrispondente dura o hanno forme del tutto irregolari. (Cfr. elenco § 86):

Infinito	Pres. indic.	Impf. ind.	Supino	Part. perf.
gläd-j-a	*jag gläd- -er* (!)	*glad-de* (!)	*glatt* (!)	*gladd*(*tt*,*-dda*) rallegrare, far piacere:
skil-j-a	» *skilj-er*	*skil- -de* (!)	*skilt* (!)	*skild* (*-t*, *-da*) separare, distinguere

sväl-j-a	» *svälj-er*	*sval- -de* / *svälj-de*	*svalt* (!) / *svälj-t*	*svald* (!) (*-t*, *-da*) / *svälj-d* (*-t*, *-da*) ingoiare
säl-ja	» *sälj-er*	*sål-de* (!)	*sålt* (!)	*såld* (!) (*-t*, *-da*) vendere
väl-j-a	» *välj-er*	*val- -de* (!)	*valt* (!)	*vald* (!) (*-t*, *-da*) eleggere, scegliere

§ 86. Del tutto irregolari sono i seguenti ed altri (§ 96 e sgg.):

Infinito	Pres. ind.	Imperf. ind.	Supino	Part. perf.
bring-a	*jag bring-ar* (!)	*brag-de* (!)	*brag-t*	*brag-t*(!) recare, portare
gör-a	» *gör - -* (!)	*gjor-de* (!)	*gjor-t* (!)	*gjor-d* (!) (*-t*, *-da*) fare
lev-a	» *lev-er*	*lev-de*	*lev-at* (!)	- - - - - - vivere
lägg-a	» *lägg-er*	*lade* (!)	*lag-t*	*lag-d* (*-t*, *-da*) mettere a giacere
kunn-a	» *kan* (!)	*kun-de* (!)	*kunn-at* (!)	- - - - - - potere
säg-a (säja)	» *säg-er* (säjer)	*sade* (!)	*sag-t*	*sag-d* (*-t*, *-da*) dire
vilj-a	» *vill* (!)	*ville* (!)	*vel-at* (!)	- - - - - - volere

N.B. - *bringa* segue anche la I coniugazione (*bring-a*, *-ade*, *-at*, *-ad*).

§ 87. Seconda classe. 1. A questa classe appartengono i verbi con vocale tematica dolce (*-ö*, *-y*, *-ä*, *-e*, *-i*) terminanti in consonante sorda: *-k*, *-p*, *-s*, *-t*. Le cinque forme fondamentali hanno le seguenti desinenze: 1. *-a*; 2. *-er*; 3. *-te*(!); 4. *-t*; 5. *-t*(!) (imperfetto e part. perf. diverso dalla prima classe!):

1. Inf. *köp-a*; 2. Pres. ind. *jag köp-er*; 3. Impf. ind. *jag köp-te*; 4. Sup. *köp-t*; 5. Part. pf. *köp-t* (pl. *-ta*).

2. Ecco alcuni di questi verbi:

Infinito	Pres. ind.	Impf. ind.	Supino	Part. perf.
köp-a	*jag köp-er*	*köp-te* (!)	*köp-t*	*köp-t* (!) (pl.*-ta*) comprare
besök-a	» *besök-er*	*besök-te*	*besök-t*	*besök-t* (pl. *-ta*) andar a trovare
blås-a	» *blås-er*	*blås-te*	*blås-t*	*blås-t* (pl. *-ta*) soffiare
byt-a	» *byt-er*	*byt-te*	*byt-t*	*byt-t* (pl. *-ta*) (s)cambiare
döp-a	» *döp-er*	*döp-te*	*döp-t*	*döp-t* (pl. *-ta*) battezzare
gift-a (*sig*)	» *gift-er*	*gif- -te*(!) (*mig*)	*gif- -t* (!)	*gif- -t* (!) (pl. *-ta*) sposarsi

hjälp-a	» *hjälp-er*	*hjälp-te*	*hjälp-t*	*hjälp-t* (pl. *-ta*) aiutare
lys-a	» *lys-er*	*lys-te*	*lys-t*	*lys-t* (pl. *-ta*) splendere, illuminare
het-a	» *het-er*	*het-te*	*het-at* (!)	- - - - - - chiamarsi
res-a	» *res-er*	*res-te*	*res-t*	(*bort*)*res-t* viaggiare
sätt-a	» *sätt-er*	*sat-te* (!)	*sat-t* (!)	*sat-t* (!) (pl. *-ta*) mettere in piedi
tryck-a	» *tryck-er*	*tryck-te*	*tryck-t*	*tryck-t* (pl. *-ta*) premere, stampare
tyck-a	» *tyck-er*	*tyck-te*	*tyck-t*	*tyck-t* (pl. *-ta*) ritenere (*tycka om*) piacere, aver caro
vet-a	» *vet - -* (!)	*viss-te* (!)	*vet-at* (!)	- - - - - - sapere

NB! *begynn-a jag begynn-er begyn- -te*(!) *begyn- -t*(!) *begyn- -t*(!) cominciare

e il verbo deponente (cfr. § 108).

syn-a-s	» *jag syn-e-s*	*syn-te-s*	*syn-t-s*	*syn-t-s* sembrare

3. I verbi in *-t* preceduta da vocale lunga raddoppiano la consonante nelle forme del passato (v. però *heta* e *veta*).

4. I verbi in *-nn* o *-t* preceduta da consonante perdono l'ultima consonante nelle forme del passato.

Osservazione 41. — Il verbo riflessivo si coniuga come in italiano col pronome personale nelle prime due e col riflessivo nella terza persona, che in svedese è *sig* (säj) « si » per il sing. e il plur. (come in italiano). Il pronome personale è *mig* (mäj) mi, *dig* (däj) ti, *oss* ci, *er* vi, *Er* (*Eder*) Vi (forma di cortesia, in ital. « si »). Detti pronomi stanno sempre *dopo* il verbo: *gifta sig* sposarsi, *jag gifter mig* mi sposo, *hon gifte sig* si sposò (maritò), *vi satte oss* ci sedemmo (mettemmo) (v. § 111).

Osservazione 42. — Quando vi è già un altro pronome o una determinazione analoga il « ne » italiano non si traduce in svedese. « Ne » ho comprati « molti » *jag har köpt* « *många* », « Ne » ho ricevuti « due » esemplari *jag har fått två exemplar* Cfr. però § 170.

Osservazione 43. — La preposizione *om* (intorno a, di, ecc.) è molto usata per esprimere il « tempo » e corrisponde a varie preposizioni italiane: *om dagen* « di » giorno, *om en månad* « fra » un mese, *om julen* a Natale. Spesso peró il complemento di tempo si traduce anche senza preposizione (come in italiano) *förra året* l'anno scorso.

Osservazione 44. — Il pronome personale *oggetto* è: *mig* mi, me, a me, *dig* ti, te, a te, *honom* lui, lo, gli, a lui, *henne* lei, la, le, a lei, *den*, *det* lo, ciò, *oss* ci, a noi, noi, *er* (*eder*, *Eder*), *Er* vi, a voi, voi, (Vi, Loro, Le, a Lei ecc.), *de* li ,le, loro. Sta sempre dopo il verbo. *Om du hade hjälpt mig* se mi avessi aiutato. *Nu har jag läst den* ora l'ho letto (il libro). Il pronome possessivo è *min* mio,

din tuo, *hans* suo di lui, *hennes* suo di lei, *vår* nostro, *er* vostro, *deras* loro; *sin* suo, loro (riflessivo) (v. oss. 17 e §§ 144-5).

Osservazione 45. — « Dove » si dice: *var* (stato in luogo: *wo* ted.), *vart* (moto a luogo: *wohin* ted.).

Osservazione 46. — « Per favore », « favorisca » si traduce aggiungendo alla frase « *är Ni snäll* » (« è Lei gentile ») o premettendo *var god* (« sia buono, gentile »). *Stäng fönstret, är Ni snäll* oppure *Var god och stäng fönstret* Chiuda (favorisca chiudere) la finestra, per favore.

Osservazione 47. — L'imperativo negativo non si traduce con l'infinito come in italiano. Non dimenticare *glöm inte!* (cfr. § 66).

ESERCIZIO 21

1. *Min syster är gift med en läkare. Hon gifte sig*[41] *för två år se(da)n* (due anni fa) – 2. *När skall Ni resa? Jag reser inte ännu. Min bro(de)r reste nämligen i går*[18] – 3. *Det*[28] *vore trevligt om du kunde besöka oss i sommar* – 4. *Har Ni lust att*[33] *köpa några* (alcuni) *minnen från* (di) *Rom? Nej, tack. Jag har redan köpt många*[42] – 5. *Båten anländer onsdagen den 19 maj klockan* (§ 52, 1) *9 på morgonen* – 6. *Bokhandeln sände inte ännu böckerna, som* (che) *vi hade beställt* – 7. *Hade du glömt adressen? Nej, men jag glömde att* (che) *det*[28] *var din namnsdag* – 8. *Röker Ni mycket? Jag rökte en gång trettio-fyrtio cigaretter om*[43] *dagen, men nu har jag nästan slutat* – 9. *Förra året*[43] *lärde jag mig*[41] *att* (a) *tala franska, men detta år skulle jag gärna lära mig svenska* – 10. *Om du hade* (*skulle ha*) *hjälpt mig,*[44] *när jag behövde, så hade detta inte hänt* (*så skulle detta inte ha hänt*) - 11. *Vart*[45] *har du ställt kappsäcken? Jag ställde den under bänken i väntsalen* – 12. *Gäller den här* (questa qui) *tidtabellen ännu? Nej, den gällde förra året,*[43] *men nu har vi en ny*[42] (*tidtabell*). – 13. *Stäng fönstret, är Ni snäll*[46]. *Det är så kallt!* – 14. *Tycker herrskapet* (cfr. § 67) *om*[15] *att resa? Vi reser* (*resa*) *mycket gärna.*

ESERCIZIO 22

1. Mi[44] aiuteresti[3] un momento? Mi dispiace (deploro), ma non ho[4] tempo – 2. Non conoscevo prima questo romanzo. Ora (io)[37] l'ho[44] letto, ma non mi piace

(*jag tycker inte om den*) – 3. Mi raccontò che (*att*) lo zio paterno gli[44] aveva regalato un bel quadro – 4. Per favore (*var god*), dammi (*räcka* dare, passare) il pane e il burro – 5. Quando si chiude (passivo!) (*stäng(e)s*) la banca? La banca si chiude alle 12 e 15 minuti (*klockan tolv och femton*) – 6. Ecco (= qui è) la Sua (traduci: del signore *herrns*, § 67) camera; Le piace? (*tycker herrn om det?*) – 7. Ti tengo la (= tengo la tua)[44] valigia, mentre (*medan*) tu comperi i biglietti – 8. Non dimenticare[47] il mio indirizzo e mandami ogni settimana almeno una cartolina – 9. Vuole (Lei) (avere) una macchina (*bil*)? Grazie, non occorre (*det behövs inte*) prendo (*jag ta(ge)r*) piuttosto una carrozza.

Capitolo XI.

§ 88. Terza coniugazione. 1. È questa la coniugazione meno numerosa di tutte, poiché vi appartengono solo una trentina di verbi uscenti in vocale lunga accentata (*-e, -o, -y, -å, -ö*). Il tema di questi verbi è monosillabico. Alcuni dei pochi verbi di questa coniugazione sono irregolari (§ 92).

2. La terza coniugazione forma il congiuntivo presente e perfetto solo con il verbo perifrastico *må, måtte* (cfr. § 65), salvo in qualche verbo usato nel linguaggio biblico o in espressioni giuridiche ecc.

§ 89. Le forme fondamentali hanno le seguenti desinenze: 1. - - - (puro tema!); 2. *-r*; 3. *-dde*; 4. *-tt*; 5. *-dd*.

1. Inf. *tro-* credere; 2. Pres. ind. *jag tro-r* io credo; 3. Impf. ind. *jag tro-dde* io credevo; 4. Sup. *tro-tt* (che ha) creduto; 5. Part. pf. *tro-dd* (*-tt, -dda*) (che è) stato creduto.

§ 90. Coniugazione. Diamo le prime persone dei vari tempi e modi (salvo i più rari, per i quali si veda la prima coniugazione § 69 e i §§ 65-66):

1. Indicativo:

Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccheperf.	Futuro
Jag tro-r *Vi (tro)* credo	*tro-dde* *tro-dde* credevo credetti	*har tro-tt* *(ha) tro-tt* ho creduto	*hade tro-tt* *hade tro-tt* avevo, ebbi creduto	*ska(ll) tro* *(skola) tro* crederò

2. Congiuntivo (Perifrastico: sg. = plur.):

Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccheperfetto
Jag må, måtte tro (ch')io creda	*skulle tro* credessi	*må, måtte ha tro-tt* abbia creduto	*skulle ha tro-tt* avessi creduto
NB!	crederei	*NB!*	avrei creduto

3. Imperativo (uguale all'infinito, nella seconda pers. sing.).

tro credi! (creda Lei, credete, credano Loro)!
låt(om) oss tro crediamo!
(*tro-n**) credete!

4. Infinito:

Presente: *tro-* credere; passato: *ha(va) tro-tt* aver creduto; futuro: *skola tro* esser (star) per credere.

5. Participio presente: *tro-ende* (*!*) credente; perfetto: *tro-dd* (n. *-tt*, pl. *-dda*) creduto.

6. Passivo: v. la prima coniugazione e il § 102.

Diamo alcune forme esemplificative:

Jag tro-s vengo creduto, *jag tro-dde-s* ero, fui creduto, *jag har* (*hade, skall ha*) *tro-tt-s* sono (ero, sarò) stato creduto.

§ 91. Diamo alcuni dei più frequenti verbi della terza coniugazione che seguono le regole su esposte:

Infinito	Presente	Imperfetto	Supino	Participio perfetto
(be-)bo	*jag (be-)bor*	*(be-)bodde*	*(be-)bott*	*(be-)bodd* (neut. *be-bott*) abitare
bero (på)	*det beror*	*berodde*	*berott*	— dipendere (da)
fly	*jag flyr*	*flydde*	*flytt*	*flydd* fuggire, passare
ske	*det sker*	*skedde*	*skett*	*skedd* accadere
må	*jag mår*	*mådde*	*mått*	- - (*bra*) stare di salute (bene)
så	» *sår*	*sådde*	*sått*	*sådd* (*sått*) seminare
strö	» *strör*	*strödde*	*strött*	*strödd* (*strött*) spargere
sy	» *syr*	*sydde*	*sytt*	*sydd* (*sytt*) cucire

N.B. - Il plurale del part. perf. si forma regolarmente aggiungendo *-a*: (*be-*)*bodd-a* ecc.

§ 92. Alcuni verbi, tra i più importanti e i più usati, che hanno il *tema* della *terza* coniugazione ne seguono solo in parte il paradigma e formano l'*imperfetto* e talora il *participio perfetto* secondo la *quarta coniugazione*.

Infinito	Pres. indic.	Impf. indic.	Supino	Part. perf.
dö	*jag dör*	*jag dog* (!) (*vi dogo*)	*dött*	*död* n. *dött* (*döda*) (cfr. ted. *tot*) morire
få	» *får*	*jag fick* (*vi fingo*)	*fått*	(*fången*, n. *fånget* ricevuto) ricevere (v. inoltre i verbi modali)
gå	» *går*	*jag gick* (*vi gingo*)	*gått*	*gången* n. *gånget* andare
(*små-*)*le*	» (*små*)*ler*	*jag smålog* (*vi smålogo*)	(*små*)*lett*	- - - - - - sorridere
se	» *ser*	*jag såg* (*vi sågo*)	*sett*	*sedd* n. *sett* vedere
slå	» *slår*	*jag slog* (*vi slogo*)	*slagit* (!)	*slagen* (!) n. *slaget* battere
stå	» *står*	*jag stod* (*vi stodo*)	*stått*	(*förstådd*, *förstått*, *utstånden*, *utståndet*) stare *förstå* capire *utstå* resistere

In qualche grammatica si considerano senz'altro come appartenenti alla *quarta* coniugazione. Vedasi l'elenco completo dei verbi forti e irregolari al § 101 e, per l'apofonia, il § 96 e sgg.

Osservazione 48. — È frequentissimo in svedese tanto nella lingua scritta, quanto nella lingua parlata l'o m i s s i o n e dell'infinito e dell'indicativo presente e imperfetto del verbo a u s i l i a r e (*ha* avere) nelle proposizioni s e c o n d a r i e, quando non possa sorgere alcun dubbio sul tempo e modo di cui si tratta (lo si intuisce spesso già dal verbo della prop. principale o della stessa secondaria). Non importa se in italiano vi corrisponda un altro tempo o modo o un diverso verbo ausiliare.

Jag tror inte, att han... varit (per *han* « *har* » *varit*) *uppriktig* non credo ch'egli sia (!) stato sincero. *Jag trodde, att han skulle... stannat* (per *han skulle* « *ha* » *stannat*) *där längre* credevo che vi si sarebbe fermato (sarebbe rimasto) più a lungo.

Osservazione 49. — « Solo » si traduce con *först* quando indica « non prima di » (ted. *erst*) e con *bara* quando significa « soltanto, esclusivamente ».

Osservazione 50. — In svedese n o n si può mettere d o p p i a negazione, come in italiano: « non... mai » = mai: *aldrig*: « non... nessuno » = nessuno: *ingen*; « non... niente » = niente: *ingenting*, oppure « non... alcuna (qualche) cosa »: *inte... något*. « Non trovai il libro in nessuna libreria » *Jag fann inte boken i någon bokhandel* « non trovai il libro in « qualche » libreria ».

Osservazione 51. — Nelle proposizioni s e c o n d a r i e negazione e avverbio stanno p r i m a del verbo: *vi hade aldrig trott, att vi* « *så snart* » *kunde avresa* non avremmo mai creduto di poter partire « così presto »; *Han sade, att han* « *inte* » *kan komma* disse che « non » può (di non poter) venire; *Det fanns så många människor, att man* « *knappast* » *kunde andas* c'era tanta gente (tanti uomini), che si poteva « appena » respirare (cfr. § 172).

ESERCIZIO 23

1. *Oss emellan sagt* (detto fra noi) *tror jag inte, att hon* (*har*)[48] *varit uppriktig* – 2. *När jag var i Sverige bodde jag hos en god vän på* (in) *Linnégatan i närheten av Hu`mlegården* (nome proprio di un parco a St.; pron. hummlegòrden) – 3. *Hur mådde Ni i Italien? Vi trodde att Ni skulle* (*ha*)[48] *stannat där längre än sista året*[43] – 4. *Han gjorde allt vad han förmådde, men hon förebrådde honom att han* (*hade*)[48] *varit oförsiktig* – 5. *Tycker du om*[15] *att ro? Visst tycker jag* (*om*) *det, jag rodde alltid när jag bodde på* (in) *landet vid sjön* – 6. *Vem sydde din* (il tuo) *kostym? Den är* (!) *ganska illa sydd* (part. perf.!) – 7. *Djuret är* (!) *nog välskött* (part. perf.) – 8. *Säden som bonden sådde om hösten* (*i höstas*) (lo scorso autunno) *gror om*[43] *våren* – 9. *Det beror* (dipende) *inte på* (da) *mig, utan på* (da) *dig* – 10. *Jag hade aldrig trott* (*jag skulle aldrig ha trott*) *att jag så snart* (così presto) *skulle få* (potere) *återse er*[44].

ESERCIZIO 24

1. Solo[49] dopo (*efter*) molte (*många*) ore i naufraghi raggiunsero (*nå*)[37] la riva – 2. Dove abiti[4]? Abito in (*på*) Via Verdi, 29 – 3. Partirete stasera[18]? Dipende[28] dal (*på*) tempo (*vädret*) se (*om*) partiamo stasera o domani – 4. Come si semina, si raccoglie. (*Som man sår, så skördar man*) – 5. Chi ha fatto (trad.: cucito) la tua (*din*) gonna? La sarta di mia sorella (v. § 26, 4, *b*); essa è molto brava e lavora (= cucisce) bene – 6. Non si è mai[50] occupato (= si occupò: *han brydde sig*) dei suoi figli (*om sina söner*) – 7. Non avremmo mai[50] creduto di poterti[44] rivedere così presto[51] – 8. Come stai (*står det till*) di salute (*med hälsan*)? Hai[51] un aspetto (*Du ser... ut*) così stanco.

Capitolo XII.

VERBI FORTI

§ 93. Quarta coniugazione. 1. A questa coniugazione appartengono i verbi **forti** che si suddividono in varie classi a seconda del mutamento della vocale tematica (apofonia detta in svedese *avljud*, ted. *Ablaut*) nell'imperfetto e nel participio perfetto.

2. La divisione nelle varie classi e la classificazione dei verbi forti non è sempre la stessa nelle grammatiche. Si trovano spesso assegnati alla quarta coniugazione verbi della prima, seconda e terza, per il fatto che hanno caratteristiche in parte o in tutto uguali ai verbi forti (o irregolari).

3. Chiamiamo **forti** i verbi che a prescindere dall'*avljud* seguono regolarmente la coniugazione. Mettiamo fra gli **irregolari** quelli che (forti o deboli in certe forme) mutano non solo la vocale, ma anche la consonante tematica o hanno comunque delle forme irregolari.

§ 94. Forme fondamentali. Le cinque forme fondamentali hanno le seguenti caratteristiche:

1. *-a* (talora il tema è contratto, nella *l. p.* — ma anche a volte nella *l. s.* — con elisione di un'intera sillaba; in tal caso cade anche la vocale *-a!*).
2. *-er*, oppure *-r*, o anche *-ar* (verbi della prima, ma forti o irregolari). Certi verbi col tema in *-r*, e *-l-* **non** aggiungono alcuna desinenza.

3. Singolare: - -, ma di solito *avljud* (apofonia). Plurale: *-o*, di solito con *avljud* (apofonia) uguale o diverso dal singolare. (Ricordiamo che il plur. è della *l. s.*).
4. *-it* (talora *-at*, o irregolare) di solito con *avljud*, uguale o diverso dalle altre forme.
5. *-en* (*-et*, *-na*) di solito con *avljud*, generalmente uguale a quella del supino (n. 4) o dell'imperfetto (n. 3), salvo eccezioni, o irregolare.

Esempi:

1. Inf. *bind-a* legare, *bli(v-a)* restare, *giv-a* (*ge l. p. !*) dare; 2. Pres. ind. *jag bind-er*, lego, *bli(v-e)r*, resto, (*jag far-*, viaggio,) *g(iv-)er* do; 3. Impf. Ind. *jag band-* (*vi bund-o*) legavo, *blev-*, (*blev-o*) restavo, *gav-* (*gåv-o*) davo; 4. Sup. *bund-it* legato, *bliv-it* restato, *givit* (*gett l. p.*) dato; 5. Part. perf. *bund-en* (n. *-et*, plur. *-na*) (che è) stato legato, *bliv-en* (che è) rimasto; *giv-en* (che è) stato dato.

§ 95. Coniugazione. Diamo le prime persone di un paradigma, gli altri verbi hanno naturalmente diversa coniugazione secondo l'apofonia.

1. **Indicativo:**

Presente	Imperfetto	Perfetto
jag grip-er	*grep*	*har grip-it*
vi (grip-a)	*(grep-o)*	*(ha) grip-it*
afferro	afferravo (-ai)	ho afferrato

Piuccheperfetto	Futuro
jag hade grip-it	*ska(ll) grip-a*
vi hade grip-it	*(skola) grip-a*
ebbi, avevo afferrato	afferrerò

2. **Congiuntivo:** come nelle altre coniugazioni (cfr. § 65):

jag må, måtte (skulle) grip-a afferri (-assi, -erei)
jag må, måtte (skulle) ha grip-it abbia (avessi, avrei) afferrato

3. I m p e r a t i v o:

grip- (puro tema!) afferra! (afferri Lei, afferrate, afferrino Loro)!
låt(om) oss grip-a (*grip-om**) afferriamo!
(*grip-en**) afferrate!

4. I n f i n i t o:

Presente: *grip-a* afferrare; passato: *ha(va) grip-it* aver afferrato; futuro: *skola grip-a* star per afferrare.

5. P a r t i c i p i o p r e s e n t e: *grip-ande* afferrante; perfetto: *grip-en* (n. *-et*, plur. *-na*) afferrato.

6. P a s s i v o: v. la prima coniugazione e il § 102.

Suddividiamo i verbi forti in classi, secondo l'apofonia dei vari tempi. I verbi irregolari (ma per l'apofonia seguono i verbi forti) sono segnati con un asterisco (*) prima del verbo; dopo il verbo indica una forma ormai (quasi) inusitata.

§ 96. CLASSE PRIMA: apofonia nel solo imperfetto.

Comprende d u e gruppi:

a) Verbi con impf. sg. e impf. plur. *uguale*;
b) Verbi com impf. sg. *diverso* dall'impf. plur.

Il *supino* e il *participio perfetto* hanno vocale *uguale* all'*infinito* (e presente indic. ecc.); qualche verbo non ha il participio perfetto o lo ha solo nei suoi composti che mettiamo fra parentesi, senza indicarne il significato.

I. *Gruppo primo*: (impf. sg. = impf. plur.) (la *prima* vocale (I) è quella dell'infinito, del supino e del participio perfetto ,la *seconda* (II) è la vocale dell'imperfetto (sg. e plur.); tra parentesi l'ind. pres.:
I II

a) *-a- -o-*: *far-a* (*jag far*), *farit*, *faren*; (*jag*) *for*, (*vi*) *for-o*, viaggiare.
-a- -ö-: *fall-a* (*jag faller*), *fallit*, *fallen*; (*jag*) *föll*, (*vi*) *föll-o* cadere.

b) *-e- -å-*: **se* (*jag ser*), *sett*, *sedd*; (*jag*) *såg*, (*vi*) *såg-o*, vedere.
-e- -o-: *(*små*)*le-*, (*jag småler*), (*små*)*lett*, (*små*)*ledd*; (*jag*) (*små*)*log*, (*vi*) (*små*)*log-o*, sorridere.
-e- -i-: **vet-a* (*jag vet*), *vetat* (!), — —; (*jag*) *visste*, *vi* (*visste*), sapere.

c) *-i- -e-*: *grip-a* (*jag griper*), *gripit*, *gripen*; (*jag*) *grep*, (*vi*) *grep-o*, afferrare.
-i- -a-: *gitt-a* (*jag gitter*), *gittat* (!), — —; (*jag*) *gat**, (*vi*) *gat-o** (anche *jag gitte*, *vi gitte!*) aver voglia.

d) *-o- -u-*: **skol-a* (*jag skall* !), *skolat* (!), — —; (*jag*) *skulle*, (*vi*) *skulle* (!), dovere.

e) *-u- -ö-*: *bjud-a* (*jag bjuder*), *bjudit*, *bjuden*; (*jag*) *bjöd*, (*vi*) *bjöd-o* offrire.
sluk-a, *jag sluker*, *slukat* !, *slukad* !; *jag slök*, *vi slök-o* inghiottire.

f) *-y- -ö-*: *fnys-a* (*jag fnyser*), *fnysit*, — —; (*jag*) *fnös*, (*vi*) *fnös-o* soffiare col naso.

g) *-å- -ä-*: *gråt-a* (*jag gråter*), *gråtit*, (*be-*)*gråten*; (*jag*) *grät*, (*vi*) *grät-o* piangere.
-å- -ö-: *håll-a* (*jag håller*), *hållit*, *hållen*; (*jag*) *höll*, (*vi*) *höll-o* tenere.
-å- -o-: **stå* (*jag står*), *stått* (!), (*för-*)*stådd*; (*jag*) *stod*, (*vi*) *stod-o*, stare.
-å- -i-: **gå* (*jag går*), *gått* (!), *gången*; (*jag*) *gick*, (*vi*) *gingo*, andare.

h) *-ä- -å-*: *ät-a* (*jag äter*), *ätit*, *äten*; (*jag*) *åt*, (*vi*) *åt-o* mangiare.
-ä- -a-: *förgät-a* (*jag förgäter*), *förgätit*, *förgäten*; (*jag*) *förgat** (*vi*) *förgat-o**, dimenticare.
-ä- -o-: *häv-a* (*jag häver*), *hävt* (!), — —; (*jag*) *hov*, (*vi*) *hov-o*, togliere, alzare.

i) *-ö- -o-*: *dö* (*jag dör*), *dött* (!), (*död*); (*jag*) *dog*, (*vi*) *dog-o* morire.

II *Gruppo secondo*: (impf. sg. *diverso* dall'impf. plur.): la *prima* vocale è quella dell'infinito, del supino e del part. perf., la *seconda* dell'impf. sg. e la *terza* dell'impf. plurale:

I II III

a) *-a- -a- -o-*: **var-a* (*jag är!*), *varit*, *varen*; (*jag*) *var*, (*vi*) *vor-o*, essere.

b) *-e- -a- -å-*: *be(dja)* (*jag ber* o *bedjer*); *bett* (o **bedit*), *bedd*; (*jag*) *bad* (*vi*) *båd-o*, pregare.

c) *-i- -a- -å-*: *giv-a* (o *ge*) (*jag ger* o *giver*); *givit* (*!*) (o *gett*), *given*; (*jag*) *gav*, (*vi*) *gåv-o*, dare.

§ 97. Classe seconda: apofonia nell'imperfetto e nel supino (e participio perfetto).

Comprende quattro gruppi, a seconda delle varie combinazioni dell'alternanza vocalica:

I. *Gruppo primo*: vocale unica nell'impf. e nel sup. (e part. perf.). La *prima* vocale è quella dell'inf., la *seconda* è quella dell'impf., supino e part. perf.

I II

a) *-i- -e-*: *tig-a* (*jag tiger*); (*jag*) *teg*, (*vi*) *teg-o*, *tegat* (o *tigit*), *tegad* (o *-tegen* nei composti), tacere.
-i- -a-: **bring-a* (*jag bringar !*); (*jag*, *vi*) *bragte* (*!*), *bragt*, *bragt*, portare.

b) *-ä- -a-*: **säg-a* (*jag säger*); (*jag*, *vi*) *sade*, *sagt*, *sagd*, dire.
-ä- -å-: *sälj-a* (*jag säljer*); (*jag*, *vi*) *sålde*, *sålt*, *såld*, vendere.

c) *-ö- -o-*: *dölj-a* (*jag döljer*); (*jag*, *vi*) *dolde*, *dolt*, *dold*, nascondere.

II. *Gruppo secondo*: vocale dell'impf. sg. diversa da quella dell'impf. plur. che è uguale alla vocale del supino e del part. perf.

La *prima* vocale è dell'inf., la *seconda* dell'impf. sg., la terza dell'impf. plur. del sup. e del part. perf.

I II III

a) *-i- -a- -u-*: *finn-a* (*jag finner*); (*jag*) *fann*; (*vi*) *funn-o* *funnit*, *funnen*, trovare.

N.B. - Il tema comprende di solito le consonanti *-nn*, *-mm*, *-nd*, *-ng*, *-ck*.

b) *-ä- -a- -u-*: *bär-a* (*jag bär*); (*jag*) *bar;* (*vi*) *bur-o*, *burit*, *buren*, portare.

c) *-ä- -o- -u-*: *svärj-a* (*jag svär(jer)*); (*jag*) *svor;* (*vi*) *svuro*, *svurit*, *svuren*, giurare.

d) *-ö- -o- -u-*: *löp-a* (*jag löper*); (*jag*) *lopp;* (*vi*) *lup-o*, *lupit*, (nei composti) *-lupen*, correre.

III. *Gruppo terzo*: vocale dell'impert. sg. uguale a quella dell'impf. plur., ma diversa da quella del supino e part. perf. La *prima* vocale è dell'inf., la seconda dell'impf. e la *terza* del sup. e del part. perf.

I II III

a) *-i- -å- -e-*: *ligg-a* (*jag ligger*); (*jag*) *låg*, (*vi*) *låg-o*; *legat*, — —, giacere.

b) *-y- -ö- -u-*: *frys-a* (*jag fryser*); *frös*, (*vi*) *frös-o*; *frusit*, *frusen*, gelare.

c) *-u- -ö- -u-*: *sjung-a* (*jag sjunger*); (*jag*) *sjöng*, (*vi*) *sjöng-o*; *sjungit*, *sjungen*, cantare.

d) *-å- -o- -a-*: **slå* (*jag slår*); (*jag*) *slog*, (*vi*) *slog-o*; *slagit*, *slagen*, battere.

IV. *Gruppo quarto*: vocale dell'impf. sg. uguale all'infinito, e vocale dell'impf. plur. uguale al supino e part. perf. La *prima* vocale è dell'inf. e impf. sg., la *seconda* dell'impf. plur., del sup. e del part. perf.

I II

a) *-a- -o-*: *varda* (*jag varder*), (*jag*) *vart*; (*vi*) *vord-o*, *vorden*, diventare.

b) *-ä- -u-*: *väx-a* (*jag växer*), (*jag*) *växte*; (*vi*) *vux-o*, *vuxit*, *vuxen*, crescere.

§ 98. Classe terza: vocale uguale in tutta la coniugazione. Anche la coniugazione debole (I^a^, II^a^ e III^a^ coniug.) ha la vocale sempre uguale, e l'impf. sg. (= impf. plur.), il supino e il part.

perf. formati colle note desinenze (v. § 68 e segg.), ma non appartiene a questa categoria di verbi, salvo che si tratti dei pochi che sono irregolari.

a) -*a*-: *mal-a* (*jag mal !*), (*jag, vi*) *malde, mal(i)t, malen*, macinare.

b) -*å*-: *vidlåd-a* (*jag vidlåder*), (*jag*) (*vi*) *vidlådde, vidlådit, vidlåden*, concernere.

c) -*o*-: *komm-a* (*jag kommer*), (*jag*) *kom*, (*vi*) *komm-o, kommit, kommen*, venire.
sov-a (*jag sover*), (*jag*) *sov*, (*vi*) *sov-o, sovit*, — —, dormire.

d) -*u*-: **kunn-a* (*jag kan !*), (*jag, vi*) *kunde, kunnat* (*!*), — —, potere.

e) -*y*-: **lyss* (*jag lyss*), *lyddes*, — —, ascoltare.

b) -*i*-: *skilj-a* (*jag skiljer*), (*jag, vi*) *skilde, skilt, skild*, separare.

g) -*ä*-: *sämj-as* (*jag sämjes*), (*jag, vi*) *sämdes, sämts*, — —, accordarsi.

h) -*ö*-: *röj-a* (*jag röjer, röder*), (*jag, vi*) *rödde* (*röjde*), *rött* (*röjt*), *rödd* (*röjd*), rivelare.

§ 99. Verbi irregolari. Appartengono alle varie coniugazioni (seguono talora più di una coniugazione), con o senza una delle forme di apofonia già indicate nelle tre classi precedenti. Sono caratterizzati soprattutto da *modificazioni* nelle *consonanti* tematiche. Vedasi l'elenco completo dei verbi forti e irregolari al § 101. Qui diamo qualche esempio. Nei §§ precedenti li abbiamo segnati con un asterisco.

glädj-a, gladde, glatt, rallegrare; *vet-a* (*jag*) *vet, visste, vetat* (*!*), sapere; *vilj-a* (*jag*) *vill, ville, velat*, volere; *lägg-a* (*jag*) *lägger, lade, lagt, lagd*, mettere; *få*, (*jag*) *får*, (*jag*) *fick*, (*vi*) *fingo, fått, fången*, ricevere; *två*, (*jag*) *tvår, tvådde, tvått, tvagen* lavare.
Cfr. anche i verbi modali § 123.

§ 100. Verbi perfettivi e verbi durativi. 1. Dal punto di vista della *qualità dell'azione* i verbi possono essere *durativi* o *perfettivi*.

2. *Durativo* (continuativo) si dice un verbo in quanto esprime lo svolgimento di un'azione o la durata di uno stato (o modo di essere), senza riferimento al loro inizio o alla loro fine:
jag sover dormo, sto dormendo; *jag talar* parlo, sto parlando; *jag är* sono; *jag håller på* (*med att* e inf.) sto (e gerundio).

3. *Perfettivo* (o momentaneo) si dice un verbo in quanto esprime il passaggio di un'azione o di uno stato (o modo di essere) in un'altra azione o stato, o il loro inizio o la loro fine:
jag börjar comincio, *jag slutar* termino, finisco, *jag blir* divento, *jag säger* dico, *jag tänder* accendo.

4. Ne consegue che lo stesso verbo può esprimere a volte un'azione durativa e a volte un'azione perfettiva, specialmente quando è composto o accompagnato da determinazioni avverbiali.
Jag går på gatan cammino per la strada (durativo); *jag går bort* vado via (perfettivo).

5. La qualità dell'azione assume importanza nella coniugazione svedese per il diverso valore che possono avere i vari tempi e modi di un verbo perfettivo o durativo:

a) Presente: l'indicativo e il participio presente di verbi perfettivi assume facilmente significato futuro: *när du blir student* quando « sarai » (diventi) studente (universitario); *det snart ankommande tåget* il treno che « arriverà » presto.

b) Passato: la distinzione fra verbo perfettivo e verbo durativo ha particolare importanza nel *participio perfetto*. Infatti nei verbi *durativi transitivi* il participio perfetto esprime azione *presente passiva* (*älskad* amato, *väntad* atteso, *fruktad* temuto), mentre i verbi *durativi intransitivi* non hanno (se non eccezionalmente o quando sono composti) il participio perfetto. Tali verbi sono per esempio: *ligga* giacere, *bräka* belare, *gränsa* (*till*) confinare (con), *fräsa* friggere, spumeggiare, *le* sorridere, *gyckla* burlare, celiare, *vaka* vegliare, *knaka* scricchiolare, *vara* essere, *osa* puzzare di carbone, fumo, *passa* convenire, stare (bene),

rasta riposare, *tvivla* dubitare, *synda* peccare, *lyssna* (stare ad) ascoltare, *vina* fischiare, *grönska* verdeggiare, *sitta* sedere, *irra* (*omkring*) andare errando, *snyfta* singhiozzare, *svikta* vacillare, *syssla* (*med*) occuparsi (di).

Nei verbi *perfettivi transitivi* il participio perfetto ha invece significato *passivo* ma indica azione compiuta (passata): *gripen* (che è stato) preso, *upptäckt* (che è stato) scoperto, *stulen* (che è stato) rubato, mentre i verbi *perfettivi intransitivi* hanno significato *attivo* di azione compiuta (passata): *sjunken* (che è) affondato, *avsprungen* (che è) saltato giù.

6. Si notino le sfumature di significato che può assumere il participio perfetto (« aggettivo participiale ») quando è composto. Esse possono corrispondere oltre che al participio passato italiano anche a un aggettivo (ad es.: *-smält* digerito e digeribile », « che si può digerire (sciolto) »; *bildad* « colto » (« che si è formato »): *svårsmält* difficilmente digeribile, *hårdläst* di difficile lettura.

N.B. - *en studerad man*, un uomo (che « ha ») studiato, *en drucken karl* un tipo (che « ha ») bevuto (ebbro, ubbriaco).

Questi « aggettivi participiali » prendono spesso significato negativo (o contrario) se preceduti da *o-*: *o-hörd* inaudito; *o-sagd* non detto; *o-banad* impraticabile.

7. Circa gli ausiliari usati col participio perfetto osserviamo che nella lingua parlata si sostituisce spesso il passivo con circonlocuzioni: coi verbi *durativi* si usa di solito l'ausiliare *vara* essere, mentre con i verbi *perfettivi* si preferisce l'ausiliare *bli(va)*. Per il presente e imperfetto del passivo con *-s* cfr. § 102. Con *bli(va)* vi è spesso una sfumatura o un significato futuro.

Han är (*var*) *väntad* è (era) aspettato, lo si aspetta(va); *skörden blir* (*blev*) *skadad* il raccolto sarà (venne) danneggiato; *om det regnar för mycket, blir skörden skadad* se piove troppo, il raccolto sarà (!) danneggiato.

Per queste forme perifrastiche con i verbi ausiliari *vara*, *bliva* e *komma* (*skörden har blivit skadad* il raccolto è stato danneggiato, *det kommer att göras* si farà, *det kommer att bli(va) gjort* si farà) vedasi il § 104.

8. La qualità di azione durativa può anche esprimersi con speciali verbi: *hålla på med att* e inf. stare per e inf., *gå och* (*se*) andare a (vedere); con espressioni preposizionali (*något är « i » görningen* qualcosa bolle nella pentola; sta per accadere, nascere qualche cosa; *huset är « under » uppförande* la casa si sta costruendo); l'azione perfettiva si esprime a volte con *få*: *jag fick veta* venni a sapere, seppi; *jag fick sluta* dovetti finire; mentre con *bruka* (essere solito) si rileva il carattere iterativo dell'azione. (A proposito dei verbi durativi e perfettivi si cfr. in inglese la forma progressiva, il significato durativo dell'imperfetto italiano e latino e la qualità di azione momentanea caratteristica dell'aoristo greco).

§ 101. Elenco dei verbi forti e irregolari. (Le forme verbali si susseguono — separate da una lineetta! — nell'ordine seguente: *infinito* - *presente indicativo* - *imperfetto* singolare e (tra parentesi) plurale se non è uguale al singolare - *supino* - *participio perfetto*; le forme mancanti sono sostituite da tre lineette, quelle doppie sono aggiunte tra parentesi ma non separate da quelle normali). Salvo altra indicazione (numeri fra parentesi) i verbi seguono la quarta coniugazione; il primo di due numeri indica la coniugazione regolare:

1. *be(dja)* - *be(dje)r* - *bad* (*bådo*) - *bett* (*bedit*) - *bedd* - pregare.
2. *begrava* (2, 4) - *begraver* - *begrov(o)* - *begravt* - *begraven* - seppellire.
3. *binda* - *binder* - *band* (*bundo*) - *bundit* - *bunden* - legare.
4. *bita* - *biter* - *bet(o)* - *bitit* - *biten* - mordere.
5. *bli(va)* - *bli(ve)r* - *blev(o)* - *blivit* - *bliven* - diventare, restare.
6. *bjuda* - *bjuder* - *bjöd(o)* - *bjudit* - *bjuden* - offrire.
7. *bringa* (2) - *bringar* - *bragte* - *bragt* - *bragt* - portare, recare.
8. *brinna* - *brinner* - *brann* (*brunno*) - *brunnit* - *brunnen* - ardere.
9. *brista* - *brister* - *brast* (*brusto*) - *brustit* - *brusten* - rompersi.

10. *bryta* - *bryter* - *bröt(o)* - *brutit* - *bruten* - spezzare.
11. *bära* - *bär (!)* - *bar (buro)* - *burit* - *buren* - portare.
12. *böra* (2) - *bör (!)* - *borde* - *bort* - - - - - dovere.
13. *dimpa* - *dimper* - *damp (dumpo)* - *dumpit* - - - - - cadere, piombare.
14. *dra(ga)* - *dra(ge)r* - *drog(o)* - *dragit* - *dragen* - tirare.
15. *dricka* - *dricker* - *drack (drucko)* - *druckit* - *drucken* - bere.
16. *driva* - *driver* - *drev(o)* - *drivit* - *driven* - spingere, esercitare.
17. *drypa* - *dryper* - *dröp(o)* - *drupit* - - - - - gocciolare, stillare.
18. *duga* (2, 4) - *duger* - *dög(o)* - *dugit* - - - - - valere.
19. *dväljas* (2) - *dvälj(e)s* - *dvaldes* - *dvalts* - - - - - essere (vivere) nascosto.
20. *dyka* (2, 4) - *dyker* - *dök(o)* - *dykit* - - - - tuffarsi.
21. *dö* - *dör* - *dog(o)* - *dött* - - - - - morire.
22. *dölja* (2) - *döljer* - *dolde* - *dolt* - *dold* - nascondere.
23. *falla* - *faller* - *föll(o)* - *fallit* - *fallen* - cadere.
24. *fara* - *far(!)* - *for(o)* - *farit* - *faren* - andare (in veicolo), viaggiare.
25. *finna* - *finner* - *fann (funno)* - *funnit* - *funnen* - trovare.
26. *flyga* - *flyger* - *flög(o)* - *flugit* - *flugen* - volare.
27. *flyta* - *flyter* - *flöt(o)* - *flutit* - *fluten* - galleggiare, scorrere.
28. *fnysa* (2, 4) - *fnyser* - *fnös(o)* - *fnysit* - - - - - sbuffare.
29. *frysa* - *fryser* - *frös(o)* - *frusit* - *frusen* - gelare, aver freddo.
30. *få* - *får* - *fick (fingo)* - *fått* - *fången* - ricevere.
31. *förgäta* - *förgäter* - *förgat(o)* - *förgätit* - *förgäten* - dimenticare.
32. *förnimma* - *förnimmer* - *förnam (förnummo)* - *förnummit* - *förnummen* - sentire.
33. *försvinna* - *försvinner* - *försvann (försvunno)* - - *försvunnit* - *försvunnen* - s(com)parire.
34. *gala* - *gal* - *gol(o)* - *galit* - - - - - cantare (del gallo).
35. *ge* o *giva* - *g(iv)er* - *gav (gåvo)* - *givit* o *gett* - *given* - dare.
36. *gitta* (1, 4) - *gitter* - *gat(o)* o *gitte* - *gittat* - - - - - potere, aver voglia.
37. *gjuta* - *gjuter* - *göt(o)* - *gjutit* - *gjuten* - fondere.

38. *glida* - *glider* - *gled(o)* - *glidit* - *gliden* - scivolare.
39. *glädja* (2) - *gläder* - *gladde* - *glatt* - - - - - rallegrare
40. *gnida* - *gnider* - *gned(o)* - *gnidit* - *gniden* - fregare, strofinare.
41. *gripa* - *griper* - *grep(o)* - *gripit* - *gripen* - pigliare, afferrare.
42. *gråta* - *gråter* - *grät(o)* - *gråtit* - *(be)gråten* - piangere.
43. *gå* - *går* - *gick (gingo)* - *gått* - *gången* - andare.
44. *göra* (2) - *gör(!)* - *gjorde* - *gjort* - *gjord* - fare.
45. *ha(va)* - *har* - *hade* - *haft* - *havd* - avere.
46. *heta* (2) - *heter* - *hette* - *hetat* - - - - - chiamare.
47. *hinna* - *hinner* - *hann (hunno)* - *hunnit* - *hunnen* - avere il tempo di.
48. *hjälpa* (2, 4) - *hjälper* - *halp (hulpo)* - *hulpit* - *hulpen* - aiutare.
49. *hugga* - *hugger* - *högg(o)* - *huggit* - *huggen* - battere, colpire, spaccare.
50. *hålla* - *håller* - *höll(o)* - *hållit* - *hållen* - tenere.
51. *häva* (2, 4) - *häver* - *hov(o)* - *hävt* - - - - - togliere, levare.
52. *klinga* (1, 4) - *klinger* - *klang (klungo)* - *klungit* - *klungen* - suonare.
53. *kliva* - *kliver* - *klev(o)* - *klivit* - - - - - andare, camminare, salire.
54. *klyva* - *klyver* - *klöv(o)* - *kluvit* - *kluven* - fendere.
55. *knipa* - *kniper* - *knep(o)* - *knipit* - *knipen* - pizzicare.
56. *knyta* - *knyter* - *knöt(o)* - *knutit* - *knuten* - annodare.
57. *komma* - *kommer* - *kom(mo)* - *kommit* - *kommen* - venire.
58. *krympa* (2, 4) - *krymper* - *krympte* - *krumpit* - *krumpen* - restringersi.
59. *krypa* - *kryper* - *kröp(o)* - *krypit* - *(-krupen)* - strisciare.
60. *kunna* (2) - *kan* - *kunde* - *kunnat* - - - - - potere.
61. *kvida* - *kvider* - *kved(o)* - *kvidit* - - - - gemere.
62. *kväda* - *kväder* - *kvad (kvädde)* - *kvädit* - *kväden* - cantare, poetare.
63. *kvälja* (2) - *kväljer* - *kväljde* o *kvalde* - *kvälit* o *kvalt* - *kvald* - tormentare.
64. *le* - *ler* - *log(o)* - *lett* - *(-ledd)* - sorridere.
65. *leva* (2) - *lever* - *levde* - *levat* - - - - - vivere.
66. *lida* - *lider* - *led(o)* - *lidit* - *liden* - soffrire, patire.

67. *ligga* - *ligger* - *låg* (*lågo*) - *legat* - - - - giacere.
68. *ljuda* - *ljuder* - *ljöd*(*o*) - *ljudit* - *ljuden* - mentire.
69. *ljuga* - *ljuger* - *ljög*(*o*) - *ljugit* - *ljugen* mentire.
70. *ljuta* - *ljuter* - *ljöt*(*o*) - *ljutit* - - - - subire, patire, morire.
71. *lyss* (2) - *lyss* - *lyddes* - - - - - - - - dare ascolto.
72. *låta* - *låter* - *lät*(*o*) - *låtit* - (*-låten*) - lasciare.
73. *lägga* (2) - *lägger* - *lade* - *lagt* - *lagd* - mettere (a giacere).
74. *löpa* (2, 4) - *löper* - *lopp* (*lupo*) - *lupit* - (*-lupen*) - correre.
75. *mala* (2, 4) - *mal* (!) - *malde* - *mal*(*i*)*t* - *malen* - macinare.
76. *niga* - *niger* - *neg*(*o*) - *nigit* - - - - far la riverenza.
77. *njuta* - *njuter* - *njöt*(*o*) - *njutit* - *njuten* - godere.
78. *nypa* - *nyper* - *nöp*(*o*) - *nupit* - *nupen* - pizzic(ott)are.
79. *nysa* (2, 4) - *nyser* - *nös*(*o*) - *nysit* - - - - starnutire.
80. *pipa* - *piper* - *pep*(*o*) - *pipit* - - - - pigolare.
81. *rida* - *rider* - *red*(*o*) - *ridit* - *riden* - cavalcare.
82. *rinna* - *rinner* - *rann* (*runno*) - *runnit* - *runnen* - scorrere, colare.
83. *riva* - *river* - *rev*(*o*) - *rivit* - *riven* - gratt(uggi)are.
84. *ryka* (2, 4) - *ryker* - *rök*(*o*) - *rukit* o *rykit* - - - - fumare, emettere fumo.
85. *ryta* - *ryter* - *röt*(*o*) - *rutit* - - - - ruggire.
86. *röja* (2) - *röjer* o *röder* - *röjde* o *rödde* - *röjt* o *rött* - *röjd* o *rödd* - dissodare, aprire, rivelare.
87. *se* - *ser* - *såg*(*o*) - *sett* - *sedd* - vedere.
88. *simma* (1, 4) - *simmar* - *sam* (*summo*) - *summit* - - - - nuotare.
89. *sitta* - *sitter* - *satt* (*sutto*) - *suttit* o *setat* - (*-sutten*) - sedere.
90. *sjuda* - *sjuder* - *sjöd*(*o*) - *sjudit* - *sjuden* - bollire.
91. *sjunga* - *sjunger* - *sjöng*(*o*) - *sjungit* - *sjungen* - cantare.
92. *sjunka* - *sjunker* - *sjönk*(*o*) - *sjunkit* - *sjunken* - calare, affondare.
93. *skilja* (2) - *skiljer* - *skilde* - *skilt* - *skild* - separare.
94. *skina* - *skiner* - *sken*(*o*) - *skinit* - - - - (ri)splendere.
95. *skjuta* - *skjuter* - *sköt*(*o*) - *skjutit* - *skjuten* - sparare.
96. *skola* (2) - *skall* - *skulle* - *skolat* - - - - dovere.
97. *skrida* - *skrider* - *skred*(*o*) - *skridit* - *skriden* - camminare.

98. *skrika* - *skriker* - *skrek*(*o*) - *skrikit* - (*-skriken*) - gridare.
99. *skriva* - *skriver* - *skrev*(*o*) - *skrivit* - *skriven* - scrivere.
100. *skrympa* (2, 4) - *skrymper* - *skrympte* - *skrumpit* - *skrumpen* - raccorciarsi, raggrinzarsi.
101. *skryta* - *skryter* - *skröt*(*o*) - *skrutit* - - - - vantarsi.
102. *skälva* (2, 4) - *skälver* - *skalv* o *skälvde* - *skälvt* - - - - tremare.
103. *skära* - *skär* (!) - *skar* (*skuro*) - *skurit* - *skuren* - tagliare.
104. *slinka* - *slinker* - *slank* (*slunko*) - *slunkit* - - - - sgusciare, scivolare.
105. *slinta* - *slinter* - *slant* (*slunto*) - (*sluntit*) - - - - scivolare.
106. *slippa* - *slipper* - *slapp* (*sluppo*) - *sluppit* - (*-sluppen*) - sfuggire, non dover fare, scampare.
107. *slita* - *sliter* - *slet*(*o*) - *slitit* - *sliten* - consumare, logorare, strappare.
108. *sluka* (1, 4) - *sluker* - *slök*(*o*) - *slukat* - *slukad* - inghiottire.
109. *sluta* (1, 4) - *sluter* - *slöt*(*o*) - *slutit* - *sluten* - terminare, finire, concludere.
110. *slå* - *slår* - *slog*(*o*) - *slagit* - *slagen* - battere.
111. *smita* - *smiter* - *smet*(*o*) - *smitit* - - - - svignarsela.
112. *smyga* - *smyger* - *smög*(*o*) - *smugit* - *smugen* - camminare furtivamente, strisciare.
113. *smälla* (2, 4) - *smäller* - *small* (*smällde*) - *smällt* - *smälld* - schioccare, sbattere.
114. *smälta* (2, 4) - *smälter* - *smalt* (*smulto*) - *smultit* - *smulten* - fondere, digerire.
115. *smörja* (2) - *smörjer* - *smorde* - *smort* - *smord* - ungere, lubrificare.
116. *snyta* - *snyter* - *snöt*(*o*) - *snutit* - *snuten* - sbuffare, smoccolare.
117. *snärja* (2) - *snärjer* - *snär*(*j*)*de* - *snär*(*j*)*t* - *snär*(*j*)*d* - abbindolare.
118. *sova* - *sover* - *sov*(*o*) - *sovit* - - - - dormire.
119. *spinna* - *spinner* - *spann* (*spunno*) - *spunnit* - *spunnen* - filare, far le fusa.
120. *spricka* - *spricker* - *sprack* (*sprucko*) - *spruckit* - *sprucken* - fendersi, incrinarsi.
121. *sprida* (2, 4) - *sprider* - *spred*(*o*) - *spridit* - *spridd* - diffondere, spargere.

122. *springa* - *springer* - *sprang* (*sprungo*) - *sprungit* - *sprungen* - correre.
123. *spritta* - *spritter* - *spratt* (*sprutto*) - *spruttit* - - - - sussultare, saltare.
124. *spörja* (2) - *spörjer* - *sporde* - *sport* - *spord* - domandare.
125. *sticka* - *sticker* - *stack* (*stucko*) - *stuckit* - *stucken* - pungere, punzecchiare.
126. *stiga* - *stiger* - *steg*(*o*) - *stigit* - *stigen* - salire, crescere, aumentare.
127. *stinga* (1, 4) - *stinger* - *stack* (*stungo*) - *stungit* - *stungen* - pungere.
128. *stinka* - *stinker* - *stank* (-) - - - - - - - - puzzare.
129. *stjäla* - *stjäl* (*!*) - *stal* (*stulo*) - *stulit* - *stulen* - rubare.
130. *strida* (2, 4) - *strider* - *stred*(*o*) - *stridit* - - - - lottare, combattere.
131. *stryka* - *stryker* - *strök*(*o*) - *strukit* - *struken* - cancellare, stirare.
132. *stupa* (1, 4) - *stupar* - *stöp*(*o*) - *stupat* - *stupad* - cadere (in guerra).
133. *stå* - *står* - *stod*(*o*) - *stått* - - - - stare.
134. *städja* (2) - *städ*(*j*)*er* - *stadde* - *statt* - *stadd* - prendere a nolo.
135. *stödja* (2) - *stöd*(*j*)*er* - *stödde* - *stött* - *stödd* - appoggiare.
136. *suga* - *suger* - *sög*(*o*) - *sugit* - *sugen* - succ(h)iare.
137. *supa* - *super* - *söp*(*o*) - *supit* - *supen* - bere (molto), trincare.
138. *svida* - *svider* - *sved*(*o*) - *svidit* - - - - bruciare.
139. *svika* - *sviker* - *svek*(*o*) - *svikit* - *sviken* - ingannare, deludere, venir meno.
140. *svinna* - *svinner* - *svann* (*svunno*) - *svunnit* - *svunnen* - sparire, passare.
141. *svälja* (2) - *sväljer* - *svaljde* o *svalde* - *sväljt* o *svalt* - *sväljd* o *svald* - inghiottire.
142. *svälta* - *svälter* - *svalt* (*svulto*) - *svultit* - *svulten* - patir la fame.
143. *svär*(*j*)*a* - *svär*(*jer*) - *svor*(*o*) - *svurit* - *svuren* - giurare.
144. *säga* (2) - *säger* - *sade* - *sagt* - *sagd* - dire.
145. *sälja* (2) - *säljer* - *sålde* - *sålt* - *såld* - vendere.
146. *sämjas* (2) - *sämjes* - *sämdes* - *sämts* - - - - andare d'accordo.
147. *sätta* (2) - *sätter* - *satte* - *satt* - *satt* - porre, mettere.

148. *Ta*(*ga*) - *ta*(*ge*)*r* - *tog*(*o*) - *tagit* - *tagen* - prendere.
149. *tiga* - *tiger* - *teg*(*o*) - *tigit* o *tegat* - (-*tegad* o -*tegen*) - tacere.
150. *tjuta* - *tjuter* - *tjöt*(*o*) - *tjutit* - - - - ululare, urlare.
151. *tryta* - *tryter* - *tröt*(*o*) - *trutit* - (-*truten*) - scarseggiare, mancare.
152. *tvaga* o *två* - *tvagar* o *tvår* - *tvådde* - *tvått* o *tvagit* - *tvagen* (*tvådd*) - lavare.
153. *tvinga* (1, 4) - *tvingar* - *tvang* (*tvungo*) - *tvungit* - *tvungen* - costringere.
154. *tälja* (2) - *täljer* - *talde* - *talt* - *tald* - contare.
155. *tämja* (2) - *tämjer* - *tamde* o *täm*(*j*)*de* - *tamt* o *tämjt* - *tamd* o *tämjd* - addomesticare, domare.
156. - - - - (2) *tör* (*vi töra*) - *torde* - - - - - - - - dovere, potere.
157. *töras* (2) - *törs* - *tordes* - *torts* - - - - permettersi, osare.
158. *vara* - *är* (*vi äro*) - *var* (*voro*) - *varit* - - - - essere.
159. *varda* - *varder* - *vart* (*vordo*) - - - - *vorden* - diventare.
160. *veta* (2) - *vet* - *visste* - *vetat* - - - - *sapere*.
161. *vetta* (2) - *vetter* - *vette* - *vettat* - - - - (guar)dare verso.
162. *vidlåda* - *vidlåder* - *vidlådde* - *vidlådit* - *vidlåden* - essere inerente, concernere.
163. *vika* - *viker* - *vek*(*o*) - *vikit* - *viken* - cedere, piegare.
164. *vilja* (2) - *vill* - *ville* - *velat* - - - - volere.
165. *vina* - *viner* - *ven*(*o*) - *vinit* - - - - fischiare, filare, passare in fretta.
166. *vinna* - *vinner* - *vann* (*vunno*) - *vunnit* - *vunnen* - vincere (premio), conquistarsi.
167. *vrida* - *vrider* - *vred*(*o*) - *vridit* - *vriden* - torcere, girare.
168. *välja* (2) - *väljer* - *valde* - *valt* - *vald* - scegliere, eleggere.
169. *vämjas* (2) - *vämjes* - *vämdes* - *vämts* - - - - provar ribrezzo.
170. *vänja* (2) - *vänjer* - *vande* - *vant* - *vand* - abituare.
171. *växa* (2, 4) - *växer* - *växte* (*vuxo*) - *vuxit* - *vuxen* - crescere.
172. *äta* - *äter* - *åt*(*o*) - *ätit* - *äten* - mangiare.

N.B. - Nell'indicativo presente la forma usata nella lingua scritta, nel plurale, è quella dell'infinito, salvo se è aggiunta una diversa forma tra parentesi. I participi perfetti messi tra parentesi (-. . . .) si usano solo in verbi composti.

Osservazione 52. — « Così » si traduce *så* davanti ad aggettivi e avverbi: *så mycket* con i verbi e i nomi. *Så stor* così, tanto grande; *han talar så mycket* parla tanto (*att* che, da...); *jag har inte så mycket tid* non ho tanto (= così molto) tempo; *så många* tanti, tante. *Så mycket* può anche significare « quanto » se è seguito dal verbo: *så mycket de ville* quanto volevano (tutto quello che volevano).

Osservazione 53. — *För att* e l'infinito traduce l'italiano « per » e infinito (finale): *för att vila* per riposare.

Osservazione 54. — « Finché » in senso durativo si traduce con *medan*; nel senso di « fino a che » (ted. *bis*) non durativo si rende con (*ända*) *tills*.

Osservazione 55. — « Si » impersonale (si dice, si vede) che in italiano ha senso passivo (si vedono le case!) si traduce con *man* e la terza pers. sing. del verbo transitivo. Il « soggetto » italiano diventa « oggetto » in svedese. « Si vede il sole (= uno vede il sole) *man ser solen*: « si vedono le navi » (uno vede! le navi) *man ser båtarna*.

Osserv. 56. — « Dopoché » si dice in svedese *efter det att* (dopo di ciò che...).

Osservazione 57. — Il verbo *bli*(*va*) è spesso usato con aggettivi o sostantivi e corrisponde in italiano a un verbo incoativo o a «diventare » (qualche cosa): *bli sjuk* (diventar ammalato) ammalarsi: *det blev svalt och skumt* si fece fresco e crepuscolare, scese il crepuscolo e il fresco; *bli trött* stancarsi (v. anche § 130).

Osservazione 58. — « Così che » si traduce con *så att* e l'indicativo: così che morì *så att han dog*. Si può anche separare *så* da *att*: *så svårt att* tanto (così) gravemente che.... « Benché » si dice *fastän* con l'indicativo (!): *han gick ut fastän det regnade* uscì benché piovesse (!).

Osservazione 59. — Un infinito dipendente da un verbo n o n modale è preceduto di solito da *att*: *hon tyckte om att sitta vid fönstret* le piaceva (di) sedere (star seduta) alla finestra. Alcuni verbi — non modali — invece vogliono l'infinito puro: ad es. *lyckas* (deponente v. § 108) riuscire, *Han lyckades få* riuscì ad (!) avere; *de hade lyckats slå sig genom* erano riusciti ad aprirsi un varco (a battersi frammezzo, attraverso). V. anche osserv. 67.

Osservazione 60. — Certi verbi fraseologici assumono un significato speciale quando sono uniti a determinate parole (aggettivi, avverbi ecc.) *få fatt ett djur* (o con le preposizioni: *i* o *på ett djur*) prendere, catturare un animale.

ESERCIZIO 25

1. *Han höll så mycket*[52] *av* [15] *henne*[44] - 2. *Efter den långa promenaden kände vi oss*[41] *törstiga och trötta och vi satte oss*[41] [*ned*][1] *vid* (presso) *en källa för att*[53] *vila* - 3. *Under* (durante) *hela konserten hade de suttit*

mycket fundersamma, men när den (esso) *hade tagit* (= *var*) *slut, bröto alla ut*[15] *i applåder* - 4. *Minst hundra personer stod* (*stodo*) *där i långa rader för att*[53] *kunna få* (ricevere) *biljetter till* (per) *föreställningen* - 5. *Trädens skuggor blevo allt* (§ 37, 8) *längre i aftonsolskenet, fåglarna flögo hem till* (a) *sina* (loro) *bon och daggen föll* - 6. *Barnet gungade i stolen ända tills*[54] *han slog sönder*[15] *den* - 7. *Hon grät bittra tårar av* (di) *harm* - 8. *Pojken åt sig sjuk av halvmogna körsbär* (*äta sig sjuk av* = fare una scorpacciata di... tanto da ammalarsi, fare un'indigestione di...) - 9. *Spindeln spann sitt nät så*[52] *ytterst fint att man*[55] *knappast*[51] *såg det* (la) *när solen sken* - 10. *Efter det att*[56] *solen gått ned*[15] *bakom* (dietro) *tallarnas toppar blev*[57] *det svalt och skumt i den stora skogen* - 11. *På onsdagen* (mercoledì scorso) *inträffade en dödsolycka*[27]: *en man som* (che) *försökte hoppa från* (da) *tåget, fastän*[58] *det redan hade satts i gång* (benché si fosse già messo in moto), *föll under det* (esso) *och vagnshjulen rullade över hans kropp så att*[58] *han dog ögonblickligen* - 12. *När vi kom tillbaka var*[37] *han redan bortgången; men hans vänner sutto ännu och vilade vid stranden* - 13. *Om vintern tyckte hon* (lei) *om att*[59] *sitta vid* (presso) *fönstret, medan* (mentre) *hon sydde och såg upp*[15] *mot* (verso) *de fallande snöflingorna* - 14. *När skrev du brevet till din*[44] *moster?* - 15. *De* (essi) *lågo där på ängen och njöto med stor glädje av*[40] *solens värme* (§ 26) - 16. *Jägaren smög sig*[41] *i djurets spår tills*[34] *han fick fatt*[60] *det* - 17. *Där var musik och sång, och hundrade* (§ 50, 3) *raketer stego upp* [15]*i luften. Han hade aldrig sett sådana eldkonster*[27] - 18. *Ett givet löfte måste hållas* (si deve mantenere, letteralm.: deve esser mantenuto).

ESERCIZIO 26

1. Lo (*honom*) pregò[4] di [59] venire più tardi - 2. Mio cugino ha vinto il secondo (§ 52, 2) premio della (di *i!*) grande lotteria. Il primo premio [lo][1] vinse un impiegato - 3. Hai invitato gli amici alla (*på*) gita di domani? - 4. Quando ricevesti (ricevere = *mottaga*) la sua (*hans*) lettera da (*från*) Londra? - 5. Durante il mio soggiorno (*under min vistelse*) a (*i*) Stoccolma andavo

ogni giorno (*var dag*) [a fare] un giro (*tur*) nel [parco][1] (*i*) Skansen – 6. (Essi) lo (*honom*) avevano sempre considerato (considerare = *anse för*)[40] un uomo onesto, ma si ingannarono (ingannarsi, sbagliarsi *misstaga sig*) – 7. Hai trovato il romanzo che (*som*) cercavi? No, non[50] lo (*den*) trovai in nessuna libreria – 8. I ladri penetrarono (penetrare *bryta sig*[41] *in*[15]) di notte (*under natten*) nel (*i*) negozio e rubarono una grande quantità (di)[6] merci – 9. Quando il padre tornò a casa (tornare a casa *hemkomma*), i bambini dormivano[37] già.

Capitolo XIII.

IL PASSIVO

§ 102. 1. Il passivo si usa assai più *spesso* in svedese che ad es. in tedesco e persino in certi casi in cui non si usa nemmeno in italiano. (Cfr. traduz. del « si » in « si dice » italiano! §§ 106-7).

2. Il passivo si può formare in svedese in vari modi, o in modo *diretto* o con l'ausilio di altri verbi (passivo *perifrastico!*) (vedi più avanti).

3. Il modo più semplice e generale di formazione del passivo consiste nella aggiunta della caratteristica del passivo che è *-s* e che si aggiunge a tutte le forme *attive* della coniugazione.

4. Nelle forme *composte* la caratteristica *-s* si appone al *supino* rispettivamente all'*infinito* del verbo principale e non all'ausiliare.

Come abbiamo già osservato, l'*ausiliare* del passivo è *ha*(*va*) avere, che corrisponde all'ausiliare « essere » dell'italiano.

5. Nelle forme terminanti in vocale la caratteristica *-s* si aggiunge senz'altro ad esse:

kall-a chiamare *kall-a-s* essere chiamato
kall-ade chiamava *kall-ade-s* era, veniva chiamato

6. Nelle forme con la desinenza *-r* si sostituisce a questa *-r* la *-s*:

jag kall-ar io chiamo *jag kall-as* sono chiamato, vengo chiamato
jag tro-r io credo *jag tro-s* sono creduto

7. Nelle forme terminanti in consonanti si aggiunge *-s* alle consonanti (eccetto *-r* com'è detto sopra!): *jag har kall-at* ho chiamato *jag har kall-at-s* sono stato chiamato

8. Nei verbi che hanno il singolare in *-er* si può avere nel passivo, a volte, l'elisione dell'*-e-* desinenziale: *jag finn-er* io trovo, *jag finn-s* sono trovato.

9. (Per l'origine di questa speciale formazione del passivo diremo che essa non è altro che il residuo della contrazione di una originaria forma riflessiva in *sig*, dove il pronome riflessivo *sig* era enclitico: *kalla sig—kalla-si(g)—kallas*).

10. Notiamo che di solito il complem. *d'agente* si traduce in svedese con la preposizione *av* da (parte di): *barnet undersökes av läkaren* = il bambino viene visitato *dal* medico.

§ 103. Coniugazione. Ecco ora un esempio di coniugazione passiva completa: mettiamo anche l'attivo per facilitare il confronto e l'apprendimento delle due forme:

1. I n d i c a t i v o:

	Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccheperfetto
Att.:	*jag kall-ar* chiamo	*kall-ade* chiamavo (-ai)	*har kall-at* ho chiamato	*hade kall-at* avevo chiamato
Pass.:	*jag kall-as* vengo chiamato	*kall-ade-s* ero chiamato fui »	*har kall-at-s* sono stato chiamato	*hade kall-at-s* ero stato chiamato

	Futuro	Futuro anteriore
Att.:	*jag ska(ll) kall-a* chiamerò	*jag ska(ll) ha kall-at* avrò chiamato
Pass.:	*jag ska(ll) kall-a-s* sarò chiamato	*jag ska(ll) ha kall-at-s* sarò stato chiamato

2. C o n g i u n t i v o p e r i f r a s t i c o:

	Presente	Imperfetto	Perfetto	Piuccheperfetto
A.:	*jag må kall-a* chiami	*skulle kall-a* chiamassi (-erei)	*må ha kall-at* abbia chiamato	*skulle ha kall-at* avessi (avrei) chiamato
P.:	*jag må kall-a-s* sia chiamato	*skulle kall-a-s* fossi (sarei) chiamato	*må ha kall-ats* sia stato chiamato	*skulle ha kall-at-s* fossi (sarei) stato chiamato

(Forme non perifrastiche: Presente *jag kall-e-s**; imperfetto: *kall-ade-s*; perfetto: *jag hav-e* kall-at-s*; piuccheperfetto: *hade kall-at-s*).

3. I m p e r a t i v o: è raro che si usi l'imperativo passivo, anche là dove il senso lo permetterebbe:

kall-a-s! sii chiamato!
kall-om-s!* siamo chiamati!
kall-en-s!* siate chiamati!

4. I n f i n i t o:

Pres.:	*kall-a* chiamare	*kall-a-s* essere chiamato
Pass.:	*ha(va) kall-at* aver chiamato	*ha(va) kall-at-s* essere stato chiamato
Fut.:	*skola kall-a* star per chiamare	*skola kall-a-s* star per essere chiamato

5. S u p i n o: *kall-at* (che ha) chiamato; *kall-at-s* (che è stato) chiamato (usato solo nei tempi composti con l'ausiliare *ha(va)*).

6. P a r t i c i p i o p r e s e n t e: *kall-ande* chiamante, *kall-ande-s* che è chiamato; perfetto: è già passivo: *kall-ad* (n. *-at*, plur. *-ade!*) che è stato chiamato.

Diamo alcuni esempi di altre coniugazioni:

köp-a comprare	*jag köp(e)s*	*köp-te-s*	*har (hade, skall ha) köp-t-s*
köp-a-s essere	sono	ero	sono (ero, sarò) stato comprato
tro credere	*jag tro-s*	*tro-dde-s*	*har (hade, skall ha) tro-tt-s*
tro-s essere	sono	ero	sono (ero, sarò) stato creduto
böj-a piegare	*jag böj(e)s*	*böj-de-s*	*har (hade, skall ha) böj-t-s*

finn-a trovare	*jag finn(e)s* *fann-s*	*har* (*hade, skall ha*) *funn-it-s*
finn-a-s essere	sono ero	sono (ero, sarò) stato trovato
hör-a udire	*jag hör-s* *hör-de-s*	*har* (*hade, skall ha*) *hör-t-s*
hör-a-s essere	sono ero	sono (ero, sarò) stato udito

7. Come si è visto il *part. perfetto* che è già di per sé passivo non prende *-s*.

§ 104. Forme perifrastiche del passivo. 1. Nella lingua parlata è sempre più usata la forma perifrastica del passivo, accanto o invece di quella semplice.

2. La forma perifrastica si ottiene mediante alcuni *verbi ausiliari* e precisamente: *bliva, vara, varda.*

a) *bli(va)* seguito dal *part. perfetto* (!!) e non dal supino!: *han blev kallad* fu chiamato, *måtte han bli(va) kallad* (oh) se fosse chiamato (per le forme di *bli(va)* vedi sotto i verbi modali § 130). *Bliva* si usa soprattutto coi verbi *perfettivi* (vedi questi § 100).

b) *vara* seguito dal *part. perfetto*: usato specie coi verbi *durativi*: *de är(o) inbjudna* essi sono invitati, *varorna är(o) redan betalda* le merci sono già (state) pagate, *vår frihet är hotad* la nostra libertà è minacciata.

c) *varda* col *part. perf.*, ormai meno usato. Cfr. sotto *varda* § 135: *han vart bedrövad* fu rattristato, *han* (*blev* ma anche) *vart biten av en hund* fu morso da un cane.

Nella lingua parlata è ormai fuori uso tranne in certe regioni dove sostituisce molto spesso il verbo *bli(va)*.

3. Qualche volta ha una sfumatura di significato, diversa dalla frase costruita con *bliva*:
han är besegrad è (già stato) vinto
han blev slagen fu, venne battuto (vinto)
han var allmänt omtyckt era (stato) benvoluto da tutti.

4. *Significato* passivo, se non *forma* passiva, ha l'espressione *vara.... att*: *Här är mycket att göra* qui c'è molto da fare (dev'esser fatto molto).

§ 105. Il participio perfetto. 1. Si ricordi che il part. perf. avendo natura di aggettivo ha di solito *due* forme per il sg., una per il genere *non-neutro* e una per il genere *neutro*, e una forma per il plurale.

2. Il *participio perfetto* di verbi *transitivi* ha significato *passivo*, a differenza del *supino* che ha significato *attivo*. Nei verbi *durativi* indica azione che dura nel presente (*älskad* amato). Nei verbi *perfettivi* esprime azione passata e compiuta (*avsänd* spedito).

jag har betalat räkningen ho «pagato» il conto (*supino*);
jag har skrivit brevet ho «scritto» la lettera (*supino !*);
brevet är skrivet av mig la lettera è (stata) «scritta» da me;
räkningen är redan betald (*av gäldenären*) il conto è già (stato) «pagato» (dal debitore);
boken är välskriven il libro è ben «scritto».

3. Il participio perf. ha natura *aggettivale* e viene quindi declinato e concordato col nome al quale si riferisce. Può anche funzionare da *aggettivo* (senza ausiliare) ed essere quindi *sostantivato*. Abbiamo già visto che i participi perfetti in *-ad* hanno la desinenza in *-e*, tanto per il singolare come per il plurale quando sono usati come aggettivi *attributivi*; gli altri participi perfetti hanno la desinenza *-a* (§ 30, 4):

min (*!*) *älskad-e mo(de)r* la mia amata madre	*mitt* (*!*) *älskad-e barn* il mio amato bambino
mina älskad-e föräldrar i miei amati genitori	*mina älskad-e barn* (plur. !) i miei amati bambini

4. Usato *predicativamente* col verbo *vara* essere o come complemento predicativo del verbo *bliva* nella formazione del passivo, il participio perfetto ha nel singolare neutro la desinenza *-(e)t* oppure *-tt* e nel non-neutro resta invariato. Nel plurale (non-neutro e neutro) aggiunge la desinenza *-e* se termina in *-ad*, e *-a* negli altri casi (§§ 29, 73, 2; 82; 90, 5; 94, 5):

modern är älskad la madre è amata	*husen bli(va) uppbyggd-a* le case vengono ricostruite

barnet är älskat (!) il bambino è amato

tidningarna bli(va) såld-a i giornali vengono venduti

barnen är(o) älskad-e i bambini sono amati

huset är bebott la casa è abitata

5. Il participio perfetto si può usare non solo per formare il *passivo* con i verbi ausiliari (*bliva, vara* o *varda*) o come *aggettivo*, ma può anche essere usato con l'ausiliare *hava* «avere» in funzione di *apposizione* e con qualche altro verbo (modale come *få*): Notisi ad es. la differenza nell'uso del *part. perf.* e del *supino* con *hava*:

han hade sina byxor välpress-ad-e (part. perf.!) aveva i suoi calzoni (che erano stati) ben stirati

strykerskan hade press-at (supino) *hans byxor väl* la stiratrice aveva stirato bene i suoi (di lui) calzoni

han fick sina skor halvsul-ad-e egli ebbe le sue scarpe (dopo che erano state) risuolate.

6. Il participio perfetto di verbi *intransitivi* (perfettivi) invece *non* ha (non può avere) senso *passivo*; (i verbi intransitivi durativi non hanno participio perfetto): vi è però una differenza fra il supino e il part. perf. anche dei verbi intransitivi. Notisi:

jag har (!) *kommit* (*för att hjälpa dig*) sono venuto (per aiutarti)

jag är (!) *kommen* (specie nello stile drammatico ecc.) sono (uno che è già) venuto, eccomi già qua

han har (*just*) *gått ut* è uscito (or ora, poco fa) (notisi il *supino* separato dalla *prep.*!)

han är utgången è (uno che è già) uscito, cioè è fuori, non è in casa!

§ 106. Circa il passivo noteremo ancora che in svedese si usa spesso rendere in forma *personale* anche frasi i m p e r s o n a l i italiane seguite da proposizioni soggettive (cfr. *nominativus cum infinitivo* in latino!) o dall'acc. con l'infinito; il compl. predicativo è spesso introdotto da una *congiunzione* (*som*) che in italiano non si traduce sempre.

Si dice che l'aria in campagna sia salubre = l'aria in campagna è detta essere salubre *luften på landet säges vara hälsosam.*

Si racconta che l'imperatore sia stato coronato in duomo (nel duomo) = l'imperatore è raccontato essere (= avere) stato incoronato in duomo *kejsaren berättas hava blivit krönt i domkyrkan.*

Lo si vide venire = egli fu visto venire *han sågs komma*, lo si sentì tornare = egli fu sentito tornare *han hördes återvända*; *han ansågs som den bästa dansören* lo si considerava (come) il miglior ballerino.

§ 107. 1. « *Si* »: il « si » si traduce in svedese, oltre che nel modo che si è già visto nell'esempio precedente, anche con la forma impersonale « *man* » (*man* è soggetto, vuole la terza persona singolare e l'oggetto diretto= soggetto italiano): *här äter* « *man* » *bra* qui « si » (= uno) mangia bene; *man återuppbyggde de förstörda husen* si costruì (in ital: si costruirono) le case (oggetto! in italiano soggetto!) distrutte.

2. Ma con i verbi di *dire, sentire, vedere* si usa mettere:

a) il *passivo* se il soggetto psicologico non è espresso (si ricordi che il soggetto g r a m m a t i c a l e non sempre concorda con quello psicologico!):

jag hörde sången sjungas sentii cantare la canzone (sentii che si cantava la canzone) (chi canta?)

jag såg gossen bestraffas vidi il fanciullo esser punito (che si punì il fanciullo) (chi punisce?).

b) l'*attivo* quando il soggetto psicologico è espresso:

jag hörde honom sjunga sången lo sentii cantare la canzone (egli canta!)

jag såg honom straffa barnet lo vidi punire il bambino (egli punisce!).

Osservazione 61. — Nelle frasi interrogative, come abbiamo già visto, ha luogo l'inversione (v. osserv. 3). Quando il verbo è composto o perifrastico, si mette l'ausiliare o il modale al posto del verbo (cioè p r i m a del soggetto), ma il supino, il participio perfetto o l'infinito vanno in f o n d o alla frase. *Av vem är* (ausiliare!) *barn-*

porträttet målat (part. perf.)? Da chi è (stato) dipinto il ritratto del bambino?

Osservazione 62 .— Come vedremo in seguito (§ 136) il verbo *komma att* e l'infinito del verbo da coniugare serve a formare il futuro perifrastico, assai usato nella lingua parlata (e anche scritta). *Jag kommer att resa bort i morgon* partirò domani (attivo); *de komma att framställas* saranno fabbricati. *Brevet kommer genast* (!) *att avsändas* la lettera sarà spedita subito.

ESERCIZIO 27

1. *Alla var* (voro) *ense om att en så god människa sällan*[51] *funnits* – 2. *I den tidiga morgonstunden och vid skymningen höres fåglarnas sång* – 3. *I zoologiska trädgården finnas* (*finns det*) *många intressanta och egendomliga djur* (plur.!) – 4. *Blekinge, Sveriges täckaste landskap, begränsas* (tradurre con l'attivo intr.: confina con!) *av Småland, Skåne, Halland och Östersjön* – 5. *Han ansågs för* (come) *den bästa och skickligaste dansören i* (del) *baletten* – 6. *Har barnen* (pl.!) *undersökts av läkaren? Ja de* (essi) *ha(r) redan blivit undersökta* (§ 104) – 7. *Av vem är det vackra barnporträttet målat*[61]*? Konstnären Ejnar Nerman målade det* – 8. *En stor olycka har hänt. En man har blivit överkörd* (§ 104) *av en lastbil* – 9. *I medeltiden omgåvos städerna med murar och torn* (plur.) – 10. *I landets största radioindustriföretag* (§ 26) *tillverkades först* (dapprima) *endast batterimottagare, sedan* (poi) *byggde man* (§ 107) *också lågfrekvens-transformatorer och kortvågsstationer och snart kommer*[62] (*komma*) *televisionsapparater att framställas* – 11. *Efter uppvisningen borde* (dovrebbero) *alla fönster och dörrar öppnas för att*[53] *vädra lokalen* – 12. *Han mottogs med stor glädje och en fest firades till* (in) *hans*[26] *ära* – 13. *Riddarens hus var omgivet av ett moras och över detsamma* (sopra di essa) *gick en vindbro* (*vindbrygga*) – 14. *Trädgårdens frukter avplockas när* (quando) *de* (*har*)[48] *mognat* – 15. *Doktorn skakade bekymrad på*[40] *huvudet* – 16. *Vid* (in) *en sammanstötning mellan två bilar skadades tre personer så svårt, att*[58] *de måste* (dovettero) *bortföras med ambulans* – 17. *Båtens försening förorsakades av motorskada* – 18. *Varning för hunden!*

ESERCIZIO 28

1. La madre è amata (passivo) dai (*av*) suoi (*sina*) figli – 2. Egli fu lodato per (*för*) la sua bravura nello (in - *i*) sciare – 3. Alla (*till*) cerimonia saranno invitati (*komma att inbjudas*) tutti i rappresentanti della (di= *för*) stampa straniera – 4. Queste (*dessa*) merci devono (*måste*) essere vendute subito, perché (*ty*) altrimenti deperirebbero – 5. Durante (*under*) il bombardamento furono distrutte molte case d'abitazione[27] – 6. Durante la guerra furono chiusi tutti i (*alla*) musei e le pinacoteche – 7. È stato pagato[61] il conto del sarto e del calzolaio (§ 26, 9)? – 8. Le lettere saranno[62] spedite subito.

Capitolo XIV.

IL VERBO DEPONENTE

§ 108. 1. La consonante *-s* che finora abbiamo incontrato come segnacaso del genitivo (cfr. § 26) e come caratteristica della forma passiva (v. § 102) serve anche per una particolare categoria di verbi, che — frequente nelle lingue classiche — non esiste più in italiano, vale a dire il verbo deponente, un verbo, cioè, di forma passiva, ma di significato attivo.

2. Il verbo passivo (che si forma con la stessa caratteristica *-s*) non deve però essere assolutamente confuso col verbo deponente.

3. Naturalmente un verbo non può essere nello stesso tempo deponente e passivo. La differenza sta, oltre che nel significato attivo del deponente, anche nel fatto che al verbo passivo corrisponde un verbo attivo, mentre il verbo deponente non ha alcuna relazione col rispettivo verbo attivo, anche se ne esiste uno di forma identica (ma attiva). Tipico è l'esempio del frequentissimo verbo *hoppa* saltare, che fa nel passivo (*över*) *hoppas* «essere saltato», «venir omesso» come in: *ordet överhoppas* si salta la parola, la parola viene omessa, *ett överhoppat* (part. perf. neutro!) *ord* una parola saltata. La stessa forma ha il verbo deponente *hoppas* sperare.

Si confrontino: *jag hoppar* io salto, *jag hoppas* io spero. In questi casi, per evitare ambiguità, si ricorre

nel passivo o a un verbo composto (*jag överhoppas* vengo saltato) oppure si usa il passivo perifrastico (*jag blir överhoppad* vengo saltato).

Per le poche eccezioni vedi § 109, 2.

§ 109. 1. Il verbo deponente svedese, d'uso frequente, può corrispondere in italiano:

a) a un verbo transitivo: *avundas* invidiare, *minnas* ricordare;

b) a un verbo intransitivo: *fattas* mancare di (non esserci), *brännas* ardere, o impersonale (cfr. § 109, 2 e § 143)

c) a un verbo riflessivo: *skämmas* vergognarsi, *nalkas* avvicinarsi.

2. Alcuni verbi deponenti hanno anche la corrispondente forma attiva con significato affine:

behöva	aver bisogno	*behövas*	essere necessario (*det behövs* occorre, è necessario)
tycka	opinare	*tyckas*	sembrare (*det tycks vara* sembra essere...)
finna	trovare	*finnas*	esserci (*det finns* c'è).

3. Il verbo deponente corrisponde spesso anche a un'espressione italiana col verbo «essere» o «fare» *latas* essere pigro, fare il pigro (*vara lat* o *lata sig*) *envisas* (*vara envis*) essere (fare il) testardo.

4. A volte esso ha senso incoativo e sostituisce un'espressione con *bli*(*va*) diventare: *han förtröttas* (*han blir trött*) si stanca (*uttröttas* è invece passivo di *uttrötta* esaurire); *det dagas* (*det blir dag*) si fa giorno.

§ 110. Coniugazione. 1. La coniugazione del verbo deponente è analoga a quella del passivo (Cfr. § 103).

Pres.: *jag andas* io respiro (tu respiri ecc.); Imperf.: *jag andades* respiravo (-ai); Perf.: *jag har andats* ho respirato; P. perf.: *jag hade andats* avevo (ebbi) respirato; Fut.: *jag skall andas* respirerò; Fut. ant.: *jag*

skall ha andats avrò respirato; Inf. pres.: *andas* respirare; Inf. perf.: *ha(va) andats* aver respirato; Part. pres.: *andandes* respirante; Supino: *andats* respirato; Imperativo: *andas !* respira ! respirate !

2. Il participio presente, quando è usato come aggettivo attributivo, perde la caratteristica *-s*: *minnandes* che ricorda, ma: *en åldrande man* un uomo che invecchia.

3. Non avendo i verbi deponenti normalmente il participio perfetto, non possono essere costruiti con *vara* essere e *bli* diventare, seguiti dal part. perf. come i verbi attivi (v. § 104). Vi sono però alcuni pochi deponenti che si usano anche nel part. perf.: *den inandade luften* l'aria respirata.

4. La maggior parte dei deponenti appartiene alla prima coniugazione, ma ve ne sono anche di altre coniugazioni. Diamo qui alcuni fra i verbi più frequenti di forma deponente:

andas respirare, *avundas* invidiare, *brottas* lottare (far la lotta), *brås på* somigliare (*han brås på sin pappa* è tutto suo padre), *fattas* mancare, *handskas* maneggiare, *hoppas* sperare, *hämnas* vendicarsi. *nalkas* avvicinarsi, *nännas* (con l'infin.) aver il cuore (di e l'infin.), *skingras* disperdersi, sparpagliarsi, *svettas* sudare, *synas* sembrare, *sämjas* andar d'accordo, *tåras* lagrimare, *trivas* trovarsi, sentirsi, (bene, male), *vistas* soggiornare, *vredgas* adirarsi (*vredgad* adirato).

Osservazione 63. — Come in tedesco anche in svedese si può mettere spesso davanti alla congiunzione *att* (che) che introduce una proposizione secondaria, la preposizione retta dal verbo della principale (tedesco: *ich freue mich* « *darüber* » *dass*) *jag är lycklig* (*över*) *att...* sono felice (del fatto)che... In italiano questa preposizione non occorre tradurla di solito. *Han tänkte blott på att leka* pensava solo a giocare (al gioco).

Osservazione 64. — *Till fots* a piedi, locuzione col genitivo (vedi l'uso arcaico delle preposizioni § 174).

Osservazione 65. — In svedese vi sono dei verbi che si costruiscono col doppio accusativo. Così: *avundas någon något* (= invidiare uno qualche cosa) invidiare a uno qualche cosa, invidiare uno per qualche cosa.

ESERCIZIO 29

1. *Pepparkaksbaket har lyckats utmärkt* – 2. *Alla syntes vara lyckliga* (*över*)[63] *att ha fått lov att* (di) *gå hem* – 3. *Jag hoppades alltid på*[6] (in) *bättre dagar* – 3. *Vi nödgades bege oss till fots*[64] *till* (in) *kyrkan* – 5. *Först i sista ögonblicket förstodo de* (essi) *att* (che) *deras* (loro) *undergång nalkades* – 6. *Det kunde inte hjälpas* (non c'era nulla da fare): *han hade givit sitt* (la sua) *löfte och då måste han hålla ord* (*sitt ord*) – 7. *Han sörjde och vredgades över* (per) *förlusten av all* (tutto) *sin förmögenhet* – 8. *Efter det stora slaget hade en liten trupp lyckats slå*[59] *sig igenom och kom blödande, hungrig och frusen till de egnas* (§ 26, *c*) *led* – 9. *Flickan lyfte klinkan och tittade in genom dörren: då* (siccome) *ingen* (nessuno) *syntes till* (v. comp.) *i hela*[39] *stugan, steg hon in* – 10. *Du skall stanna hos mig så länge* (finché) *du lever och intet* (nulla) *skall fattas dig, sade konungen till den unga och fagra jungfrun* – 11. *Hur länge* (quanto tempo) *har Ni vistats där ? Vi vistades bara ett par veckor i farbrors villa på landet* – 12. *Alla avundades oss*[58] *vår lycka.*

ESERCIZIO 30

1. C'erano tante[52] persone in quella sala che si poteva appena [51] respirare – 2. Il nemico trattò molto duramente (*hårt*) i prigionieri – 3. Sperava che (*att*) il figlio somigliasse al padre e che col tempo (*med tiden*) divenisse un po' (*litet*) più sveglio – 4. Si vendicò terribilmente del (*på*) compagno per (*för*) l'offesa [ricevuta] – 5. Come ti senti qui in (*i*) Italia ? – 6. Quando il nemico si avvicinò [al]la città, la popolazione cominciò[37] a sparpagliarsi per le campagne circostanti (= intorno) – 7. Dimmi che cosa (*vad som*) hai (= ti manca) – 8. Il cacciatore non ebbe il cuore [di] uccidere la povera creatura.

Capitolo XV.

IL VERBO RIFLESSIVO

§ 111. 1. I verbi riflessivi si coniugano in svedese come in italiano coi pronomi personali oggetto (prima e seconda persona) e col riflessivo *sig* « sé, si » (per la terza persona). I pronomi però, al contrario dell'italiano, sono sempre preceduti dal verbo (attivo).

2. I pronomi usati per la forma riflessiva sono: *mig* (mäj) me, mi,; *dig* (däj) te, ti; *sig* (säj) sé, si; *oss* ci; *e(de)r* ci, *sig* sé, si. Cfr. §§ 138-9.

3. Come già rilevammo, anche il verbo riflessivo si coniuga con l'ausiliare *ha(va)* avere.

§ 112. 1. Naturalmente a verbi riflessivi svedesi, non corrispondono sempre verbi riflessivi in italiano, ma possono essere transitivi, intransitivi o impersonali.

2. Si ricordi che il significato riflessivo può esprimersi in svedese anche col verbo *deponente* o col *passivo* di certi verbi, seguito o non seguito da pronomi riflessivi: *de kyssas* si baciano, *de mötas* (= *de möta varandra*) s'incontrano.

3. Viceversa, non sempre il riflessivo italiano si deve tradurre in svedese con un verbo riflessivo: vergognarsi *skämmas* (deponente) (§ 109, 1, c).

4. Quando il senso più che riflessivo è reciproco in svedese si deve mettere il verbo nel plurale seguito dal pronome reciproco *varandra* (m a i *sig!*) indeclinato (può avere, però, il genitivo in *-s*):
de älska varandra si amano (tra di loro, reciprocamente)
de fattade varandra-s händer si presero per mano (presero le mani di « l'un l'altro »).

5. Si notino le locuzioni: *med varandra* reciprocamente, *efter varandra* l'uno dopo l'altro, *mot varandra* l'uno contro l'altro.

§ 113. Coniugazione. Diamo un esempio di coniugazione riflessiva:

I n d i c a t i v o:

Ind. pres.	Imperfetto	Futuro	Perfetto	Piuccheperfetto	
Mi lavo	lavavo	laverò	sono lavato	ero lavato	
Jag tvätt-ar	*tvätt-ade*	*ska(ll) tvätt-a*	*har tvätt-at*	*hade tvätt-at*	*mig*
Du »	»	» »	» »	» »	*dig*
Han (hon))	»	» »	» »	» »	*sig*
Ci laviamo	lavavamo	laveremo	siamo lavati	eravamo lavati	
Vi tvätt-ar	*tvätt-ade*	*ska(ll) tvätt-a*	*har tvätt-at*	*hade tvätt-at*	*oss*
Ni »	»	» »	» »	» »	*e(de)r*
De (tvätt-a)	»	o(*skola tvätta*)	o(*ha tvättat*)	» »	*sig*

C o n g i u n t i v o:

Jag må, måtte tvätta; skulle tvätta; må ha tvättat; skulle ha tvättat mig ecc.

I m p e r a t i v o:

tvätt-a dig lavati!
tvätt-a e(de)r! lavatevi (si lavi Lei, si lavino Loro)!
skynd-a sig doktorn! si affretti, signor dottore!

I n f i n i t o:

(*att*) *tvätt-a sig* (di) lavarsi; (*att*) *ha(va) tvätt-at sig* (di) essersi lavato.

§ 114. 1. Diamo alcuni verbi riflessivi in svedese e in italiano:

beklaga sig lamentarsi, *vända sig* (*till*) rivolgersi (a), *besvära sig* incomodarsi, *roa sig* divertirsi, *tvätta sig* lavarsi, *skynda sig* affrettarsi, *föreställa sig* immaginarsi, *gömma sig* nascondersi, *närma sig* avvicinarsi, *besluta sig* decidersi, (*begiva*) *bege* (beje:') *sig* recarsi, *reda sig* cavarsela, *nöja sig* accontentarsi (*med* di), *trösta sig* consolarsi, *förkyla sig* raffreddarsi.

2. Verbi riflessivi in svedese, ma non in italiano (meno frequenti):

visa sig apparire, *lära sig* imparare, *förändra sig* cambiare (aspetto, carattere).

3. Verbi riflessivi in italiano, ma non in svedese:

bli trött (plur. *-a*) stancarsi, *bli*(*va*) *förskräckt* (*av*) spaventarsi, *insomna* (o *somna om*) (ri)addormentarsi, *stanna* fermarsi, *nalkas* (dep. !) avvicinarsi, *skämmas* (dep. !) vergognarsi, *glömma* dimenticarsi, *komma ihåg* (o *ihågkomma*) ricordarsi, *stiga upp* alzarsi, *vakna* svegliarsi, *lita* (*på*) fidarsi (di), *gå sin väg* andarsene, *gå till sängs* coricarsi (a. a letto), *ta*(*ga*) *plats* accomodarsi (prender posto), *sitta* (*ned*, *ner*) (accomodarsi) *ångra* (accus.) pentirsi (di) (però, senza oggetto, è riflessivo: *ångra sig*).

Osservazione 66. — *Få* è un verbo fraseologico molto usato in svedese. *Få* (*fick* impf., *fått* sup.) *veta* venire (!) a sapere. A volte ai due verbi svedesi corrisponde un solo verbo italiano (v. osserv. 60).

Osservazione 67. — Alcuni verbi come *gå* (*gick*, *gått*) andare, *börja* cominciare, *hoppas* sperare, *ämna* aver intenzione ecc. vogliono « l'infinito puro ». *De ämnade resa* avevano intenzione di partire. (Cfr. osserv. 59).

Osservazione 68. — La forma neutra dell'aggettivo serve anche come avverbio: *avlägsen* lontano, *avläget* (neutro) lontano, (di, da) lontano.

Osservazione 69. L'infinito dipendente da un verbo svedese che regge una preposizione si costruisce con *att* al quale si premette la preposizione voluta dal verbo reggente: *han beslutade sig för att taga sin examen* si decise a (« per di ») sostenere l'esame; *han nöjde sig med att resa* (*på*) *tredje klass* si accontentò (« con di ») di viaggiare in terza classe (v. osserv. 63).

Osservazione 70. — Oltre che con preposizioni (v. § 115) i verbi possono essere composti anche con avverbi: *gå vilse* (andare erratamente) smarrirsi, *gå sönder* (andare in frantumi) rompersi, *slå sönder* (battere in pezzi) rompere, *komma hem* (venire a casa) rincasare.

Osservazione 71. — Spesso invece di verbi congiunti da una preposizione si usano verbi coordinati con *och* « e »: « dobbiamo affrettarci » a « chiedere scusa » (dobbiamo affrettarci « e » chiedere scusa) *vi måste skynda oss och be honom om förlåtelse; jag går och tar på mig min visitdräkt* vado « a » mettermi (e mi metto) il vestito nero (da visita).

Osservazione 72. — Quando si parla di oggetti di vestiario personale si può mettere l'aggettivo possessivo, invece dell'articolo determinato. *Jag tar* (o *drar*) *på mig* « *mina* » *handskar* (oppure senza possessivo: *handskarna*) mi metto « i » guanti. *Jag tar på mig* « *min* » *smoking* (o *smokingen*, senza « *min* ») mi metto « lo » smoking.

ESERCIZIO 31

1. *De uppskrämda djuren gömde sig bakom stenar och buskar* – 2. *När fienden nalkades gick han i en stor källare och lät* (fece) *låsa in*[15] *sig där* (ivi), *tills han fick veta*[66] *att den* (quello) *var borta* – 3. *Uttröttad kastade han sig genast i sängen och föll i djup sömn* – 4. *Först kalasade de och roade sig och se'n* (= *sedan*) *gingo de till sängs* – 5. *Ett åskväder närmar sig: blixtar upplysa horisonten och åskan mullrar avläget*[68], *medan stora, tunga regndroppar börja*[67] *falla* – 6. *De fångna soldaterna beklagade sig över* (di) *den dåliga behandlingen* – 7. *När skall du besluta dig för*[68] *att taga din examen?* 8. *Vi skulle gärna begiva oss ut till skärgården i morgon, om bara* (purché) *vädret är* (! sia) *vackert* – 9. *Vi skulle ha gått vilse*[70] *om han inte*[51] *hade* (avesse) *hjälpt oss.* – 10. *Han nöjde sig med*[69] *att resa* (*på*) (in) *tredje klass.*

ESERCIZIO 32

1. Finalmente si decise a[69] partire per (*till*) l'estero – 2. La madre non poteva più consolarsi della (*över*) morte del figlio (§ 26) – 3. Dopo che (*Sedan*) mi sono (!) raffreddato (impf.) non mi sono (!) più rimesso (= ho io non più rimesso me) – 4. Si vergognò molto di (*över*)[69] aver addolorato tanto[52] i genitori e [si] pentì (§ 114, 3) amaramente [del] fallo commesso – 5. Mi scusi (*förlåt mig*), vuole (*vill ni*) che (*att*) l'aiuti ? Grazie, spero di[67] cavarmela anche (da) solo (*allena*) – 6. Quando

ti sei alzato (impf. !) (*steg du upp*) stamane ?[18]. Stamane volevo (*ville*) alzarmi appena (*så snart*) mi svegliai (§ 114, 3), ma poi mi riaddormentai e dormii fino (*till*) alle otto e mezzo (§ 52,4) – 7. Spero che (*att*) i bambini non (si siano)[48] stancati a scuola: (essi *de*) sono così pallidi e svogliati – 8. Pensa che non ci siamo ricordati di (*att*)[59] scrivere al nonno per (*till*) il suo (*hans*) compleanno! Dobbiamo affrettarci a chiedergli scusa – 9. Non pensi (credi, ritieni) che io debba cambiarmi per[53] andare al concerto di stasera? Certamente, se no (*annars*) tutti si meraviglierebbero della (*över*) tua trascuratezza (*vårdslöshet*). Allora vado[71] a mettermi il vestito nero (o lo smoking)[72] – 10. Non fermarti fuori (*ute*) troppo (§ 46, 2) stasera[18]. Dobbiamo (*vi måste*) coricarci presto (*tidigt*), perché vorrei partire domani per tempo (*i morgon bitti*) – 11. Le piace[15] la cucina italiana? Sì, ma non mi sono ancora abituato al (*vid*) clima troppo (*alltför*) caldo di (*i*) questo paese.

Capitolo XVI.

I VERBI COMPOSTI

§ 115. I verbi composti. 1. Come nelle altre lingue indoeuropee vi sono anche in svedese i verbi composti con preposizioni, avverbi o anche aggettivi e sostantivi. Con questi non vanno confusi i numerosissimi verbi che in svedese sono seguiti da (cioè si costruiscono con) una preposizione.

2. Il verbo composto si coniuga generalmente come il relativo verbo semplice.

3. Come in tedesco vi sono anche in svedese dei verbi separabili o inseparabili e ora separabili e ora inseparabili.

4. Nei verbi separabili la particella non va messa in fondo alla proposizione (come invece nel tedesco!). Però gli avverbi di tempo: *genast* subito, *snart* presto, *alltid* sempre, la negazione *inte* (*icke, ej*) non, e altri avverbi precedono la particella.

5. Il *participio* presente (salvo in un caso speciale) e il participio perfetto (da non confondersi col supino, che è invece separabile) sono sempre *inseparabili*, salvo in poesia; l'*infinito*, invece, a differenza del tedesco può anche separarsi (dalla particella). Per qualche uso speciale del participio presente v. più avanti (§ 121, 2).

§ 116. Verbi inseparabili. 1. Anche lo svedese possiede, come il tedesco, delle particelle inseparabili dal verbo (prefissi).

2. A differenza del tedesco, però, questi prefissi inseparabili n o n sono t u t t i a t o n i!

3. Sono a t o n e le particelle: °*be-*, **ent-*, °*för-* (cfr. in ted. *be-*, *ent-*, *ver-*); il verbo composto con esse ha il tono *primo* (accento acuto) v. § 8.

4. Portano, invece, l'accento (grave) le seguenti particelle (e il verbo composto ha quindi tono *secondo* v. § 8): °(*an-*), *(*bi-*), *er-*, (*från-*), *före-*, **gen-*, *hän-*, *här-*, *miss-*, *sam-*, °*um-*, *und-*, *van-*, *veder-*, *å-* (abbiamo segnato con asterisco* i prefissi rari e con un cerchietto ° quelli frequentissimi; tra parentesi stanno quelli *anche* separabili).

N. B. - *bistå* e *stå bi* aiutare, assistere; *bilägga* o *lägga bi* seppellire, comporre (una lite) (§ 117, 3); *från*, *före* sono avv. e prepos. (§§ 165 e 179).

5. Non si confonda *sam-* con *samman-* avverbio che forma numerosi verbi separabili (v. § 165).

6. Non è facile dire a quali particelle o preposizioni italiane corrispondano tali prefissi, poiché essi modificano il significato del verbo in modo non sempre uniforme. Meglio che fare complicati confronti è di imparare i verbi composti coi loro significati. (Si cfr. in tedesco *an-*, *bei-*, *er-*, *her-*, *um-*, *vor*, *wider-*, *zusammen-*).

7. Vi sono però anche alcuni verbi che sono solo *inseparabili*, sebbene n o n siano composti con particelle, ma con avverbi o con preposizioni: *emotse* attendere, *frambringa* produrre, *förbise* passar sopra a, *undervisa* istruire, *inverka på*, influire su, *övergiva* abbandonare (v. però § 118, 2).

§ 117. 1. Particelle atone: *beklaga* compatire, deplorare, *entlediga* licenziare, *förstå* capire, *försvinna* scomparire.

2. Particelle toniche: *biˋ-stå* assistere, *aˋn-lända* arrivare, *èr-sätta* sostituire, risarcire, *fråˋn-känna* togliere il riconoscimento, *före-draga* preferire, *hän-föra* affascinare, *här-stamma* provenire, aver origine, *geˋn-ljuda* echeggiare, *mìss-handla* maltrattare, *saˋm-arbeta* collaborare, *uˋm-bära* fare a meno, *uˋnd-vika* evitare, *vaˋn-tolka* interpretar male, *veˋder-lägga* confutare, *åˋ-draga* attirare.

3. Qualcuna di queste particelle può anche essere separabile dal verbo: *an-gå* e *gå an* riguardare, *biˋ-stå* e *stå bi* assistere, *biˋ-lägga* e *lägga bi* seppellire (cfr. § 116, 4).

Le grammatiche svedesi chiamano questi verbi inseparabili *äkta sammansatta verb* cioè: verbi composti veri e propri, e tutti gli altri *oäkta sammansatta verb*, ossia verbi composti impropri.

§ 118. Verbi ora separabili e ora inseparabili: 1. Vi sono molti verbi composti con preposizioni e avverbi che sono di solito i n s e p a r a b i l i quando hanno senso f i g u r a t o mentre si separano di solito quando hanno senso *proprio* (cioè indicano rapporti o azioni semplici, usuali, percepibili coi sensi).

Anche in questo caso, però, il *participio* presente e il participio passato sono naturalmente inseparabili. La lingua *parlata* preferisce in genere le forme *separate*.

2. Tali sono i verbi composti con *an-*, *av-*, (*e*)*mot-*, *fram-*, *in-*, *inne-*, *ned-*, *till-*, *under-*, *upp-*, *ut-*, *ute-*, *åter-*, *över-* (che portano l'accento grave, hanno cioè tono secondo. Cfr. § 8, 3).

Esempi: *anlägga* fondare, *lägga an* attaccare; *avgå* partire, *gå av* staccarsi; *avkasta* rendere (di gettito), *kasta av* gettare, *tillstå* confessare, *stå till* convenire (N. B. - *Hur står det till?* Come va, come stai, state? ecc.); *understryka* sottolineare, rilevare, *stryka under* sottolineare (con una riga); *uttala* pronunciare, *tala ut* dire la propria opinione; *uttrycka* esprimersi, *trycka ut* spremere; *utebliva* non intervenire, non aver luogo, *bliva ute* stare fuori; *övergiva* abbandonare, *giva över* vomitare; *översätta* tradurre, *sätta över* traghettare; *frånhålla* sottrarre, defraudare, *hålla ifrån* tenere lontano.

3. Ma non sempre questa distinzione è esatta. Vi sono anche verbi che sono solo inseparabili anche se composti con le suddette particelle, e non hanno quindi le corrispondenti forme separabili. Generalmente essi hanno, però, senso figurato (secondo il criterio sopra espresso):

Esempi: *a`n-klaga* accusare, *a`v-hända* far perdere, *àv-skeda* congedare, *tillåta* permettere, *u`nder-rätta* informare, avvertire, *u`nder-låta* tralasciare, *u`nder-söka* visitare (del medico), *u`nder-visa* istruire, *ùpp-täcka* scoprire, *ö`ver-tala* persuadere, *ö`ver-tyga* convincere.

Questi verbi composti non vanno confusi con i corrispondenti verbi semplici usati con una preposizione che n o n fa parte del verbo (*tala över något* parlare intorno a qc.).

4. Alcuni verbi sono separabili ma hanno anche un infinito inseparabile: *känna ige'n* riconoscere (*inf.* anche: *ige`nkänna*).

§ 119. Verbi separabili. 1. I verbi composti con altre particelle (preposizioni, avverbi) sono s e p a r a b i l i , salvo nel participio presente e perfetto.

2. Vi sono poi dei verbi che si usano come separabili o inseparabili non tanto a seconda della particella premessa ad essi, quanto piuttosto perché sono sentiti come tali dall'uso, sia con, sia senza mutamento di significato. In questi casi non vi è criterio semantico, né regola che possa servire per decidere.

3. A volte la particella separabile è diversa dalla inseparabile; così per es.: *från* e *ifrån* in *fråntaga* togliere, *taga ifrån* staccare (animali dal carro), riprendere (cosa dimenticata).

4. Frequentissimo è l'uso di una preposizione (affine o diversa) oltre alla particella con cui il verbo è composto:

stiga ned från (!) *tåget* scendere (giù) dal treno
stiga ut ur bilen scendere dall'automobile
stiga ned från hästen smontare da cavallo.

5. Diamo alcuni esempi di verbi separabili, osservando però che l'infinito è spesso usato anche inseparabile:

dela av (*avdela*) dividere, *fordra åter* (*återfordra*) reclamare, richiedere, *packa in* (*inpacka*) imballare, *kläda på* (*påkläda*) vestire, *hugga ned* (*nedhugga*) abbattere (albero), *stänga in* rinchiudere, *taga emot* accogliere (ma: *mottaga* ricevere, però anche *emottaga*), *hålla på* (*att* e infinito, oppure *med* e sost.) essere occupato in, star facendo.

§ 120. Verbi composti impropri. 1. Sono i m p r o p r i e le composizioni di verbi con a g g e t t i v i o s o s t a n t i v i . Questi verbi sono quindi generalmente s e p a r a b i l i , nel senso che la separazione p u ò , ma non d e v e avvenire, e talora la forma separata può avere una sfumatura di significato diverso da quella non separata, oppure essere usata piuttosto in un caso che in un altro:

lycklig-göra donare, *göra lycklig* render felice, *vitmåla* o *måla vit* imbiancare (*han målade huset vitt* dipinse di bianco la casa, *huset är vitmålat* la casa è (stata) dipinta di bianco); *bokföra*, *föra bok* (*böcker*) tenere la contabilità, *frigöra*, *göra fri* liberare, *hushålla* aver le cure della (governare la) casa, *hålla hus*: *var har du hållit hus?* Dove sei stato? (*hushålla* non è un verbo comp. ma derivato da *hushåll* governo della casa).

2. Non mancano verbi composti con aggettivi o sostantivi che sono solo inseparabili *godkänna* approvare, *frikalla* assolvere.

3. Altri infine che si usano solo separabili (salvo part. pres. e perf.): *falla omkull* cadere giù, *gå hem* andare a casa, *resa bort* partire, *ta(ga) slut* finire, aver fine, *tycka om* voler bene, aver piacere (di fare).

Questo tipo di verbi composti come pure quelli separabili sono detti nelle grammatiche svedesi *oäkta sammansatta verb* cioè « verbi composti impropri ».

§ 121. Osservazioni sui verbi composti. 1. Il participio perfetto ha natura di aggettivo verbale ed

è sempre declinato; esso è sempre inseparabile (come abbiamo già rilevato): *avbruten* (*avbrutet*, plur. *avbrutna*) da *bryta av* spezzare, o da *avbryta* interrompere.

Talora il participio perfetto assume addirittura un significato diverso dal verbo da cui è formato, come in: *bortkommen* (*bortkommet*, *bortkomna*) da *komma bort* venir via, ma indicante: smarrito, perso (in senso metaforico).

2. Il participio presente è sempre separabile quando ha vera e propria funzione verbale: *tagande av hatten, sade jag...* levandomi il cappello, dissi..., mentre è inseparabile in funzione di attributo: *avgående tåg* treno (treni) in partenza. Circa la declinazione del participio presente (v. § 28, 3).

3. La particella separabile non va messa in fondo, come ad esempio in tedesco, ma subito dopo il verbo stesso. Non sarà quindi difficile riconoscere il verbo composto separabile e comprenderne il significato, con l'ausilio del dizionario.

4. L'accento principale sta (come abbiamo già osservato, v. § 118, 2) sulla particella separabile, ma a volte, specialmente in una frase antitetica, può essere accentato anche il verbo: *inte g å in, utan k r y p a in*: non a n d a r e dentro ma s t r i s c i a r e dentro, cioè: « entrare strisciando, carponi » (v. anche gli esempi al num. 7).

5. Concludendo, possiamo dire che in generale nello svedese moderno (parlato e scritto, ma non aulico) vi è la tendenza di s e p a r a r e sempre i verbi composti con particelle separabili, quando sono usati in senso c o n c r e t o e p r o p r i o, e in generale tutti i verbi composti con aggettivi, avverbi e sostantivi.

6. Si suole invece n o n separare il verbo dalla sua particella nel linguaggio giuridico, tecnico, commerciale, militare, burocratico e scientifico.

7. Naturalmente solo la pratica può aiutare a distinguere le sfumature di stile e di significato (talora sottili) fra l'uso della forma separabile e di quella inseparabile di un verbo composto. Diamo ancora: qualche esempio, in aggiunta a quelli già incontrati nei paragrafi precedenti (si noti l'accento diverso!): *tala òm* parlare di, *òmtala* raccontare: *det talar jag inte òm* (di ciò) non ne parlo, *han tàlade om det i går* ne parlò ieri, *han òmtalar viktiga saker* racconta (tratta di) cose importanti; *han àvtog hatten* si levò il cappello, *han tog àv den* se lo levò; *han dìtsatte en prick* ci mise un punto sopra, *han satte dìt den* ce lo mise sopra; *det går àn* può andare, *det àngår dig inte* non ti riguarda; *jag gick bòrt på en visit* andai a fare una visita, *spriten bòrtgick i gasform* l'alcool dileguò in forma di gas; *han drog fràm stövlarna* tirò fuori gli stivali, *han fràmdrog starka skäl för sin mening* tirò fuori dei forti argomenti per (avvalorare) la sua opinione.

§ 122. 1. Come abbiamo già visto nella separazione la parte separabile del verbo (*preposizione, avverbio, aggettivo* o *sostantivo*) si mette *subito dopo* il verbo e n o n in fondo alla preposizione come in tedesco.

Han gick « *ut* » *ur rummet* uscì dalla stanza.

Jag måste ställa « *fram* » *min klocka* dovetti mettere avanti l'orologio (il mio orologio).

2. Però quando il verbo separabile è accompagnato da *pronomi personali* o *riflessivi* o da *avverbi* (specialmente *genast* subito, *snart* presto, fra poco, *igen* di nuovo, *alltid* sempre, *inte*, *icke* non, *antagligen* probabilmente) questi (pronome e avverbio) si mettono (nell'ordine) fra il verbo e la parte separabile.

Det föll « *mig genast* » *in* ciò « mi » venne « subito » in mente.

Han stod « *inte längre* » *ut* (*med det*) non (lo) sopportò « più a lungo ».

3. Se, però, si tratta di un infinito (retto da un verbo ausiliare, modale ecc.) o del *participio* presente o perfetto, l'*avverbio precede* il verbo (infinito) e il pronome (personale o riflessivo) sta fra il verbo e la particella.

Det skulle « *aldrig* » *falla* « *mig* » *in* (ciò) non « mi » verrebbe « mai » in mente.
Han ville « *inte mera* » *stå ut* (*med det*) « non » (lo) volle « più » sopportare.

4. Lo stesso avviene col soggetto nelle frasi *interrogative* con verbi separabili; il *soggetto* sta *dopo* il verbo e *prima* della particella e se vi è anche un pronome esso segue il soggetto e precede la particella.
Vad tar « *du dig* » *till?* Che (mi) stai facendo? (Che ti permetti di fare?).
Hur står « *det* » *till?* Come va? (Come stai, state, ecc.).

5. Non si deve confondere la *particella* separabile con la *preposizione* dipendente dal verbo e che serve a formare un complemento:
Han tog « *av sig* » *hatten* si (= da sé) tolse il cappello.

6. Si noti infine l'uso di *posporre* la preposizione riferita all'oggetto che precede, quando questo è espresso con un pronome (cfr. § 175, 2):
Det huset, « *som* » *jag bodde* « *i* » La casa « in cui » abitavo.
« *Vad* » *talar du* « *om* »? « Di che cosa » parli?

Osservazione 73. — « Tutto ciò che » si dice *allt det, som* oppure *allt, som* (cfr. in ted. *alles, was*).

Osservazione 74. — Mentre in generale la particella segue il verbo, certi *avverbi* si inseriscono fra il verbo e la particella (cfr. § 115, 4). Un uso del tutto nuovo, ma ormai non infrequente (derivante dall'inglese) è quello di mettere il verbo con la preposizione (che può anche costituire la particella separabile) in fondo alla frase, dopo l'oggetto del verbo. *Det var inte något att skratta åt* (cfr. in inglese *he was laughed at*) non era niente da riderci sopra.

Osservazione 75. — Come in tedesco si può usare anche in svedese la costruzione inversa omettendo la congiunzione condizionale *om* « se ». Invece di *om man lyckas* si può dire *lyckas man* « se si riesce ». La principale che segue è introdotta di solito (come in tedesco da *so*) da *så* (così) che in italiano non occorre tradurre. Talora si usa la costruzione diretta introdotta da una congiunzione.

ESERCIZIO 33

1. *Orättfånget gods kommer aldrig något gott åstad* (§ 115, 4) (*för aldrig något gott med sig*) – 2. *Du får*

inte (non devi) *göra allt* (*det*)[73], *som faller dig in* – 3. *Han lyfte upp den sköna flickan på sin häst och förde henne till sitt* (suo) *slott, där bröllopet firades med stor prakt och härlighet* – 4. *De små fåglarna i buskarna flögo genast förskräckta bort* (§ 115, 4), *när de sågo höken* – 5. *Trampa* (imperativo!) *inte ned* (§ 115, 4) *blommorna i trädgården!* – 6. *Generalerna överlade med stabschefen en plan till stadens befrielse från fienden* – 7. *Borgmästaren uppdrog arkitekterna att återuppbygga de av kriget förstörda kyrkorna* – 8. *Han tyckte inte att hans uppfinning var något att skratta åt*[74] – 9. *Modern välkomnade sina söner med glädjetårar* – 10. *Först och främst beror hela skolreformen på lärarfrågan. Lyckas*[75] *man få* (se si riesce ad avere) *goda lärare så*[75] *går det lättare med hela reformproblemet* – 11. *Professor Olivenkrona företog en svår hjärnoperation* – 12. *Sjuksköterskan tvättade blodet från såret och förband det snabbt* – 13. *Amerikanska sändebudet överlämnade i går regeringschefen* (dat!) *en not över händelserna i fjärran öster* – 14. *Då han var mycket frikostig, hade han snart gjort slut på sina respengar och visste inte vad han skulle taga sig till* (dovesse fare, intraprendere) – 15. *Efter det att* (dopoché) *förtrollningen upphörde, återfingo alla sin* (loro) *rätta skepnad* – 16. *Valfisken sprutar upp vatten ur sina* (sue) *näsborrar som* (come) *en springbrunn* – 17. *På grund av typografstrejken uteblevo i dag alla underrättelser.*

ESERCIZIO 34

1. Eravamo sempre buoni amici e andavamo bene (§ 115, 9) d'accordo – 2. Egli scese dal treno – 3. Essi scesero dall'automobile – 4. Egli fu ricevuto cordialmente dai suoi (*sina*) amici – 5. Conosce Lei (*känna till*) qualche ristorante in vicinanza della stazione – 6. Sai (tu) che tua sorella governa molto bene la casa? (§ 120,1) – 7. Non mi piace[15] (di) viaggiare di notte se non trovo (*får*) posto nel vagone letto – 8. Io preferisco viaggiare attraverso [la] Svizzera, perché (*då*) questa via è più breve e più comoda – 9. Il treno parte alle ore sei e mezzo e arriva a Roma alle ore 14.

Capitolo XVII.

VERBI MODALI

§ 123. Verbi modali. 1. Oltre agli ausiliari *ha(va)* « avere » e *vara* « essere », lo svedese usa per la coniugazione dei verbi ancora vari altri verbi ausiliari o modali (v. § 58) come *skola*, *må* e *bli(va)*.

2. Il verbo *skola* (dovere) forma col presente indicativo — *skall* o *ska* e plur. *skola* o *ska(ll)* — il futuro perifrastico di tutti i verbi (futuro semplice e anteriore, v. § 64) e con l'imperfetto indicativo (che è anche congiuntivo: *skulle*) il condizionale (presente o passato (v. § 65, 10) e il congiuntivo imperfetto e piuccheperfetto perifrastico (v. § 65).

3. Il verbo *må* (*må* o *måtte*) serve a formare invece il congiuntivo presente o perfetto perifrastici. (v. § 65).

4. Infine il verbo *bli(va)* con il presente (*jag blir, vi bli(va)*), imperfetto (*jag blev, vi blevo*) ecc. è usato per formare il passivo (v. § 104).

5. Ma tutti questi verbi hanno, oltre che funzione di ausiliari, anche significato proprio e sono usati assai spesso, come nelle altre lingue, anche in svedese, dove assumono accezioni speciali o servono a formare delle locuzioni perifrastiche frequentissime.

§ 124. I più importanti verbi modali svedesi sono:

1. *skola* dovere, 2. *vilja* volere, 3. *kunna* potere, 4. *måste* (difettivo dell'infinito) deve, dobbiamo, 5. *må* (posso, possibilità eventuale), non ha infinito, 6. *bli(va)* diventare. 7. *låta* lasciare, 8. *böra* dovere (morale o attenuato). Hanno inoltre importanza come verbi fraseologici alcuni verbi, in parte difettivi, che si possono annoverare fra i modali: 9. *få* potere, dovere 10. *lär* si dice, 11. *tör* può darsi, dovrebbe, 12. *varda* diventare, 13. *månde* potere (difettivo), 14. *komma* fraseologico per il futuro (venire) (cfr. § 125 e i §§ segg.).

§ 125. Coniugazione dei verbi modali.

Skola dovere.

1. *a*) Presente: *ja(g)*, *ska(ll)* (*vi skola*): devo.
   b) Imperfetto: *jag skulle* dovevo, dovrei, dovessi.
   c) Supino: *skolat* dovuto (Però: io avrei « dovuto » parlare: *jag* « *skulle* » *ha talat* (letter. « dovrei » avere parlato).

2. Il verbo *skola* (cfr. *shall*, *should* inglese e *sollen* tedesco) serve come ausiliare del futuro, del congiuntivo e del condizionale dei verbi ausiliari o indipendenti.

3. Usato come verbo indipendente esso significa:

a) Dovere (cfr. *sollen* in tedesco) o serve per tradurre l'imperativo o esortativo italiano: *du ska(ll) älska din nästa* amerai il tuo prossimo (devi amare), *han ska(ll) komma i mor(g)on* deve venire (= venga!) domani!

b) Intenzione: *jag skulle just skriva* stavo proprio per scrivere, volevo proprio scrivere (futuro fraseologico).

c) Desiderio, comando (in italiano corrisponde al congiuntivo): *han bad mig att jag skulle hjälpa honom* mi pregò di aiutarlo, che l'aiutassi, di volerlo aiutare.

d) Volere attenuato (di cortesia): *jag skulle (gärna) vilja* vorrei (volentieri).

e) Opinione, supposizione: « si dice », « si crede » coi verbi *vara*, *ha(va)*: *han ska(ll) vara sjuk* dev'essere, si dice che sia ammalato.

4. *Skall* ha come oggetto di solito un verbo, raramente un nome o una preposizione (nel qual caso si sottintende specialmente il verbo « andare » *gå*):
Vart skall ni (gå) i kväll dove andrete stasera?
jag skall till staden i morgon andrò in città, partirò per la città domani.

5. Qualche volta *skall* si usa col supino del verbo che accompagna, ma vi si sottintende l'infinito del verbo *ha* avere:
han skulle arbetat hela dagen cioè *han skulle (ha arbetat)* dovrebbe aver lavorato, avrebbe lavorato tutto il giorno.

6. Spesso non è possibile distinguere nettamente se il verbo si usi come ausiliare per formare (il futuro) il congiuntivo imperfetto o il condizionale, oppure se abbia piuttosto valore di verbo autonomo: si può infatti tradurre e interpretare tanto in un modo come nell'altro: (nella lingua parlata l'accento serve spesso a dar rilievo all'uno o all'altro significato):
Vad skall jag göra che farò? che debbo fare?
Om någon skulle komma se venisse o se dovesse venire qualcuno...

7. Talora *skall* sostituisce il congiuntivo italiano anziché indicare il futuro:
Det är ledsamt, att jag inte skall kunna hjälpa dig è triste che io non ti possa aiutare.

N. B. - *Skall detta vara vin?* Questo dovrebbe essere del vino? Volete (pretendete) che questo sia del vino? (cfr. *Soll das Wein sein* in tedesco).

§ 126. *Vilja, volere.*

1. *a*) Presente: *ja(g) vill (vi vilja)* voglio ecc.
b) Imperfetto: *ja(g) ville* volevo, vorrei, volessi.
c) Supino: *velat* voluto.

2. *Vilja* significa « volere ». Ma si usa anche per esprimere in modo più cortese una domanda o attenuare un'osservazione o replica, come in italiano « volevo... » nel senso di « vorrei »:
jag ville bara säga vorrei solo dire..., volevo..., direi...

3. « Volere » nel senso di « voglio avere » si dice: *jag vill ha.*

4. *Vilja* può avere come oggetto un sostantivo o un verbo (senza preposizione!) come in italiano, o anche un avverbio o una preposizione:
jag vill bort (jag vill ut) voglio partire (voglio uscire) (lett. voglio via, fuori).

5. Talora ha anche significato fraseologico (*cfr.* tedesco: *er will wissen, dass*):
han vill veta, att han är sjuk pretende, crede di sapere che egli sia ammalato
det vill synas mig, som om han hade rätt crederei che avesse ragione (mi vuol sembrare, come se avesse ragione)

§ 127. *Kunna*:

1. *a*) Pres. ind. *ja(g) kan (vi kunna)* posso; *b*) Impf.: *jag kunde* potevo, potei; *c*) supino: *kunnat* potuto.

2. *Kunna* significa: *a*) « potere » nel senso di possibilità fisica (*können* in ted.) (ingl. *can*) o di capacità e inoltre

b) « sapere » una lingua, un'arte ecc.;

c) corrisponde a « potere » nel senso di: è lecito (ingl. *may*, ted. *dürfen*) nel qual caso però è spesso sostituito da « *få* » (v. più avanti);

d) talora *kan* può avere senso esortativo: *Du kan gärna hjälpa mig* potresti (davvero) aiutarmi;

e) come in italiano, *kunde* « potevo » sta anche per « avrei potuto »: *jag kunde träffa honom om jag*

bara ville potevo (avrei potuto) incontrarlo se (l'avessi voluto) volevo;

f) « Esser capace, aver il coraggio di » *han kunde tala hela kvällen* (poteva=) era capace di parlare per tutta la serata.

3. Nelle forme composte si può tradurre in due *modi*:

a) Sarei potuto partire *jag hade* (*!*) *kunnat avresa* o *jag skulle ha kunnat avresa*;

b) potrei esser arrivato *jag kunde ha ankommit* o *jag hade kunnat ankomma*.

§ 128. (*måste*): 1. *a*) pres. ind.: *jag måste* (forma dell'imperfetto con significato di presente e imperfetto); *b*) supino: *måst*. Indica « dovere » nel senso di « necessità » (ing. *must*, ted. *müssen*):

Alla människor måste dö tutti gli uomini devono morire
Nu måste jag gå ora devo andare
Han måste bort dovette partire (per l'elisione di *gå* andare cfr. § 125, 4).

2. L'infinito mancante (*måsta* è usato in Finlandia, ma non in Svezia!) si sostituisce con altri verbi:

vara tvungen essere costretto; *nödgas* aver la necessità ecc.

§ 129. (*må*): 1. *a*) pres. ind.: *jag må*; *b*) imperf.: *jag måtte* che però ha solo significato di azione *non* passata. Corrisponde talora per il senso al nostro *imperfetto* cong.!

2. Anche *må* non ha infinito, né supino!

3. Come abbiamo già visto serve per formare il congiuntivo presente (v. § 65).

4. Come verbo indipendente significa: « potere »:

måhända	può darsi
det må så vara	può darsi che sia così

5. *Må* o *måtte* esprime desiderio (in ital. congiunt.!):

Må Gud välsigna dig ! Dio ti benedica
Måtte han (*bara*) *komma ännu i dag !* oh se venisse ancor in giornata!

6. *Måtte* significa anche probabilità: in ital. « deve » « credo che »:

det måtte vara vackert dev'essere bello, credo che sia bello.

7. Infine esprime anche la probabilità che in ital. si indica con il futuro:

han måtte väl inte vara sjuk non « sarà » mica ammalato?

8. Senso concessivo ha la frase: *han må vara* (*aldrig så*) *rik, men...* può esser ricco finché vuole, per ricco che sia, ma...

9. Non si confonda questo verbo con il verbo omofono, non difettivo: *må* (infinito), *jag mår* (pres.), *mådde* (impf.), *mått* (supino) che significa: « trovarsi », « stare » (di salute).

Esempi: *Hur mår du !* = come stai?; *jag mår* (*vi må*) *bra* = sto bene ecc.

§ 130. *Bliva* (*bli*): 1. *a*) Pres. ind.: *jag blir* (*vi bli*(*va*)); *b*) impf. ind.: *jag blev* (*vi blevo*); *c*) (cong.: *bleve**); *d*) supino: *blivit*; *e*) part. pres.: *blivande*.

2. Come verbo ausiliare serve a formare il *passivo* ed è seguito dal *part. perf.* (!) di un altro verbo; vedi § 104, 1.

3. Come verbo autonomo significa: *a*) diventare (ted. *werden*, ingl. *to become*); *b*) rimanere (ted. *bleiben*):

Jag blir genomvåt = (divento bagnato fradicio =) mi bagno tutto, mi inzuppo
Har du blivit sjuk? sei diventato (cioè ti sei) ammalato?
Han blev i staden rimase in città, è rimasto in città.

4 N.otisi anche l'uso di far seguire *bliva* dal *part. presente* di verbi che esprimono una *posizione*:

han blev sittande rimase a sedere (!) (letteralmente: rimase sedente) o "seduto".

det hade blivit hängande era rimasto appeso! (pendente).

5. Talora corrisponde in italiano al verbo «essere» specialmente nel futuro:

Han ska(ll) bli mycket glad över din framgång sarà lietissimo del tuo successo.

6. Usato con il participio perfetto dei verbi perfettivi serve a tradurre il passivo (mentre coi verbi durativi si usa *vara*):

Staden blev intagen av fienden la città fu occupata dal nemico

Frukten blir ofta skadad av frost la frutta viene spesso danneggiata dal gelo.

7. «Essere» si traduce con *vara* quando indica stato e *bli(va)* quando indica «diventare, trasformarsi» (passaggio da uno stato all'altro).

Det är mörkt è buio

Det börjar bli mörkt comincia ad essere (a farsi) buio.

§ 131. *Böra*, dovere.

1. *a*) Presente: *ja(g) bör (vi böra)* debbo.

b) Imperfetto: *jag borde* dovrei, dovessi.

c) Supino: *bort* dovuto.

2. *Böra* significa «dovere» in senso morale o attenuato, n o n necessità fisica. Si cfr. *måste* e *få* (§ 128).

Böra è anche meno categorico di *skola*: *det bör göras* si deve fare (se è possibile), *det skall göras* si deve fare, si farà senz'altro.

3. Esso vale anche «dovere» di azione «normale», «usuale»:

Tåget bör vara här klockan tio (oppure *om fem minuter*) il treno deve arrivare (come al solito) alle 10 (fra cinque minuti).

Tåget borde vara här (*klockan är redan kvart över tio*!) ora (che sono le dieci e un quarto!) il treno dovrebbe (già) essere qui.

Det bör man icke säga non si deve, non sta bene dire ciò.

Ni borde komma till staden dovreste (proprio) venire in città, sarebbe bene che veniste in città.

4. Notisi: *som sig bör* (tedesco: *wie es sich gebührt*) come si conviene.

§ 132. *Få* ricevere, accogliere, dovere ecc.

1. *a*) Presente: *ja(g) får*, (*vi få*).

b) Imperfetto: *jag fick*, (*vi fingo*) (congiunt. *finge*).

c) Supino: *fått*.

2. Generalmente è indipendente e significa: ricevere, accogliere ecc.: *Vad har du fått* che cosa hai ricevuto?

3. Ma è frequentissimo come verbo «fraseologico» o «modale» e assume allora vari significati:

a) «Dovere» per forza, per necessità: *han får betala* deve pagare (non c'è scampo, peggio per lui...); *du får vänta* devi attendere (negli uffici ecc.), *han fick vänta* dovette aspettare, *Ni får icke gråta* (*sova*) non dovete piangere (dormire).

b) «Potere» essere permesso, aver l'autorizzazione (in questa accezione il verbo *få* è molto usato): *du får låna min cykel* puoi (ti permetto, lascio) prendere la mia bicicletta; *får jag komma?* posso venire?; *får jag besvära?* posso disturbare (posso pregare di un favore)?; *få(r) vi be om litet socker* possiamo (pregare di) avere un po' di zucchero?

c) *Få veta* venir a sapere, *få höra* sentire, *få se* vedere: *jag fick veta det först i går* lo seppi (venni a sapere) solo (non prima di) ieri.

d) Notisi: *du får se att* vedrai che..., *vi får se* vedremo vedremo.

e) Talora ha senso di futuro (v. *d*): *får jag boken?* avrò il libro?

4. *Få* è uno dei verbi più usati e importanti nella lingua parlata e serve a molte espressioni fraseologiche. Anche nello stile commerciale o ufficiale si usa molto, e corrisponde a frasi italiane altrettanto formali o può semplicemente omettersi: *jag får härmed (vördsammast) anmäla mig* mi permetto (ho l'onore) di annunciarmi (presentarmi) rispettosamente.

5. Fraseologia: *jag får nu lov att gå* ora devo (purtroppo) andarmene (lett.: ora posso avere il permesso di andarmene).

Får jag lov att komma? posso venire, mi è permesso di venire?

Få att (+ inf.) indurre a: *jag kunde inte få honom att tala* non potei indurlo a parlare.

Jag kunde aldrig få honom att begripa det non potei mai farglielo capire.

Få fatt i riuscire a trovare, pigliare, cogliere (sul fatto...).

6. Usato con preposizioni assume una quantità di significati differenti, che si possono trovare nei dizionari: *få fram sin vilja* far valere, imporre la propria volontà, *få omkull* rovesciare, *få ut* ricevere (in pagamento) ecc.

Altri verbi, più o meno difettivi, hanno talora funzione *modale* o *ausiliaria*:

§ 133. *Låta*: 1. «lasciare», «permettere»; seguito dall'infinito indica: «fare», «ordinare» (cfr. tedesco: *lassen*): *a*) pres. ind.: *jag låter* (*vi låta*); *b*) impf.: *jag lät* (*vi läto*); *c*) supino: *låtit*:

jag lät honom komma in (non glielo impedii) lo lasciai entrare; *låt mig veta* fammi sapere; *jag skall låta måla mitt rum* farò dipingere la mia camera; *låta bli* (*bliva*) *någon* o *något* lasciar stare, lasciar andare qualcheduno, qc.

N.B. - *ej kunna låta vara*, *ej kunna låta bli* non poter fare a meno (di...).

2. Infine, *låta* si usa per esprimere l'imperativo: *Låt* (*låtom l. s.*) *oss gå!* (cfr. ingl. *let us go*, ted. *lasst uns gehen*) andiamo! (Cfr. § 66, 3).

§ 134. 1. *Lär*: manca dell'infinito; 2. *tör* è pure privo dell'infinito:

a) pres. ind. *jag lär* (*vi lära*)	*a*) pres. ind.: *jag tör* (*vi töra*)
b) impf.: manca	*b*) impf.: *jag torde*

3. Questi due verbi indicano all'incirca la stessa cosa: «si dice, che», «deve», «è probabile, che», con qualche sfumatura di significato: «corre voce che»:

han lär vara sjuk si dice che sia ammalato, corre voce che, deve essere ammalato

han torde vara sjuk (dovrebbe=) deve essere ammalato (perché non lo vedo, perché non è venuto...).

4. Non si confonda *lär* col verbo regolare *lära* insegnare e *tör* col verbo regolare *töras* — deponente! — osare (*törs, tördes*).

§ 135. 1. *Varda*: diventare, è antiquato. Si trova nello stile biblico. Solo una forma è usata ancora nella lingua parlata per formare il passivo: (*jag varder, vi varda*), impf. *jag vart* (*vi vordo*, part. perf. *vorden*) *han vart biten* (morso) *av en hund* fu morso da un cane.

(Nello stile biblico: *Den som har, åt honom skall varda givet* a chi avrà sarà dato, S. Luca, 8, 18).

Generalmente è però considerato antiquato e sostituito da *bli*(*va*); cfr. però § 104, 2, *c*.

2. *Månde*: altro verbo difettivo, usato in poche espressioni, nel senso di «potere» (sostituito spesso da *kan*, a volte da *torde, må, måtte*): *vad månde det vara?* che può mai essere, che può mai significare ciò?

Come forma cristallizzata ne derivò: *månne* che si traduce col nostro «se» interrogativo indir. o col «che» seguito dal cong. pres.:

månne han reser i dag? (chissà) se viaggerà, partirà oggi, che voglia davvero partire oggi?

månne han har kommit? che sia arrivato? chissà se sarà arrivato?

§ 136. Fra i verbi con funzioni modali dobbiamo annoverare anche il verbo *komma*. Non è un verbo difettivo, ma normale e significa: venire. Ma con la congiunzione *att* e seguito da un altro verbo all'*infinito* esso assume vari significati:

1. Forma un *futuro* perifrastico: *jag kommer att göra det i morgon* lo farò domani; *kriget kommer (nog) att vara länge* la guerra durerà a lungo; *han kommer att bli vald* sarà eletto.

2. Nell'impf. ha significato casuale: « capitare »: *jag kom att titta på klockan* guardai per caso sull'orologio.

3. *Komma* seguito da un *oggetto* (accusativo) e da un *infinito* significa: fare, provocare, indurre (cfr.: *få att!*): *Du kommer mig att skratta* mi fai ridere.

4. Si noti l'uso del part. pres. dopo *komma* con verbi di moto dove in italiano si mette il gerundio: *han kom springande, ridande, åkande* = venne saltando, cavalcando, guidando un veicolo.

Osservazione 76. — In svedese si può anche omettere la congiunzione dichiarativa *att* « che » (corrispondente talora anche a « di e infinito » in italiano): la secondaria si coordina allora alla principale asindeticamente *jag tycker att jag hör* o *jag tycker (—) jag hör* credo (che) io odo, credo di udire.

ESERCIZIO 35

1. *Göran skrev att han varit*[48] *sjuk och ej kunnat*[48] *komma till gårdagens föreställning på teatern* – 2. *Hon visste inte vad*[74] *hon skulle taga sig till*[74] (che cosa dovesse fare, dove sbatter la testa) – 3. *Få se* (§ 132, 4) *vem av oss (som) förr kommer fram* – 4. *Månne han är sjuk?* – 5. *Om jag vore i dina kläder* (panni) *skulle jag inte tillåta att han i allt*[51] *får fram sin vilja* – 6. *Han visste* *inte om han skulle tro sina* (ai suoi) *egna* (propri) *öron* – 7. *Tänk om han får veta att det var du som* (che) *gjort*[48] *det!* – 8. *Bara* (purché) *han fick* (potesse = lo lasciassero) *vila i fred, (så) var han nöjd och glad* – 9. *Hon bad och bad modern, men hon fick inte* (non ebbe il permesso) *följa med*[15] *på balen* – 10. *Katten kunde skjuta rygg och spinna och till och med gnistra, när man strök honom mothårs* – 11. *Du borde* (§ 131, 2) *sluta upp*[15] *att*[59] *tänka på* (a) *sådana dumheter* – 12. *Skämt å sido* (scherzi a parte) *måste jag medge (medgiva) att han hade handlat rätt* – 13. *Deras* (La loro) *mor lät dem* (li) *springa omkring så mycket*[52] *de* (essi) *ville* – 14. *Om du vill hitta sängkammaren måste du gå uppför* (su per) *trappan och se'n till höger* – 15. *Ju* (quanto) *längre du väntar, desto* (tanto) *värre blir det: det är bäst att genast*[51] *söka bud* – 16. *Om jag visste var* (dove) *det finns en källa, kunde jag få dricka. Vänta litet, jag tycker jag hör*[76] *vattensorl här i närheten* – 17. *Pojken skyndade bort allt vad* (tutto ciò che = quanto più) *han kunde och sprang över fält och ängar* – 18. *Om de inte snart fingo* (§ 132, 2) *hjälp, måste de förgås* – 19. *Då* (quando) *hon fick höra vad som hände, gjorde hon sitt bästa* (del suo meglio) *för att*[53] *trösta honom* – 20. *Det regnar och blåser så hemskt, att jag måste taga regnrocken med mig, ty bara* (soltanto) *med paraplyet blir jag genomvåt* – 21. *Han visste att hans* (suoi) *hundar alltid*[51] *brukade springa emot honom, när han kom hem*[70] – 22. *Det var det härligaste vi visste, när vi fick (fingo) gå och simma* – 23. *Du får inte titta genom nyckelhålet* – 24. *Han skulle också gärna ha velat* (avrebbe voluto) *få* (§ 132, 2) *en sådan gåva* – 25. *De visste inte vart de skulle taga vägen* – 26. *Ankan berättade oss att hennes* (suo) *son hade blivit vansinnig av kärlek till en utländska.*

ESERCIZIO 36

1. Vuoi essere tanto buono[46] di aiutarmi? – 2. Mi pare proprio (*det vill synas mig*) che (*som om*) tu abbia (=avessi) ragione – 3. Che cosa devo fare? 4. Il capitano ordinò che gli ufficiali si trovassero da lui il giorno dopo alle ore 9 – 5. Mi pregò di andarlo a trovare – 6. Se qualcuno mi cercasse digli che io torno presto a casa.

– 7. Capirai che io non lo posso fare – 8. Il treno dovrebbe essere partito (arrivato). Sono già le 6 passate – 9. Devo partire subito – 10. Si dice che la città sia stata distrutta da un bombardamento – 11. A quest'ora dovrebbe già essere terminata la rappresentazione – 12. Puoi andare ora, non ho più bisogno del tuo aiuto – 13. Lo seppi (§ 132, 3, c) solo quando arrivò mio fratello – 14. Ho fatto fare un vestito dal mio sarto (§ 133).

Capitolo XVIII.

IL PRONOME (I)

§ 137. 1. Il pronome è anche in svedese una parola che fa le veci del « nome » e in tale sua qualità dovrebbe avere solo carattere di sostantivo.

2. Ma è ormai invalso l'uso di considerare pronomi anche quelle parole che — uguali o diverse dai corrispondenti pronomi (sostantivi) — hanno natura e funzione aggettivale, come gli aggettivi possessivi, indefiniti ecc. Perciò in questo capitolo saranno comprese anche le forme aggettivali, tanto più che anche in svedese la stessa parola può aver funzione di pronome o di aggettivo, a seconda dell'uso che se ne fa. Vi sono anche forme usate solo come pronomi (con carattere di sostantivo) o solo come aggettivi.

3. Alcune di queste forme vanno declinate, altre sono sempre indeclinabili.

4. Divideremo secondo lo schema ormai in uso nelle grammatiche i pronomi in personali, riflessivi, reciproci, possessivi, relativi, interrogativi e indefiniti.

§ 138. Pronome personale. 1. Distinguiamo nei pronomi personali tre forme (soggetto, oggetto e genitivo); a parte aggiungiamo alcune forme della lingua parlata (quando non coincidano con le altre).

Persona	Soggetto	Oggetto	Genitivo	(Gen. perifrast. o possessivo)
1. io	*ja*(*g*)	*mig* (mäj) (a)me, mi		(*av mig* di me, *min* mio)
2. tu	*du* (dɯ)	*dig* (däj) (a) te, ti		(*av dig* di te, *din* tuo)
(Lei)	*ni* (*Ni*)	*E*(*de*)*r* (a) Lei, La, Le		(*av E*(*de*)*r* di Lei, *Eder* Suo)
3. egli	*han*	*honom* (hunom) (a) lui, lo, gli	*hans* di lui	(*av honom* di lui)
3. ella	*hon*	*henne* (a) lei, la, le	*hennes* di lei	(*av henne* di lei)
3. esso	*den*	*den* esso, lo, gli, le ecc.	*dess* di esso	(*av den* di lui, esso ecc.).
3. esso	*det*	*det* esso, lo, gli, le ecc.	*dess* di esso	(*av det* di lui, di ciò)
1. noi	*vi*	*oss* (a) noi, ci		(*av oss* di noi, *vår* nostro)
2. voi	*ni*, *Ni*	*e*(*de*)*r* (a) voi, vi		(*av e*(*de*)*r*, *E*(*de*)*r* di voi, Lei)
		E(*de*)*r* (a) Lei, La, Le		*e*(*de*)*r*, *E*(*de*)*r* vostro (Suo)
3. essi esse	*de*	*dem* (a) loro, essi, li, le	*deras* di loro (essi)	(*av dem* di loro) (essi)

Forme parlate: *ja* per *jag*, *mäj*, *däj* per *mig*, *dig*; *di* per *de*; *dom* per *dem* (e anche per *de*); per la terza singolare si usa *-en* o *-n* per *honom*, e *den*; *-na* per *henne*; *-*(*e*)*t* per *det*. *Jag såg'en i går* lo vidi ieri.

2. Le forme soggettive si usano per indicare il soggetto che fa o subisce l'azione e n o n devono m a i mancare in svedese, al contrario dell'italiano (salvo nell'imperativo di seconda persona):

jag talar parlo, *de se*(*r*) vedono, *han går* (egli) va, *de är*(*o*) *vänner* (essi) sono amici, *han blev besegrad* fu vinto.

3. Le forme oggettive servono per i casi obliqui (dativo, accusativo) e si possono usare anche nel genitivo; la terza persona ha, inoltre, una forma speciale per il genitivo.

4. La forma oggettiva non è duplice, come in italiano (dove è tonica o atona): essa corrisponde all'accusativo del pronome, ma vale anche per il dativo, sia da sola, sia preceduta dalla preposizione *åt*. Quando

sta da sola, però, deve p r e c e d e r e il complemento diretto (accusativo). Quindi, di due pronomi oggetto successivi, il primo vale come dativo e il secondo come accusativo:

Han älskar dig ti ama, *jag tror honom* credo a lui, gli credo, *ni gav* (*gåvo*) *mig boken* voi mi deste il libro (*mig* precede *boken* oggetto e perciò è dativo); *ni gav* (*gåvo*) *boken åt mig* mi deste il libro, deste a me il libro, *han sade mig det* me lo disse.

5. Il *genitivo* del pronome si esprime con la preposizione *av* seguita dalla forma soggettiva; nella *terza* persona invece, si può usare anche la forma speciale del genitivo:

bilden av mig är lyckad il ritratto di me è riuscito (il mio ritratto è riuscito)
boken av honom il libro di lui (il *suo* libro) (*scritto da* lui!)
hans bok il libro di lui (il suo libro (appartenente a lui) (oppure scritto da lui!)
hennes bror il fratello di lei (suo fratello)
deras barn il loro bambino (il bambino di loro).

6. Le forme del genitivo precedono sempre il nome a cui si accompagnano. Il nome che le segue sta sempre senza articolo (cfr. genitivo sassone § 26 e gli esempi al num. 5).

Le preposizioni riferentesi al nome precedono il genitivo del pronome, quando esso sta prima del nome: con il loro bambino *med deras barn* (*con* di loro bambino) a suo fratello *till hennes bror* (*a* di lei fratello).

7. Circa l'uso di *han*, *hon*, *den* e *det* vedasi il capitolo sul genere dei sostantivi (§ 10, 3); salvo in poesia e nel parlare comune con colorito dialettale, si usa:

han solo per i nomi indicanti esseri viventi di genere maschile;
hon solo per i nomi indicanti esseri viventi di genere femminile;
den per i nomi di genere non – neutro (compresi quelli di esseri viventi comuni cioè non specificamente

maschili o femminili come: cane *hund*, uccello *fågel* ecc.);
det per i nomi di genere neutro, anche se indicanti esseri viventi (v. però la Nota).

ESEMPI: *gossen... han...* il ragazzo... egli..., *flickan... hon...* la fanciulla... lei..., *hunden... den...* il cane... esso..., *boken... den...* il libro... esso..., *huset... det...* la casa... essa....

NOTA: Talvolta prevale, però, il genere psicologico su quello grammaticale: *det svenska sändebudet..., han* (invece di *det...*) l'ambasciatore svedese, egli... (anche: il ministro svedese... egli...).
Talora si incontrano ancora forme come: *hunden... han* esso, *katten... hon...* il gatto... esso, modi residui di dire, di quando anche lo svedese conosceva t r e generi (maschile, femminile e neutro) e aveva solo t r e pronomi personali (*han*, *hon*, *det*). Il genere r e a l e espresso da *den* è piuttosto recente ed è la forma normale nella lingua scritta (prosa).

8. La forma oggettiva del pronome è la sola usata con tutte le p r e p o s i z i o n i (cfr. anche in italiano !):

han går med dig egli va con te, *han gjorde det för henne* egli lo fece per lei, *de talade inte om oss* non parlarono di noi, *jag vänder mig till Eder* mi rivolgo a Voi (Lei, Loro).

N.B. - Le preposizioni col genitivo vogliono il g e n i t i v o del pronome personale di *terza* persona: *för hans skull* per colpa sua (di lui), *för hennes skull* per colpa sua (di lei), ma il pronome p o s s e s s i v o nella prima e seconda persona (come in italiano): *för min, din skull* per colpa mia, tua; per me, per te (cfr. § 174).

9 Con i numerali, e i pronomi indefiniti o interrogativi, si preferisce sostituire il genitivo con la preposizione *av* seguita dalla forma oggettiva del pronome:
en, två, fem, flera, många, vilka, hur många - av oss (*eder, dem*) uno, due, cinque, parecchi, molti, quali, quanti di noi, (voi, loro).

§ 139. PRONOME RIFLESSIVO. 1. Come in italiano anche in svedese si usano i pronomi personali *oggettivi* per i riflessivi di prima e seconda persona; solo la terza persona ha un vero e proprio pronome riflessivo, uguale per il singolare e il plurale, e precisamente: *sig* (che nella lingua parlata si pronuncia säj): sé, si, eventualmente rafforzato, *sig* (*själv*): se stesso, se stessi (cfr. § 162).

2. *Sig* si riferisce al *soggetto* (*grammaticale*) della proposizione *in cui si trova* (!):
han tvättar sig (*själv*) si lava, egli lava se stesso, si lava da sé
han tvättar honom lo lava, egli lava lui (un altro).

3. Ma *sig* può anche riferirsi al *soggetto psicologico* della proposizione, specialmente se questa è secondaria (generalmente vi corrisponde « si », « sé », anche in italiano):
man tvingade tjuven att lämna ifrån sig det stulna si costrinse il ladro a lasciare (da sé) la refurtiva (la cosa rubata)
« *hans* » *arbete för sig och* « *sin* » *familj har gjort honom till en burgen man* il « suo » lavoro per sé e la « sua » famiglia lo ha reso un uomo benestante (ne ha fatto...)
han bad sina (!) *vänner att skaffa honom plats* pregò i suoi amici di procurar*gli* posto
han bad sina (!) *vänner att skaffa sig resebiljetterna* pregò i suoi amici di procurar*si* (da sé) i propri biglietti.

4. Si notino le espressioni: *i och för sig* in e per sé; *det går av sig själv* va da sé.

5. In complesso le due lingue si corrispondono abbastanza. Diverso sarà invece l'uso dell'aggettivo possessivo, quando ha carattere riflessivo, perché in svedese lo si distingue dal possessivo non riflessivo. Cfr. in latino *eius*, *eorum* e *sui*, e *ei*, *iis* e *sibi*, *eius*, *eorum* e *suus*, *sua*, *suum* !). Vedasi anche il paragrafo sui verbi riflessivi (§ 111) e sull'aggettivo possessivo (§ 141).

6. Non si confonda il « si » (*sig*) pron. riflessivo col « si » (= *man*) pron. indefinito. Cfr. § 107.

§ 140. PRONOME RECIPROCO. 1. Distinto dal pronome riflessivo è in svedese il pronome *reciproco* (*varandra* gen. *varandras*), che si usa, quando non si tratta di un riflessivo autentico, ma di un'azione reciproca, da soggetto a soggetto: « essi si amano » può significare infatti: « amano se stessi » (vera forma riflessiva) o « si amano l'un l'altro » (forma reciproca):

de älska(r) sig indica solo si amano, cioè amano se stessi
de älska(r) varandra si amano vicendevolmente, uno ama l'altro
de skakade varandras händer si strinsero (scossero) le mani (a vicenda), si diedero una stretta di mano.

2. Vedasi inoltre il passivo, usato spesso con significato riflessivo o reciproco: *de kyssas* si baciano, *de mötas* (*de möta varandra*) s'incontrano (l'un l'altro) *slåss inte, pojkar !* non picchiatevi, ragazzi! (§ 112, 2).

§ 141. PRONOME (AGGETTIVO) POSSESSIVO. 1. Pronome e aggettivo possessivo n o n differiscono fra di loro in svedese; anche quando è pronome il possessivo n o n vuole mai l'articolo (indipendente), né il nome accompagnato dall'aggettivo possessivo prende mai l'articolo finale.

L'aggettivo, però, che eventualmente accompagna il possessivo, segue la declinazione debole (cfr. § 32, 2).

2. D e c l i n a z i o n e:

	Non-neutro	neutro	plurale	
sing.:	1. *min*	*mitt*	*mina*	mio, mia, miei, mie, il mio ec.
	2. *din*	*ditt*	*dina*	(il) tuo, (la) tua, (i) tuoi, (le) tue
	3. *hans* (m.)		*hans*	(il) suo, (i) suoi (di l u i)
	hennes (f.)		*hennes*	(il) suo, (i) suoi (di l e i)
	dess (reale)	*dess*	*dess*	(il) suo, (i) suoi (di esso, essa)
(rifl.):	*sin*	*sitt*	*sina*	(il) suo, (la) sua, (i) suoi, (le) sue (cfr. § 145)
plur.:	1. *vår*	*vårt*	*våra*	(il) nostro, (la) nostra, (i) nostri ecc.
	2. *e(de)r*	*e(de)rt*	*e(d)ra*	(il) vostro, (la) vostra, (i) vostri ecc.
	E(de)r	*E(de)rt*	*E(d)ra*	(il) Suo, Vostro, Loro, (la) Sua, Loro ecc.
	3. *deras*	*deras*	*deras*	(il, la, i, le) loro
(rifl.):	*sin*	*sitt*	*sina*	(il, la, i, le) loro (cfr. § 145)

3. Come si vede per la terza persona sing. e plur. n o n esiste un vero e proprio pronome (e aggettivo) possessivo, tranne nella forma riflessiva, e si ricorre quindi al genitivo del pronome personale di terza persona sing. o plur. Sull'uso della forma riflessiva (*sin, sitt, sina*) invece del pronome personale (genitivo) *hans, hennes, deras* vedansi i §§ 144-145. (Cfr. inoltre per il genere reale il § 56, 6).

§ 142. USO DEI PRONOMI PERSONALI. Circa l'uso dei pronomi personali rileviamo quanto segue:

1. Il pronome personale soggetto, tranne nell'imperativo o nello stile familiare, *non* si *omette* mai.

2. *a*) *Du* (tu) si usa in svedese con le persone di maggior confidenza. Mentre si dà spesso e facilmente del tu a coetanei, anche di sesso diverso, si usa d'altra parte la forma « indiretta » parlando con persone di età, anche se familiari (genitori, zii ecc.). Naturalmente si può dare del « tu » anche in questi casi.

b) Notisi l'espressione « caro te » in svedese « *kära du* (*!*) ».

3. Per forma « indiretta » intendiamo il modo di rivolgersi ad una persona chiamandola col « titolo », o col « grado » di parentela che essa ha con l'interlocutore (cfr. §§ 66-67):

har « mormor » varit sjuk (*=har du varit sjuk*)*?* sei stata ammalata (parlando alla « nonna materna »)?
har « farbror » fått vårt brev (*= har du fått vårt brev*)*?* hai ricevuto la nostra lettera (rivolgendosi allo « zio » paterno)?
kan Mamma komma hit ett ögonblick (*= kan du komma hit ett ögonblick*) *?* puoi venire qui un momento (mamma)?
har Pappa redan ätit (*har du redan ätit*) *?* hai già mangiato (papà)?

4. Così nella chiusa delle lettere si scrive, invece di « tuo aff.mo » (*Din tillgivna*) o « tuoi aff.mi » (*Dina till-*

givna), anche « *Farbrors tillgivna* » (aff.mo dello zio), *Pappas tillgivna* (aff.mi di Papà) ecc.

5. *Parlando* a persone con cui *non* si ha confidenza o familiarità, si può usare:

a) *Ni* seguito dal verbo nel *singolare* (parlando a una persona), o nel *plurale* (parlando a più persone). Questa forma, che è perdonata allo straniero o allo sconosciuto (che non può sapere il « titolo » della persona a cui rivolge per caso la parola), e che si va diffondendo sempre più anche fra svedesi (ad es.: in treno, quando si parla con i compagni di viaggio, per domandare loro qualche informazione, un favore ecc., e prima di essersi reciprocamente presentati e di conoscere i rispettivi titoli ecc.) suona, però, ancora poco cortese verso persone anziane, superiori ecc. Rivolgendosi ad esse è bene usare la forma « indiretta », ossia il titolo o la qualifica seguiti dal verbo nel singolare (o plurale se si tratta di più persone v. § 138). *Ni* si usa pure con inferiori; spesso, però, anche qui si preferisce la « qualifica », ad es.: *har fröken putsat mina skor* cameriera, ha pulito le mie scarpe?; *talar Ni svenska?* parla svedese? parlano svedese?; *ta*(*r*) *Ni grädde till teet?* prendono (un po' di) panna col tè ?

b) Il « titolo » o la « qualifica » professionale, sociale, nobiliare ecc. oppure le parole « *herr* » (signore), « *fru* » (signora) seguite dal cognome (se si ignora il titolo) e col verbo nel singolare (parlando a più persone si mette il plurale solo nella lingua scritta, ma anche il singolare): *skall herr Svensson komma i morgon?* verrà domani Lei (signor Svensson)?; *fru Perander borde gå och vila sig* Lei (signora Perander) dovrebbe andare a riposarsi.

c) Rivolgendosi a più persone si può servirsi dell'espressione generica « *herrarna* » (signori, cfr. lor signori), *damerna* (signore) col verbo al singolare (o plurale *l. s.*) o per ambedue i sessi (marito e moglie ecc.) *herrskapet* seguito dal verbo nel singolare. Persone inferiori, servitù ecc. usano spesso questa forma generica verso i padroni, gli ospiti (di un albergo ecc.).

d) I titoli si usano sempre con l'articolo finale determinato.

Var doktor-n på teatern i går? [(Il) Dottore] è stato Lei a teatro ieri?
Vill grevinna-n dricka en kopp till? [(La) Contessa] vuole bere Lei ancora una tazza (di tè)?

e) Nella corrispondenza si usa spesso scrivere con lettera maiuscola il pronome (*Du*, *Ni*, *Eder*) e l'aggettivo possessivo (*Din*, *Eder* ecc.).

6. Per rafforzare il pronome personale si usa in svedese anche *själv* « stesso » (n. *självt*, pl. *själva*): *Jag själv har hört det* io stesso l'ho sentito; *Själv har jag inte tid, men...* io stesso non ho tempo, ma... (Cfr. § 162).

§ 143. Uso del pronome « det »: Oltre che per sostituire un nome di genere neutro, il pronome *det* si usa anche come pronome i m p e r s o n a l e nelle locuzioni concernenti il « tempo che fa » (metereologiche) o anche in frasi in cui in italiano si usa un altro pronome o un avverbio o non si traduce affatto:

1. *Det regnar, det snöar* piove, nevica ecc.

2. *Jag är trött. D e t är jag också.* Sono stanco. Lo sono anch'io.

3. *Det är h a n som inte har betalat.* È l u i che (soggetto!) non ha pagato (*han* perché è soggetto).

4. *Det är h o n o m , (som) jag såg* è l u i che (oggetto!) io vidi (*honom* perché oggetto).
Det är oss, (som) han talar o m é di noi che egli parla (*oss* perché retto dalla preposizione *om*, che sta in fondo v. § 152, 3).
Det var m e d oss, som din broder gick è con noi, che venne (andò) tuo fratello (*oss* perché retto da *med*).

5. *Det är svårt att tala bra svenska* è difficile parlare bene lo svedese.
I går var det åskväder ieri c'era un temporale.
Det var en gång en kung c'era una volta un re.

6. *I dag är det måndag* oggi è lunedì.
Det finns ingen möjlighet att non c'è alcuna possibilità di....
Det finns få italienare som talar svenska ci sono pochi italiani che parlano svedese.

7. *Det ringer* suona, *det går inte* non va.
Det är roligt att träffas è bello incontrarsi, che bello che c'incontriamo!

§ 144. Uso del pronome e aggettivo possessivo (e riflessivo). 1. Circa l'uso dei pronomi e aggettivi possessivi notiamo che le espressioni «un mio amico» «un nostro conoscente», «alcuni dei vostri parenti» non si possono tradurre come in italiano, ma si devono rendere con: uno dei miei amici, uno dei nostri conoscenti, alcuni dei vostri parenti, oppure un amico di me, ecc. (Cfr. il francese):

en av mina vänner o *en vän till mig* un mio amico
en av våra bekanta o *en bekant till oss* un nostro conoscente
några av e(d)ra släktingar o *några släktingar till e(d)er* alcuni vostri parenti.

2. Si noti che *e(de)r*, *E(de)r* è tanto pronome personale (oggetto) (vi, voi, Lei, Loro), quanto aggettivo (pronome) possessivo di seconda persona plurale (vostro, Loro, Suo).

3. Il pronome (aggettivo) possessivo si può rafforzare in svedese coll'aggiunta di *egen* «proprio»: *jag har förlorat min egen son* ho perduto il mio proprio figlio.

4. «Proprio» si può rendere anche con «*sin*»: *Det är ärofullt att dö för «sitt» fosterland* è onorevole (glorioso) morire per la «propria» patria.

5. Quando è sostantivato il pronome possessivo e riflessivo riceve l'articolo e significa: «i parenti» *de mina* (i miei), *de dina* (i tuoi), *de sina* (i suoi) parenti, cari, familiari ecc.

6. Espressione idiomatica è la frase: *Din narr!* Pazzo che sei! (Tuo pazzo).

§ 145. Uso di «sin» (sitt, sina) e «hans» (hennes, dess, deras). 1. Gli stessi scrittori svedesi sono talora incerti e contraddittori nell'uso di questi pronomi. Non è, quindi, facile dare una regola semplice che risolva tutti i dubbi sull'uso particolare dell'aggettivo possessivo-riflessivo svedese *sin* (*sitt*, *sina*) che non ha riscontro né in tedesco, né in inglese. Indichiamo, perciò alcuni casi in cui si mette *sin* e altri dove esso va sostituito con il genitivo del pronome personale *hans*, *hennes*, *dess*, *deras*, illustrandoli con qualche esempio.

2. La norma generale è di evitare l'ambiguità. Di solito l'aggettivo possessivo-riflessivo *sin* si usa quando si riferisce al soggetto grammaticale della proposizione o al soggetto psicologico della proposizione infinitiva in cui si trova il possessivo, purché non accompagni il soggetto stesso:

Han har förlorat sina föräldrar (egli) ha perduto i «suoi» (del soggetto: «egli») genitori. Ma: *Hans* (!) *kärlek till sitt* (!) *fosterland var stor* il «suo» (cioè del soggetto, ma qui l'aggettivo accompagna il soggetto, perciò *hans*) amore per la «sua» (propria) patria era grande.
Jag såg honom lämna «sin» plats lo vidi abbandonare il suo proprio (il soggetto psicologico che «abbandona» è lui, perciò *sin*) posto. *Jag såg honom upptaga «hans» plats* lo vidi occupare il suo (di un altro) posto (il di lui....).

3. *Sin* si riferisce dunque sempre al soggetto (grammaticale o psicologico), ma si accompagna soltanto a una parola che non sia soggetto.
Se si tratta di tradurre «suo» («loro») «proprio» seguito dal soggetto della proposizione, anche se si riferisce ad esso, si deve mettere il pronome personale *hans* (suo di «lui»), *hennes* (suo di «lei»), *dess* (suo di esso, essa), *deras* (suo di «loro»).

ESEMPI:

a) « *Hans* » *bro(de)r var inte hemma.* « Suo » fratello (soggetto) non era a casa.
Han träffade « *sin* » *bror på gatan* (egli) incontrò « suo » (di « egli »: soggetto) fratello.
Han träffade « *hans* » *bror på gatan* (egli) incontrò « suo » (di un altro !) fratello (fratello è oggetto !).

b) *Han såg* « *sin* » *vän komma tillbaka* vide il « suo » (proprio) amico tornare indietro.
Han såg att « *hans* » *vän kom tillbaka* vide che il « suo » (proprio ! non si può mettere *sin* perché qui accompagnerebbe il soggetto a cui si riferisce) amico tornò indietro (qui *hans* può significare anche « suo » di un altro !).

c) « *Deras* » *böcker äro på bordet* i « loro » (propri, ma è soggetto !) libri sono sul tavolo.
De satte « *sina* » *böcker på bordet* misero i « loro » (propri, oggetto !) libri sul tavolo.
De sade, att « *deras* » *böcker lågo på bordet* dissero che i « loro » (propri, ma è soggetto) libri giacevano sul tavolo (*deras* = loro anche « di altri » !).

d) *Hon kom med* « *sin* » *man* lei venne con « suo » marito.
Hon sade, att « *hennes* » *man gick ut i morse* disse che « suo » (soggetto !) marito uscì stamane.
Professorn och h a n s hustru gick (*gingo*) *ut* il professore e « sua » moglie uscirono (« moglie » è soggetto).
Professorn gick ut m e d s i n hustru il professore uscì con la « sua » signora (« signora » è complemento).

4. Con *var* « ciascuno » si mette sempre *sin* (cfr. § 160):
de (*gingo*) *gick var sin väg* andarono ciascuno per la sua (propria) strada.
vi gåvo honom var sin (*!*) *slant* gli demmo ciascuno il (nostro !) proprio obolo.
han gav oss var sin ring diede a ciascuno (di noi) il " suo " anello.
lägga var sak på sin plats mettere ogni cosa a « suo » posto.

5. Si notino le frasi: *Vi måste lämna dem åt* « *sitt* » *öde* dobbiamo abbandonarli al « loro » destino; *giv honom* (*sin* meglio:) *hans bok* dagli il « suo » libro; *vi bli(va) nog färdiga* « *i sinom tid* » saremo certo pronti « a suo tempo ».

6. Riassumendo, diciamo che si usa *sin* oppure *hans* ecc. a seconda che si tratti di:

a) persona o cosa (con « cose » si preferisce di n o n mettere *sin*);

b) azione attiva o passiva (nel passivo il soggetto psicologico spesso non è uguale al soggetto grammaticale, *sin* segue piuttosto il soggetto psicologico);

c) locuzioni fisse: *i sinom tid* o *på sin tid* a suo tempo, *på sin plats* a suo posto, *på sina ställen* ai rispettivi passi (punti), *i sin mån* secondo misura, *på sin höjd* al massimo.

7. A volte è possibile usare i due pronomi insieme o si trovano usati in modo non sempre coerente dagli stessi scrittori (anche per non ripetere lo stesso pronome).

ESEMPIO: *Var och en fick s i n efter h a n s förmåga avpassade del* ognuno ebbe la (sua) parte spettantegli secondo la sua capacità.

Osservazione 77. — Spesso si ripete in svedese la preposizione già facente parte del verbo composto, specialmente se questa è *in*: *resa in till staden* andare (dentro, entrare) in città, *komma in i rummet* entrare (dentro) nella stanza, *komma ut ur butiken* uscire (fuori) dal negozio (bottega).

Osservazione 78. — « Senza che » si traduce con *utan att* e l'indicativo: *utan att jag såg honom* senza che io lo vedessi. *Utan att* e l'infinito traduce l'implicita italiana « senza » e l'infinito: *han gick bort utan att hälsa på någon* partì senza salutare nessuno.

Osservazione 79. — Talora la preposizione che segue un nome non si traduce in italiano quando, invece del complemento retto dalla preposizione, segue una intera proposizione oggettiva introdotta da *att* (che): *han fick bud om att en patient var sjuk* ricevette notizia (di... che) che un paziente era ammalato.

ESERCIZIO 37

1. *Det regnade för*[19] *mycket i år. Det ideliga regnandet har vållat stora skador i vårt land* – 2. *Han hade kommit in i*[77] *rummet, utan att jag*[78] *såg honom* – 3. *De* (essi) *likna allesammans sin* (il loro !) *pappa* – 4. *Råttan rusade bort till sitt råtthål och möss* (pl. !) *kilade in i*[77] *sina smyghål* (plur. !) – 5. *I museet finns det många föremål av stort intresse* – 6. *Den högmodiga drottningen kunde inte fördraga att någon* (qualcuno) *var* (fosse) *vackrare än hon själv* – 7. *Det är svårt att få plats i bussarna: det råder ofta en förfärlig trängsel i dem* – 8. *Byggnaden bävade i sina grundvalar när bomberna föllo ned och exploderade* (plur. !) – 9. *Endast några* (alcuni) *få* (pochi) *vänner voro närvarande vid hans jordfästning* – 10. *Han kommer*[62] *aldrig mera att*[62] *besöka mig, den otäcka karlen !* – 11. *I Sverige är man*[55] *mycket konstintresserad såväl i städerna, som ute på landsbygden* – 12. *Katten slickade sig över hela kroppen* – 13. *Det går inte alltid så* (così) *som* (come) *man*[55] *tänkt*[48] *sig* – 14. *Gå bort ur* (da) *min åsyn !* – 15. *Det var roligt att*[33] *segla ut med honom i skärgården* – 16. *Han hade gjort* (fatto = reso) *sig omtyckt av alla* – 17. *Läkaren vistades för tillfället på* (in) *ledighet utanför staden, då han fick bud om*[79] *att en av hans patienter var i behov* (aveva bisogno) *av skyndsam läkarhjälp* – 18. *Pojken hade sitt huvud för sig och gjorde helst, som* (come) *han själv ville* – 19. *Jag köpte böckerna och sände dem till honom* (glieli).

ESERCIZIO 38

1. Sono stranieri Loro[3] ? Sì, noi siamo svedesi[20] – 2. Non conosco lei, ma[12] sua sorella che[31] è molto simpatica – 3. Essa (andrebbe fuori) uscirebbe volentieri, ma lui non ha voglia di[33] interrompere il suo lavoro – 4. Lui beve volentieri un bicchiere di[6] vino rosso, ma lei preferisce una tazza di[6] tè – 5. Tuo fratello è sempre puntuale, mentre tu vieni qualche volta (*stundom*) in ritardo – 6. È in casa suo padre[3] ? No, egli è fuori, ma mia madre è qui. Se (*om*) vuole, può parlare con lei – 7. I forestieri devono ancora pagare le loro (!)

camere: io ho invece (*däremot*) già pagato il mio conto. – 8. Domandagli se vuol venire lui stesso (se egli vuol venire stesso) o se manda un suo rappresentante al convegno – 9. Antonio ha scritto che ha bisogno[40] dei suoi libri. Ti sei dimenticato (§ 114, 3) di mandarglieli ? No, me ne sono ricordato e glieli ho spediti oggi.

Capitolo XIX.

IL PRONOME (II)

§ 146. Pronome e aggettivo dimostrativo. 1. I pronomi e aggettivi dimostrativi sono: *den* questo, *denna* questo, *densamma* lo stesso, *samma* lo stesso, *sådan* tale, *dylik* tale, *själv* stesso.

2. Il nome preceduto dal dimostrativo vuole sempre l'articolo finale, tranne con *denna* e *samma*.

3. Spesso si rinforza *den* con *här* o *där*: *den där*, *det där*, *de där* quello lì (codesto), quella lì, ecc. *den här*, *det här*, *de här* questo qui (questa, questi, queste) qui; queste forme sono più usate nella lingua parlata (v. anche n. 5).

4. Declinazione:

N. sg.	*den*	(agget. e sost.) questo, -a (m., f., r.)	N. pl.	*de* questi, -e
	det	(n.) questo, -a, ciò		*de* questi, -e
G. sg.	*dens*	(persone) di questo, -a (cose) di questo, -a	G. pl.	*deras* (tutti i generi) di questi, -e
	dess	(neutro) di questo, -a		
D.A.sg.	*den* *det*	(a) questo, -a	D.A.pl.	*dem* (a) codesti, questi, queste

Con *den där* (*det, de där*) si usa solo il nominativo, anche per i casi obliqui, e il nome che segue deve avere l'articolo finale determinativo: *den där mann-en* quel-

l'uomo là; *jag tycker inte om de* (!) *där* non amo quelli là (non mi piacciono); *köp de* (!) *här* compra questi qui.

5. Il dimostrativo *den, det, de* si usa anche come determinativo (correlativo), quando segue un pronome relativo, cioè per tradurre « colui, quello (che) ». In tal caso il nome che segue non ha l'articolo finale: *det, som glänser, är ej alltid guld* non tutto ciò che splende è oro; *den av mina elever, som kommer i morgon, skall få boken* colui fra i miei allievi che verrà domani avrà il libro. *Den tavla* (senz'articolo, perché segue il relativo, anche se non espresso) (*som*) *jag köpte, är mycket värdefull* il quadro che ho comprato è molto prezioso. *De studenter, som* (*önska*) *önskar närvara vid föredraget,* (*böra*) *bör anmäla sig* gli studenti che vogliono assistere alla conferenza debbono (annunciarsi) prenotarsi.

6. « Quello » seguito da un genitivo non si traduce in svedese o si sostituisce con un altro costrutto: *gårdagens temperatur var lägre än... dagens* la temperatura di ieri era più bassa di « quella » di oggi. *Ljusets hastighet är mycket större än ljudets* la velocità della luce è molto più grande di « quella » del suono.

7. Circa l'uso di *den, det* per sostituire il pronome (personale) nelle parole di genere reale o neutro e di *de* per il plurale v. § 138 1, 7. Si veda inoltre l'uso dell'articolo libero *den, det, de* (§ 31).

8. *Denna* questo, si declina: *denna* (non-neutro), (*denne* maschile), *detta* (neutro), *dessa* (plur.) e nel genitivo *dennas, dennes, dettas, dessas.*

Lo si può sostituire con *den här* (*det, de här*) questo qui ecc. che si usa specialmente nella lingua parlata (conversazione).

Detta ciò (che precede): *men detta misslyckades* ma ciò non riuscì; *detta* ciò (che segue): *svaret torde vara detta* la risposta dovrebbe essere questa (la seguente).

9. Si noti: *den 16 dennes* il 16 corrente! (Cfr. § 51,5).

10. Con *denna, denne* si usa il sostantivo senza articolo finale: *Denne* (!) *karl* quest'uomo (tipo), *denna kvinna* questa donna.

Però la lingua parlata l'usa anche con l'articolo: *denne karlen, denna kvinnan.*

11. « Questo... quello » nel senso di « l'uno, l'altro », « il primo, il secondo » di cui si è parlato prima nel discorso, si traduce in svedese con: *den förre (förstnämnda)*.... *den senare (sistnämnda)* o *den ena... den andra*: *Bror och syster arbetade tillsammans, den senare sydde och den förre ritade* fratello e sorella lavoravano assieme, (questa) l'una cuciva, l'altro (quegli) disegnava.

12. La frase italiana « in questione » (questo) si traduce con *ifrågavarande.*

13. *Denna* si usa specialmente per riferirsi al secondo di due termini citati prima (quest'ultimo): *kaptenen kallade på styrmannen, men denne hörde inte (icke)* il capitano chiamò il timoniere, ma questi non intese: *Min bror och hans vän skulle resa, men den senare blev sjuk* mio fratello e il suo amico dovevano partire, ma quest'ultimo s'ammalò.

14. *Denna* indica spesso qualche cosa che si presuppone come cosa nota o che è spiegata nel seguito del discorso (in italiano anche « il »... « quel »...). *Detta Stockholm, som alltid varit honom kärt* quella Stoccolma che gli è sempre stata cara.

15. Si notino le seguenti locuzioni svedesi (che traducono « questo »): *detta år (i år)* quest'anno, *denna månad* questo mese, *denna vinter* quest'inverno, *denna eftermiddag* questo pomeriggio (*i eftermiddag*).

N.B. - « stasera » *i afton* (non *denna afton*) « stamattina » *i morse* (non *denna morgon*).

§ 147. 1. *Densamma* (*densamme* maschile) *detsamma* (n.) *desamma* (pl.), gen. *densammas* (*densammes*), *detsammas, desammas* lo stesso, il medesimo, è usato solo come pronome (sostantivo): *han är alltid densamma* è sempre lo stesso, è sempre lui, *det är detsamma för oss* per noi fa lo stesso.

2. *Med detsamma* assume il significato di *genast* subito: *jag ska(ll) telefonera med detsamma* telefonerò subito; *i detsamma* in quel momento (*i samma ögonblick* nello stesso istante); *i detsamma ringde det på dörren* in quel momento suonò il campanello (alla porta).

3. *Samma* (indeclinabile) è solo aggettivo: medesimo, stesso: *Det är samma man, (som) jag såg i går* è lo stesso uomo che vidi ieri; *i samma ögonblick* in quel medesimo istante; *jag köpte samma bok som du* comperai lo stesso libro che (hai comprato) tu; *samma eleganta hatt* lo stesso cappello elegante; *på samma sätt* nello stesso modo.

4. *Samma* non si declina, non è mai preceduto dall'articolo determinato e vuole dopo di sé la forma indefinita (senz'articolo) del nome. Se segue un altro aggettivo, questo va messo però nella forma definita (*-a*) v. § 32, 2, b).

§ 148. 1. *Själv* (non-neutro), *självt* (n.), *själva* (pl.) stesso, medesimo (ipse!), in persona, da sé, in sé, per sé ecc. È usato più spesso in svedese che in italiano, come rafforzativo del pronome personale o riflessivo.

Mina vänner (skola) ska(ll) själva komma i miei amici verranno in persona (essi stessi), (anche: *Mina vänner skola komma personligen*). *Han gjorde det själv* lo fece lui stesso, in persona. *Han skulle aldrig ha tänkt på det själv* non ci avrebbe mai pensato da solo (da se stesso).

2. Assume talvolta il significato di « persino », « addirittura », « già » ma in questo caso precede la parola a cui s'accompagna e prende la desinenza *-a*: *själva hans uppträdande är sårande* lo stesso (persino, già il) suo contegno è offensivo; *själva drottningen var på utställningen* persino la regina era all'esposizione. Ma: *drottningen själv*.... la regina in persona.

N.B. - *Själva ögat var skadat, men synen kunde räddas* l'occhio stesso (per sé) era leso, ma la vista poté essere salvata.

Tra i pronomi dimostrativi e gli indefiniti stanno i pronomi e aggettivi «tale», «siffatto», ecc.

§ 149. 1. *Sådan, sådant*, pl. *sådana* tale, di tal fatta (come ho dinanzi a me) *en sådan lampa skulle jag vilja ha* una siffatta lampada, una tale lampada vorrei avere.

2. *Sådan* può anche tradurre l'italiano «ne»: *jag har länge haft flere sådana* «ne» ho avute da tanto tempo di quelle (siffatte lampade). Cfr. oss. 42.

3. *Sådan* tale è anche consecutivo: *han hade en sådan framgång, att han snart blev en rik man* ebbe un tale successo da diventare presto un uomo ricco.

4. Si notino le seguenti locuzioni: *en sådan vän som du* un amico come te, *så, på så sätt, på ett sådant sätt* in tal modo, così (che...). *I så måtto har han rätt* sotto questo punto di vista (aspetto), a tal proposito egli ha ragione.

5. «Tale» si può tradurre anche con *dylik* (*dylikt, dylika*), o con *likadan* (*-t, -a*) che hanno però tutti piuttosto valore indefinito (cfr. § 163).

§ 150. Pronome interrogativo. 1. Sono pronomi interrogativi i seguenti: *vem, vad, vilken* (*-et, -a*); *vilkendera* (*-etdera*); *vad för* (*en, ett*), *hur(u)dan* (*-t, -a*).

2. *Vem?* chi? (sg.) *vad?* che cosa? *Vem* si riferisce solo a persone, *vad* solo a cose. *Vem kommer?* chi viene? *Vem är det?* chi è (quella persona)? *Vem är den där mannen?* chi è quell'uomo là? *Vad gör du i morgon?* che fai (darai) domani? *Vad står på?* che succede? (ted. *was ist los?*)

N. B. - *Vad det är skönt!* com'è bello! Che bellezza!

3. *Vad* può anche essere seguito da un nome, assumendo così quasi funzione di aggettivo: *vad rätt har du att blanda dig i den här saken?* che diritto hai tu di immischiarti in questa cosa (faccenda)?

4. Di chi? si dice *vems?* Di che cosa? si deve tradurre con preposizioni: *Om vad talar du?* Di che (cosa) parli? *Vems* esige la costruzione del genitivo sassone (v. § 26): *Vems hatt är det?* (Di chi cappello è questo) Di chi è questo cappello? (cfr. *Wessen Hut ist das* in ted.).

5. *Vilken, vilket* (n.), *vilka* (plur.)?, Quale? quali? (fra due o più persone), è pronome e aggettivo. Solo come pronome ha anche il genitivo *vilkens, vilkets, vilkas?* non come aggettivo. *Vilken dag kommer läkaren?* in che (quale) giorno viene il medico? *Vilka äro dina bästa vänner?* Quali sono i tuoi migliori amici?

N.B. - *Vilken präktig karl!* Che bell'uomo!

6. *Vilkendera, vilketdera* (n.) (senza plurale)? Quale? quali? fra due persone o cose note! Può essere anche aggettivo. Come pronome ha anche il genitivo (*vilkenderas, vilketderas*).

Esempi: *Vilkendera dagen har läkaren mottagning, måndag eller tisdag?* in che (quale) giorno riceve il dottore, lunedì o martedì?; *vilkendera* (*vilketdera*) *tycker ni bäst om?* quale (dei due!) vi piace di più?

7. *a*) *Vad för?* (per tutti i generi e numeri): che specie di? che?, oppure

b) *Vad för en, vad för ett, vad för ena* (cfr. ted. *was für ein? was für?*) che si usa anche (più spesso) come aggettivo:

Vad för en man var han? che uomo era?
Vad för ett tyg ska(ll) du välja? Che (specie di) stoffa sceglierai?
Vad har du för (notisi la posizione!) *en mössa?* che berretto hai?
Vad för tyg är detta? che specie di stoffa è questa?

c) *Vad för slags?* che tipo? che genere di? (cfr. anche i pronomi indefiniti).
Vad för slags kängor har du köpt? che specie (razza) di scarpe hai comprato?
Vad är ni för ena? Chi siete mai voi?

8. Solo come aggettivo si usa, invece, *hur(u)dan, hur(u)dant, hur(u)dana?* che specie di? (abbastanza frequente): *Hur(u)dant var vädret i somras* com'era (quale è stato) il tempo, che tempo fece l'estate scorsa?
Hur(u)dant är vattnet? det är kallt com'è l'acqua (quale è!), è fredda?
Hur(u)dant silke får det lov att vara? Tack, helst svart (silke) Che specie di seta dev'essere (vuol che sia, è permesso che sia)? Grazie, più volentieri (di tutto) seta nera.

§ 151. Uso di V e m (o vilken ecc.) s o m. Quando i pronomi interrogativi (chi, che cosa *vem? vad?*) sono usati nelle interrogative *indirette*, occorre distinguere due casi:

1. Il pronome interrogativo è soggetto: in tal caso esso deve essere seguito dal relativo *som*:
Vem har skrivit? Jag vet inte, « vem som » har skrivit chi ha scritto? Io non so, « chi » (chi che) abbia (!) scritto.
Jag vet inte, « vad » för folk « som » har varit här non so che gente sia stata qui?
Vad finns här i kappsäcken? Kan ni säga « vad som » finns där? che cosa c'è (qui) nella valigia? Mi sa dire « che (cosa che) ci sia dentro? (cfr. osserv. 48).
Vet ni « vilka som » redan (har o *ha* sottinteso) *betalat biljetten?* Sapete chi (quali che) ha(nno) già pagato il biglietto?
Vem är läkaren i byn? Jag vet inte « vem som » är det chi è il medico (condotto) nel paese? Non so chi (lo) sia.

N.B. - Talora si omette *som*, anche nella *l. s.*, ma i grammatici ritengono quest'uso « scorretto » (« *osvenk* » « non svedese »).

2. Il pronome interrogativo non è soggetto: allora esso sta da solo:
Vem menade du? Säg mig « vem (!) » du menade chi intendevi dire? Dimmi chi intendevi dire.
Jag vet inte «vem» jag ska(ll) tro non so a chi (debbo) credere.

Jag vet inte «vad» jag ska(ll) tro non so che cosa debbo credere.
Vem är det? Jag vet inte «vem» det är chi è (desso)? Non so chi sia (*vem* « chi » è predicato!).

N. B. - Si osservi come al congiuntivo italiano della interrogativa indiretta corrisponda in svedese l'indicativo. (V. esempi sopra).

§ 152. Pronome relativo. I pronomi relativi sono: *som* che, *vad* ciò che, *vars* di cui, *vilken* il quale.

1. *Som* « il quale, che », serve per tutti i generi e numeri ed è indeclinabile. Si può usare solo per tradurre il pronome relativo soggetto o oggetto diretto (accusativo). Non serve a tradurre né il genitivo, né il dativo!, a meno che il dativo non sia perifrastico, cioè formato con una preposizione (cfr. n. 2): *Huset som han köpte, var nytt* la casa che comprò era nuova.

2. *Som* corrisponde all'italiano « che » (il quale, la quale ecc.). È quindi (come il « che » italiano) il pronome più usato in tutti gli stili (conversazione, lingua scritta ecc.). Esso sta al primo posto nella proposizione ed è preceduto da virgola. Si riferisce al sostantivo immediatamente precedente. Quando non è soggetto può essere omesso (a differenza dell'italiano « che »), specialmente quando è accompagnato da preposizioni o preceduto dal pronome dimostrativo (v. 5).
È l'unico pronome usato dopo il *superlativo* e dopo pronomi (aggettivi) *indefiniti*.

3. Quando il relativo è retto da preposizioni, queste in svedese vanno messe d o p o il relativo, e cioè dopo il verbo, in fondo alla proposizione! *Den stad, (som) du talar o m, är inte densamma, (som) jag menar* la città di cui parli, non è la stessa che intendo (dire) io. *Den stol* o *stolen* (*l. p. den stol-en*), *(som) jag sitter på* la sedia su cui siedo (lett. la sedia, che io (ci) siedo s o p r a).

4. Con gli indefiniti *ingen* nessuno, *någon* qualcuno, *sådan* tale e *samma* lo stesso, si usa il pronome *som*:

Ingen, som älskar sina barn, skulle göra det nessuno che ami i propri figli farebbe ciò (così). *Kan du nämna mig någon, som talar svenska?* Sai dirmi (nominarmi) qualcuno che parli (!) svedese? *Jag har samma strumpor, som du* ho le stesse calze che (hai) tu. Col superlativo: *Det var den vackraste dagen, (som) jag tillbragte i Sverige* questa è (era) la più bella giornata passata in Svezia (che passai...).

5. *Som* si omette, come dicemmo, assai spesso in d u e casi: sempre che non ne scapiti la chiarezza:

a) Quando è o g g e t t o della proposizione relativa che introduce:
Det brev, (som) han skrev, har anlänt la lettera che scrisse è arrivata.
Var det professorn, (som) du såg på teatern? Era il professore che vedesti (hai visto) a teatro?
Jag köpte boken, (som) du önskade ho comprato il libro che desideravi.

b) Quando è usato con una preposizione, che allora si mette in fondo alla frase:
Den herre, (som) du talade m e d, är en bekant till oss il signore col quale tu parlavi (che tu parlavi c o n!) è un nostro conoscente (v. § 144, 1).
Den sak, (som) du talade o m la cosa di cui parlavi.

6. *Som* non si usa se è riferito ad un'intera proposizione (« il che... » « ciò che ») precedente, né dopo *allt* (tutto ciò che) (v. § 153) né dopo una preposizione, né quando segue un nome (non potendo *som* aver funzione di aggettivo. Cfr. § 154, 5).

§ 153. 1. « Che » si traduce con *vad* e non con *som* nel senso di *det, som* « ciò, che ». Così « tutto ciò che » si dice *allt, vad* (e non *allt, som*). *Det är allt, vad jag vet om saken* è tutto ciò che so della faccenda. *Allt vad du säger är orätt* tutto ciò che dici è sbagliato.

2. *Vad* ha anche significato correlativo e introduce la proposizione come in italiano: *Vad du gör är bra* ciò che fai, va bene. *Vad du säger är sant* ciò che dici è vero. (Cfr. § 155, 6).

3. Come *som* anche *vad* può essere talora omesso: *Det är allt, (vad) jag vet om saken* v. s.

4. Quando il pronome si riferisce a cose e non ad esseri animati, la preposizione che dovrebbe precedere *vad* si può mettere in fondo o si pospone formando col pronome una sola parola (cfr. in tedesco: *worüber, wodurch* ecc.): invece di *över vad* si scrive *varöver* su cui, intorno a cui, così: *varpå* per *på vad* su cui; *varibland* per *ibland vad* fra cui; *vari* per *i vad* in cui; *varmed* per *med vad* con cui ecc. (Cfr. § 170).
Si notino le espressioni: *Jag kunde inte förstå ett ord « av vad » hon sade* non potei capire una parola di quel (ciò) che ella disse. *Efter vad han meddelade* secondo « quanto » egli comunicò. *Allt vad du talade om* tutto ciò di cui parlasti.

§ 154. I casi obliqui del pronome relativo sono:

1. *Vars* «di cui, ...cui» che sostituisce il genitivo del pronome relativo *som* « che » in tutti i generi del singolare; talora serve anche per il plurale (riferito a cose). Non è usato nella lingua parlata!

2. *Vars* può essere sostituito dal genitivo del pronome relativo *vilken*: *vilkens, vilkets, vilkas* (del quale, della quale, dei quali). V. § 155.

3. Può essere preceduto da preposizione (cfr. in italiano « cui »: al cui..., del cui...). Il nome che lo segue sta naturalmente senza articolo (§ 26, 4): *Den man, i vars hus jag bor* l'uomo, nella « cui » casa io abito. *Valet, vars utgång är mycket osäker, ska(ll) äga rum nästa år* le elezioni, il cui esito è molto incerto, avranno luogo l'anno venturo.

4. Per il dativo e l'accusativo del pronome relativo si usa talvolta anche il pronome *den* (sg.), *dem* (plur.) in funzione relativa: *dessa äro de plikter, dem ni ha att uppfylla* questi sono i doveri che dovete compiere.

§ 155. 1. Pronome ed aggettivo insieme è il relativo *vilken, vilket, vilka* (che, il quale, la quale, i quali,

le quali). Quando è pronome ha anche il genitivo: *vilkens, vilkets, vilkas* di cui, del quale, ecc. Nella declinazione è identico al pronome interrogativo *vilken*. Se facciamo corrispondere la forma «*som*» all'italiano « che », *vilken* sarebbe l'italiano «il quale, la quale» ecc., con la differenza che *vilken* n o n è m a i preceduto dall'articolo e vuole senz'articolo anche il nome che segue.

2. *Vilken* sostituisce il relativo nei casi in cui n o n si può usare *som* cioè quando è riferito ad un'intera proposizione: *vilket* « ciò che, il che » e quando segue un sostantivo, non potendo *som* essere aggettivo: « il qual paese », « la quale lettera » *vilken by, vilket brev.*
Han berättade att affären misslyckades, vilket överraskade mig raccontò che l'affare non era riuscito, « il che » mi sorprese. *Han skrev till mig, att han antagligen återvänder först nästa vecka, i vilket fall han tyvärr måste avböja inbjudningen* mi scrisse che probabilmente tornerebbe (tornava) solo la prossima settimana, nel qual caso dovrebbe (doveva) purtroppo rinunciare all'invito.

3. *Vilken* è di solito obbligatorio nel genitivo plurale (*vilkas* dei quali, delle quali, di cui), ma può anche sostituire *vars* nel genitivo sing. (*vilkens, vilkets* del quale, della quale, di cui) o servire a formare il dativo del pronome relativo.
Demonstranterna, vilkas antal uppgick till många tusen... i dimostranti, il cui numero ammontava a parecchie migliaia. *Uppsala är en av de få svenska städer, vilkas namn äro kända i Italien* Uppsala è una delle poche città svedesi il cui nome (nomi) è noto (sono noti) in Italia.

4. *Vilken* può anche essere preceduto (*!*) da preposizioni: *för vilken* per il quale, *från vilket* dal quale ecc.
Mannen, av vilken jag köpte hästen har bedragit mig l'uomo dal quale (da cui) comperai il cavallo mi ha ingannato. *Doktorn, till vilken hon vände sig, kunde inte komma* il dottore a cui si rivolse, non poté venire. *Kunden, åt vilken jag sålde tavlan, var mycket nöjd med densamma* il cliente al quale vendetti il quadro, era molto contento dello stesso (ne era...).

5. Infine, si usa *vilken* anche alternandolo con *som* nel caso di vari pronomi relativi, in uno stesso periodo, o quando sia necessario per la chiarezza specificare il genere o il numero del pronome relativo: *En ung man, som var anställd vid en firma, vilken drev affärer på England* un giovane, che era impiegato in una ditta che aveva relazioni d'affari con l'Inghilterra.

6. « Chi » nel senso di « colui, che » si dice *den, som*: *Den, som talar svenska* chi parla svedese (Cfr. § 153, 2).

7. Arcaico è ormai l'uso di *dén där* da non confondersi col dimostrativo *den där*.

ESERCIZIO 39

1. *Han lovade att*[59] (di) *ej tala om vad som hänt*[48] (era accaduto) – 2. *I få länder är den stora allmänhetens* (§ 26,4) *intresse för naturen så levande som* (come) *i Sverige, där naturböcker av olika slag oftast når stora upplagor* – 3. *Tänk vad världen är stor !* (quanto è grande) – 4. *Hon kände sig så* (tanto) *lycklig över* (di) *all den nöd och motgång hon* (§ 152, 5) *fått*[48] *pröva; nu förstod hon först riktigt att glädja sig åt* (di) *allt det sköna, som väntade henne* – 5. *Ibland kan man inte så noga* (proprio) *veta på vem* (a chi) *barnen brås* – 6. *Vi tackade Gud för alla välgärningar* (§ 152, 5) *han hade visat oss* – 7. *Den gamla herren hade förlorat sitt minne, så att han inte längre visste, vem han varit*[48] *och varifrån han kom och vart* (dove) *han ämnade*[67] *gå* – 8. *Den sjuke åt* (mangiò) *inte till frukost allt vad han annars brukade* – 9. *Säg mig med vem du umgås och jag skall säga dig vem du är* – 10. *Tag en korg för att*[53] *plocka bären, som redan har mognat i skogen* – 11. *Jag bryr mig inte om* (di) *vad* (ciò che) *du gör* – 12. *Pojken petade sönder dockan för att*[53] *se* (vedere) *vad som fanns inuti* – 13. *Stockholm är en sevärd stad, om vilken man ofta*[51] *hör människor tala med förtjusning. Jag skulle gärna resa dit* – 14. *Han var rådlös och visste inte vad* (che cosa) *han skulle göra* – 15. *Vi äro nu i Orvieto, en liten gammal stad, vars* (il cui) *storartade*

gotiska domkyrka är särskilt berömd – 16. *Som* (come) *man bäddar,* [così] *skall man ligga* – 17. *Det är vi som* (*har* =) *ha sett honom komma ut*[77] *ur butiken* – 18. *Det är inte en pojke,* (*som*) (del quale) *du kan lita på* (§ 152, 3) – 19. *Finns det här ett bra hotell,* (*som*) (§ 152, 5) *Ni kan rekommendera åt den här svenska damen?* – 20. *Vad* (di che cosa) *talade du om* (§ 152, 3), *när du träffade henne?* – 21. *Vi ha två våningar lediga, vilkendera önskar Ni hyra?* – 22. *Det är inte samma tyg,* (*som*) (§ 152, 5) *jag såg* (vidi) *sista gången i varuhuset* – 23. *Vad det är skönt* (che bello) *att bada och simma i sjön!* – 24. *Åt vilken av dina kamrader har du gett* (*givit*) *bollen?* – 25. *Bonden, av vilken han köpte hästen, hade bedragit honom* – 26. *Tavlan, som Ni tänkte på* (§ 152, 3), *hade redan sålts.*

ESERCIZIO 40

1. Ringraziate Iddio di tutti i benefici che egli vi aveva concesso (dimostrato *visat*) – 2. Perdonagli tutto il male che le ha fatto – 3. Erano (*Det var*) cose orribili [quelle che] aveva da raccontare – 4. Era tutto quel che sapeva – 5. « Non mi sposo con quello lì », disse la figlia alla madre – 6. Voleva trattenerlo dal commettere un male più grande di quello che aveva fatto – 7. Di quelle cose egli se n'intendeva molto – 8. Che cosa ti piace di più a scuola? Gli intervalli. – 9. Il tema che tu hai scritto è letteralmente identico (trad.: lo stesso) a quello di tuo fratello – 10. Da quanto tempo si trova in Svezia Lei? Sono venuto due anni fa per la prima volta e ci sono rimasto quattro settimane circa; poi vi ho passato varie estati – 11. Il viaggio attraverso il canale Gotemburgo (*Göteborg*)-Stoccolma, che io feci alcune settimane fa, è (appartiene a) uno dei miei più grati ricordi.

CAPITOLO XX.

IL PRONOME (III)

§ 156. PRONOMI GENERICI. 1. I pronomi *interrogativi* e *relativi* diventano *generici* quando sono seguiti da *än* o da (*som*) *helst*, che corrispondono al significato dell'italiano -unque, -sisia, -siasi.

2. *vem än* chiunque; *vad än* qualunque cosa, checché; *vilken än* qualsiasi, qualsisia; *vilket än* qualunque; *hurudan än* comunque fatto, di qualunque specie (sia).

3. *vem som helst* chiunque; *vem* (*som*) *helst som* chiunque (quando inizia una proposizione correlativa); *vilken* (*vilket, vilka*) *som helst* chiunque... qualunque cosa, checché; *vad som helst som* qualunque cosa... (all'inizio di proposizione correlativa); *vad som helst* qualunque cosa.

Quando segue *som* relativo si omette il primo *som*: *vem* (-) *helst, som vill...* = chiunque voglia....

Vedi anche i pronomi indefiniti (§ 157).

ESEMPI:

vilket tåg han än tar, kommer han numera för sent qualunque treno prenda, arriva ormai in ritardo; *vad* (*som*) *än inträffar, kom ej för tidigt* qualunque cosa accada, non venir troppo presto.

Det säger jag åt vem som helst questo lo dico a chiunque, chicchessia; *gör vad som helst, men allt är förgäves* fa pure qualunque cosa (quel che vuoi) ma tutto è inutile; *vem som helst kan komma* chiunque può venire.

§ 157. PRONOMI INDEFINITI. 1. Anche tra i pronomi indefiniti ve ne sono di quelli che si usano anche come aggettivi e altri che sono solo usati come pronomi, o solo come aggettivi:

2. *Man* (sg. nominativo) è usato solo sostantivamente, corrisponde al tedesco *man* e si traduce in italiano con *si* (seguito dal singolare o dal plurale).

3. *Man* si costruisce sempre col verbo al *singolare !!* (Cfr. ted.: *man*, franc. *on*). Il soggetto italiano diventa oggetto in svedese: si vende « la casa » (nom.), *man säljer* « *huset* » (acc.). Spesso al « si » italiano corrisponde in svedese una costruzione passiva. « Si vende la casa »: la casa viene venduta *huset säljes*.

4. *Man säger* si dice, si dicono; *man säger att han är* (*!*) *sjuk* si dice che sia (!) ammalato; *man kan aldrig veta* (*det kan man aldrig veta*) non si può mai sapere; *man påstår, att han är mycket rik* si afferma che sia ricchissimo; *man känner sig trött* ci si sente stanchi.

5. Nella lingua parlata si usano altre forme, specie quando ci si distanzia (cioè non ci si comprende fra coloro cui si riferisce il *man !*): *de säger* dicono (*l. p. di säjer, dom säjer*); *folk säger* (pron.: säjer) si dice (il popolo dice).

6. *En*, genitivo *ens*, oggettivo *en*, sostituisce nel genitivo o oggettivo le forme mancanti di *man*.

En ha lo stesso significato di *man*, ma non si usa dove si può mettere *man*:

När det är en själv, det gäller quando è di « noi » stessi che si tratta, cioè quando si tratta di noi; *det är inte lätt för en att arbeta, när man inte har tillräcklig plats* non è facile (per uno) lavorare, quando non si ha posto sufficiente; *det är ens plikt att hjälpa sin nästa* è dovere di (uno, cioè di) tutti, noi ecc. di aiutare il prossimo.

7. Spesso l'indefinito « *en* » corrisponde anche a « noi » « essi » « la gente » ecc.

8. Si notino le locuzioni: *en* (*!*) *trettio man* una trentina di uomini; *icke ens* nemmeno (avv.), *med ens* ad un tratto.

§ 158. 1. Il pronome *ende* (m.), *enda*, è usato tanto per il singolare quanto per il plurale e sia come pron. che come agg. Come pron. prende *-s* al genitivo: *endes, endas.*

det enda barnet l'unico bambino (se indica, però « unigenito »: *enda barnet !*); *en enda gång* (*kom bara en enda gång*) (vieni solo) una volta sola; *våra enda vänner* i nostri unici amici.

2. *Ingen* (n. *inget* o) *intet*, plur. *inga* alcuno, nessuno, non... (uno) (cfr. *kein* in ted.) può essere pron. o aggettivo.

Come sost. ha nel gen. *ingens.*

vi ha inga pengar non abbiamo affatto (punti) denari. (N.B. - In svedese una sola negazione !).

3. *a*) *Ingenting* (solo pron.) niente, nulla, si usa col neutro dell'aggettivo (e non col partitivo !) V. anche § 172.

b) *Ingendera* (*intetdera, ingetdera*) nessuno dei due (vuole il sost. con l'art. determ. come in ital.). Es.: *Ingenting nytt på marknaden* niente « di » nuovo sul mercato (cfr. *Nichts Neues* in ted.); *jag ville, jag vet ingenting* non voglio, non so niente, nulla.

4. Invece di *ingen* si può anche usare *icke någon*, (neutro: *icke något*, plur. *icke några*): *har icke någon kommit ?* non è venuto nessuno ? (si noti in ital. la doppia negazione *!*).

5. *Ingen* si può rinforzare con *enda* o con *alls*: *ingen enda människa* non un solo uomo (c'era); *ingen alls, icke någon alls* nessuno; *ingenting alls* nient'affatto, assolutamente niente. Cfr. per la costruzione § 172.

§ 159. 1. *Någon, något* (n.) (*l. p.. nån, nåt*), *några* (pl.) qualche, uno, qualcuno, qualche cosa, plur.: alcuni, -ne;

si usa come aggettivo e come pron. Come pron. prende -*s* nel genitivo (*någons*, *någras*, più raro *någots*): *jag har inga pengar, har du några* non ho (affatto) denaro, ne hai tu?; *någon har ringt* (*på dörren*) qualcuno ha suonato (alla porta); *någonting* (*någon sak*) qualche cosa; *någonting gott* qualche cosa di (!) buono.

2. *Någondera* (*någon av dem*) qualcuno (dei due) (generalmente di due); *någotdera* (*något av dem*) qualche cosa (di due).

3. In svedese non si traduce spesso « ne » italiano: *jag skall få en ny* (*hatt*) = *ne* avrò uno nuovo (cappello).

4. *Somlig*, plur. *somliga* (cfr. *någon*), « alcuni, certi » (con senso esclusivo: gli altri no!) è aggettivo e pronome (genitivo: *somligas* di alcuni). Nel singolare si usa solo con parole dividue: *somligt vin är nästan vitt* (ma si traduce col plurale in italiano) certi vini sono quasi bianchi.

§ 160. 1. *Var*, *vart* è solo aggettivo: ogni. Non lo si confonda con gli avverbi *var?* dove? *vart?* (verso) dove? e coll'imperativo: *var!* sii tu! sia Lei!
var åttonde dag ogni otto giorni; *var sin*, *var* (!) *sitt*, *var* (!) *sina* ognuno il suo, la sua ecc. i suoi...; *de sutto på var sin stol* ciascuno sedeva sulla propria sedia (cfr. § 145, 4).

2. *En var* oppure *var och en*, neutro: *vart och ett* ogni, ognuno, può essere invece pron. o aggett. Come pron. ha nel genitivo: *en vars*, *vars och ens* : *var och en vet, hur ledsamt det är att vara sjuk* ognuno sa, come è (sia) spiacevole (triste) di essere ammalati.

3. *Varje* (indeclinabile) è solo aggettivo: ogni.
Nota però le frasi seguenti: *varje morgon går han till sitt arbete* ogni mattina egli va al suo lavoro; *något av varje, litet av varje* un po' di ogni cosa, un po' di tutto.

4. *Varannan*, *vartannat* (è pron. e aggett.) ogni due, ogni secondo; *varannan dag* ogni due giorni, ogni se-

condo giorno.; però: *var tredje*, *var femte vecka* ogni tre, ogni cinque settimane (si noti l'*ordinale* in svedese).

5. *Varenda* (*en*), *vartenda* (*ett*) « ognuno » è solo pronome e ha il gen. *varendas* (*varenda ens*), *vartendas*.

6. *Vardera*, *vartdera* ognuno dei due, ambedue, è pron. e aggett. (come pron. fa nel genit. *varderas*, *vartderas*) e vuole come in ital. dopo di sé il sost. con l'art. definito: *jag tycker om vardera* mi piacciono tutti e due (oppure *om båda två*); *i vardera handen* (!) *höll han ett glas* teneva un bicchiere per mano (in ambedue « le » mani).

7. *Båda* (gen.: *bådas*) o *bägge* (gen.: *bägges*) ambedue, tutt'e due, è pron. e aggett. Usato come aggettivo esige il *sostantivo* con l'*art. finale* (cfr. l'italiano!): *båda händerna* (!) ambedue « le » mani; *bägge flickorna* (!) tutte e due « le » ragazze.
Ma se il sost. è a sua volta preceduto da *determinazione* (attributo, nome, pronome ecc.) esso (sostantivo) *perde l'articolo* finale: *mina båda händer* (!) ambedue « le » mie mani (oppure: *båda mina händer*); *hans bägge döttrar* le sue due figlie (*bägge hans döttrar*); *grevens båda söner* (*båda grevens söner*) ambedue i figli del conte; *båda* può anche usarsi con *två*: *båda två äro hemma* ambedue (tutti e due) sono a casa; *bådas våra kappsäckar* le valige di noi due (ambedue).

8. *Ömse* (indeclinabile) seguito dal sostantivo nel plurale: d'ambedue le parti. *Det kämpades å ömse sidor* si combatté da ambedue le parti.

§ 161. 1. *Mången*, *månget* più d'uno, *många* (assai usato!) molti, parecchi, è aggettivo e pronome. Come pronome ha il genitivo *mångens*, *mångas*. *Många voro närvarande* molti erano presenti; *jag köpte många böcker* comprai molti libri; *mången skulle byta med dig* più d'uno cambierebbe con te.

2. *Flere* o *flera* (comparativo di *mången*) più (sing. o plur.), parecchi, è aggettivo e pronome. Come pro-

nome ha il genitivo *fleres* o *fleras*: *Han har varit borta i flere år* è stato via parecchi anni, più anni; *med fleras hjälp* con l'aiuto di parecchi (di più persone).

3. *Få* « pochi » è indeclinabile: *Få människor kunna behärska sig* pochi uomini sanno dominarsi; *ett fåtal* un piccolo numero, pochi.

4. *Mycken*, *mycket* « molto » è aggettivo; solo il neutro *mycket* può anche essere pronome. Si usa col nome nella forma fondamentale (non nel genitivo!): *Jag har inte (icke) mycket tid* non ho molto tempo; *du dricker mycket vin* tu bevi molto vino. La forma determinata è *myckna*: *den myckna maten* il molto cibo (= tutto quel cibo!), *det myckna arbetet* il molto lavoro.

5. *All*, *allt*, plur. *alla* è pron. e aggett.: tutto, tutti (in certe frasi si usano ancora le forme oblique arcaiche *allo*, *allom*).

a) Quando segue un sostantivo usato in *senso generico* si *omette l'articolo* finale: *alla flickor* (!) *tycka om att dansa* tutte le ragazze amano ballare (a tutte piace...) (v. Osserv. 39).

b) Se il sostantivo invece ha *senso determinato* si mette l'*art. finale*: *alla flickorna gingo hem* tutte le ragazze (di cui si parla...) andarono a casa; *alla borde vara hjälpsamma* tutti dovrebbero essere servizievoli; *du har all anledning att vara stolt över din son* hai tutti i motivi (tutto il motivo) d'essere fiero di tuo figlio; *han berättade allt möjligt om sin resa* raccontò di tutto sul suo viaggio, ne raccontò di ogni fatta...; *allt är bra* tutto va bene; *en för alla och alla för en* uno per tutti e tutti per uno.

c) Vi sono delle locuzioni fisse in cui si usano forme arcaiche cristallizzate (*allo*, *allom*: *allra*) o avverbiali (*alls*): *hon är hans allt i allom* (!) lei è tutto per lui; *jag önskar dig ett i allo* (!) *gott nytt år* ti auguro un buon anno nuovo sotto ogni riguardo; *alls* (avv.) affatto; *inte alls* nient'affatto, per niente; *det är inte alls kallt* non è affatto freddo, non fa... (*är du alls min älskling?* mi vuoi proprio bene?); *allra* (gen. plur. cristallizzato)

(avv.) si usa specialmente con il superlativo (relat.) e significa: di tutti: *de allra bästa varorna* le migliori merci di tutte (vedi § 39, 4 superlativo).

6. *Hel* (n. *helt*), plur. *hela* (aggettivo; però vedi sotto: *helt*) tutto (intero).

a) Notisi che *hela* è anche la forma *determinata* del *singolare!*; *hela dagen* tutto il giorno; *hela tiden* tutto il tempo; *i hela sitt liv* in tutta la sua vita; *han stannade en hel* (!) *vecka i Italien* egli restò in Italia *un*'intera settimana; *han blev hemma hela* (!) *veckan* egli restò a casa tutta *la* settimana.

b) *Helt* (pron.): tutto, un intero: *vill ni ha ett halvt dussin?* ne volete mezza dozzina?; *nej, tack, ett helt* no, grazie, un'intera (dozzina); *helt och hållet* del tutto, completamente.

§ 162. 1. *Själv*, *självt*, plur. *själva* « stesso », « proprio » (« persino ») del cui uso abbiamo già parlato (cfr. § 142, 6), è aggettivo e pronome. Nella forma determinata è usato con significati speciali: *själva* « proprio ».

Vid själva torget « proprio » accanto alla piazza; *på själva julafton* « proprio » la vigilia di Natale; *det förstås av sig självt* si capisce da sé; *han själv* egli stesso; *vi själva* noi stessi (rafforza il pronome personale v. paragrafo 139).

Nella lingua parlata se ne fa persino il superlativo: *självaste kungen har det inte så bra* nemmeno il re sta così bene.

2. *Egen*, *eget* (n.), *egna* (plur.) proprio: *hans egen stil* il suo proprio stile, la sua propria grafia (scrittura). La forma determinata è *egna* che assume però una sfumatura di significato: « singolare, proprio, peculiare ». *Hans egna stil* lo stile a lui proprio, particolare (strano).

§ 163. 1. *Annan*, *annat* (n.), ma plurale: *andra* altro, altri, altre, è aggettivo e pronome (nel qual caso ha il genitivo sing. *annans*, plur. *andras*), altro, altri, altrui. La forma determinata è (*den*, *de*) *andra* « l'altro, gli altri » da non confondersi col plurale *andra* « altri ».

Nel maschile la forma determinata è (*den*) *andre*. È usato spesso con l'articolo (in)determinato e con *någon* (qualcuno) e *ingen* (nessuno): *en annan dag* un altro giorno; *den ena... den andra* l'uno... l'altro; *å ena sidan... å andra sidan* da una parte... dall'altra; *någon annan har varit där* c'è stato là un altro (qualcun altro); *vad annat kunde du göra?* che altro potevi fare?; *du får stanna kvar, de andra få* (o *måste*) *gå* tu puoi restare ancora (qui), gli altri possono (o debbono) andare; *andras barn* (i) figli degli altri; (*han talade om*) *ett eller annat* (parlò) del più e del meno, di questo e di quello. N.B. - *annars* (avv.) altrimenti.

2. *Dylik, dylikt* (n.), *dylika* (plur.),

3. *Sådan, sådant* (n.), *sådana* (pl.), e

4. *Likadan, likadant, likadana* significano tutti « tale, altrettanto, simile » (Cfr. § 149). Si declinano tutti e tre come un aggettivo indeterminato: *på dylikt sätt* in tal modo.

5. Parlando di d u e persone o cose si usano i pronomi col suffisso *-dera: en-dera, ett-dera* uno dei due, *någondera, någotdera* qualcuno dei due, *ingendera ingetdera* nessuno dei due, *vilkendera, vilketdera* quale dei due, di ambedue. Tutti questi pronomi possono essere usati come aggettivi e come pronomi (allora hanno il genitivo *-deras !*).

6. N.B. - *Alla möjliga slags varor* ogni specie di merci possibile; *ett nytt slags glas* un nuovo tipo di vetro (bicchiere) (Cfr. § 50, 6).

ESERCIZIO 41

1. *Alla nationers* (§ 26, 4) *flaggor vajade i luften* – 2. *Han ville inte veta* (saperne) *av några invändningar* – 3. *Vi har inget skäl* (*inga skäl*) *att* (di) *vara oroliga* – 4. *Om du vill vinna något, måste du också våga något* – 5. *Har ni många bekanta här i staden?* (*Känner ni många personer...*) – 6. *Var och en av dem hade sin plats* – 7. *Det*[28] *lyste ljus i mörkret ur vartenda hus* (*fönster*) – 8. *De flesta rummen ligga* (sono situate) *åt*

gatan, men det finns också några som (*vetta*) *vetter* (danno) *åt* (o *mot*) *gården* – 9. *Jag har ingenting att* (a che) *göra med honom* – 10. *Läkaren kom varje* (*varannan*) *dag sålänge* (finché) *pojken hade varit sjuk* (o *när* (quando) *pojken var sjuk*) – 11. *I dag fick* (=*fingo*) *vi inga brev, men* (anche *utan*) *några trycksaker* – 12. *Skaffa mig något!* – 13. *Var* (imperativo!) *god och sänd honom intet!* – 14. *Man bör vara artig mot vem som helst* – 15. *Kyparen såg allting; ingenting undgick honom* – 16. *Flertalet av turisterna äro amerikaner* (*amerikanare*) – 17. *Vart* (Ogni) *land har sina egna bruk* – 18. *Jag väntar, sade ministern, att var och en gör* (! in ital.: congiuntivo) *sin plikt* – 19. *Vi skall söka ett annat och bättre hotell* – 20. *När jag var liten skrattade de andra pojkarna åt mig därför att* (per il fatto che) *jag var annorlunda* (diverso) – 21. *Gör icke andra* (ad altri) *vad du inte skulle vilja att de gjorde* (facessero) *dig* – 22. *Endera dagen anhålla*[40] *båda ämbetsmännen om*[40] *avsked* – 23. *Hans bägge döttrar äro gifta*.

ESERCIZIO 42

1. Io ascolto non solo le trasmissioni italiane, ma anche molte [trasmissioni] straniere – 2. Può darsi che (*kanske*) all'uno o all'altro non piaccia la sua arte, ma nessuno (*ingen*) può negare che egli ha del genio – 3. Tutte le ricerche (*efterforskningar efter*) dell'aeroplano americano scomparso sono certo rimaste finora senza risultato (*resultatslösa*), ma si comincia ad aver (*få*) un quadro sempre più chiaramente delineato (*tydligare tecknad*) di ciò che è accaduto – 4. Verrò a trovarti uno di questi giorni – 5. Alcuni bambini imparano più facilmente degli altri – 6. Hai sentito qualche cosa dello (*om*) scoppio che è avvenuto (*inträffa* avvenire) qualche tempo fa? 7. In ogni caso credo che tutti e due non possano aver ragione – 8. Un simile successo si (*man*) è visto raramente – 9. Gli uni come gli altri furono contenti del trattamento – 10. Quanto hai pagato per questa (*denna*) magnifica bicicletta? – 11. Egli parla sempre di se stesso. – 12. Questi due fratelli si sono sempre aiutati l'un l'altro. (Cfr. §§ 111, 3 e 140, 1).

Capitolo XXI.

L'AVVERBIO

§ 164. 1. In svedese l'*avverbio* di qualità ha (al contrario del tedesco dove la forma predicativa dell'aggettivo può anche essere avverbio) una forma speciale, che corrisponde al *neutro* dell'*aggettivo*. Quindi un aggettivo nella forma neutra può essere anche avverbio: *lycklig* felice, *lyckligt* felice (neutro) oppure felicemente; *klok* intelligente, *klokt* intelligente (neutro) o intelligentemente.

2. Gli aggettivi terminanti in *-lig* possono formare anche un avverbio in *-en*: *lyckligen* felicemente.

3. Certi avverbi in *-igen* non hanno corrispondente forma aggettivale: *nyligen* poco fa, recentemente.

4. Come nelle altre lingue anche in svedese vi sono, oltre agli avverbi derivati dagli aggettivi, anche avverbi — non derivati — di *tempo*, di *luogo*, di *modo*, di *quantità*, di *affermazione* o *negazione* o *dubbio* (vedi sotto).

5. Il *comparativo* degli avverbi di qualità, cioè derivati da aggettivi, si forma — al pari di quello degli aggettivi stessi — con l'aggiunta di *-are*, *-re* e il *superlativo* con l'aggiunta di *-ast* o *-st* secondo le regole dell'aggettivo (v. § 37 e sgg.): *flitig* diligente avverbio: *flitigt*, *flitigare*, *flitigast* diligentemente, più diligentemente, diligentissimamente; *lång* lungo avv.: *långt* opp. *länge*, *längre*, *längst*.

6. L'avverbio subisce le stesse irregolarità dell'aggettivo da cui deriva. *Snabb* avv. *snabbt*, *snabbare*, *snabbast* presto; *illa* male (di salute) *värre*, *värst*; *bra* o *väl* bene, *bättre*, *bäst*; *fort* presto, *fortare*, *fortast*; *ofta* spesso, *oftare*, *oftast*; *gärna* volentieri, *hellre* più volentieri, *helst* più volentieri di tutto.

7. Il *superlativo* si usa soltanto nella forma *indeclinata;* però si noti l'espressione seguente: *han gick det tystaste, han kunde* (meglio: *så tyst, han kunde*), andò più piano (silenziosamente) che poté.

8. Naturalmente si può formare anche con l'avverbio il superlativo assoluto, usando come rafforzativo un altro avverbio: gli stessi servono a formare il superlativo assoluto degli aggettivi:

ytterst (estremamente), *utomordentligt* (straordinariamente), *riktigt* (giusto), *synnerligen* (specialmente, particolarmente): *ytterst bedrövligt* tristissimamente; *mycket glatt* in modo lietissimo, allegrissimo; *riktigt bra* benissimo, proprio bene; *utomordentligt vackert* in modo molto bello; *synnerligen beklagligt* in modo particolarmente deplorevole.

9. Altre espressioni avverbiali superlative o comparative sono:

så tam così mansueto; *föga angenäm* poco piacevole; *gott nog* abbastanza bene; *ganska lätt* abbastanza facilmente; *högst betydligt* in modo molto significativo; *alltför högt* troppo alto (altamente).

10. *Inre* interno, forma il comparativo, *längre in* più interno, *allra innerst* intimo (*längst in*); *stort* grandemente, non ha né comparativo né superlativo come avverbio!

11. Si forma l'avverbio anche con l'aggiunta di *-vis* (agli agg. in *-ig*, *-lig*): *lyckligtvis* felicemente; *naturligtvis* naturalmente.

Talora con leggera sfumatura di significato: *onödigt*, *onödigtvis* non necessariamente: (*han har onödigtvis gjort åt mycket pengar*); (*han har gjort åt onödigt mycket pen-*

gar): ha impiegato inutilmente molto denaro; ha investito una somma inutilmente grande di denaro.

12. Anche il *participio* può servire da *avverbio*: il part. *presente* resta *invariato*, il part. *passato* si usa nella forma *neutra*: *hon är förtjusande* (o *bedårande*)*söt* è (affascinantemente) bella, è bellissima, affascinante; *detta är avgjort bättre* è senz'altro meglio.

§ 165. Avverbi di luogo. 1. Gli avverbi di luogo, sono fra i più usati. Essi rispondono alla domanda *var?* dove (stato in luogo), *vart?* (*varthän*) ? dove? (moto verso luogo), *varifrån?* donde?

2. Anche lo svedese distingue, come il tedesco, gli avverbi di *stato* in luogo da quelli di *moto* a o da luogo.

3. Stato in luogo: *här* qui, *där* lì, *uppe* sopra, su, *nere* sotto, giù, *ute* fuori, *inne* dentro, *borta* via, *hemma* a casa, *framme* davanti, sul posto, *överallt* dappertutto.

4. Moto a luogo: *hit* qua, *dit* là, *upp* su, *ner* (*ned*) giù, *ut* fuori, *in* dentro, *bort* via, *hem* a casa, *fram*, *framåt* avanti.

5. Moto da luogo (provenienza): *härifrån* di qui, *därifrån* di lì, *uppifrån* dal di sopra, *nerifrån* dal di sotto, *utifrån* dal di fuori, *inifrån* dal di dentro, *bortifrån* da fuori (via), *hemmifrån* da casa.

6. Altri avverbi di luogo sono:

a) Composti con *-städes*: *ingenstädes* in nessun luogo, *annanstädes* altrove, *någonstädes* in qualche luogo, *allestädes* dappertutto, *därstädes* in quel luogo.

b) *Till höger* a destra, *till vänster* a sinistra, *tillbaka* indietro, *fram och tillbaka* su e giù, avanti e indietro.

c) *Utomlands* all'estero, *utrikes* all'estero, *fjärran* lontano, *nära*, *när* vicino, *mitt* in mezzo, *mitt emot* di faccia.

d) *Avsides* in disparte, *utvärtes* esternamente, *invärtes* internamente, *utåt* (verso) fuori, dal di fuori, dalla parte esterna, *inåt* (verso) dentro, dal di dentro, dalla parte interna, *till mötes* incontro, *undan* via da.

§ 166. Avverbi di tempo. 1. Rispondono alle domande *när?* quando? *hur länge* (*sedan*) (da) quanto tempo? *hur ofta?* quante volte? *sedan vilken tid?* da quando?

2. *Först* dapprima, solo, appena, *nu* ora, *då* allora *förr* prima, *nyss* poco fa, di recente, *ijåns* poco fa, *senare* dopo, poi, più tardi, *sist* l'ultima volta, *alltid* sempre, *aldrig* non mai, *alltjämt* sempre, *fornom* una volta, in tempi passati, *framdeles* in avvenire, *fortfarande* continuamente, *stundom* a volte, *genast* subito, *igen* di nuovo, *ibland* talora, *ofta* spesso, *någonsin* mai, *redan* già, *sent* tardi, *sällan* raramente, *strax* tosto, subito, *småningom* a poco a poco, *tidigt* presto, di buon'ora, *i tid* in tempo, *åter* di nuovo, di ritorno, *äntligen* finalmente, *förut* prima.

3. Una grande serie di avverbi è formata con espressioni preposizionali. Le principali preposizioni usate con gli avverbi di tempo sono: *i*, *om*, *på*.

a) *i*: *i dag* oggi, *i går* ieri, *i morgon* domani, *i övermorgon* dopodomani, *i förrgår* l'altro ieri, *i afton* stasera, *i morse* stamane (presto), *i fjol* l'anno scorso, *i år* quest'anno, *i går morse* ieri mattina, *i går afton* ieri sera, *i veckan* (al)la settimana, settimanalmente. *i kväll* stasera, *i våras*, (*i somras*); *i höstas*, (*i vintras*) la primavera (l'estate) scorsa; l'autunno (l'inverno) passato. (Cfr. § 174, 4).

b) *om*: *om dagen* di giorno, *om natten* di notte, *om morgonen* di mattina, *om aftonen* di sera, *om eftermiddagen* nel pomeriggio, *här om dagen* giorni (!) fa, *här om året* anni (!) fa, *när som helst* a qualunque ora, in qualunque tempo.

c) *på*: *på en gång* in una volta, *på förmiddagen* di mattina (prima di mezzogiorno).

§ 167. Avverbi di modo. 1. Rispondono alla domanda *huru?* come? in qual modo?

2. *Annars* altrimenti, *annorlunda* in altro modo, *bra*, *väl* bene, *dåligt* male (fatto male), *illa* male (dolore, cattiveria), *förresten* del resto, *nästan* quasi, *noga* precisamente (con pignoleria), *rent av* addirittura, *så* così, *så där* così così, *särdeles*, *särskilt* specialmente, *i synnerhet* specialmente, *tillsamman(s)* insieme, *tämligen* piuttosto, *utantill* a memoria, *åtminstone* almeno, *överhuvud taget* in generale, affatto, in genere; *annorledes* in altra maniera e così altri composti con *-ledes*, *-lunda*, *-deles*.

§ 168. Avverbi di quantità. 1. Rispondono alla domanda: *hur mycket?* quanto?

2. *Bara* soltanto, *blott* solo, *endast* solo, *(allt) för* troppo, *föga* poco, *lika* ugualmente, *litet* (un) poco, *mera* (di) più, *mest* più di tutto, per lo più, *minst* meno di tutto, per lo meno, *lagom* giusto, *knappt* appena, *mycket* molto, *nog* abbastanza, *något* un po', *någorlunda* in certa qual misura, *ganska* abbastanza, *helt och hållet* del tutto, *just* appena, giusto, *också* anche, *ännu* ancora, *även* anche, *högst* tutt'al più, *tillräckligt* a sufficienza, *ytterst* estremamente, *till och med* persino.

§ 169. Avverbi di affermazione, negazione, dubbio ecc. 1. *Icke* non, *inte* non, *ej* non, *inte ens* nemmeno, *ingalunda* per nulla (niente), *nej* no, *tvärtom* viceversa, *sannolikt* probabilmente, *förmodligen* presumibilmente, *visserligen* (*säkert*) certamente (certo), *gärna* volentieri, *nästan* quasi, *kanhända* (*måhända*) forse, può darsi, *för all del* ma prego, per carità, *för ingen del* a nessun costo, per tutto l'oro del mondo, no, *kanske* forse. (Cfr. anche § 9, 4).

2. Per dire *sì* si usano: *ja*, *jo*, *ju*; *jaså*.

a) *ja* (anche *jaha*) risponde a una domanda *positiva* (*ja då*, *ja män* nella l. parlata): *Kommer du i morgon? Ja, jag kommer* (Vieni domani? Sì vengo).

b) *jo* risponde a una domanda *negativa* (con « *icke*, *inte* ») per affermare il contrario della domanda: (*jo män*, *jo då* l. p.): *Är läkaren inte hemma? Jo* (sicuro, ma sì, certo), *det är han* Non è a casa il medico? Sì, sì, è a casa.

c) *ju* corrisponde al nostro « sì, bensì, ma sì »;

d) *jaså* ah sì; davvero;

jag har ju sagt det ma l'ho detto io; *hon är ju frisk, men hennes lynne är tråkigt* lei è bensì sana, ma il suo umore è cattivo (ma è di cattivo umore); *han är ju sjuk* ma se è malato!

Si noti ancora: *Vad tycker ni om staden? Jo, den är rätt vacker* che Le pare della città? Sì, (opp. ah), è molto bella.

§ 170. Avverbi relativi e dimostrativi. Gli *avverbi här*, *där* (dimostrativi) e *var* (talora *där*) (relativi) vengono usati molto spesso in composizione *con preposizioni* e formano speciali *avverbi preposizionali* (vedi anche § 153, 4 e § 175): *härmed* con ciò, *därför* per ciò, *därav* ne, *däremot* invece, *varav* di cui, *varför?* perché?

N.B. - *Stanna « där » du är!* Sta' « dove » sei!

§ 171. Avverbi speciali (che non hanno equivalenti o sono fraseologici). 1. *nog*: *det blir nog regn i morgon* domani « certo » piove (ho paura che) domani piova; *han vet nog inte av det ännu* (credo che) non ne sappia ancora nulla.

2. *väl* (bene): *Ni har väl hört, att han är bortrest* Lei sa « bene », « certo » (penso che Lei sappia) che egli è partito; *Ni går väl med på teatern i kväll, eller hur?* venite « bene » (immagino che veniate) a teatro, (o come?) o no?

3. *gärna* (volentieri): *hellre* (più volentieri), *helst* (più volentieri di tutto): *jag stannar lika gärna hemma* sto a casa (ugualmente volentieri), per me fa lo stesso anche stare a casa; *jag går hellre* (*helst*) *ut* io preferisco (preferisco senz'altro, soprattutto) andare fuori, uscire...

4. *ju... desto...*: quanto... (più...)... tanto (più.... (col *comparativo!*): *ju förr desto bättre* quanto prima (più presto)... tanto meglio (cfr. § 37, 9).

5. *knappast*: *jag tror knappast (att) jag hinner komma* credo « appena » che io faccio in tempo a venire = dubito di fare in tempo a venire.

6. *nämligen*: cioè, infatti: *vi äro nämligen* infatti (si sa, lo sai che) siamo amici; *kvar*: restante, rimanente, d'avanzo: *är det något kvar i flaskan?* c'è ancora qualche cosa nella bottiglia? (resta, avanza ancora qualche c.).

7. *först* (*erst* in ted.): solo, non prima di (!): *han kommer först i morgon* arriva solo domani, *non prima* di domani; *blott* o *bara* o *endast* (ted. *nur*): soltanto unicamente: *han har bara* (o *blott* o *endast*) *två barn* ha solo due figli.

8. Molti avverbi hanno significato di congiunzione, così che non si sa spesso se considerarli avverbi o congiunzioni vere e proprie.
Si veda perciò anche il capitolo sulle congiunzioni.

§ 172. Costruzione. Nell'uso dell'avverbio è importante osservare alcune regole concernenti la *costruzione* della proposizione e la *posizione* dell'*avverbio* nella proposizione.

1. Hanno una posizione generalmente *variabile* i seguenti tipi di avverbi:

a) Gli avverbi di *negazione* (*aldrig* mai, *ej* non, *icke* non, *inte* non, *ingalunda* affatto). (Cfr. anche: *ingen* e *ingenting* (se usati come oggetto, salvo con prep.), (*ingen* anche come sogg.). V. § 158 e Osserv. 51.

b) *Tyvärr* purtroppo, *antagligen* probabilmente, *avgjort* senz'altro, *möjligen* possibilmente (che indicano il grado di *certezza* della proposizione).

c) Avverbi di *qualità* che si riferiscono al *soggetto* della proposizione.

Esempio: *som andaktsfullt lyssnade på hans ord* che ascoltavano devotamente la sua parola.

d) Avverbi di *tempo indeterminato*: *ofta* spesso, *alltid* sempre, *alltjämt* ancora sempre, *dagligen* giornalmente, *ständigt* costantemente (*non* però tempo determinato!).

2. La *variabilità* della posizione consiste nel fatto che l'avverbio cambia di posto a seconda che si trovi in una proposizione *principale* o *secondaria*, e precisamente:

a) Mentre nella proposizione *principale* sta di solito d o p o il *verbo* finito,

b) nella *secondaria* va posto p r i m a del verbo finito, così che viene a trovarsi fra il soggetto e il verbo (cosa che in italiano è talora impossibile).

c) La stessa posizione è propria anche dei pronomi « mobili »: *ingen* alcuno, *ingenting* nulla (cfr. § 158).

Esempi:

a) *jag tror det « inte »* io « non » lo credo.

b) *du vet att jag inte tror det* tu sai che io non lo credo.

a) *jag « har inte » gjort det* io « non ho » fatto questo (non l'ho fatto).

b) *fastän jag inte har gjort det* sebbene io non abbia fatto questo (non l'abbia fatto).

c) *att inga vänner ha är en stor olycka* il non aver amici è una gran disgrazia.

c) *den, som ingenting lärt och ingenting glömt* colui che non ha imparato niente e non ha dimenticato niente.

« *hälsa alla: ingen nämnd och ingen glömd* » si scrive nelle lettere per dire ad es.: « saluta tutti, senza dimenticare nessuno ».

a) *Han är antagligen bortrest* egli è probabilmente partito (in viaggio).

b) *han sade att han « antagligen » kommer att vara bortrest* egli disse che sarà probabilmente in viaggio (partito).

b) *det var en äldre herre, som vänligt samspråkande visade mig vägen* era un signore piuttosto anziano, che parlando gentilmente con me mi indicò la via.

b) *jag undersöker det noggrannare, än jag « förr » gjort* (ma *än jag gjorde i går*: determinato !) io lo esaminerò più (esattamente) accuratamente, di quello che feci « prima » (ma: che feci ieri).

Osservazione 80. — A locuzioni temporali italiane espresse con un *aggettivo* e un *nome* corrispondono spesso in svedese espressioni formate da un *avverbio* e da un complemento *preposizionale*: *sent på kvällen* (tardi di sera) « a tarda sera », *tidigt på morgonen* la mattina presto, di buon mattino, *sent på morgonen* di mattino inoltrato.

ESERCIZIO 43

1. *Varför kommer du sent på*[80] *kvällen ?* – 2. *Rullgardinerna äro för*[19] *korta* (*gamla, fula*) – 3. (*Den*) *nästa föreställningen av den allmänt omtyckta pjäsen äger rum om måndag* (lunedì prossimo; cfr. § 179, 55) – 4. *Sommartid* (d'estate) *var hela backen röd av smultron* – 5. *Djuret var alldeles fasligt fult* – 6. *Han var mycket ond, men han sade ingenting och tänkte bara lura vännen på* (in) *ett annat sätt* – 7. *Sista året var sommaren ovanligt fuktig. Det var regnigt och blåsigt som* (come) *under hösten* – 8. *Tyvärr hinner jag inte mera den här gången* – 9. *Har ni tidigare varit i Stockholm ? Hur länge var*[35] *Ni där* – 10. *Jag har varit* [35] *i Stockholm ett år, men nu skall jag resa tillbaka till Italien* – 11. *Sorgligt nog har han inte mera återkommit från sin flygfärd* – 12. *I varje fall kunde du ringa upp till mig och genast berätta vad som hände* – 13. *Då* (quando) *budet* (= *bäraren*) *sagt*[48] *det, rusade han sin väg lika häftigt som han kom* – 14. *Hon tänkte* (*önskade*) *visst ingalunda att* (di) *gifta sig* – 15. *Nu har det äntligen blivit vackert och*

soligt – 16. *Han låg där i två dagars tid* – 17. *Han kom till liv och smålog mot alla runt omkring, men ut emot flickan smålog han inte; han visste ju inte ens* (nemmeno) *att hon hade räddat honom* – 18. *I detsamma damp han huvudstupa i gropen* – 19. *Vi tackar Eder oändligt mycket för* (di) *Edra älskvärda rader* (*Ert brev*) – 20. *Uppriktigt sagt tycker jag inte om*[15] *den här dikten. Den är nästan för mycket romantisk.*

ESERCIZIO 44

1. Ella sapeva che il ragazzo non diceva mai bugie (dir bugie *tala osanning*) – 2. Egli non è ancora fidanzato – 3. Per fortuna tutto[37] andò bene e non accadde alcuna disgrazia – 4. La primavera quest'anno è stata (= era) particolarmente bella (bellissima) – 5. Avevi cercato dappertutto intorno alla casa – 6. Sabato scorso il baritono diede un concerto davanti a (*för*) una sala esaurita – 7. Oggi mi alzai a mattina inoltrata[80], poiché (*då*) ero tanto stanco – 8. È stato via parecchi giorni – 9. Per favore parli adagio e chiaramente, altrimenti non La posso intendere.

Capitolo XXII.

LE PREPOSIZIONI

§ 173. 1. Le preposizioni svedesi reggono generalmente l'*accusativo* (che nel sostantivo è uguale al nominativo, ossia alla forma fondamentale del nome, il quale naturalmente, può stare solo, oppure con l'articolo, a seconda dei casi):

Bordet är av trä la tavola è di legno; *han är i staden* (!) egli è (nella =) in (!) città (in ital. senza articolo !).

2. Ma ci sono anche delle preposizioni (*å*, *i*, *till*) che reggono altri casi, specialmente in forme ormai fuori d'uso e cristallizzate, o speciali.

3. Forme arcaiche di un caso speciale (antico genitivo o dativo, cfr. § 26, 10) cristallizzato in locuzioni avverbiali sono:

å sido a parte, *i blindo* alla cieca, *för visso* certo (con certezza), *till godo* a favore, *i allo* (*i allom*) in tutto, *till handa* a disposizione.

§ 174. 1. Reggono il *genitivo* singolare *vero* e *proprio* o forme cristallizzate di genitivo le preposizioni: *till*, *i*, *för... skull*. *Till* e *i* però reggono anche normalmente l'accusativo !

2. *Till* di solito con significato locale (moto o stato) generico:

Esempi: (*fartyget ligger*) *till ankars* (la nave giace) all'ancora (è ancorata); (*han sitter*) *till bords* (siede) a tavola; (*jag ligger*) (*jag går*) *till sängs* (sono, giaccio) (vado) a letto; (*gå*) *till fots* (andare) a piedi; (*gå*) *till sjöss* (andare) per mare, cioè a fare il marinaio; *fartyget är ännu till sjöss* la nave è ancora sul mare; *till lands och till sjöss* per terra e per mare; *taga till fötters* darsela a gambe levate; *föra till protokolls* protocollare (meglio *protokollföra*); *vara till hands* essere a portata di mano (cfr. *tillhanda gå* aiutare); (*vara*) *göra någon till viljes* fare quel che uno vuole, secondo la volontà di uno; *göra någon till lags* riuscire ad accontentare qualcuno; però negli altri casi con l'accusativo (= nominativo): *till lycka* per fortuna, *till staden* in città (moto !), *till Rom* (verso) a Roma, ecc. (v. § 179, 64).

3. *För... skull*: *för Guds skull* per amor di Dio; *för hans skull* per lui, per colpa sua o a favore suo, per (causa di...), ma coi possessivi: *för min skull* (*din skull*, *sin skull*) per me (per te, per lui ! !), per colpa mia, tua, sua (vedi pronomi circa l'uso di *sin !* (§ 138, 8).

4. *I:* seguito da nomi indicanti *tempo* (con le desinenze arcaiche *-s*, *-as*, *-se*) indica il più vicino periodo di tempo passato, espresso dal nome stesso (§ 166, 3):

Esempi: *i söndags* domenica passata (scorsa); *i våras* la scorsa primavera; *i julas* lo scorso Natale; *i morse* stamane; *i kväll* stasera; *i går kväll* iersera (talora si dice anche: *i* (*går*) *af*(*t*)*se*») Si notino inoltre le espressioni: *i vad mått*o in che misura, in quanto; *i så måtto* in tal misura, in tanto.

§ 175. 1. Le preposizioni (come lo dice il nome stesso) *precedono* il nome o la parola che reggono. Ma vi sono in svedese anche delle preposizioni che, in certe locuzioni fisse, *seguono* le parole cui si riferiscono. Tali *posposizioni* sono:

emellan (*oss emellan* fra di noi); *igenom* (*året igenom* per tutto l'anno); *förutan* (senza) (*mig förutan voro inbjudna också andra av hans vänner* (senza di me =) oltre a me furono invitati anche altri suoi amici). Per le forme *varpå*, *härmed* v. §§ 153 e 170.

2. Però anche le altre *preposizioni* (dunque non posposizioni) d e v o n o essere *posposte* in certi casi, ma non poste immediatamente dopo la parola a cui si riferiscono, bensì messe *in fine di proposizione* o comunque *dopo il verbo*, e precisamente:

a) Coi pronomi *relativi* sempre: *Det som vi talte* « *o m* » *i går* ciò di cui parlammo ieri; *det huset, som jag bodde* « *i* » *om sommaren* la casa « in » cui abitai l'estate; *vad jag närmast tänker* « *på* » ciò « a » cui penso soprattutto.

b) Coi pronomi *interrogativi* spesso: *vad tänker du* « *på* »? ; *vad tycker du* « *om* »? « a » che cosa pensi? che cosa ti piace? *vilket rum får jag bo* « *i* »? « in » che camera (stanza) posso abitare, stare?

c) In genere quando la parola retta dalla preposizione sta in principio di frase: *vännen tänkte vi ofta på* pensammo spesso all'amico.

§ 176. La preposizione può *reggere*: 1. *Nomi, avverbi, pronomi, aggettivi* (dove in italiano è spesso omessa!: *jag anser honom för mycket rik* lo considero (come, per) ricchissimo; *han anses för rik* è considerato (come) ricco.

2. Una *proposizione infinitiva* introdotta da *att* (in *italiano* alla preposizione segue, se mai, il *solo infinito* senza congiunzione!): *han strävar* « *efter att* » *bli rik* egli mira (dietro) a diventare ricco (tende, cerca); *jag är stolt* « *över att* » *vara italienare* sono fiero (su) « di » essere italiano.

3. Una *proposizione esplicita* (anch'essa introdotta sovente da *att*, mentre in italiano la prep. è spesso omessa!: cfr. in tedesco: *dadurch, dass*; *darauf, dass* ecc.) *jag undrar inte* « *på att* » *du är missnöjd* non mi meraviglio (di) che tu sia scontento; *jag funderar* « *på hur* » *jag skall kunna hjälpa dig* sto pensando (a) come potrei aiutarti.

4. Con le proposizioni *infinitive* la preposizione può anche essere messa in fondo alla frase: *detta är något*

« *att* » *se* « *på* » questo è qualche cosa « da » vedere; *han gav mig pengar* « *att* » *köpa mat* « *för* » (= « *för att* » *köpa mat*) mi diede denari « per » comperare da mangiare.

N. B. - *En smörgås med ost* « *på* » un panino con del formaggio « sopra » (!).

§ 177. 1. Le preposizioni possono essere anche *unite* da congiunzioni coordinanti: *med* « *eller* » *mot sin vilja* con « o » contro la sua volontà.

2. Esse possono essere *separate* dalla parola a cui si riferiscono mediante *attributi, avverbi*, e anche altre *preposizioni* (specie quando queste fanno parte di un *verbo* composto *separabile*): « *hos* » *min mycket gode* (*goda*), « *vän* » « presso » il mio ottimo « amico »; *han har* « *tagit till* » *i* (*!*) *vikt* è « aumentato » di (!) peso; *jag vill* « *göra* » *mig* « *av* » *med* (*!*) *min häst* voglio « disfarmi » del (!) mio cavallo (vendere).

3. *Locuzioni*: *tack vare din hjälp* grazie al tuo aiuto; *oaktat dessa förhållanden* a parte queste circostanze.

4. Certe preposizioni di significato *locale* si determinano meglio con un *avverbio* (talora anche in ital.): *han gick* « *in* » *i huset* entrò, andò « dentro », in casa; *jag går* « *ner* » *i källaren* vado « giù » in cantina; *uppe på berget* su sulla montagna.

5. Altre sono completate da un'*altra preposizione* o da un avverbio (come avviene anche in italiano):
på grund av per causa di; *till* (o *i*) *följd av* in seguito a; *fram under* dal di sotto; *från och med* a partire da; *mitt på natten* a metà della notte.

§ 178. 1. Assai spesso, ma specialmente nella *lingua parlata*, si usano delle preposizioni per indicare o *sostituire un caso*:

a) *genitivo* (che nella lingua parlata è quasi scomparso) è sostituito da: *till, av, på* (ma anche altre

preposiz. possono corrispondere a un genitivo italiano); per *husets*: *taket på huset* il tetto della casa (= sulla casa); per *min fars gode vän*: *en god vän till min far* un buon amico di mio padre; per *dagens nyheter*: *nyheterna av i dag* le novità o le notizie del giorno.

b) *dativo*: è sostituito da *åt*: *jag har låtit sy mig en kostym* o *jag har låtit sy en kostym åt mig* mi son fatto (cucire) fare un vestito; inoltre da *till* o *för*: *skicka boken till mig* (*skicka mig boken*) mandami il libro, *sjung en visa för mig* cantami una canzone.

2. Occorre naturalmente ricordare che alle preposizioni *italiane non* corrispondono spesso *le stesse* preposizioni in *svedese*, e che a volte a una *preposizione svedese* spesso corrisponde in *italiano* una frase *senza preposizione* o viceversa.

3. Molti verbi composti con preposizioni in svedese (separab. o insep.) corrispondono a verbi italiani semplici o non reggenti una preposizione.

4. Si notino alcuni fra i numerosissimi verbi e aggettivi (o nomi) che reggono in svedese una preposizione e in italiano un'altra o nessuna preposizione (verbi transitivi in italiano): *betrakta för* considerare (come), *tycka om*: *jag tycker om det* io amo ciò, mi piace questo, *skratta åt* ridere di, *taga fatt på* pigliare, *lita på* fidarsi di, *skriv mig* (*om*) *hur du trivs* scrivimi (di) come ti trovi, *vänta på* aspettare, *stolt över* fiero di, *förtjänt om* degno, meritevole di, *visshet om* certezza di, *glädjen över gåvan var stor* la gioia per il dono (ricevuto) era grande.

§ 179. *a*) Enumerare le preposizioni con i significati italiani corrispondenti non significa risolvere tutti i dubbi che possono sorgere nell'uso e nella traduzione delle preposizioni svedesi: infatti il capitolo delle preposizioni è il più difficile in molte lingue. Che significato ha una preposizione svedese in italiano? Come si traduce in svedese una locuzione italiana con preposizione? Ecco le due domande, per rispondere

alle quali occorrerebbe un lungo elenco di preposizioni con numerosissimi esempi e frasi idiomatiche, ciò che veramente esorbita dal nostro compito. Daremo quindi i significati più importanti e avvertiamo che essi hanno solo valore indicativo, e non esauriscono tutte le possibilità che si incontrano nelle due lingue. Per i casi più importanti daremo qualche esempio pratico.

b) Elenco delle preposizioni:

1. *Av* (di, da, per, in seguito a, « de » nei nomi nobiliari; indica: origine, agente, materia, causa oltre che il genitivo preposizionale): *av brist på pengar* per mancanza di denaro; *ringen är av guld* l'anello è d'oro; *konungen av Sverige* (il) re di Svezia; *hon darrade av köld* tremava dal freddo (di freddo!); *han blev sårad av fiendens kula* fu ferito da una pallottola nemica; *han dog* (*till följd*) *av sina sår* morì per (in seguito a) le sue ferite; *av vem har du fått pengar?* da chi hai ricevuto il denaro?; *han hatades av alla* era odiato da tutti; *Per av Hällström* Per (nome) de Hällström.
2. *bakom* dietro: *bakom dörren* dietro la porta; *bakom Er* dietro a Lei.
3. *bland* (*ibland*): fra, tra, in mezzo a (cfr. anche *mellan*): *bland dem* in mezzo a loro, fra di loro; *bland annat* (*bl. a.*) fra l'altro.
4. *bortom*: dietro, al di là: *bortom havet* al di là del mare.
5. *bredvid*: accanto a; *bredvid domkyrkan ligger järnvägstationen* accanto al duomo è la stazione ferroviaria (c'è...); *han satte sig bredvid henne* egli si sedette accanto a lei.
6. *efter*: dopo, (a partire) da, secondo, dietro: *efter sommarn följer hösten* dopo l'estate viene l'autunno, *efter gamla seder* secondo (gli) antichi costumi (costumanze); *efter landets lag* secondo la legge del paese; *han kommer efter oss* viene dopo di noi, viene a prenderci (!); *katten sprang efter fågeln* il gatto corse dietro all'uccello; *efter franskt mod* alla

moda francese; *jag skall dricka efter Er* berrò dopo di Lei; *längta efter* anelare (cfr. ted.: *sich sehnen nach*).

7. *emellan, mellan*: fra, tra, (a): *oss emellan sagt* detto fra noi; *emellan fyra ögon* a quattr'occhi; *emellan mig och dig* fra te e me, *häftet ligger mellan böckerna* il quaderno (giace) si trova fra i libri; *katten håller musen mellan sina vassa tänder* il gatto tiene il topo fra i suoi denti aguzzi.

8. *emot, mot*: contro, verso, a (*emot* incontro a): *mot norr* (*söder*) verso nord (sud), a nord (sud); *mot aftonsidan* verso sera; *vi äro alla* (*e*)*mot prisförhöjningen* siamo tutti contro l'aumento dei prezzi; *gå emot* andare incontro; *hunden sprang emot sin husbonde* il cane corse incontro al suo padrone.

9. *enligt*: secondo (il tenore di), in seguito a: *enligt prisregleringslagen* secondo (a tenore, norma de) la legge sulla regolamentazione dei prezzi (calmiere), *enligt hans uppdrag* in seguito al suo incarico, come da suo incarico; *enligt läkarens föreskrift* secondo la prescrizione del medico.

10. *framför*: davanti a, anzi a: *framför allt* anzitutto; *hon satt framför mig i spårvagnen* stava seduta davanti a me in tram; *framför oss låg havet spegelblankt* davanti a noi si stendeva, lucido come uno specchio, il mare.

11. *framom*: avanti (*voraus* in ted.).

12. *frampå* (sul) davanti (luogo), davanti, avanti (tempo): *fram på eftermiddagen* nel pomeriggio inoltrato.

13. *från* (*ifrån*) (indica provenienza, punto di partenza, separazione, allontanamento nel tempo o nello spazio) di, da (preposizione molto frequente): *Han är från Sverige* è di Svezia (svedese); *från kyrkan* dalla chiesa; *från första ögonblicket* dal primo istante; *från dag till dag* di giorno in giorno; *skilja de goda från de onda* distinguere (separare) i buoni dai cattivi; *avskrivet från originalet* copiato dall'originale.

14. *från och med* a partire da: *från och med i dag* (*den första januari* 1952) a partire da oggi (primo gennaio 1952).

15. *för* per, a favore di, davanti, a (molto usata anche con verbi e aggett.): *för sitt fosterland* per la sua patria; *för min del* per parte mia; *det är svårt för mig* è difficile per me; *han gick för sig själv* andava solo soletto; *nu för tiden* ora, in questo tempo; *anklagas för stöld* essere accusato di furto; *inställa sig för rätta* comparire in giudizio; *för min sak* per la mia causa; *han var rädd för hunden* aveva paura del cane; *för all del* per carità, ma le pare, non c'è di che; *får jag presentera Er för herr Svensson* posso presentarla al sig. S.; *för att vara* per essere.

16. *för... sedan* (*se'n*): *för en vecka sedan* una settimana «fa».

17. *för... skull*: per amor di, per: *för barnens skull* per amor dei figli (§ 174, 3).

18. *förbi* davanti, accanto a (passare ecc.): *har du sett honom gå förbi i dag* l'hai visto passare oggi (di qui); *så ofta jag går förbi skolan* ogni volta che passo davanti alla scuola.

19. *före* prima: *de anlände* (*en timme*) *före oss* arrivarono (un'ora) prima di noi; *dagen före påsk* il giorno prima di Pasqua; *före kl.* (*klockan*) 10 prima delle ore 10.

20. *förutan* senza (posposto di solito): spesso sostituito da *utan* senza.

21. *förutom* oltre a, all'infuori di: *förutom lönen har tjänstemannen fritt uppehälle* oltre allo stipendio l'impiegato ha (riceve) vitto e alloggio.

22. *genom* (*igenom*) attraverso, per mezzo, da: *genom dörren* attraverso (per) la porta, *genom fönstret* dalla finestra (attraverso...); *genom vännens förmedling lyckades han få plats* per mezzo (dell'intervento) dell'amico riuscì ad avere un posto.

23. *hos* presso, accanto, da (di persone): *jag bor hos min vän* (*hos honom*) abito presso (da) il mio amico (da lui); *vi ha främmande hos oss* abbiamo forestieri (visite) (da noi).

24. *i* (*uti*) in: *jag såg honom i kyrkan* lo vidi in chiesa; *han bor i Stockholm* egli abita a Stoccolma; *i tid* (*i lagom tid*) a tempo, in tempo debito; *Universitetet i Lund* l'Università di (!) Lund, *i går* (*kväll* o) *af*(*t*)*se* ieri sera ; *i morse* stamane; *i somras* l'estate scorsa; *i tre dagar har han varit sjuk* per tre giorni è stato ammalato; *taga i armen* prendere per (!) il braccio.

25. *in i* in (moto), *ner i* giù in: *gå in i* entrare in.

26. *ibland* fra, in mezzo a.

27. *ifrån* (v. *från*) fuori di, da, donde: *han är ifrån* (cfr. *utom*) *sig* è fuori di sé; *tranorna kommer norr ifrån* le gru vengono dal nord; *var kommer Ni ifrån* (*varifrån kommer Ni*)? donde viene Lei?; *vinden kommer norr ifrån* il vento viene dal nord.

28. *igenom* (v. *genom*) attraverso.

29. *inemot* verso.

30. *inför* davanti, di fronte a: *inför hans anblick* al suo cospetto.

31. *innan* prima di: *det var innan vi blev*(*o*) *bekanta* era prima che ci conoscessimo.

32. *innanför* entro: *innanför fängelsets murar* entro le mura della prigione.

33. *inom* entro, fra, in: *inom ett par timmar* entro un paio d'ore; *inom sig* in sé (tra sé),; *inom en vecka är jag hemma* entro (fra) una settimana sono a casa.

34. *intill* fino a: *tätt intill* vicinissimo a; *intill döden* sino alla morte.

35. *inuti* in, dal di dentro, dentro: *hur ser det ut inuti?* come è (dal di) dentro?

36. *i stället för att* invece di: *I stället för att vara glad, grät han* invece di essere contento piangeva.

37. *jämlikt* secondo, a tenore di: *jämlikt gällande förordning* (*lag*) secondo le disposizioni (leggi) vigenti.

38. *jämte* con, insieme con: *föräldrar jämte barn* genitori e figli.

39. *kring*, *omkring* intorno, circa, all'incirca, verso: *det hände omkring år* 1914 accadde all'incirca (verso) l'anno 1914; *kring staden* intorno alla città.

40. *längs* (*långs*) lungo, rasente: *vägen går längs kusten* la strada va lungo la costa.

41. *längs med*, *längs efter* lungo: *de promenerade längs med floden* passeggiavano lungo il fiume.

42. *med* con: *reser Ni med tåg eller buss?* andate in treno o in autobus?; *kan jag få tala med herr...* posso parlare col signor...; *han är bror med Erik* dà del «tu» ad Arrigo (cfr. § 179, 64); *jag sysselsätter mig med* (*att* e infin.) mi occupo (con) (di e infin.).

43. *med anledning av* in occasione di, a causa di: *med anledning av det heliga året* in occasione dell'Anno Santo.

44. *medels*, *medelst* per mezzo di.

45. *mellan* (v. *emellan*) fra, tra: *mellan mig och dig* fra me e te.

46. *mitt emot* di fronte a: *vi bodde mit emot slottet* abitavamo di fronte al castello.

47. *mot* (v. *emot*) verso, contro (con): *fem mot en* cinque contro uno; *vänlig mot alla* gentile con tutti; *mot fienden* contro il nemico.

48. *nedanför* (contrario *ovanför*) al di sotto di: *nedanför staden* al di sotto (vicino) alla città (situata in alto!).

49. *nedför* (*ut för*): giù.

50. *nedom* (contrario *ovan*): al di sotto di: *nedom huset* al disotto della casa.

51 *nedanom* al di sotto di.

52. *nedåt* giù (per): *nedåt backen* giù per la collina.

53. *nära* vicino a: *vi hyrde en villa nära staden* prendemmo in affitto una villa vicino alla città.

54. *oaktat* nonostante.

55. *om* (frequentissima, spesso intraducibile, esprime rapporto, tempo, luogo, ripetizione ed è usata molto con verbi e in fraseologie) di, fra, ri-...: *en gång om året* una volta all'anno; *om natten* di notte; *om en fjorton dagar* fra 15 giorni; *om måndag* lunedì prossimo; *norr om Rom* a nord di Roma; *han valdes om* fu rieletto; *om en stund* fra poco; *om och om igen* sempre di nuovo; *fråga om något* chiedere qualche cosa; *tala om* parlare di; *han bad om ursäkt* chiese scusa.

56. *omkring* (v. *kring*) *omkring kl.* 5 alle cinque circa; *han såg sig omkring* si guardò attorno.

57. *ovan* al di sopra di.

58. *ovanför*, *ovanom* sopra, al di sopra di.

59. *per* usato in frasi come *han får betalt per timme* (anche *i timmen*) è pagato a ore.

60. *på* (*ovan på*) su, sopra, in, a, di (tempo) (frequente e fraseologica): *på några veckor* (per) alcune settimane; *på natten* di notte; *på landet* in campagna; *på väggen* alla parete; *på bordet* sul tavolo; *vad heter det på svenska* come si dice (ciò) in svedese; *ett barn på sju år* un bambino di sette anni; *Mariehamn ligger på Åland* M. si trova (giace) nelle (isole) Aland; *på detta vis* in tal modo; *på måndagen* lunedì (prossimo); *på teatern* a teatro; *på länge* da lungo tempo; *han såg på mig* mi guardò; *tänk på dina föräldrar* pensa ai tuoi genitori; *av brist på pengar* per mancanza di denaro; *vi ska(ll) bo på Excelsior* abiteremo all'Excelsior; *svartsjuk på* geloso di.

61. *på grund av* a causa di, in seguito a.

62. *runt* (*om*, *omkring*) intorno a, tutt'intorno: *runt om bordet* intorno alla tavola.

63. *sedan* da (tempo): *har du träffat honom sedan hans ankomst* l'hai incontrato da (dopo) il suo arrivo? (*för tio år sedan* dieci anni fa).

64. *till* (*tills*) importantissima preposizione, indica moto a luogo, estensione nel tempo, nello spazio, rapporto di cose o persone, scopo, sostituisce il genitivo e il dativo: a, da, verso, in, fino, su, di (cfr. §§ 174, 2 e 178): *jag reser till Rom* parto per Roma, *jag reser till påsk* parto (per) a Pasqua; *till(s) i morgon* sino a domani; *ska(ll) du komma tillbaka till klockan* (*kl.*) 22? sarai di ritorno per le 22?; *ångaren har anlänt till Helsingfors* il piroscafo è giunto a H.; *han är ingenjör till yrket* è ingegnere di professione; *vad vill du äta till middag?* che cosa vuoi mangiare (a mezzogiorno) a colazione; *översätta till svenska* tradurre in svedese; *skyldig till* colpevole di; *en god vän till oss* un buon amico di noi (nostro); *han är bror till Erik* è [il] fratello di Arrigo (cfr. § 179,42); *ända till* sino a; *till sängs* a letto.

65. *till följd av* in seguito a.

66. *trots* nonostante: *trots allt motstånd* nonostante tutta la resistenza.

67. *undan* via da, fuori da.

68. *under* sotto, durante: *under hans regeringstid* sotto (durante) il suo regno (governo); *under bordet* sotto la tavola; *det var 8 (åtta) grader under noll* erano 8 gradi sotto zero; *under sommarn* durante l'estate; *under kriget* durante la guerra; *under tiden* frattanto, nel frattempo.

69. *uppför* su, per (contro corrente).

70. *uppåt* in su.

71. *ur* fuori da, di: *han kom ur rummet* uscì dalla stanza; *råka ur askan i elden* cadere dalla padella nella brace; *förlora ur sikte* perdere di vista; *ur ögat, ur minnet* lontan dagli occhi, lontan dal cuore; *krafsa kastanjerna ur elden* tirar fuori la castagna dal fuoco (le castagne).

72. *utan* senza: *utan pengar* senza denaro; *utan att* (e infin.) senza (e infin.), *utan att* (e indic. !) senza che: *det är svårt att utan rekommendation finna en god plats* è difficile trovare un buon posto senza raccomandazione; *han gick bort utan att hälsa* se n'andò senza salutare.

73. *utanför* al di fuori di, fuori (davanti) a (contrario: *innanför*) *utanför huset* fuori davanti alla casa.

74. *utav* come *av* (arcaico e raro) di.

75. *uti* vedi *i*.

76. *utmed* lungo, accanto: *utmed stranden* lungo la spiaggia.

77. *utom* all'infuori, fuori di: *jag är utom mig av förtvivlan* sono fuori di me dalla disperazione.

78. *vid* (*bredvid*; *vid* solo con cose, *bredvid* con pers. e cose) presso, in, a, su, intorno a: indica tempo e spazio: *vid slottet* presso il castello; *slaget vid Waterloo* la battaglia di *W.*; *vid hovet* a corte; *han är lärare vid samskolan* è professore in una scuola (secondaria!) mista; *vid 22 års ålder gifte han sig* si sposò all'età di 22 anni; *vid vilken tid vill du komma?* a che ora vuoi venire? *vid gatan* (che dà) verso la strada; *vid universitetet* all'università.

79. *å* su, a, in: *å egna och mina vänners vägnar* a nome mio e dei miei amici.

80. *åt* a, verso (sostituisce il dativo): *rummet vetter åt solsidan* la camera dà verso (il sole) mezzogiorno; *han skrattade åt dig* rise di te; *åt öster* a (verso) oriente; *åt skogen* verso il bosco (fraseol.: *det går åt skogen* va a rotoli); *peka finger åt* mostrare a dito; *gav han pengarna* (*lön*) *åt arbetarna?* ha dato (diede) il denaro (salario) ai lavoratori? (§ 178).

81. *över* su, sopra (al di là): *vi ska(ll) resa över Trelleborg* andremo via T., *en karta över Europa* una carta (geogr.) dell'Europa; *de satte över floden med båten* attraversarono il fiume con la barca; *klockan är över tio* sono le 10 passate; *staden ligger 200 m. över havsytan* la città giace a 200 m. sul mare; *gå över gatan* attraversare la strada; *lycklig över...* felice di....

82. *angående* (*rörande*), *beträffande* riguardante, concernente, riguardo a: *angående* (*beträffande*) *Ert meddelande* riguardo (con riferimento) alla Sua comunicazione....

ESERCIZIO 45

1. *I den svala trädgården, under höga palmers* (§ 26) *skugga, omsurrat av springkällor, kringdoftat av tusen blommor, stod det vackra marmorslottet* – 2. *När vi bodde* (*vistades*) *på landet, seglade vi ofta till öarna i skärgården. Vi tyckte om*[15] *att luta oss över båtens* (§ 26) *reling och titta ner i de skummiga vågorna* – 3. *Ibland togo vi metspön och en burk med maskar med oss för att fiska. Först trädde vi maskar på krokarna och sedan kastade vi ut reven och tittade hur flötena gungade på vattnet* – *Vi sutto tysta och sågo plötsligt att ett flöte försvann under vattenytan. När vi drogo upp sågo vi hur en fisk sprattlade på kroken och försökte slita sig lös. Det var en härlig abborre* (*som*) (§ 152, 5) *vi hade fångat* – 4. *Han reste genast in till*[77] *staden och anmälde sig vid utsatt tidpunkt på myndigheterna* – 5. *Han ville inte göra sig av* (disfarsi) *med* (da) *en så ståtlig häst* – 6. *Han tog till fötters* (se la diede a gambe), *det mesta* (quanto più) *han kunde* – 7. *Gå till moster Gerda och hämta tillbaka paraplyet* (*som*) *jag glömde hos henne i går*; *men tappa det för all del inte på vägen* – 8. *Vi var* (*voro*) *inte riktigd nöjda med* (di) *hans första svar* – 9. *Han var bedrövad över* (di) *att vara till spott och spe för alla* – 10. *Våra matsalsmöbler äro av mahogny* – 11. *Han är son till en god vän till oss* (§ 178, 1) – 12. *Kamelen lever i öknen* – 13. *När skall du flytta till den nya våningen? Kanske på våren.* – 14. *Inifrån hördes musik: det var hans syster som spelade* (*på*) *piano*(*t*) – 15. *Han kände sig lycklig över att ha fått ett så stort förtroende* – 16. *Lägg blått papper på din nya bok, annars blir den trasig och smutsig* – 17. *Fienden stormade in och fastän våra soldater med oför-*

liknelig tapperhet försvarade varje fotsbredd av gården, måste de slutligen vika för övermakten och draga sig tillbaka bakom fästningens murar – 18. *Det är riktigt att man måste vara försiktig, men se* (vedi), *just däri ligger* (sta) *det svåra* – 19. *Gumman gjorde upp en stor eld i spiseln och hängde en stor kittel full med vatten över elden; se'n satte hon locket på den kokande vällingen.* – 20. *Har arkitekten utarbetat ritningarna till det nya palatset?* – 21. *En diktare skall aldrig begå misstaget att skriva endast för dagen, det är morgondagen han skall sikta på* (§ 152, 3).

ESERCIZIO 46

1. La vigilia di Santa Valpurga (*På Valborgsmässoafton*) un lungo corteo di studenti in berretto (plur.!) bianco marcia su per (*uppför*) il colle Carolina (*Carolina Backen*) verso (*till*) il castello per salutare la primavera e cantarvi[71] i canti tradizionali – 2. Durante le tre giornate che durò il mio viaggio potei (*fick*) vedere molte località (*plats*) belle e memorabili – 3. Debbo affrettarmi al (*till*) treno e perciò non ho purtroppo tempo (aver tempo *hinna*) di fare un salto da te – 4. Sei persone sono state ferite gravemente lunedì (*på måndagen*) in seguito a (*av*) un incendio [scoppiato] in un deposito di film sotto il cinematografo Metropol a Stoccolma – 5. L'ultima estrazione dei buoni del prestito di obbligazioni a premio serie anno 1944 (*i 1944 års premieobligationslån*) ha avuto luogo martedì sotto la direzione del [di un] pubblico notaio: il premio più alto è toccato (toccò *utföll*) alle (*på*) obbligazioni della serie 763 – 6. – La Juventus ha battuto (batté *slog*) la Pro Patria per (*med*) 3 a 1 (3-1) in una partita che ad (*med*) eccezione del finale (*slut*) del (*på*) secondo tempo (*halvlek*) non offrì mai un gioco di qualità (*bättre spel*). L'Atalanta che incontrò (*möta*) la Roma fuori casa (*borta*) dimostrò (= ebbe) una netta superiorità (*övertag*) di gioco durante (*igenom* posp.) tutta la partita – 7. La Chiesa di Santa Brigida fu riconsacrata il (*på*) giorno di Pasqua dopo un radicale restauro – 8. Le stazioni radio danesi hanno captato

(*uppfånga*) dei segnali S.O.S. (*SOS-signaler*) dal (*från*) piroscafo italiano « Annunziata » di 4,500 tonnellate (*den italienska* 4,500-*tonnaren* « *A.* ») che ieri si trovava in pericolo (*sjönöd*) a 15 miglia [a] nordovest della (*om*) nave-faro dell'Elba durante (*under*) la grande burrasca della [scorsa] notte – 9. Dal Ministro della Difesa viene proposto di abbassare (un abbassamento *en sänkning*) il limite d'età per l'obbligo di leva (*värnpliktsåldern*) da venti a diciannove anni.

Capitolo XXIII.

LE CONGIUNZIONI

§ 180. 1. Anche in svedese si distinguono congiunzioni *coordinanti* e congiunzioni *subordinanti*.

2. Vi sono inoltre congiunzioni vere e proprie, congiunzioni *correlative*, e congiunzioni *avverbiali* o avverbi congiunzionali.

3. Inoltre si distinguono congiunzioni che non modificano l'ordine delle parti del discorso e congiunzioni che vogliono l'*inversione*.

4. Non si confondano le congiunzioni con gli avverbi o preposizioni omonime — es.: *utan* = senza (preposiz.), ma (cong.) — per quanto certi avverbi siano usati spesso come congiunzioni.

§ 181. Le *congiunzioni coordinative* sono

alltså dunque
antingen...eller o... o(ppure)
både... och tanto... quanto
dels... dels in parte... in parte
dock (*ändock*) eppure, tuttavia
då och då di quando in quando, (avv.?) ogni tanto
därför perciò, per questo
däremot al contrario
efterhand man mano
eljes(*t*) altrimenti
ej (*icke*, *inte*) *heller* nemmeno
eller o(ppure)
emellertid tuttavia, nondimeno
för (*l. p.*) perché

inte (*icke*) *blott* (*bara*)... *utan även* (*också*) non solo... ma anche
(*ju...*) *dess* (*desto*) quanto... tanto... con comparativi
jämväl anche
jämte oltre, insieme con (ted.: *samt*)
likväl tuttavia, eppure
men ma
nämligen infatti
och e
och så e così, e allora
(*o.s.v.*) *och så vidare* eccetera, ecc.
ock (*också*, *l. p.*) anche, (anche)
samt e, oltre a (§ 182, 2)
så così, allora
således per conseguenza
såväl o(ppure)
såväl... som tanto... quanto
till och med (*t.o.m.*) persino
ty poiché (§ 182, 4)
utan ma (cfr. prepos.!) (solo dopo una negazione, § 182, 3)
varken... eller né... né
vare sig... eller sia... sia
än... än ora... ora
ändock eppure, tuttavia
ändå eppure, tuttavia
även anche

§ 182. Osservazioni sul significato e l'uso delle congiunzioni coordinative.

1. Con *varken-eller* (che hanno già significato negativo) *non* possono stare altre negazioni; si usa invece *vare sig... eller* quando l'espressione contiene una negazione (es. *icke*, *inte*, *ingen*, *aldrig*).

2. La congiunzione «e» si esprime in svedese con: *och*, *samt*:

a) *samt* si può usare, però, solo per congiungere due interi membri di una proposizione o due proposizioni secondarie, o anche due parti del discorso uguali (dello stesso tipo), ma non va usata per congiungere due proposizioni principali o due parole: *Danmark samt de då förenade konungarikena Sverige och Norge deltogo i överenskommelsen* la Danimarca e (= come pure) i regni uniti di Svezia e Norvegia parteciparono all'accordo; *han är professor i estetik samt litteratur- och konsthistoria* è professore di estetica e storia della letteratura e dell'arte; *att han noga övervägt sin handling samt tänkt på följderna härav, framgick under processen* che egli avesse riflettuto attentamente alla sua azione

e pensato alle sue conseguenze, risultò durante il processo (ch'egli avesse premeditato...).

b) *och* si usa in tutti i casi.

3. « Ma » si dice *men* e *utan*:

a) *utan*: ma, si usa solo dopo *ej*, *icke*, *inte*, *aldrig*, *ingen*, ossia dopo una precedente negazione (cfr. ted. *sondern*): *han har intet hem, utan måste bo på hotellet* (*utan* è anche preposizione e significa: senza, vedi preposizioni § 179).

b) *men* si usa in frase non preceduta da negazioni, salvo qualche caso particolare.

4. « Poiché » si traduce con: *för* e *ty* nel senso di « infatti »; quando è causale (secondaria!) v. §. 184: *ty* (nella lingua parlata è più usato *för*). *Ty* « poiché » può stare solo nel corso del periodo (mai all'inizio, dove si usa *emedan* dato che, poiché, siccome) e ha una costruzione diversa da *emedan*: *Han kunde ej hjälpa mig, ty han var* (*!*) *själv i trångmål och hade* (*!*) *ingenting att undvara* non mi poté aiutare, poiché egli stesso era nell'imbarazzo e non aveva nulla di troppo (da fare a meno).

Si cfr. invece (per la costruzione! non per il significato che è uguale): *han kunde ej hjälpa mig, emedan han själv* (!) *var i trångmål och ingenting* (!) *hade att undvara*. (Cfr. osserv. 35). *Emedan Gud ser och vet allt, falla våra hemligaste tankar under Hans dom* siccome, (dato che, poiché) Iddio vede e sa tutto, anche i nostri più segreti pensieri cadono sotto il Suo giudizio. *Våra hemligaste tankar falla under Guds dom, ty Han ser och vet allt* (i nostri... pensieri..., poiché Egli vede... tutto).

Ty si usa anche per introdurre una proposizione interrogativa con avverbio interrogativo: *Jag vänder mig till dig, ty vart skulle jag eljes vända mig?* mi rivolgo a te, perché (poiché, infatti) dove dovrei altrimenti rivolgermi?

§ 183. Certe congiunzioni vogliono l'*inversione*, vale a dire che il *verbo* sta prima del soggetto ossia al primo

posto, mentre la costruzione normale vuole il verbo dopo il soggetto. Tali congiunzioni sono:

1. *alltså*, *således*, *därför*, *följaktligen* (dunque, perciò o in conseguenza, perciò, conseguentemente) indicanti: conseguenza.

2. *dock*, *ändock*, *emellertid* (eppure, tuttavia, intanto, quando significano un contrasto, e presuppongono una proposizione concessiva (in)espressa che precede): *Ehuru angreppet var* (*!*) *häftigt, blev det dock tillbakaslaget* ma: *Angreppet var mycket häftigt, dock blev det tillbakaslaget* oppure *det blev dock tillbakaslaget* (Sebbene l'attacco fosse (!) violento fu (tuttavia) respinto).

3. *ock*, *också*, *även*, *jämväl* (anche, come pure).

4. *dels... dels* in parte... in parte.

5. *varken... eller*, *antingen... eller*: né... né, o... oppure: *antingen vet han ingenting, eller törs han ingenting säga* o non sa niente o non osa dire niente.

6. *både... och*, *såväl... som* tanto... quanto.

7. *så* allora (*skriker du, så får du mera* (se !) gridi, (allora) hai (avrai) di più (usato specialmente dopo una propos. condizionale *senza* congiunzione !, *anch'essa con la costruzione inversa*, v. Oss. 75).

Nella lingua parlata si usa « *så* » anche se non precede una condizionale: *eftersom du inte vill följa med, så får jag väl gå ensam* dato che tu non vuoi venire con noi, (allora) dovrò andare solo.

8. *desto*, *dess* (dopo una *comparazione* introdotta da *ju*...): *ju äldre du blir, desto lättare går det* quanto più crescerai (quanto più vecchio sarai) tanto più facilmente andrà (facile sarà)....

§ 184. Congiunzioni subordinative. Le congiunzioni subordinanti si possono raggruppare secondo il loro significato in:

1. *Consecutive*: (così che, tanto che): *så att*, (*så*...) *att* (così che, tanto da e inf. !): *jag var så lycklig, att jag hoppade av glädje* ero tanto felice, che saltavo dalla gioia; *han förtjänar inte så mycket, att han kan leva därav* non guadagna tanto, da poterne vivere (che ne possa vivere).

2. *Finali*: (affinché, allo scopo di + inf. o per + inf.): *att* (e ind.) affinché, *för att* (e infin.) per (e inf.) allo scopo di, *på det att* (e indic.) perché, affinché.
Vi skyndade oss, för att komma i tid ci affrettammo per arrivar in tempo; *du skall hedra din fader och din moder, på det att dig må gå väl och du må länge leva på jorden* onora il padre e la madre, affinché tu viva a lungo e ti sia bene su questa terra.

3. *Causali* : (siccome, poiché, dato che, per e inf. passato):
emedan, då (*enär*) siccome, poiché, dato che: *Då* (*o enär*) *du inte velat hjälpa mig, hade jag många svårigheter* siccome non m'hai voluto aiutare, ho avuto molte difficoltà.
eftersom siccome, visto che, dato che: *eftersom jag inte erhållit brevet, visste jag ingenting om Er* (*er*) *ankomst* dato che non avevo ricevuto la lettera, non sapevo nulla del Suo (vostro) arrivo.
helst (*som*) tanto più che, specialmente perché... (poco usato).
därför att poiché, per il fatto che.
efter e *som* si usano meno e solo nella lingua volgare nel senso di « poiché ».
eftersom, enär, då si usano all'*inizio*, *emedan* meglio nel corso del periodo (v. però § 182, 4).

4. *Concessive* : sebbene, quantunque, per quanto, anche se, nonostante che:
ehuru, fastän, fast sebbene: *ehuru* (*fastän, fast*) *det är* (!) *kallt* benché faccia (!) freddo.
även om, om än, om också anche se: *även om jag hade tid* anche se avessi tempo. (Congiuntivo dopo *om!*)
oaktat, trots att nonostante che: *oaktat jag varnade honom, ville han ändå avlägsna sig* nonostante che l'avvertissi volle allontanarsi lo stesso (tuttavia).

5. *Condizionali*: se, qualora, nel caso che, purché, in quanto. N. B. - Si noti che nel periodo ipotetico la *protasi* (se fosse stato...) si costruisce col congiuntivo (uguale nei verbi *deboli* all'indicativo) imperfetto o piuccheperfetto e l'*apodosi* col condizionale (con *skulle*) presente o passato oppure col congiuntivo (nei verbi *deboli* = indicativo) imperfetto o piuccheperfetto. Nel periodo ipotetico non della *irrealtà*, ma della (*possibilità* o) *realtà* si usa (il congiuntivo o più spesso) l'*indicativo*.
om se (da non confondersi con la preposizione *om!*): *om det hade varit möjligt, skulle han ha kommit* se fosse stato possibile, sarebbe venuto.
bara, (*blott*) (*allenast*) e meglio *om... bara* se... solo, purché, solo che; *om jag bara får ett soligt rum,* (*så*) *stannar jag här några veckor* purché (riceva =) mi dia una camera soleggiata, mi fermo alcune settimane.
(*så vida*), *så vitt*, (*så framt*), (*därest*) per quanto, in quanto, qualora: *så vitt du kan ge besked, ber jag dig genast meddela mig härom* in quanto (qualora) puoi dare notizia, ti prego di comunicarmela.
i fall (*att*), *i händelse att* nel caso che *ifall strejken skulle förklaras* nel caso che si proclamasse lo sciopero...

6. *Interrogative indirette* : se... (o se), in quanto:
om, huruvida se, in quanto, *antingen... eller* se... o se...: *han frågade mig, om jag ville köpa tyget* mi chiese se volevo comprare la stoffa; *jag undrar, om han tänker komma på besök* sarei curioso di sapere se pensa di venirmi a trovare; *antingen du vill! eller ej, måste du taga medicinen* che tu lo voglia! o no, devi prendere la medicina.

7. *Modali*: senza e infin., con e infin., o gerundio italiano:
utan att (e infin. o indicat.): senza (e infin.) o senza che: *utan att säga ett ord* senza dire una parola; *utan att jag märkte något* senza che me ne accorgessi.
genom att, därigenom att: con (e infin.) o semplice gerundio italiano: *genom att hänvända mig till hotellvärden kunde jag få bättre villkor* rivolgendomi al padrone dell'albergo potei ottenere condizioni migliori.

i det (att) mentre, o gerundio italiano (stile epistolare): *i det jag uttalar mitt bästa tack, ber jag Er mottaga min vördnadsfulla hälsning* ringraziando sentitamente, La prego di gradire i miei ossequi (rispettosi saluti).

8. *Temporali*: quando, allorché, mentre, dopoché, prima di, da quando, finché, appena (che):

då, när quando: *när han talade, voro alla uppmärksamma* quando parlava lui, tutti stavano attenti; *då ovädret utbröt...* quando scoppiò la tempesta.

sedan, efter det (att) dopoché: *kort efter det att han tagit studentexamen anmälde han sig på universitetet* poco dopo di aver fatto l'esame di maturità, si iscrisse all'università.

(allt) sedan da quando: *sedan han gift sig, är han helt förändrad* da quando si è sposato, è completamente cambiato.

innan, förrän prima che, prima di: *innan jag hunnit betänka mig, hade han tagit till orda* prima che io avessi avuto tempo di pensare, aveva già preso la parola; *öppna ej, förrän tåget stannat!* non aprire prima che il treno sia fermo! (Cfr. oss. 48).

knappt... då (förrän), kort förrän... non appena... che, poco prima che.

tills, till dess (att), finché, (non si confonda con *till!*) *vi måste vänta tills båten anlände* dovemmo aspettare, finché arrivò il piroscafo.

bäst som, just som proprio quando.

så fort (som), så snart (som) appena che: *så snart vi få(r) nyheter, reser vi bort* appena riceviamo notizie, partiamo.

så länge (som) fintanto che, finché: *så länge han förtjänar bra* finché guadagna bene....

så ofta (som) ogni qualvolta, ogni volta che... *så ofta (som) jag hör denna visa, tänker jag på dig* ogni qualvolta sento questa melodia, penso a te.

...som... (complem. o avverbio di tempo)... che... *var gång, som* ogni volta che; *första gången (som) jag såg dig* la prima volta che ti vidi.

9. *Comparative*: come, così come, che, come se, quanto più... (tanto più).

som, liksom, såsom (così) come: *som man sår, får man skörda* come si semina ,si raccoglie; *allt eftersom* a misura che, man mano che, *så gott (som)* come.

som om come se: *som om det vore en given sak* come se fosse una cosa naturale (dopo *om* il congiuntivo!).

än (in frasi comparative) che, di: *större än* più grande di (cfr. §. 37, 7).

ju... quanto più (*desto...*) (tanto più...): *ju färre kockar desto bättre soppa* meno (quanto più pochi) sono i cuochi, tanto migliore è la minestra.

10. *Dichiarative* (*soggettive e oggettive*): introdotte dalla congiunzione generale *att*, dipendente da un verbo (*dicendi et sentiendi*): dire, pensare, credere, ritenere ecc. Spesso *seguita* da altre congiunzioni, o *preceduta* da preposizioni; nella *l. p.* spesso *omessa*. *Jag trodde, (att) du skulle avresa* credevo che tu partissi; *tycker ni om att höra på operamusik?* vi piace ascoltare musica operistica?

§ 185. 1. Non si confonda *då* congiunzione (v. § 184, 3 e 8) con *då* avverbio (« allora ») che vuole l'inversione (*då var han lycklig* allora era felice; ma: *då han var lycklig* quando era felice!) e con *då* « che »: *sista gången, då...* l'ultima volta che....

2. *Sedan* significa « da quando » e « dopoché », ma come avverbio « poi » (*l. p. se'n*) e vuole l'*inversione*; *sedan kommer din tur* poi tocca a te (viene la tua volta).

3. *Tills* è congiunzione (finché) e non va confusa con la preposizione *till* (v. però: *tills i dag* sino ad oggi!).

4. La congiunzione *innan* (o *förrän*) prima che, prima di, non va scambiata con la preposizione *före* prima di: *innan olyckan skedde* prima che accadesse! la disgrazia e *före olyckan* prima della disgrazia.

5. Si ricordi che *att* può essere dichiarativo, consecutivo, finale e — con altre congiunzioni — anche concessivo, condizionale, causale e temporale!

6. *Som* congiunzione si deve distinguere da *som* avverbio (« come », « in qualità di »); *som lärare* quale (« come ») maestro — e dal pronome relativo *som* « che » (Cfr. Osserv. 31).

7. Le congiunzioni *secondarie* hanno in svedese la *costruzione diretta* come le principali (non come in tedesco la costruzione secondaria o trasposizione), salvo in poesia.

8. Si osservi che, mentre in *italiano* le congiunzioni vogliono spesso il *congiuntivo* (che, sebbene, qualora, affinché ecc.) in *svedese* si usa sempre l'*indicativo*, salvo nel periodo ipotetico (irrealtà): « se » (e cong. impf. o ppf.) in svedese *om* (e cong. impf. o ppf. vedi esempi al § 184, 5) e nella prop. concessiva con *om*.

INTERIEZIONI

§ 186. Anche lo svedese si serve di interiezioni per esprimere i più svariati atteggiamenti o sentimenti dell'animo. Siccome non è sempre facile comprenderle ne enumeriamo le più usuali:

ack ahi! deh!
adjö (så länge)! addio (intanto)
ah! aha! ah!
aj, aj! ahi! ohi!
asch! uff!
(*ja*) *bevars!* proprio! certo!
bums! punfete!
fy! vergogna!
giv akt! attenti!
hallå! pronto!
hej! ohilà! ciao!
hejsan! suvvia!
hell (*dig*) *!* salve!
hm! hm! uhm!
halt! alt! fermo!
helt om! dietro front!
hoppsan! arrì!
oj, oj, oj! ohi!
hu! uh!
hysch! via!
hut! vergogna!
hjälp! aiuto!
hurra! urrah!
höger om! a destra! per fila destra!
jaså! ah sì!?
ja, ja män! sì difatti!
ja visst! certo! naturalmente!
klatsch! clic, clac!
klart! partenza!
kras! crac!
kratsch! crac!
kusch! a cuccia!
nå! beh! eh!

pang! pam!
paff! paff! (di stucco)
prat! chiacchiere!
puff! puff!
skål! alla salute!
strunt! sciocchezze!
(*strunt i det* me ne infischio)
topp! d'accordo!
tvi! puah!
tyst! zitto! silenzio!
usch! sono stufo!
ve! guai!
vips! di botto! di colpo!
vyss! pst!
väla'n! orsù!
å, åh! oh!
vänster om! a sinistra, per fila sinistr'!
äsch! puah!
marsch! avanti marsc!
nå ja! ma sì!
nå väl! ebbene!
(*kypare*) *pst!* (cameriere) ps!
ptro!
pyttsan! ohibò!
prosit! salute!
tig! taci!
se upp! bada!
(*så*) *för tusan!* per bacco!
stopp! stop! topp, basta.
vasa'! come, che (dici).
vyss vyss! ninna, nanna!

ESERCIZIO 47

1. *Nu måste vi fara hem, ty annars kommer vi för sent till middagen* – 2. *Dag skall man prisa, när sol är bärgad* (è tramontato) – 3. *Det finns inga kakelugnar i vår våning, då vi har värmeledning* – 4. *Kan du hämta vatten och stänka det omkring, ty det är så dammigt här* – 5. *Han ville inte unna sig någon vila, förrän* (*innan*) *han hade gjort sin plikt* – 6. *Han bad om litet mat, då* (poiché) *han hade varit tre dygn utan födan* – 7. *Hon behövde bara uttala en önskan* (*befallning*), *så blev den genast uppfylld* – 8. *I stället för att hjälpa sin mor att förtjäna deras dagliga bröd lät han henne arbeta och tänkte själv blott på*[63] *att leka* – 9. *Hunden skällde och viftade med svansen av belåtenhet, när han såg sin husbonde* – 10. *Hon sminkade sitt ansikte och förklädde sig, så att ingen kunde känna igen henne* – 11. *De måste sälja allt, för att de inte skulle svälta ihjäl* – 12. *När de kommo till ett stort, djupt vatten, sågo de att där fanns varken stig eller spång och ingen båt heller för att komma över floden* – 13. *Hon hade ingen ro mer, vare sig dag eller natt* – 14. *Han sprang så länge fötterna bara orkade bära honom* – 15. *Innan* (prima di) *du sopar, skall du rulla ihop mattorna* – 16. *Det dröjde en evighet, förrän han kom*

tillbaka – 17. *Så länge man är rik, har man många vänner* – 18. *Han vill dig bestämt inte ont, (sade modern), ty då skulle han visst inte ha gjort sig så (här) mycket besvär för din skull* – 19. *Vill du vara så snäll och vänta tills jag kommer tillbaka ?* – 20. *Vill du gå till restaurangen och ta(ga) ett bord, medan jag går till posten* – 21. *Vi måste skynda oss, om vi ämna*[66] *anlända dit, förrän det blir mörkt* – 22. *Under det du skriver brevet till din moster skall jag läsa boken (som) jag köpte i går* – 23. *Vare sig du kommer eller ej, skall vi resa* – 24. *Såvida något oväntat ej inträffar, resa de med båten till Amerika* – 25. *Det dröjde inte länge innan tåget anlände* – 26. *Fastän det var dåligt väder, ville de gå ut för att möta de utländska gästerna* – 27. *Jag skulle vilja ha en svensk roman av en nu levande författare, om den bara inte är för svår för mig, som ännu inte behärskar svenska språket.*

ESERCIZIO 48

1. È meglio che (*att*) tu gli scriva (§ 185, 8), prima che egli parta per l'estero – 2. Benché faccia (= sia = è !) brutto tempo, penso di andare lo stesso (*ändå*) a teatro – 3. Resterei qui volentieri ancora alcune settimane, se avessi abbastanza divise – 4. Prego di consegnare la lettera al portiere, nel caso che io non fossi in albergo – 5. Vengo volentieri al concerto, purché non duri troppo, poiché devo essere a casa prima delle ore 22 – 6. Aspettami in piazza, a meno che (*om... inte, ifall... inte*) tu non preferisca venirmi a prendere a casa – 7. Leggendo molto e facendo molta conversazione si impara una lingua in modo da poterla parlare – 8. Da quando sono tornato a casa non ho ancora potuto aprire un libro – 9. Non so se arrivi oggi o domani – 10. Quanto più (a lungo) aspetterai, tanto peggio sarà per te – 11. Sebbene il giorno fosse (era !) sereno e pieno di sole, faceva molto freddo – 12. Abbiamo deciso di andarci, dato che finora non ci siamo mai stati – 13. È un ottimo esercizio di lingua ascoltare (*att höra på*) alla (*i*) radio conferenze e lavori drammatici (di (*i*) teatro) – 14. Potrei pregarla di darmi un sonnifero e delle compresse per la gola (§ 26).

APPENDICE

Capitolo XXIV

COSTRUZIONE DEL PERIODO E ORDINE DELLE PAROLE

§ 187. 1. Sull'ordine delle parole nella proposizione svedese abbiamo già dato indicazioni, sia trattando delle varie parti del discorso (v. nome, aggettivo, pronome, verbo, avverbio, preposizione ecc.), sia nelle osservazioni sulla costruzione delle interrogative, delle secondarie ecc.
Qui riassumiamo sistematicamente tutta la materia.

2. La regola generale è che la parola reggente precede di solito la parola retta come in italiano, ma vi sono delle eccezioni (§ 26), oltre alla possibilità di premettere la parola retta per darle maggiore risalto (v. § 154 e § 177): io vedo la casa *jag ser huset*, la casa (la) vedo, ma non il giardino *huset ser jag, men inte trädgården.*

§ 188. 1. L'ordine normale delle parti del discorso è in svedese: *S. V. C.* (soggetto - verbo - complementi). Quest'ordine, che si chiama *diretto*, si usa:

a) nelle proposizioni principali (anche interrogative !) *introdotte dal soggetto:*
Han har (*skrivit*) *brevet* Egli ha (scritto) la lettera; *Vem har* (*skrivit*) *brevet ?* Chi ha (scritto) la lettera ?

b) nelle *esclamative*, non negative, introdotte da *hur vad*, o da *så* « come »:

Vad det är gott! Com'è buono! *Så* (o *hur*) *vackert det är!* Com'è bello!

c) nelle proposizioni *secondarie* introdotte da *congiunzioni*, e da pronomi o avverbi relativi o interrogativi (indiretti); per i pronomi e avverbi correlativi vedi anche §§ 153, 2 e 155, 6.

Jag vet, att du har (*haft*) *rätt* So che tu hai (avuto) ragione; *Han frågade mig, om* (*när*) *jag kunde hjälpa honom* Mi chiese se (quando) io potevo aiutarlo; *vad du gör, gör det snart* ciò che (tu) fai, fallo subito; *det är allt,* (*vad*) *han vet om saken* questo è tutto ciò che egli sa della faccenda; « *vad rätt är, ger jag Gud och kung* » ciò che è giusto, (lo) do a Dio e al Re.

§ 189. Si usa invece la cosiddetta *inversione*, cioè (*C.*) *V. S.* (*C.*) (complemento, verbo, soggetto, complemento) nei seguenti casi:

1. Nelle proposizioni interrogative dirette, non introdotte dal (pronome) soggetto:

Har du (*köpt!*) *boken?* hai (tu) (comprato) il libro?; *var har han* (*glömt*) *paraplyet?* dove ha (egli) (dimenticato) l'ombrello.

2. Nelle proposizioni (ottative, esortative e) imperative (si ricordi che, come in italiano, il soggetto non si esprime nella seconda persona dell'imperativo):

Gå bara till skolan! Va pure a scuola!; *Leve konungen!* Evviva il Re!; *Må Gud välsigna dig!* Iddio ti benedica!

3. Nelle esclamative negative:

Hur vackert är det inte! Ma com'è bello!

4. Nelle principali introdotte da un complemento (anche predicativo) o precedute da secondarie (comprese le implicite):

Kallt är det inte i dag freddo non fa oggi; *nu har du* (*fått*) *pengarna* ora (tu) hai (ricevuto) il denaro; *då jag kom hem, var han redan bortrest* quando tornai a casa, egli era già partito; *efter att ha skrivit brevet*

gick han till posten dopo di aver scritto la lettera andò alla posta.

5. Nelle espressioni incidentali, dopo frasi del discorso diretto, come: diss'egli, rispose..., domandò ecc.:

« *Tala*(*r*) *Ni svenska* »?, *frågade bäraren* « Parla svedese »?, chiese il facchino.

6. Nelle proposizioni condizionali, quando si omette la congiunzione (« se ») « *om* »: *Vore det möjligt, så skulle jag betala räkningen* « se » fosse possibile, (allora) pagherei il conto (Con la congiunzione: *Om det vore möjligt*, ecc.). V. Oss. 75.

§ 190. Posizione dei complementi e ordine delle parole. 1. L'*attributo* (aggettivo, participio, possessivo), *precede* normalmente il nome e può essere preceduto a sua volta da determinazioni avverbiali, preposizionali ecc. che stanno allora fra l'articolo (indeterminato o libero) e l'aggettivo:

« *På onaturligt* » *långa och smala ben satt en stor kropp* su delle gambe « innaturalmente » lunghe e sottili stava un grande corpo; *en* « *under* » *alla förhållanden* » *otillförlitlig karl* un tipo sleale « sotto ogni riguardo ».

N. B. - Eccezioni vi sono in poesia e in certe espressioni della lingua familiare: *far min* mio padre, *Fågel Blå* l'uccello azzurro ecc.

2. Il *genitivo* preposizionale (v. §§ 24 e 178) *segue* e quello formato con il suffisso *-s precede* il nome a cui si riferisce (v. § 26).

3. Il *dativo* precede di solito l'*accusativo* a meno che sia formato con preposizioni nel qual caso segue (v. §§ 24 e 178-179):

Han gav pojken bollen diede al bambino la palla; *han gav bollen åt pojken* diede la palla al bambino.

4. Salvo (se usati enfaticamente o) per ragioni stilistiche il *dativo* e l'*accusativo seguono* sempre il

verbo che li regge, a meno che si tratti, di *pronomi* relativi e interrogativi e di nomi preceduti da *aggettivi interrogativi* o *relativi*, che stanno sempre all'*inizio* della proposizione (§ 152, 2); il dativo e l'accusativo non preposizionale del *pronome precede* gli altri complementi.

Han kände en grym fruktan sentiva (provava) una paura terribile; *jag har inte velat säga någonting förut* non ho voluto dire nulla prima; *sönerna gåvo henne skygga ögonkast* i figli le diedero una timida occhiata; *vem har du sett på landet?* chi hai visto in campagna?; *vilka kamrater har du träffat?* quali compagni hai incontrato? *en sådan karl hade jag aldrig sett* un tipo simile non l'avevo mai visto; *jag ser honom gärna hos oss* lo vedo volentieri (da noi) a casa nostra.

5. Nei tempi e modi composti e perifrastici *infinito*, *supino* e *participio* stanno di solito *dopo* il verbo ausiliare o modale (seguito eventualmente dalla negazione o da avverbi cosiddetti « mobili » cfr. § 172); spesso, però, tra l'ausiliare (o il modale) e le forme nominali si inseriscono anche altre espressioni avverbiali:

Jag hade « just » föresatt mig att skriva det i går mi ero « appunto » proposto di scriverlo ieri; *han ville « inte » låna pengar* « non » voleva prestare denaro; *jag kunde « naturligtvis inte » säga nej* « non » potevo « naturalmente » dire di no; *han är « gärna » sedd vid hovet* egli è visto « volentieri » a corte; *han kunde « endast med svårighet » hålla sig upprätt* poteva reggersi in piedi « a stento (con difficoltà) ».

6. Nelle proposizioni implicite *oggettive* l'*infinito* è spesso preceduto dal proprio *oggetto*, se però l'oggettiva è introdotta dalla congiunzione *att* l'*oggetto* si mette *dopo* l'*infinito*. Nelle altre implicite con *att* fra la congiunzione (*att*) e l'infinito stanno spesso altri complementi o persino delle intere proposizioni secondarie:

Han bad mig stiga in mi pregò di entrare (salire in treno); *...att « alltid och gärna » hjälpa sin nästa* ...di aiutare il prossimo sempre e volentieri; *...att, när och var man kan, vara sin nästa till hjälp* ...di essere di

aiuto al prossimo quando e dove si può; *han lovade att skriva brev varje vecka* promise di scrivere una lettera ogni settimana.

När jag såg honom stå i dörren quando lo vidi stare sulla porta; *...utan att « ett enda ögonblick » behöva göra en hänvändelse åt spegeln* senza doversi voltare « nemmeno per un attimo » verso lo specchio; *...utan att snubbla eller misstaga sig « ett ögonblick »* senza impappinarsi o sbagliare « un momento ».

7. Per la posizione degli avverbi e pronomi « mobili » nelle proposizioni principali e secondarie vedasi anche il § 172.

Båten anlände i går il piroscafo arrivò ieri; *båten har (inte) anlänt i går* il piroscafo (non) è arrivato ieri; *pojken har « aldrig » velat lära* il ragazzo non ha mai voluto imparare; *han hade « först inte » kunnat förstå det* dapprima non aveva potuto capirlo.

8. Fra gli altri *complementi* osserveremo che la posizione dipende anche da ragioni soggettive e non è soggetta a norme fisse; a volte il complemento (avverbiale) di *luogo* precede quelli (di tempo e) di modo (e nelle secondarie persino il verbo); spesso si pone però prima quello di *tempo*, che in certi casi può anche stare alla fine della proposizione (si veda però il § 172 per la posizione di *alltid* sempre, *aldrig* mai ecc.):

Det sägs, att man « i England » kan riskera en god del av sitt sociala anseende si dice, che « in Inghilterra » si può rischiare (di perdere) una buona parte della propria riputazione sociale...; *han såg ofta kvinnorna på gårdarna i byn* egli vedeva spesso le donne nelle fattorie del villaggio; *han skrev att han skulle hålla föredraget « nästa vecka »* scrisse che avrebbe tenuto la conferenza « la prossima settimana ».

9. Come in italiano anche in svedese, quando una parola serve a determinare un solo termine della frase (e la precede) *non influisce* sulla costruzione o sull'ordine delle parole come p. es.: *bara*, *blott*, *endast* solo, *först* solo (non prima di), *även*, *också* anche, pure, *och* e, inoltre molte congiunzioni coordinanti (cfr. §§ 181 e 183):

(*Tiden... då*) « *i synnerhet* » *flickorna hade denna nationella trohet...*, (Il tempo... quando) « specialmente » le ragazze avevano questa fedeltà nazionale...; *den stackars Anders, av vilken* « *bara* » *en helt liten näsa syntes...* il povero Andrea di cui si vedeva spuntare « solo » un piccolo nasino...

10. Le preposizioni stanno di solito prima, ma in certi casi si pospongono, come abbiamo già visto (pronome relativo § 175, 2 e oggetto anticipato al primo posto § 175, 2, *c*).

11. Si ha pure l'*inversione* quando la proposizione è introdotta da *det* pleonastico (v. § 143) o predicativo (§ 143, 2):

Det står en karl i tamburen c'è un uomo nell'anticamera; (*Vem är det?*) *Det är min vän* (Chi è?) È il mio amico.

12. Fra il *verbo* e il *soggetto* si inserisce spesso, nell'*inversione*, un avverbio o un complemento, e fra il *soggetto* e il *verbo* si pongono nelle proposizioni *secondarie* l'avverbio o il pronome « mobile » (cfr. § 172) o anche altri complementi (specialmente di tempo): *Men då han* « *i den tysta morgonstunden* » *kommer in på stationsområdet...* ma quando egli entra nella zona della stazione « nella silenziosa ora mattutina ».

Det var « *en gång* » *en konung* c'era una volta un re; *hon sade att kostymen* « *antagligen* » *skulle vara färdig i dag* disse che il vestito sarebbe stato probabilmente pronto oggi.

13. Qualche volta si trova ancora in certe frasi l'antico uso di mettere il verbo in fondo nelle proposizioni secondarie. In poesia, sia nelle proposizioni secondarie che nelle principali, vige maggiore libertà nell'ordine delle parole e nella costruzione:

Vad mig själv beträffar in quanto a me, per ciò che mi concerne; *känner du landet, det härliga, rika?* conosci tu (la terra) il paese, magnifico e ricco?; *när sommarn flyktat har, du ensam dröjer kvar* quando è fuggita l'estate, tu solo indugi ancora.

Capitolo XXV.

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

§ 191. Come nelle altre lingue germaniche anche nello svedese la formazione delle parole avviene mediante la *derivazione* o la *composizione* o per mezzo dell'una o dell'altra insieme. Senza addentrarci nell'argomento riteniamo utile offrire allo studioso della lingua svedese un mezzo facile per individuare le varie categorie di parole (sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi ecc.) e quindi per poter comprendere con maggiore speditezza ed esattezza il significato di un testo, anche quando contenga vocaboli non ancora studiati, ma (derivati o composti) formati con parole già note. Le parole non derivate né composte si dicono *primitive*.

§ 192. Derivazione. 1. Non si deve confondere la *derivazione* delle parole con la loro flessione (declinazione dell'aggettivo, del sostantivo o coniugazione del verbo), né con la *composizione*.

2. Si tratta di derivazione quando la parte della nuova parola (sia essa un prefisso, un suffisso o anche una parola) che si premette o si aggiunge al tema (radicale) o alla parola *primitiva* non ha significato presa a sé, o almeno non un significato che stia comunque in relazione con quello della parola nuova (derivata).

3. Le parole sostantivate non rientrano nella classe delle derivate, ma fanno piuttosto parte della flessione.

§ 193. PREFISSI DI DERIVAZIONE. 1. I prefissi sono pochissimi in svedese. Il più frequente è *o-* (pronunciato « u ») che corrisponde in italiano a « a-, dis-, in-, s- », e si usa specialmente con gli aggettivi (e naturalmente con gli avverbi da essi derivati), con i participi e con i sostantivi. Esso indica generalmente il « contrario », ma ha talora anche significato peggiorativo.

a) Aggettivi:

van	abituato, solito	*o-van*	(u:'va:n) non abituato, insolito
mogen	maturo	*o-mogen*	immaturo

b) Participi perfetti:

förväntad	atteso	*o-förväntad*	inatteso

c) Sostantivi:

rätt	diritto, ragione	*o-rätt*	torto
djur	animale	*o-djur*	mostro
gräs	erba	*o-gräs*	malerba, zizzania
sed	uso, costume	*o-sed*	malcostume, cattiva abitudine

d) Verbi:

gilla	approvare	*o-gilla*	disapprovare

2. Altri prefissi sono: *an-*, *be-*, *bi-*, *er-*, *för-*, (*ge-*), *miss-*, *sam-*, *und-*, *ur-*, *van-*, *veder-*. Circa il significato di questi prefissi è difficile dare delle indicazioni. Rileveremo solo che *be-* rende *transitivi* verbi *intransitivi* (*bo* abitare in, *bebo* abitare) o forma *verbi* da *sostantivi* o *aggettivi* (*gåva* dono, *begåva* dotare; *riktig* esatto, *beriktiga* rettificare); *för-* forma *verbi* derivati da *aggettivi* (*djup* profondo, *fördjupa* approfondire) oltre che verbi composti; *miss-* — premesso a sostantivi, aggettivi, participi, verbi — esprime il contrario o ha senso peggiorativo: *bruk* uso, *missbruk* abuso, *modig* coraggioso, *missmodig* scoraggiato, *lyckad* riuscito, *misslyckad* non riuscito, fallito, *tro* credere, *misstro* diffidare; *van-* dà pure significato negativo o peggiorativo: *tolka* interpretare, *vantolka* fraintendere, *vördig* degno, *vanvördig* irriverente.

§ 194. SUFFISSI DI DERIVAZIONE. 1. Molto più importanti e numerosi sono i suffissi di derivazione. Essi servono a formare sostantivi, aggettivi, avverbi e verbi, spesso con cambiamento della vocale radicale della parola primitiva (raddolcimento e apofonia) o elisione.

2. I principali suffissi per la formazione di *sostantivi astratti* da aggettivi sono: *-a*, *-ja*, *-ma*, *-ka*, *-ska*, *-het*, *-dom*, *-lek*, *-d*, *-e*, e da verbi: *-ad*, *-else*, *-sel*, *-st*, *-nad*, *-ning*, *-t*.

3. Formano *sostantivi astratti o concreti* i suffissi: *-ande*, *-ende* (participi presenti di verbi), *-an*, *-eri*, *-skap* (da verbi) e *-ing* (da nomi o verbi).

4. Formano nomi di persona (che svolge l'attività espressa dal verbo, cioè *nomina agentis*) i suffissi: *-are*, *-när*; *-are* indica anche « abitante » di una città. Il suffisso *-ling* serve a derivare nomi di esseri viventi da aggettivi o sostantivi.

5. Servono a formare il femminile i suffissi: *-erska*, *-essa*, *-inna*, *-issa*, *-ska*.

6. Il già citato suffisso *-eri* forma pure nomi neutri indicanti il luogo (officina, bottega) in cui si svolge l'azione espressa dal verbo da cui derivano.

7. Ricordiamo ancora i suffissi moderni *-ism* (italiano -ismo) e *-ist* (italiano *-ista*) con significato analogo a quello italiano.

8. Non si confondano le desinenze di certi sostantivi (*-el*, *-en*, *-er*, *-on*) con i sopra menzionati suffissi.

9. Esempi di derivazione:

-a:	*stark*	forte	*styrk-a*	forza
-ma:	*söt*	dolce	*söt-ma*	dolcezza
-ska:	*bråd*	frettoloso	*bråd-ska*	fretta
-dom:	*sjuk*	malato	*sjuk-dom*	malattia
-d:	*lång*	lungo	*läng-d*	lunghezza

-ad:	*blåna*	diventar azzurro	*blån-ad*	lividura
-else:	*förfölja*	perseguitare	*förfölj-else*	persecuzione
-st:	*tjäna*	servire	*tjän-st*	servizio
-ning:	*mottaga*	ricevere	*mottag-ning*	ricevimento
-ande:	*anföra*	citare	*anför-ande*	citazione
	handla	commerciare	*handl-ande*	commerciante
-an:	*börja*	cominciare	*börj-an*	inizio
	predika	predicare	*predik-an*	la predica
-eri:	*förråda*	tradire	*förräd-eri*	tradimento
	färga	tingere	*färg-eri*	tintoria
-skap:	*man*	uomo	*man-skap*	truppa, ciurma
	vän	amico	*vän-skap*	amicizia
-ing:	*sann*	vero	*sann-ing*	verità
	usel	vile, misero	*usl-ing*	miserabile
-are:	*äga*	possedere	*äg-are*	proprietario
	ång	vapore	*ång-are*	piroscafo
	Stockholm	Stoccolma	*stockholm-are*	abitante di S.
-när:	*konst*	arte	*konst-när*	artista
-erska:	*kock*	cuoco	*kok-erska*	cuoca
-essa:	*prins*	principe	*prins-essa*	principessa
-ja:	*lat*	pigro	*lätt-ja*	pigrizia
-ka:	*sval*	fresco	*sval-ka*	frescura
-het:	*säker*	sicuro	*säker-het*	sicurezza
-lek:	*kär*	caro	*kär-lek*	amore
-e:	*varm*	caldo	*värm-e*	calore
-nad:	*kosta*	costare	*kost-nad*	costo
-sel:	*viga*	unire in matrimonio	*vig-sel*	sposalizio
-t:	*skriva*	scrivere	*skrif-t*	scrittura
-ende:	*le*	sorridere	*le-ende*	sorriso
-ling:	*ung*	giovane	*yng-ling*	giovane
-ska:	*professor*	professore	*professor-ska*	moglie del p.
-inna:	*författare*	autore	*författar-inna*	autrice

-ist: *pian-ist* pianista
-issa: *abbed-issa* (dal francese) badessa
-ism: *social-ism* socialismo

§ 195. Aggettivi derivati. Da sostantivi, aggettivi, verbi o avverbi si possono derivare aggettivi per mezzo dei seguenti suffissi:
-aktig (simile a, partecipe di): *pojk-aktig* fanciullesco; *del-aktig* partecipe.

-bar (italiano: -bile, -fero ecc.): *läs-bar* leggibile, *frukt-bar* fertile.
-full (pieno di): *förakt-full* sprezzante.
-ig (aggiunto a sostantivi): *berg-ig* montuoso, *sol-ig* soleggiato.
-lig (aggiunto a sostantivi o verbi): *lag-lig* legale, *begrip-lig* comprensibile.
-isk (specie da nomi di popoli, propri e stranieri): *arab-isk* arabo, *asiat-isk* asiatico, *filosof-isk* filosofico.
-sk (nomi di popoli o propri): *dan-sk* danese, *svensk* svedese, *italien-sk* italiano, *Luther-sk* di Lutero.
-sam: *frid-sam* pacifico, *mödo-sam* faticoso, *arbet-sam* laborioso.
-(art)ad: *ving-ad* alato, *stor-artad* magnifico, grandioso, *behjärt-ad* intrepido.
-mässig (conforme a, secondo, adatto): *affärs-mässig* commerciale, *professors-mässig* professorale.

§ 196. Avverbi derivati. Oltre che aggiungendo *-t* agli aggettivi (quindi: *-igt*, *-ligt*, *aktigt* ecc.) si possono formare avverbi anche coi suffissi *-lunda*, *-ledes*, *-städes*, *-ligen*, *-vis* (cfr. § 164), e inoltre con *-an:* *hädan* via (di qui), *väst-an* da occidente.

§ 197. Verbi derivati. Parecchi sono i suffissi con cui si possono formare dei verbi derivati da sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi; spesso avviene che la stessa parola possa essere o nome o verbo, avendo la stessa forma; ecco i principali suffissi:
-a: *krav* pretesa, *kräv-a* pretendere, richiedere, *fall* caduta, caso, *fall-a* cadere.
-ja: *sorg* affanno, dolore, *sörja* piangere (un morto), *smör-ja* ungere.
-era: *promen-era* passeggiare, *stud-era* studiare.
-iga: *beed-iga* giurare, affermare con giuramento.
-ga: *stad-ga* decretare, stabilire.
-ka: *ne-ka* negare, *dyr-ka* adorare.
-la (iterativo, diminutivo, intensivo): *kráng-la* far, cercar pretesti, *rag-la* barcollare.
-na (incoativo): *blek-na* impallidire, *hård-na* indurire.
-ra (intensivo e iterativo): *glitt-ra* scintillare, *splitt-ra* scheggiare.
-ska: *grön-ska* verdeggiare, *vand-ra* camminare, girare.

§ 198. COMPOSIZIONE DELLE PAROLE. 1. Come in tedesco anche in svedese vi è una possibilità illimitata di formare delle parole composte. Dei verbi composti abbiamo già parlato (cfr. §§ 115-122).

2. La composizione avviene spesso semplicemente con la giustapposizione delle parole (sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, preposizioni fra di loro o gli uni con gli altri), a volte invece vi si inserisce una vocale (antico genitivo, dativo ecc. cfr. § 26, 10) o più spesso la consonante *-s* del genitivo. Per ottenere il significato italiano della parola composta svedese basta tradurre parola per parola a cominciare dall'ultimo termine, a meno che non vi sia in italiano il termine (semplice o composto) corrispondente o che non si debba rendere il primo termine con un aggettivo.

3. Diamo alcuni esempi di composizioni di vario tipo (circa le preposizioni cfr. § 179):
Sostantivo-sostantivo: *sal-u-torg* piazza del mercato, *gas-mask* maschera antigas, *hus-visitation* perquisizione domiciliare; *mening-s-utbyte* scambio d'idee; *moder-s-kärlek* amor materno.
Sostantivo-aggettivo: (*rät*(*t*)-*trogen*=) *rättrogen* ortodosso.
Aggettivo-sostantivo: *god-bit* leccornia.
Aggettivo-aggettivo: *hög-modig* superbo.

N. B. - *Försäkring-s-aktie-bolag* società per azioni (anonima) d'assicurazioni; *Sjuk-kasse-styrelse* Direzione della Cassa Ammalati; *Finans-minister* ministro delle finanze.

VOCABOLARIO

Il vocabolarietto comprende in ambedue le parti tutte le parole usate nella grammatica; inoltre alcune altre, che non vengono però ripetute nell'altra parte. Le parole composte non sono distinte nelle loro componenti per non complicare troppo la composizione tipografica. L'accento indica il tono (cfr. § 8) *primo*, se è acuto (´), e il tono *secondo*, se è grave (`). Nelle parole composte è spesso segnato un secondo o terzo accento, solo per facilitarne la retta pronuncia. La vocale *o* che ha due suoni, si pronuncia « u », quando è segnata con carattere tondo « o », mentre suona come « o » (cfr. § 3,5), quando è lasciata in corsivo (*o*). Il tilde ~ ripete la parola iniziale (lemma) italiana, e solo eccezionalmente un termine svedese del contesto. In carattere tondo stanno le consonanti mute.

Per le preposizioni, i verbi, gli avverbi, (i numerali e le interiezioni che non si trovassero nel dizionario) si vedano anche i rispettivi capitoli e paragrafi.

Tra parentesi sono messi i paragrafi (di riferimento alla grammatica), le parole indicanti i vari significati dello stesso lemma, le abbreviazioni, forme (ir)regolari di coniugazione o declinazione, i casi o le preposizioni usate con verbi o sostantivi, la pronuncia, la fraseologia, forme doppie ecc.

La declinazione è data da numeri arabi (1, 2, 3, 4, 5 prima, seconda, ecc., declinazione), la coniugazione da numeri romani (II. seconda, III. terza coniugazione). I verbi della *prima* coniugazione non hanno alcuna indicazione. Quelli della *quarta* sono indicati col paragrafo (101).

ABBREVIAZIONI: a. = *aggettivo;* acc. = *accusativo;* avv. = *avverbio;* arch. = *architettura;* coll. = (*nome*) *collettivo;* comp(ar). = = *comparativo;* cong. = *congiuntivo;* dep. = *deponente;* det. = (*forma*) *determinata;* f. = *femminile;* ind. = *indeclinabile;* indic. = *indicativo;* inf. = *infinito;* irreg. = *irregolare;* m. = *maschile;* n. = *neutro;* part. = *participio;* pl. = *plurale;* prep. = *preposizione;* pr(on) = = *pronome;* qc. = *qualche cosa;* qd. = *qualcheduno;* s. = *sostantivo;* s(in)g. = *singolare;* sup(erl). = *superlativo;* v. = *verbo;* v.i. = *verbo intransitivo;* v.t. = *verbo transitivo.*

SVEDESE-ITALIANO

A

à, a, fino a.
abbedi'ssa 1, badessa.
aˋbborre 2, pesce persico.
absolu't, assoluto.
aˋderton, diciotto.
adjö' (*så läˋnge*)*!*, addio, arrivederci, ciao.
adre'ss 3, indirizzo.
aeropla'n-et 5, aeroplano, aereo.
affä'r 3, affare.
affäˋrsman (23), uomo d'affari.
affäˋrsmässig, commerciale.
Aˋfrika (n.), Africa.
aˋfton (pl. *aftnar*), sera; *i afton* stasera.
aˋftonsoˋlsken-et 5, luce del tramonto.
agen't 3, agente.
akademi' 3, accademia; *Sveˋnska Akademi'en* Accademia di Svezia (svedese).
a'ktie (áktsie) azione (di società).
aˋktiebolag-et 5 (*A B*), società anonima (per azioni) (S. A.).
aˋktiebörs 2, borsa valori, mercato azionario.
aˋldrig, mai.
Aˋlec, Sandro.
all (n. *-t*), ogni.
all (n. *-t*, pl. *-a*), tutto, tutti; *alla dagar*, tutti i giorni.
aˋlldeles, completamente.
allé 3, viale.
alle'na, solo, soltanto; da solo.
alle'nast, solo; purché, se.
aˋllesammans, tutti insieme.
aˋllestädes, dappertutto.
aˋllmän, generale, pubblico.
aˋllmänhet 3, (il) pubblico.
aˋllmänt, in generale, (da tutti).
aˋllra (superl.)... di tutti, di tutto; *aˋllra iˋnnerst*, intimo.
alls, affatto, del tutto.
allt (e compar.), sempre (più...).
allt eˋftersom, a misura che.
aˋlltför, troppo.
allt i aˋllom, tutto.
allt (*det*), *som*, tutto ciò che.
aˋlltid, sempre.
aˋllting, ogni cosa, tutto.
aˋlltjämt (altjämt), sempre.
aˋlltsedan, da quando.
aˋlltså, dunque.
allt vad (*han kunde*) quanto più (poteva).
aˋllvar-et 5, serietà; *på allvar*, sul serio.
a'lster (*alstret*) 5, prodotto.
ambula'ns 3, ambulanza.
Ame'rika (n.), America.
amerika'nsk, americano.
aˋnblick 2, aspetto, cospetto, sguardo.
and (pl. *änder*), anitra.
aˋndaktsfullt, devotamente.
aˋndas, respirare.
aˋnde 2, spirito.
aˋndra (m. *-e*), secondo.
anekdo't 3, aneddoto.
aˋnfall-et 5, assalto.
aˋnföra II., citare, condurre.
aˋnförande-t 4, citazione, direzione.
aˋngenäm, piacevole.
aˋngiva (101), indicare.
aˋngripa (101), assalire.
aˋngrepp-et 5, assalto.
aˋngå (*gå an*) (101), riguardare.
aˋngående, concernente.
aˋnhålla (*om avsked*) (101), fare domanda (di congedo).
aˋnkare-t 4, àncora (*till ankars*, all'ancora).

aˋnklaga, accusare (*aˋnklagas för* essere accusato di).
aˋnkomma (101), arrivare.
aˋnkommande, in arrivo, che arriverà.
aˋnkomst 3, arrivo.
aˋnledning 2, occasione (*med anledning av*, *i a. av* in occasione di, a causa di).
aˋnlägga (101), fondare.
aˋnlända II. (*till*), arrivare (a).
aˋnmäla II. sig (*på*), presentarsi, annunciarsi (a), prenotarsi.
aˋnmäla sig på universite'tet, iscriversi all'università.
aˋnnan, *annat*, pl. *andra*, altro-i.
aˋnnanstädes, altrove.
aˋnnars, altrimenti.
aˋnnorledes, in altra maniera.
aˋnnorlunda, diversamente, in altro modo; ∽ *städes*, altrove.
a'nor (pl.), antenati.
aˋnseende-t 4, riputazione, stima.
aˋnse (101) *för* o *som*, considerare (*anses för* essere ritenuto, considerato...).
ansjo'vis 2, acciuga.
aˋnsträngande, faticoso.
aˋnsträngning 2, sforzo.
aˋnställd vid, impiegato presso.
aˋnständig, decoroso, decente.
aˋnsvar-et 5, responsabilità.
aˋntaglig(*en*), probabil(ment)e.
aˋntal-et 5, numero.
anti'k, antico.
aˋntingen... eller, se... o se; o... oppure.
apelsi'n 3, arancia.
apelsiˋnsaft, succo d'arancia.
applå'd 3, applauso.
apri'l (ind.), aprile.
ara'bisk, arabo (aggettivo).
aˋrbeta, lavorare.
aˋrbetare 5, lavoratore, operaio.
aˋrbete-t 4, lavoro.
aˋrbetsam, laborioso.
arkite'kt 3, architetto,
arm 2, braccio.
aˋrtig, gentile, cortese.
asia'tisk, asiatico.
A'sien (n.), Asia.
Atlaˋntiska Ocea'n-en (l')Oceano Atlantico.
atoˋmbomb 3, bomba atomica.
att (e indic.), che (ind., cong.).
att (e infin.) ,di (e infin.).
augu'sti (ind.), agosto.
auktio'n 3, vendita all'asta.
Austra'lien (n.), Australia.
av (179, 1), di, da, per ecc.
aˋvbryta (101), interrompere, spezzare.
aˋvböja II. (e acc.), declinare, rinunciare a.
aˋvgjort (*bättre*), senz'altro, decisamente (meglio).
aˋvgå (101), partire (del treno).
aˋvgående, in partenza.
aˋvgöra (101), decidere, concordare.
aˋvhålla (101) (*från*), trattenere (da).
aˋvhämta, andare a prendere.
aˋvhända II. (acc.), far perdere (a qd.).
aˋvkasta, rendere (di un gettito).
aˋvljud-et 5, apofonia.
aˋvlägsen (*-t*, pl. *-sna*), lontano, distante, remoto.
aˋvlägsna (*sig*), allontanar(si).
aˋvnämare 5, acquirente.
aˋvpassa, adattare.
aˋvplocka, cogliere (frutti).
aˋvsides, in disparte.
av sig själv, da sé.
aˋvsikt 3, intenzione (*ha för avsikt* aver l'intenzione).
aˋvsked-et 5, congedo.
aˋvskeda, congedare.
aˋvskriva (101) *från*, copiare da.
aˋvsluta (I. o 101), finire.
aˋvspringa (101), saltare giù.
aˋvsända II., spedire.
aˋvta(*ga*) (101), toglier(si), levar(si), scemare.
aˋvundas (e acc.), invidiare (per qc.).
a'xel 2, spalla.

B

baˋcke 2, collina.
bad-et 5, bagno.
ba'dinrättning 2, stabilimento bagni.
bada, fare il bagno.
baga'ge-t (bagašet) 5, bagaglio.
bak 2, dorso, parte posteriore.
bak- (in composti), ...posteriore.

ba`kelse 3, dolce (pasta).
ba'kerst, postremo, il più indietro.
ba`kom (*bako'm*) (179, 2), dietro.
ba'kre, posteriore, più indietro.
ball 3, ballo, danza.
bale'tt 3, balletto.
ba`ngård 2, stazione.
bank 3, banca.
bank 2, banco (di sabbia).
ba`ra, solo, soltanto; purché.
barn-et 5, figlio, bimbo.
ba`rnporträtt-et (5 o 3), ritratto di bimbo.
ba`ryton 3, baritono.
batteri`mo'ttagare 5, apparecchio radio a batteria.
be(dja) (101), chiedere (*be om förlå'telse* chiedere scusa).
bebo' III. (acc.), abitare (in o acc.).
bebo'dd (*-tt*, *-dda*), abitato.
bedja v. *be(dja)* (101), pregare.
bedra'ga (101), ingannare, truffare.
bedrö'va, addolorare, rattristare.
bedrö'vlig(t), triste(mente).
bedå'rande (e agg.), affascinante, carino (molto... e agg.).
bee'diga, giurare.
befa'lla *II.*, comandare.
befa'llning 2, ordine, comando.
befri'a, liberare.
befri'else 3 (*från*), liberazione (da).
bega'gna, usare.
begi'va (*bege'*) *sig* (101), recarsi.
begra'va (II. o 101), seppellire.
begri'pa (101), comprendere.
begri'plig, comprensibile.
begrä'nsa, (de)limitare.
begrä'nsas av, confinare con, essere delimitato da.
begy'nna *II.*, cominciare.
begå' (101), commettere.
begå'va, dotare.
begä'ra *II.*, desiderare, bramare.
beha'ndling 2, trattamento.
behjä'rtad, intrepido, ardito.
beho'v-et 5, bisogno (*vara i beho'v av* aver bisogno di).
behä'rska (e acc.), essere padrone (di), dominare.
behä'rska sig, dominarsi.
behö'va *II.* (e acc.), aver bisogno (di).
behö'va ba`ra (e inf.), non aver che da (e inf.).
behö'vas, essere necessario, occorrere.
beka`ntskap 3, conoscenza.
bekla'ga, compatire, deplorare.
bekla'ga sig, lamentarsi.
bekla'glig, deplorevole.
bekvä'm, comodo.
bekvä'mlighet-er (pl.), comodità, servizi.
beky'mmer (*-mr-et*) 5, preoccupazione.
beky'mrad, preoccupato.
bekä'mpa (acc.), combattere (acc.)
bekä'nna *II.*, confessare, ammettere.
be'lgier 5, (il) belga.
belå'tenhet 3, contentezza.
berg-et 5, monte, montagna.
be`rgig, montuoso.
beri'ktiga, rettificare.
bero' III. (*på*), dipendere (da).
berå'tt, premeditato.
berä'tta, raccontare, narrare.
berä'ttelse 3, racconto.
berö'mma *II.*, lodare.
bese'gra (*fienden*), vincere (il nemico).
beske'd-et 5, notizia, risposta (*ge besked* dar notizia, comunicazione).
beslu'ta sig (*för att* e inf.), decidersi (a e inf.).
bestra'ffa, punire.
bestå (101), consistere.
bestä'lla *II.*, ordinare.
besviken (*över*), deluso (di).
besva'ra (acc.), rispondere (a una lettera).
besvä'ra disturbare, incomodare.
besö'ka *II.*, visitare.
besökt, frequentato.
beta'la, pagare.
betra'kta för, considerare come.
beträ'ffande, concernente.
bety'da *II.*, significare.
bety'delse 3, significato, importanza.
bety'dlig(t), considerevol(ment)e.
betä'nka sig, riflettere.
bevä'nt (34), siffatto.
bi-et 4, ape.
bil 2, 3, automobile.

bild 3, quadro, ritratto.
bilda, formare.
bi`ldad, colto.
billio'n (*biljo'n*) 3, bilione.
bi`lägga* (101) (*lä`gga bi), seppellire.
bi`nda (101), legare.
biogra'f, (*bi'o*) 3, cinema(tografo).
Birgi`tta, (S.) Brigida.
bi`stå (101) (*stå bi*), aiutare, assistere.
bi`ta (101), mordere.
bi`tsocker (*-ckret*) 5, zucchero in dadi.
bi`tter, amaro (agg.).
bi`ttersöt, dolceamaro.
bju`da (101) (*på*), offrire (invitare).
bland a`nnat (*bl. a.*), fra l'altro.
bla`nda sig i, immischiarsi in.
bla`ndsvamp 2, funghi misti.
blek, pallido.
Ble`kinge, Blekinge (reg. svedese).
(*bli*) *bli`va* (101), diventare, restare.
bli`va beka'nta, conoscersi, far la conoscenza (reciproca).
bli`(va) i`ntagen, venire occupato.
bli`(va) si`ttande, restar seduto.
bli`(va) sjuk, ammalarsi.
bli`(va) sla`gen, essere vinto, battuto.
bli`(va) trött, stancarsi.
bli`(va) u`te (re)stare fuori.
bli`(va) u`tan, restare senza.
blixt 2, lampo.
blo`mma 1, fiore.
blo`mma, fiorire.
blott, sol(tant)o.
blå, azzurro, blu.
blå`na, diventar azzurro, inazzurrire.
blå`nad 3, lividura.
blå`sa *II* (*det blåser*), soffiare (tira vento).
blå`sig, ventoso.
bläck-et 5, inchiostro.
blö`da *II*, sanguinare.
blö`dande, sanguinante.
bo-et 4, nido.
(*bergs-*)*bo* 3, abitante (di montagna).
bo *III.* (*i huset*), abitare (nella casa), (*bo på hote'll* abitare in albergo).
bogse'ra, rimorchiare.
bok (*böcker*), libro.
bo`kföra* (*fö`ra bok), tener la contabilità.
bo`khandel 3, libreria.
boll 2, palla.
bombarde'ring 2, bombardamento.
bo`nde 3 (*bönder*), contadino.
bo`ndgård 2, podere, masseria.
bord-et 5, tavola (*till bords* a t.).
borg 2, castello.
bo`rgare 5, cittadino.
bo`rgmästare 5, borgomastro, sindaco.
bort, via (moto verso luogo).
bo`rta* (*bo`rtifrån), via (da fuori).
bo`rta, via (stato in luogo), (nel calcio: fuori casa).
bo`rtflugen, volato via.
bo`rtföra *II*, trasportare via, condurre via.
bo`rtgå (101) (*gå bort*), dileguarsi.
bo`rtgången, andato via; morto.
bo`rtkommen (*-et*, *-omna*), smarrito, perduto.
bo`rtom (*havet*), dietro, al di là (del mare).
bo`rtrest, partito, in viaggio.
bo`stadshus-et 5, casa d'abitazione.
bo`tten 3, fondo.
bo`ttenkurs 3, quotazione minima, bassissima.
bra, bene, buono.
bred, largo.
bre`dvid (l. p. brevé), accanto a.
brev-et 5, lettera.
bri`nga (101), portare, recare.
bri`nna (101), ardere.
bri`sta (101), rompersi, mancare, scarseggiare.
bro 2, ponte.
bro`(de)r (*brodern*, *bröder*), fratello (*vara bror till* essere fratello di, *vara bror med* dar del « tu »).
bro`kig, variopinto.
bro`ttas (dep.), lottare.
brud 2, sposa.
bru`dgum 2, sposo.
bruk-et 5, usanza, uso.
bru`ka, essere solito.
brunn 2, fontana.

brunnen (v. brinna 101), bruciato.
bry III. sig (om), occuparsi (di).
bry`ta (101) o bry`ta av, spezzare, rompere.
bry`ta (101) sig in (i), penetrare (in), irrompere (in).
bry`ta (101) ut, scoppiare.
bråd, frettoloso.
brå`dska 1, fretta.
brås på, (as)somigliare a (moralmente).
(det är) brå`ttom, (c'è) fretta.
brä`ka II., belare.
brä`nna (brännas) II., bruciare, (ardere).
bröd-et 5, pane.
brö`llop-et 5, nozze.
bud-et 5, facchino, portabagagli, messo; messaggio.
bu`rgen, benestante.
burk 2, scatola di latta, vetro, barattolo, vaso.
bu`ske 2, cespuglio.
buss 2, autobus, corriera.
bute'lj 3, bottiglia.
buti'k 3, bottega, negozio.
by 2, villaggio, paese.
by`gga II., costruire.
by`ggnad 3, edificio.
by`rå 2 (byrå' 3), cassettone (ufficio).
by`ta II. (med), (s)cambiare (con).
by`xor (pl.), calzoni.
bå`da, bä`gge, ambedue.
bå`de... och, tanto... quanto; e...e.
båt 2, piroscafo.
bå`ttrafi'k 3, traffico marittimo.
bä`dda, preparare il letto.
bänk 2, panca, banco.
bär-et 5, bacca.
bä`ra (101), portare, recare.
bä`rare 5, facchino.
(so'len är) bä`rgad, (il sole è) tramontato.
bäst, il migliore.
bäst som, proprio quando.
bä`ttre, migliore (bättre folk gente per bene).
bä`va, tremare.
bö`ja II., piegare.
bön 3, preghiera.
bö`ra (101), dovere (verbo!).
bö`rdig, fertile.
bö`rja (e inf.), cominciare (a e inf.).
bö`rjan (ind.), principio, inizio.
börs 2, 3, borsa (valori), portamonete.
bö`rsberä'ttelse 3, rassegna delle quotazioni di borsa.
bö`rsnote'ring 2, quotaz. di borsa.

C

centra'l, centrale.
ce'ntrum (centret; pl. centra o centrer), centro.
champagne (šampa'nj) 3, sciampagna (spumante).
check (čäkk) 3, 2, assegno.
chef (še:f, šä:f) 3, capo, principale.
choklad (šukla:'d) 3, cioccolata.
Christus (Kri`stus), Cristo.
cigarre'tt 3, sigaretta.
ciga'rr 3, sigaro.
ci'rka (c:a), circa.
corps-de-logi-et (ko:rdeloši:'), casa padronale, edificio principale.
cy`kel 2 (3 o 2), bicicletta (ciclo, serie).

D

dag 2, giorno, giornata (om dagen di giorno, al giorno, om en fjo`rton dagar fra 15 giorni circa, he`la da'gen tutto il giorno).
da`gas, (dep.), farsi giorno.
dagg 2, rugiada.
da`glig, quotidiano.
da`gligen, ogni giorno, quotidianamente.
da`gsarbete-t 4, (lavoro di) una giornata di lavoro.
dam 3, signora.
da`mmig, polveroso.
da`nsa, danzare.
dansk (2), (il) danese.
dansö'r 3, ballerino.
da`rra av (köld), tremare di (freddo).
de, essi, esse.
dece'mber (ind.), dicembre.
deklinatio'n 3 (-šu'n), declinazione.
del 2, parte.
-del indica frazione (tre`djedel terza parte, il terzo).

de`la av (a`vdela), dividere.
de`laktig, partecipe.
-deles, serve a formare avverbi di modo (167).
dels... dels, in parte... in parte.
de`lta(ga) (101) i, partecipare a.
dem, li, le, a loro, a essi ecc. (138).
dem, (a) questi, quelli, codesti (146).
demonstra'nt 3, dimostrante.
den esso, egli (138).
den (där), quello lì (146).
den ena... den andra, l'uno... l'altro, questo... quello.
den fö`rre, den fö`rstnämnda, il primo..., l'uno..., questo....
den (här), questo (qui), questi (qui) ecc.
de`nna (m. -e) (n. de`tta), pl. de`ssa, questo, questi ecc.
de`nnes (d:s), corrente mese, (c. m.).
densa'mma (m. -e), n. detsa'mma, lo stesso, il medesimo.
den se`nare, den si`stnämnda, ...l'altro, ...quello (cfr. den förre).
depå' 3, deposito.
-dera, -endera, -ettdera, ...di due.
de'ras, di loro, di essi; (il) loro ecc.
dess, di esso, di ciò.
det, ciò; esso, lo, ecc.
det, soggetto impersonale, omesso in italiano (143); det är detsa'mma fa lo stesso.
devi'ser (sg. devi's 3), divise, valute (divisa, motto).
diama'nt 3, diamante.
dig, (a) te, ti.
dikt 3, poesia.
di`mpa (101), cadere, piombare.
din (n. ditt, pl. dina), tuo ecc.
discipli'n 3, disciplina.
diskussio'n 3 (-šu'n), discussione.
dit, (verso) là.
di`tsätta (sä`tta dit) (101), metterci.
djup, profondo.
djur-et 5, animale.
djä`vul (djävulen, djävlar), diavolo.
do`cka 1, bambola.
doft 3, profumo.
do`ktor 3 (dokto'rer), dottore, medico.
dom 2, giudizio, sentenza.
dom 3, duomo.
do`mkyrka 1, duomo, cattedrale.
dop-et 5, battesimo.
do`tter 2 (döttrar), figlia.
dra`(ga) (101) (fram), tirare (fuori).
dra(ga) på sig (ha`ndskarna), mettersi i guanti.
dra(ga) sig tillba`ka, ritirarsi.
dra(ga) upp, tirare su.
dra`gning 2, estrazione.
dri`cka (101), bere.
dri`ckspengar (pl.), mancia.
dri`va (101), spingere, esercitare (driva affä'rer aver relazioni d'affari).
dro`ska 1, carrozza.
dro`ttning 2, regina.
dru`cken, (che ha) bevuto, ebbro.
dryck 3, bevanda, bibita.
dry`pa (101), gocciolare, stillare.
drö`ja II., durare, tardare, indugiare, volerci (det dröjer länge dura, ci vuole molto).
dröm (-men, -mmar), sogno.
du, tu.
dubbel, doppio (tredubbel triplo).
du`ga (II. o 101), valere.
du`ktig, bravo, valente.
dum, stolto, stupido, sciocco.
du`mhet 3, sciocchezza, stoltezza.
du`ssintals, a dozzine.
dva`la 1, letargo.
dvä`ljas (101), essere (vivere) nascosto.
dygn-et 5, (un) giorno (e una notte), 24 ore.
dy`ka (II. o 101), tuffarsi.
dy`lik (-t, pl. -a), tale, simile.
dyr, caro (di prezzo).
dy`rka, adorare.
då, perché, siccome, quando, dato che.
då, allora; pure, dunque.
då och då, di quando in quando, ogni tanto.
då`lig, cattivo; male.
dåligt, (fatto) male.
där, lì, ivi; dove.
dä`rav, ne, di ciò.
dä`remot, invece, al contrario.
dä`rest, per quanto, qualora, in quanto.

dä'rför, perciò, per questo.
därför att, poiché, per il fatto che.
dä'ri (ligger), in ciò (consiste).
dä'rifrån, di lì, donde.
dä'rigenom att, con (e infinito), o proposizione gerundiva it.
dä'rom, ne, di ciò, intorno a ciò.
dä'rstädes, in quel luogo.
dö (101), morire.
död (*dött*, pl. *döda*), morto.
död 2, morte.
dö'dso'lycka 1, disgrazia mortale.
dö'lja (101), nascondere.
dö'pa, battezzare.
dörr 2, porta.

E

ebb 3, bassa marea.
ed 3, giuramento.
e'(de)r, (a) voi, vi, (a) Lei, Loro, Le.
e'(de)r (n. *edert*, pl. *e(d)ra*), vostro, Suo, Loro.
e'fter, dopo, secondo, dietro, a partire da (*efter franskt mod* alla moda francese).
'fter det att, dopoché.
e'fterforskning 2 (*efter*), ricerca (di).
e'fterhand, man mano che.
e'ftermiddag 2, pomeriggio (*om e'ftermiddagen* nel pomeriggio, *på e'ftermiddagen* di pomeriggio, pomeridiano).
e'ftersom, visto che, siccome.
e'fter varandra, l'un dopo l'altro.
e'gen, proprio.
e'gendomlig, caratteristico, strano, singolare.
ehu'ru, sebbene, quantunque.
ej, non.
ej (o *icke* o *inte*) *heller*, nemmeno.
ekono'misk, economico.
eld 2, fuoco.
e'ldkonster, fuochi artificiali.
e'ldsvåda 1, incendio.
e'lfte, undicesimo.
e'ller, o(ppure).
e'lva 1, (l')undici.
eme'dan, siccome, poiché, dato che.
eme'llan, fra, tra (*oss emellan* fra noi, *emellan fy'ra ö'gon* a quattr'occhi).
emo't, contro, verso, a.
emo'tse (101), attender(si).
emo'tta(ga) (101), ricevere.
en (gen. *ens*), (di) uno (*en i sä'nder* uno alla volta).
e'na, unire, *e'nad*, unito.
e'ndast, soltanto.
e'nde, *e'nda*, unico, solo (unigenito).
e'ndera da'gen, uno di questi giorni.
ene'rgisk, energico.
e'ngelsk, inglese (*E'ngelska Kana'len* Canale della Manica).
E'ngland (n.), Inghilterra.
e'nkel (*-t*, pl. *enkla*), semplice.
e'nligt, secondo, a norma di, in seguito a (*enligt läkarens föreskrift* secondo la prescrizione del medico).
e'nse, d'accordo (*vara ense* essere d'accordo).
entle'diga, licenziare.
enva'r, ognuno, ogni.
e'nvis, testardo.
e'nvisas, essere, fare il testardo.
enä'r, poiché, siccome, dato che.
e'rfara (101), (venir a) sapere.
e'rfordra, esigere, chiedere.
e'rsätta (101), risarcire, sostituire.
este'tik 3, estetica.
ett, uno, *etta* 1 (il numero) « uno ».
Euro'pa (n.), Europa.
exa'men (pl. *examina*), esame.
excelle'ns 3, eccellenza.
exempla'r-et 5, esemplare (copia).
explode'ra, esplodere.
explosio'n (šu'n), scoppio, esplosione.

F

fa'bel 3, favola.
fabri'k 3, fabbrica.
fa'(de)r (pl. *fäder*), padre.
fa'ger (poet.), soave, bell(issim)o.
fall-et 5, caso.
fa'lla (101), cadere, calare, diminuire (*det faller mig in* mi viene in mente).
fa'lla omku'll, cadere giù, rovesciarsi.
fami'lj 3, famiglia.

fa'ra 1, pericolo.
fa'ra (101), viaggiare, andare (in veicolo).
fa'ra i'lla (*varor*), deperire (merci).
fa'rbro(de)r (pl. *-ö-*), zio (paterno).
fa'rfa(de)r (pl. *-fäder*), nonno (paterno).
fa'rlig, pericoloso.
fa'rtyg-et 5, nave.
fa'slig(t), terribil(ment)e.
fa'ster 2, zia (paterna).
fa'stän (e indic.), sebbene.
fa'tta (acc.), afferrare, prendere (per).
fa'ttas, mancare di, non esserci (*det fattas mig* mi manca).
februa'ri (ind.), febbraio.
fel-et 5, fallo, errore.
fem, cinque.
fe'mma 1, il « cinque ».
fe'mte, quinto.
fe'mtio, cinquanta.
fe'mton, quindici.
fe'mtonhu'ndratal, Cinquecento (1500-1599).
fe'rier (pl.), vacanze.
fest 3, festa.
fi'cka 1, tasca (*i fickan* in tasca).
fi'ende 3, nemico.
film 3, film.
fi'lmdepå' 3, deposito di film.
filolo'g 3, filologo.
filoso'f(isk) 3, filosof(ic)o.
fin, fino, tenero, delicato.
fina'nser pl., finanze.
fina'nsminister 2, Ministro delle Finanze.
fi'nger 2 (o *-gret* 5), dito.
Fi'nland (n.), Finlandia.
fi'nländsk, finlandese.
fi'nna (101), trovare.
fi'nnas (101), trovarsi, esserci (*det finns* si trova, c'è).
fi'nne 2, (il) finlandese.
finsk, finnico.
fi'nska 1, la (lingua) finnica.
fi'ra, celebrare, festeggiare.
fisk 2, pesce.
fi'ska, pescare.
fjol (ind.): *i fjol*, l'anno scorso.
fjo'rton, quattordici (*om fjorton dagar* fra quindici giorni).
fjä'der 2, penna, piuma.
fjä'll-et 5, montagna.
fjä'rde, quarto.
fjä'rdedel(s), un quarto.
fjä'rran, lontano.
fla'gga 1, bandiera.
fle'ra (comp. di *många*), più (pl.).
flera, *fle're*, parecchi.
fle'rtal-et av, la maggior parte di.
(de) *flesta* (sup. di *många*), la maggior parte, i più.
fli'cka 1, ragazza.
fli'tig, diligente.
flod 3, fiume.
Flo'rens (*i F.*), Firenze (a F.).
flo'tta 1, flotta.
fly *III*, fuggire, passare (del tempo).
fly'ga (101), volare.
fly'gplan-et 5, aeroplano.
fly'gmaski'n 3, aeroplano, aereo.
fly'kta, fuggire.
fly'ta (101), galleggiare, (s)correre.
fly'tande, correntemente.
fly'tta till, traslocare.
flöte-t 4, (tappo di) sughero.
fni'ssa, sogghignare.
fny'sa (II. o 101), soffiare col naso, sbuffare.
folk-et 5, popolo.
fo'lkdräkt 3, costume popolare.
fo'lkomröstning 2, plebiscito.
fo'lkskola 1, scuola elementare.
fo'rdra, pretendere, esigere.
fo'rdra åter (*å'terfordra*), reclamare, richiedere.
fo'rnom, una volta, in tempi passati.
fort, presto.
fo'rtfarande, continuamente, ancora.
Fo'rum Roma'num, Foro Romano.
fo'sterland-et (pl. *-länder*), patria.
fot (pl. *fötter*), piede (*till fots* a piedi).
fotogra'f 3, fotografo.
fotografi'(e)n (anche *-(e)t*, pl. *-er*), fotografia.
fo'tsbredd (*av gården*), palmo di terreno (del cortile).
fram, davanti, avanti, fuori.
fra'mbringa (101), produrre.

fraˋmdeles, in avvenire.

fraˋmdra(ga) (101), mettere (tirare) fuori, avanzare.

fraˋmför, davanti a (*framför allt* anzitutto).

fraˋmgå (101), risultare.

fraˋmgång 2, successo.

fraˋmme, davanti, sul posto.

fraˋmom (179, 11), avanti.

fraˋmpå (179, 12), sul davanti, (d)avanti (*fram på eftermiddagen* nel pomeriggio inoltrato).

fraˋmställa II., costruire, fabbricare.

fram under, dal di sotto.

fraˋmåt (165), avanti.

fransk, francese.

franska-n, il francese (lingua).

freˋdag 2, venerdì.

fri (*fritt*, pl. *fria*), libero (*fritt uˋppehälle* alloggio e vitto).

friˋdsam, pacifico.

friˋgöra (101) (*göˋra fri*), liberare.

friˋhet 3, libertà.

friˋkalla, assolvere.

friˋkostig, generoso, liberale.

frost 3, gelo.

fru-n, pl. *fruar*, donna, signora.

fruˋkost 2, (prima) colazione.

frukt 3, frutta.

fruˋktad (da *frukta*), temuto (temere).

fruˋktan (ind.), timore, paura.

fruˋktansvärd, terribile.

fruˋktbar, fertile.

fruˋntimmer (*-mret*), (pl. = sg.) donna.

fruˋsen, gelato, intirizzito.

fryˋsa (101), gelare, aver freddo.

fråˋga 1, domanda, questione.

fråˋga, domandare.

fråga efter, cercare (qd), chiedere (di qd).

fråˋga om, chiedere, domandare.

fråˋgetecken (*-cknet*) 5, punto interrogativo.

från (179, 13), di, da.

från dag till dag, di giorno in giorno.

från föˋrsta öˋgonblicket, dal primo istante.

fråˋnhålla (101), defraudare, sottrarre.

fråˋnkänna II., contestare, togliere il riconoscimento.

från och med, a partire da.

fråˋnta(ga) (101), togliere.

från... till, da... a.

fräˋmmande, forestiero (agg.).

främmande-t (sg. coll.), forestieri.

fräˋmre (comp. di *fram*), anteriore.

främst (sup. di *fram*), in prima linea, alla testa.

fräˋsa II., spumeggiare.

fröˋken (pl. *-knar*), signorina.

fuˋktig, umido.

ful, brutto (*fult väder* cattivo, brutto tempo).

fuˋllborda, finire, compiere.

fuˋllsatt (*hus*), esaurito (teatro, sala).

fullt, completamente.

funde'ra (*på hur...*), star pensando (a come).

funde'rsam, pensoso.

fuˋrste 2, principe regnante.

futu'rum, futuro (solo della coniugaz.!).

fyˋlla II. (*år*), compiere (anni), riempire.

fy !, vergogna.

fyr 2, fuoco, faro.

fyˋra (*fyˋra* 1), quattro (il « quattro »).

fyˋrskepp-et 5, nave-faro, vascello-fanale.

fyrtio (fö'rtiu), quaranta.

fyˋrverkeri'-et (pl. *-er*), fuochi artificiali.

få, pochi.

få (101), dovere; ricevere, accogliere.

få (101), potere, essere permesso.

få att e inf., indurre a (e inf.), far (e inf.).

få bud om (*att*), ricevere notizia di (che).

få fatt i (*på*), riuscire a cogliere (sul fatto), catturare.

få fram, imporre, far valere.

få lov, avere il permesso, *få komma* poter venire.

få omku'll, rovesciare, *få plats*, trovar posto.

få ut, ricevere (in pagamento).

få veta (101), venire a sapere.

få'gel 2, uccello.

ett fåˋtal, pochi, un piccolo numero di.

fält-et 5, campo.

fäˋngelse-t (pl. *-r*), prigione (*fängelsemurar* le mura della prigione).

fäˋrdig, pronto.

fäˋrga, tingere.

färgeri'-(e)t 3, tintoria.

färre (comp. di *få*), meno (numerosi).

fäˋstman (pl. *-män*), fidanzato.

fäˋstmö 2, fidanzata.

fäˋstning 2, fortezza.

föˋda 1, cibo.

föˋda II., nutrire, generare.

född (*fött*, pl. *födda*), nato.

föˋdelsedag 2, compleanno, genetliaco.

föˋga, poco.

föˋlja II. (*med*), seguire (andare insieme).

föˋljande, seguente (*följande dag* il giorno seguente).

föˋljaktligen, per conseguenza, perciò, dunque.

fö'nster (*-tret*) 5, finestra.

föˋnsterbräde-t 4, davanzale.

för (l. p.), poiché, perché.

för (e agg.), troppo.

för (179, 15), per, a favore di, davanti a.

för all del, non c'è di che, ma prego, per carità, s'immagini.

för att (e inf.), per (e inf.), allo scopo di.

för ingen del, a nessun costo, non per tutto l'oro del mondo.

för... (Guds) skull, per amor di (Dio).

för min (*din* ecc.) *del*, per parte mia (tua ecc.).

för mycket, troppo (con sost. e verbi).

för (*en vecka*)... *se(da)n*, (una settimana) fa.

för någon tid sedan, qualche tempo fa.

för min (*din* ecc.) *skull*, per colpa mia (tua), per me (te ecc.).

för tiˋllfället, attualmente.

föˋra II. *med sig*, comportare, produrre.

föraˋktfull, sprezzante.

förbi' (*gå*), (passare) davanti a, accanto a.

förbi'nda (101) (*såret*), medicare, fasciare (la ferita).

förbi'ndelse 3, comunicazione, collegamento, obbligazione.

föˋrbise (101), passar sopra.

fördju'pa, approfondire.

fördra'(ga) (101), sopportare.

föˋre (179, 19), prima di.

föˋrebrå III., rimproverare, rinfacciare.

föˋredrag-et 5, conferenza.

föˋredra(ga) (101) *att*, preferire di.

föˋremål-et 5, oggetto.

föˋreställa II. *sig*, immaginarsi.

föˋresätta (101) *sig* (*att* e inf.), proporsi (di e inf.).

föˋretag-et 5, impresa.

föˋreta(ga) (101) (*en operatio'n*), intraprendere, eseguire (una operazione).

förfa'ttare 5, autore, scrittore.

författari'nna 1, autrice, scrittrice.

förfä'rlig, terribile, tremendo.

förfö'ljelse 3 persecuzione.

förfö'lja II., perseguitare.

förgå's (dep.) (101), perire.

förgä'ta (101), dimenticare.

förgä'ves, invano, inutilmente.

förho'ppning 2, speranza (*i förhoppning om att* colla speranza di).

förhå'llande-t 4, rapporto, relazione.

förkla'ra (*strejken*), proclamare (lo sciopero).

förklä'da sig, travestirsi.

föˋrkrigstid 3, (il tempo d')anteguerra.

förky'la II. (*sig*), raffreddar(si).

förlo'ra, perdere (*f. ur sikte* perdere di vista).

förlo'va (*sig*), fidanzar(si).

förlo'vad, fidanzato (part.).

förlu'st 3, danno, perdita.

förlå'ta (101), perdonare.

förlå'telse 3, perdono, scusa.

förme'dling 2 (*genom f.*), me-

diazione (per mezzo, per mediazione).
fö`rmiddag 2 (på fö`rmiddagen), mattina (di mattina, in mattinata, prima di mezzogiorno !)
förmo'dligen, presumibilmente.
förmå' III., potere, essere capace.
förmå'ga 1, capacità facoltà.
förmö'genhet 3, patrimonio, capacità.
förne'ka, negare.
förni'mma (101), sentire, percepire.
förnä'm, eccellente, distinto.
fö`rolämpning 2, ingiuria, offesa.
föro'rdning 2, disposizione.
fö`rorsaka, causare.
förr, prima; precedente (förra året l'anno scorso).
fö`rre, di prima.
i fö`rrgår, l'altro ieri.
för resten, del resto.
förrå'da II., tradire.
förräderi'-(e)t 3, tradimento.
förrä'n (fö'rrän) (e indic.), prima che, prima di (e inf.).
förså'mla, radunare.
förse'na, essere in ritardo, ritardare.
förse'nad, in ritardo (vara försenad essere in ritardo).
förse'ning 2, ritardo.
först, dapprima, solo (non prima di), appena.
först och främst, anzitutto.
fö`rsta (m. -e), primo.
fö`rstklassig, di primo ordine.
förstå' (101) (sig på), capire, (intendersi di).
försva'r-et 5, difesa.
försva'ra, difendere.
försva`rsminister 2, Ministro della Difesa.
förstö'ra II, distruggere.
försvi'nna (101), s(com)parire.
försä'kring 2, assicurazione.
Försä'kringsa`ktiebo`lag-et 5, Società anonima di Assicurazioni.
försä'lja (101), vendere.
försö'ka II., tentare.
förtju'sande (f. söt), affascinante (bellissimo).
förtju'sning 2, entusiasmo, fascino.
förtjä'na I. o II., guadagnare.
förtjä'nt om, degno di, meritevole di.
förtro'ende-t 4, fiducia.
förtro'llning 2, incant(esim)o.
förtrö'ttas dep., stancarsi.
förtvi'vla, disperare.
förtvi'vlan (ind.), disperazione.
förtä'lja (101), raccontare.
föru't, prima (d'ora), un tempo.
föru`tan, senza (mig förutan senza di me, oltre a me).
föru`tom, oltre a, all'infuori di.
förvi`sso, con certezza, certamente.
förvä'ntad, atteso (förvä'nta, aspettare).
förä'ldrar pl., genitori.
förä'ndra (sig), cambiare, mutare (mutare aspetto, carattere).
förö'va, commettere.

G

gagn-et 5, utile (sost.).
ga`la (101), cantare (del gallo).
galleri'-et 3, pinacoteca, galleria (d'arte).
ga`mmal, vecchio, antico.
ga`nska, abbastanza.
gas 3, gas (i gasform in forma di gas).
ga`smask 3, maschera antigas.
ga`ta 1, strada, via (vid gatan che dà verso strada).
ge (o giva) (101), dare.
geme'nsam, comune.
ge`nast, subito.
genera'l 3, generale (sost.).
geni'-(e)t 3 ('šeni:'), talento, genio.
ge`nljuda (101), echeggiare.
ge'nom (179, 22), attraverso, per mezzo di, da.
ge'nom att (e inf.), con (e inf.) o « gerundio italiano ».
ge`nomvåt, bagnato fradicio, inzuppato.
Georg (jeo'rj), Giorgio.
Ge`rda, Gertrude.
gi`fta (sig med), sposar(si con).
gi`lla, approvare.
gira'ff 3 (šira'ff), giraffa.

gitta (I. o 101), aver voglia, potere.
giv akt !, attenti !, attenzione !
gi`va v. ge (101), dare.
gi`va över, vomitare (giva i u`ppdrag att dar l'incarico di).
gi`ven (en gi`ven sak), dato (una cosa data, naturale).
gju`ta (101), fondere.
glad (över), lieto (di).
gla`nsperio'd 3, epoca di splendore.
gla`nsroll 3, ruolo splendido, parte splendida (teatro !).
glas-et 5, vetro, bicchiere.
gla`sögon pl., occhiali.
glass 3, (il) gelato.
gli`da (101) (ghli:`da), scivolare.
gli`ttra (ghl...), scintillare.
glä`dja (101), rallegrare, allietare, far piacere.
glädja sig åt, rallegrarsi, gioire di.
glä`dje 2 (över), gioia (per).
glä`djetår 2, lacrima di gioia.
glä`nsa II., splendere.
glö`mma II., (acc.) dimenticare, dimenticarsi di.
gna`ga II. (ghna`:ga), rodere.
gni`da (101) (ghni-), fregare, strofinare.
gni`stra (ghni-), scintillare, brillare (degli occhi).
god (gott, pl. go`da), buono.
det go`da, il bene.
go`dbit 2, leccornia.
go`dkänna II., approvare.
gods-et 5, podere.
godståg-et 5, treno merci.
golv-et 5, pavimento.
go`sse 2, ragazzo.
go'tisk, gotico.
gott nog, abbastanza bene.
grad 3, grado.
gren 2, ramo.
gre`ve 2, conte.
grevi`nna 1, contessa.
gri`pa (101), pigliare, afferrare, prendere.
gro III, germogliare.
grop 2, fossa, buca.
grov, rozzo, spesso, forte.
grund 3, motivo, fondamento (på grund av in seguito a).
gru`nda, fondare.
gru`ndlig, radicale, fondamentale.
gru`ndval 2, fondamento (-a).
gru`va 1, miniera.
grym, crudele, terribile.
grå, grigio.
grå`ta (101), piangere.
grä`dde 3, panna.
grä`nsa till, confinare con.
gräs-et 5, erba.
grön, verde.
grö`nsaker pl., verdura (-e).
grö`nska, verdeggiare.
gu`bbe 2, (il) vecchio.
Gud 2, Dio.
gul, giallo.
guld-et 5, oro.
gu`ldpengar (gu`ldmynt-et 5), monete (moneta) d'oro.
gu`lle (barn), d'oro (bambino d'oro, tesoruccio).
gu`mma 1, vecchi(ett)a.
gu`nga, dondolarsi, altalenare.
Gu`stav, Gu`staf, Gustavo.
gy`ckla, burlare, celiare.
gy`llene, d'oro, aureo.
gymna'sium (-siet) 3, ginnasio-liceo.
gå (101) (e inf. !), andare (a e infin.).
det går an, può andare.
gå av, staccarsi.
gå bort, andare via, allontanarsi.
gå ned, tramontare.
gå sin väg, andarsene (per la propria strada).
gå sö'nder, rompersi, frantumarsi.
gå vi`lse, smarrirsi.
det går åt sko'gen, va a rotoli.
gång 3, volta.
gård 2, cortile, podere, fattoria (på gården in cortile ecc.).
gå`rdag-en, (il giorno di) ieri.
mot gå`rdssidan, verso il cortile.
gås-en, pl. gäss, oca.
gå`va 1, regalo, dono.
gä`ldenär 3, debitore.
gä`lla II., essere in vigore, valere, trattarsi di.
gä`llande, vigente.
gä`ngse, usuale.
gä`rna, volentieri.
gäst 3, ospite.

göˋra (101), fare (*göra lycklig* rendere felice).
göˋra sig av (*med*), disfarsi (di).
göˋra sig besväˋr, darsi pena.
göˋra sitt bäˋsta, far del proprio meglio.
göˋra slut (*på peˋngar*), esaurire (i denari).
göˋra nåˋgon till lags, riuscire ad accontentar qd.
göˋra upp (*eld*), accendere (il fuoco).
göˋra åt (*pengar*), impiegare, investire (denaro).
Göˋran, Giorgio.
göˋmma II. (*sig*), celar(si), nasconder(si).
vaˋra i göˋrningen, stare per essere fatto, per essere messo in opera.
Göteboˋrg (n.), Gotemburgo.

H

ha = *hava*, avere.
haˋcka 1, zappa, marra.
haˋcka, sminuzzare, triturare; beccare; razionare.
haˋllon-et 5, lampone (*haˋllonsaft* 3, succo di lampone).
hallåˋ !, pronti!
hals 2, collo, gola.
halt !, fermo, alto là!
halv, mezzo.
halvaˋnnan (n. *halvtaˋnnat*), uno e mezzo.
haˋlvlek 2, semipartita (*aˋndra haˋlvlek* secondo tempo di una partita).
haˋlvmogen, mezzo maturo.
haˋlvsula, risolare.
hamn 2, porto.
han, egli, esso.
hand-en, *händer*, mano.
haˋndel-n, commercio.
haˋndelsaˋvtal-et 5, trattato di commercio.
Haˋndelsbank 3, Banca di Commercio (Commerciale).
haˋndla, commerciare, comperare.
haˋndlande 5, commerciante.
haˋndling 2, azione.
haˋndskas dep. (*med*), maneggiare (trattare qd.).
haˋndske 2, guanto.
hans, di lui; suo (di lui), sua ecc.
harm 3, sdegno.
hast 3, fretta.
haˋstighet 2, velocità.
hatt 2, cappello.
hav-et 5, mare.
haˋ(va) (101), avere.
haˋvande, incinta.
haˋvsbotten 2, fondo marino.
hejˋsan !, suvvia!
ett (o *en*) *he'kto*(*-gram*), un etto (-gramma).
hel (*-t*, *-a*), tutto, intero (*hela dagen* tutto il giorno).
helg 3 (hälj), festa.
heˋlga (häˋlga), santificare.
heˋlgdag 2, giorno festivo.
heˋlig, santo (*det heˋliga året* l'Anno Santo).
hell (*dig*) *!*, salve (a te)!
he'llre, più volentieri, piuttosto.
Helsingfo'rs (n.), Helsingfors (Helsinki).
helst, più volentieri di tutto.
helst som..., tanto più che, specialmente perché.
ett helt, un intero (*två hela* due interi).
helt och håˋllet, del tutto, completamente.
helt o'm !, dietro front.
hem, a, verso casa.
hem-(*aˋrbete-t* 5), (lavoro) domestico.
heˋmbiträde-t 4, domestica.
heˋmkomma (101), tornare a casa, rincasare.
heˋmlig, segreto.
heˋmma (*vara*), (essere) a casa.
heˋmifrån, da casa.
heˋnne, (a) lei, le, la.
hennes, di lei, suo, sua (di lei) ecc.
heˋrre (*herrn*) 2, signore (*herr A.* il signor A.).
heˋrravälde-t 4, dominio.
heˋrrskap-et 5, padroni, signori, Vossignoria.
heˋta (101), chiamarsi, dirsi.
hiˋmmel 2, cielo.
hiˋnna (101), avere il tempo di, fare in tempo a.
histoˋria-n (pl. *-er*), storia.

hit, qua (moto!) (*kom hit* vieni qua).
hiˋtta (*vägen*), trovare (la strada...), arrivare.
hiˋttills, finora.
hjälp !, aiuto!
hjäˋlpa (II. o 101), aiutare (*det kan inte hjälpas* non c'è rimedio, non si può far nulla).
hjäˋlpsam, servizievole, soccorrevole.
hjäˋrnoperatioˋn 3, operazione del (al) cervello.
hjäˋrta-t 4, cuore.
hon, lei.
hoˋnom, a lui, ad esso.
hoˋnung 2, miele.
hoˋppas, dep. (e inf.) sperare (di e inf.).
hoˋppsan !, arrì!
horisoˋnt 3, orizzonte.
hos, presso, accanto.
hoˋta, minacciare.
hote'll-et 5, albergo.
hote'llvärd 2, padrone d'albergo.
hov-et 5, corte (*vid hovet* a corte).
huˋgga (101), battere, colpire, spaccare.
huˋgga ned (*neˋdhugga*), abbattere, tagliare (alberi).
Huˋmlegården, Parco H. a Stoccolma.
hund 2, cane.
huˋndra, cento (*ett huˋndra gram* 100 grammi, un etto).
huˋndrade-t 4, centinaio.
huˋndratals, a centinaia.
huˋngrig, affamato (*vara hungrig* aver fame).
hur ?, come? (*hur dags* a che ora?, da quanto tempo?; *hur läˋnge* (*seˋdan*)*? hur myˋcket ?*, quanto?; *hur oˋfta ?*, quante volte, quanto spesso?).
huˋru ?, come? in qual modo?
huˋr(u)dan (*-t*, *-a*)*?*, che (specie di)?
huˋr(u)dan än, di qualunque specie.
huˋruvida, se, in quanto.
hus-et 5, casa.
huˋsdjur-et 5, animale domestico.
huˋshålla, governare la casa.
huˋstru-n, (pl. *-r*), moglie.
huˋsägare 5, proprietario di casa.
hut !, vergogna!
huˋvud-et (pl. *-en*), capo, testa.
huˋvudstad (pl. *städer*), capitale.
huˋvudstupa, a capofitto.
hyˋra 1, affitto.
hyˋra II., prendere in affitto.
hyˋssja, zittire.
håˋglös, svogliato, pigro.
håˋlla (101), tenere.
hålla av, voler bene a.
hålla hus, essere, trovarsi (*var håller du hus* dove sei andato a finire).
håˋlla ifråˋn, tenere lontano.
håˋlla ord, mantenere la parola.
håˋlla på (*att* e inf. o *med* e sost.), star facendo, essere occupato con....
hård, duro.
håˋrdläst, di difficile lettura (interpretazione).
håˋrdna, indurire.
häˋdan, di qui, da questo mondo.
häˋfte-t 4, quaderno.
häˋftig, impetuoso, violento.
häˋlsa, salutare.
häˋlsa 1, salute.
häˋlsning 2, saluto.
häˋlsosam, salubre, sano.
häˋmnas (dep.) *för något* (*på någon*), vendicarsi di qc. di (qd.).
häˋmta (*tillbaˋka*), andare a (ri)prendere, portare (di ritorno).
häˋnda (*det händer*), accadere (accade).
häˋndelse 3, avvenimento (*i händelse att* nel caso che).
häˋnföra, affascinare.
häˋnvända sig till, rivolgersi a (*göra en häˋnvändelse* 3 *åt* voltarsi verso).
häˋradshövding 2, avvocato (giudice).
häˋrav, di ciò, di questi, ne.
här, qui (*här är* ecco qui, qui è).
häˋrifrån, di qui.
häˋrlig, splendido.
häˋrlighet 3, magnificenza.
häˋrmed, con ciò.
häˋromdagen, giorni fa, recentemente.
häˋromåret, anni (!) fa.

hä`rstamma, provenire, aver origine.
häst 2, cavallo.
hä`va (II. o 101), vincere, superare (malattie), togliere di mezzo.
hög, alto (*högre* più alto, *högst* il più alto).
höga ålder 2, età avanzata.
hö`ger (det. *högra*), destro (*till höger* a destra).
hö`ger om!, (per fil)a destra!
hö`gfärdig, altezzoso, superbo.
hö`gförräderi'-et 3, alto tradimento.
hö`gmodig, superbo.
högre (comp. di *hög*), più alto.
högst (sup. di *hög*), il più alto.
högst (avv.), tutt'al più; davanti ad agg.: molto, altissimamente, *högst betydligt* in modo molto significativo.
högt, altamente, *tala högt* parlar forte, ad alta voce.
hö`gtidlighet 3, cerimonia.
hö`ja II., alzare.
höjd 3, altezza.
hök 2, sparviero.
hö`ra II. (*om*), sentire, udire di....
hö`ra på (*i*) (*radion*), ascoltare (la radio).
hörn-et 5, angolo.
höst 2, autunno (*i höstas* l'autunno scorso).

I

i, in (*i afton* stasera, *i a`llo* in tutto, sotto ogni riguardo, *i a`llom* in tutto, *i blindo* alla cieca).
ibla'nd, fra, tra, in mezzo a.
ibla'nd, talora.
i`cke, non; *icke ens* nemmeno.
i`cke någon (*-ot* pl. *-gra*), nessuno, -a.
icke så... som, non così... come.
i dag, oggi.
idé 3, idea.
idea'l-et 3, 5, ideale.
i`delig, incessante.
i detsa'mma, in quel momento.
ifa'll att, nel caso che; *ifall... inte*, a meno che.
i fjol, l'anno scorso.
i fjä`rran ö'ster, nell'Estremo Oriente.
ifrå'n, fuori di, da, donde.
ifrå`gava'rande, in questione.
i fö'rrgår, ieri l'altro.
ige'n, di nuovo.
ige'nom, attraverso.
i gå'ngen, alla volta.
i går, ieri; *i går a`fton* (*i går kväll*), ieri sera; *i går morse*, ieri mattina.
ihå`gkomma (101), ricordarsi di.
ijå'ns, poco fa.
i sin mån, secondo misura.
i sinom tid, a suo tempo.
i så må`tto, in tal misura, in tanto.
i sä'nder, alla volta.
i vad måtto, in che misura, in quanto.
i`lla, male (dolore e cattiveria).
illusio'n 3, illusione.
in, in, dentro.
in i, in (179, 25).
i`nandad, respirato.
i`nberäknad (*allt inberäknat*), incluso, compreso (tutto compreso, servizio compreso).
i`nbjuda (101), (*bjuda in*) invitare.
i`nbjudning 2, invito.
i`nbördes, reciproco.
i`nbördeskrig-et 5, guerra civile.
industri' 3, industria.
i`nemot, verso.
i`nför (*infö'r*), davanti, di fronte a.
i`ngalunda, per nulla.
i`ngen (n. *intet*, pl. *inga*), alcuno, nessuno.
i`ngendera* (*i`ntetdera o *i`ngetdera*), nessuno dei due.
i`ngenting, (non...) niente, nulla.
i`ngenstädes, in nessun luogo.
i`nifrån, dal di dentro.
initia'l 3, iniziale (lettera).
injektio'n 3 (-kšu:'n), iniezione.
i`nnan (e indic.), prima (che, prima (di e inf.).
i`nnanför, entro.
i`nne, dentro.
i`nnerst, intimo.
i`nom, entro, fra, in.
i`nre, interiore, interno.
i`nsomna, addormentarsi.

institu't-et 5, istituto.
instrume'nt-et 5, 3, strumento.
i`nställa II. *sig* (*för rätta*), comparire (in giudizio), presentarsi.
i`nte, non.
i`nte alls, niente affatto, per nulla.
inte ba`ra... u`tan (*ä`ven*), non solo... ma (anche).
i`nte* (*i`cke) *blott* (*ba`ra*)... *u`tan ä`ven* (*o`ckså*), non solo... ma anche.
i`nte ens, nemmeno.
i`nte... någon (*något*), non... nessuno (niente).
inte så... som, non così... come.
i`nte vi`dare, non proprio, non tanto.
i`ntill, fino a.
intressa'nt, interessante.
intre`sse-t 4 (*för*), interesse (per).
i`nträffa, accadere, avvenire.
i`nuti, dentro.
inventa`ri(um)-et 3, inventario.
i`nverka på, influire su.
i`nvändning 2, obbiezione.
i`nåt, verso dentro, dalla parte interna.
i`nälvor (pl.), interiora.
i och för sig, in e per sé.
i`rra (*omkri'ng*), errare, andare errando (intorno).
Ita'lien (ind. n.), Italia.
italie'nare 5, italiano (sost.).
italie'nsk, italiano (agg.).
italie`nska-n, italiano (lingua).
italie`nska 1, italiana.

J

ja, sì; *ja beva'rs*, sì proprio; *ja män*, sì difatti; *ja så*, ah sì; *ja visst*, certo naturalmente.
jag, io.
jaha', sì, sì.
jakt 3, caccia (*på jakt*, a caccia).
janua`ri (ind.), gennaio.
Je'sus, Gesù.
jo, sì.
jord 2, terra, terreno.
jo`rdbävning 2, terremoto.
jo`rdfästning 2, funerale.
jo`rdbruk-et 5, agricoltura.
jo`rdgubbe 2, fragola.
jo`rdgubbssaft 3, succo di fragola.
jo`rdvåning 2, pianoterra, pianterreno.
jo`rdisk, terreno.
jour (šu:r) 3, giorno.
journali'st 3 (šur...), giornalista.
ju, sì.
jubile'um (*-leet*) 3, giubileo.
ju... dess (*desto*), quanto più... tanto più....
jul 2, Natale (*i ju`las*, lo scorso N.; *om julen*, a Natale).
ju'li (ind.), luglio.
ju`ngfru-n (pl. *-frur*), vergine.
ju`ni (ind.), giugno.
just, appunto, giusto (*just som*, proprio quando).
jä`gare 5, cacciatore.
jä`mlikt, secondo, a tenore di.
jä`mte, oltre, insieme con.
jä`mväl, anche, pure.
jämn eguale, liscio, piano, regolare.
järn-et 5, ferro.
jä`rnväg 2, ferrovia.
jä`rnvägsstatio'n 3, stazione ferroviaria.

K

ka'bel 2, cavo, gomena.
kafé-(e)t 4, caffè (locale).
ka`ffe-t 4, caffè (bevanda).
ka`ka 1, pane, dolce, tavoletta.
ka`kelugn 2, stufa a mattonelle.
kala'sa, banchettare.
kall, freddo (*det är kallt*, fa freddo).
ka`lla (*på, till*), chiamare.
kalv 2, vitello.
ka`lvkotlett 3, cotoletta di vitello.
ka`lvstek 2, arrosto di vitello.
kam (*-men*, pl. *-mar*), pettine.
ka`mma, pettinare (*k. sig* pettinarsi).
kame'l 3, cammello.
ka`mmare 5, camera, stanza.
kamp 3, lotta, battaglia.
kamra't 3, compagno, camerata.
kana'l 3, canale.
kanhä`nda, forse, può darsi.
ka`nske, (š), forse, può darsi che.
kant 3, orlo, canto, spigolo, crosta.

kantare'll 3, gallinaccio (fungo).
kapita'l-et 5, 3, capitale (finanziario).
kapi`tel (*-tlet*) 5, capitolo.
ka`ppa 1, mantello.
ka`pplöpning* 2 (*hä`stkapplöpning) corsa (ippica), gara di corsa.
ka`ppridning 2, corsa ippica, cavalcata.
ka`ppsäck 2, valigia.
kapte'n 3, capitano.
karl 2, tipo, uomo, operaio.
Karl, Carlo.
ka`rta 1, carta (*över Europa*, dell'Europa).
ka`ssa 1, cassa.
ka`sta (*av*), gettare (aver un gettito di).
ka`sta sig, gettarsi.
ka`sta ut, gettare fuori.
kato'lsk, cattolico.
katt 3 (pl. *ka`ttor*), gatto.
ka`tta 1, gatta.
ke`dja 1, catena.
kedja, incatenare.
kej`sare 5, imperatore.
ki`la (*in i*), correre (dentro) in fretta, rifugiarsi in fretta.
ki'lo-t (ki:'lu, či:'lu), chilo-(gramma).
kind 3, guancia.
kio'sk 3 (kio'sk), chiosco.
ki`ttel 2, caldaia, paiolo.
kjol 2, gonna.
kla`ga, lamentar(si).
klar, sereno.
klart !, partenza !, tutto pronto !
klang 2, suono.
klass 3, classe.
klen, gracile, tenero, delicato.
klima't-et 5, clima.
kli`nga (I. o 101), (ri)suonare.
klini'k 3, clinica.
kli`nka 1, maniglia, saliscendi.
kli`va (101), andare, camminare, salire.
klo`cka* 1, campana, orologio, campanello (*klo`ckan är över ti`o, sono le 10 passate).
klok, sveglio, intelligente.
klo'ster (*-tret*) 5, monastero, convento.
kly`va (101), fendere.
klä`da på* (*på`kläda), vestire.
kläda av, svestire, *kläda om*, cambiar d'abito.
klä'der (pl.), panni, vestito, abito (*vara i... kläder*, trovarsi, essere nei panni di).
klä`nning 2, vestito (da signora).
kna`ka, scricchiolare.
knapp 2, bottone.
kna`pp(as)t, appena, a stento.
knappt, *knappt förrä'n*, appena che (*knappt... då*, non appena che).
kni`pa (101), pizzicare.
kniv 2, coltello.
kny`ta (101), annodare.
ko-n, (pl. *kor*), mucca.
kock 2, cuoco.
ko`kerska 1, cuoca.
ko`ka, cuocere, bollire.
kol-et 5, carbone.
kolle'ga-n (pl. *-er*), collega.
ko`lon-et 5, « i due punti ».
ko`mma-t (o *-n*) (pl. *-ata*), virgola.
ko`mma (101), venire, capitare.
komma att (e inf.), fare, provocare, indurre a e inf. (cfr. anche 136).
ko`mma e'fter, venire a prendere.
ko`mma fram, arrivare ,andare avanti.
ko`mma ihå'g* (acc.) o *ihå`gkomma, ricordarsi.
komma hem (*he`mkomma*), rincasare.
ko`mma in (*i*), entrare (in).
ko`mma spri`ngande, venire correndo, di corsa.
ko`mma till liv, rinvenire.
ko`mma ut (*ur*), uscire (da).
ko`mma ö`verens med... om..., andar (mettersi) d'accordo con... su....
kondi`tor 3, pasticciere.
konse'rt 3, concerto.
konst 3, arte.
ko`nsthall 2, galleria d'arte.
ko`nsthistoria 3, storia dell'arte.
ko`nstintresse'rad, che ha interesse per l'arte.
ko`nstnär 3, artista.
konku'rs 3, fallimento.
ko`nsul 3, console.
konsuli`nna 1, moglie del console.

konta'nt, in contanti.
konto'r-et 4, ufficio.
kontra'kt-et 3, 5, contratto.
kontro'll 3, controllo.
ko`nung 2, re.
ko`nungarike-t 4, regno, reame.
ko`nungaval-et 5, elezione del re.
konvalesce'ns 3, convalescenza.
konverse'ra, far conversazione.
kopp 2, tazza.
korg 2, cesto, paniere.
kors-et 5, croce.
kort-et 5, cartolina.
kort, breve.
kort förrä'n (indic.), poco prima che, (o di...).
ko`rtvågstatio'n 3, stazione ad onde corte.
ko`sta, costare.
ko`stnad 3, costo.
kosty'm 3, abito da uomo, tailleur da signora.
krav-et 5, pretesa.
kra`fsa (*kasta'njerna ur e'lden*), tirare fuori (le castagne dal fuoco).
kredi't (ind.), credito.
krig-et 5, guerra.
kri`gfö'rande, belligerante.
krigs- (*kri`gsfånge* 2), bellico (prigioniero di guerra).
kring (o *omkri'ng*) intorno.
kri`ngdofta, diffondere attorno il profumo, olezzare intorno.
Kristi`na, Cristina.
Kri`stus, Cristo.
kriti'k 3, critica.
kri'tisk, critico (agg.).
krok 2, uncino, gancio, (*på kroken*), amo (all'amo).
kro`na 1, corona (svedese, moneta !); corona (reale).
kropp 2, corpo (*kro`ppsdel* 2, parte del corpo, membro).
kry (34), sano.
kry`mpa (II. o 101), restringersi.
kry`pa (101) (*k. in*), strisciare (entrare strisciando, carponi).
krå`ngla far storie, cercare pretesti
krä`va II., pretendere, richiedere.
krö`na (II), incoronare.
ku`la 1, pallottola, palla.
ku`llager 2, cuscinetto a sfere.
kund 3, cliente.
ku`nna (101), potere, essere capace, sapere.
kurs 3, corso.
ku`rsförbä'ttring 2, miglioramento delle quotazioni, dei corsi.
ku`rsförä'ndring 2, variazione dei corsi.
kusch !, a cuccia.
kusi'n 3, cugino.
kust 3, costa (*längs kusten*, lungo la costa).
kval-et 5, tormento.
kvar (avv.), restante, residuo.
kvarn 2, mulino.
kvart 3, quarto (d'ora, chilo ecc.) (*en kvart på fyra*, le tre e un quarto; *tre kvart på fyra*, le tre e tre quarti).
kvi`da (101), gemere.
kvi`nna 1, donna.
kvitt (ind.), libero di, privo di.
kvä`da (101), cantare, poetare.
kvä`lja (101), nauseare, tormentare.
kväll 2, sera (*i kväll*, stasera).
ky`pare 5 (čü:-), cameriere.
ky`rka 1, chiesa.
ky`rkogård 2, cimitero.
kyss 2, bacio.
ky`ssa* II., baciare (*ky`ssas, baciarsi).
kål 2, cavolo.
kä`lla 1, sorgente.
känd (*-t*, pl. *-da*), noto.
kä`nga 1, stivaletto, scarpa (alta).
kä`nna* II., conoscere (*kä`nna sig, sentirsi).
kä`nna ige'n* (*ige`nkänna), riconoscere.
kä`nna till, conoscere, intendersi di, essere pratico di.
kär, grato, caro.
kä`rlek 2, amore.
kök-et 5, cucina.
kö`pa II., comprare.
kö`pintresse-t 4, interesse di compratori.
kö`ppris-et 5, prezzo d'acquisto (di compera).
kö`ra II. (*till...*), andare (in veicolo), guidare verso, a.
kö`rsbär-et 5, ciliegia (*körsbärssaft* 3, succo di ciliege).
kött-et 5, carne.

L

lag 2, legge.
laˋglig, legale.
laˋga, preparare, cucinare, rammendare.
laˋgom, giusto, adatto, in tempo.
laˋmpa 1, lampada.
land-et, *länder*, paese, campagna (*efter landets lag*, secondo la legge dello Stato; *till landet*, in campagna; *på landet*, in campagna (stare!); *till lands*, per terra).
laˋnda, approdare, atterrare.
laˋndsbyggd-en, campagna aperta, pianura.
laˋndshövding 2, prefetto.
laˋndskap-et 5, regione, paesaggio.
laˋndsman (pl. *-män*), connazionale.
last 3, carico, carica; vizio.
laˋstbil 2, camion, autocarro.
lat, pigro.
lata o *latas* o *lata sig*, essere pigro, fare il poltrone, poltrire.
le (101), sorridere.
led-et 5, 3, fila (di soldati ecc.), giuntura, falange, membro.
leˋda II., guidare.
-ledes, forma avverbi di modo.
leˋdig, libero, disinvolto.
leˋdighet 3, licenza, ferie, vacanza (*på ledighet*, in vacanza).
leˋdning 2, direzione, direttiva.
leˋdsam, triste, noioso, spiacevole.
leˋdsen (*vaˋra leˋdsen*), (essere) triste, rattristato.
leˋende-t 4, sorriso.
leˋende, sorridente.
lek 2, gioco.
leˋka II., giocare.
lektio'n 3, lezione.
leˋktor 3, lettore, professore (di scuola media).
leˋva II., vivere.
leˋvande, vivo, vivente.
leˋve!, evviva.
leverantö'r 3, fornitore.
le'xikon-et 5 (pl. *le'xika*), dizionario.
liˋda (101), soffrire, patire.
liˋdande-t 4 (*liˋdande*), sofferenza (sofferente).
liˋgga (101), giacere.
ligga åt, essere situato, dare verso.
liˋka, simile, uguale; avv.: ugualmente.
liˋka... som, così... come.
liˋkadan (*-t*, pl. *-a*), tale, simile.
liˋlla (*liˋlle* m.), piccolo.
liˋkna (*någon*), assomigliare (a qd.).
liˋksom, (così) come.
liˋkväl, tuttavia, eppure.
liˋta (*på*), fidarsi (di).
liˋten (*-et*) (34), piccolo.
liˋtet (*tid*), un po(co) di (tempo), poco.
liˋtet e compar., un po' più....
litteratu'r 3, letteratura (*-histoˋria*, storia della letteratura).
liv-et 5, vita (*vid liv*, in vita; *i livet*, nella, in vita).
liˋvlig, vivace.
liˋvsfara 1, pericolo di morte (vita).
ljud-et 5, suono.
ljuˋda (101), (ri)suonare.
ljuˋga (101), mentire.
ljus-et 5, luce, candela, lume.
ljuˋta (101) (*döden*), subire, patire (la morte, morire).
lock-et 5, coperchio.
loge (loš) 3, palco.
loka'l 3, ambiente.
loka'l agg., locale.
London (n.), Londra.
lov-et 5, permesso (*få lov*, aver il permesso).
loˋva, promettere.
luft 3, aria.
lugn-et 5, calma.
lugn, calmo, tranquillo.
luˋkta, odorare, aver odore, saper di.
Lund (n.), Lund.
-lunda, forma avverbi di modo (167).
luˋra, ingannare, truffare.
lust 3 (*att*), voglia (di).
luˋta sig (*över*), sporgersi (sopra), inclinarsi sopra.
luˋtersk, di Lutero, luterano.

lyˋcka 1, felicità, fortuna (*till lycka*, per fortuna).
lyˋckad (*-at*, pl. *-ade*), riuscito.
lyˋckas (e inf.), riuscire (a e inf).
lycklig över felice di (*lyckligt*, felicemente).
lyˋckligen, felicemente.
lyˋckliggöra (101), donare.
lyˋckligtvis, felicemente, fortunatamente.
lyˋfta II., sollevare, alzare; *lyftkran*, gru.
lyˋfta upp, sollevare in alto.
lyˋnne-t 4, umore, indole.
lyˋsa II., splendere, illuminare.
lyˋssna (*på raˋdio*), ascoltare (la radio).
lyss (101), dare ascolto.
låˋga 1, fiamma (*i ljusan låga*, in fiamme).
låg (comp. *lägre*), basso (più basso).
låˋgfrekve'ns 3, bassa frequenza.
lång, lungo.
låˋngsam, lento.
låˋngsamt, adagio, lentamente.
långt, *länge*, a lungo, lungamente.
låˋngtrådig, noioso, prolisso.
låˋsa II *in*, rinchiudere.
låˋta (101), lasciare (*låta* e inf., far... inf., ordinare di... inf.).
låˋta bli, lasciar stare (*ej kunna låta bli*, non poter fare a meno).
lä'cker, squisito.
läˋge-t 4, posizione, situazione.
läˋgga (101), mettere a giacere.
läˋgga an, attraccare (*lägga an på* mirare a...).
läˋgga på, avvolgere di, mettere attorno.
läˋgre (da *låg*), più basso.
läˋkare 5, medico.
läˋkarhjälp 3, intervento medico (aiuto del medico).
läˋmna, lasciare.
län-et 5, provincia.
längd 3, lunghezza.
läˋnge, da tempo, da tanto tempo.
läˋnge, *långt*, a lungo, lungamente.
lä'ngre, più (a) lungo, più lungo (lungamente).
lä'ngre in, più interno (internamente).
längs (*långs*), lungo, rasente.
längs efter (o *med*), lungo....
längst, (da) lunghissimo (tempo)
längst in, intimo, intimamente.
läˋngta e'fter, anelare a.
läˋngtan (ind.) *e'fter*, brama di...
lär (134), deve, si dice, è probabile che.
läˋra sig (*att* e inf.) studiare, imparare (a...).
läˋrare 5, maestro (*lärare vid saˋmskolan*, professore in una scuola mista (secondaria)).
läˋrarfråga 1, il problema degli insegnanti.
läˋrobok-en (*-böcker*), trattato, testo (scolastico).
läˋsa II., leggere, studiare, insegnare.
läˋsbar, leggibile.
lätt, facile, mite, piano.
läˋttja 1, pigrizia.
läˋxa 1, compito, lezione.
löˋfte-t 4, promessa, parola d'onore.
löjˋtnant 3, tenente.
löˋpa (II. o 101), correre.
lös, libero, sciolto, staccato.
löˋrdag 2, sabato.

M

magasi'n-et 3 o 5, magazzino, negozio, emporio.
maˋge 2 (ma:ˋghe), stomaco.
magi'ster (maji'ster) 2, magister, (laureato) maestro.
maho'gny-n 3 (o *-t* 4), mogano.
maj (ind.), maggio.
maˋla (II. o 101), macinare.
malm 3, minerale.
Maˋlmö (n.), Malmö.
maˋmma 1, mamma.
man (*-n-en*, pl. *män*), uomo (latino: *vir*).
man (pron. impers.), si (*man säger*, si dice).
maˋnskap-et, 5, truppa, ciurma.
m.a.o. = *med andra ord*, con altre parole, vale a dire.
Margareˋta, Margherita.
maˋrknad 3, mercato.

marmela'd 3, marmellata.
marmela'dburk 2, vaso, barattolo di marmellata.
ma'rmor 3, marmo.
ma'rmorslott-et 5, castello di marmo.
mars (ind.), marzo.
marsche'ra, marciare.
marska'lk (marša'lk) 2, maresciallo.
mask 2, verme.
maski'n 3 (š), macchina.
mat 3, cibo.
(*fo'tbolls-*)*match* 3, partita (di calcio).
materia'l-et 5 (*-ier*), materiale.
ma'tsal 2, sala da pranzo.
ma'tsalsmöbler, mobili della sala da pranzo.
ma'tta 1, tappeto.
ma'tvaror pl., commestibili, generi alimentari.
med (179, 42), con.
med detsa'mma, subito, tosto.
me'dan, finché, mentre.
me'dborgarrätt 3, diritto di cittadinanza.
me'ddela, comunicare.
me'ddelande-t 5, comunicazione.
me'dels(t), per mezzo di.
Me'delhav-et, (il) Mare Mediterraneo.
me'deltid 3, medio evo.
med ens, a un tratto.
me'dge (*me'dgiva*) (101), ammettere.
medici'n 3, medicina.
me'llan (179, 45), fra, tra.
me'llanskola 1, scuola media.
men, ma (182, 3).
me'na, intendere (dire).
me'ning 2, opinione.
me'ningsutbyte-t 4, scambio di idee.
me'r(a), (di) più.
mest, più di tutto; per lo più.
me'ter 5, metro.
me'tspö-t 4, lenza.
mig, (a) me, mi.
mil-en (pl. =), miglio (misura).
mild, mite.
millia'rd (*milja'rd*) 3, miliardo.
millio'n (*miljo'n*) 3, milione.

min (*mitt*, pl. *mina*), mio, miei ecc.
de mina (*dina* ecc.), i miei (tuoi ecc.) parenti.
mi'ndre (comp. di *liten*), più piccolo, minore, meno.
mi'ndre... än, meno... di (che).
mi'nnas II., ricordare.
mi'nne-t 4, memoria, ricordo.
mi'nnesvärd, memorabile.
minst, per lo meno, meno di tutto.
minu't 3, minuto.
mi'ssbruk-et 5, abuso.
mi'sshandla, maltrattare.
mi'sslycka, riuscire male, non riuscire, fallire.
mi'sslyckad (*-t*, pl. *-ade*), non riuscito, fallito.
mi'ssnöjd, scontento.
mi'sstag-et 5, errore (*begå* (101) *misstag*, commettere errore).
mi'ssta(ga) (101) *sig*, sbagliar(si), ingannarsi.
mi'sstro III, diffidare.
mi'sstro 2, diffidenza.
mitt, in mezzo (*mitt på natten*, a metà della notte).
mitt emo't, di faccia, di fronte a.
mjölk 3, latte.
mo 2, landa.
mod-et 5, 3, moda.
mode'll 3, modello.
mo'(de)r-n (*mödrar*), madre.
mo'dig, coraggioso.
mo'gen, maturo.
mo'gna, maturare.
Mont Blanc, Monte Bianco.
monume'nt-et 3, 5, monumento.
mor v. *moder*, madre.
mora's-et 3, 5, pantano.
mo'rbro(de)r-n, (*-bröder*), zio (materno).
mo'rfa(de)r-n (*-fäder*), nonno (materno).
mo'r(g)on -en (*morgnar*), mattino (*i morgon*, domani); *i morgon bi'tti(da)*, domani per tempo, domattina presto.
mo'rgondag 2, il domani.
på morgonen, antimeridiano, di mattina.
om morgonen, di mattina.
mo'rgonstund 3, ora mattutina.

mo'rmo(de)r-n, (*-mödrar*), nonna (materna).
i morse, stamane presto.
mo'ster 2 (*-strar*), zia (materna).
mot e *emo't*, verso, che dà verso, su, (179, 8), *mot afton-en*, *mot a'ftonsidan*, verso sera, *mot vara'ndra*, l'uno contro l'altro.
mo'tgång 3, avversità sfortuna.
mo'thårs, contropelo.
motio'n 3, mozione.
mo'tor 3, motore.
motorskada 1, guasto al motore.
mo'tstånd-et 5, resistenza.
mo'tta(ga) (101) (*brev*), ricevere (una lettera).
mo'ttagning 2, ricevimento, udienza, *ha(va) mo'ttagning*, ricevere (medico ecc.).
mu'len (*-et*, *-na*), coperto, grigio (del cielo).
mu'llra, rombare, tuonare.
mun-n-en, *munnar*, bocca.
mur 2, muro.
mus-en (*möss* pl.), topo.
muse'um (*muse-et*) 3, museo.
mu'siker 4, musicista.
my'cken (*-et*), molto.
mycket, molto.
my'ndighet 3, autorità.
må II., trovarsi, stare di salute (*må bra*, stare bene).
må (*måtte*) (129), potere.
måhä'nda, può darsi, forse.
må'la, dipingere.
må'lare 5, pittore.
må'lerisk, pittoresco.
må'nad 3, mese (*i månaden* al mese, *om en månad* fra un mese, *de'nna månad* questo mese).
må'nadsinkomst 3, reddito mensile, stipendio.
må'ndag 2, lunedì (*på måndagen*, lunedì prossimo).
må'nde (*må'nne*), potere, dovere (se, forse che, 135).
må'nga, molti, -e.
må'ngen (*-et*, *-a*), parecchi, più d'uno (pl. molti).
i så måtto, a tal proposito, sotto questo punto di vista.
må'nne, chissà se....

må'ste (128), debbo, dovevo.
måtte-et 5, misura.
må'tte... bara, oh se...
mängd 3, quantità, abbondanza.
mä'nniska (mä'nniša) 1, uomo (*mä'nniskor* persone, uomini).
mä'nniskoliv-et 5, vita umana.
mä'nsklig, umano.
mä'rka II. (acc.) accorgersi (di).
mä'ssa 1, fiera, esposizione.
mä'stare (*mä'ster*) 5, ma(e)stro; *mä'sterlig*, magistrale.
mä'ta II., misurare.
mätt, sazio; *mätta*, saziare.
mö'bel 3 (*möbler*), mobile.
mö'dosam, faticoso.
mö'jlig, possibile.
mö'jligen possibilmente.
mö'jliggöra (101), render possibile.
mö'nster (*-tret*) 5, campione (merci).
mö'rdare 5, assassino.
mörk, buio, scuro.
mö'rkröd (*-rött*, pl. *-röda*), rosso, scuro.
mö'ssa 1, berretto.
mö'ta II, incontrare, imbattersi (*mötas*, incontrarsi, trovarsi).
mö'te-t 4, incontro, adunanza, appuntamento.

N

na'cke 2, nuca.
na'gel 2, unghia.
nai'v, ingenuo.
na'lkas, avvicinarsi.
namn-et 5, nome.
na'mnsdag 2, onomastico.
natio'n 3, nazione.
Nationa'lteater 2, Teatro Nazionale.
natt-en, *nätter*, notte (*i natt*, stanotte; *om* o *på natten*, di notte).
natu'r 3, natura (*natu'rböcker*, libri sulla natura).
natu'rligtvis, naturalmente.
ned, *ner*, giù (moto a luogo).
ne'danför, al di sotto di.
ne'danom, al di sotto di.
ne'derst, infimo, il più basso.
ne'dför, giù.
ne'dom, al di sotto di.

ne'dre, inferiore.
ne'dåt, giù per.
nej, no.
ne'ka, negare, rifiutare.
ne're, giù.
ne'rifrån, dal di sotto.
nerv 3, nervo.
Ni Lei, Loro, *ni* voi.
ni'a 1, il « nove ».
ni'ga (101), far la riverenza.
ni'o (l. p. *nie*), nove
ni'tti(o), novanta.
ni'tton diciannove.
nju'ta (101) *av*, godere di.
nog, certo, abbastanza.
no'ga, precisamente, accuratamente, accurato.
no'ggrannare, più esattamente, più accuratamente.
noll, (ind.) zero.
no'lla 1, nullità.
nord, nord.
No'rden, il Settentrione, il Nord.
no'rdisk, nordico.
norr, settentrione.
Norra Sve'rige, la Svezia settentrionale.
no'rrifrån, dal nord.
no'rrman (*-män*), norvegese (cittadino).
norr om, a nord di.
norsk, norvegese (agg.).
no'rska 1, il norvegese (lingua), la norvegese.
not 3, nota (diplomatica).
nota'rius pu'blicus, pubblico notaio.
nove'mber (ind.), novembre.
nu, ora.
nu'förtiden, oggi; ora, in questi tempi.
ny (*nytt*, *nya*), nuovo.
ny'år-et 5, capodanno.
ny'ckel 2, chiave (*ny'ckelhål-et* 5, buco della chiave).
ny'ligen, poco fa, recentemente.
ny'pa (101), pizzic(ott)are.
nyss, poco fa, di recente.
ny'sa (II. o 101), starnutire.
nå, eh! beh!; *nå ja*, ma sì; *nå väl*, ebbene!
nå, III., raggiungere.
nå'gon (*-ot*, *-ra*), qualche, qualcuno, alcuni.
nå'gondera (*-otdera*), qualcuno dei due, qualche cosa di due.
nå'gonsin, mai.
nå'gonstädes, in qualche luogo.
nå'gonting, qualche cosa.
nå'gorlunda, in certa qual misura.
nå'got av, un po' di.
nå'gra, alcuni, alcune, ne.
nä'mligen, infatti.
nä'mna II, nominare, indicare.
nä'nnas (*nändes* impf.), aver il cuore di, aver il coraggio di.
när ?, quando, a che ora?; *när*, quando.
nä'r(a), vicino.
(*i*) *nä'rheten av*, nelle vicinanze di.
nä'ring 2, nutrimento.
nä'rma sig, avvicinarsi.
nä'rmare, più vicino.
nä'rmast, prossimo, più vicino (*vad jag närmast tänker*, ciò a cui penso soprattutto).
när som helst, quando che sia, in qualunque tempo.
nä'rvara (62) *vid*, essere presente a, assistere a.
nä'rvarande, presente.
nä'sa 1, naso.
nä'sborr-en 2, narice.
näst, prossimo, seguente (*nä'sta dag*, il giorno dopo; *nästa våning*, il prossimo piano; *vid nästa statio'n*, alla prossima stazione).
nä'stan, quasi.
nät-et 5, rete.
nöd 3, bisogno, miserie, dolori.
nö'dga, costringere.
nö'dgas, essere costretto, dovere, aver la necessità.
nö'dvändig, necessario.
nö'ja II. *sig med att* (e inf.), accontentarsi di e inf.
nöjd, contento, soddisfatto.
nö'je-t 4, piacere.
nöt 3 (*nötter*), noce.

O

o'aktat, a parte, nonostante.
o'banad, impraticabile, impervio.
o'bekant, sconosciuto.
o'bekväm, scomodo.

obligatio'n 3, obbligazione (*obligatio'nsmarknad* 3, mercato delle obbligazioni).
och, e (*och så*, e così, allora).
ock(så), anche, pure.
och så vidare (*o.s.v.*), eccetera (ecc.).
o'djur-et 5, mostro.
o'dla, coltivare (*o'dlad*, coltivato; *o'odlad*, non coltivato).
o'erhörd inaudito.
o'fta, spesso (*o'ftare*, più spesso).
o'ftast, spessissimo, il più delle volte.
o'förliknelig, impareggiabile.
o'försiktig, incauto.
o'förskämd, vergognoso.
o'förväntad, inatteso.
o'gift, nubile, celibe.
o'gilla, disapprovare.
o'giltig, non valevole.
o'gräs-et 5, zizzania, malerba.
o'hörd, non udito.
okto'ber (ind.), ottobre.
o'känd, sconosciuto.
o'lik, diverso, disuguale, non somigliante.
o'lycklig, infelice.
om, se.
om (179, 55) (*om dagen*, di giorno; *om aftonen*, di sera).
om... ba'ra, *om.... blott* (e indic.), purché (e cong.), solo che, se solo.
om ett och a'nnat, del più e del meno, di questo e di quello.
om... inte, a meno che.
om och om ige'n, sempre di nuovo.
om o'ckså, anche se.
om än, anche se, per quanto.
ombo'rd på, a bordo di.
o'mgiva (101) *med* o *av*, circondare di.
omkri'ng, intorno, verso, (all'in-) circa (179, 39).
o'mogen, immaturo.
o'msurra, ronzare, frullare attorno, mormorare intorno.
o'msätta (101), smerciare, trattare (in borsa), cambiare.
o'msättning 2, smercio, volume (d'affari).
o'mtala, raccontare.
o'naturlig, innaturale.
ond, cattivo, malvagio (*vara ond*, essere in collera, adirato).
det o'nda, il male.
o'nsdag 2, mercoledì.
ont, male.
o'nödigt(vis), non necessariamente.
o'odlad, incolto.
o'ordning 2, disordine.
o'perafö'reställning 2, rappresentazione di un'opera (lirica).
o'peramusi'k 3, musica operistica.
o'poli'tisk, apolitico.
ord-et 5, parola (*hå'lla sitt ord*, mantenere la parola).
o'rdlista 1, elenco di parole, prontuario.
o'rdning 2, ordine.
o'rka, essere in grado, riuscire, farcela.
o'rdspråk-et, 5 proverbio.
o'rätt, sbagliato, torto.
o'rättfången (*-et*, *-na*), acquistato con mezzi illeciti, illegalmente, ingiustamente.
o'sa, puzzare di carbone, di fumo.
o'sagd, non detto.
o'sann, non vero.
o'sed 3, malcostume, cattiva abitudine.
o'sanning 2, menzogna, bugia (*tala osanning*, mentire, dir bugie).
oss (a) noi, ci (*oss emellan sagt*, detto fra noi).
ost 3, formaggio (*med ost på*, con del formaggio sopra).
o.s.v. (*och så vidare*), eccetera.
o'svensk, non svedese.
o'säker, incerto.
o'tacksam, ingrato.
o'tillförlitlig, sleale, non fidato.
o'täck, brutto, antipatico.
o'trohet 3, infedeltà.
o'tur 3, sfortuna.
o'van(för), *o'vanom*, al di sopra di.
o'tålig, impaziente.
o'van (u'va:n), insolito, non abituato.
o'vanlig(t), insolito (-amente).

o`vannämnd, sopracitato.
o`ändlig(t), infinito (-amente).

P

pa`cka, imballare, mettere in valigia.
pa`cka in* (*i`npacka), imballare.
paff, paffete (*vara o bliva paff*, restare di stucco).
pala'ts-et 3, 5, palazzo.
palm 3, palma.
pa`ppa 1, papà.
pa`pper-et 5, carta, titoli (di borsa).
par-et 5, paio (*ett par...*, un paio di...).
paraply'en 3 (*paraply-t* 3), ombrello.
park 3, parco, giardino pubblico.
parti'-et 3, partita, partito.
pa`ssa, convenire, stare (bene), essere adatto.
pa`ssande, adatto.
patie'nt 3, paziente (del medico).
Pa`ulus, S. Paolo.
pe`ka (*finger åt*), mostrare (a dito...).
pe`nna 1, penna, matita.
pe`pparkaksbak-et 5, torta (dolce) di pan pepato.
per, a, per.
permissio'n 3, licenza, congedo.
perso`nlig(-en), personal(ment)e.
pe`ta sönder, rompere, stuzzicare, disfare.
piani'st 3, pianista.
pi`lgrim 3, pellegrino.
pi`pa (101), pigolare, squittire.
pjäs 3, lavoro (teatrale).
plats 3, posto, località (*på sin plats*, a suo posto).
plikt 3, dovere.
plo`cka, cogliere.
plo`g 2, aratro.
plu`ndra, saccheggiare.
plå`ga, tormentare, martoriare.
plöja II, arare.
poesi' 3, poesia.
poj`kaktig, fanciullesco.
poj`ke 2, ragazzo.
poli'skonsta'pel 2, vigile, poliziotto.
port 2, portone.
portier (portje') 3, portiere (*hote'llportier*, portiere d'albergo).
portio'n 3, porzione.
positio'n 3, posizione.
po`stavgift 3, tariffa postale.
po`stanvisning 2, vaglia postale.
po`stkonto'r-et 5, posta, ufficio postale.
po`stkort-et 5, cartolina postale.
prakt 3, sfarzo, magnificenza, splendore.
pra`ktfull, magnifico.
prat !, chiacchiere !
pra`ta, chiacchierare.
predi'ka, predicare.
predi'kan (ind.) predica.
press 2, stampa.
pre`ssa, stirare, premere.
prins 2, principe.
prinse`ssa 1, principessa.
pris-et 5, premio, prezzo.
pri`sa, lodare, esaltare.
pri`sförhö'jning 2, aumento dei prezzi.
pri`sregle`ring 2, regolamento dei prezzi (controllo).
pri`sregle`ringslag 2, legge sul controllo dei prezzi.
privile'gi(um)-et 3, privilegio.
proce'ss 3, processo (*u`nder proce'ssen* durante il processo; *under process*, sotto processo).
profe`ssor 3, professore.
professo`rska 1, moglie (signora) del professore.
profe`ssorsmässig, professorale.
proje'kt-et (prušä'kt) 3, 5, progetto.
promena'd 3, passeggiata.
promene'ra, passeggiare.
pro'sit !, salute !, buon pro !
protoko'llföra (*föra till proto-ko'lls*), protocollare (verbo).
prö`va, provare, tentare.
psalm 3, salmo.
publi'k 3, pubblico.
punkt 3, punto (s.).
pu`nktlig(t), puntual(ment)e.
punsch 3, ponce.
pu`tsa (*skor*), pulire (le scarpe).
py`ttsan !, ohibò !
på, su, sopra, in, a, di (179,60).
på det att (e indic.), perché, affinché.

på`se 2, sacco, borsa, sacchetto.
påsk 2, 3, Pasqua (*till påsk*, per Pasqua).
på`sktid* 3, tempo pasquale (*under på`sktiden, a Pasqua, durante le feste pasquali).
på`stå (101), affermare.
på`ve 2, papa.
päls 2, pelliccia.
pä`ron-et 5, pera.

R

rad 3, fila, riga.
ra`dio 2, radio.
ra`dioindustri' 3, industria radiofonica (di materiali radio).
ra`dioindustri`företag-et 5, impresa d'industrie radiofoniche.
ra`dioly`ssnare 5, radioascoltatore.
ra`diostatio`n 3, stazione radio.
ra`diou`tsändning 2, radiotrasmissione.
ra`gla, barcollare.
rake't 3, razzo, racchetta.
rakt, diritto (agg.).
ra`sa, infuriare, precipitare.
ra`sande, furioso.
rast 3, intervallo, pausa (scuola).
ra`sta, riposare, far pausa.
re`a-plan-et 5, (aereo) aeroplano a reazione (razzo).
re`da II. *sig*, cavarsela, ingegnarsi.
re`dan, già.
re`do, pronto.
reell (reä'll), onesto, fidato.
refle'x, riflesso.
reflexio'n 3, riflessione.
refo`rmproble'm-et 5, 3, il problema della riforma.
re'gel 3 (*-gler*), regola.
rege'ring 2, regno, governo.
rege'ringschef 3, capo del governo.
rege'ringstid 3, regno, periodo di regno, di governo.
regn-et 5, pioggia (*det blir regn*, pioverà).
re`gnande-t 4, il piovere, pioggia.
re`gndroppe 2, goccia di pioggia.
re`gnig, piovoso.
re`gnrock 2, impermeabile.
rekommende'ra, raccomandare.
rekommendation' 3, raccomandazione.
re`ling* 2, bordo, orlo (*bå`tens re`ling, bordo della barca).
re`ktor 3, rettore, preside.
re`nsa, pulire.
rent av, addirittura.
re`pa sig, rimettersi.
representa'nt 3 *för*, rappresentante di.
re`sa 1, viaggio (*på resan*, in viaggio).
re`sa II., viaggiare.
re`sa bort* ,partire (*re`sa in till, andare in, dentro in (in veicolo !); *re`sa över Trellebo`rg*, viaggiare via T.).
re`sande 5, viaggiatore.
re`sebiljett 3, biglietto di viaggio, ferroviario.
re`sebyrå' 3, agenzia viaggi.
re`spengar, denari per il viaggio.
restaura'ng 3, ristorante.
restaure'ring 2, restauro.
rev 2, lenza (*me'trev*, lenza).
ri`da (101), cavalcare.
ri`ddare 5, cavaliere.
rik, ricco.
rike-t 5, il regno.
ri`klig, abbondante.
ri`kskansler 3, cancelliere (del regno).
Ri`ksmuseum (*-museet*) 3, Museo Nazionale, di Stato.
ri`ktig, esatto (*riktigt*, esattamente, giustamente).
riktigt (e aggettivo), molto... (*riktigt bra*, benissimo).
ring 2, anello.
ri`nga, piccolo, umile.
ri`nga II., suonare (campanello).
ri`nga upp till, telefonare a.
ri`nna (101), scorrere, colare.
riske'ra (ar)rischiare.
ri`ta, disegnare.
ri`tning 2 *till*, disegno, progetto di...
ritt 3, cavalcata.
ri`va (101), gratt(uggi)are.
ro III., remare; (s.) riposo.
ro'a, divertire (*roa sig*, divertirsi).
Rom, Roma.

roma'n 3, romanzo.
roma'ntisk, romantico.
ros-en, *rosor*, rosa.
ru`lla iho'p, arrotolare insieme.
ru`lla över, rotolare sopra, passare sopra.
ru`llgardi'n 3, tendina a rullo.
rum(-m-et) 5, stanza, camera.
runt omkri'ng, tutt'intorno a.
rus-et 5, ebbrezza.
ru`sa bort, precipitarsi via, scappar via.
ry`cka II., strappare.
ry`cka fram, procedere.
ry`ka (II. o 101), fumare, emettere fumo.
ry`ssja (š) 1, rete (di pescatori).
ry`ta (101), ruggire.
råd-et 5, consiglio; consigliere.
råda II., consigliare; dominare, esserci.
rå`dlös, perplesso.
rå`ka, capitare, incontrare (*råka ur askan i elden*, cader dalla padella nella brace).
rå`tta 1, ratto, topo.
rå`tthål-et 5, nido di ratti, topaia.
rä`cka II., bastare, durare; passare, dare.
rädd, timido, pauroso (*vara rädd*, aver paura, temere).
rä`dda, salvare.
rä`kna, contare, calcolare.
rä`kning 2, conto, fattura.
rätt, giusto vero (*i rä`ttan tid*, in tempo).
rä`ttrogen, ortodosso.
röd, rosso.
rö`dvin-et 3, vino rosso.
rö`ja (101) (*vägen*), dissodare, aprire (la strada).
rö`ja (101), rivelare.
rök 2, fumo.
rö`ka II., fumare, affumicare.
rö`ra II., toccare.
rö`rande, riguardo a, concernente; commovente.
rö`relse 2, movimento, gesto, emozione.
röst 3, voce, voto.
rö`sta, votare.
rö`va, rapire, saccheggiare.
rö`vare 5, bandito, brigante.

S

sa'del 2, sella.
saft 3, succo.
sa`ftig, succoso.
sa`ga 1, saga, fiaba.
sak 3, cosa.
sa`klig, reale, oggettivo.
sa`kna, mancare di, sentir la mancanza di.
sa`kta, piano, leggero, mite.
sal 2, sala.
sa`lig, beato.
salo'ng 3, salotto.
salt-et 3, sale.
sa`lutorg-et 5, piazza del mercato.
sa`marbeta, collaborare.
sa`mhälle-t 4, società, comune, comunità.
sa`mma, stesso, identico, medesimo.
sa`mmankomst 3, convegno.
sa`mmanstötning 2, scontro.
sa`mspråka*, conversare (*sa`mspråkande, conversando).
samt, e, oltre a.
sa`mtida 1, contemporaneo (s. o agg.).
sa`mtliga, tutti insieme.
sa`mvete-t 4, coscienza.
sand 3, sabbia.
sann, vero.
sa`nning 2, verità.
sa`nnolik(t), probabil(ment)e.
scen 3, scena.
sce`nisk, scenico, teatrale.
schal (ša:l) 2, scialle.
sche'ma-t (še:'ma), schema.
Schweiz (šväjts), Svizzera (*schweizare* 5, svizzero (s.), *schweizisk*, svizzero).
se (101), vedere.
se (101) *på*, guardare.
se (101) *upp*, badare (*se upp!*, bada!).
se (101) *ut som*, sembrare, aver l'aspetto di.
sed 3, costume, uso.
se`dan, dopoché, poi, ...fa.
se`dan, da tempo, da... (*för två år sedan*, due anni fa).
se`dan vi`lken tid?, da quando?
se`dvanlig, tradizionale.

se'gel (*-glet*) 5, vela.
se`gelbåt 2, barca a bela.
se`gla, veleggiare, andare in barca a vela.
sekt 3, spumante; setta.
se`mikolon-et, punto e virgola.
se`nare, poi, dopo, più tardi.
se`nast, recentissimo, il più recente; al più tardi.
sent, tardi (*komma för sent*, venire troppo tardi, in ritardo; *sent på kvällen* a tarda sera).
septe'mber (ind.), settembre.
se'rie 3, serie.
se`värd, notevole, notabile, degno di essere visto.
sex, sei (*se`xa* 1, il « sei »; spuntino delle ore 18, cena).
se'xti(o), sessanta.
se`xton, sedici.
Sici'lien, Sicilia.
si`da 1, lato, fianco (*å ena sidan... å andra sidan*, da una parte... dall'altra).
si`den-et 5, seta.
si`dentyg-et 3, 5, stoffa di seta.
å si`do, a parte.
sig, si (riflessivo).
Si'grid, Sigrid.
si`kta på, mirare a.
si`lke-t 4, seta.
sill 2, aringa.
si`llfångst 3, pesca delle aringhe.
si'lver (*-vret*) 5, argento.
si`lverpengar, monete d'argento.
si`mma (I. o 101), nuotare.
sin (*sitt*, pl. *sina*), suo, sua, suoi; loro.
de sina, i suoi, loro (parenti).
si`nne-t 4, senso, intelletto, cuore, animo.
si`nsemellan, fra di sé, fra di loro.
sist, l'ultima volta, ultimamente.
si`sta, ultimo.
si`tta (101), sedere.
si`tta ned (o *ner*), sedersi, accomodarsi.
si`tta på, sedere su.
sju, sette (*sjua* 1, il « sette »).
sju`da (101), bollire.
sju`hundra, settecento.
sjuk, ammalato (*den sjuke*, l'ammalato).
sju`kdom 2, malattia.
sju`klig, malaticcio.
sju`kkassesty`relse, Direzione della Cassa ammalati.
sju`kskö`terska 1, infermiera.
sju`nga (101), cantare.
sju`nka (101), calare, colare a picco, affondare.
sju`ttio, settanta.
sju`tton, diciassette.
själ 2, anima.
själv (*-t*, pl. *-a*), stesso, proprio, persino, in persona, da solo, da sé.
siä`lvständig, indipendente (*-het* 3, indipendenza).
sjä`lvaste, stessissimo, nemmeno.
sjä`tte, sesto.
sjö 2, lago (*i sjö`nöd* 3, in pericolo di affondare, di naufragio; *till sjöss*, a fare il marinaio, in mare, al mare).
ska`da 1, danno.
ska`da, danneggiare, nuocere.
ska`deersättning 2, risarcimento danni.
ska`dad (*-t*, pl. *-de*), leso, danneggiato.
ska`ffa, procurare.
skafferi'-et, 3, dispensa.
ska`ka* (*på hu`vudet), scuotere (la testa).
skam(-men) 2, vergogna, pudore.
ske III. (še:), accadere.
sked 2, cucchiaio.
sken-et 5, splendore, chiarore.
ske`pnad 3, figura, aspetto, ombra.
ske`ppsbrott-et 5, naufragio.
ske`ppsbruten, naufrago.
skick-et 5, stato, contegno, creanza.
ski`cka, spedire, mandare.
ski`cklig, bravo, abile.
ski`cklighet 3 (*i*), bravura, abilità (in).
ski`da 1, sci.
ski`dåkning 2, lo sciare.
ski`lja (101) (*från*), separare, distinguere (da).
ski`na (101), (ri)splendere.
ski`ngra(s) (o *skingra sig*), sparpagliar(si), disperder(si).
ski`ngras omkri'ng, sparpagliarsi per le campagne circostanti.

skjo`rta 1, camicia.
skju`ta (101), sparare (*skjuta rygg*, inarcare il dorso).
sko 2 (pl. *-r*), scarpa.
skog 2, bosco.
sko`la (101), dovere.
sko`la 1, scuola.
sko`larbete-t 4, compito scolastico (*skol-...*, scolastico).
sko`llov-et 5, vacanza (scolastica).
sko`lrefo'rm 3, la riforma della scuola.
sko`makare 5, calzolaio.
skott-et 5, colpo (di fucile).
skratt-et 5, risata, riso.
skra`tta (*åt*), ridere (di).
skri`da (101), camminare.
skrift 3, scrittura.
skri`ftställare 5, scrittore.
skri`ka (101), gridare.
skri`va (101), scrivere.
skri`vbord-et 5, scrivania.
skri`vmaski'n 3, macchina da scrivere.
skruv 2, vite.
skry`mpa (II. o 101) raccorciarsi, raggrinzarsi.
skry`ta (101), vantarsi.
skrä`ddare 5, sarto.
skrä`ddarräkning 2, conto del sarto.
sku`gga 1, ombra.
sku`gga, ombreggiare, far ombra.
skuld 3, colpa, debito.
för... skull, a causa di...
skum, crepuscolare; *skum(-met)*, schiuma, feccia.
sky`dda, proteggere.
skygg, pauroso, ombroso, timido.
sky`ldig (*till*), colpevole (di).
sky`ltfönster (*-tret*) 5, vetrina.
sky`mning 2, crepuscolo.
sky`nda sig, affrettarsi.
sky`ndsam, urgente.
skå`despelare 5, attore.
skål !, alla salute !
Skå`ne, Scania (regione svedese).
skåp-et 5, armadio.
skäl-et 5, motivo, argomento.
skä`lla II., abbaiare.
skä`lva (II. o 101), tremare.
skä`mmas (II.) *över*, vergognarsi di.
skämt å si`do, scherzi a parte.
skä`nka II., regalare.
skä`ra (101), tagliare.
skä`rgård 2, arcipelago.
skön, bello.
skörd 2, raccolto.
skö`rda, raccogliere, mietere.
skö`ta II., curare.
slag-et 5, specie, qualità; colpo, botta, battaglia (*slaget vid Waterloo*, la battaglia di W.).
sla`gfält-et 5, campo di battaglia.
slags, specie di, di... specie (*ett slags varor*, una specie di merci; *alla slags varor*, ogni specie di merci).
slant 2, moneta, obolo, soldo.
sli`cka (*sig*) *på*, leccar(si) qc.
sli`nka (101), sgusciare, scivolare.
sli`nta (101), scivolare.
sli`ppa (101), sfuggire, scamparla, non dover fare ,riuscire a passare (*slippa in*, poter, riuscire a entrare).
sli`ta (101), consumare, logorare, strappare.
sli`ta sig lös (o *ifrå'n*), liberarsi (con uno strappo) da, staccarsi da.
slug, furbo.
slu`ka (I. o 101), inghiottire.
slut-et 5 *på*, fine di, il finale (di partita).
slu`ta (I o 101), terminare, finire, concludere.
slu`ta upp att, finirla di...; *få sluta*, dover finire.
slå (101), battere (*slå med* 3:2, battere per 3 a 2).
slå sig ge`nom, aprirsi un varco.
slå (101) *sönder*, rompere, fare a pezzi.
slåss, picchiarsi, darsele.
släkt 3, parentado, genere.
släkt med, parente di.
slä`kte-t 4, razza, genere, specie.
släkting 2, parente (s.).
slätt 3, pianura.
smak 3, sapore, gusto.
sma`ka, assaggiare, gustare; sapere di, piacere, essere buono.

smal, sottile.
smi`nka sig, imbellettarsi, truccarsi.
smi`ta (101), svignarsela.
smi`tta, attaccare, infettare.
smo'king 2, smoking.
smu`ggla, far del contrabbando, contrabbandare.
smu`ggling 2, contrabbando.
smu`tsig, sudicio.
smy`ga (101), camminare furtivamente, strisciare, lasciare sfuggire.
smy`ghål-et 5, nascondiglio.
små, piccoli.
Små`land, Småland (regione svedese).
små`le (101), sorridere.
små`ningom, a poco a poco.
smä`lla (II. o 101), schioccare.
smä`lta (II. o 101), fondere, digerire, fondersi, essere digerito.
smä`rre (comp. di *små*), più piccoli.
smä`rta 1, dolore.
smä`rta, addolorare, affliggere.
smör-et 5, burro.
smö`rgås 2, tartina con burro, panino burrato (imbottito).
smö`rja (101), ungere, lubrificare.
snabb(t), veloce(mente).
snart, presto, fra poco.
snu`bbla, inciampare, impappinarsi.
sny`fta, singhiozzare.
sny`ta (101) (*sig*), sbuffare, smoccolare (soffiarsi il naso).
snäll, gentile (*är Ni snäll*, favorisca).
snä`lltåg-et 5, treno diretto.
snä`rja (101), abbindolare.
snö 2, neve.
snö`flinga 1, fiocco di neve.
snö`ra II., legare, allacciare.
sociali`sm 3, socialismo.
so`cken (*-cknen*) 2, parrocchia.
so`cker (*--ckr-et*) 5, zucchero.
sol 2, sole.
so`lförmö`rkelse 3, eclissi di sole.
so`lig, assolato, soleggiato.
solda't 3, soldato.
som, come, che; il quale, i quali, quale (*som sig bör*, come si deve).
som om, come se.
so`mmar* 2 (*somrar !*), estate (*i somras*, la scorsa estate, *om so`mmarn, d'estate).
so`mmardag 2, giornata estiva.
so`mmartid 3, tempo estivo, d'estate.
so`mlig (*-t*, pl. *-a*), alcuno, certo (alcuni).
so`mna*, addormentarsi (*so`mna om, riaddormentarsi).
son 3 (*söner*), figlio.
sorg 3, affanno, dolore.
so`rglig(t), triste(mente) (*sorgligt nog*, è ben triste che..., purtroppo...).
sort 3, specie, qualità (*en sorts...*, una specie di...).
S.O.S.-signaler, segnali S.O.S.
so`vvagn 2, vagone letto.
spansk, spagnolo (agg.).
spe (ind.), derisione, scherno.
spe`gel 2, specchio.
spe`gla, specchiare.
spel-et 5, gioco.
spe`la*, giocare, suonare (*spela sin roll som*, fare la parte di...; *spela* (*på*) *pia`no(t), suonare il pianoforte).
spi`lla II., versare, spandere, perdere.
spi`ndel 2, ragno.
spi`nna (101), filare, far le fusa.
spi`sel 2, fornello, focolare.
spli`ttra, scheggiare.
spott (ind.), scherno, derisione (*vara till spott och spe för*, essere di scherno e derisione, lo zimbello di...).
spo`tta, sputare.
spra`ttla, dibattersi, dimenarsi.
spri`cka (101) *av*, fendersi, incrinarsi (scoppiare di..., da...).
spri`da (II. o 101), diffondere, spargere.
spri`nga (101), correre.
spri`ngbrunn 2, fontana saliente.
spri`ngkälla, fonte, sorgente zampillante.
sprit 3, alcool.

spriˋtta (101), sussultare, saltare, guizzare.
språk-et 5, lingua, idioma.
språˋklära 1, grammatica.
språˋkövning 2, esercizio di lingua.
spång 2, 3, ponticello.
spår-et 5, traccia, orma.
spåˋrvagn 2, tram.
spöˋrja (101), domandare.
staˋbschef (staˋbs-še:f) 3, Capo di Stato Maggiore.
staˋckars, poverino.
stad-en, städer, città (*i staden*, in città).
staˋdga, decretare, stabilire, prescrivere.
staˋdig, stabile.
staˋdsbo 2 (pl. *-r*, o *-ar*), cittadino, abitante di città.
staˋdshus-et 5, municipio.
staˋmaktie 3, azione di prima emissione.
staˋnna, restare, fermarsi (*stanna hos*, restare presso; *stanna vid*, fermarsi a, presso).
stark, forte.
stat 3, Stato, personale, bilancio.
staˋtstjäˋnsteman (pl. *-män*), impiegato dello Stato.
statioˊn (stašuˊn, stačuˊn) 3, stazione.
statioˋnsoˋmråde-t 4, paraggi della stazione.
statyˊ 3, statua.
steg-et 5, passo, scalino.
sten 2, pietra.
stiˋcka (101), pungere, punzecchiare; far la calza, maglia.
stiˋcka in hos, fare un salto da....
stiˋga (101), salire, crescere, aumentare.
stiˋga (101) *ur*, scendere da.
stiˋga (101) *in* entrare.
stiˋga ned från, scendere da.
stiˋga upp, salire, alzarsi.
stiˋga ut (*ur bilen*), scendere (dall'automobile).
stiˋlla, pacifico.
stiˋllastående, calmo, tranquillo, fermo.
stiˋnga (I. o 101), pungere.
stiˋnka (101), puzzare.
stjäˋla (šä:ˋla) (101), rubare.
stjäˋrna (šä:ˋrna), 1, stella.
Stoˋckholm, Stoccolma (*i Stoˋckholm*, a Stoccolma).
stoˋckhoˊlmare 5, abitante di Stoccolma.
stol 2, sedia.
stolt över, fiero, orgoglioso di.
stopp, stopp, punto, basta!
stor (*-t*, *-a*, comp. *större*, sup. *störst*), grande.
stoˋrartad, magnifico, grandioso.
stoˋrlotteriˊ-et 3, grande lotteria.
storm 2, tempesta.
stoˋrma (*in*), far burrasca (fare un assalto, precipitarsi in...).
stoˋrstad 3 (*-städer*), grande città.
stort, grandemente.
straˋffa, punire.
strand 3 (*-änder*), riva, spiaggia.
strax, tosto, subito.
strejk 3, sciopero.
strejˋka, scioperare.
strid 3, battaglia.
striˋda (II. o 101), lottare, combattere, contendere.
strunt!, sciocchezze! (*strunt i det*, me ne infischio).
stryˋka (101), stirare, cancellare, accarezzare (*motˋhårs*, contro pelo).
stryˋka under, sottolineare.
stryˋkerska 1, stiratrice.
stråˋla, raggiare, splendere.
stråle 2, raggio.
sträng, severo, rigido, esatto.
sträˋva (*efter att*), mirare, tendere (a).
strö III., spargere.
ström(*-m-en*) 2, corrente, flusso; *ströˋmma*, scorrere (in gran quantità); *ströˋmming* 2, aringa.
studeˊnt 3, studente.
studeˋntexamen, esame di maturità (*ta*(*ga*) *s.*, sostenere l'esame di mat.).
studeˊra studiare (*vid universiteˊtet*, all'università).
studeˊrad, che ha studiato, colto.
stuˋdium (*-iet*) 3, studio.
stuˋga 1, capanna.
(*det*) *stulna*, (la) refurtiva.
stund 3, momento (*om en stund*, fra poco).

stuˋndom, talora, a volte, qualche volta.
stuˋpa (101), cadere.
styˋcke-t 4, pezzo; titolo, effetto.
styˋra II, guidare.
styˋrelse 3, direzione, amministrazione.
styˋrka 1, forza.
styˋrman(*-n-en*; pl. *-män*), timoniere.
stå (101), stare, ergersi, stare, andare (di salute) (*hur står det till?*, come va?, come sta?).
stå (101) *till*, convenire (*med häˋlsan*, andare di salute).
stå (101) *ut* (*med*), sopportare qc.
ståˋtlig, magnifico, imponente.
—*städes* (avverbio di luogo), in un luogo....
stäˋdja (101), prendere a nolo.
stäˋlla II., porre, ordinare.
ställa II. *fram* (*klockan*), mettere avanti (l'orologio).
stäˋlle-t 4, passo (di libro), luogo, posto.
i stäˋllet (*för att* e inf.), invece (di e inf.).
stäˋllföˋreträˋdare 5, rappresentante.
stäˋllning 2, posizione.
stäˋmma 1, voce, seduta, adunanza.
stäˋmma II., accordare (strumento); votare, impedire; far causa.
stäˋnga II., chiudere (*stänga in*, rinchiudere).
stängas, chiudersi.
stängd (*-t*, *-da*), chiuso.
stäˋnka (*omkriˊng*), spruzzare, inaffiare (intorno).
stäˋrka II., rafforzare, inamidare.
stäˋrkande, tonico, ricostituente.
stöd-et 5, appoggio.
stöˋdja (101), appoggiare.
stöˊrre, *störst* (v. *stor*), più, il più grande.
stöˋra II., disturbare.
stöˋrta, precipitare.
stöˋta II., urtare.
suˋga (101), succhiare, succiare.
suˋla (*skor*), risolare (scarpe).
suˋmma 1, somma.
suˋpa (101), trincare, bere (molto).
suˋrra, ronzare.
svag, debole.
sval, fresco.
svaˋlka 1, frescura.
svamp 2, fungo, spugna.
svan-en (pl. *-ar*, *-er*, *-or*), cigno.
svar-et 5, risposta.
svaˋra, rispondere.
svart, nero (*svarta viˋnbär*, ribes nero, *svart viˋnbärsgelé*, gelatina di ribes nero).
Svaˋrta hav-et, Mar Nero.
svaˋrtsjuk på, geloso di.
sveˋnska 1, svedese (cittadina).
sveˋnsk, svedese (*på svenska*, in svedese); *Sveˋnska Akademiˊen*, Accademia Svedese.
sveˋnska-n, lo svedese (lingua).
Sveˊrige, Svezia.
sveˋttas, sudare.
sviˋda (101), bruciare.
sviˋka (101), ingannare, deludere, venir meno.
svikta, vacillare.
svin-et, maiale.
sviˋnna (101, poet.), sparire, passare.
svår, pesante, difficile, cattivo, rigido, burrascoso.
svåˋrighet 3, difficoltà.
svåˋrsmält, indigesto, difficilmente digeribile.
svårt (*såˊrad*), gravemente (ferito).
sväˋlja (101), inghiottire, ingoiare.
sväˋlta II., (far) patir la fame.
svälta (II. o 101), patir la fame (*svälta ihjäˊl*, morir di fame).
svärd-et 5, spada.
sväˋr(*j*)*a* (101), giurare.
sy (*III.*), cucire, fare (vestiti).
syˋfte-t 4, intenzione, scopo.
sympaˊtisk, simpatico.
syn 3, vista.
syˋnas (II.) *som om*, parere, sembrare che.
syˋnas II. *till*, apparire, vedersi.
synd 3, peccato.
syˊnda, peccare.
i syˋnnerhet, specialmente.
syˋnnerligen, specialmente.

sy`rlig, acidulo.
sy`sselsätta (101) *sig med* (*att* e inf.), occuparsi di (e inf.).
sy`ssla med, occuparsi di.
sy'ster 2 (*-rar*), sorella.
så, allora, così, tanto.
så att, così che; *så att* e inf., così da e inf.
så III., seminare.
så där, così così.
så fort som, appena che.
så framt, per quanto, in quanto, qualora.
så för tu`san !, perbacco !
så gott som, come.
så lä`nge som, finché, fintantoché.
så my`cket, quanto, tanto.
så må`nga, tanti.
så no`ga, proprio.
så o`fta som, ogni qualvolta, ogni volta che.
så snart som, appena che.
så... som, così... come.
så vida, *så vitt*, per quanto, qualora, in quanto.
så`dan (*-t*, *-a*), tale, di tal fatta (plur. anche: « ne »).
såld, venduto.
så`ledes, per conseguenza, dunque.
sår-et 5, ferita.
så`rande, offensivo.
så`väl, oppure.
så`väl... som, tanto... quanto, così... come.
säd 3, grano.
*sä`ga* (sä`ja) (101), dire.
sä`ker, sicuro; *säkert*, sicuramente, certamente.
sä`kerhet 3, sicurezza.
sä`lja* (101), vendere (*sä`ljes, vendesi, vendonsi).
sä`llan, raramente.
sä`llskap-et 5, compagnia.
sä`mjas (101), andar d'accordo.
sä`mre* (comp. di *då`lig), peggiore.
sämst (superl. di *då`lig*), il peggiore (di tutti).
sä`nda II., inviare, mandare.
sä`ndebud-et 5, ambasciatore.
säng 2, letto (*gå till sängs*, andare a letto, coricarsi).
sä`ngkammare 5, camera da letto.
sä`nkning 2, abbassamento, riduzione.
sä`rdeles, specialmente.
sä`regen, caratteristico.
sä`rskilt, particolarmente.
säso'ng 3, stagione.
sätt-et 5, modo, maniera, procedimento, contegno, modo di vivere, getto (*på samma sätt*, nello stesso modo; *på så sätt*, *på ett sådant sätt*, in tal modo).
sä`tta (101), porre, mettere.
sätta (101) *i gång*, avviare, mettere in moto.
sätta sig, sedersi, mettersi a sedere.
sä`tta (101) *över* (*floden*), attraversare (il fiume).
sö`der* 2, Sud, Meridione, (*sö`dra delen, la parte meridionale).
sö`ka* II, cercare (*sö`ka bud, chiedere aiuto).
sö`mmerska, 1, sarta.
sömn 3, sonno.
sö`mnig*, assonnato (*vara sö`mnig, aver sonno).
sö`mnmedel (*-dlet*) 5, sonnifero.
sö`ndag 2, domenica (*i söndags*, domenica scorsa).
sö`nder, rotto, spezzato.
sö`rja (II.) *över*, essere afflitto per, deplorare qc., essere in lutto per; *sörja för* aver cura di.
söt, dolce, grazioso.
sö`ta, raddolcire.
sö`tma 1, dolcezza.
sö`va II., addormentare.

T

table'tt 3, compressa (*ha`lstabletter*, compresse per la gola).
tack, grazie.
tack va`re (*din hjälp*), grazie (al tuo aiuto).
ta`cka, ringraziare.
ta`(ga)* (101), prendere (*ta`ga ett bord, *medici`nen*, *plats*, prendere, occupare un tavolo, prendere una medicina, prender posto, accomodarsi).
ta`ga av (*hatten*), levarsi (il cappello).

ta`ga emo't, accogliere.
ta`ga ifrå`n, staccare (dal carro animali), riprendere (cosa dimenticata).
ta`ga fatt på, pigliare, cogliere.
ta`ga i armen, prendere per il braccio.
ta`ga på sig* (*si`na handskar), mettersi (i guanti).
ta`ga sig till, intraprendere, fare, star facendo, permettersi di fare.
ta`ga sin exa'men, sostenere un esame.
ta`ga slut, terminare, finire (intransit. !).
ta`ga till (*i vikt*), aumentare (di peso).
ta`ga till fötters, darsela a gambe.
ta`ga till o`rdet, prendere la parola.
ta`ga vägen, trovar una via d'uscita.
ta`la, parlare (*om*, di...) (*över något*, di qc.).
ta`la ut, dir la propria opinione.
tall 2, pino.
ta`llrik 2, piatto.
ta`lrik*, numeroso, *ta`lrika, numerosi.
tak-et 5, tetto, coperto, coperta.
tam, mansueto (*så tam*, così mansueto), addomesticato.
tambu'r 3, anticamera, corridoio.
tand 3 (*tänder*), dente.
ta`nke 2, pensiero.
ta'pper, valoroso.
ta`vla 1, quadro.
te-et 3, tè.
tea'ter 2, teatro.
tea`terbilje'tt, biglietto d'entrata al teatro.
te`cken (*-net*) 5, segno.
te`ckna, disegnare, delineare.
telegra'f 3, telegrafo (ufficio).
telegrafe'ra till, telegrafare a.
televisio'n 3, televisione (*televisio`nsappara't* 3, apparecchio di televisione).
te`mpel (*-plet*) 5, tempio.
temperatu'r 3, temperatura.
tende'ns 3, tendenza.
Nya, *Gamla Testame'nt-et*, Nuovo, (Vecchio) Antico Testamento.
ti`a 1, il « dieci ».
tid 3, tempo (*i tid*, in tempo, *i sinom tid*, a suo tempo, *med tiden*, col tempo).
ti`dig*, presto (di tempo) (*i den ti`diga mo`rgonstunden, nelle prime ore del mattino).
ti`digare, prima (di ora).
ti`digt* presto, per tempo (*ti`digt på mo`rgonen, di buon mattino).
ti`dning* 2, giornale (*ti`dningsanno'ns 3, annuncio, avviso economico sul giornale).
ti`dpunkt* 3, momento, tempo (*vid u`tsatt ti`dpunkt, al tempo (all'ora) stabilito (-a).
ti`dtabe'll 3, orario (ferroviario).
tig !, taci !
ti`ga (101), tacere.
ti`ger 2, tigre.
till (*tills*) a, da, verso, in, su, fino a, ecc. (179, 64), *till klockan...*, fino a, per le ore..., *till sjöss*, per mare.
tillba`ka, di ritorno.
tillba`kaslå (101), respingere (un assalto).
ti`llbringa (101), trascorrere, passare.
till dess att, non prima di, finché, prima che.
till följd av (*i följd av*), in seguito a.
till go`do (posposto !) a favore di.
ti`llgiven (*-givna*), affezionat(issim)o (-i).
ti`llgång 2, accesso.
till ha`nda, a disposizione (*till hands*, a portata di mano).
ti`llhandagå (101), aiutare, assistere.
ti`llhöra II., appartenere.
till mö`tes*, incontro (*tillmö`tesgå o gå till mö`tes, andare ad incontrare).
till och med (*t.o.m.*), persino; fino a, incluso....
ti`llråda II., consigliare.
ti`llräcklig, sufficiente.
ti`llräckligt, abbastanza, a sufficienza.
tills, finché, prima che (*tills i morgon*, fino a domani, *tills jag kommer*, finché vengo).

tillsa'mman(s), insieme.
ti`llstå (101), confessare.
ti`lltala, rivolgere la parola, apostrofare, accusare.
ti`lltalande, attraente.
ti`llverka (*apparater*), fabbricare (apparecchi).
ti`llåta (101), permettere.
ti`llägga (101), aggiungere, attribuire.
ti`llägna, dedicare.
ti`mme 2, ora.
ti`ndra, scintillare.
ti`o, dieci.
tiotal-et, decina (*tiotals*, a decine).
ti`sdag 2, martedì.
ti'tel 2, titolo.
ti`tta in*, guardare dentro (*ti`tta på, guardare, osservare).
tjeck 3, cecoslovacco.
tjock, grosso, pesante, ruvido.
tjog (*ett tjog*), venti pezzi.
tju`go, venti.
tju`ta (101), ululare, urlare.
tjuv 2, ladro.
tjä`na, servire.
tjä`nare 5, domestico.
tjänari`nna 1, domestica.
tjänst 3, servizio.
tjä`nsteman(-nen; pl. *-män*), impiegato.
to`bak 3, tabacco.
to`bakshandlare 5, tabaccaio.
to'ffel-n (*tofflor*), pantofola.
to`lfte, dodicesimo.
to`lka, spiegare, interpretare.
tolv, dodici.
to`lva 1, il « dodici ».
ton 3, tono.
ton(-net) (tonn), tonnellata.
5000-*to`nnaren*, piroscafo di 5000 tonnellate di stazza.
topp 2, cima.
topp !, d'accordo !
torg-et 5, piazza.
to`rka 1, siccità.
to`rka, asciugare, disseccare.
torn-et 5, torre.
torr, arido.
to'rsdag 2, giovedì.
trafi'k, traffico.
trakt 3, regione, tratto.
tra`mpa ned, calpestare.
tra`na 1, gru (animale).
tra`ppa 1, scala, scale.
transforma'tor 3, trasformatore.
tra`sig, a brandelli, stracciato.
tre, tre (*i tre dagar*, per tre giorni).
tre`a 1, il « tre ».
tre`dje, il terzo (3°).
tre`dubbel, triplo, triplice.
Trellebo'rg, Trelleborg.
tre`nne, tre (l.s.).
tre`ttio, trenta.
tre`tton, tredici.
tre`ttonhu`ndratal-et, Trecento (1300-1399).
tre`vlig, piacevole, bello.
tri`vas II. (*väl*), trovarsi, sentirsi (bene).
tro 2, fede.
tro III., pensare, credere, opinare.
tro`gen, fedele (pl. *trogna*).
tro`het 3, fedeltà.
trots, nonostante.
trots allt, nonostante che.
trupp 3, drappello, truppa.
tryck-et 5, stampa.
try`cka II., premere, stampare.
try`cka II. *ut*, spremere.
tryckeri'-et 3, tipografia.
try`cksak 3, stampato, stampe.
try`ta (101), scarseggiare, mancare.
trå`kig, noioso.
trång, stretto.
trå`ngmål-et 5, imbarazzo, strettezza.
trä-et 4, legno.
träd-et 5, albero.
trä`da II. *på*, infilare in.
trä`dgård 2, giardino.
trä`ffa, incontrarsi, colpire nel segno.
trä`ffas, incontrarsi.
trä`na, allenare.
trä`nare 5, allenatore.
trä`ning 2, allenamento.
trä`ngre (comp. di *trång*), più stretto.
trä`ngsel 2, affollamento, ressa, calca.
trö`sta sig över, consolarsi di.
trött, stanco.
trö`ttna, stancarsi.
tull 3, dogana (*tu`llexpeditio'n*,

tu`llvisitatio'n visita doganale;
tu`llfri, esente da dogana).
tung (*tyngre, tyngst*), pesante.
tu`nga 1, lingua (organo fisico).
tur 3, giro, viaggio (*din tur kommer*, tocca a te, è la tua volta; *ha tur*, aver fortuna).
turi'st 3, turista.
tu'sen, mille.
(*ett*) *tu`sende* 4, (un) migliaio (*tusen si`nom tusen*, a migliaia).
tu`sentals, a migliaia.
twa`ga o *två* (101), lavare.
tve`ka, esitare.
tve`kan, dubbio.
tve`nne (l.s.), due.
tvi`nga (I. o 101), costringere (*vara tvungen*, essere costretto, dovere).
tvi`vla, dubitare.
två, due.
två o *twa`ga* (101), lavare.
två`a* 1, il « due » (*två`faldig, duplice, doppio).
tvång-et 5, costrizione.
tvä`rtom (*tvärt'om*), al contrario, invece.
tvä`tta, lavare.
ty, poiché (182, 4).
ty`cka* II., opinare, ritenere (*ty`cka om, voler bene, aver piacere di... (*att* e inf.).
ty`ckas II., sembrare.
ty`dlig*, chiaro (*ty`dligt, chiaramente).
tyg-et 3, 5, stoffa.
ty'ngre (comp. di *tung*), più pesante.
typogra'f 3, tipografo (*typogra`fstrejk* 3, sciopero dei tipografi).
tysk, tedesco; *tysk* 2, tedesco (cittadino).
ty`ska 1, il tedesco (lingua); la tedesca.
tyst !, zitto, silenzio !
det ty`staste (*han kunde*), il più silenziosamente che poté.
tyvä'rr, purtroppo.
tåg-et 5, corteo, treno (*med tåg*, in, col treno).
tå`ga, marciare, procedere.
tå`la II., sopportare.
tå`lamod-et 5, pazienza.
tår 2, lacrima.
täck, grazioso, bello.
tält-et 5, tenda.
tä`lja (101), contare.
tä`mja (101), addomesticare, domare.
tä`mligen, abbastanza, piuttosto.
tä`nda II. (*ljuset*), accendere (il lume, la luce).
tä`nka*, pensare (*tä`nka på att, pensare a).
tätt inti'll, vicinissimo a.
tö`a, sgelare.
tör (101), deve.
tö`ra (101), potere.
tö`ras (101), permettersi, osare.
tö`rstig*, assetato, che ha sete (*vara tö`rstig, aver sete).

U

u`dda, dispari.
ull 3, lana; (*ull-*, di lana).
u`mbära (101), fare a meno.
u`mgås (101) *med*, frequentare qd., andare con qd.
u`ndan, via da, fuori da.
u`ndantag-et* 5, eccezione (*med u`ndantag av, ad eccezione di).
u`nder*, sotto, durante (179, 68) (*u`nder ju`lhelgen, a Natale, durante le feste di N.; *under natten*, di notte; *under tiden*, nel frattempo).
u`nder (*undret*) 5, miracolo, meraviglia.
u`ndergång 3, fine, rovina, tramonto.
u`nderlåta (101), tralasciare.
u`nderrätta, informare, avvertire.
u`nderrättelse 3, notizia, informazione.
u`nderst, infimo, il più basso.
u`nderstryka (101), sottolineare, rilevare.
u`ndersöka II., visitare (del medico, ecc.).
u`ndervisa, istruire.
u`ndervisning 2, insegnamento.
u`ndgå (101) (*mig*), sfuggire (a me).
u`ndra över, meravigliarsi di.
u'ndre, inferiore.
ung (*yngre, yngst*), giovane.

ungefä'r, circa.
universite`tsstad-en (*-äder*), città universitaria.
u`nna sig* (*vi`la 1), concedersi (riposo).
u`ndvara, fare a meno.
u`ndvika (101), evitare.
universite't-et 5, 3, università (*vid universite'tet*, all'università).
upp, su.
u`ppbygga II., ricostruire.
u`ppdrag-et* 5, incarico (*enligt hans u`ppdrag, come da suo incarico).
u`ppdraga (101) *att*, incaricare di.
upp, su, sopra (165).
u`ppe*, su, sopra (*u`ppe på berget, su sulla montagna).
u`ppehåll-et 5, fermata (del treno), soggiorno.
u`ppehälle-t 4, (*fritt uppehälle*, alloggio e vitto).
u`ppfinning 2, invenzione, scoperta.
u`ppfylla II. (*sin plikt*), compiere (il proprio dovere).
u`ppfånga, pigliare, captare.
u`ppför*, su, per (contro corrente) (*u`ppför trappan, su per le scale).
u`ppföra II., condurre su, costruire, elevare.
u`ppförande-t 4, rappresentazione, contegno, costruzione, esecuzione (*under uppförande*, in costruzione).
u`ppgift 3, compito.
u`ppgiva (101), indicare, consegnare, rinunziare.
u`ppgå (101) *till*, aggirarsi intorno a, raggiungere, ammontare.
u`pphöra II., cessare.
u`ppifrån, dal di sopra.
u`pplaga 1, edizione.
u`ppleva (101), vivere, vedere (nella vita).
u`pplysa II., illuminare, chiarire, informare.
u`pplysning 2, informazione, chiarimento.
u`ppmärksam, attento.
u`ppriktig, sincero.

u`ppror-et 5, ribellione.
u`pprätt*, ritto, in piedi (*hå`lla sig upprätt, tenersi in piedi, ritto).
U`ppsala, Uppsala.
u`ppsats 3, tema, articolo (di giornale).
u`ppskjuta (101), rimandare, ritardare.
u`ppskrämma II., spaventare.
u`ppspruta* (*spru`ta upp), sprizzare, schizzare in alto.
u`ppta(ga) (101), occupare.
u`ppträdande-t 4, contegno.
u`pptäcka II., scoprire.
u`ppvisning 2, mostra, (rap)presentazione.
u`ppåt, in su.
ur, fuori da, di (*ur ögat, ur minnet*, lontan dagli occhi, lontan dal cuore).
u`rsäkta, scusare.
u`sel, misero, vile.
u`sling 2, miserabile, mascalzone.
ut, fuori (165).
u`tan*, senza, *u`tan att (e ind. o inf.) senza che..., senza... inf.
u`tan, ma (dopo negazione, 182, 3).
u`tanför, al di fuori di, davanti a, fuori di.
u`tantill, a memoria; dal di fuori.
u`tarbeta, elaborare.
u`tav (arcaico) di.
u`tbryta (101), scoppiare.
u`tdela, distribuire.
u`te, fuori.
u`tebliva (101), non aver luogo, non intervenire, mancare, non esserci.
u`tfalla (101) *på*, toccare a (*premie* 3, premio).
u`tflykt 3, gita, pretesto.
u`tför, giù, all'ingiù.
u`tgift 3, spesa.
u`tgå (101), uscire, scadere, estinguersi.
u`tgång 2, uscita, esito.
u`ti, in.
u`tifrån, dal di fuori.
u`tland-et, l'estero.
u`tländsk, straniero, estero.
u`tländska 1, straniera.
u`tlänning 2, straniero, forestiero.

u`tmärkt, benissimo, eccellente, magnifico (anche avverbio!).
u`tmed (*strand-en*), lungo (la spiaggia), accanto....
u`tom (*mig*), (all'in)fuori di (me).
u`tomlands, all'estero.
u`tomordentlig(t), straordinario (-amente).
u`trikes, all'estero.
u`tropstecken (*-cknet*) 5, punto esclamativo.
u`tsatt, fissato, stabilito.
u`tse`ende-t, aspetto, apparenza, nomina, scelta (*till u`tseendet*, di vista).
u`tsikt 3, vista, veduta.
u`tstå (101), resistere.
u`tställning 2, esposizione.
u`tsätta (101), esporre, stabilire, fissare.
u`ttala, pronunciare, esprimere (*sitt bästa tack*, i propri sentiti ringraziamenti).
u`ttrycka II., esprimere, spremere.
u`ttrötta, esaurire.
u`ttröttad, esaurito, stanco.
u`tvärtes, esternamente.
u`tåt, verso fuori, dal di fuori, dalla parte esterna.

V

va'cker, bello.
va`ckla, vacillare, barcollare.
vad-en (pl. *-er* o *-or*), polpaccio.
vad-en (*-ar*), rete.
vad-et 5, guado, scommessa, ricorso, appello.
vad?, che cosa,; *vad* (ciò) che, che..., quanto...; *vad nytt?*, che c'è di nuovo? (150,153); *vad rätt har du?*, che diritto hai...?
vad för (*en, ett*)*?*, che? che (specie di)?
vad för slags?, che specie di, che tipo di?
vad som, ciò che, che, che cosa (interr. indir.).
vad (*som*) *helst* (*som*)..., qualunque cosa (che)....
vad än, qualunque cosa, qualsiasi cosa (156).

vagn 2, vagone, vettura (*va`gnshjul-et* 5, ruota del carro, della carrozza).
va`ja, sventolare.
va`ka, vegliare.
va`kna, svegliarsi.
vakt 3, guardia.
val-et 5, elezione.
va`lfisk 2, balena.
på Va`lborgsmä`ssoa`fton-en, la vigilia di S. Valpurga.
vall 2, vallo, terrapieno.
vals 3, valzer.
valu`ta 1, valuta.
van, abituato, solito.
va`na 1, abitudine.
va`ndra, girare, camminare.
va`nlig, abituale.
va`nsinnig*, pazzo (*va`nsinnig av kä`rlek till, innamorato pazzo di, pazzo d'amore per).
va`ntolka, interpretare male, fraintendere.
va`ntro 2 (*-r*), superstizione.
va`nvördig, irriverente.
va`pen (*-pnet*) 5, arma.
var?, dove? (stato in luogo); *var* (là), dove....
var (n. *vart*), ogni (*var sin...*, ciascuno il suo...; *var tredje dag*, ogni tre giorni).
var gång som, ogni volta che.
var (dal verbo «essere» *vara*), sia, sii (*var god* o *var så* (šo:) *god*, favorisca, per favore).
var och en (n. *vart och ett*), ogni, ognuno.
va`ra 1, merce.
va`ra, durare (di guerra, scioperi, ecc.).
va`ra (101), essere (*vara att* e inf. esserci da... e inf.; *vara med på*, prendere parte a, partecipare a).
va`rande, essendo, che è.
vara'ndra, l'un l'altro (*med vara'ndra*, reciprocamente, l'uno con l'altro; *e'fter vara'ndra*, l'uno dopo l'altro).
vara'nnan (*varta'nnat*), ogni due, ogni secondo.
va`rav, di cui.
va`rda (101, poet. o famil.), diventare.

vaˋrdera (n. *vaˋrtdera*), ognuno dei due, ambedue.
vaˋrelse 3, creatura.
vaˋrenda (n. *vartenda*), ognuno.
vaˋre sig... eˋller, sia... sia (182, 1).
vaˋrför ?, perché.
varg 2, lupo.
vaˋri, in cui.
vaˋribland, fra cui.
vaˋrje, ogni (*vaˋrje veˋcka*, ogni settimana, settimanalmente; *i vaˋrje fall*, in ogni caso).
vaˋrken... eˋller, né... né (182, 1).
varm, caldo.
vaˋrmed, con cui.
vaˋrna, ammonire, avvertire.
vaˋrning 2, (attenzione!) ammonimento, avvertimento.
vaˋrnas för, attenti a, attenzione a.
vaˋrpå, su cui.
vars, di cui.
vart ?, (per) dove ?; *vart*, (per) dove....
vaˋrthän ?, dove ? (moto...).
vaˋruhus-et 5, magazzino, emporio.
vaˋröver, su cui, intorno a cui.
varv-et 5, giro, strato, cantiere.
vas 3, vaso.
vasa′ !, come!, che dici!
vass, aguzzo.
vass 2, canna, canneto, giunco.
vaˋtten (*-net*) 5, acqua.
vaˋttenrik, pieno d'acqua, ricco d'acqua.
vaˋttensorl-et 5, mormorio dell'acqua.
vaˋttenyta 1, superficie dell'acqua.
veˋcka 1, settimana (*i veckan*, alla settimana, settimanalmente; *på nåˋgra veckor*, per alcune settimane).
veˋckotidning 2, settimanale, rivista.
ved 3, legna da ardere.
veˋderlägga (101), confutare.
vegetaria′n 3, vegetariano (6).
vem ?, chi ?; *vems ?*, di chi ?
vem som helst, chiunque, chicchessia.
vem (som) helst som..., chiunque....
vem än, chiunque, qual che si sia.
veˋrklighet 3, realtà.
veˋrkningsfull, impressionante, efficace.
veˋta (101), sapere.
veˋtta (101) *åt* o *mot*, (guar)dare verso.
vi, noi.
vid, presso, in, a, su, intorno a (179, 78) (*vid det här laget*, a quest'ora).
viˋdga, estendere.
viˋdlåda (101), essere inerente a, concernere, attaccare (essere attaccato).
viˋfta, sventolare, agitare (*viˋfta med svansen*, scodinzolare).
viˋga II., unire in matrimonio.
viˋgsel, sposalizio.
vik 2, golfo, seno.
viˋka (101) *för*, cedere, ripiegare di fronte a, voltare (*vika om hörnet*, voltare all'angolo).
viˋkande tendens 3, tendenza al ribasso (in borsa).
vikt 3, peso.
viˋktig, importante.
viˋla, riposare.
viˋla 1, riposo.
viˋlja (101), volere (*viˋlja ha*, volere (avere); *viˋlja ont*, voler male); (s.) volontà.
viˋlje (ind.): *hoˋnom till viˋljes*, secondo la sua volontà, a volontà di lui.
viˋlken (*-et*, *-a*), il quale, che ecc. (155).
viˋlken (*-et*, *-a*) *?*, quale ? quali ? che ? (150); *vid vilken tid*, a che ora ?
viˋlken (*-et*, *-a*) *präˋktig* (*-t*, *-a*) *!*, che magnifico! (-ci).
viˋlken (*-et*, *-a*) *än*, qualunque, qualsiasi.
viˋlkendera (*viˋlketdera*), quale ? (di due).
viˋlla 1, villa.
viˋllkor-et 5, condizione.
vin-et 3, vino.
viˋna (101), fischiare, filare (passare in fretta!).
vind 2, vento.
viˋndbro 2 (*-ar*), ponte levatoio.
viˋndbrygga 1, ponte levatoio.
viˋngad (*-at*, *-ade-*), alato.

viˋnge 2, ala.
vink 2, cenno.
viˋnka, salutare con la mano.
viˋnkel 2, (pl.*-klar*), angolo.
viˋnna (101), vincere (premio), conquistar(si).
viˋnning 2, guadagno, ricavo.
vinst 3, vincita, guadagno, lucro.
viˋnter 2 (*-trar*), inverno (*deˋnna viˋnter*, quest'inverno; *i viˋntras*, l'inverno scorso; *om viˋntern*, d'inverno).
vips !, di botto!, di colpo!
vis, saggio, savio; *viˋshet* 3, saggezza.
vis-et 5, modo, maniera (*på deˋtta vis*, in tal modo).
viˋsa 1, melodia.
viˋsa, (di)mostrare, concedere (*viˋsa sig*, apparire, mostrarsi).
visiˋtkort-et 5, biglietto da visita.
viss, certo, sicuro.
viˋsshet 3 *om*, certezza di.
viˋsserligen, certamente.
visst, certamente.
viˋstas, soggiornare.
viˋstelse 3 *i*, soggiorno a.
vit (*vitt*, *viˋta*), bianco (*Viˋta havet*, Mar Bianco).
viˋtmåla (*måˋla vit*), imbiancare.
viˋttna, testimoniare.
vittne-t 4, teste, testimone, testimonianza.
voka′l 3, vocale.
volt-en (pl. *volt*), volt(a) (misura elettrica).
vrak-et 5, carcassa (nave naufragata), relitto.
vred, adirato, iroso.
vreˋdgad, adirato.
vreˋdgas, adirarsi.
vriˋda (101), torcere, girare.
vuˋxen (*-et*, *-xna*), adulto, cresciuto.
vy 3, veduta, vista.
vyˋkort-et 5, cartolina illustrata.
vyss !, pst!; *vyss vyss !*, ninna nanna.
våg 1, onda(ta).
våˋga, osare.
våld-et 5, violenza.
våˋlla, causare, provocare.
våˋning 2, appartamento, piano.
vår (*-t*, *-a*), nostro, -i, ecc.
vår 2, primavera (*i våˋras*, la scorsa primavera).
vård 2, cura, tutela.
våˋrdslös, trascurato, negligente.
våˋrdslös-het 3, trascuratezza.
vä′der (*-dret*) 5, tempo (meteorologico).
väˋderlek 2, il tempo che fa.
väˋderleksrappo′rt, bollettino meteorologico.
väˋdra, arieggiare, ventilare.
väg 2, strada, via (*på vägen*, per via; *å egna och mina vänners vägnar*, a nome mio e dei miei amici).
vägg 2, parete (*på väggen*, alla parete).
väl, bene, certo.
väla′n !, orsù!
väˋlgärning 2, beneficio.
väˋlja (101), scegliere, eleggere (*väˋljas om*, essere rieletto).
väˋlkomna nå′gon, dare il benvenuto a uno.
väˋlling 2, pappa.
väˋlsigna, benedire.
väˋlskött, ben curato.
väˋmjas (101), provar ribrezzo.
vän(*-n-en*, pl. *-n-er*), amico.
vän (poet.), soave, bello.
väˋnda II., voltare.
väˋnda II. *sig till*, rivolgersi a.
väˋnja (101) (*sig vid*) abituar(si a).
väˋnskap 3, amicizia.
väˋnster, sinistro (*vänster om*, a sinistra, per fila sinistra).
väˋnta på, attendere, aspettare.
väˋntsal 2, sala d'aspetto.
värd 2, padrone, ospitante (anfitrione).
värd, degno (*hur mycket är det värt*, quanto vale ?).
väˋrde-t 4, valore, pregio.
väˋrdebrev-et 5, lettera assicurata.
väˋrdefull, prezioso.
väˋrja II., difendere.
värk 2, dolore.
väˋrka, far male, dar dolore.
värld 2, mondo.
väˋrldskrig-et 5, guerra mondiale.
väˋrme 3 (anche *-t* 4), calore, il caldo.

väˋrmeledning 2, riscaldamento centrale.
väˋrnpliktsålder 2, età di leva.
vä'rre (comp. di *ond* o *iˋlla*), peggiore.
värst (superl. di *ond* o *iˋlla*), il peggiore di tutti (*i värsta fall*, nel peggiore dei casi).
väˋstan, da occidente.
vä'stra, occidentale (*vä'ster* 2, Occidente).
väˋstkust 3, costa occidentale.
väˋstgöte 2, 3 (6, 6), abitante del Västergötland.
väˋtska 1, (il) liquido, fluido.
väˋxa (II. o 101), crescere.
vä'xel 2 (*-xlar*), cambiale.
väˋxla cambiare, (*meˋllan... och...*), variare (da... a).
växt 3, pianta.
vöˋrdig, degno.
vöˋrdnad 3, ossequio.
vöˋrdnadsfull, rispettoso.
vöˋrdsam, rispettoso.
(*whisky-n*, whisky).

Y

yˋlle- 4, lana.
yˋllen, di lana.
yˋngling 2, giovanotto.
y'ngre (comp. di *ung*), più giovane.
yngst (superl. di *ung*), il più giovane.
yˋra 1, delirio.
yˋra, delirare, farneticare.
yˋrke-t 4, professione, mestiere (*till yrket*, di professione).
yˋta 1, superficie.
yˋtterlig, eccessivo, estremo, smodato.
yˋtterligare, inoltre, per di più.
yˋtterst, estremo (-amente) (*yttersta domen*, il Giudizio universale).
yˋttra (*sig*), pronunciar(si), dichiarare, dir(si).
yˋttre, esteriore.
yˋxa 1, ascia.

Z

ze'nit (ind.), zenit.
zigeˋnare 5, zingaro.
zon 3, zona.
zoolo'g 3, zoologo.
zoolo'gisk, zoologico.

Å

å, su, a, in.
å-n, *å-ar*, fiumicello.
å'der 1 (pl. *-dror*), vena.
åˋdra(ga) (101) *sig*, attirar(si), buscarsi.
åˋhöra II., ascoltare.
åˋka II., guidare (un veicolo), condurre.
å'ker 2, campo.
å'lder 2, età (*vid 20 års ålder*, all'età di 20 anni).
åˋldrande, che invecchia, senile, senescente.
åˋldras, invecchiare.
ånˋga 1, vapore.
åˋnga, vaporare.
åˋngare, nave, piroscafo, vapore.
åˋngra (*sig*), pentirsi di, deplorare.
ånyˋo, di nuovo.
år-et 5, anno (*år* 1952, nel 1952; *detta år*, *i år*, quest'anno; *en gång om året*, una volta all'anno, *till åren*, di anni...; *året ige'nom*, per tutto l'anno; *i år*, quest'anno, *ett barn på sju år*, un bambino di 7 anni).
åˋrhuˋndrade-t 5, secolo.
åˋrstid 3, stagione.
åˋse (101), vedere, assistere a....
åˋska 1, tuono.
åˋskväder (*-dret*) 5, temporale.
åˋsna 1, asina, -o.
åsta'dkomma (101), produrre, causare, raggiungere.
åˋsyn 3, vista (*i min åsyn*, alla mia presenza).
åt a, verso (177; 179, 80) (*veˋtta åt soˋlsidan*, dare verso mezzogiorno; *åt öster*, verso oriente, ad est).
åˋter, di nuovo, di ritorno.
åˋterfå (101), riavere, riprendere.
åˋterinviga II., riconsacrare.
åˋterse (101), rivedere.
åˋterställa II. *sig* o *åˋterställas*, rimettersi.
åˋteruppbygga II., ricostruire.

åˋtervända II., (ri)tornare.
åtmiˋnstone, almeno.
åˋtta, otto (*åˋtta* 1, il numero « otto »; *åˋttan*, la otto cilindri).
åˋttio, ottanta.
åˋttiotal-et, l'Ottanta (1880-1889).

Ä

ä'del, nobile, prezioso.
äˋga II., possedere, avere in proprietà.
äˋga II. *rum*, aver luogo, effettuarsi.
äˋgare 5, possessore, proprietario.
ägg-et 5, uovo.
äˋgna, dedicare, convenire, essere adatto.
äˋkta, genuino, legittimo.
äˋktenskap-et 5, matrimonio.
ä'ldre (comp. di *gaˋmmal*), più vecchio.
äldst (superl. di *gaˋmmal*), il più vecchio.
älg 2, alce.
äˋlska, amare.
äˋlskare 5, amante, amatore, dilettante.
äˋlskvärd, amabile.
äˋmbete-t 4, ufficio.
äˋmbetsman(*-n-en*, pl. *-män*), impiegato, funzionario.
äˋmna e inf., aver l'intenzione di....
äˋmne-t 4, materia, oggetto, argomento.
än, che, di (37, 7).
än... än..., ora... ora....
äˋnda till, sino a; *äˋnda tills*, fino a che, finché.
ändo'ck (*äˋndock*), eppure, tuttavia.
ändå' (*äˋndå*), eppure, tuttavia, ancora.
äng 2, prato.
äˋngel 2, angelo.
äˋnka 1, vedova.
äˋnnu, ancora.
äˋntligen, finalmente.
äˋpple-t 4, mela.
äˋppelgelé-t 3 (anche *-n* 3), gelatina di mele.
är Ni snäll, per favore (Lei è gentile).
äˋra 1, onore; (*till... ära*, in onore di...).
äˋra, onorare.
äˋrad, stimato, gentile, onorato (*mina ärade damer och herrar !*, (gentili) signore e signori !).
äˋrende-t 4, incarico, faccenda, affare.
äˋrlig, onesto.
äˋrofull, onorevole, glorioso.
ärr-et 5, cicatrice.
ärt 3, pisello.
äˋta (101), mangiare (*äˋta sig sjuk*, fare una indigestione; *äta mi'ddag*, far colazione).
äˋven, anche; *äˋven om*, anche se, sebbene.

Ö

ö 2, isola.
öˋde, squallido.
öˋga-t (pl. *ögon-en*), occhio.
öˋgonblick-et 5, attimo, istante, momento (*från första ögonblicket*, dal primo istante).
öˋgonbliˋckligen, immediatamente, istantaneamente.
öˋgonkast-et 5, occhiata.
öˋka, aumentare (*öˋkad*, aumentato).
öˋken (*ökn-en*) 2, deserto.
öl-et 5, birra.
öˋmse, da ambedue le parti.
öˋnska, desiderare.
öˋnskan (ind.), desiderio.
öˋnskning 2, desiderio.
öˋppen (*-et*, pl. *-na*), aperto.
öˋppna, aprire.
öˋra-t (pl. *öron-en*), orecchio.
öre-t (pl. *öre*), öre (centesimo di corona).
Öˋsterbotten, Ostrobotnia.
Öˋstersjö-n, Mar Baltico.
ö'stra, orientale (*öster*, oriente).
öˋva, esercitare.
öˋver, su, sopra, al di là, attraverso (179, 81) (*200 meter över haˋvsytan*, 200 m. sul livello del mare).
öˋverallt, dappertutto.
öˋvere'nskoˋmmelse 3, accordo.

ö`vergiva (101), abbandonare.

ö`vergång 2, passaggio, transizione, collegamento.

ö`vergå (101, passare, superare, capitare.

ö`vergående, transitorio, passeggero.

ö`verhoppa, saltare, omettere.

ö`verhuvud ta'get, in gener(al)e, affatto.

ö`verköra II., travolgere, investire.

ö`verlägga (101), riflettere, considerare, trattare.

ö`verlägsen, superiore.

ö`verlämna (*en not*), consegnare (una nota); *ö. till* o *åt*, consegnare a....

ö`vermakt 3, superiorità, preponderanza.

(*i*) *ö`vermorgon*, dopodomani.

ö`verraska, sorprendere.

ö'verst, supremo; ~*e*, colonnello.

översti`nna 1, (signora) moglie del colonnello.

ö`versätta* (101), tradurre (*till sve`nska, in svedese; *från italie`nska*, dall'italiano).

ö`vertag-et 5, superiorità (nel gioco), sopravvento.

ö`vertala, persuadere.

ö`vertyga, convincere, persuadere.

ö`verväga II. considerare, riflettere, ponderare.

ö'vre, più alto, superiore.

ö`vrig, restante, residuo.

ITALIANO-SVEDESE

A

a, *till*, *i*, *på*, *vid*, *per*, *å*, *åt*, *för*, *mot* (§ 179).

abbaiare, *skälla*.

abbandonare, *övergiva*.

abbassamento, *sänkning*.

abbastanza, *ganska*, *tämligen*, *tillräckligt*, *nog*.

abbattere, *nedhugga*.

abbindolare, *snärja*, *bedraga*.

abbondante, *riklig*.

abbondanza, *mängd*, *överflöd*.

abile, *skicklig*.

abilità, *skicklighet*.

abitante (s.), *-bo* (*stadsbo*, cittadino; *bergsbo*, montanaro), *invånare*.

abitare, *bo* (*på hotell*, in albergo; *i huset*, nella casa), *bebo* (acc.).

abitato, *bebodd*.

abito, *kostym*, (*kläder* pl.).

abituale, *vanlig*.

abituar(si) a, *vänja* (*sig*) *vid*.

abituato, *van* (non ~, *ovan*).

abitudine, *vana* (cattiva ~, *osed*).

abuso, *missbruk*.

accademia, *akademi*.

accadere, *hända*, *inträffa*, *ske*.

accanto a, *bredvid*, *hos*, *utmed*.

accendere, *tända* (fuoco, *göra upp eld*).

accesso, *tillgång*.

acciuga, *ansjovis*.

accogliere, *taga emot*, *mottaga*, *få*.

accomodarsi, *taga plats*, *sitta ned* (o *ner*).

accontentare, *tillfredsställa* (riuscire ad ~ qd., *göra någon till lags*), ~si di..., *nöja sig med att* (inf.).

accordare, *stämma*; ~si, *överenskomma*.

accordo, *överenskommelse*; andar d'~ con qd. su, *komma överens med någon om*; essere d'~ che, *vara ense att*; andar d'~, *sämjas*.

accorgersi di, *märka* (acc.).

accuratamente, *noga* (più ~, *noggrannare*).

accusare, *tilltala*, *åtala*, *anklaga*; essere accusato di, *anklagas för*.

acidulo, *syrlig*.

acqua, *vatten*.

acquirente, *avnämare*.

acquisto, prezzo d'~, *köppris*.

adagio, *långsamt*.

adattare, *avpassa*.

adatto, *passande*, *lagom*.

addio, *a*(*d*)*jö* (*så länge*).

addirittura, *rent av*.

addo'orare, *bedröva*, *smärta*.

addomesticare, *tämja*.

addormentarsi, *insomna*, *somna*.

adirarsi, *vredgas*.

adirato, *vred*, *vredgad*; essere ~, *vara ond*.

adorare, *dyrka*.

adulto, *vuxen*.

aeroplano, aereo, *aeroplan*, *flygplan*, *flygmaskin*.

affamato, *hungrig*.

affanno, *sorg*.

affare, *affär*, *ärende*; uomo d'~, *affärsman*.

affascinante, *förtjusande*.

affascinare, *hänföra*.

affatto, *alls* (nient'~, *inte alls*), *överhuvud taget*.

affermare, *påstå*.

afferrare, *fatta*, *gripa*.

affezionato, *tillgiven*.

affinché, *på det att* (indic.).

affitto, *hyra*; prendere in ~, *hyra* (v.).

affliggere, *smärta.*
affollamento, *trängsel.*
affondare (v. t.), *försänka,* (v. i.) *sjunka.*
affrettarsi, *skynda sig.*
affumicare, *röka.*
Africa, *Afrika.*
agente, *agent.*
agenzia viaggi, *resebyrå.*
agitare, *vifta, skaka, uppröra.*
aggiungere, *tillägga.*
agosto, *augusti.*
agricoltura, *jordbruk.*
aguzzo, *vass.*
ah sì!, *ja så!*
aiutare, *hjälpa, bistå, tillhandagå.*
aiuto, *hjälp.*
ala, *vinge.*
alato, *vingad.*
albergo, *hotell.*
albero, *träd.*
alce, *älg.*
alcool, *sprit.*
alcuni, *somliga, några, inga* (159).
alcuno, *någon, somlig, ingen* (159).
alimentari (generi ~), *matvaror.*
allacciare, *snöra.*
allenare, *träna.*
allenatore, *tränare.*
allenamento, *träning.*
allietare, *glädja.*
alloggio, *bostad, boning* (~ e vitto compreso, *fritt uppehälle*).
allontanar(si), *avlägsna (sig).*
allora, *då.*
almeno, *åtminstone.*
alto là!, *halt!*
altalenare, *gunga.*
altezza, *höjd.*
altezzoso, *högfärdig.*
alto, *hög.*
altrimenti, *annars.*
altro, *annan* (§ 146); fra l'~, *bland annat (bl. a.);* l'un l'altro, *varandra* (§ 112 e § 140).
altrove, *annanstädes, annorstädes.*
altura, *höjd.*
alzare, *höja, lyfta;* ~si, *stiga upp.*
amabile, *älksvärd.*
amante, *älskare.*
amare, *älska, tycka om.*
amaro, *bitter.*

ambasciatore, *sändebud.*
ambedue, *båda, bägge; vardera* (§ 160); da ~ le parti, *å ömse sida.*
ambiente, *lokal, omgivning.*
ambulanza, *ambulans.*
America, *Amerika.*
americano, (a.) *amerikansk,* (s.) *amerikanare.*
amicizia, *vänskap.*
amico, *vän* (amica, *väninna*).
ammalarsi, *bli(va) sjuk.*
ammalato, *sjuk;* l'~, *den sjuke.*
ammettere, *bekänna, medgiva; intaga.*
amministrazione, *styrelse, förvaltning.*
ammonire, *varna.*
ammonimento, *varning.*
ammontare, *uppgå* (a *till*).
amo, *krok;* all'~, *på kroken.*
amore, *kärlek;* per ~ di (Dio), *för Guds skull.*
anche, *också, jämväl, även;* ~ se, *även om, om också, om än.*
àncora, *ankare;* all'~, *till ankars.*
ancòra, *ännu, fortfarande.*
andare, *gå,* (in veicolo) *fara, resa,* (guidare) *köra,* (insieme) *följa med,* (frequentare) *umgås med,* (di salute) *stå till,* (d'accordo) *sämjas,* (a trovare) *besöka,* (~sene) *gå bort, gå sin väg;* può ~, *det går an.*
andato via, *bortgången.*
aneddoto, *anekdot.*
anelare, *längta efter.*
anello, *ring.*
angelo, *ängel.*
angolo, *hörn.*
anima, *själ.*
animale, *djur;* ~ domestico, *husdjur.*
anitra, *and.*
anno, *år;* nell'~ 1952, *år 1952;* quest'~, *i år, detta år;* l'~ scorso, *förra året, i fjol;* anni fa, *härom året;* (una volta) all'~, *(en gång) om året;* quanti anni hai, *hur gammal är du;* di ~, *till åren;* di 7 anni, *på sju år.*
annodare, *knyta.*

annunciare, *anmäla.*
annuncio economico, *tidningsannons.*
anteguerra (tempo d'~), *förkrigstid.*
antenati, *anor.*
anteriore, *främre.*
anticamera, *tambur.*
antico, *gammal, antik.*
antimeridiano, *på morgonen* (di mattina).
antipatico, *otäck, motbjudande.*
anzitutto, *först och främst, framför allt.*
ape, *bi.*
aperto, *öppen.*
apofonia, *avljud.*
apolitico, *opolitisk.*
apostrofare, *tilltala.*
apparecchio, *apparat.*
apparire, *visa sig, synas* (*till*), *framträda.*
appartamento, *våning.*
appartenere, *tillhöra.*
appena, *knappt, knappast, först;* ~ che, *så fort som, så snart som, knappt... då* (o *förrän*).
appetito, *aptit.*
applauso, *applåd.*
appoggiare, *stödja.*
appoggio, *stöd.*
approfondire, *fördjupa.*
approvare, *godkänna, gilla.*
appunto, *just.*
aprile, *april.*
aprire, *öppna;* (strada) *röja;* ~si un varco fra, *slå sig genom.*
aquila, *örn.*
arabo, *arab* (s.), *arabisk* (a.).
arancia, *apelsin.*
arare, *plöja.*
arcipelago, *skärgård.*
architetto, *arkitekt.*
ardere, *brinna,* (bruciare) *bränna.*
ardito, *behjärtad.*
argento, *silver.*
argomento, *skäl.*
aria, *luft.*
arieggiare, *vädra.*
arido, *torr.*
aringa, *sill;* pesca delle aringhe, *sillfångst.*
arma, *vapen.*
armadio, *skåp.*

arrischiare, *riskera.*
arrivare, *ankomma, anlända, komma fram.*
arrivo, *ankomst* (in ~, *ankommande*).
arrosto, *stek;* ~ di vitello, *kalvstek.*
arrotolare insieme, *rulla ihop.*
arte, *konst;* che ha interesse per l'~, *konstintresserad.*
artista, *konstnär.*
ascia, *yxa.*
asciugare, *torka.*
ascoltare, *åhöra, höra på, lyssna* (la radio, *på radio*).
ascolto, dare ~, *lyss(na).*
Asia, *Asien.*
asiatico, *asiatisk.*
asina, asino, *åsna.*
aspetto, *anblick, skepnad;* aver l'~ di, *se ut som;* sala d'~, *väntsal.*
assaggiare, *smaka.*
assalto, *angrepp.*
assassino, *mördare.*
assegno, *check.*
assetato, *törstig.*
assicurare, *försäkra.*
assicurata (lettera), *värdebrev.*
assicurazione, *försäkring.*
assistere (aiutare), *bistå;* (presenziare) *närvara;* (vedere) *åse.*
assolato, *solig.*
assoluto, *absolut.*
assolvere, *frikalla, frikänna.*
assomigliare, *likna, brås på.*
assonnato, *sömnig.*
attaccare, *fästa, binda, knyta;* (infettare) *smitta;* (assalire) *angripa, anfalla.*
attendere, *vänta på* (aspettare emotse (~si).
attenti!, *giv akt!, varnas för!*
attento, *uppmärksam.*
attenzione, *uppmärksamhet.*
atteso, *(för)väntad.*
attimo, *ögonblick.*
attirar(si), *ådraga (sig).*
attore, *skådespelare.*
attraccare, *lägga an.*
attraente, *tilltalande.*
attraversare (il fiume), *gå* (o *sätta*) *över floden.*
attraverso, *(i)genom, över* (§ 179).

attribuire, *tilldela, tillägga.*
attualmente, *för tillfället.*
aumentare, (v. t.) *öka;* (v. i.) *taga till, stiga.*
aumentato, *ökad.*
aumento dei prezzi, *prisförhöjning.*
aureo, *gyllene.*
Australia, *Australien.*
autobus, *buss.*
autocarro, *lastbil.*
automobile, *bil.*
autore, *författare.*
autorità, *myndighet.*
autrice, *författarinna.*
autunno, *höst;* l'~ scorso, *i höstas.*
avanti, *framåt, framom, fram* (§ 179).
avanzare, *draga fram, rycka fram.*
avanzata, *framryckning.*
avanzata (età), *höga ålder.*
avere, *ha(va);* non ~ che da..., *behöva bara....*
avvenimento, *händelse.*
avvenire, *inträffa, hända, ske.*
avvenire (s.), *framtid;* in ~, *framdeles.*
avversità, *motgång.*
avvertire, *varna;* (informare), *underrätta.*
avviare, *sätta i gång.*
avvicinar(si), *närma (sig);* ~si, *nalkas.*
avvocato, *advokat, häradshövding.*
avvolgere, *lägga på, omveckla.*
azione, *handling.*
azione (di società), *aktie.*
azzurro, *blå;* diventar ~, *blåna.*

B

bacca, *bär.*
baciar(si), *kyssa(s).*
bacio, *kyss.*
bada!, *se upp!*
badessa, *abbedissa.*
bagaglio, *bagage.*
bagnato (fradicio), *genomvåt.*
bagno, *bad;* fare il ~, *bada.*
balena, *valfisk.*
ballerino, *dansör.*
balletto, *balett.*
ballo, *bal.*
bambola, *docka.*
banca, *bank.*
banchettare, *kalasa.*
banco (di sabbia), *bank;* (di scuola), *bänk.*
bandiera, *flagga.*
barattolo, *burk;* ~ di marmellata, *marmeladburk.*
barca, *båt;* ~ a vela, *segelbåt;* andare in ~ a vela, *segla.*
barcollare, *ragla.*
baritono, *baryton.*
basso (a.), *låg;* più ~, *lägre.*
basta!, *stopp!, basta!*
bastare, *räcka.*
battaglia, *strid, slag;* la ~ di Waterloo, *slaget vid W.*
battere, *slå;* (spaccare) *hugga.*
batteria, *batteri;* apparecchio a ~, *batterimottagare.*
battezzare, *döpa.*
battuto (vinto), *slagen.*
beato, *salig.*
belare, *bräka.*
belga, *belgier* (s.), *belgisk* (a.).
bello, *vacker, skön, täck, fager, vän* (poet.).
benché, *fastän, ehuru* (con indicat.!).
bene, *bra, väl;* voler ~, *tycka om.*
bene (s.), *det goda.*
benedire, *välsigna.*
beneficio, *välgärning.*
benestante, *burgen.*
benissimo, *utmärkt, riktigt bra.*
benvenuto, *välkommen;* dare il ~, *välkomna.*
bere, *dricka;* (trincare) *supa.*
berretto, *mössa.*
bevanda, *dryck.*
bianco, *vit.*
bibita, *dryck.*
bicchiere, *glas.*
bicicletta, *cykel.*
biglietto (ferroviario), *resebiljett;* ~ d'entrata, *inträdesbiljett.*
bilione, *billion, biljon.*
bimbo, *barn.*
birra, *öl.*
bisogno, *nöd, behov;* aver ~ *behöva, vara i behov.*
blu, *blå.*
bocca, *mun.*

bollettino meteorologico, *väderleksrapport.*
bollire, *sjuda, koka.*
bomba, *bomb;* ~ atomica, *atombomb.*
bombardare, *bombardera* (bombardamento, *bombardering*).
bordo, *rand, reling;* a ~ di, *ombord på.*
borgomastro, *borgmästare.*
borsa, *börs;* ~ delle azioni, *aktiebörs.*
bosco, *skog.*
botta, *slag.*
bottega, *butik.*
bottiglia, *flaska, butelj.*
bottone, *knapp.*
braccio, *arm.*
brama, *längtan.*
bramare, *längta efter, önska, begära.*
brandello, *trasa;* a ~, *trasig* (stracciato).
bravo, *skicklig, duktig.*
bravura, *skicklighet, bravur.*
breve, *kort.*
Brigida, *Birgitta.*
brillare, *gnistra, lysa.*
bruciare, *bränna, svida.*
brutto, *ful, otäck.*
buca, *grop.*
buco, *hål;* ~ della chiave, *nyckelhål.*
bugia, *osanning, lögn;* dir ~, *tala osanning, ljuga, narras.*
buio, *mörk.*
buono, *god, bra;* essere ~ (piacere), *smaka bra.*
burlare, *gyckla.*
burrasca, *storm.*
burro, *smör.*

C

caccia, *jakt.*
cacciatore, *jägare.*
cadere, *falla;* (in guerra) *stupa;* (piombare) *dimpa;* ~ giù, *falla ned, falla omkull.*
caffè (bevanda), *kaffe;* (locale) *kafé.*
calare, *sjunka.*
calca, *trängsel.*
caldaia, *kittel, panna.*
caldo, *varm;* (molto caldo) *het;* (s.) *värme.*
calma, *lugn.*
calmo, *lugn;* (fermo) *stillastående.*
calore, *värme.*
calpestare, *trampa ned.*
calza, *strumpa* (far la ~ *sticka*).
calzolaio, *skomakare.*
calzoni, *byxor.*
cambiale, *växel.*
cambiare, *förändra;* (denaro) *växla;* (abito) *byta dräkt, kläda om sig.*
camera, *rum;* ~ da letto, *sängkammare.*
cameriere, *kypare.*
camicia, *skjorta.*
camion, *lastbil.*
cammello, *kamel.*
camminare, *gå, vandra;* (girare) *skrida.*
campagna, *land;* in ~, *på, till landet, på landsbygden.*
campana, *klocka, kyrkklocka.*
campanello, *(ring)klocka.*
campo, *åker, fält;* ~ di battaglia, *slagfält.*
canale, *kanal.*
cancellare, *stryka ut.*
cancelliere, *kansler;* ~ del regno, *rikskansler.*
candela, *ljus,* (auto) *tändstift.*
cane, *hund.*
canna, *vass.*
canneto, *vass.*
cantare, *sjunga;* (poetare) *kväda,* (gallo) *gala.*
cantiere, *varv.*
canto, *sång;* (orlo) *kant.*
capace, esser ~, *förmå, kunna.*
capacità, *förmåga;* (volume) *rymd.*
capanna, *stuga.*
capire, *förstå, begripa.*
capitale (città), *huvudstad;* (finanziario) *kapital.*
capitano, *kapten.*
capitare, *råka, komma.*
capitolo, *kapitel.*
capo, *huvud, chef, ledare;* ~danno, *nyår.*
capofitto, a ~, *huvudstupa.*
cappello, *hatt.*

caratteristico, *säregen, egendomlig*
carino, *nätt, bedårande.*
carità, *barmhärtighet;* per ~, *för all del.*
carne, *kött.*
caro, *kär;* (prezzo) *dyr;* aver ~, *tycka om, hålla kär.*
carrozza, *droska.*
carta, *papper;* (geogr.) *karta (över Europa).*
cartolina, *kort;* ~ postale, *post-kort;* ~ illustrata, *vykort.*
casa, *hus, hem;* (d'abitazione) *bostadshus;* a ~, *hem, hemma;* da ~, *hemifrån;* fuori ~, *borta.*
casa padronale, *corps-de-logi.*
caso, *fall;* nel ~ che, *i fall att, i händelse att.*
cassa, *kassa.*
cassettone, *byrå.*
castagna, *kastanje* (179).
castello, *slott;* (rocca) *borg.*
catena, *kedja.*
cattedrale, *katedral, domkyrka.*
cattivo, *ond, dålig.*
cattolico, *katolsk.*
catturare, *få fatt (i, på), fastta(ga), fånga;* (arrestare), *häkta.*
causa, *grund, orsak;* a ~ di, *med anledning av, på grund av.*
causare, *förorsaka, vålla, åstad-komma.*
cavalcare, *rida.*
cavalcata, *ritt.*
cavaliere, *riddare.*
cavallo, *häst.*
cavolo, *kål.*
cavarsela, *reda sig, slippa undan.*
ceco(slovacco), *tjeck.*
cedere, *vika (för), giva efter.*
celar(si), *gömma (sig).*
celebrare, *fira.*
celiare, *gyckla.*
celibe, *ogift.*
cena, *kvällsvard, supé; sexa* (delle ore 18).
centinaio, *hundrade;* a ~, *hun-dratals.*
cento, *hundra.*
centrale, *central.*
centro, *centrum.*
cercare, *söka,* (qd.) *fråga efter.*
cerimonia, *högtidlighet, ceremoni.*

certamente, *visserligen, säkert, visst.*
certezza, *visshet* (di *om*)*;* con ~, *för visso.*
certi, *somliga.*
certo (a.), *viss, säker, bestämd,* (avv.) *väl, nog, säkert;* certo !, *ja visst !*
cespuglio, *buske.*
cessare, *upphöra.*
cesto, *korg.*
che (pron. rel.), *som, vilken* (§ 152); (interr.) *vilken, vad* (§ 150); ~ specie di, *vad för en (ett);* che cosa ?, *vad ?*
che (cong.), *att;* (dopo compar.) *än* (§ 37).
checchè, *vad än.*
chi ?, *vem;* di ~ ?, *vems.*
chiacchierare, *prata.*
chiacchiere, *prat.*
chiamare, *kalla;* ~si, *heta.*
chiaramente, *tydligt.*
chiarire, *upplysa, uppklara.*
chiaro, *tydlig, klar.*
chicchessia, *vem som helst.*
chiedere, *fråga, fråga efter;* (esigere) *er-fordra;* (pregare) *be-(dja);* ~ scusa, *be om för-låtelse.*
chiesa, *kyrka.*
chilo(gramma), *kilo.*
chiosco, *kiosk.*
chissà se..., *månne.*
chiudere, *stänga;* ~si, *stängas, stänga sig.*
chiunque, *vem som helst, vem än.*
chiuso, *stängd.*
ciao, *adjö (så länge) !*
ciascuno, *var, var och en, varje.*
cibo, *mat, föda.*
cicatrice, *ärr.*
ciclo, *cykel.*
cielo, *himmel.*
cigno, *svan.*
ciliegia, *körsbär.*
cima, *topp.*
cimitero, *kyrkogård.*
cinema(tografo), *bio(graf).*
Cinquecento (1500-1599), *femton-hundratal.*
ciò, *det;* ~ che, *vad;* di ~, *härav.*
cioccolata, *choklad.*
circa, *ungefär, om(kring), cirka.*

circondare (di), *omgiva (med, av).*
citare, *anföra.*
citazione, *anförande.*
città, *stad;* grande ~, *storstad;* in ~, *i staden.*
cittadino, *borgare, stadsbo.*
ciurma, *manskap.*
civiltà, *civilisation.*
classe, *klass.*
cliente, *kund, patient, gäst.*
clima, *klimat.*
clinica, *klinik.*
coda, *svans.*
codesto, *denne, detta;* codesti, *de (där).*
cogliere, *(av)plocka, få, ta(ga), träffa;* ~ (sul fatto), *få fatt i.*
colare, *rinna, flyta;* ~ a fondo, *sänka,* (v. i.) *sjunka.*
colazione, *frukost, middag(smål-tid), lunch.*
collaborare, *samarbeta.*
collega, *kollega.*
collera, *vrede;* essere in ~, *vara ond.*
collina, *backe.*
colonnello, *överste* (moglie del ~, *överstinna*).
colore, *färg.*
colpa, *skuld, synd;* per ~ mia, *för min skull.*
colpevole (di), *skyldig (till).*
colpo, *slag;* (di fucile) *skott.*
coltello, *kniv.*
coltivare, *odla.*
colto, *bildad.*
comandare, *befalla.*
comando, *befallning, befäl.*
combattere, *strida, kämpa.*
come ?, *hur(u) ?;* ~, *som, såsom, så gott som;* ~ da, *enligt;* ~ se, *som om;* così ~, *liksom;* come !, *vasa' !*
cominciare (a), *börja, begynna.*
commerciale, *affärsmässig, han-dels-.*
commerciante, *handlande, köp-man, affärsman.*
commerciare, *handla, driva han-del, driva affärer.*
commercio, *handel;* banca di ~, *handelsbank.*
commestibili, *matvaror.*
commettere, *begå, föröva.*

comodità, *bekvämlighet.*
comodo, *bekväm.*
compagnia, *sällskap;* (commerc.) *bolag.*
compagno, *kamrat.*
comparire (in giudizio), *inställa sig (för rätta) synas.*
compatire, *beklaga, känna med-lidande.*
comperare, *köpa.*
compiere, (dovere) *uppfylla (plikt);* (anni) *fylla (år).*
compito, *uppgift, arbete;* (le-zione) *läxa.*
compleanno, *födelsedag.*
completamente, *alldeles, fullt, helt och hållet.*
comportare, *föra med sig.*
comprare, *köpa.*
comprendere, *begripa;* (include-re) *inberäkna.*
comprensibile, *begriplig.*
compreso, *inberäknad.*
compressa, *tablett.*
comune, *gemensam, allmän.*
comunicare, *meddela.*
comunicazione, *meddelande, för-bindelse;* dare ~, *ge besked.*
con, *med;* con e infin., *(däri)-genom att* e inf.
concedere, *bevilja, tillåta;* ~si (riposo), *unna sig (vila).*
concernente, *angående, beträffan-de, rörande.*
concernere, *angå, beträffa, vid-löda.*
concerto, *konsert.*
concludere, *sluta.*
condizione, *villkor.*
condurre, *föra, leda;* (veicolo) *köra; anföra;* ~ via, *bortföra.*
conferenza, *föredrag.*
confessare, *tillstå, erkänna, med-giva, bekänna.*
confinare (con), *gränsa (till), begränsas (av).*
confutare, *vederlägga.*
congedare, *avskeda.*
congedo, *avsked, permission;* far domanda di ~, *anhålla om avsked.*
conoscenza, *bekantskap.*
conoscere, *känna till, känna;* ~si, *bli(va) bekant.*

conquistare, *vinna, erövra, intaga.*
consegnare, *överlämna.*
conseguenza, *följd.*
considerare, *överväga, överlägga, betrakta (för,* come); essere ~to, *anses för (o som).*
considerevol(ment)e, *betydlig(t).*
consigliare, *(till)råda.*
consigliere, *råd.*
consiglio, *råd.*
consistere, *bestå;* ~ in ciò, *däri ligger det.*
consolar(si), *trösta (sig)* (di *över).*
console, *konsul* (moglie del ~, *konsulinna).*
consumare, *slita, förbruka.*
contabilità, *bokföring;* tenere ~, *föra bok.*
contadino, *bonde.*
contante, *kontant.*
contare, *räkna, tälja.*
conte, *greve.*
contegno, *skick, uppträdande.*
contemporaneo, *samtida;* ~mente, *samtidigt.*
contendere, *strida.*
contentezza, *belåtenhet.*
contento, *nöjd* (di *med).*
contessa, *grevinna.*
contestare, *frånkänna.*
continuo (-amente), *fortfarande.*
conto, *räkning.*
contrabbando, *smuggling;* far ~, *smuggla.*
contrario, *mot-, motsatt;* al ~, *däremot, tvärtom.*
contratto, *kontrakt.*
contro, *emot, mot.*
controllo, *kontroll.*
contropelo, *mothårs.*
convalescenza, *konvalescens.*
convegno, *sammankomst.*
convenire, *passa, stå till.*
convento, *kloster.*
conversare, *samspråka, konversera.*
convincere, *övertyga.*
coperchio, *lock.*
coperta, *täcke;* (nave) *däck.*
coperto, *tak.*
coperto (cielo), *mulen.*
copiare, *avskriva* (da *från).*
coraggio, *mod;* ~so, *modig.*
coricarsi, *gå till sängs, lägga sig.*
corona, *krona.*
corpo, *kropp.*
corrente, (s.) *ström.*
corrente mese, *dennes.*
correntemente, *flytande.*
correre, *springa, löpa.*
corsa (ippica), *(häst)kapplöpning.*
corte, *hov;* a ~, *vid hovet.*
corteo, *tåg.*
cortese, *artig.*
cortile, *gård;* verso il ~, *mot gårdssidan;* in ~, *på gården.*
cosa, *sak.*
coscienza, *samvete.*
così, *så;* ~ che, *(så) att;* ~ come, *lika som;* non ~ come, *inte så... som, såväl... som;* ~ ~, *så där.*
costa, *kust.*
costare, *kosta.*
costo, *kostnad;* a nessun ~, *för ingen del.*
costretto (essere ~), *nödgas, vara tvungen.*
costringere, *tvinga, nödga.*
costruire, *framställa, bygga.*
costruzione, *byggnad, uppbyggande;* in ~, *under uppförande.*
costume, *sed;* (popolare) *folkdräkt.*
cotoletta, *kotlett.*
cotone, *bomull;* ~ificio, *bomullsspinneri.*
creare, *skapa, bilda, alstra.*
creatura, *varelse.*
credito, *kredit.*
crepuscolare, *skum.*
crepuscolo, *skymning.*
crescere, *växa, stiga.*
critica, *kritik.*
critico, (a.) *kritisk.*
croce, *kors.*
crosta, *kant; (skorv).*
crudele, *grym.*
cucchiaio, *sked.*
cucina, *kök.*
cucire, *sy.*
cugina, -o, *kusin.*
cui, *som, vilken, åt vilken, vilka* ecc.; di ~, *vars, varav;* con ~, *varmed;* fra ~, *varibland.*
cuoca, *kokerska, köksa.*
cuocere, *koka.*
cuoco, *kock.*

cuore, *hjärta;* aver il ~ di, *nännas.*
curare, *sköta;* ben curato, *välskött.*
cuscinetto a sfere, *kullager.*
cuscino, *dyna.*
custode, *vaktmästare.*
custodire, *bevaka, vakta.*

D

da, *av, från, för, till, hos;* (tempo) *sedan;* da... a, *från... till.*
da, *som* (da soldato, *som soldat), att* (e inf.).
dado, *tärning.*
danese, *dansk.*
danneggiare, *skada;* ~to, *skadad.*
danno, *skada;* (perdita) *förlust.*
dannoso, *skadlig, fördärvlig.*
danzare, *dansa;* (danza, *dans).*
dappertutto, *överallt, allestädes.*
dapprima, *först.*
dare, *ge (giva);* (~ verso) *vetta. (åt, mot);* ~ del tu, *vara bror med.*
darsela a gambe, *ta(ga) till fötters.*
dato che, *då, eftersom, emedan, enär.*
data, *datum, datering.*
davanti, *utanför, framför, framme, frampå, inför, före, förut.*
davanzale, *fönsterbräde.*
debitore, *gäldenär.*
debito, *skuld.*
debole, *svag.*
decente, *anständig.*
decider(si), *besluta (sig)* (a..., *för att).*
decina, *tiotal;* a ~e, *tiotals.*
declinare, *(av)böja.*
decoroso, *anständig.*
decretare, *stadga.*
decrescere, *avtaga, falla, sjunka.*
dedicare, *tillägna.*
defraudare, *frånhålla.*
degno, *vördig, värdig, värd, förtjänt.*
delicato, *klen.*
delineare, *teckna.*
delirare, *yra.*
delirio, *yra.*
deludere, *(be)svika.*
deluso (di), *besviken (över).*
dente, *tand.*
dentro, *inne, inuti, inåt;* dal di ~, *inifrån.*
deperire, *fara illa.*
deplorare, *beklaga, sörja (över).*
deplorevole, *beklaglig.*
deposito, *depå.*
derisione, *spott, spe.*
descrivere, *beskriva, skildra.*
deserto, *öken* (s.).
desiderare, *begära, önska.*
desiderio, *önskan, önskning.*
destra, a ~, *till höger;* destro, *höger.*
devotamente, *andaktsfullt;* devoto, *from, andäktig.*
di, *av, från, ur, med, om,* ecc.; *att* (e inf.).
diamante, *diamant.*
diavolo, *djävul.*
dibattersi, *sprattla.*
dicembre, *december.*
dichiarare, *yttra sig, förklara.*
dietro, *bakom, bortom;* ~ front!, *helt om!*
difendere, *försvara, värja.*
difesa, *försvar;* ministro della ~, *försvarsminister.*
difficoltà, *svårighet.*
diffidare, *misstro.*
diffidenza, *misstro.*
diffondere, *sprida.*
digerire, *smälta.*
dileguarsi, *bortgå.*
dilettante, *älskare, dilettant.*
diligente, *flitig.*
dimenticare, *förgäta;* ~si, *glömma.*
dimostrante, *demonstrant.*
dimostrare, *bevisa, demonstrera.*
Dio, *Gud.*
dipendere (da), *bero (på).*
dire, *säga.*
direzione, *ledning, styrelse, anförande.*
diritto, *rätt.*
diritto (a.), *rak,* (avv.) *rakt.*
disapprovare, *ogilla.*
disciplina, *disciplin.*
discussione, *diskussion.*
disegnare, *teckna, rita.*
disegno, *ritning.*
disfarsi (di), *göra sig av (med).*

disgrazia, *olycka;* ~ mortale, *dödsolycka.*
disinvolto, *ledig, otvungen.*
disordine, *oordning.*
dispari, *udda.*
disparte, in ~, *avsides.*
dispensa, *skafferi.*
disperare, *förtvivla.*
disperazione, *förtvivlan.*
disperdersi, *skingras.*
dispiacere, *vara ledsen;* mi ~e, *jag beklagar.*
disposizione, *förordning;* a ~, *till handa.*
disseccare, *torka.*
dissodare, *röja.*
distinguere, *skilja.*
distinto, *förnäm.*
distribuire, *utdela.*
distruggere, *förstöra.*
disturbare, *besvära.*
dito, *finger.*
diventare, *varda, bli(va).*
diversamente, *annorlunda.*
diverso, *olik.*
divertire, *roa;* ~si, *roa sig.*
dividere, *avdela.*
divisa, *devis.*
dizionario, *lexikon, ordbok.*
dogana, *tull.*
doganale, *tull-;* visita ~, *tull-(visitation,* o *—)expedition;* esente da ~, *tullfri.*
dolce (a.), *söt,* (s.) *kaka, bakelse, efterrätt.*
dolceamaro, *bittersöt.*
dolcezza, *sötma, söthet; mildhet.*
dolore, *sorg, värk, smärta.*
domanda, *fråga.*
domandare, *fråga, spörja.*
domani, *i morgon,* (s.) *morgondag.*
domare, *tämja.*
domenica, *söndag;* ~ scorsa, *i söndags.*
domestica (s.), *hembiträde, tjänarinna.*
domestico (s.), *tjänare, betjänt.*
domestico (a.), *hem-, hus-;* lavoro ~, *hemarbete;* animale ~, *husdjur.*
dominare, *behärska, råda* (esserci).
dominio, *herravälde.*
donare, *skänka, lyckliggöra.*

dondolarsi, *gunga (sig).*
donna, *kvinna, fruntimmer, fru.*
dono, *gåva.*
dopo, *efter, sedan;* il giorno ~, *nästa dag.*
dopoché, *efter det att, sedan.*
dopodomani, *i övermorgon.*
doppio, *dubbel, tvåfaldig.*
dormire, *sova.*
dotare, *begåva.*
dottore, *doktor, läkare* (medico).
dove, *var, vart, där.*
dovere, *skola, vara tvungen, böra, nödgas (måste, lär, tör);* ~ finire, *få sluta.*
dovere (s.), *plikt.*
dozzina, *dussin;* a ~, *dussintals.*
drappello, *trupp.*
dubbio, *tvekan.*
dubitare, *tvivla.*
dunque, *alltså, då, således, följaktligen.*
duomo, *dom(kyrka).*
duplice, *tvåfaldig.*
durante, *under, medan.*
durare, *dröja, räcka, vara.*
duro, *hård.*

E

e, *och, samt;* e... e, *både... och.*
ebbene, *nå väl.*
ebbrezza, *rus.*
ebrea, *judinna;* ebreo, *jude,* (a.) *hebreisk.*
ebbro, *drucken, rusig.*
eccetera, *och så vidare (o.s.v.).*
eccellente, *förnäm, utmärkt.*
eccellenza, *excellens.*
eccessivo, *ytterlig.*
eccezione, *undantag;* ad ~ di, *med undantag av.*
ecco, *här är, där är.*
echeggiare, *genljuda.*
eclissi, *förmörkelse;* ~ solare, *solförmörkelse.*
eco, *genljud.*
economico, *ekonomisk.*
edificio, *byggnad.*
edizione, *upplaga.*
effettuarsi, *äga rum.*
efficace, *verkningsfull, verksam.*
egli, *han, den.*
eguale, *lika, jämn.*

elaborare, *utarbeta.*
eleggere, *välja.*
elezione, *val.*
elettrico, *elektrisk;* -ità, *elektricitet.*
emozione, *rörelse.*
emporio, *varuhus.*
energico, *energisk.*
entrare, *komma in, stiga in, slippa in, gå in.*
entrata, *ingång, tillträde; inkomst* (finanz.).
entro, *inom, innanför.*
entusiasmo, *förtjusning, hänförelse.*
epoca, *period, epok, tid.*
eppure, *(än)dock, ändå, likväl.*
erba, *gräs.*
ergersi, *stå.*
errare, *irra; misstaga sig.*
errore, *misstag, fel.*
esaltare, *prisa.*
esame, *examen; undersökning;* sostenere un ~, *taga sin examen.*
esatto, *riktig, noggrann.*
esaurire, *uttrötta, göra slut.*
esaurito, *uttröttad;* (teatro) *fullsatt (hus !).*
esecuzione, *uppförande.*
eseguire, *utföra;* (operazione) *företaga.*
esemplare, *exemplar.*
esercitare, *driva, (ut)öva.*
esercizio, *övning.*
esigere, *(er)fordra.*
esitare, *tveka.*
esito, *utgång.*
esplodere, *explodera.*
esplosione, *explosion.*
esporre, *utställa, utsätta.*
esposizione, *utställning.*
esprimere, *uttrycka, uttala.*
essere, *vara;* esserci, *finnas;* non esserci, *utebliva, fattas.*
essa (-o, -i, -e), *hon (han, den, det,* ecc.).
estate, *sommar;* d'~, *om sommarn, sommartid;* l'~ scorsa, *i somras.*
estendere, *vidga.*
esteriore, *yttre.*
esternamente, *utvärtes.*
estero, *utland;* (a.) *utländsk;* all'~, *utomlands, utrikes.*

estetica, *estetik.*
estivo, *sommar-.*
estinguere, *släcka;* ~si, *utgå, släckas.*
estrazione, *dragning.*
estremamente, *ytterst;* estremo, *ytterst, ytterlig.*
età, *ålder;* all'~ di 20 anni, *vid 20 års ålder.*
etto(gramma), *hekto(gram).*
Europa, *Europa.*
evitare, *undvika.*
evviva !, *leve !*

F

fabbrica, *fabrik.*
fabbricare, *framställa, tillverka, bygga.*
fabbricato, *byggnad* (s.).
faccenda, *sak, affär, företag, ärende.*
facchino, *bärare, (stads)bud.*
faccia, *ansikte;* di ~, *mitt emot.*
facile, *lätt.*
facoltà, *förmåga.*
faggio, *bok* (pl. *bokar !).*
fallimento, *konkurs.*
fallire, *göra konkurs;* (non riuscire) *misslyckas.*
fallo, *fel, felsteg, misstag.*
falso, *falsk, otrogen, oriktig.*
fame, *hunger(snöd), svält;* aver ~, *vara hungrig;* patir la ~, *svälta.*
famiglia, *familj.*
fanciullesco, *pojkaktig.*
fanciullezza, *barndom.*
fanciullo, *gosse, barn;* -a, *flicka.*
fantasticare, *yra, drömma.*
fare, *göra, tillverka;* (vestito) *sy;* (carte) *spela; taga sig till, komma att, få att* (indurre); far (~), *låta...;* ~ a meno, *umbära, undvara, låta bli;* ~cela, *orka;* anni fa, *häromåret;* ...fa, *...sedan, för... sedan;* poco fa, *nyss, nyligen.*
faro, *fyr.*
fasciare, *förbinda.*
fatica, *ansträngning, möda.*
faticoso, *mödosam, ansträngande.*
fattoria, *(arrende-)gård.*

favore, per ~, *var god och, ...är Ni snäll;* a ~ di..., *...till godo.*
favorire, *vara god, befrämja;* favorisca, *var så god.*
febbraio, *februari.*
fede, *tro.*
fedele, *trogen.*
fedeltà, *trohet.*
felice, *lycklig* (di, *över*); ~mente, *lyckligen, lyckligtvis, lyckligt.*
felicità, *lycka.*
fendere, *klyva;* ~si, *spricka.*
ferie, in ~, *på ledighet.*
ferita, *sår.*
fermare, *hämma;* ~si, *stanna.*
fermo, *stillastående;* ~!, *halt!*
ferro, *järn.*
ferrovia, *järnväg.*
fertile, *bördig, fruktbar.*
festa, *fest, helg;* giorno festivo, *helgdag.*
festeggiare, *fira.*
fiaba, *saga, berättelse, fabel.*
fiamma, *låga, eld;* in ~e, *i ljusan låga.*
fianco, *sida.*
fidanzar(si), *förlova (sig).*
fidanzato, *förlovad;* (s.) *fästman;* ~a, *fästmö.*
fidarsi (di), *lita (på).*
fidatò, *trogen, pålitlig, reell;* non ~, *otillförlitlig.*
fiducia, *förtroende.*
fiera (esposizione), *mässa.*
fiero, *stolt* (di *över*).
figlia, *dotter.*
figlio, *son, barn.*
figura, *figur, gestalt, skepnad.*
fila, *rad, led.*
filare, *spinna* (v.), (correre) *vina.*
film, *film.*
filo, *tråd, garn.*
filologo, *filolog.*
filosofico, *filosofisk.*
filosofo, *filosof.*
finale (fine), *slut;* (a.) *final, slut-.*
finanze, *finanser;* Ministro delle ~, *finansminister.*
finalmente, *äntligen.*
finché, *medan, till dess, så länge som, tills, ända tills.*
fine, *slut, ände; utgång; undergång* (rovina).
finestra, *fönster.*
finire, (v.t.) *fullborda, avsluta,* (v.i.) *sluta, taga slut;* ~la, *sluta upp (att).*
Finlandia, *Finland.*
fino, *fin, tunn.*
fino a, *tills, till, intill.*
finora, *hittills.*
fiocco (di neve), *snöflinga.*
fiore, *blomma.*
fiorire, *blomma.*
Firenze, *Florens.*
fischiare, *vina.*
fissare, *utsätta;* fissato, *utsatt.*
fiume, *flod, älv;* ~icello, *å.*
flotta, *flotta.*
focolare, *spis(el).*
fondamentale, *grundlig.*
fondamento, *grundval, grund.*
fondare, *anlägga, grunda.*
fondere, *gjuta, smälta;* ~si, *smälta.*
fondo (marino), *(havs-)botten.*
fontana, *brunn;* ~ saliente, *springbrunn.*
fonte (zampillante), *(spring)källa.*
forestiero, (s.) *utlänning;* ~i, *främmande;* (a.) *främmande.*
formaggio, *ost.*
formare, *bilda.*
fornello, *ugn, spisel.*
fornitore, *leverantör.*
forse, *kanhända, kanske.*
forte, *stark* (parlare ~, *tala högt*).
fortezza, *fästning.*
fortuna, *lycka;* aver ~, *ha tur;* per ~, *till (all) lycka.*
fortunato, *lycklig* (~mente, *lyckligtvis*).
forza, *styrka, kraft.*
fossa, *grop.*
fotografo, *fotograf;* ~ia, *foto(grafi).*
fra, *mellan, inom, emellan, om, (i)bland* ecc.; fra di sé (loro), *sinsemellan.*
fragola, *jordgubbe.*
francese, *fransk,* (s.) *fransman.*
frantumarsi, *gå sönder.*
fratello, *bro(de)r.*
frattempo, nel ~, *under tiden.*
freddo, *kall;* aver ~, *frysa;* fa ~, *det är kallt.*
fregare, *gnida.*
frequentare, *besöka, umgås med.*

frequentato, *besökt.*
frequenza, bassa ~, *lågfrekvens.*
fresco, *frisk, sval, kylig.*
frescura, *svalka.*
fretta, *brådska, hast;* c'è ~, *det är bråttom.*
frettoloso, *bråd.*
fronte, *panna;* di ~ a, *mitt emot, inför.*
frullare (attorno), *(om)surra, susa.*
frutta, *frukt, dessert.*
fruttifero, *fruktbar.*
fuggire, *fly, flykta.*
fumare, *ryka;* (tabacco) *röka.*
fumo, *rök.*
funerale, *jordfästning.*
fungo, *svamp.*
funzionario, *ämbetsman.*
fuoco, *eld;* accendere il ~, *göra upp eld;* ~hi artificiali, *eldkonster, fyrverkeri.*
fuori, *ute, ut;* dal di ~, *utifrån, utåt, utantill;* ~ da, *undan,* al di ~, *utanför;* ~ di, *utom, ur, ifrån.*
furbo, *slug.*
furioso, *rasande.*
fusa, far le ~, *spinna.*
futuro, (s.) *framtid, futurum;* (a.) *kommande, blivande, framtida.*

G

gabinetto, *kabinett;* (ritirata) *avträde.*
galantuomo, *hedersman.*
galleggiare, *flyta.*
galleria, *galleri;* (d'arte) *konsthall.*
gallina, *höna.*
gallo, *tupp, hane.*
gamba, *ben.*
gambero, *kräfta.*
gara, *tävlan;* ~eggiare, *tävla.*
gas, *gas.*
gatto, *katt(a).*
gelare, *frysa.*
gelatina, *gelé.*
gelato, *frusen,* (s.) *glass.*
gelo, *frost.*
geloso (di), *svartsjuk (på).*
gelosia, *svartsjuka, avund.*
gemere, *kvida.*
generale, (s.) *general,* (a.) *allmän;* in ~, *allmänt, i allmänhet.*
generare, *föda, frambringa, alstra.*
genere, *släkte; slag, sort;* in ~, *överhuvud taget.*
genero, *svärson.*
generoso, *frikostig.*
genio, *geni, genius.*
gennaio, *januari.*
gente, *folk, människor* (uomini); *nation.*
gentile, *snäll;* (ärad); *vänlig, artig.*
gentilezza, *vänlighet, artighet.*
genuino, *äkta.*
germogliare, *gro.*
gesto, *rörelse, gest.*
gettare, *kasta;* ~ fuori, *kasta ut;* ~si, *kasta sig.*
gettito, aver un ~, *kasta av.*
già, *redan.*
giacere, *ligga.*
giallo, *gul.*
giardino, *trädgård;* ~ (pubblico) *park.*
ginnasio (liceo), *gymnasium.*
giocare, *leka, spela.*
gioco, *lek, spel.*
gioia, *glädje.*
gioire di, *glädja sig åt.*
Giorgio, *Georg, Göran.*
giornata, *dag;* (lavoro) *dagsarbete.*
giornale, *tidning;* ~ista, *journalist.*
giorno, *dag, dygn* (24 ore), *jour;* di ~, *om dagen;* tutto il ~, *hela dagen;* ~i fa, *häromdagen;* ogni ~, *dagligen;* farsi ~, *dagas.*
giovane, *ung.*
giovanotto, *yngling.*
giovedì, *torsdag.*
giraffa, *giraff.*
girare, *vrida, vända;* (andare) *gå omkring.*
giro, *varv, tur.*
gita, *utflykt.*
giù, *ner, ned, nedför, nedåt, nere, utför.*
giubileo, *jubileum.*
giudice, *domare, häradshövding.*
giudizio, *dom;* ~ universale, *yttersta domen.*

giugno, *juni.*
giunco, *vass.*
giurare, *svärja, beediga.*
giusto, *rätt, riktig, lagom, just.*
glorioso, *ärofull.*
goccia, *droppe.*
gocciolare, *drypa.*
godere, *njuta* (di *av*).
gola, *hals.*
golfo, *vik.*
gonna, *kjol.*
Gotemburgo, *Göteborg.*
gotico, *gotisk.*
governare, *styra, regera, leda;* ~ la casa, *hushålla.*
governo, *regering;* capo del ~, *regeringschef.*
gracile, *klen, svag.*
grado, *grad;* essere in ~, *orka.*
grammatica, *språklära, grammatik.*
grande, *stor.*
grandioso, *storartad.*
grano, *säd, korn.*
grato, *tacksam;* (caro) *kär.*
gratt(uggi)are, *riva.*
grave, *tung, svår;* ~mente, *svårt.*
grazie, *tack (så mycket);* ~ a, *tack vare.*
grazioso, *täck, söt.*
gridare, *skrika.*
grigio, *grå;* (cielo) *mulen.*
grosso, *tjock, stor, stark.*
gru, *trana;* (macchina) *(lyft)kran.*
guadagnare, *förtjäna.*
guancia, *kind.*
guanto, *handske.*
guardare, *se på, titta på* (in dentro), (dare) *vetta (åt, mot,* verso).
guardia, *vakt.*
guasto (al motore), *(motor)skada.*
guerra, *krig;* ~ mondiale, *världskrig;* ~ civile, *inbördeskrig.*
guidare, *styra, leda, åka.*
guizzare, *spritta.*
gustare, *smaka, tycka om.*
gusto, *smak.*

I

idea, *idé.*
ideale, (s.) *ideal.*
ieri, *i går;* l'altro ~, *i förrgår;* ~ sera, *i går kväll;* (s.) *gårdagen.*
ignoto, *okänd, obekant.*
illuminare, *(upp)lysa.*
illusione, *illusion.*
illustre, *berömd.*
imballare, *packa in.*
imbarazzo, *trångmål, trängsel, svårighet.*
imbellettarsi, *sminka sig.*
imbiancare, *vitmåla.*
immaginarsi, *föreställa sig.*
immaturo, *omogen.*
immediato, *ögonblicklig, omedelbar.*
immischiarsi in, *blanda sig i.*
imparare, *lära (sig).*
impareggiabile, *oförliknelig.*
impaziente, *otålig.*
impermeabile, (s.) *regnrock.*
imperatore, *kejsare.*
impetuoso, *häftig.*
impiegato, *ämbetsman, tjänsteman;* ~ dello Stato, *statstjänsteman.*
impiegare, *anställa, använda (göra åt);* impiegato presso, *anställd vid.*
imponente, *ståtlig.*
imporre, *föreskriva, påtvinga, imponera, få fram.*
importante, *viktig, betydande.*
importanza, *betydelse.*
impresa, *företag.*
impraticabile, *obanad.*
impressionante, *verkningsfull.*
in, *i, uti, inom, in, in i,* ecc.
inaffiare, *stänka.*
inarcare (il dorso), *skjuta rygg.*
inatteso, *oförväntad.*
inaudito, *oerhörd.*
incant(esim)o, *förtrollning.*
incarico, *uppdrag, ärende;* ~are, *giva i uppdrag, uppdraga.*
incatenare, *kedja.*
incauto, *oförsiktig.*
incendio, *eldsvåda.*
incerto, *osäker.*
incessante, *idelig.*
inciampare, *snubbla.*
incinta, *havande.*
inchiostro, *bläck.*
inclinarsi (sopra), *luta sig (över).*
incluso, *inberäknad.*

incolto, *oodlad, obildad.*
incomodare, *besvära.*
incontrare, *möta, träffa, råka;* ~si, *mötas, träffas.*
incontro, (s.)*möte,* (avv.) *till mötes.*
incoronare, *kröna.*
incrinarsi, *spricka.*
indicare, *uppgiva, nämna.*
indietro, *tillbaka.*
indigestione, fare una ~, *äta sig sjuk.*
indigesto, *svårsmält.*
indipendente, *självständig.*
indipendenza, *självständighet.*
indirizzo, *adress.*
indole, *lynne, karaktär.*
indugiare, *dröja.*
indurire, *hårdna.*
indurre, *övertala, förmå, få att, komma att.*
industria, *industri.*
inerente, essere ~, *vidlåda.*
infatti, *nämligen.*
infedele, *otrogen, trolös.*
infedeltà, *otrohet.*
infelice, *olycklig.*
inferiore, *nedre, undre.*
infermiera, *sjuksköterska.*
infettare, *smitta.*
infilare, *träda* (in *på*).
infimo, *underst, nederst.*
infinito, *oändlig.*
infischiarsi, *ej bry sig om;* me ne infischio, *strunt i det.*
influire su, *inverka på.*
informare, *underrätta, upplysa.*
infuori, all'~ di, *förutom.*
infuriare, *rasa.*
ingannare, *bedraga, svika, lura;* ~si, *misstaga sig.*
ingegnarsi, *reda sig.*
ingenuo, *naiv.*
Inghilterra, *England.*
inghiottire, *sluka, svälja.*
ingiuria, *förolämpning.*
inglese, *engelsk,* (s.) *engelsman.*
ingoiare, *svälja.*
ingrato, *otacksam.*
iniezione, *injektion.*
inizio, *början.*
innamorato, *förälskad, kär* (di *i*).
innaturale, *onaturlig.*
inoltrato, a notte ~a, *fram på natten.*
inoltre, *dessutom, ytterligare.*
insegnamento, *undervisning.*
insegnare, *undervisa, lära, läsa.*
insieme, *tillsamman(s), jämte.*
insolito, *ovanlig, ovan.*
intanto, *emellertid.*
intendere, *förstå, mena;* ~si di, *förstå sig på.*
intenzione, *syfte, avsikt;* aver ~, *ämna, ha för avsikt.*
interessante, *intressant.*
interesse, *intresse.*
interiora, *inälvor.*
interiore, *inre.*
intermediazione, *förmedling.*
interno, *inre, inrikes;* Ministro dell' ~, *inrikesminister.*
intero, *hel.*
interpretare, *tolka;* ~ male, *vantolka.*
interrompere, *avbryta.*
intervallo, *rast, intervall.*
intimo, *(allra) innerst, intim.*
intirizzito, *frusen.*
intorno, *(om)kring.*
intraprendere, *företaga, taga sig till.*
intrepido, *behjärtad.*
inutile, *onödig, onyttig;* ~mente, *förgäves.*
invecchiare, *åldras.*
invece, *däremot, i stället.*
inventario, *inventarium.*
invenzione, *uppfinning.*
inverno, *vinter;* quest' ~, *denna vinter;* d' ~, *om vintern;* l' ~ scorso, *i vintras.*
investire, *överköra.*
inviare, *sända.*
invidiare, *avundas.*
invitare, *inbjuda, bjuda på.*
invito, *inbjudning.*
inzuppato, *genomvåt.*
io, *jag.*
ippica, corsa ~, *hästkappridning.*
irriverente, *vanvördig.*
iroso, *vred.*
irrompere, *bryta sig in* (in *i*).
iscriversi, *anmäla sig* (all'università, *på universitetet*).
isola, *ö.*
istante, *ögonblick.*
istituto, *institut.*
istruire, *undervisa.*

Italia, *Italien.*
italiana, *italienska.*
italiano, *italiensk;* (lingua) *italienska;* (s.) *italienare.*

L

là, *dit, där.*
La, *Eder, Er;* la (pron.), *henne.*
laborioso, *arbetsam.*
lacrima, *tår.*
ladro, *tjuv.*
lago, *sjö.*
lamentarsi, *klaga, beklaga sig.*
lampada, *lampa.*
lampo, *blixt.*
lampone, *hallon.*
lana, *ull, ylle;* di ~, *yllen.*
landa, *mo.*
lardo, *späck, fläsk.*
largo, *bred.*
lasciare, *låta, låta bli, lämna.*
lato, *sida.*
latte, *mjölk.*
lavare, *tvätta, två (tvaga).*
lavorare, *arbeta.*
lavoratore, *arbetare.*
lavoro, *arbete;* (teatro) *pjäs.*
leccar(si), *slicka (sig).*
leccornia, *godbit.*
lega, *förbund, liga.*
legale, *laglig.*
legare, *snöra, binda.*
legge, *lag.*
leggere, *läsa.*
leggero, *lätt, sakta.*
leggibile, *läsbar.*
legna, *ved;* legno, *trä.*
Lei, *Ni;* lei, *hon, henne* ecc.
lenza, *metspö, (met)rev.*
leso, *skadad.*
letargo, *dvala.*
lettera, *brev.*
letteratura, *litteratur.*
letto, *säng, bädd;* fare il ~, *bädda;* a ~, *till sängs.*
lettore, *läsare, lektor.*
lettura, *läsning, lektyr.*
leva, età di ~, *värnpliktsålder.*
levare, *taga av;* ~si, *taga av sig.*
levatoio, ponte ~, *vindbrygga.*
lezione, *läxa, lektion.*
lì, *där;* di ~, *därifrån.*
li, le, *dem* (pr.).

liberale, *frikostig, frisinnad, liberal.*
liberare, *befria, frigöra;* ~si, *slita sig lös.*
liberazione, *befrielse.*
libero, *fri, ledig, kvitt, lös.*
libertà, *frihet.*
libreria, *bokhandel.*
libro, *bok.*
licenza, *permission, ledighet.*
licenziare, *entlediga.*
liceo (ginnasio), *gymnasium.*
lieto, *glad.*
limitare, (v.) *begränsa.*
lingua, *tunga,* (idioma) *språk.*
liquido, *vätska.*
livello, sul ~ del mare, *över havsytan.*
liscio, *jämn, glatt, slät.*
lividura, *blånad.*
lo, *det* (138).
locale, *lokal.*
località, *plats.*
lodare, *berömma, prisa.*
logorare, *slita.*
Londra, *London.*
lontano, *avlägsen, fjärran;* tener ~, *hålla ifrån.*
Loro, *Ni, Eder* ecc.; loro, *deras, dem* ecc.
lotta, *kamp.*
lottare, *strida, kämpa, brottas.*
lotteria, *lotteri;* grande ~, *storlotteri.*
lubrificare, *smörja.*
luce, *ljus.*
luglio, *juli.*
lui, *honom;* di ~, *hans.*
lume, *ljus, lampa.*
luna, *måne.*
lunedì, *måndag;* ~ prossimo, *på måndagen, i måndag.*
lungamente, *långt, länge.*
lunghezza, *längd.*
lungo, *lång;* (prep.) *längs (efter, med), utmed.*
luogo, *ställe, plats, rum, ort;* in quel ~, *därstädes;* aver ~, *äga rum;* non aver ~, *utebliva.*

M

ma, *men, utan;* ~ sì, *nå ja!*
macinare, *mala.*

macchina, *maskin.*
macchina da scrivere, *skrivmaskin.*
madre, *mo(de)r.*
maestro, *lärare;* ~a, *lärarinna.*
magazzino, *magasin, varulager, varuhus* (emporio).
maggio, *maj.*
magnificenza, *härlighet, prakt.*
magnifico, *utmärkt, storartad, praktfull, ståtlig.*
mai, *någonsin;* non ~, *aldrig.*
maiale, *svin.*
malaticcio, *sjuklig.*
malattia, *sjukdom.*
malcostume, *osed.*
male, *dålig, ont, illa,* (s.) *onda.*
malerba, *ogräs.*
maltrattare, *misshandla.*
malvagio, *ond, elak.*
mamma, *mamma.*
mancare, *tryta, fattas, utebliva, brista, sakna.*
mancia, *drickspengar.*
mandare, *skicka, sända.*
maneggiare, *handskas.*
mangiare, *äta.*
manica, *ärm;* Canale della ~, *Engelska Kanalen.*
maniera, *vis, sätt;* in altra ~, *annorledes.*
maniglia, *klinka.*
mano, *hand;* ~ ~, *efterhand;* ~ ~ che, *allt eftersom;* a portata di ~, *till hands.*
mansueto, *tam.*
mantello, *kappa.*
mantenere, *hålla;* (la parola, *sitt ord*).
marciare, *marschera.*
mare, *sjö, hav;* ~ nero, *Svarta havet;* al ~, *till havet (till skärgården!).*
maresciallo, *marskalk.*
Margherita, *Margareta.*
martedì, *tisdag.*
mascalzone, *usling, skurk, lymmel.*
maschera (antigas), *(gas)mask.*
masseria, *bondgård.*
materia, *ämne, stoff.*
materiale, *material.*
matita, *(blyerts)penna.*

matrimonio, *äktenskap;* unire in ~, *viga;* unirsi in ~, *gifta sig.*
mattina, *morgon;* di ~, *på förmiddagen, om morgonen;* di buon ~o, *tidigt på morgonen.*
maturare, *mogna.*
maturo, *mogen;* mezzo ~, *halvmogen.*
marzo, *mars.*
me, mi, *mig.*
medesimo, *samma;* il ~ *densamma.*
medicare, *förbinda, behandla, sköta.*
medicina, *medicin.*
medico, *doktor, läkare.*
medioevo, *medeltid.*
mediterraneo (mare), *Medelhavet.*
meglio, *bättre;* far del proprio ~, *göra sitt bästa.*
mela, *äpple;* gelatina di ~e, *äppelgelé.*
membro, *kroppsdel; ledamot, medlem.*
memorabile, *minnesvärd.*
memoria, *minne;* a ~, *utantill.*
meno, *mindre, färre;* fare a ~, *umbära, undvara;* per lo ~, *minst;* a ~ che, *om... inte, ifall... inte.*
mente, *minne, sinne;* mi viene in ~, *det faller mig in.*
mentire, *ljuga.*
mentre, *medan, under det att, emellertid.*
meravigliarsi, *förvånas, undra* (di *över*).
mercato, *marknad.*
merce, *vara.*
mercoledì, *onsdag.*
meridione, *södra, sydlig.*
meridione, *söder.*
meritevole, *förtjänt, värdig.*
mese, *månad;* al ~, *i månaden.*
messo, *bud.*
mestiere, *yrke.*
metà, *hälft.*
meta, *mål, gräns, syfte.*
mettere, *sätta, ställa, lägga;* ~ avanti, *ställa fram;* ~ in moto, *sätta i gång;* ~ fuori, *framdraga;* ~si, *draga på sig, taga på sig.*
metro, *meter.*

mezzo, *halv;* uno e ~, *halvannan;* in ~, *bland, mitt;* per ~, *(i)genom, medelst.*
mezzogiorno, *middag;* (sud) *söder, solsida.*
miele, *honung.*
migliaio, *tusende;* a ~a, *tusentals, tusen sinom tusen.*
miglio, *mil.*
migliore, *bättre;* il ~, *bäst.*
miliardo, *milliard.*
milione, *million.*
mille, *tusen.*
minacciare, *hota.*
minerale, *malm.*
miniera, *gruva.*
minuto, *minut.*
mio, *min, mitt* (pl. *mina);* i miei, *de mina.*
mirare (a), *sikta (på), sträva efter att.*
miseria, *nöd.*
miserabile, *usling.*
mite, *mild.*
mobile, (s.) *möbel;* (a.) *rörlig, flyttbar, ostadig.*
moda, *mod;* alla ~, *efter... mod.*
modello, *modell.*
modo, *sätt, vis;* nello stesso ~, *på samma sätt;* in tal ~, *på detta vis, på ett sådant sätt.*
mogano, *mahogny.*
moglie, *hustru, fru.*
molti, *många.*
molto, *mycken (mycket).*
momento, *stund, ögonblick;* per il ~, *för tillfället;* in quel ~, *i detsamma.*
monastero, *kloster.*
mondo, *värld.*
moneta, *mynt, slant.*
montagna, monte, *berg, fjäll;* Monte Bianco, *Mont Blanc.*
montuoso, *bergig.*
monumento, *monument, minnesmärke.*
mordere, *bita.*
morire, *dö.*
mormorare, *surra.*
mormorio (dell'acqua), *(vatten)sorl.*
morto, *död.*
mostra, *förevisning, uppvisning;* (fiera) *utställning.*
mostrare, *visa;* ~ a dito, *peka finger åt.*
mostrarsi, *visa sig.*
mostro, *odjur.*
motivo, *grund, skäl, motiv.*
movimento, *rörelse, motion.*
mozione, *motion.*
mucca, *ko.*
mulino, *kvarn.*
municipio, *stadshus.*
muro, *mur, vägg.*
museo, *museum.*
musica, *musik.*
musicista, *musiker.*
mutare, *förändra;* (v.i.) *förändra sig.*

N

nano, *dvärg.*
narice, *näsborr.*
narrare, *berätta, förtälja, omtala.*
nascere, *födas.*
nascita, *födelse.*
nascondere, *dölja;* ~si, *gömma sig.*
nascondiglio, *smyghål.*
nascosto, di ~, *i hemlighet, i smyg;* vivere, essere ~, *dväljas.*
naso, *näsa.*
Natale, *jul;* a ~, *om julen, under julhelgen;* lo scorso ~, *i julas.*
nato, *född.*
natura, *natur.*
naturale, *naturlig;* ~mente, *naturligtvis.*
naufragio, *skeppsbrott.*
naufrago, *skeppsbruten.*
nausea, *vämjelse, äckel, kväljning.*
nauseare, *kvälja.*
nave, *skepp, fartyg, ångare;* ~ faro, *fyrskepp.*
nazione, *nation, folk.*
ne, *därom, därav, härav;* (alcuni) *några.*
né, ~ ~, *varken... eller, icke (inte)... ej heller.*
neanche, *inte ens.*
nebbia, *dimma;* ~oso, *dimmig.*
necessario, *nödvändig, erforderlig;* non ~, *onödig;* non ~mente, *onödigtvis;* essere ~, *behövas.*
necessità, *nöd(vändighet).*
negare, *förneka, neka.*

negozio, *butik, affär, handel, salubod.*
nemico, *fiende,* (a.) *fientlig.*
nemmeno, *ej, (icke, inte) heller, icke (inte) ens.*
nero, *svart.*
nervo, *nerv.*
nessuno, *ingen, icke (inte) någon;* in ~ luogo, *ingenstädes;* ~ di due, *ingendera.*
neve, *snö.*
nevicare, *snöa.*
nevoso, *snöig.*
nido, *bo, näste.*
niente, *ingenting;* ~ affatto, *inte alls.*
nipote, *brorson, systerson, brorsdotter, systerdotter.*
no, *nej;* no grazie, *nej tack.*
nobile, *ädel.*
noce, *nöt.*
noi, *vi;* (ci) *oss.*
noioso, *tråkig, ledsam, långtrådig.*
nolo, prendere a ~, *städja.*
nome, *namn* (cfr. *väg).*
nominare, *nämna.*
non, *icke, inte, ej;* ~ niente, *inte... något, ingenting.*
nonna (materna), *mormor,* (paterna) *farmor.*
nonno, *morfar, farfar.*
nonostante, *trots, oaktat;* ~ che, *trots att.*
nord, (s.) *nord, norr,* (a.) *norra;* a ~ di, *norr om;* dal ~, *norrifrån.*
nordico, *nordisk.*
norma, *regel;* a ~ di, *enligt.*
norvegese, *norsk;* (s.f.) *norska;* (s.m.) *norrman.*
nostro, *vår (vårt,* pl. *våra).*
nota, *not.*
notaio, *notarius, notarie;* ~ pubblico, *notarius publicus.*
notabile, *sevärd* (monumento, ecc.), *betydlig, ansedd.*
notevole, *ansenlig, märklig, betydande, sevärd.*
notizia, *underrättelse, nyhet, besked* (dare ~, *ge besked).*
noto, *känd.*
notte, *natt;* di ~, *om (på, under) natten;* stanotte, *i natt.*
novella, *novell.*
novembre, *november.*
nozze, *bröllop;* ~ d'argento, *silverbröllop.*
nubile, *ogift.*
nuca, *nacke.*
nudo, *naken, blott, bar.*
nulla, *ingenting, inte... något, intet;* per ~, *ingalunda, inte alls.*
nullità, *nolla.*
numero, *antal, mängd, siffra, nummer.*
numeroso, *talrik;* ~i, *talrika.*
nuocere, *skada.*
nuotare, *simma;* (galleggiare) *flyta.*
nuovo, *ny (nytt);* di ~, *igen, ånyo, åter.*
nutrimento, *näring, föda;* (cibo) *mat.*
nutrire, *föda.*

O

o, *eller;* o... o, *antingen... eller.*
obbedire, *lyda.*
obbiezione, *invändning.*
obolo, *slant.*
obbligare, *tvinga, förplikta.*
obbligazione, obbligo, *förpliktelse, plikt.*
obliquo, *sned, lutande.*
oca, *gås.*
occasione, *anledning;* in ~ di, *med anledning av.*
occhiali, *glasögon.*
occhiata, *ögonkast.*
occhio, *öga.*
occidentale, *västra;* costa ~, *västkust.*
occidente, *väster;* da ~, *västan.*
occorrere, *behövas;* mi occorre, *jag behöver!*
occupare, *(upp)taga, bebo; besätta, ockupera;* ~si di, *syssla med, sysselsätta sig med, bry sig om.*
oceano, *ocean.*
odorare, *lukta på.*
odore, *lukt, (doft).*
offendere, *kränka, såra, förolämpa.*
offensivo, *sårande.*
offesa, *förolämpning.*
offrire, *bjuda, erbjuda.*

oggettivo, *saklig.*
oggetto, *sak, ting, föremål, ämne.*
oggi, *i dag;* (in questi tempi) *nuförtiden.*
ogni, *varje, var (och en), all;* in ~ caso, *i varje fall, i alla fall;* ~cosa, *allting;* ~ volta che, *var gång som.*
ognuno, *varenda (vartenda), vardera* (di due), *en var, var och en.*
olio, *olja, tran.*
oltre, *förutom, jämte, samt;* ~ a me, *mig förutan.*
ombra, *skugga;* (fantasma) *skepnad;* fare ~, *skugga.*
ombrello, *paraply.*
ombroso, *skuggig, skygg* (cavallo).
omettere, *överhoppa, utelämna, försumma, förbigå.*
onda, *våg, bölja.*
onesto, *ärlig, reell, hederlig, ärbar, redlig.*
onomastico, *namnsdag.*
onorare, *ära, hedra, akta.*
onore, *ära, heder;* in ~ di, *till ...ära.*
onorevole, *ärofull, ärad, hederlig.*
opera, *gärning, arbete, verk;* (teatro) *opera;* essere messo in ~, *vara i görningen.*
operaio, *arbetare, (arbets)karl.*
operazione, *operation.*
opinare, *tycka, mena, tro.*
opinione, *mening, åsikt.*
oppure, *eller.*
ora, (s.) *timme, stund;* (avv.) *nu, nuförtiden;* a che ~?, *hur dags? vid vilken tid? när* (quando)*?;* che ~ è?, *vad är klockan?;* all'~ stabilita, *vid utsatt tidpunkt;* ~... ~, *än... än;* (cong.) *nå, då.*
orario (ferrov.), *tidtabell.*
ordinare, *beställa, ställa, låta, ordna, förordna, befalla.*
ordine, *ordning, befallning;* ordinazione, *beställning.*
orecchio, *öra.*
orientale, *östra.*
oriente, *öster;* verso ~, *åt öster;* nell'Estremo ~, *i fjärran öster.*
origine, *ursprung, härkomst;* aver ~, *härstamma.*
orizzonte, *horisont.*
orlo, *reling, kant.*
orma, *spår.*
oro, *guld;* d'~, *guld-, gyllene* (gull).
orologio, *klocka, ur.*
ortodosso, *rättrogen.*
osare, *våga, töras.*
ospite, *gäst.*
ossequio, *vördnad.*
ottobre, *oktober.*
Ottocento, *adertonhundratal* (1801 -1899).

P

pacco, *paket;* ~ postale, *postpaket.*
pace, *fred, lugn, frid, ro, stillhet.*
pacifico, *fridsam, stilla, fredlig.*
padre, *fa(de)r.*
padrona, *värdinna, husfru, husmoder.*
padrone, *husbonde, mästare, principal;* ~ d'albergo, *hotellvärd;* ~i, *herrskap-et.*
paesaggio, *landskap;* (pittura) *landskapsmålning.*
paese, *land;* (villaggio) *by.*
pagare, *betala.*
paio, *par.*
paiolo, *kittel.*
palazzo, *palats.*
palco, *loge.*
palla, *boll.*
pallido, *blek.*
pallottola, *kula.*
palma, *palm.*
palmo (di terreno), *fotsbredd.*
panca, *bänk.*
pane, *bröd;* (dolce) *kaka;* ~ino, *smörgås.*
paniere, *korg.*
panna, *grädde.*
panno, *tyg, kläde;* ~i, *kläder.*
pantano, *moras.*
pantofola, *toffel.*
papà, *pappa.*
pappa, *välling.*
paraggi, *område.*
parco, *park.*
parecchi, *många, flere, flera.*
parecchio, *mången.*
parentado, *släkt.*

parente, *släkting;* i suoi ~i, *de sina.*
parere, (v.) *synas, tyckas, se ut som,* (s.) *mening, åsikt.*
parete, *vägg;* alla ~, *på väggen.*
pari, *lika, lik, jämn, likadan.*
parlare, *tala, prata, säga, språka.*
parola, *ord;* ~ d'onore, *löfte, hedersord;* rivolgere la ~, *tilltala;* prendere la ~, *taga (till) ordet.*
parrocchia, *socken.*
parte, *del, sida, andel;* a ~, *å sido;* in ~, *dels... dels;* la maggior ~, *de flesta, flertal-et;* da ~ mia, *för min del;* da una ~ dall'altra, *å ena sidan... å andra sidan;* (teatro) *roll.*
partecipare, *deltaga* (a *i*).
partecipe, *delaktig.*
partenza, *avfärd, avgång, avresa.*
particolare, *särskild, säregen.*
partire, *resa bort, avresa;* (treno) *avgå;* a ~ da, *från och med.*
partita, *parti;* (calcio) *match.*
partito, (s.) *parti.*
Pasqua, *påsk, påsktid.*
passaggio, *övergång.*
passare (trascorrere), *tillbringa, förbigå, förbise,* (dare) *räcka.*
passato, sono le 10 ~e, *det är över tio.*
passeggiare, *promenera.*
passeggiata, *promenad.*
passo, *steg, gång;* (libro) *ställe.*
pasticciere, *konditor.*
pasto, *måltid.*
patire, *lida, ljuta (döden,* morire); ~ fame, *svälta.*
patria, *fosterland.*
patrimonio, *förmögenhet.*
paura, *fruktan;* aver ~, *vara rädd.*
pauroso, *rädd.*
pavimento, *golv.*
paziente, *patient;* (a.) *tålmodig, tålig.*
pazienza, *tålamod.*
pazzo, *vansinnig, tokig,* (s.) *narr, tok.*
peccare, *synda.*
peccato, *synd.*
peggiore, *sämre, värre;* il ~, *sämst, värst;* nel ~ dei casi, *i värsta fall.*
pelle, *skinn, hud, hy.*
pellegrino, *pilgrim.*
pelo, *hår.*
pena, *(be)straff(ning);* darsi ~, *göra sig besvär.*
penna, *penna.*
pensare, *tänka;* (credere) *mena, tro;* ~ci, *betänka sig, fundera.*
pensiero, *tanke.*
pensoso, *fundersam.*
pentirsi, *ångra (sig).*
pepato, pan ~, *pepparkaka.*
per, *för, till, åt, av, igenom;* ~ e inf., *för att* e inf.
pera, *päron.*
percepire, *förnimma.*
perché?, *varför?;* ~, *då, ty (för), därför att;* (affinché) *på det att.*
perciò, *följaktligen, därföre, därför.*
perdere, *förlora, tappa, spilla;* far ~, *avhända.*
perdita, *förlust.*
perdonare, *förlåta.*
perdono, *förlåtelse.*
pericolo, *fara;* ~ di morte, *livsfara;* (naufragio) *sjönöd.*
pericoloso, *farlig.*
perire, *förgås.*
permesso, (s.) *lov;* essere ~, *få, få lov.*
permettere, *tillåta.*
perplesso, *rådlös.*
persecuzione, *förföljelse.*
perseguitare, *förfölja.*
persino, *till och med, ända, (själv).*
persona, *person, man, människa;* ~e, *människor;* in ~, *själv;* ~lmente, *personligen.*
persuadere, *övertala.*
pesante, *tung.*
pesca (frutto), *persika.*
pesca, *fiskfångst, fiske.*
pesce, *fisk.*
peso, *vikt.*
pettinare, *kamma.*
pettine, *kam.*
petto, *bröst.*
pezzo, *stycke, bit, del;* fare a ~, *slå sönder.*
piacere, (s.) *nöje, glädje.*

piacere, (v.) *tycka om*, (gusto) *smaka*.
piacevole, *trevlig, angenäm*.
piangere, *gråta*.
pianista, *pianist*.
piano, (s.) *våning;* (progetto) *plan, karta*, (a.) *sakta, jämn, slätt, tyst*.
pianoforte, *piano*.
pianoterra, *jordvåning*.
pianta, *växt;* (albero) *träd; plan*.
pianura, *slätt*.
piatto, *tallrik*.
piazza, *torg;* ~ del mercato, *salutorg*.
picchiarsi, *slåss*.
piccolo, *lilla, liten, ringa;* piccoli, *små*.
piede, *fot;* a ~, *till fots;* in ~, *upprätt*.
piegare, *böja;* (cedere) *vika*.
pieno, *full, fylld*.
pietra, *sten*.
pigliare, *gripa, taga (fatt på), uppfånga*.
pigolare, *pipa*.
pigrizia, *lättja*.
pigro, *lat, håglös* (svogliato), essere ~, *latas, lata sig*.
pinacoteca, *(tavel)galleri*.
pino, *tall*.
pioggia, *regn, regnande*.
piombare, *dimpa*.
piovere, *regna*.
piovoso, *regnig*.
piroscafo, *ångare, båt, ångfartyg;* ~ di 5000 tonnellate, *5000-tonnaren*.
pisello, *ärt*.
pittore, *målare*.
pittoresco, *målerisk*.
pittura, *måleri, målarkonst*.
più, *mer(a), flera;* ~ di tutto, per lo ~, *mest;* i più, *de flesta*.
piuttosto, *hellre, tämligen* (abbastanza).
pizzicare, *knipa, nypa*.
plebiscito, *folkomröstning*.
poco, *litet, föga;* un ~, *något, litet;* a ~ a ~, *småningom;* ~ fa, *ijåns, nyligen, nyss;* fra ~, *om en stund*.
pochi, *få, ett fåtal*.
podere, *bondgård, gods, gård*.
poesia, *dikt, poesi, diktning*.
poeta, *diktare, poet, skald*.
poi, *sedan, senare* (più tardi).
poiché, *då, emedan, därför att, ty (för)*.
politica, *politik, statskonst*.
politico, *politisk*, (s.) *politiker*.
poltrone, *lat*.
polvere, *damm*.
polveroso, *dammig*.
pomeriggio, *eftermiddag;* nel ~, *om, på eftermiddagen*.
ponce, *punsch, grogg*.
ponte, *bro, brygga;* ~ levatoio, *vindbro*.
ponticello, *spång*.
popolo, *folk*.
porre, *lägga, ställa, sätta*.
porta, *dörr*.
portamonete, *börs*.
portare, *bära, bringa*.
portata (piatto), *rätt*.
portiere, *portier;* ~ d'albergo, *hotellportier*.
porto, *hamn*.
portone, *port*.
porzione, *portion*.
posizione, *position, ställning*.
possedere, *äga*.
possessore, *ägare*.
possibile, *möjlig;* ~mente, *möjligen;* rendere ~, *möjliggöra*.
posta, *post(kontor);* postale, *post-;* tariffa ~, *postavgift;* vaglia ~, *postanvisning*.
posteriore, *bakre*.
posto, *plats;* a suo ~, *på sin plats;* trovar ~, *få plats*.
postremo, *bakerst, sist*.
potere, *kunna, få (lov), förmå, töra(s), gitta, orka;* può darsi, *måhända, kanske, kanhända*.
povero, *arm, fattig;* ~ino, *stackars*.
povertà, *armod, fattigdom*.
prato, *äng*.
precedente, *förr*.
precipitare, *störta*.
precipitarsi (via), *rusa bort;* ~ dentro, *storma in*.
precisamente, *noga, just, alldeles*.
predica, *predikan;* ~re, *predika*.
predominio, *herravälde*.

preferire, *föredraga*.
prefetto, *landshövding*.
pregare, *be(dja);* ma prego, *för all del*.
preghiera, *bön, anhållan*.
premeditato, *berått*.
premere, *pressa, trycka*.
premio, *pris*.
prendere, *taga, fatta, gripa;* ~ posto, *taga plats;* ~ parte, *deltaga, vara med;* venire a ~, *avhämta, komma efter*.
preoccupato, *bekymrad*.
preoccupazione, *bekymmer*.
preparare, *laga, tillreda*.
prescrivere, *stadga, föreskriva*.
prescrizione, *föreskrift, recept*.
presente, *närvarande;* essere ~, *närvara*.
presentare, *föreställa, presentera*.
presentarsi, *anmäla sig*.
preside, *rektor*.
presso, *hos, bredvid, nära*.
presto, *snart;* (fra poco) *tidig(t), fort*.
presumibilmente, *förmodligen*.
pretendere, *fordra, kräva*.
pretesa, *krav*.
pretesto, *förevändning;* cercar ~i, *krångla*.
prezioso, *värdefull, ädel* (metallo).
prezzo, *pris;* ~ d'acquisto, *köppris;* regolamento dei ~i, *prisreglering*.
prigione, *fängelse*.
prigioniero, *fånge;* ~ di guerra, *krigsfånge*.
prima, *förut, förr, tidigare;* di ~, *förre;* poco ~ che, *kort förrän;* ~ che, *förrän, innan;* ~ di, *före*.
primavera, *vår;* in ~, *om våren;* la ~ scorsa, *i våras*.
primo, *(den) första;* di ~ ordine, *förstklassig*.
principale, *chef* (s.); (a.) *huvud-*.
principe, *prins, furste;* ~ssa, *prinsessa*.
principio, *början, begynnelse, princip*.
privilegio, *privilegium*.
privo di, *kvitt; utan....*
probabil(ment)e, *sannolik(t), antaglig(en)*.
problema, *fråga, problem*.
procedere, *rycka fram, gå fram(åt)*.
processo, *process*.
proclamare, *förklara*.
procurare, *(an)skaffa*.
produrre, *frambringa, alstra, åstadkomma*.
professione, *yrke;* di ~, *till yrke*.
professore, *lektor, professor, lärare;* moglie di ~, *professorska*.
profondo, *djup*.
profumo, *doft*.
progetto, *projekt, plan*.
prolisso, *långtrådig*.
promessa, *löfte*.
promettere, *lova*.
pronto, *redo, färdig;* ~i!, *hallå!*
pronunciare, *uttala, yttra;* ~si, *yttra sig*.
proporre, *föreslå;* ~si, *föresätta sig*.
proposito, *föresats;* a tal ~, *i så måtto;* a ~ di, *på tal om, i fråga om*.
proprietario, *ägare*.
proprio, *egen;* ~ quando, *bäst som, just som, så noga;* non ~, *inte vidare*.
prossimo, *näst* (seguente), *närmast* (vicino).
proteggere, *skydda*.
protocollare, *protokollföra*.
provare, *pröva*.
provenire, *härstamma*.
proverbio, *ordspråk*.
provincia, *län, provins*.
provocare, *vålla*.
pubblico, (s.) *allmänhet, publik*, (a.) *allmän, offentlig*.
pudore, *skam(känsla), blygsamhet*.
pulire, *putsa, rensa*.
pungere, *stinga, sticka*.
punire, *(be)straffa*.
punto, *punkt*.
puntuale, *punktlig;* ~mente, *punktligt*.
punzecchiare, *sticka*.
purché, *(om) bara, allenast*.
pure, *också, jämväl, ock, även*.
purtroppo, *tyvärr*.
puzzare, *stinka;* (carbone) *osa*.

Q

qua, *hit;* ~ e là, *hit och dit;* di ~, *härifrån, hit(åt).*
quaderno, *häfte.*
quadro, *bild, tavla.*
qualche, *någon;* ~ cosa, *någonting, något;* in ~ luogo, *någonstädes,* (pl.) *några.*
qualcuno, *någon(dera)* (di due).
quale?, *vilken(dera)* (di due)?, *vad för en? hurudan?;* il ~, *vilken, som.*
qualità, *sort* (specie), *egenskap, kvalitet.*
qualora, *så vida, så vitt, om, i fall, därest.*
qualsiasi, *vilken än, vilken som helst.*
qualunque, *vilken (vad, någon, hurudan) än* (o *som helst);* in ~ tempo, *när som helst.*
qualvolta, ogni ~, *så ofta (som).*
quando?, *när?;* ~, *när, då;* di ~ in ~, *då och då;* da ~, *sedan vilken tid, (allt) sedan.*
quantità, *mängd, kvantitet.*
quanto?, *hur mycket?;* ~i?, *hur många?;* ~, *så mycket, allt vad...;* da ~ (tempo), *hur länge (sedan)?;* ~e volte?, *hur ofta?;* ~ più tanto più, *ju... dess (ju... desto);* in ~, *i vad mån;* (se) *huruvida;* per~, *så framt, därest, så vida (vitt).*
quantunque, *ehuru, fastän.*
quarto, (frazione) *fjärdedel(s);* (ora) *kvart.*
quasi, *nästan.*
quattro, *fyra;* a ~ occhi, *emellan fyra ögon.*
quello, *den (där), denne* (quegli), *denna,* ecc.
quercia, *ek.*
questione, *fråga;* in ~ *ifrågavarande.*
questo, *den (här), denna (-e,* ecc.); di ~ e di quello, *om ett och annat.*
qui, *här;* di ~, *härifrån, hädan.*
quindici, *femton;* fra ~ giorni, *om fjorton (!) dagar.*
quinta, *kuliss;* fra le quinte, *mellan kulisserna.*
quintale, *centner.*
quotare, *notera (omsätta).*
quotazione, (di borsa), *börsnotering, kurs.*
quotidiano, *daglig.*

R

racchiudere, *innehålla.*
raccogliere, *skörda, taga, plocka (upp), samla.*
raccolto, *skörd.*
raccomandare, *rekommendera.*
raccomandazione, *rekommendation.*
raccontare, *omtala, berätta, förtälja.*
racconto, *berättelse.*
raccorciarsi, *skrympa.*
raddoppiare, *fördubbla.*
radersi, *raka sig.*
radice, *rot.*
radioascoltatore, *radiolyssnare;* radiotrasmissione, *radioutsändning;* apparecchio radio, *radioapparat.*
radunare, *församla.*
raffreddar(si), *förkyla (sig).*
ragazza, *flicka.*
ragazzo, *pojke, gosse.*
raggiare, *stråla;* ~nte, *strålande.*
raggio, *stråle.*
raggiungere, *nå, uppgå (till).*
raggrinzirsi, *skrympa.*
ragione, *rätt, förnuft, förstånd.*
rammendare, *stoppa, laga.*
ramo, *gren, kvist.*
rallegrare, *glädja;* ~si, *glädja sig åt* (di).
rapporto, *förhållande, rapport, berättelse.*
rappresentante, *representant, ställföreträdare.*
rappresentanza, *representation.*
rappresentazione, *föreställning, uppvisning.*
raramente, *sällan.*
raro, *sällsynt, rar, ovanlig.*
rasente, *längs, långs.*
rassegna, *revy, tidskrift.*
rattristare, *bedröva.*
razza, *släkte, ras, ätte.*
razzo, *raket;* aeroplano a ~, *reaplan.*

re, *konung.*
realtà, *verklighet.*
recare, *bära, bringa;* ~si, *begiva sig.*
recente, *ny;* di ~, *nyss, nyligen;* ~issimo, *senast.*
reciprocamente, *med varandra.*
reciproco, *inbördes, ömsesidig.*
reclamare, *återfordra.*
reddito (mensile), *(månads)inkomst.*
refurtiva, *det stulna.*
regalare, *skänka.*
regalo, *gåva.*
regina, *drottning.*
regione, *trakt.*
regno, *(konunga)riket; regering;* periodo di ~, *regeringstid.*
regola, *regel.*
regolare, *regelbunden, regelmässig, jämn.*
relativo, *relativ.*
relazione, v. rapporto ~i, *relationer, förbindelser.*
remare, *ro.*
rendere, *göra, avkasta, återgiva.*
rendita, *ränta, inkomst.*
resistenza, *motstånd.*
resistere, *utstå, motstå.*
respingere, *tillbakaslå.*
respirare, *andas.*
responsabilità, *ansvar.*
ressa, *trängsel.*
restante, residuo, *övrig, kvar.*
restare, *bliva, stanna;* ~ seduto, *bli sittande;* ~ privo, *bli utan.*
restauro, *restaurering.*
resto, *rest;* del ~, *för resten.*
restringersi, *krympa.*
rete, *nät, ryssja.*
rettificare, *beriktiga.*
riaddormentarsi, *somna om.*
riavere, *återfå.*
ribellione, *uppror.*
ribes nero, *svarta vinbär.*
ribrezzo, provar ~, *vämjas.*
ricco, *rik.*
ricerca, *efterforskning* (di *efter*).
ricevere, *få, mottaga (brev,* lettera), *emottaga, få ut; ha mottagning* (medico).
ricevimento, *mottagning.*
richiedere, *(åter)fordra, kräva.*
riconoscere, *igenkänna.*
riconsacrare, *återinviga.*
ricordarsi, *minnas, ihågkomma.*
ricordo, *minne.*
ricostruire, *(åter)uppbygga.*
ridere, *skratta, le.*
riduzione, *sänkning.*
riempire, *fylla.*
rifiutare, *neka.*
riflessione, *reflexion, övervägning.*
riflesso, *reflex.*
riflettere, *överväga, överlägga, återspegla.*
riforma, *reform* (Riforma, *reformation).*
rifugiarsi (in fretta), *kila in (i* in).
riguardare, *angå, beträffa.*
riguardo, sotto ogni ~, *i allo;* ~ a, *angående, beträffande, rörande.*
rilevare, *understryka.*
rimandare, *uppskjuta.*
rimettere, *återställa;* ~si, *repa sig, återställa sig, återställas.*
rimorchiare, *bogsera.*
rimproverare, *förebrå.*
rincasare, *komma hem.*
rinchiudere, *stänga in, låsa in.*
rinfacciare, *förebrå.*
ringraziare, *tacka.*
rinunziare, *uppgiva, avsäga, avböja.*
rinvenire, *komma till liv; återfinna.*
riposare, *vila, rasta.*
riposo, *vila.*
riprendere, *återfå, taga ifrån;* (andare a ~) *hämta tillbaka.*
riputazione, *anseende.*
risarcire, *ersätta.*
risarcimento (danni), *(skade)ersättning.*
risata, riso, *skratt.*
riscaldamento centrale, *värmeledning.*
risolare (scarpe), *(halv)sula.*
rispettoso, *vördsam, vördnadsfull.*
risplendere, *skina.*
rispondere, *svara.*
risposta, *svar, besked.*
ristorante, *restaurang.*
risultare, *framgå.*
risuonare, *ljuda.*
ritardare, *uppskjuta, försena.*
ritardo, *försening;* essere in ~,

försena, vara försenad; venire in ~, *komma för sent.*
ritenere, *tycka, tro.*
ritirarsi, *draga sig tillbaka.*
ritornare, *återvända.*
ritorno, *hemkomst, återkomst;* di ~, *tillbaka, åter;* (biglietto) di andata e ~, *tur och retur- (biljett).*
ritratto, *bild, porträtt.*
ritto, *upprätt.*
riuscire, *lyckas;* ~ male, *misslyckas.*
riva, *strand.*
rivedere, *återse.*
rivelare, *röja.*
riverenza, far la ~, *niga.*
rivolgersi, *(hän)vända sig (a till).*
rodere, *gnaga.*
Roma, *Rom.*
romantico, *romantisk.*
romanzo, *roman.*
rombare, *mullra.*
rompere, *bryta, brista, peta sönder;* ~si, *gå sönder.*
ronzare (intorno), *(om)surra.*
rosa, *ros.*
rosso, *röd;* ~ scuro, *mörkröd.*
rotolare (sopra), *rulla (över);* andare a rotoli, *gå åt skogen.*
rotto, *sönder.*
rovesciare, *få omkull.*
rozzo, *grov.*
rubare, *stjäla.*
rugiada, *dagg.*
ruggire, *ryta.*
ruota, *hjul.*

S

sabato, *lördag.*
sabbia, *sand.*
saccheggiare, *plundra.*
sacco, *säck, påse, ficka.*
sacro, *helig, helgad.*
saga, *saga.*
saggio, *vis* (sapiente), *prov* (campione).
sala, *sal;* ~ d'aspetto, *väntsal.*
sale, *salt.*
salire, *stiga (upp), kliva.*
saliscendi, *klinka.*
salmo, *psalm.*
salmone, *lax.*
salotto, *salong.*
salsa, *sås.*
salsiccia, *bräckkorv.*
saltare, *(över)hoppa, spritta;* ~ giù, *avspringa.*
salto, *språng, hopp;* fare un ~ da, *sticka in hos.*
salubre, *hälsosam.*
salutare, *hälsa, vinka* (con la mano).
salute, *hälsa;* alla ~! *skål!*
saluto, *hälsning.*
salvare, *rädda.*
sangue, *blod.*
sanguinare, *blöda.*
sano, *kry, frisk, sund, hälsosam.*
santificare, *helga.*
santo, *helig;* l'anno ~, *det heliga året.*
sapere, *veta;* venire a ~, *erfara, få veta;* (esser capace) *kunna;* ~ di, *lukta, smaka* (gusto).
sapore, *smak.*
sarta, *sömmerska.*
sarto, *skräddare.*
sbagliar(si), *misstaga sig;* sbagliato, *orätt.*
sbuffare, *snyta, fnysa.*
scadere, *utgå, förfalla.*
scala, *trappa.*
scalino, *steg.*
scambiare, *byta, förväxla.*
scambio, *(ut)byte;* ~ d'idee, *meningsutbyte.*
scamparla, *slippa.*
scappare via, *rusa bort, springa, fly (bort).*
scarpa, *sko;* (alta) *känga.*
scarseggiare, *tryta, brista.*
scena, *scen.*
scendere, *stiga ut (ur bilen* dall'automobile), *stiga ned från.*
scenico, *scenisk.*
scemare, *avtaga.*
scheggiare, *splittra.*
schema, *schema.*
scherno, *spott, spe.*
scherzo, *skämt, lek;* ~i a parte, *skämt å sido.*
schioccare, *smälla.*
schizzare (su), *uppspruta.*
sci, *skida.*
scialle, *schal.*
sciampagna, *champagne.*

sciare, (s.) *skidåkning,* (v.) *skida, åka skidor.*
scintillare, *glittra, tindra, gnistra.*
sciocchezza, *dumhet.*
scioperare, *strejka.*
sciopero, *strejk.*
scivolare, *glida, slinta.*
scodinzolare, *vifta med svansen.*
scolaro, *skolgosse, skolpojke.*
scolastico, *skol-.*
scomodo, *obekväm.*
sconosciuto, *obekant, okänd.*
scontento, *missnöjd.*
scontro, *sammanstötning.*
scoperta, *uppfinning, upptäckt.*
scopo, *syfte;* allo ~ di, *för att.*
scoppiare, *utbryta.*
scoppio, *explosion, knall, utbrott.*
scoprire, *upptäcka.*
scorrere, *flyta, rinna, strömma;* l'anno scorso, *förra året, i fjol.*
scricchiolare, *knaka.*
scrittore, *skriftställare, författare.*
scrittrice, *skriftställarinna, författarinna.*
scrittura, *skrift.*
scrivania, *skrivbord.*
scrivere, *skriva;* macchina da ~, *skrivmaskin.*
scuola, *skola;* ~ elementare, *folkskola;* ~ media, *mellanskola.*
scuotere, *skaka* (la testa, *på huvudet).*
scuro, *mörk, dunkel, oklar, skum.*
scusa, *ursäkt, und(an)flykt, förlåtelse.*
scusare, *ursäkta, förlåta.*
sdegno, *harm.*
se, *om;* se... o se, *antingen... eller, om... eller om;* se no, *annars;* se solo, *om bara, om blott;* oh se..., *måtte bara....*
sé, *sig;* da sé, *av sig själv;* in e per sé, *i och för sig....*
sebbene, *fastän, ehuru, även om.*
secolo, *århundrade.*
secondo, *andra (-e);* (prep.) *enligt, efter, jämlikt;* ~ misura, *i sin mån.*
sedere, *sitta;* ~si, *sätta sig, sitta ned.*
sedia, *stol.*
seduta, *sittning, session, stämma.*
segnale, *signal;* ~ i S.O.S., *S.O.S.- signaler.*
segno, *tecken.*
segreto, *hemlig.*
seguente, *följande, näst.*
seguire, *följa.*
seguito, in ~ a, *på grund av, till* (o *i*) *följd av.*
sella, *sadel.*
sembrare, *tyckas, se ut, synas (som om,* che).
seminare, *så.*
semplice, *enkel.*
sempre, *alltid, alltjämt, allt* (~ più); ~ di nuovo, *om och om igen.*
senile, *åldrande.*
senso, *sinne.*
sentenza, *dom.*
sentire, *höra, förnimma (om* di); ~si, *trivas, känna sig.*
senza, *utan, förutan* (che, *att);* ~ altro, *avgjort.*
separare, *skilja (från* da).
seppellire, *begrava, bilägga.*
sera, *afton;* di ~, *om aftonen.*
sereno, *klar.*
serie, *serie.*
serio, *allvarlig;* sul ~, *på allvar.*
servire, *tjäna.*
servizievole, *hjälpsam.*
servizio, *tjänst;* ~i, *bekvämligheter.*
seta, *siden, silke.*
sete, *törst;* aver ~, *vara törstig.*
setta, *sekt.*
settembre, *september.*
settentrione, *norr;* ~ale, *norra, nordlig.*
settimana, *vecka;* ~lmente, *i veckan.*
settimanale, (s.) *veckotidning,* (a.) *vecko-.*
sfarzo, *prakt.*
sfortuna, *motgång, otur.*
sforzo, *ansträngning.*
sfuggire, *undgå* (acc.).
sgelare, *töa.*
sguardo, *anblick.*
sgusciare, *slinka.*
si, *man,* (rifl.) *sig.*
sì, *ja, jo, jaha, jaså, ju.*
sia... sia, *vare sig... eller.*

siccome, *då, eftersom, enär, emedan.*
Sicilia, *Sicilien.*
sicuramente, *visst, säkert.*
sicurezza, *säkerhet.*
sicuro, *säker.*
sigaretta, *cigarett.*
sigaro, *cigarr.*
significativo, *betydlig.*
signora, *dam, fru.*
signore, *herre, herr.*
signorina, *fröken.*
silenzio, *tystnad.*
silenzioso, *tyst.*
simile, *lika, dylik, likadan.*
simpatico, *sympatisk.*
sincero, *uppriktig.*
sindaco, *borgmästare.*
singhiozzare, *snyfta.*
sinistro, *vänster.*
sino a, *ända till, tills.*
situato, essere ~, *ligga.*
sleale, *otillförlitlig.*
smarrirsi, *gå vilse.*
smarrito, *bortkommen.*
soave, *fager, vän.*
soccorrevole, *hjälpsam.*
socialismo, *socialism;* ~sta, *socialist.*
società, *sällskap, bolag;* ~ anonima, *aktiebolag.*
soddisfatto, *nöjd.*
sofferente, *lidande;* ~za, *lidande.*
soffiare, *blåsa, fnysa;* ~si il naso, *snyta (näsan).*
soffrire, *lida.*
soggiornare, *vistas.*
soggiorno, *uppehåll, vistelse.*
sogghignare, *fnissa.*
sogno, *dröm.*
soldato, *soldat.*
soldo, *slant.*
sole, *sol.*
soleggiato, *solig.*
solere, essere solito, *bruka, vara van.*
solito, *vanlig;* di ~, *vanligen.*
sollevare, *lyfta (upp).*
solo, *ende (enda), allena* (avv.) (soltanto), *allena, endast, bara, blott;* (non prima di) *först;* non ~ ma anche, *inte blott* (o *bara*)... *utan även* (o *också*); ~ che, *(om)... bara.*
somma, *summa.*
sonnifero, *sömnmedel.*
sonno, *sömn;* aver ~, *vara sömnig.*
sopportare, *fördraga, tåla, stå ut (med).*
sopra, *över, på,* (avv.) *uppe, ovan;* al di ~ di, *ovanför, ovanom.*
sopracitato, *ovannämnd.*
soprattutto, *framför allt.*
sorella, *syster.*
sorgente, *(spring)källa.*
sorprendere, *överraska.*
sorridente, *leende.*
sorridere, *småle, le.*
sorriso, *leende.*
sostenere, (esame) *taga,* (parte) *spela.*
sostituire, *ersätta.*
sottile, *smal.*
sotto, *under;* al di ~, *ned(an)om, nedanför;* dal di ~, *fram under, nerifrån,* (avv.) *nere.*
sottolineare, *stryka under, understryka.*
sottrarre, *frånhålla.*
spaccare, *hugga.*
spada, *svärd.*
spagnolo, *spansk,* (s.) *spanjor.*
spalla, *axel.*
spandere, *spilla.*
sparare, *skjuta.*
spargere, *strö, sprida.*
sparire, *(för)svinna.*
sparpagliarsi, (intorno) *skingras (omkring).*
sparviero, *hök.*
spaventare, *(upp)skrämma.*
specchiare, *spegla.*
specchio, *spegel.*
specialmente, *i synnerhet, synnerligen, särdeles;* ~ perché, *helst som....*
specie, *slag, sort, släkte;* che ~ di, *hur(u)dan, vad för slags;* (ogni) ~ di, *(alla) slags.*
spedire, *skicka, (av)sända.*
speranza, *förhoppning, hopp.*
sperare, *hoppas.*
spesa, *utgift.*
spesso, *ofta.*
spezzare, *(av)bryta;* ~si, *brytas.*
spiacevole, *ledsam.*
spiaggia, *strand, plage.*
spiegare, *tolka, förklara.*
spigolo, *kant, hörn.*
spingere, *driva.*
spirito, *ande;* (spettro) *spöke.*
splendere, *glänsa, skina, stråla, lysa.*
splendido, *härlig.*
splendore, *sken, prakt.*
sporgersi, *luta sig* (över).
sposa, *brud.*
sposalizio, *vigsel, bröllop.*
sposar(si), *gifta (sig).*
sposo, *brudgum.*
spremere, *trycka ut.*
sprezzante, *föraktfull.*
sprizzare, *uppspruta.*
spruzzare, *stänka.*
spumante, *sekt.*
spumeggiare, *fräsa.*
sputare, *spotta.*
squallido, *öde.*
squisito, *läcker.*
squittire, *pipa.*
stabile, *stadig;* (edificio) *byggnad.*
stabilire, *fastställa, utsätta, stadga*
staccare, *lossa, lösgöra;* ~si, *gå av, lossna.*
staccato, *lös.*
stagione, *årstid, säsong.*
stamane, *i morse.*
stampa, *press, tryck;* ~e, *trycksalster, trycksak.*
stampare, *trycka.*
stancar(si), *uttrötta(s), förtrötta(s), (bli trött, tröttna).*
stanco, *trött, uttröttad.*
stanza, *rum.*
stare, *stå* (come sta?, *hur står det till?*); ~ bene, *passa,* (salute) *må bra;* ~ (facendo), *hålla på att...;* ~ fuori, *bli ut.*
starnutire, *nysa.*
stasera, *i kväll, i afton.*
stato, *stat.*
statua, *staty.*
stazione *(järnvägs)station, bangård;* ~ radio, *radiostation;* ~ ad onde corte, *kortvågstation.*
stella, *stjärna.*
stento, a ~, *knappast, med möda.*
stesso, *själv, samma, densamma,* ecc.
stillare, *drypa.*
stima, *anseende.*
stimato, *ärad.*
stipendio, *lön, månadsinkomst.*
stirare, *stryka, pressa;* ~trice, *strykerska.*
stivaletto, *känga.*
Stoccolma, *Stockholm.*
stoffa, *tyg.*
stolto, *dum.*
stomaco, *mage.*
storia, *historia.*
stracciato, *trasig.*
strada, *gata, väg.*
straniera, (s.) *utländska;* ~o *utlänning;* (a.) *utländsk.*
strano, *egendomlig.*
straordinario, *utomordentlig.*
strappare, *slita, rycka.*
strato, *varv.*
strettezza, *trångmål.*
stretto, *trång.*
strisciare, *smyga, krypa.*
strofinare, *gnida.*
strumento, *instrument.*
studiare, *läsa, studera.*
stupido, *dum.*
stuzzicare, *reta, sticka, peta.*
su, *upp(e);* su per, *uppför;* in su, *uppåt.*
su (prep.), *över, på.*
subire, *ljuta, utstå.*
subito, *genast, med detsamma, strax.*
successo, *framgång.*
succ(hi)are, *suga.*
succo, *saft.*
succoso, *saftig.*
sudare, *svettas.*
sudicio, *smutsig.*
sufficiente, *tillräcklig.*
sughero, *flöte, kork.*
suo, *sin, hans, hennes;* Suo *E(de)r.*
suonare, *ljuda, klinga, ringa, spela.*
suono, *ljud, klang.*
superare, *häva, övervinna.*
superbo, *högmodig, högfärdig.*
superficie, *yta.*
superiore, *överlägsen, övre.*
superiorità, *övermakt, övertag.*
superstizione, *vantro, vidskepelse.*
supremo, *ytterst, överst.*

sussultare, *spritta.*
suvvia, *hejsan.*
svedese, *svensk,* (s.m.) *svensk,* (s.f.) *svenska* (anche lingua!); in ~, *på svenska;* come si dice in ~, *hur säger man (hur heter det) på svenska.*
svegliare, *väcka;* ~si, *vakna.*
sveglio, *vaken; klok.*
sventolare, *vaja, vifta.*
Svezia, *Sverige.*
svignarsela, *smita.*
Svizzera, *Schweiz.*
svogliato, *håglös.*

T

tabaccaio, *tobakshandlare.*
tabacco, *tobak.*
tacere, *tiga.*
tagliare, *skära.*
tailleur, *kostym.*
tale, *likadan, sådan, dylik;* in ~ misura, *i så måtto.*
talento, *geni, talang, begåvning.*
talora, *ibland, stundom.*
tanti, *så många.*
tanto, *så (mycket), så stor, så lång(t), så mycken,* ecc.; ~ quanto, *både... och, såväl... som.*
tappeto, *matta.*
tappezzeria, *tapet;* ~iere, *tapetserare.*
tappo, *propp, tapp, kork.*
tardare, *dröja, vara försenad.*
tardi, *sent;* (troppo ~) *för sent;* al più ~, *senast;* più ~, *senare.*
tariffa (postale), *(post)avgift, tariff;* ~ doganale, *tulltaxa, tulltariff.*
tartina (panino imbottito), *smörgås.*
tasca, *ficka;* in ~, *i fickan.*
tavola, *bord;* a ~, *till bords;* ~etta, *kaka.*
tazza, *kopp.*
te, *dig.*
tè, *te.*
teatrale, *teater-, scenisk.*
teatro, *teater.*
tedesco, *tysk.*
tela, *duk, tyg, linne; ridå.*
telefonare, *ringa upp* (a *till*), *telefonera.*
telefono, *telefon.*
telegrafare, *telegrafera* (a *till*).
telegrafo (ufficio), *telegraf(kontor).*
telegramma, *telegram.*
televisione, *television;* apparecchio di ~, *televisionsapparat.*
tema, *uppsats.*
temperatura, *temperatur.*
tempesta, *storm.*
tempio, *tempel.*
tempo, *tid;* a suo ~, *i sinom tid;* col ~, *med tiden;* in ~, *i tid;* (qualche) ~ fa, *för någon tid sedan;* per ~, *tidigt;* aver il ~ di, fare in ~ a, *hinna;* secondo ~ (calcio), *halvlek.*
tempo (meteor.), *väder;* bel ~, brutto ~, *skönt, fult väder.*
temporale, *åskväder.*
temere, *frukta.*
tenda, *tält.*
tendenza, *tendens* (~ al ribasso, *vikande t.*).
tendere, *spänna, sträcka;* (mirare) *sträva efter att.*
tendina a rullo, *rullgardin.*
tenente, *löjtnant.*
tenere, *hålla.*
tenero, *klen, mjuk.*
tentare, *försöka, pröva.*
tenore (music.), *tenor; ordalydelse;* a ~ di, *jämlikt.*
terminare, *(av)sluta,* (v.i.) *taga slut.*
terra, *jord;* per ~, *till lands;* cadere a ~, *falla omkull;* per ~, *till marken.*
termine, *slut, gräns.*
terremoto, *jordbävning.*
terreno, (a.) *jordisk, jord-,* (s.) *mark, grund, tomt.*
terribile, *fruktansvärd, förfärlig, faslig.*
terzo (fraz.), *tredjedel.*
tesoro, *skatt.*
tessitore, *vävare.*
tessuto, *vävnad.*
testa, *huvud.*
testardo, *envis;* fare il ~, *envisas.*
testimone, teste, *vittne.*

testimonianza, *vittne;* testimoniare, *vittna.*
tetto, *tak.*
tiglio, *lind.*
tigre, *tiger.*
timido, *skygg.*
timone, *styre;* ~iere, *styrman.*
timore, *fruktan.*
tingere, *färga.*
tintoria, *färgeri.*
tipo, *karl.*
tipografia, *tryckeri;* ~afo, *typograf.*
tirare, *dra(ga);* ~ fuori, *d. fram, taga ut;* ~ su, *d. upp;* (fucile), *skjuta.*
tiro, *skott, kast;* ~ a segno, *målskjutning.*
titolo, *titel;* (borsa) *papper.*
toccare, *röra;* (premio) *utfalla* (a *på*).
togliere, *frånta(ga), bortta(ga).*
tomba, *grav.*
tonico, *stärkande.*
tonnellata, *ton;* piroscafo di 5000 tonnellate, 5000-*tonnaren.*
tono, *ton.*
topaia, *råtthål.*
topo, *mus;* (ratto) *råtta.*
torcere, *vrida.*
tormentare, *kvälja, plåga.*
tormento, *kval.*
tornare, *komma tillbaka, återvända;* ~ a casa, *hemkomma.*
torre, *torn.*
torto, *orätt.*
tosto, *genast, strax, med detsamma.*
tra, *(e)mellan, bland.*
traccia, *spår.*
tradimento, *förräderi;* alto ~, *högförräderi.*
tradire, *förråda.*
tradizionale, *sedvanlig.*
tradizione, *tradition, sed, bruk.*
tradurre, *översätta* (in svedese *till svenska,* dall'italiano *från italienska*).
traduzione, *översättning.*
traffico (marittimo), *(båt)trafik.*
traghettare, *sätta över.*
tralasciare, *underlåta.*
tram, *spårvagn.*
tramontare, *gå ned;* ~ato, *nedgången,* (*bärgad*).
tramonto, *nedgång, undergång;* luce del ~, *aftonsolsken.*
tranquillo, *lugn, stillastående.*
trascuratezza, *vårdslöshet.*
trasformare, *omgestalta, förvandla.*
trasformatore, *transformator.*
traslocare, *flytta till.*
trasmissione (radio), *(radio)-utsändning.*
trattamento, *behandling.*
trattare, *handskas med.*
trattato (di commercio), *(handels)avtal;* (libro) *lärobok.*
trattenere, *avhålla* (da *från*).
tratto, a un ~, *med ens.*
travestirsi, *förkläda sig.*
travolgere, *överköra.*
Trecento, *trettonhundratal* (1301-1399).
tremare, *bäva, skälva; darra* (di freddo, *av köld*).
tremendo, *förfärlig.*
treno, *tåg;* ~ diretto, *snälltåg;* ~ merci, *godståg.*
triplo, *tredubbel* (triplice).
trincare, *supa.*
triste, *ledsam, sorglig, bedrövlig.*
troppo, *(allt)för, för mycket.*
trovare, *finna;* (strada) *hitta, taga (vägen);* andare a ~, *besöka;* ~si, *finnas* (si trova, *det finns*), *må, trivas;* (essere) *hålla hus.*
truccarsi, *sminka sig.*
truffare, *bedraga, lura.*
truppa, *trupp, manskap.*
tu, *du.*
tuffarsi, *dyka.*
tuo, *din.*
tuonare, *mullra.*
tuono, *åska.*
turista, *turist.*
tuttavia, *likväl, ändock, ändå, emellertid.*
tutto, *allting,* (a.) *all, hel* (intero); ~ il giorno, *hela dagen;* in ~, *(allt) i allom;* ~ al più, *högst;* del ~, *helt och hållet, alls;* (superl.) ...di ~, *allra...;* ~ ciò che, *allt (det) som;* tutti, *alla, samtliga, allesammans;* tutti e due, *båda, bägge.*

U

ubbriacare, *berusa;* ~si, *b. sig.*
ubbriachezza, *rus, berusning, fylleri.*
ubbriaco, *berusad, drucken.*
ubbidire, *lyda.*
uccello, *fågel.*
uccidere, *döda, mörda, slå* (o *skjuta*) *ihjäl.*
udienza, *mottagning, audiens.*
udire, *höra* (*på*).
udito, *hörsel.*
ufficio, *kontor, byrå; ämbete.*
ugual(ement)e, *lika.*
ulivo, *olivträd* (uliva *oliv*).
ultimo, *sist, senast, ytterst.*
ululare, *tjuta.*
umanità, *människosläkte, människonatur, mänsklighet.*
umano, *mänsklig, människo-.*
umido, *våt, fuktig* (carne in ~, *stek i sås*).
umile, *ödmjuk, ringa.*
umore, *humör, lynne;* (liquido) *vätska* (*i kropp*).
ungere, *smörja.*
unghia, *nagel.*
unguento, *salva.*
unico, *ende, enda* (unigenito).
unione, *förening, förbund, union, enighet.*
unire, *ena, förena.*
unità, *enhet, enighet.*
università, *universitet;* all'~, *vid universitetet.*
uno, *en* (*ett*); (qualche) *någon;* l'~ e l'altro, *båda;* l'~ o l'altro, *endera;* l'~ l'altro, *varandra.*
uomo, *man, människa, karl.*
uovo, *ägg.*
urgente, *skyndsam.*
urlare, *tjuta.*
urtare, *stöta, knuffa.*
usanza, *bruk.*
usare, *begagna, bruka.*
uscire, *gå* (o *komma*) *ut* (da *ur*).
uscita, *utgång.*
uso, *bruk, sed.*
usuale, *gängse.*
utile, (s.) *vinst, förtjänst gagn,* (a.) *nyttig.*
uva, *vindruva.*

V

vacanza, *skollov, ledighet, ferier.*
vacca, *ko.*
vaccinare, *vaccinera.*
vacillare, *vackla, svikta.*
vagare, *irra* (o *ströva*) *omkring.*
vaglia postale, *postanvisning.*
vago, *obestämd;* (bello) *vacker, täck.*
vagone, *vagn;* ~ letto, *sovvagn.*
valente, *duktig.*
valere, *gälla, duga, kosta, vara värd* (*vara bevänt*); far ~, *göra gällande;* (non) ~ la pena, *det lönar* (*ej*) *mödan;* vale a dire, *med andra ord* (*m.a.o.*).
valevole, *giltig;* non ~, *ogiltig.*
valico, *pass.*
valigia, *kappsäck.*
valle, *dal.*
vallo, *vall.*
valore, *värde, pris;* (virtù) *tapperhet, mod;* ~oso, *tapper, modig.*
valuta, *valuta, devis, pris.*
valutare, *värdera.*
valzer, *vals.*
vangelo, *evangelium.*
vantaggio, *fördel, nytta, vinst, förmån, gagn.*
vantarsi, *skryta.*
vapore, *ånga, dunst;* (nave) *ångare, båt;* ~are, *ånga.*
varco, *övergång, öppning;* aprirsi un ~, *slå sig genom.*
variare (da... a), *växla* (*mellan... och...*).
vario, *olik, åtskillig.*
variopinto, *brokig.*
vascello-fanale, *fyrskepp.*
vaso, *burk, kärl, fat.*
vecchio, *gammal,* (s.) *gubbe;* ~a, *gumma.*
vedere, *se;* ~si (apparire), *synas till.*
vedova, *änka;* ~o, *änkling.*
vegetariano, *vegetarian.*
vegliare, *vaka.*
vela, *segel;* barca a ~, *segelbåt;* ~eggiare, *segla.*
veleno, *gift.*
veloce, *snabb;* ~ità, *hastighet, snabbhet;* merci a piccola (grande) ~ità, *fraktgods* (*ilgods*).
vena, *åder.*
vendere, *sälja;* vendesi, vendonsi, *säljes.*
vendicarsi di, *hämnas för.*
vendita, *försäljning;* ~ all'asta, *auktion.*
venerdì, *fredag;* ~ santo, *långfredag.*
venire, *komma* (verso, da *till*).
ventilare, *vädra.*
vento, *vind;* ~so, *blåsig.*
verde, *grön;* ~eggiare, *grönska.*
verdura, *grönsaker.*
vergine, *jungfru.*
vergogna, *skam;* ~oso, *oförskämd.*
vergognarsi, *skämmas* (di *över*).
verità, *sanning.*
verme, *mask.*
vero, *sann, rätt.*
versare, *spilla;* (denaro) *inbetala.*
verso, (*e*)*mot, inemot;* (circa) (*om*)*kring* (~ la strada, *vid gatan*)
veste, *klänning.*
vestire, (*på*)*kläda.*
vestito, *klänning, dräkt, kostym, kläder* (pl.).
vetrina, *skyltfönster.*
vetro, *glas.*
vetta, *topp.*
vettura, *vagn.*
via, *gata, väg;* per ~, *på vägen,* (avv.) *bort*(*a*)*, undan;* ~ Trelleborg, *över T.*
viaggiare, *resa, fara.*
viaggiatore, *resande.*
viaggio, *resa;* in ~, *på resan;* (giro) *tur.*
vicino, *när*(*a*); ~ssimo, *närmast, tätt intill;* nelle ~anze di, *i närheten av.*
vietare, *förbjuda.*
vigente, *gällande.*
vigile, *poliskonstapel.*
vigilia, *-afton.*
vigna, *vingård.*
vigore, *kraft, styrka;* essere in ~, *gälla.*
vile, *feg, usel, låg.*
villa, *villa.*
villaggio, *by.*
vincere, *besegra;* (lotteria) *vinna.*
vino, *vin;* ~ rosso, *rödvin;* ~ bianco, *vitt vin.*
violento, *häftig, våldig, våldsam.*
violenza, *våld.*
vipera, (*hugg*)*orm.*
visita, *besök, visit, undersökning;* ~ doganale, (*tull*)*visitation,* (~)*expedition.*
visitare, *besöka;* (medico) *undersöka.*
vista, (*å*)*syn, utsikt;* di ~, *till utseendet,* (*ur sikte*).
visto che, *eftersom.*
vita, *liv;* in ~, *vid liv* (*i livet*); ~ umana, *människoliv.*
vite, *vinstock* (vigna); *skruv.*
vitello, *kalv* (arrosto, *kalvstek;* cotoletta, *kalvkotlett*).
vitto, *mat, föda.*
vittoria, *seger.*
vivace, *livlig.*
vivere, *leva,* (v.t.) *uppleva.*
vivo, *levande, livlig, livfull.*
vizio, *fel, last, osed, oart.*
voce, *röst, stämma, ljud.*
voi, *ni,* (*I* *).
voglia, *lust* (di *att*).
volare, *flyga* (via, *bort*).
volentieri, *gärna* (più ~, *hellre;* più ~ di tutto, *helst*).
volere, *vilja* (*ha*) (~ avere); ~ bene, *tycka om, hålla av.* ~ male, *vilja ont;* ci ~, *det behövs; det dröjer* (dura).
volgere, *vända, vrida.*
volo, *flykt.*
volontà, *vilja;* secondo la ~..., *till viljes.*
volpe, *räv.*
volta, *gång;* alla ~, *i sänder, i gången;* a ~e, *stundom* una ~, *en gång, fornom* (un tempo); è la tua ~, *din tur kommer;* ~ (arch.), *valv.*
voltare, *vända, vika;* (all'angolo, *om hörnet*).
volume (d'affari), *omsättning.*
vomitare, *giva över, kräkas,* (*ut*)*spy.*
vostro, *eder.*
voto, *röst.*
votare, *rösta.*

vuoto, *tom.*
(whisky, *whisky*).

Z

zafferano, *saffran.*
zaino, *ränsel, tornister.*
zampillare, *springa, spruta;* ~nte, *spring-.*
zanzara, *mygga.*
zelo, *iver.*
zenit, *zenit.*
zero, *noll(a).*
zia (materna), *moster;* (paterna) *faster.*
zingaro, *zigenare.*
zio (materno), *morbro(de)r;* (paterno), *farbro(de)r.*
zitella, *ungmö.*
zittire, *hyssja.*
zitto !, *tyst !,* (a.) *tyst, still, lugn.*
zolfo, *svavel.*
zona, *zon.*
zoologico, *zoologisk.*
zoologo, *zoolog.*
zoppo, *halt.*
zucca, *pumpa.*
zucchero, *socker.*
zuppa, *soppa.*

AGGIUNTE

Da'nmark (n.), Danimarca.
Fra'nkrike (n.), Francia.
No'rge (n.), Norvegia.
Ry'ssland (n.), Russia.
Spa'nien (n.), Spagna.
Ty'skland (n.), Germania.

INDICE ANALITICO

Il numero indica le pagine, tra parentesi le osservazioni (O.) e i paragrafi. Per le abbreviazioni e parole singole cfr. anche il Vocabolario (pag. 291).

24. - E. PETERNOLLI. *Grammatica Svedese.*

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA

FONETICA

PARTE SECONDA

MORFOLOGIA

APPENDICE

"LINGUE DEL MONDO"

Collana diretta da CARLO TAGLIAVINI e ALBERTO MENARINI

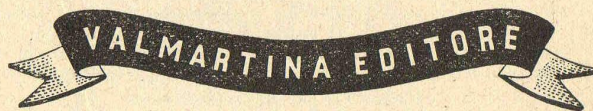
Tutti i cultori di lingue apprenderanno con piacere che abbiamo dato vita ad una nuova collana di grammatiche destinate a fornire gli insegnamenti fondamentali di lingue straniere meno diffuse, sopperendo così alle continue richieste che ci giungono da ogni parte.

Basterà accennare alle principali caratteristiche di questa collana perchè gli interessati si rendano conto degli importanti fini che essa si propone e dei mezzi di cui noi ci siamo serviti per raggiungerli. Quanto al contenuto: esposizione semplice e chiara della grammatica essenziale, accompagnata da esempi accuratamente scelti, dagli esercizi strettamente indispensabili e tuttavia sufficienti ad illustrare le regole, e da alcuni brani di lettura. Il tutto ispirato a concetti di utilità pratica, tenute presenti non solo le normali necessità dello studio scolastico ma anche quelle del commerciante, del viaggiatore, del corrispondente. Una equilibrata introduzione delinea con esattezza le caratteristiche fondamentali della lingua, chiarisce il posto che essa occupa nella cultura e nella vita del mondo, e impartisce i più indispensabili insegnamenti bibliografici a coloro i quali, incoraggiati dal profitto tratto dallo studio dei nostri manuali, intendessero perfezionarsi. Un utilissimo dizionarietto nelle due versioni, comprendente tutti i vocaboli incontrati nella grammatica, ed un non meno utile indice analitico degli argomenti toccati dalla trattazione, concludono i volumi, che si possono considerare veri modelli del genere.

La principale ragione che ci ha indotti ad attuare questa iniziativa, davvero coraggiosa in tempi così difficili per l'editoria culturale, è stata la constatazione dell'assoluta mancanza di libri accessibili per lo studio di molte lingue straniere, sia perchè di alcune lingue nessun trattato è mai stato scritto in italiano, sia perchè ogni precedente opera è oggi esaurita.

La nostra collana, appunto, si inizia con le lingue le quali, pur destando per vari motivi interesse e curiosità, mancano attualmente in Italia di buoni libri di studio. Non saranno neppure escluse di proposito lingue morte il cui studio interessa non solo il cultore di linguistica ma anche lo studente universitario (per es. antico francese, gotico, anglosassone, ecc.). Il programma che abbiamo formulato costituisce un'autentica ghiottoneria per i buongustai poliglotti. Sono già usciti i volumi per lo *Svedese*, l'*Ungherese*, il *Ceco* e l'*Inglese parlato negli Stati Uniti*; in preparazione: il *Polacco*; in programma: il *Turco*, il *Greco moderno*, ecc. e, se la fortuna ci assisterà, molti altri.

Uno dei meriti più rari della nostra Collana, il quale basterebbe da solo a conferirle un valore eccezionale, è la certezza di poter contare sulla collaborazione della più eletta schiera di autori specialisti che una casa editrice abbia mai potuto radunare, nel nostro campo, in Italia. Le grammatiche, infatti, sono affidate ai più esperti e profondi conoscitori di ciascuna lingua, ed i loro nomi, notissimi, conferiscono ai volumi la massima autorità.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza gli sforzi incessanti che l'editore Valmartina compie onde offrire agli studiosi quanto di meglio esista in fatto di insegnamento linguistico, né senza il prestigio e la stima di cui godono nel campo scientifico i proff. Carlo Tagliavini dell'Università di Padova ed Alberto Menarini, ai quali, per assicurare il raggiungimento degli scopi prefissi, è stato espressamente conferito l'incarico di dirigere la Collana.

FIRENZE

LINGUE DEL MONDO
COLLANA DIRETTA DA
C. TAGLIAVINI e A. MENARINI

GRAMMATICA SVEDESE

DI
ERNESTO PETERNOLLI

VALMARTINA ★ FIRENZE